



LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 18

2015
2016
2017
2018



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale
dello Stato aggiornati al 2017

Roma, Agosto 2017

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Sogei - Modelli di previsione ed analisi statistiche

INDICE

Prefazione	1
Sintesi e conclusioni	3
CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario	25
1.1 - Premessa	25
1.2 - Lo scenario nazionale	26
1.3 - Lo scenario EPC-WGA	31
1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA baseline	34
Box 1.2 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro	39
CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni	53
2.1 - Premessa	53
2.2 - Lo scenario nazionale base	54
2.3 - Analisi dei fattori esplicativi	56
2.4 - Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati	58
2.5 - Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto	60
2.6 - Analisi degli effetti distributivi	62
2.7 - L'aggiornamento della previsione al 2017	66
2.8 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	67
Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita	70
Box 2.2 - Effetto degli automatismi del sistema pensionistico sulla sostenibilità della spesa per pensioni	72
Box 2.3 - Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004	76
CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria	87
3.1 - Premessa	87
3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica	89
3.3 - Lo scenario nazionale base	91
3.4 - Analisi dei fattori esplicativi	93
3.5 - L'aggiornamento al 2017	94
3.6 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	95
3.7 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari	96
3.8 - Il reference scenario	99
Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	101
Box 3.2 – Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo	103

Box 3.3 – La metodologia del <i>death-related costs</i> e l'aggiornamento dei differenziali di costo.....	105
CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care	117
4.1 - Premessa.....	117
4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC	119
4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento	120
4.4 - La spesa per "Altre prestazioni LTC"	122
4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base	124
4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline.....	125
4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario	125
Box 4.1 – La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC.....	127
Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica	131
CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività	143
5.1 - Premessa.....	143
5.2 - Le ipotesi demografiche	144
5.3 - Le ipotesi macroeconomiche	145
5.4 - La spesa per pensioni.....	146
5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC	148
5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulato	150
Box 5.1 – Aggiornamento delle previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria rispetto al DEF 2017 - Effetto cumulato sul debito pubblico.....	153
Box 5.2 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano	155
CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare.....	173
6.1 - Premessa.....	173
6.2 - L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema.....	174
6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base	175
6.4 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi...	178
6.5 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	181
6.6 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria	182
6.7 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare	185
6.8 - I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline	187
Box 6.1 – Adeguamento automatico dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento: effetti sui tassi di sostituzione	188
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....	197

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi.....	297
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni	399
Bibliografia	433

INDICE DELLE TABELLE

Tabella A: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	14
Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base.....	15
Tabella C: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	16
Tabella D: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %).....	17
Tabella E: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL).....	18
Tabella F: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL).....	18
Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto.....	41
Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	42
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base.....	43
Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL.....	78
Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL <i>pro capite</i> – Scenario nazionale base.....	78
Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro).....	108
Tab. 3.2: raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità e la definizione SHA di spesa corrente (mln euro).....	108
Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL.....	109
Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2016.....	133
Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2016.....	133
Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %).....	190
Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %).....	191
Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %).....	192

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)	193
Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)	194

INDICE DELLE FIGURE

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base	19
Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base, con popolazione Istat 2016	20
Figura C: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	21
Figura D: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA baseline.....	22
Figura E: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC	23
Figura F: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC – Confronto fra scenari.....	24
 Fig. 1.1: indicatori demografici e macroeconomici	43
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità.....	44
Fig. 1.3: tassi di attività per sesso ed età nel 2015 e nel 2070	45
Fig. 1.4: tassi di disoccupazione per sesso ed età nel 2015 e nel 2070.....	47
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione.....	48
Fig. 1.6: dinamica del PIL e delle sue componenti	49
Fig. 1.7: dinamica del PIL e delle sue componenti	50
Fig. 1.8: indicatori demografici e macroeconomici	51
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base.....	79
Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati.....	80
Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre	80
Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL	81
Fig. 2.5: rapporto tra pensione media e produttività per occupato	82
Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato.....	83
Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra scenari nazionale base	83
Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Confronti tra scenari EPC-WGA	85
Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	85
Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	110
Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base	111
Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base	112
Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	113
Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario	114

Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione.....	115
Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Reference scenario</i>	116
Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione	134
Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC.....	135
Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base.....	136
Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base.....	137
Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base	137
Fig. 4.6: spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> - Scenario nazionale base	139
Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – <i>Pure ageing scenario</i>	140
Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione.....	141
Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità	158
Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita	159
Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori	160
Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici.....	161
Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	162
Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività	163
Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	164
Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità.....	165
Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita.....	166
Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori	167
Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici	168
Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	169
Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività	170
Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	171
Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2070	172
Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria	195

Prefazione

Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care - LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2017 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA). Lo scenario EPC-WGA impiegato nel presente Rapporto recepisce le ipotesi strutturali definite in ambito europeo in occasione della predisposizione del nuovo ciclo triennale di previsioni (2018).

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il Rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione degli effetti derivanti dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

Le previsioni contenute nel Rapporto sono state elaborate in coerenza con il calendario indicato dalla procedura europea di sorveglianza multilaterale ("Semestre europeo"), il quale è stato recepito dalla L 39/2011 che ha coerentemente adeguato il ciclo di programmazione interno rispetto alla precedente legge di contabilità (L 196/2009). Secondo la normativa vigente, il ciclo di programmazione inizia con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di Economia e Finanza (DEF) il quale riporta le "Analisi e tendenze della finanza pubblica" (Sezione II). Tale documento recepisce, inoltre, lo schema dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (Sezione I) e lo schema del Programma Nazionale di Riforma (Sezione III), i quali vengono inviati alle istituzioni comunitarie entro il 30 aprile, dopo l'esame parlamentare del DEF.

In coerenza con il suddetto ciclo di programmazione, la prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS si è conclusa a marzo del 2017, in occasione della predisposizione dei documenti di finanza pubblica sopra citati. Successivamente, si è reso necessario un ulteriore aggiornamento in conseguenza del rilascio, in ambito nazionale ed europeo, di nuovi scenari di medio-lungo periodo. Le previsioni elaborate sulla base dei nuovi scenari sono state pubblicate nel mese di giugno come "Anticipazioni" rispetto ai contenuti del presente Rapporto. Le stesse aggiornano le corrispondenti previsioni contenute nel DEF 2017, Sezioni I e II, come peraltro preannunciato in tale sede.

L'ulteriore aggiornamento degli scenari di previsione ha riguardato, in ambito nazionale, il recepimento delle nuove previsioni demografiche Istat con base 2016, pubblicate a fine aprile del 2017, mentre, in ambito europeo, il rilascio dell'intero set di ipotesi demografiche e macroeconomiche predisposto per il prossimo round di previsioni della spesa pubblica age-related.

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente a marzo del 2017. I valori delle variabili macroeconomiche relative all'anno 2016, e a quelli precedenti, sono coerenti con i risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat a marzo 2017.

Il Rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel Rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti agli argomenti trattati.

L'appendice si articola in 3 parti. La prima parte (Appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della disciplina dei principali istituti afferenti alla spesa pensionistica, alla spesa per altre prestazioni sociali in denaro e alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare.

La seconda parte (Appendice 2) raccoglie alcuni approfondimenti che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per le prestazioni sociali in denaro e per la sanità effettuate dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati e v) la formula di calcolo della pensione

La terza parte dell'appendice (Appendice 3) riporta le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC, l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione.

Sintesi e conclusioni

Il presente Rapporto illustra e analizza le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2017. Tali previsioni, rispetto a quelle pubblicate nel Documento di Economia e Finanza (DEF) del 2017, tengono conto del rilascio, in ambito nazionale ed europeo, di nuovi scenari di previsione di medio-lungo periodo avvenuto successivamente alla presentazione del suddetto documento e, comunque, preannunciato nello stesso DEF 2017. Tali previsioni aggiornate in coerenza con i nuovi scenari sono già state pubblicate nel mese di giugno come *"Anticipazioni"* rispetto ai contenuti del presente Rapporto (Mef-RGS, 2017, *"Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria"*, Rapporto n.18 – Anticipazioni).

Aggiornamento

Per il medio-lungo periodo, l'aggiornamento degli scenari di previsione successivo alla presentazione del DEF 2017 ha riguardato, in ambito nazionale, il recepimento delle nuove previsioni demografiche Istat con base 2016, pubblicate a fine aprile del 2017, mentre, in ambito europeo, il rilascio dell'intero *set* di ipotesi demografiche e macroeconomiche predisposto per il prossimo *round* di previsioni della spesa pubblica *age-related*.

Per il breve periodo, le previsioni recepiscono le ipotesi del quadro macroeconomico sottostante il DEF 2017 che, rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF 2016, estende l'orizzonte temporale del periodo di previsione al 2020. Nel triennio comune 2017-2019, il suddetto quadro conferma sostanzialmente le ipotesi di crescita di breve periodo adottate nel precedente documento di finanza pubblica, attestandosi attorno all'1,1%. I valori delle variabili macroeconomiche relative agli anni 2016 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i dati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat all'inizio del mese di marzo. Nel 2016, il PIL ha fatto registrare un incremento dello 0,9%, in termini reali, leggermente superiore alla crescita prevista nella Nota di Aggiornamento del DEF 2016 (0,8%).

Le previsioni sono effettuate sulla base della legislazione vigente, in linea con il quadro normativo sottostante alle previsioni contenute nel DEF 2017.

Relativamente al sistema pensionistico, le previsioni scontano l'adeguamento (dal 2021 su base biennale) dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita. Tale adeguamento è effettuato attraverso un procedimento che rientra pienamente nella sfera di azione amministrativa e garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Per gli adeguamenti successivi a quello con decorrenza 2016, la revisione dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento.

Coefficienti di trasformazione

Quadro normativo

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono, inoltre, gli effetti degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017 (L 232/2016) diretti, in particolare, ad

Interventi nel settore pensionistico

aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il trattamento minimo INPS (c.d. 14-esima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento¹.

*Interventi nel
settore sanitario*

Sul versante della spesa sanitaria, le previsioni scontano gli effetti della manovra di contenimento prevista dalla legge di bilancio 2017, per un importo di 63 milioni di euro per l'anno 2017, 998 milioni per l'anno 2018 e 2.988 a decorrere dall'anno 2019. Inoltre, la previsione sconta l'applicazione delle disposizioni previste dalla legge di bilancio 2017 in materia di rinnovi contrattuali.

*Approfondimenti
specifici*

Il Rapporto include alcuni approfondimenti specifici, collocati nei diversi capitoli per affinità tematica. I principali argomenti trattati riguardano: i) la metodologia di previsione delle forze di lavoro (Box 1.1), ii) gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita, l'effetto sulla spesa per pensioni della revisione dei coefficienti di trasformazione e dell'adeguamento dell'età media al pensionamento e gli effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme pensionistiche adottate in Italia nell'ultimo decennio, (Box 2.1-Box 2.3), iii) il consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione, l'aggiornamento della matrice costi-prestazioni, l'aggiornamento dei differenziali dei costi pre-morte (Box 3.1 e Box 3.3), iv) la definizione della componente sanitaria della spesa per LTC (Box 4.1), v) l'effetto cumulato sul debito pubblico in rapporto al PIL conseguente all'aggiornamento degli scenari di previsione rispetto al DEF 2017 (Box 5.1) e, vi) l'effetto sui tassi di sostituzione dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento.

*Spesa pubblica
age-related*

Per completezza di informazione, nella Tabella A sono riportati i risultati di sintesi delle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related*, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. I valori riportati aggiornano e sostituiscono quelli pubblicati nel capitolo IV del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2017, in quanto recepiscono il nuovo quadro di ipotesi di medio-lungo termine definito in ambito europeo per il prossimo *round* di previsioni delle spese pubbliche *age-related*. Le componenti di spesa oggetto di previsione includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC, ammortizzatori sociali e scuola. Con riferimento alla prime tre componenti, le previsioni riportate coincidono esattamente con quelle descritte nel presente Rapporto, nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

*Scenario
nazionale base:*

*- ipotesi
demografiche*

Per quanto riguarda lo scenario nazionale base, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione recentemente prodotta dall'Istat, con base 2016. Rispetto alla precedente previsione, oltre all'aggiornamento dell'anno base, l'Istat ha adottato una nuova metodologia basata su un approccio di tipo stocastico. Tale metodo consiste nel predisporre un ampio ventaglio di simulazioni applicando, di anno in anno, il valore dei parametri demografici individuato, in modo casuale, nell'ambito di intervalli di confidenza sottesi a distribuzioni probabilistiche.

Il nuovo approccio metodologico, se da una parte consente di valutare la variabilità dei risultati di previsione della popolazione in relazione al grado di incertezza dei parametri

¹ Le previsioni della spesa pensionistica sono elaborate nel presupposto che, come già effettuato in sede di NTI alla legge di bilancio 2017 e di DEF 2017, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie. Inoltre, sempre come evidenziato in NTI alla legge di bilancio 2017 e nel DEF 2017, la previsione della spesa pensionistica non include gli oneri relativi all'indennità c.d. APE sociale, in quanto la stessa non si sostanzia in una prestazione pensionistica ma in un'indennità assistenziale comunque registrata nell'ambito della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) delle pubbliche amministrazioni.

demografici, dall'altra rende i risultati stessi inadatti ad essere impiegati come base demografica per le previsioni derivate. Per soddisfare tale esigenza, comune a molti utilizzatori, l'Istat ha elaborato una specifica previsione della popolazione, in aggiunta alle simulazioni stocastiche, indicata come popolazione "mediana". Tale previsione, di fatto, segue l'approccio deterministico tradizionale con parametri demografici definiti in funzione del valore mediano delle distribuzioni utilizzate per le simulazioni stocastiche.

Al di là delle innovazioni metodologiche e dell'aggiornamento dell'anno base, la specificazione dei parametri demografici presenta significative variazioni rispetto alla precedente previsione, tali da indurre effetti rilevanti soprattutto sulle dinamiche strutturali di crescita.

Complessivamente, i parametri demografici dello scenario nazionale base, aggiornati con la nuova previsione della popolazione Istat², risultano così specificati: *i)* il tasso di fecondità è leggermente crescente dall'1,34 del 2016 all'1,59 del 2070 (1,59 nel 2065), con una progressione pressoché lineare, *ii)* la speranza di vita al 2070 raggiunge 86,5 anni per gli uomini e 90,6 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 5,7 e 5,2 anni rispetto al 2016 (nel 2065, i valori sono, rispettivamente, 86,1 e 90,2) e *iii)* il flusso migratorio netto si attesta su un livello medio annuo di 152 mila unità (154 mila fino al 2065) con un profilo leggermente decrescente.

Per quanto concerne l'evoluzione strutturale delle variabili del mercato del lavoro, a parte gli effetti indotti dalle dinamiche demografiche, le modifiche apportate in fase di aggiornamento risultano contenute e dipendenti, prevalentemente, dall'aggiornamento della base dati che alimenta il modulo di previsione dei tassi di attività, il quale riproduce l'interazione fra scolarità, livelli di istruzione e partecipazione al mercato del lavoro.

- dinamica occupazionale

Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione converge al 5,5%. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,8% con un incremento di circa 5,9 punti percentuali rispetto al livello del 2016. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,9% nel 2070, con un incremento di 10,8 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di circa 14,1 punti percentuali, attestandosi al 70,8% nel 2070.

I tassi di crescita della produttività presentano un profilo temporale crescente che converge gradualmente su un livello medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere all'1,5% nell'ultimo decennio. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono in modo endogeno dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita strutturale della Produttività Totale dei Fattori (PTF) è assunto stabile all'1% a partire dal 2045. L'estensione di dieci anni del periodo di convergenza del tasso di crescita della PTF (precedentemente era il 2035) è motivata dall'opportunità di allineamento con le indicazioni decise in ambito europeo per il prossimo *round* di previsioni.

- dinamica della produttività

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,2% medio annuo, nel lungo periodo, con un

- dinamica del PIL

² La previsione della popolazione Istat con base 2016 si estende su un orizzonte temporale fino al 2065. I valori dei parametri demografici relativi al quinquennio 2066-2070 sono stati determinati estrapolando le tendenze del decennio precedente.

profilo tendenzialmente crescente nel primo decennio, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

*Spesa
pensionistica:*

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A.1.

*- rapporto
spesa/PIL*

Dopo la crescita nel triennio 2008-2010, imputabile esclusivamente alla fase acuta della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente negativamente dell'ulteriore fase di recessione degli anni successivi e, segnatamente, del triennio 2012-2014.

*- fattori
esplicativi*

A partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è atteso decrescere nel primo quinquennio ed attestarsi, successivamente, attorno al 15,4-15,5% fino al 2029. Negli anni successivi, si apre una nuova fase di crescita che porta il rapporto spesa/PIL al 16,3%, nel 2044. Da qui in poi, il rapporto scende rapidamente portandosi al 15,6% nel 2050 ed al 13,1% nel 2070, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

La flessione iniziale del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è largamente spiegata dall'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dall'applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. La successiva fase di crescita, evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta, invece, all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento si spiega sia con la progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom* che con l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

Rispetto al DEF 2017 (Fig. A1), la previsione aggiornata evidenzia un livello del rapporto fra spesa complessiva e PIL significativamente superiore, per l'intero periodo di previsione, con una differenza massima di 0,7 punti percentuali attorno al 2040 e di 0,1 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. Tale differenza comporta un effetto cumulato sul debito pubblico in rapporto al PIL di 8,9 punti percentuali nel 2040 e di 32,6 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

*- analisi degli
effetti distributivi*

La valutazione della sostenibilità finanziaria viene affiancata dall'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, l'applicazione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò si deve, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione.

L'analisi per coorte mostra, innanzitutto, l'effetto di contenimento degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo, quantunque tale effetto risulti significativamente ridimensionato per

via dell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Inoltre, essa mostra la capacità del meccanismo di indicizzazione di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più "vecchie", che hanno beneficiato di regole di calcolo più favorevoli.

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione annua. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, dell'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione. La metodologia utilizzata è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare.

Tassi di sostituzione:

La definizione dell'ipotesi base, adottata per l'analisi dei tassi di sostituzione, assume l'età di pensionamento uguale al requisito minimo di vecchiaia, adeguato nel tempo con le variazioni della speranza di vita, fatta eccezione per i lavoratori dipendenti assoggettati al sistema contributivo. Per tali lavoratori, l'età di pensionamento è stata equiparata al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia.

- ipotesi base

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. D.1) evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto, già evidente nell'ipotesi base, che assume un livello costante dell'anzianità contributiva, risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia.

- tassi di sostituzione lordi

L'analisi dei tassi di sostituzione netti (Tab. D.2) consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza all'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, nel caso dei lavoratori autonomi, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota contributiva. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente attenuata per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

- tassi di sostituzione netti

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene alla distribuzione della spesa sanitaria per prestazione si è fatto riferimento alle informazioni desunte dal modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza (modello LA) relativi all'anno 2015.

La spesa sanitaria:

- la distribuzione della spesa per prestazioni

Come consuetudine, l'aggiornamento della previsione della spesa sanitaria è preceduto dalla revisione delle stime del profilo del consumo, per età e sesso, relativo alle

- l'aggiornamento dei profili di spesa

diverse tipologie di prestazione. Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative al 2015. Per l'assistenza specialistica e farmaceutica, sono stati utilizzati i dati derivanti dal Sistema Tessera Sanitaria per lo stesso anno.

- pure ageing
scenario

Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- ipotesi
alternative sul
consumo
sanitario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i*) il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita, *ii*) i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico e *iii*) l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- reference-
scenario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di "*reference scenario*", prevede: *i*) la dinamicità del profilo per età e sesso del consumo sanitario, realizzata tramite la metodologia del "*death-related costs*", per la componente ospedaliera, e del "*dynamic equilibrium*" (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie, *ii*) l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria e *iii*) l'aggancio del CPS alla produttività, per la componente LTC della spesa sanitaria.

La specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera.

L'applicazione del *death-related costs* è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che prevede il superamento dell'impostazione tradizionale basata sulla costanza del differenziale del costo sanitario fra sopravvivenuti e deceduti di ciascun anno, espresso in funzione dell'età. La nuova metodologia assume che il suddetto differenziale sia costante in termini di speranza di vita e, quindi, crescente a parità di età, in ragione del miglioramento delle prospettive di sopravvivenza. Tale approccio, proposto dalla delegazione italiana in ambito EPC-WGA, è stato recepito ai fini della specifica previsione elaborata in occasione del *round* di previsioni EPC-WGA 2015.

Per il periodo 2017-2020, in deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi prestazioni, alla previsione di breve periodo riportata nel DEF 2017, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

- previsione del
rapporto
spesa/PIL

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL, dopo la flessione iniziale dovuta alle politiche di contenimento scontate nelle previsioni di breve periodo, presenta una crescita piuttosto regolare fra il 2020 ed il

2050 (curva in grassetto, Fig. B.1). Nell'ultima parte del periodo di previsione, il ritmo di crescita mostra una leggera flessione dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Complessivamente, il rapporto si incrementa di oltre un punto percentuale passando dal 6,7% del 2016 all'7,8% del 2070.

La previsione, coerente con le ipotesi del *reference scenario*, conferma sostanzialmente gli andamenti sopra illustrati, data la parziale compensazione fra l'effetto di contenimento del profilo dinamico del consumo sanitario e quello espansivo delle ipotesi sul CPS (curva sottile, Fig. B.1). Nel confronto, si evidenzia una leggera divaricazione, crescente nel tempo, che raggiunge circa un decimo di punto percentuale alla fine del periodo di previsione, portando il rapporto fra spesa sanitaria e PIL al 7,7%.

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per *Long Term Care* (LTC), include tre componenti: *i*) la componente sanitaria, *ii*) la spesa per indennità di accompagnamento e *iii*) la spesa per "Altre prestazioni LTC". L'aggregato, pari a circa 1,8 punti percentuali di PIL nel 2016, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall'età del beneficiario.

Spesa pubblica per LTC:

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta all'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, la spesa per LTC viene a volte circoscritta alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

La componente sanitaria della spesa per LTC è stata definita sulla base dei criteri di classificazione dettati dal *System of Health Accounts* (SHA) dell'OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite "*acute*", con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

- componente sanitaria

In merito all'attribuzione delle prestazioni sanitarie all'aggregato di spesa per LTC, sono stati confermati i criteri adottati nel precedente Rapporto. Ciò, in quanto il Gruppo di lavoro interistituzionale, costituito per dare attuazione al Regolamento (CE) n. 1338/2008 in materia di statistiche sanitarie, ha rilasciato i dati validati della spesa sanitaria, secondo la classificazione SHA, il 4 luglio scorso, successivamente all'elaborazione delle previsioni (Box 4.1). Diversamente, è stato possibile utilizzare la base dati sui Livelli di Assistenza (LA) aggiornata al 2015 e opportunamente raccordata sulla base delle indicazioni del Gruppo di Lavoro.

Le altre due voci incluse nell'aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione è stata regolarmente effettuata a partire dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le "Altre prestazioni per LTC" includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati e generalmente assoggettati alla prova dei mezzi (*means tested*).

- altre prestazioni socio-assistenziali

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel periodo 2016-2020, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l'ipotesi di indicizzazione alla dinamica nominale del PIL pro capite e

- previsione del rapporto spesa/PIL

l'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall'1,8% del 2016 al 2,8% del 2070 (Fig. B.2).

Reference-
scenario

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l'applicazione "parziale" (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché ii) l'aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. Rispetto al *pure ageing scenario*, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL visibilmente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di 0,26 punti percentuali (Fig. B.2).

Spesa
complessiva per
pensioni, sanità e
LTC

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura E.1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

Dopo l'incremento del triennio 2012-2014, dovuto esclusivamente alla recessione, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL tende a decrescere attestandosi al 22,8% nel 2021. Nella fase successiva, il rapporto riprende a crescere nuovamente fino al valore massimo del 25,3%, nel periodo 2044-2047. Nell'ultimo decennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 22,4% nel 2070, un punto percentuale in meno rispetto al livello iniziale del 2016.

Nel confronto con le previsioni contenute nel DEF 2017, le previsioni sopra illustrate, aggiornate con la nuova base demografica Istat, evidenziano un livello del rapporto fra spesa complessiva e PIL significativamente superiore, per l'intero periodo di previsione, con una differenza massima di 0,8 punti percentuali attorno al 2040 e di 0,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (Fig. F.1). Tale differenza è largamente imputabile alla componente pensionistica in quanto, essendo le pensioni indicizzate ai prezzi, l'adeguamento della spesa alle più basse dinamiche di crescita avviene in misura graduale e ampiamente dilazionata (Fig. A.1). Diversamente, la spesa sanitaria e la spesa per LTC presentano scostamenti di gran lunga inferiori in ragione del fatto che le prestazioni unitarie sono metodologicamente correlate con la dinamica del PIL pro capite e del PIL per occupato (Figg. A.2 e A.3).

Lo scenario EPC-
WGA:

Lo scenario EPC-WGA baseline adotta, per il medio-lungo periodo, il quadro di ipotesi demografiche e macroeconomiche definite in ambito europeo per il prossimo *round* di previsione delle spese pubbliche *age-related*, trasmesso agli stati membri il 23 maggio scorso. I principali elementi di diversità con lo scenario nazionale base sono desumibili dal confronto dei valori riportati nelle tabelle B e C.

Con riferimento alle ipotesi demografiche, occorre segnalare che la predisposizione delle previsioni della popolazione è stata affidata ad Eurostat, in qualità di soggetto indipendente, in stretta collaborazione con gli Istituti di statistica dei paesi membri, responsabili per le previsioni demografiche nazionali. Eurostat ha pubblicato le nuove previsioni demografiche alla fine di febbraio di quest'anno. Le variabili del quadro macroeconomico, invece, sono state elaborate dalla Commissione sulla base di scelte ed indicazioni deliberate in EPC che, fra l'altro, hanno previsto l'utilizzo della metodologia definita nell'OGWG (Output Gap Working Group), per le stime della produttività e del tasso di disoccupazione, e l'utilizzo del modello di simulazione per coorti elaborato in AWG, per la proiezione dei tassi di attività.

Complessivamente, il quadro di ipotesi delineato per il prossimo *round* di previsione risulta fortemente penalizzante per il nostro paese, sotto il profilo della crescita economica. Ciò è dovuto, in primo luogo, ad una revisione peggiorativa dei parametri demografici sottostanti alla previsione della popolazione italiana elaborata da Eurostat. Infatti, rispetto alla precedente previsione (Europop 2013), utilizzata fino ad adesso per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche, Eurostat ha ipotizzato una forte contrazione del flusso netto di immigrati. Per i primi 25 anni del periodo di previsione si passa da un livello medio annuo di 360 mila unità ad un livello medio annuo di 190 mila unità, con una contrazione di quasi il 50%. La popolazione al 2060 (anche per effetto della riduzione del tasso di fecondità) si riduce di oltre 9 milioni e l'indice di dipendenza degli anziani aumenta di oltre 8 punti percentuali.

Al deterioramento del quadro demografico, si accompagna anche un forte peggioramento delle ipotesi del quadro macroeconomico, con particolare riferimento al tasso di crescita della produttività. Sulla base della metodologia definita nell'OGWG, il tasso di crescita della Produttività Totale dei Fattori (PTF) dell'Italia si attesta mediamente, nel prossimo decennio, su un valore leggermente negativo (Spring forecasts, 2017). Tale risultato, unitamente alla decisione deliberata da EPC nella seduta del 7 marzo scorso di ampliare dal 2035 al 2045 il periodo di convergenza del TFP verso il livello comune dell'1%, determina una forte contrazione del tasso di crescita medio annuo della produttività, particolarmente concentrata nei prossimi decenni. Al peggioramento della produttività, si associa anche la previsione di un tasso di disoccupazione che, in coerenza con la metodologia dell'OGWG, risulta sensibilmente più elevato sia per il prossimo decennio che strutturalmente.

- quadro
macroeconomico

Come anticipato, la revisione delle ipotesi di scenario sopra indicate, particolarmente incisive sul versante dei flussi migratori e della produttività, comportano un rilevante contenimento delle prospettive di crescita del nostro paese: il tasso di crescita del PIL potenziale passa da un livello medio annuo di circa 1,4% del precedente *round* 2015 (in linea con la media UE) ad un livello di circa 0,7%, all'incirca pari alla metà della media UE secondo gli scenari aggiornati per il prossimo *round* di previsioni della spesa *age-related*.

La crescita economica dello scenario EPC-WGA risulta significativamente inferiore anche a quella dello scenario nazionale base (0,3% medio anno nell'intero periodo di previsione), dovuta per circa due terzi alla produttività, significativamente più bassa nella prima parte del periodo di previsione, e per la parte restante alla minore dinamica occupazionale imputabile per lo più ad un più alto tasso di disoccupazione strutturale.

Come evidenziato nel grafico della figura C, l'adozione del nuovo quadro demografico e macroeconomico produce un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL che raggiunge i 2 punti percentuali nel 2034, si porta ad un massimo di 2,7 punti percentuali attorno al 2045 e si attesta a circa 1 punto percentuale verso la fine del periodo di previsione. L'effetto cumulato sul debito pubblico in rapporto al PIL raggiunge 29,9 punti percentuali nel 2040 e 117,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. Ne consegue, pertanto, che la revisione a ribasso della crescita economica contemplata dal nuovo scenario EPC-WGA baseline è tale da pregiudicare gran parte degli effetti finanziari del complessivo processo di riforma del sistema pensionistico italiano.

Assai meno rilevante è, invece, l'impatto sulla spesa socio-sanitaria in quanto, come già rilevato in precedenza, la metodologia di previsione assume che il valore unitario delle relative prestazioni è collegato alla dinamica del PIL pro capite e del PIL per occupato.

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base

(Fig. D). Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL notevolmente superiore nella parte centrale del periodo di previsione, con uno scarto di circa 2,2 punti percentuali attorno al 2040 (Fig. D.1). Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa
sanitaria/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, si colloca ad un livello leggermente più basso rispetto allo scenario nazionale base nel periodo 2045-2055, per poi riallinearsi al valore del 7,7% nel 2070 (Fig. D.2).

- rapporto spesa
per LTC/PIL

Infine, per quanto attiene alla spesa pubblica per LTC, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, si colloca ad un livello leggermente più alto rispetto allo scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con uno scostamento gradualmente crescente nel tempo (Fig. D.3).

- Analisi di
sensibilità:

Le previsioni di spesa analizzate dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura tali ipotesi incidono sui risultati della previsione, il Rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. Le simulazioni assumono lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, recepiscono le ipotesi del *reference scenario*.

Dato il diverso approccio metodologico utilizzato per le previsioni demografiche Istat con base 2016, e l'assenza di scenari alternativi "alto" e "basso", l'esercizio è stato effettuato definendo ipotesi alternative per i singoli parametri demografici quanto più possibile in linea con quelle utilizzate nei precedenti esercizi di sensitività, garantendo scostamenti simmetrici rispetto all'ipotesi mediana. Sono state, invece, confermate le ipotesi di sensitività delle variabili macroeconomiche.

- Parametri
demografici

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di sensitività. I primi tre esercizi hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. Il quarto esercizio è riferito ad una combinazione delle suddette ipotesi (Tab. E).

Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, si considera una variazione positiva e negativa del parametro, crescente nel tempo, che si attesta a 0,25 nel 2070. Sotto tali ipotesi, il rapporto fra spesa complessiva e PIL subisce variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,7-0,8 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuita fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria.

Le variazioni indotte da una modificazione simmetrica della speranza di vita di 2,1 anni per i maschi e 2,4 anni per le femmine alla fine del periodo di previsione, risultano di segno opposto e di dimensioni leggermente superiori a quelle osservate per la fecondità. In particolare, il rapporto spesa/PIL diverge di circa 0,3 punti percentuali al 2070, con un apporto della spesa socio-sanitaria notevolmente più elevato rispetto a quello relativo alla spesa pensionistica. Attorno al 2040, tuttavia, l'effetto complessivo risulta trascurabile in quanto la componente pensionistica subisce, per via della indicizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento, una variazione di segno opposto rispetto a quella registrata alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta una sostanziale compensazione dell'effetto riscontrato sulla componente socio-assistenziale.

Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati pari, mediamente, a 52.000 unità produce una variazione del rapporto spesa/PIL inversamente correlata, di circa

0,7-0,9 punti percentuali nel 2070, di cui oltre due terzi imputabili alla componente pensionistica. Di tale effetto, circa la metà risulta acquisito nel 2040.

La combinazione delle variazioni positive e negative sopra indicate configurano, rispettivamente, quelli che potremmo definire gli scenari “alto” e “basso” in quanto identificano un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo. Adottando tali scenari, l’effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL mostra, alla fine del periodo di previsione, una variazione incrementativa di 0,9 punti percentuali, nell’ipotesi bassa, e riduttiva di 0,6 punti percentuali, nell’ipotesi alta. Nel 2040, si registrano differenze che oscillano attorno a 0,6 punti percentuali, in entrambi gli scenari.

- scenari
demografici
alternativi

L’analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (Tab. F).

- variabili
macroeconomiche

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di circa 0,5 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione. Tale variazione risulta interamente acquisita a partire dal 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l’impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione strutturale di 2 punti percentuali produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,2 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l’ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata la sola variazione incrementativa non considerando realistica ed economicamente significativa una corrispondente variazione di segno opposto. In particolare, l’alternativa ipotizzata assume l’invarianza del tasso di disoccupazione ad un livello attorno al 7,5% a partire dal 2031, che corrisponde all’incirca al tasso di disoccupazione medio del quinquennio 2003-2007. Ciò comporta, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di 0,2 punti percentuali.

L’analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall’ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tabella A: previsione della spesa pubblica⁽¹⁾ per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL – Scenario EPC-WGA *baseline*

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni ⁽²⁾	14,8	15,7	15,4	16,1	17,0	18,0	18,5	18,3	17,2	15,9	15,1	14,3	13,9
Sanità ⁽²⁾⁽³⁾⁽⁴⁾	7,1	6,8	6,4	6,6	6,9	7,1	7,3	7,6	7,7	7,8	7,8	7,7	7,6
- di cui componente LTC	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0
LTC - comp. socio-assistenziale ⁽²⁾⁽³⁾	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Scuola ⁽⁵⁾	3,9	3,6	3,5	3,3	3,2	3,1	3,1	3,2	3,3	3,4	3,4	3,3	3,4
Ammortizzatori sociali ⁽²⁾	0,7	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale ⁽⁶⁾	27,5	28,0	27,1	27,8	28,8	30,0	30,8	31,0	30,2	29,0	28,2	27,4	26,8

(1) Per il quadriennio 2017-2020, sono state adottate ipotesi di crescita in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2017. Per il periodo successivo si adottano le previsioni demografiche ed economiche fornite da EPC-WGA a maggio 2017 per il round di previsione 2018.

(2) Fino al 2016, la spesa per prestazioni sociali è riferita a dati di Contabilità Nazionale. Per il periodo 2017-2020, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti la previsione del quadro di finanza pubblica.

(3) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(4) Per il 2010 i dati non scontano la diversa contabilizzazione degli interessi passivi, interamente esclusi dall'aggregato di spesa sanitaria per un importo annuo compreso fra i 250-300 milioni.

(5) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-8 secondo la classificazione OECD (ISCED 2011 level). Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(6) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Istat - mediano ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,5	1,4	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	79,3	81,2	82,6	83,8	84,8	85,7	86,5
	- femmine	84,3	85,7	86,9	88,0	88,9	89,8	90,6
	Saldo migratorio (mgl)	380	147	161	160	155	145	134
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,1	44,3	57,7	63,2	61,6	60,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,0	76,1	78,3	78,5	78,1	78,2
	- femmine	51,1	56,2	60,4	62,8	63,0	62,8	62,8
	- totale	62,0	65,1	68,4	70,7	71,0	70,7	70,8
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	9,9	7,0	5,2	4,8	4,7	4,7
	- femmine	9,6	10,6	8,4	7,0	6,7	6,5	6,5
	- totale	8,4	10,2	7,7	6,0	5,6	5,5	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	67,5	66,4	70,4	73,8	74,4	74,1	74,1
	- femmine	46,1	50,0	54,9	57,9	58,4	58,2	58,1
	- totale	56,8	58,2	62,7	66,0	66,6	66,4	66,4
	Occupazione ⁽³⁾							
	- maschi		0,0	0,6	-0,2	-0,5	-0,2	-0,3
	- femmine		0,9	0,9	-0,3	-0,6	-0,3	-0,3
	- totale		0,4	0,7	-0,2	-0,6	-0,2	-0,3
	Produttività ⁽³⁾		-0,2	0,9	1,4	1,6	1,5	1,5
	PIL reale ⁽³⁾		0,2	1,6	1,1	1,0	1,3	1,2
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,8	15,4	15,5	16,3	15,6	14,1	13,1
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	7,1	6,4	6,9	7,4	7,8	7,9	7,7
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,7	0,7	0,8	0,9	1,0	0,9
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,8	1,8	1,9	2,1	2,4	2,6	2,5
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	22,9	22,9	23,6	25,0	25,0	23,6	22,4

(1) Istat (2017a). "Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065".

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella C: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Quadro demografico Eurostat ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,5	1,4	1,4	1,5	1,5	1,6	1,7
	Speranza di vita							
	- maschi	79,3	81,2	82,5	83,7	84,8	85,9	86,9
	- femmine	84,3	85,8	86,9	88,0	89,0	90,0	90,9
	Saldo migratorio (mgl)	380	161	210	218	197	177	164
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	31,1	36,1	44,3	57,3	62,5	61,2	60,2
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,6	75,0	75,1	75,0	74,6	74,7
	- femmine	51,1	56,4	59,6	60,4	60,1	59,9	60,1
	- totale	62,0	65,5	67,4	67,9	67,7	67,5	67,6
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	9,7	8,7	7,8	7,1	7,1	7,0
	- femmine	9,6	11,0	9,3	8,4	7,8	7,7	7,6
	- totale	8,4	10,2	9,0	8,1	7,4	7,3	7,3
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	67,5	67,2	68,2	68,9	69,3	69,0	69,0
	- femmine	46,1	50,1	53,8	54,9	55,1	54,9	55,1
	- totale	56,8	58,6	61,0	62,0	62,4	62,1	62,3
	Occupazione ⁽³⁾							
	- maschi		0,0	0,0	-0,6	-0,4	-0,2	-0,2
	- femmine		0,8	0,5	-0,5	-0,6	-0,3	-0,2
	- totale		0,4	0,2	-0,5	-0,5	-0,2	-0,2
	Produttività ⁽³⁾		-0,2	0,3	0,9	1,5	1,6	1,6
	PIL reale ⁽³⁾		0,2	0,5	0,4	1,0	1,4	1,3
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,8	15,4	17,0	18,5	17,2	15,1	13,9
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	7,1	6,4	6,9	7,4	7,8	7,8	7,7
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1	1,0
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,8	1,8	1,9	2,2	2,5	2,8	2,7
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	22,9	22,9	25,0	27,2	26,5	24,6	23,2

(1) Eurostat (2017).

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella D: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. D.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base⁽²⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato (età/anz.)	75,2 (65+4m/38) ⁽³⁾	70,9 (67)	67,3 (67+10m)	59,6 (65+7m)	60,3 (66+5m)	60,7 (67+2m)	60,5 (67+8m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	74,1 (65+7m/38) ⁽³⁾	54,2 (67)	46,7 (67+10m)	45,8 (68+7m)	48,4 (69+5m)	49,2 (70+2m)	49,1 (70+8m)
Vecchiaia⁽⁴⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato (età/anz.)	70,1 (65+4m/35+4m) ⁽³⁾	68,9 (67/37)	67,0 (67+10m/37+10m)	67,1 (68+7m/38+7m)	69,4 (69+5m/39+5m)	71,3 (70+2m/40+2m)	72,1 (70+8m/40+8m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	69,6 (65+7m/35+7m) ⁽³⁾	52,3 (67/37)	46,4 (67+10m/37+10m)	46,4 (68+7m/38+7m)	49,9 (69+5m/39+5m)	51,9 (70+2m/40+2m)	52,5 (70+8m/40+8m)

Tab. D.2: tassi di sostituzione netti⁽⁵⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base⁽²⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato (età/anz.)	84,3 (65+4m/38) ⁽³⁾	80,2 (67)	76,8 (67+10m)	69,3 (65+7m)	70,0 (66+5m)	70,4 (67+2m)	70,2 (67+8m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	95,2 (65+7m/38) ⁽³⁾	76,8 (67)	68,2 (67+10m)	67,1 (68+7m)	70,1 (69+5m)	70,9 (70+2m)	70,8 (70+8m)
Vecchiaia⁽⁴⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato (età/anz.)	79,4 (65+4m/35+4m) ⁽³⁾	78,4 (67/37)	76,5 (67+10m/37+10m)	76,6 (68+7m/38+7m)	78,8 (69+5m/39+5m)	80,7 (70+2m/40+2m)	81,4 (70+8m/40+8m)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	90,2 (65+7m/35+7m) ⁽³⁾	74,6 (67/37)	67,8 (67+10m/37+10m)	67,8 (68+7m/38+7m)	71,8 (69+5m/39+5m)	74,1 (70+2m/40+2m)	74,8 (70+8m/40+8m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017 i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(5) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

Tabella E: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche⁽¹⁾ - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽²⁾		Totale	
		2040	2070	2040	2070	2040	2070
Scenario							
dinamica alta		-0,50	-0,54	-0,06	-0,09	-0,56	-0,62
dinamica bassa		0,56	0,70	0,06	0,16	0,62	0,86
Fecondità	variazione al 2070						
ipotesi alta	+0,25	-0,02	-0,39	-0,07	-0,35	-0,08	-0,74
ipotesi bassa	-0,25	0,02	0,44	0,07	0,38	0,09	0,82
Speranza di vita	variazione al 2070						
ipotesi alta	(m = +2,1) ; (f = +2,4)	-0,26	0,31	0,09	0,52	-0,17	0,83
ipotesi bassa	(m = -2,1) ; (f = -2,4)	0,27	-0,35	-0,09	-0,47	0,18	-0,81
Flusso netto di immigrati ⁽³⁾							
ipotesi alta	+52 mila unità	-0,24	-0,49	-0,08	-0,24	-0,32	-0,72
ipotesi bassa	-52 mila unità	0,25	0,59	0,08	0,27	0,34	0,86

(1) Le previsioni scontano la variazione dei parametri demografici a partire dal 2017.

(2) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

(3) Valore medio annuo. La variazione è crescente e raggiunge le 66,5 mila unità al 2070.

Tabella F: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (variazioni in punti percentuali di PIL)

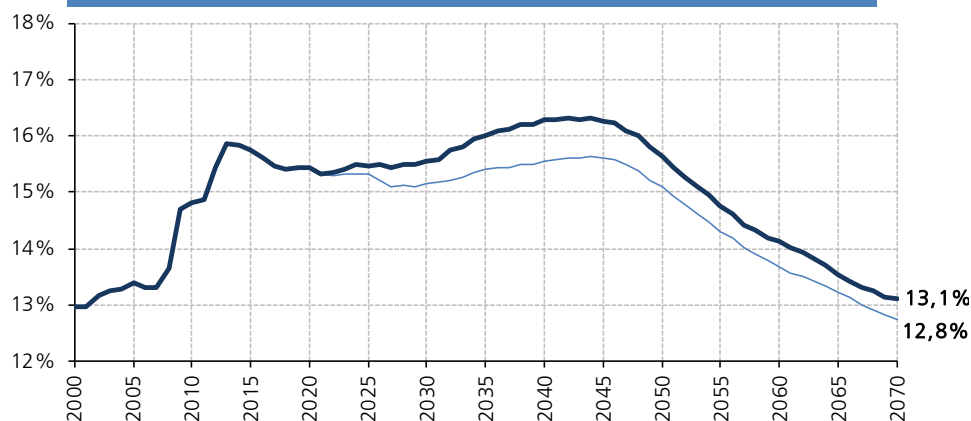
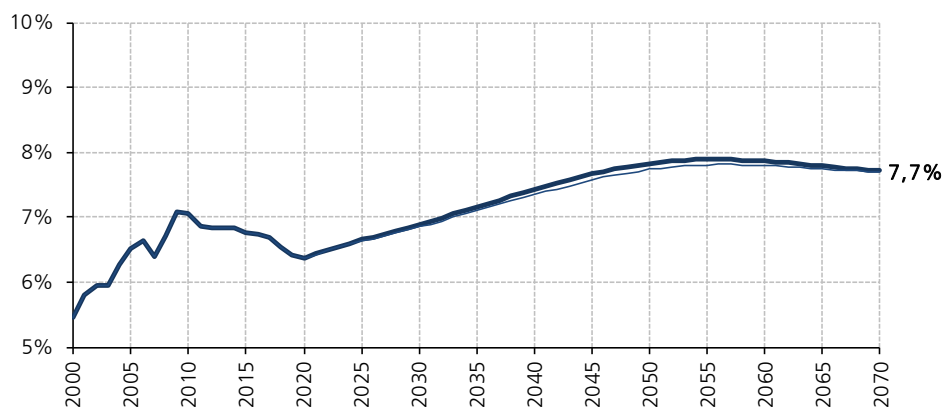
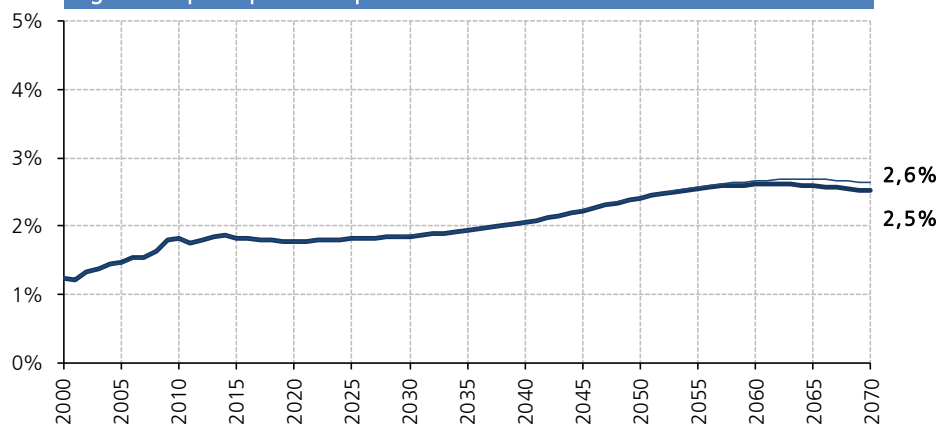
Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2070	2040	2070	2040	2070
Produttività	variazione annua						
ipotesi alta	+0,25%	-0,55	-0,47	0,02	0,03	-0,53	-0,44
ipotesi bassa	-0,25%	0,57	0,52	-0,02	-0,03	0,55	0,49
Tassi di attività	variazione al 2045						
ipotesi alta	+2 p.p.	-0,25	-0,15	-0,02	-0,03	-0,26	-0,18
ipotesi bassa	-2 p.p.	0,27	0,16	0,02	0,03	0,28	0,19
Tasso di disoccupazione	variazione al 2070						
ipotesi bassa	+2 p.p.	0,17	0,18	0,01	0,02	0,18	0,20

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL

Fig. A.1: spesa pubblica per pensioni

Fig. A.2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾Fig. A.3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾

— Scenario nazionale base - Aggiornamento con popolazione Istat, base 2016

— Scenario nazionale base - DEF 2017

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base, con popolazione Istat 2016

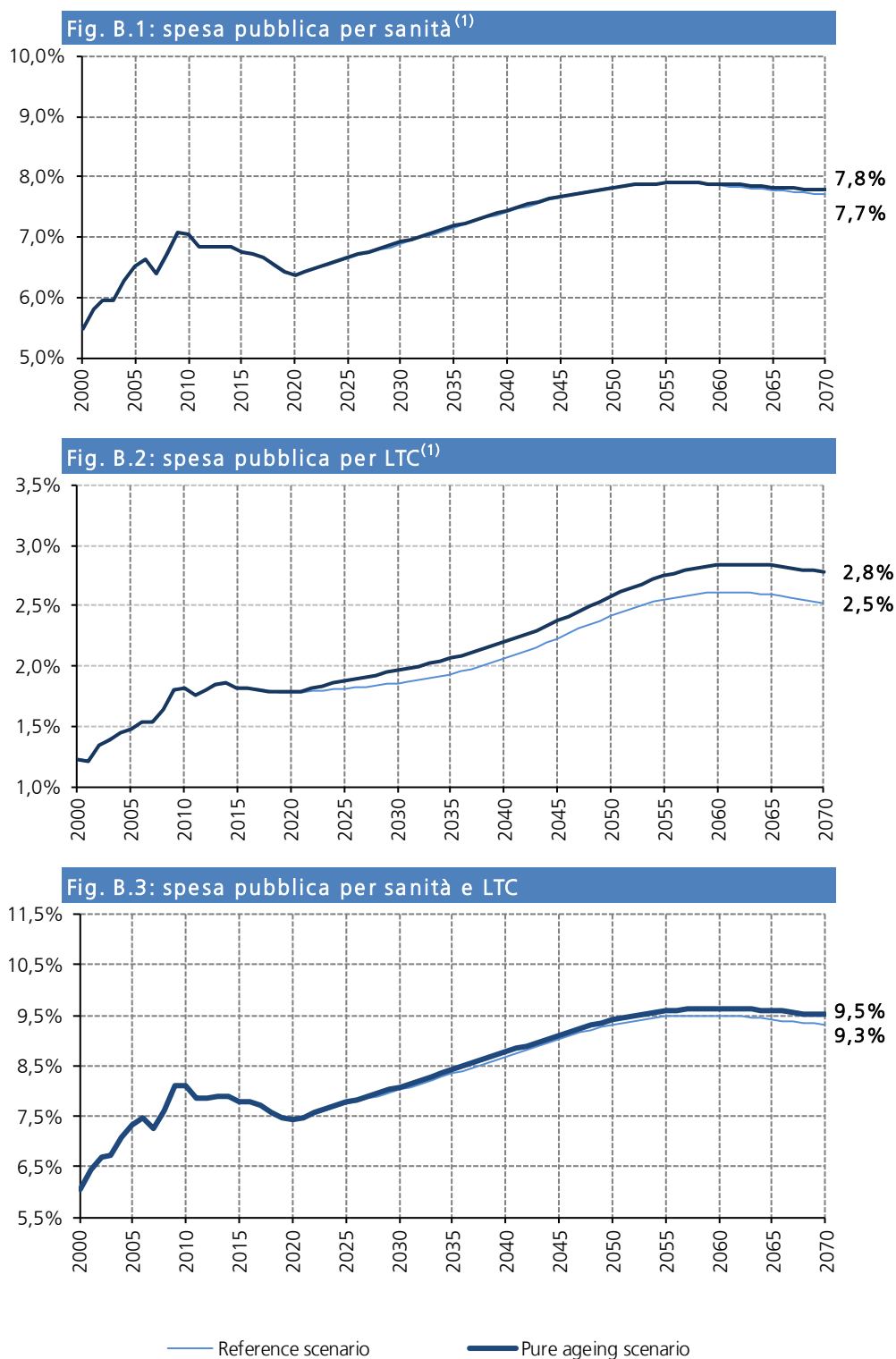
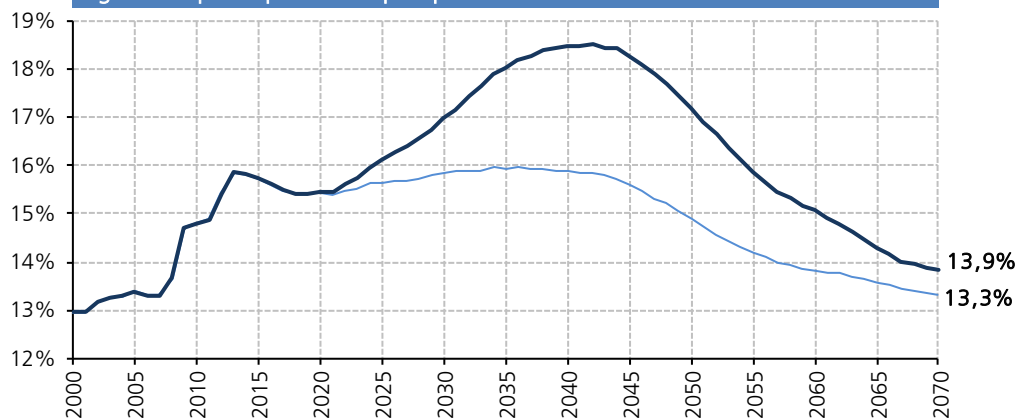
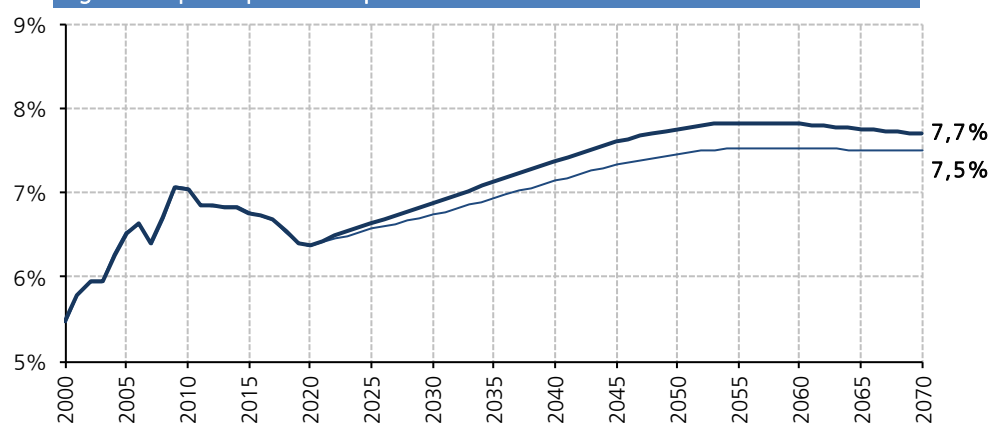
Spesa in rapporto al PIL⁽¹⁾ Include anche la componente sanitaria per LTC.

Figura C: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario EPC-WGA *baseline**Spesa in rapporto al PIL*

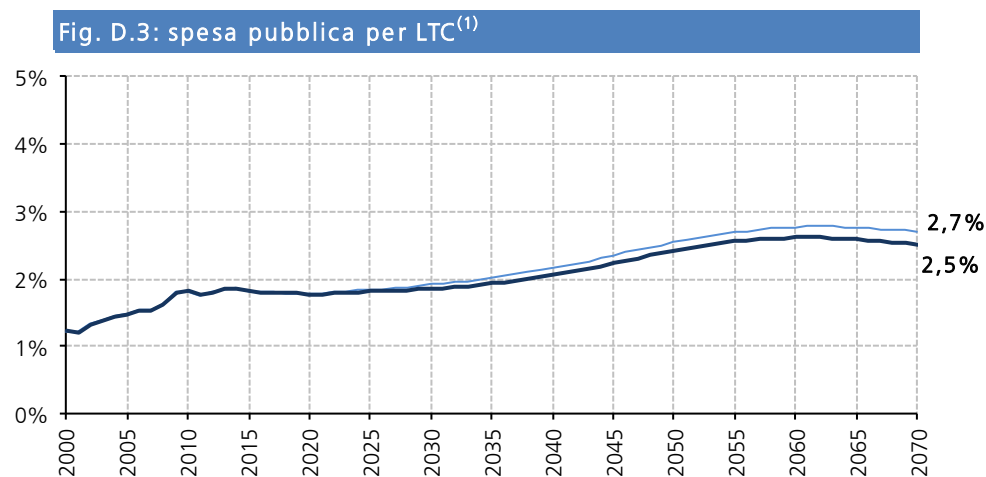
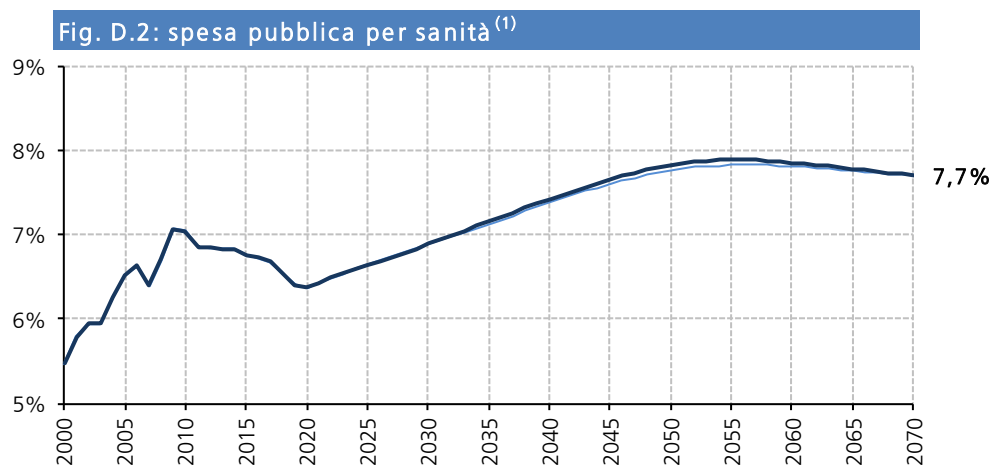
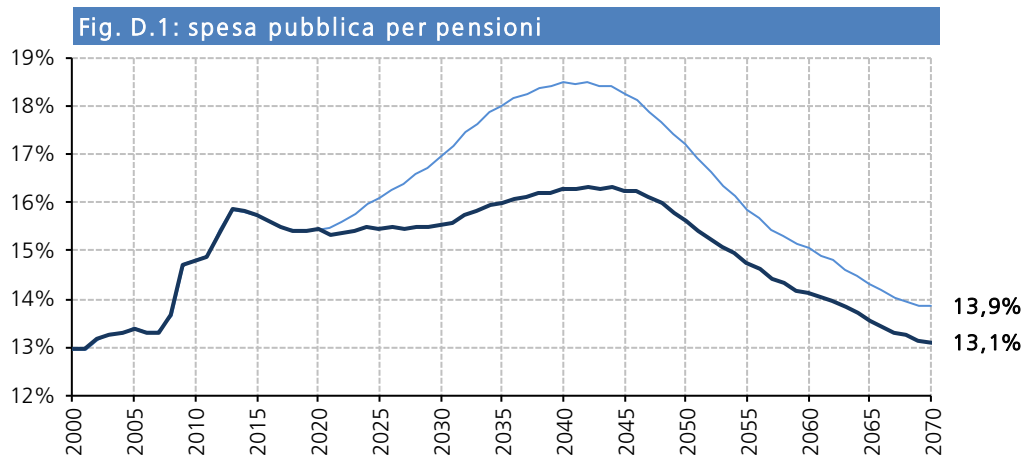
Fig. C.1: spesa pubblica per pensioni

Fig. C.2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾Fig. C.3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾

— Scenario EPC-WGA baseline - Round 2015 — Scenario EPC-WGA baseline - Round 2018

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura D: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA baseline

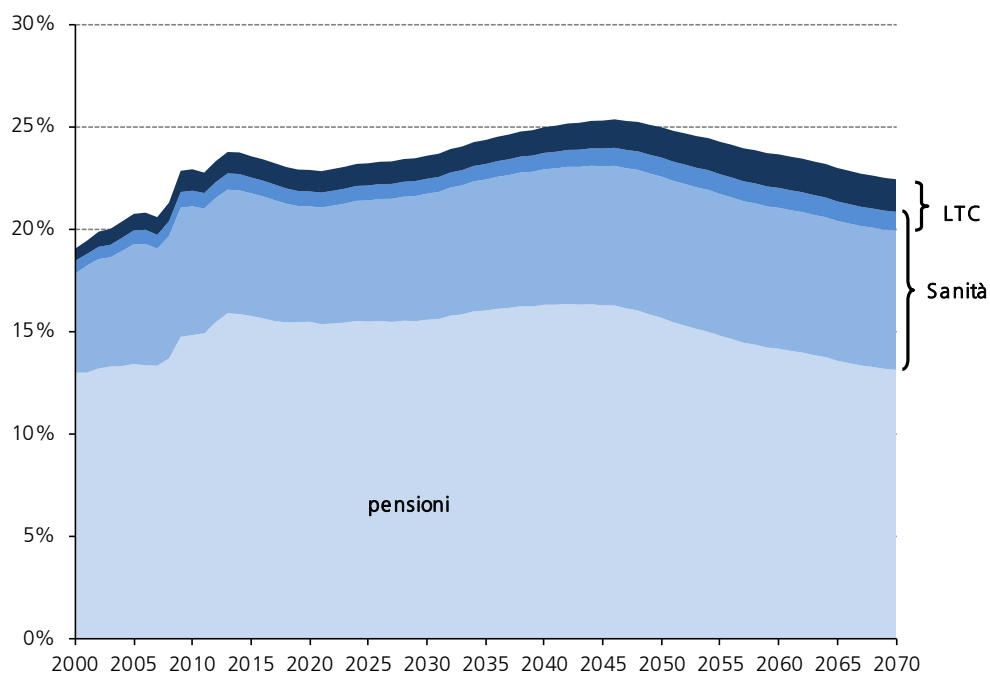
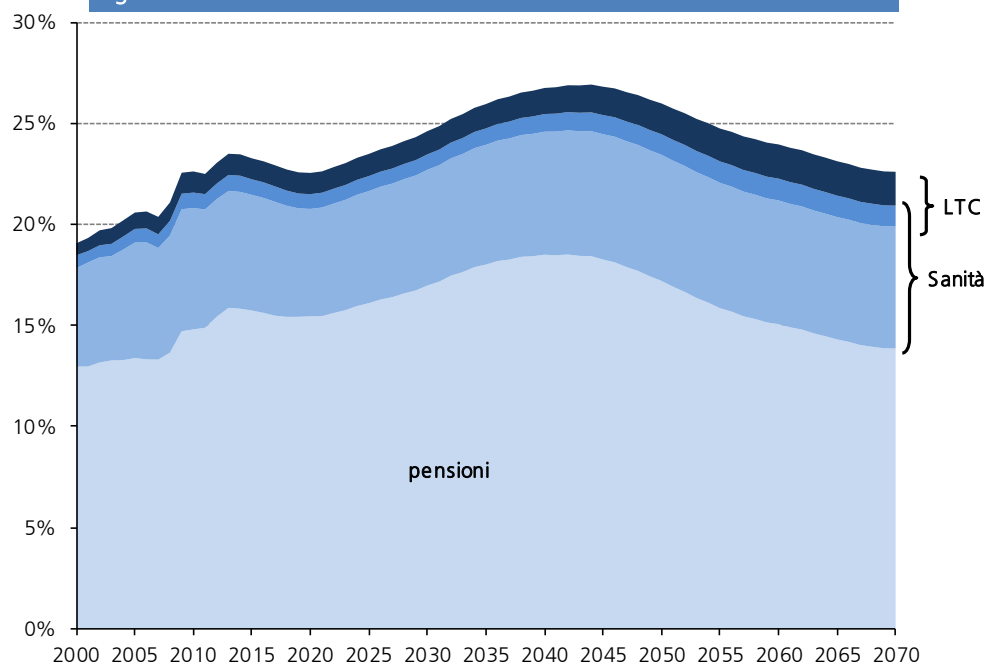
Spesa in rapporto al PIL

— Scenario EPC-WGA baseline - Round 2018
 — Scenario nazionale base - Aggiornamento con popolazione Istat, base 2016

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura E: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC⁽¹⁾*Spesa in rapporto al PIL*

Fig. E.1: scenario nazionale base

Fig. E.2: scenario EPC-WGA *baseline*

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura F: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC⁽¹⁾ – Confronto fra scenari
Spesa in rapporto al PIL

Fig. F.1: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base

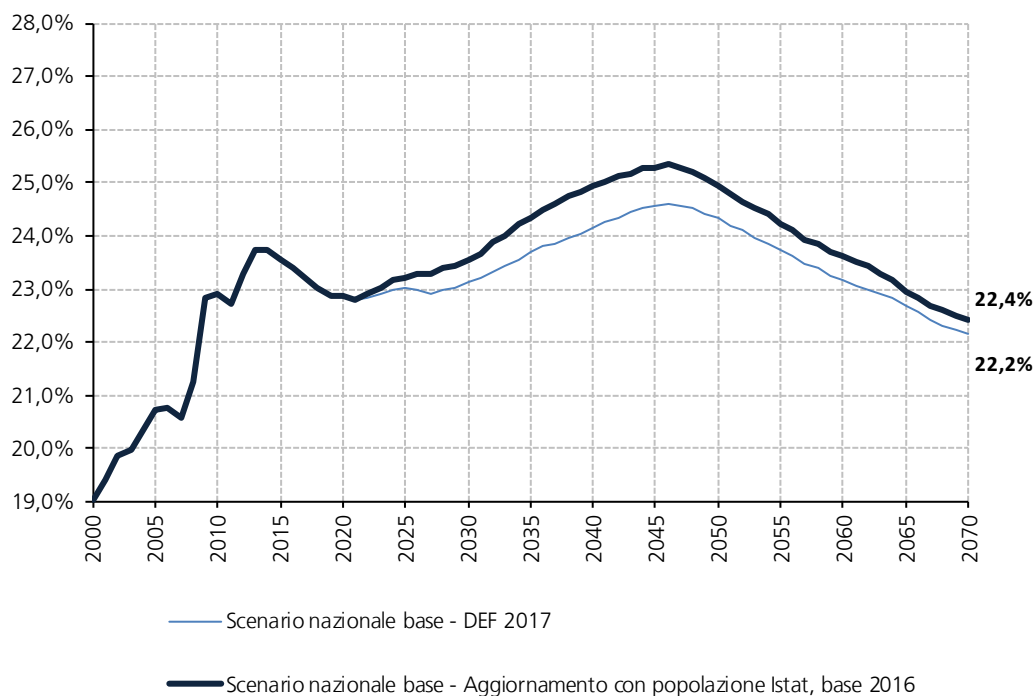
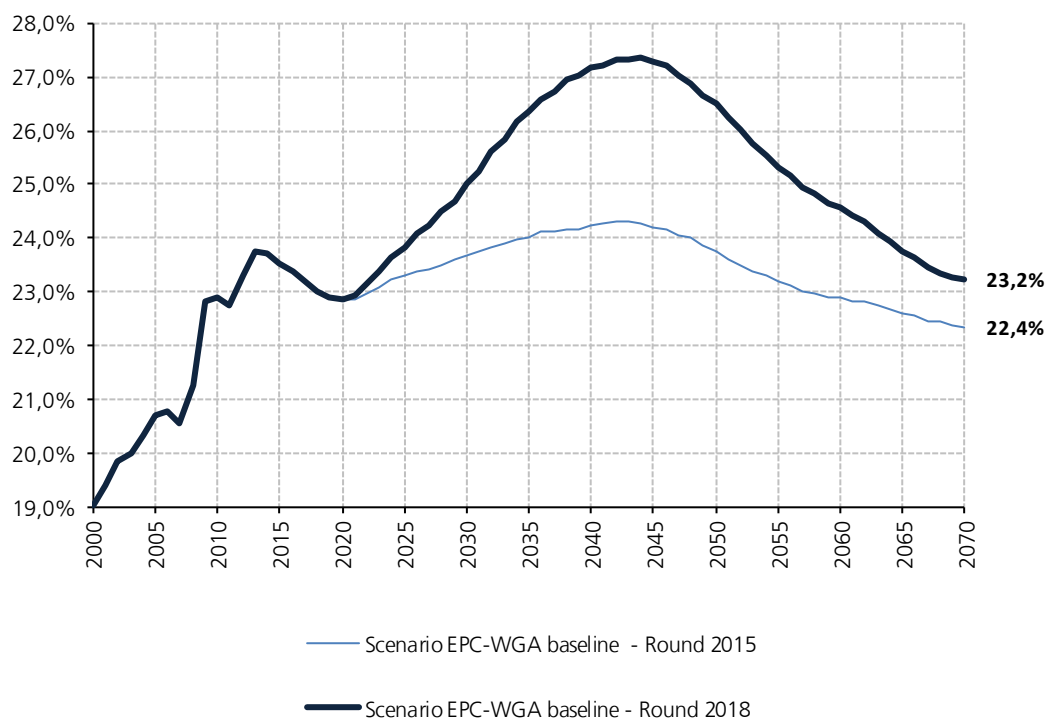


Fig. F.2: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC-Scenario EPC-WGA baseline



CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario

1.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario sono effettuate sulla base di due distinti scenari denominati “nazionale base” e “EPC-WGA *baseline*”. Il primo è definito in ambito nazionale, mentre il secondo viene determinato a livello europeo nel Gruppo di lavoro sull'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing*, EPC-WGA). Entrambi forniscono, per ogni anno di previsione, informazioni di natura demografica e macro-economica.

*Scenari di
previsione*

Relativamente agli andamenti di medio-lungo periodo, entrambi gli scenari presentano modifiche di rilievo, oltre all'estensione temporale del periodo di previsione dal 2060 al 2070³.

In particolare, lo scenario nazionale base recepisce la nuova previsione demografica prodotta da Istat con base 2016 e pubblicata il 26 aprile scorso, successivamente alla presentazione del DEF 2017. Le ipotesi macroeconomiche, pur mantenendo comunque la relativa impostazione di base, sono state conseguentemente adattate alla nuova base demografica.

Lo scenario EPC-WGA presenta modifiche assai più consistenti a seguito della profonda revisione delle ipotesi di scenario definite in ambito europeo per la predisposizione delle previsioni delle spese pubbliche *age-related* del round 2018. Le modifiche hanno riguardato pesantemente sia il quadro demografico che il quadro macroeconomico. Il deterioramento del quadro demografico scaturisce, principalmente, dal forte ridimensionamento del flusso netto di immigrati assunto nelle nuove previsioni della popolazione prodotte da Eurostat con base 2015; il peggioramento del quadro macroeconomico è essenzialmente riconducibile alle ipotesi sulla Produttività Totale dei Fattori (PTF) i cui tassi di variazione sono fissati ad un livello notevolmente inferiore a quello previsto nel precedente *round*, per ampia parte del periodo di previsione. Il nuovo quadro di ipotesi è stato trasmesso agli stati membri il 23 maggio scorso nella versione definitiva.

Per il breve periodo, entrambi gli scenari recepiscono le ipotesi del quadro macroeconomico sottostante il Documento di Economia e Finanza per il 2017 (DEF 2017⁴) che, rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF 2016, estende l'orizzonte temporale del periodo di previsione al 2020. Nel triennio comune 2017-2019, il suddetto quadro conferma sostanzialmente le ipotesi di crescita di breve periodo adottate per la Nota di Aggiornamento del DEF 2016, attestandosi attorno all'1,1%.

³ L'estensione è stata adottata in coerenza con la decisione presa in ambito EPC-WGA, in relazione al prossimo round di previsioni della spesa pubblica *age-related*.

⁴ Ministero dell'economia e delle finanze (2017), Sez. I - *Programma di stabilità dell'Italia* e Sez. II - *Analisi e tendenze della Finanza Pubblica*.

Il dato di partenza del PIL è costituito dal livello del 2016 fornito dall'Istat nell'ambito della stima dei risultati di Contabilità Nazionale, comunicati a marzo del 2017. Nel 2016, il PIL ha fatto registrare un incremento dello 0,9%, in termini reali, con un risultato leggermente superiore rispetto alla previsione effettuata in occasione della predisposizione della Nota di Aggiornamento del DEF 2016 (0,8%).

1.2 - Lo scenario nazionale

*Ipotesi
demografiche*

La componente demografica dello scenario nazionale base recepisce, da sempre, le ipotesi sottostanti alla previsione della popolazione italiana prodotta da Istat, che costituisce la previsione ufficiale del nostro paese. In occasione dell'elaborazione delle previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria per il DEF 2017, la previsione ufficiale allora disponibile era ancora quella elaborata da Istat, scenario centrale, con base 2011. Tale previsione è stata opportunamente "ricalibrata" sul vettore della popolazione residente al primo gennaio 2016, per garantire la coerenza con i dati di base delle altre variabili di scenario, mantenendo tuttavia le ipotesi dei parametri demografici della previsione originaria⁵.

Alla fine del mese di aprile 2017, successivamente alla presentazione del DEF 2017⁶, l'Istat ha pubblicato una previsione aggiornata della popolazione italiana con base 2016. Al di là dell'adozione di un approccio metodologico di tipo stocastico, che consente una valutazione del grado di incertezza riconducibile alle ipotesi dei parametri demografici, l'Istat ha comunque prodotto, con il tradizionale metodo deterministico, una previsione della popolazione detta "mediana", in quanto basata sui valori mediani delle distribuzioni probabilistiche dei parametri demografici utilizzate per le simulazioni stocastiche. Tale previsione costituisce il nuovo scenario centrale della popolazione italiana che aggiorna e sostituisce il precedente scenario centrale con base 2011, su un orizzonte temporale che resta confermato al 2065. Tenuto conto dell'aggiornamento dell'anno base dal 2011 al 2016, ciò significa che il periodo su cui si estende la previsione risulta corrispondentemente ridotto da 55 a 50 anni⁷.

Alcuni dei parametri demografici sottostanti alla previsione aggiornata presentano variazioni di rilievo rispetto alla precedente previsione, non riconducibili alla semplice revisione dei dati iniziali, con ripercussioni significative sulla definizione dello scenario nazionale base (Tab. 1.1).

In particolare, per quanto riguarda il tasso di fecondità, la previsione aggiornata presenta un valore iniziale, per l'anno 2016, pari a 1,34 il quale cresce gradualmente fino a raggiungere 1,59 nel 2065 (stesso valore, arrotondato, risulta estrapolato al 2070). Nel confronto con la precedente previsione con base 2011, emerge una sensibile riduzione del valore del 2016, (il precedente valore era pari a 1,44) ed un sostanziale allineamento del valore finale (nel 2065, il precedente valore era 1,61), segnalando un profilo di crescita più

⁵ In altri termini, la previsione della popolazione Istat è stata riprodotta a partire dalla popolazione del primo gennaio 2016, applicando gli stessi parametri demografici sottostanti alla previsione Istat con base 2011.

⁶ Nel DEF 2017, nell'ambito di specifici riquadri delle Sezioni I e II, è stato preannunciato l'aggiornamento degli scenari demoeconomici di medio-lungo periodo sia per quanto riguarda lo scenario nazionale che per quello EPC-WGA, con indicazione, sul piano qualitativo, dei relativi effetti.

⁷ La previsione della popolazione Istat è stata estesa al 2070, estrapolando il valore dei parametri demografici del decennio 2056-2065. Ciò, al fine di garantire l'allineamento dell'orizzonte temporale delle previsioni nazionali con quello definito in ambito europeo per il prossimo *round* di previsioni delle spese pubbliche *age-related*.

sostenuto, soprattutto nei primi anni. Ciò è essenzialmente imputabile al riallineamento del tasso di fecondità totale del momento al tasso di fecondità per coorte, in conseguenza del progressivo superamento della fase di posticipo dell'età della madre al parto del primo figlio⁸.

Diversamente, le ipotesi di aumento delle prospettive di sopravvivenza dei prossimi cinquant'anni sono state leggermente ridimensionate per entrambi i generi. Nel 2065, la speranza di vita degli uomini è prevista attestarsi a 86,1 e quella delle donne a 90,2. Nella precedente previsione Istat, con base 2011, i corrispondenti valori erano rispettivamente 86,6 e 91,5. Nel caso delle donne, tuttavia, buona parte della riduzione finale è imputabile ad un minor livello iniziale della speranza di vita accertato per l'anno 2016. I valori estrapolati al 2070, risultano pari a 86,5, per gli uomini, e a 90,6, per le donne.

Le variazioni più significative hanno riguardato le ipotesi relative al flusso netto di immigrati il quale è stato rideterminato in un valore medio annuo di 154 mila unità, nell'intero periodo di previsione, a fronte delle 209 mila unità della precedente previsione, con una contrazione media del 26%. Tale contrazione risulta particolarmente accentuata nei prossimi venti anni (circa 33%) dove il flusso netto di immigrati è previsto passare da 233 mila a 155 mila unità. Considerando che, negli ultimi 20 anni, il flusso migratorio netto è risultato in media di circa 230 mila unità annue (280 mila negli ultimi 15 anni), ne consegue che le ipotesi formulate da Istat assumono un significativo ridimensionamento del fenomeno nel prossimo ventennio, rispetto a quanto sperimentato in passato, su un arco temporale corrispondente.

La figura 1.1 evidenzia le variazioni indotte dall'aggiornamento della previsione demografica sugli indici di dipendenza. In particolare, l'indice di vecchiaia (Fig. 1.1.b) risulta strutturalmente più elevato: a partire dal 2040, si colloca attorno ad un livello del 280%, contro il 265% della precedente previsione. Ciò è dovuto all'effetto combinato di flussi migratori più contenuti e tassi di fecondità più bassi per ampia parte del periodo di previsione. Diversamente, l'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 1.1.a) converge, alla fine del periodo di previsione, sullo stesso valore (circa 60%), mentre risulta più elevato nel ventennio fra il 2040 ed il 2060.

A differenza delle precedenti previsioni, l'Istat non ha elaborato gli scenari alternativi indicati come "alto" e "basso", i quali erano strutturati su specifiche combinazioni di ipotesi dei parametri demografici rispondenti a differenti prospettive di policy. Lo scenario alto assumeva valori più elevati per tutti i parametri demografici, nel presupposto di politiche maggiormente attente alle funzioni dello stato sociale, mentre l'ipotesi opposta stava alla base della definizione dello scenario basso. L'approccio stocastico adottato da Istat nelle previsioni aggiornate con base 2016 sostituisce gli scenari alternativi con la stima degli intervalli di confidenza definiti su un'ampia batteria di previsioni realizzate sulla base di combinazioni casuali fra le possibili determinazioni dei parametri demografici. Gli intervalli di confidenza, pertanto, riflettono una stima del grado di incertezza nella specificazione dei parametri demografici e non esprimono una combinazione di ipotesi coerenti con una specifica evoluzione di contesto.

⁸ Il tasso di fecondità totale del momento esprime il rapporto fra nati e madri in età fertile, mentre il tasso di fecondità per coorte esprime il numero di figli mediamente generati da una donna nella sua vita fertile. E' evidente che il posticipo dell'età di procreazione del primo figlio produce una temporanea riduzione del tasso di fecondità del momento a parità di tasso di fecondità generazionale.

Le ipotesi del quadro macroeconomico non hanno subito modifiche di rilievo rispetto a quanto ipotizzato per le previsioni del DEF 2017 (cfr figg.1.1.c e 1.1.d), fatta eccezione degli effetti di interazione con le dinamiche demografiche e l'estensione del periodo di convergenza all'1% della PTF.

Riguardo al primo aspetto, rileva in particolare la riduzione del tasso di crescita degli occupati, in ragione della contrazione del flusso netto di immigrati, che a sua volta si riflette negativamente, nella misura di un terzo circa, sul tasso di crescita della produttività tramite la componente del *capital deepening*. Resta sostanzialmente inalterato, invece, il profilo dei tassi di attività per età e sesso⁹ così come il tasso medio di disoccupazione.

Relativamente alla PTF, data l'assoluta incertezza sulle dinamiche strutturali di lungo periodo, lo scenario nazionale base da sempre recepisce l'ipotesi definita in ambito EPC-WGA riguardo al livello e al periodo di convergenza. Poiché, nella costruzione degli scenari macroeconomici per il prossimo *round* di previsioni delle spese pubbliche *age-related*, è stato deciso di confermare il tasso di variazione strutturale dell'1% e di estendere il periodo di convergenza dal 2035 al 2045¹⁰, la stessa correzione è stata operata anche a livello nazionale.

Tenuto conto di quanto sopra, le ipotesi macroeconomiche dello scenario nazionale base non presenta ulteriori significative variazioni rispetto a quanto rappresentato nei precedenti aggiornamenti.

Tassi di attività:

La previsione dei tassi di attività per sesso ed età viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi anni¹¹. Tale approccio consente di gestire in modo endogeno le dinamiche relative alla interazione con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (§ 2.3). Sotto il profilo metodologico, è stato confermato ed aggiornato il modulo di previsione per coorte delle forze di lavoro il quale consente, in particolare, la previsione degli studenti e della popolazione per livello di istruzione e titolo di studio conseguito, rendendo endogena l'evoluzione della propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, per via dei più elevati livelli di scolarizzazione (Box 1.2).

*- revisione dei
profili
generazionali*

Il profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi è stato aggiornato sulla base dei risultati delle indagini Istat sulle forze di lavoro relative al periodo 2007-2015. La scelta di non utilizzare un periodo più ampio è dovuta essenzialmente all'esigenza di disporre di dati omogenei rispetto ai livelli di istruzione e al titolo di studio necessari per l'implementazione degli algoritmi di stima. I dati della rilevazione 2015, distribuiti per età e sesso, sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione. Per

⁹ Ovviamente, il tassi di attività aggregati per età e sesso risentono leggermente della diversa struttura demografica.

¹⁰ Quest'ultima decisione, di estendere il periodo di convergenza al 2045, è stata adottata in ambito EPC, a fronte di una posizione largamente contraria espressa dai paesi membri in AWG.

¹¹ L'approccio per coorte si basa sui seguenti tre fattori esplicativi: i) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al conseguimento di livelli di istruzione più elevati, ii) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico e iii) la trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), Box 1.3.

l'anno 2016, i valori sono stati parametrati ai livelli delle forze di lavoro e dell'occupazione, distribuiti per sesso e grandi fasce di età, comunicati dall'Istat a marzo 2017¹².

L'aggiornamento della stima dei parametri non altera in modo significativo i profili generazionali dei tassi di scolarità e di attività, i quali presentano una struttura per età e sesso sostanzialmente in linea con quella stimata nel precedente Rapporto RGS (Fig. 1.2).

Il tasso di attività totale, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,7% nel 2060 (Tab. 1.2), con un incremento, rispetto al 2016, di 5,8 punti percentuali. La variazione risulta molto più accentuata in campo femminile, con un aumento del tasso di attività di 7,6 punti percentuali, a fronte di un miglioramento, in campo maschile, pari a 3,4 punti percentuali. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,7% nel 2060 in linea con il precedente rapporto, con un incremento di 10,6 punti percentuali. Al 2070, il tasso di attività totale si colloca, rispettivamente, al 70,8% e al 74,8% nelle due definizioni sopra indicate.

- tasso di attività
totale

L'aumento del tasso di attività totale nel periodo di previsione è dovuto alla crescita sia del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, sia del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali (Fig. 1.3). Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che all'aumento del rapporto tra le età degli individui e la relativa anzianità contributiva, indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere nel periodo di previsione di 4,1 punti percentuali nella fascia d'età 30-50 anni,.

Il tasso di disoccupazione decresce dal 12,7% del 2014 all'11,7% del 2016, per effetto della lieve ripresa economica. Tale decrescita prosegue fino al 2020, dove raggiunge un valore del 10,2%, per poi scendere al 7,7% nel 2030 e al 5,5% nel 2060, in linea con le ipotesi adottate nel precedente Rapporto RGS¹³. Quest'ultimo valore è mantenuto costante nel decennio finale, fino al 2070 (Tab. 1.2).

Tasso di
disoccupazione

La distinzione per genere evidenzia una riduzione della disoccupazione leggermente più accentuata in campo maschile. Il tasso di disoccupazione femminile scende dal 12,4% del 2016 al 6,5% del 2060 e quello maschile dall'11,2% al 4,7%. Il profilo per età dei tassi di disoccupazione è illustrato nella figura 1.4, distintamente per sesso.

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di 9,3 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 57,2% del 2016 al 66,4% del 2070.

Occupati

Gli aumenti occupazionali dipendenti dall'incremento dei tassi di attività e dalla riduzione del tasso di disoccupazione potranno realizzarsi grazie anche ad un contesto demografico di medio-lungo periodo più "favorevole" per via della transizione

¹² Istat (2017b).

¹³ La riduzione del tasso di disoccupazione al 5,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

demografica, per la quale le generazioni del *baby boom* varcheranno gradualmente le età del pensionamento generando una riduzione della popolazione in età di lavoro.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contrastare l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione potenziale delle forze di lavoro del 28,5%, fra il 2010 ed il 2070¹⁴, conseguente alla contrazione della popolazione in età attiva, il numero degli occupati decresce del 2,5%. Tale risultato è imputabile in gran parte (circa il 90%) all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile e, per la parte restante, alla riduzione dei tassi di disoccupazione.

È interessante notare che, nel medio periodo, l'effetto demografico risulta abbondantemente superato dall'aumento dei tassi di attività, in conseguenza del doppio effetto indotto dall'evoluzione dei profili generazionali dei tassi di attività femminili e dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento. Infatti, attorno al 2040, il numero di occupati risulta superiore di circa il 9%, rispetto al livello del 2010. Tale percentuale viene progressivamente erosa nei decenni successivi quando la contrazione della popolazione in età di lavoro si fa più consistente ed i tassi di attività femminili tendono a stabilizzarsi sui valori di regime. In tale fase, inoltre, l'aumento dei tassi di attività dei lavoratori anziani, indotto dall'elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, diventa meno consistente anche in relazione al profilo decrescente delle variazioni della speranza di vita a cui detti requisiti sono normativamente correlati.

Produttività

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la PTF e il *capital deepening*. Il tasso di crescita strutturale della prima componente è stato confermato all'1%, quantunque il periodo di transizione sia stato posticipato al 2045, per le ragioni in precedenza evidenziate. Inoltre, la PTF presenta una dinamica assai contenuta nei primi anni di previsione per effetto della crisi economica e della bassa crescita prevista nel breve periodo. La componente del *capital deepening* risulta, invece, inversamente correlata con la dinamica occupazionale, a partire dal 2021 (§ 1.4).

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla PTF e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo di circa 1,4%, a partire dal 2021, con un profilo crescente che raggiunge un livello medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2041-2050, per poi scendere all'1,5% nel decennio finale. Complessivamente, il tasso di crescita della produttività assume un valore medio annuo di circa l'1,5%, nel periodo 2040-2070, e dello 0,9% nel periodo 2016-2039.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno ad un valore medio-annuo dell'1,2% nell'intero periodo di previsione, con un profilo tendenzialmente crescente nel primo decennio, decrescente nel ventennio successivo, in leggera ripresa tra il 2045 ed il 2050 e stabile nell'ultimo ventennio del periodo di previsione, dove si colloca tra l'1,2-1,3%. I valori di previsione della dinamica del PIL e delle sue componenti sono riportati nella figura 1.5,

¹⁴ È stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata sui tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

assieme alla rappresentazione dei corrispondenti dati storici. Nella figura 1.6 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo a partire dal 2020, corrispondentemente al livello di lungo periodo concordato in ambito EPC-WGA. Per il periodo precedente sono state adottate, per entrambe le variabili, ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato nel DEF 2017. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato per tutto il periodo di previsione.

1.3 - Lo scenario EPC-WGA

Come noto, le previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa pubblica *age-related* vengono prodotte, in ambito EPC-WGA (*Economic Policy committee – Working group on Ageing*), con cadenza triennale. Tali previsioni sono utilizzate con regolarità dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche nel periodo intercorrente fra due successivi aggiornamenti. I risultati previsionali dell'ultimo aggiornamento, relativo all'esercizio 2015, hanno costituito la base quantitativa utilizzata dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche fino al 2017.

Il prossimo aggiornamento delle previsioni EPC-WGA verrà completato entro i prossimi mesi dell'anno in corso e i risultati saranno pubblicati nei primi mesi del 2018 (*Ageing Report 2018*). Tuttavia, il quadro delle ipotesi di scenario è stato già delineato nei mesi passati e trasmesso agli stati membri il 23 maggio scorso nella versione completa. Ciò per consentire agli stessi stati membri di avviare, in coerenza con il quadro di ipotesi trasmesso, la predisposizione delle previsioni inerenti ai rispettivi sistemi pensionistici per le consuete verifiche (*peer review*) programmate tra i mesi di settembre e novembre 2017.

Con riferimento alla definizione delle ipotesi di scenario per il prossimo *round* di previsioni, occorre segnalare che la predisposizione delle previsioni della popolazione è stata affidata ad Eurostat, in qualità di soggetto indipendente, in stretta collaborazione con gli Istituti di Statistica dei vari paesi, responsabili per le previsioni demografiche nazionali. Eurostat ha pubblicato le nuove previsioni demografiche alla fine di febbraio di quest'anno. Le variabili del quadro macroeconomico, invece, sono state elaborate dalla Commissione sulla base di scelte ed indicazioni deliberate in EPC che, fra l'altro, hanno previsto l'utilizzo della metodologia definita nell'*Output Gap Working Group* (EPC-OGWG) per le stime della produttività e del tasso di disoccupazione e l'utilizzo del modello di simulazione per coorti elaborato in AWG, per la proiezione dei tassi di attività.

Il quadro di ipotesi delineato per il prossimo *round* di previsione risulta fortemente penalizzante per il nostro paese, sotto il profilo della crescita economica. Ciò è dovuto, in primo luogo, ad una revisione peggiorativa dei parametri demografici sottostanti alla previsione della popolazione italiana elaborata da Eurostat. Infatti, rispetto alla precedente previsione (Europop 2013), utilizzata fino ad adesso per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche, Eurostat ha ipotizzato una forte contrazione del flusso netto di immigrati con una riduzione di poco inferiore al 50% per i primi 25 anni del periodo di previsione (si passa da un livello medio annuo di 360 mila unità ad un livello medio annuo di 190 mila unità).

Al deterioramento del quadro demografico, si accompagna anche un forte peggioramento delle ipotesi del quadro macroeconomico, con particolare riferimento al tasso di crescita della produttività. Sulla base della metodologia definita nell'OGWG, il tasso di crescita della PTF dell'Italia si attesta mediamente, nel prossimo decennio, su un valore leggermente negativo (*Spring forecasts*, 2017). Tale risultato, unitamente all'ampliamento dal 2035 al 2045 del periodo di convergenza del PTF verso il livello comune dell'1%, determina una forte contrazione del tasso di crescita medio annuo della produttività, particolarmente concentrata nei prossimi decenni. Al peggioramento della produttività, si associa anche la previsione di un tasso di disoccupazione che, in coerenza con la metodologia dell'OGWG, risulta sensibilmente più elevato sia per il prossimo decennio che strutturalmente. La figura 1.7 evidenzia le differenze del tasso di crescita del PIL, e delle sue componenti, determinate dall'adozione del nuovo quadro di ipotesi sottostante il *round* di previsioni EPC-WGA 2018.

- speranza di vita

Più in dettaglio, la previsione demografica Eurostat con base 2015 assume una speranza di vita linearmente crescente che si attesta, alla fine del periodo di previsione, a 86,9, anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne con incrementi, rispettivamente, di 6,8 e 6,3 anni rispetto al livello iniziale. Nel confronto con la previsione contenuta nello scenario nazionale base, i valori finali risultano superiori di 0,4 anni per i maschi e di 0,3 anni per le femmine.

- tasso di fecondità

Il tasso di fecondità cresce linearmente fino a raggiungere il valore di 1,66, nel 2070. Tale valore risulta leggermente superiore a quello dello scenario nazionale base, pari ad 1,59 alla stessa data.

- flusso migratorio

Il flusso migratorio netto assume un profilo tendenzialmente crescente fino al 2040, in cui raggiunge il livello di 220 mila unità. Nei trenta anni successivi, la previsione degli immigrati è decrescente raggiungendo 197 mila unità nel 2050 e 164 mila nel 2070. Nel periodo 2017-2070 la consistenza media annua risulta pari a 190 mila unità¹⁵. Rispetto allo scenario centrale Istat, il flusso migratorio netto risulta più elevato con uno scarto medio annuo di circa 38 mila unità, nell'intero periodo di previsione.

Quadro macroeconomico:

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce i valori strutturali delle ipotesi di scenario definiti in occasione del prossimo *round* di previsioni EPC-WGA 2018. Per il periodo 2016-2020, la dinamica delle suddette variabili è, invece, desunta dal quadro macroeconomico del DEF 2017.

Partendo da tassi iniziali significativamente inferiori a quelli di convergenza, la dinamica della produttività presenta un trend crescente, nella prima parte del periodo di previsione, sostanzialmente in linea con il profilo temporale da sempre adottato per lo scenario nazionale base (Fig. 1.6.b)

- produttività

Più in dettaglio, con riferimento alle componenti della dinamica della produttività, le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline* prevedono la convergenza del tasso di variazione della PTF su un valore di poco superiore all'1% nel 2045 per poi contrarsi nel periodo successivo attestandosi all'1% dal 2070¹⁶. Inoltre, lo scenario EPC-WGA *baseline* assume

¹⁵ Nello scenario Eurostat con base 2013, la consistenza media per il periodo 2017-2030 era di 360 mila unità contro le 176 dello scenario attuale, mentre nel periodo 2017-2060 si attestava a 306 mila (194 mila nell'attuale).

¹⁶ Il tasso di variazione della PTF è previsto convergere all'1% dal 2045 per la generalità dei paesi. A tale valore, si applica una correzione in senso incrementativo, gradualmente riassorbita nei decenni successivi, per i paesi con un PIL pro capite inferiore a quello medio. L'entità della correzione è definita in proporzione alla dimensione dello scostamento. L'Italia,

politiche di investimento che, gradualmente, annullano l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale a partire dal 2030, rendendo costante la componente del *capital deepening*. Ne consegue che il tasso di crescita della produttività risulta pari a quello della PTF diviso per l'incidenza del costo del lavoro rispetto al valore aggiunto (§ 1.4).

L'applicazione delle ipotesi metodologiche sopra indicate garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività all'1,54%, nel 2070, uguale per tutti i paesi. In particolare, la dinamica della produttività si articola in tre sotto periodi: una fase iniziale, fino al 2026, in cui sono riportate le indicazioni contenute nelle *spring forecast* sulla base della metodologia dell'EPC-OGWG; un successivo periodo fino al 2045 in cui il tasso di crescita della produttività aumenta gradualmente fino ad attestarsi su un valore di circa 1,6%; una terza fase di lieve e costante flessione che porta il tasso di variazione a convergere sul valore di 1,54%, nel 2070.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il tasso di crescita medio annuo della produttività si attesta, nell'intero periodo di previsione, ad un livello inferiore di circa 2 decimi di punto percentuale (Fig. 1.4.b). Fatta eccezione per il breve periodo, in cui entrambi gli scenari adottano le stesse dinamiche desunte dal quadro macroeconomico del DEF 2017, il tasso di variazione della produttività dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta mediamente più basso di 4-5 decimi di punto percentuale, fra il 2020 ed il 2045, e più elevato di circa un decimo di punto percentuale, nel periodo successivo.

I tassi di attività sono ottenuti tramite un modello di simulazione per coorte elaborato in ambito EPC-WGA (§ 1.4), il quale incorpora gli effetti derivanti dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento previsti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico. Tale modello fornisce la proiezione dei tassi di attività, e, data la popolazione, delle forze di lavoro per sesso, età ed anno di previsione. Tuttavia, ai fini del calcolo del PIL, lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* 2018 combina le previsioni delle forze di lavoro delle *Spring forecasts* del 2017¹⁷, estrapolate al 2026, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte, del quale utilizza i tassi di variazione annui nella fascia di età 15-74 a partire dal 2027. La combinazione dei due set di previsioni, che coprono rispettivamente il breve ed il medio-lungo periodo, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che può creare una discontinuità in termini di livelli occupazionali, in ragione delle differenze cumulate nel periodo iniziale dal 2017 al 2026. Tale discontinuità varia di segno e di entità da paese a paese, con effetti negativi in termini di confrontabilità dei risultati¹⁸.

- tassi di attività

Nell'intero periodo di previsione, il tasso di attività aumenta di 2,7 punti percentuali, nella fascia di età 15-64, e di circa 6,1 punti percentuali nella fascia di età 20-69. Con riferimento alla prima fascia, tale crescita risulta di 3,2 punti percentuali (2,8 punti per le donne e 3,5 punti per gli uomini) più bassa rispetto a quella sottostante lo scenario nazionale base (Tab. 1.2). Ciò è dovuto sia ai diversi profili generazionali adottati nelle due

avendo un PIL pro capite leggermente inferiore a quello medio, ha beneficiato in misura corrispondente dell'applicazione di tale criterio.

¹⁷ Tali previsioni sono elaborate dalla Commissione sulla base della metodologia concordata in ambito EPC-OGWG (European Commission, 2014).

¹⁸ Tale discontinuità scaturisce dal fatto che la previsione elaborata con il CSM, a partire dal 2015, prevede un livello delle forze di lavoro al 2026 che non necessariamente corrisponde a quello ottenuto con la metodologia definita nell'OGWG. Tale metodologia, infatti, può produrre dinamiche previsive significativamente diverse e, in alcuni casi, anche di segno opposto. Per quanto riguarda l'Italia, tale discontinuità è stimabile in circa 3,6% del livello occupazionale al 2026, percentuale superiore a quella registrata nel precedente *round* di previsioni 2015 (1,9%).

- tassi di
disoccupazione

proiezioni¹⁹, sia alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili. Infatti, lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA proietta, in modo endogeno, la prosecuzione dell'aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, in occasione dell'aggiornamento 2018 delle previsioni *age-related*, il tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-64, è stato assunto costante, al livello del 7,9%, a partire dal 2050. Tale valore viene raggiunto gradualmente, dopo una lunga fase di decrescita, più accentuata nel primo decennio. Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta corrispondentemente rideterminato ad un livello che converge al 8,7% nel 2026 ed al 7,4% nel 2050 per poi attestarsi al 7,3%, negli ultimi anni di previsione.

Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di circa 1,8 punti percentuali rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

Come anticipato, la revisione delle ipotesi di scenario sopra indicate, particolarmente incisive sul versante dei flussi migratori e della produttività, comportano un rilevante contenimento delle prospettive di crescita del nostro paese: il tasso di crescita del PIL potenziale²⁰ passa, nel periodo di previsione fino al 2060, da un livello medio annuo di circa 1,4% del precedente *round* 2015 (in linea con la media UE) ad un valore di circa 0,7%, all'incirca pari alla metà della media dei paesi UE secondo gli scenari aggiornati per il prossimo round di previsioni *age-related*²¹.

A partire dal 2021, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale si attesta attorno allo 0,8% fino al 2060 e allo 0,9% fino al 2070. Rispetto allo scenario nazionale base, nello stesso periodo, il tasso di crescita risulta inferiore di 0,4 e 0,3 punti percentuali. La differenza è dovuta per i due terzi alla minore dinamica occupazionale e per un terzo alla minore crescita della produttività. Infatti, con riferimento a quest'ultima variabile, la più bassa dinamica del periodo 2021-2045 risulta in parte compensata dalla crescita leggermente più elevata del periodo successivo.

1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

La ragione delle differenze nelle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo risiede essenzialmente nella definizione delle ipotesi di scenario. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (Cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per

¹⁹ In particolare, per i maschi, lo scenario EPC-WGA assume uscite permanenti dal mercato del lavoro fra i 40 e i 50 anni, non giustificate da fattori strutturali o normativi. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che la stima dei tassi di uscita risente, impropriamente, di un effetto "periodo" legato alla crisi economica. In merito, si veda Economic-Policy Committee – European Commission (2014), § 2.5.

²⁰ Nel periodo iniziale di chiusura dell'output gap (quinquennio 2017-2021), il tasso di crescita del PIL effettivo risulta sensibilmente superiore a quello potenziale (valore medio annuo dello 0,7% contro lo 0,3%). Successivamente, il tasso di crescita del PIL effettivo coincide con quello del PIL potenziale.

²¹ Come già evidenziato, tali indicazioni sono state già anticipate nel DEF 2017, Sezione I (Aggiornamento del programma di stabilità 2017) e Sezione II (Analisi delle tendenze di finanza pubblica) negli appositi riquadri, in ragione delle informazioni allora note.

Long Term Care (LTC) i modelli di riferimento adottano approcci metodologici sostanzialmente allineati, con alcuni elementi di differenziazione che verranno illustrati nei capitoli dedicati (Capp. 3 e 4).

Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* viene effettuato con riferimento ai parametri del quadro demografico, alle ipotesi occupazionali e alla dinamica della produttività.

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, dei valori iniziali della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal Paese²².

Quadro demografico:

Il confronto fra lo scenario mediano Istat con base 2016 e lo scenario Eurostat con base 2015 evidenzia differenze abbastanza contenute per quanto riguarda il tasso di fecondità, il quale rimane leggermente più basso per i primi 40 anni del periodo previsione per poi attestarsi ad un valore di poco superiore al 2070. Differenze più significative emergono in termini di speranza di vita alla nascita dove, al 2070, le ipotesi Eurostat indicano livelli più elevati di 0,4 anni per gli uomini e 0,3 anni per le donne²³. Anche il flusso migratorio netto ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta significativamente superiore a quello dello scenario Istat con uno scarto medio annuo di circa 38 mila unità. Tale differenza ha un andamento crescente fino al 2035-2040, dove raggiunge un valore medio di quasi 60 mila unità, per poi decrescere linearmente fino ad attestarsi attorno alle 30 mila unità alla fine del periodo di previsione.

Al di là della differenza del livello, l'andamento del flusso migratorio netto ipotizzato nei due scenari risulta determinato secondo criteri metodologici diversi. Nel caso della previsione centrale Istat, esso scaturisce dalla differenza fra il flusso di immigrati, ipotizzato decrescente nel tempo, ed il flusso di emigranti calcolato sulla base delle probabilità di lasciare il paese, stimate sull'esperienza passata. Nella previsione demografica Eurostat, invece, l'andamento del flusso netto di immigrati scaturisce dalla combinazione di due diverse componenti. La prima riguarda il flusso migratorio netto "di base" assunto esogeno per tutti i paesi, con andamento linearmente decrescente, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del 10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro²⁴.

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante la previsione Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello sostanzialmente corrispondente a quello Eurostat, con scostamenti che non raggiungono il punto percentuale.

- indice di Dipendenza degli anziani

L'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) è sostanzialmente equivalente nei due scenari e, conseguentemente,

- indice di dipendenza dei giovani

²² Per quanto riguarda la previsione Istat, con base 2016, nonostante l'approccio stocastico utile per la valutazione dell'incertezza legata alla specificazione dei parametri demografici, la metodologia di previsione dello scenario "mediano" segue di fatto l'impostazione tradizionale per coorte.

²³ Si ricorda che le previsioni Istat hanno come orizzonte temporale il 2065 e che l'estensione al 2070 è stata effettuata estrapolando le tendenze degli ultimi dieci anni. Nel 2065, le differenze suddette risultano entrambe inferiori di un decimo di punto.

²⁴ La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, dal punto di vista delle prospettive di lavoro, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi a lasciare il paese, per i flussi in uscita. Eurostat (2017).

l'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro) risulta fortemente condizionato dall'indice di dipendenza degli anziani.

- indice di
vecchiaia

Relativamente all'indice di vecchiaia (rapporto fra popolazione anziana e popolazione giovane) rappresentato nella figura 1.8.b, la curva Istat si colloca ad un livello leggermente superiore a quella Eurostat nella seconda parte del periodo di previsione, raggiungendo lo scostamento massimo nell'ultimo decennio. Tale andamento è influenzato dalle ipotesi più favorevoli sui flussi migratori e sul TFT, che contrastano l'effetto della minore mortalità.

Ipotesi
occupazionali:

Per quanto attiene alla previsione delle forze di lavoro, in ambito EPC-WGA viene impiegata la stessa impostazione metodologica adottata nei precedenti *round* di previsioni²⁵ nonché nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS, con affinamenti successivi di cui si è dato conto nei Rapporti RGS²⁶. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene effettuata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni precedenti.

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa²⁷. Tale stima risulta, ovviamente, circoscritta alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

Oltre all'estrapolazione delle dinamiche passate, la proiezione dei tassi di attività tiene conto in modo endogeno di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

- scolarità e
mercato del
lavoro

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni²⁸.

- tassi di attività e
pensionamento

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono pienamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito

²⁵ Economic Policy Committee - European Commission (2014), capitolo 2.

²⁶ Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2. Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

²⁷ La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

²⁸ Poiché il profilo generazionale medio incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari, ma non l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, la metodologia concordata in EPC-WGA prevede che, fino all'età di 29 anni, il tasso di attività generazionale non possa scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "floor").

EPC-WGA, tale coerenza viene garantita in modo approssimativo in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati in modo esogeno.

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 5,5% (4,7% per i maschi e 6,5% per le femmine), livello che identifica il tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema tende ad attestarsi nel medio-lungo periodo. Tale valore viene raggiunto alla fine del periodo di previsione. La scelta concordata in ambito EPC-WGA per il *round* di previsioni 2018, è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il tasso specifico di ciascun paese stimato sulla base della metodologia definita nell'OGWG (*country-specific anchor*) o il tasso mediano dei tassi strutturali dei paesi UE, se inferiore (Box 1.2). Nel caso dell'Italia, le stime EPC-WGA prevedono nella fascia 15-64, un tasso di disoccupazione pari al 7,9%, raggiunto nel 2050 e mantenuto costante per il resto del periodo di previsione, nella specifica fascia di età.

- tasso di disoccupazione

Le figure 1.8.c e 1.8.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione nella fascia 20-69 anni, che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Nello scenario EPC-WGA, la gran parte dell'incremento dei tassi di attività è realizzato nel primo decennio del periodo di previsione, mentre nello scenario nazionale base esso prosegue anche negli anni successivi, per entrambi i sessi. Per i maschi, tale divergenza è da imputare essenzialmente ai diversi tassi di uscita dal mercato del lavoro nelle fasce di età centrali (§ 1.3). Questi, infatti, risultano significativamente negativi nello scenario EPC-WGA e compensano gli effetti di segno opposto prodotti dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento nelle fasce di età più elevate. Per quanto riguarda le donne, invece, il diverso andamento dipende dall'estrapolazione del processo di aumento generazionale dei tassi di attività femminili recepito nello scenario nazionale base. Le suddette differenze risultano amplificate se valutate in termini di tassi di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale base.

In entrambi gli scenari, il tasso di crescita della produttività è ottenuto sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito EPC-OGWG. Tuttavia, se il profilo temporale della dinamica della produttività è simile, con un periodo di crescita che si protrae fino al 2045 e una successiva fase di sostanziale stabilità (cfr Fig 1.5.b), diversi sono i livelli, in particolare nella prima parte del periodo di previsione, per una diversa ipotesi sulla dinamica della PTF.

Dinamica della produttività

Il tasso di crescita della PTF, infatti, viene fatto convergere al valore dell'1% annuo a partire dal 2045 in entrambi gli scenari a partire da valori significativamente diversi. Nel 2021, il primo anno successivo al periodo coperto dal DEF 2017, il tasso di crescita della PTF è 0,6% nello scenario nazionale mentre è nullo nello scenario EPC-WGA *baseline*. Quest'ultimo, poi, beneficia di un leggero incremento rispetto al valore di convergenza dell'1%, (fino a 1,04%), in ragione della maggiorazione riconosciuta ai paesi con PIL pro capite inferiore alla media UE nell'anno base²⁹. Tale differenza viene riassorbita alla fine del periodo di previsione, quando il tasso di crescita della PTF risulta allineata all'1% in tutti i paesi.

²⁹ Nel precedente *round* di previsioni EPC-WGA del 2015, la PTF veniva fatta convergere all'1%, a partire dal 2035. In merito, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2014), capitolo 3.

Il calcolo del *capital deepening* risente della diversa ipotesi sull'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo. In particolare, sono state definite le seguenti due regole:

- la “regola dell’investimento” (*investment rule*). L’ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- la “regola del capitale” (*capital rule*). L’ipotesi consiste nell’assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della PTF, quest’ultima divisa per il coefficiente che esprime l’elasticità della produzione rispetto al fattore lavoro ($1-\alpha$). Tale regola implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali.

In ambito EPC-WGA è stata adottata una soluzione di compromesso (*compromise rule*) fra le due regole, che consiste nell’applicare la regola dell’investimento fino al 2026, la “regola del capitale” nel lungo periodo con un graduale passaggio (*transition rule*) dalla prima alla seconda regola. Diversamente, lo scenario nazionale base recepisce l’ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL, a partire dal 2021 (regola dell’investimento)³⁰.

Per l’effetto combinato delle differenze nella specificazione del tasso di crescita della PTF e della metodologia di calcolo del *capital deepening*, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione medio annuo della produttività più elevato di circa quattro decimi di punto percentuale nella prima metà del periodo di previsione e due decimi nell’intero periodo.

³⁰ Nel periodo 2017-2020, il tasso di crescita della produttività del lavoro è mutuato dallo scenario predisposto per il DEF 2017. In merito, si veda Ministero dell’economia e delle finanze (2017), Sez. I - *Programma di stabilità dell’Italia*.

Box 1.2 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro

Il modulo di previsione del mercato del lavoro prevede una esplicita modellizzazione dell'evoluzione della popolazione per titolo di studio la quale, da una parte, dipende dalla dinamica dei tassi di scolarità e, dall'altra, determina le deviazioni strutturali del tasso di attività rispetto al profilo generazionale stimato. In particolare, tale approccio metodologico si articola nelle seguenti fasi:

- la popolazione in età fino a 42 anni viene suddivisa in relazione alla condizione di "Studente" e "Non studente" e, per ciascuna di esse, in funzione del conseguimento del livello di istruzione, identificato da tre diversi raggruppamenti: scuole elementari e medie inferiori, scuole medie superiori, corsi universitari e post-laurea. Con riferimento alla condizione di studente, la partecipazione al sistema scolastico è funzionale al conseguimento del livello di istruzione successivo a quello posseduto. Nel caso di studenti in possesso del terzo livello, la frequenza è funzionale al conseguimento di titoli di studio post-laurea;*
- si procede alla identificazione e alla stima delle probabilità di transizione fra i diversi stati. Tali probabilità individuano univocamente, nella loro applicazione iterativa, i profili generazionali della popolazione studentesca e non studentesca per ciascuno dei tre livelli di istruzione sopra menzionati;*
- le probabilità di transizione si applicano iterativamente ai vettori iniziali della popolazione suddivisa per condizione e titolo di studio, determinando una lunga fase di transizione fra i livelli iniziali delle variabili oggetto di previsione e i livelli strutturali di lungo periodo. Tale processo coglie in modo endogeno gli effetti di interazione fra la dinamica della scolarità in atto e i conseguenti riflessi sui livelli di istruzione;*
- sulla base di specifiche probabilità stimate sui sei anni precedenti, si calcolano le forze di lavoro, per età, sesso e titolo di studio, a partire dalla corrispondente popolazione non studentesca. Analogamente, si calcolano le non forze di lavoro a partire dalla popolazione studentesca. Tale operazione riproduce dinamicamente l'interazione fra livelli di istruzione e tassi di attività complessivi.*

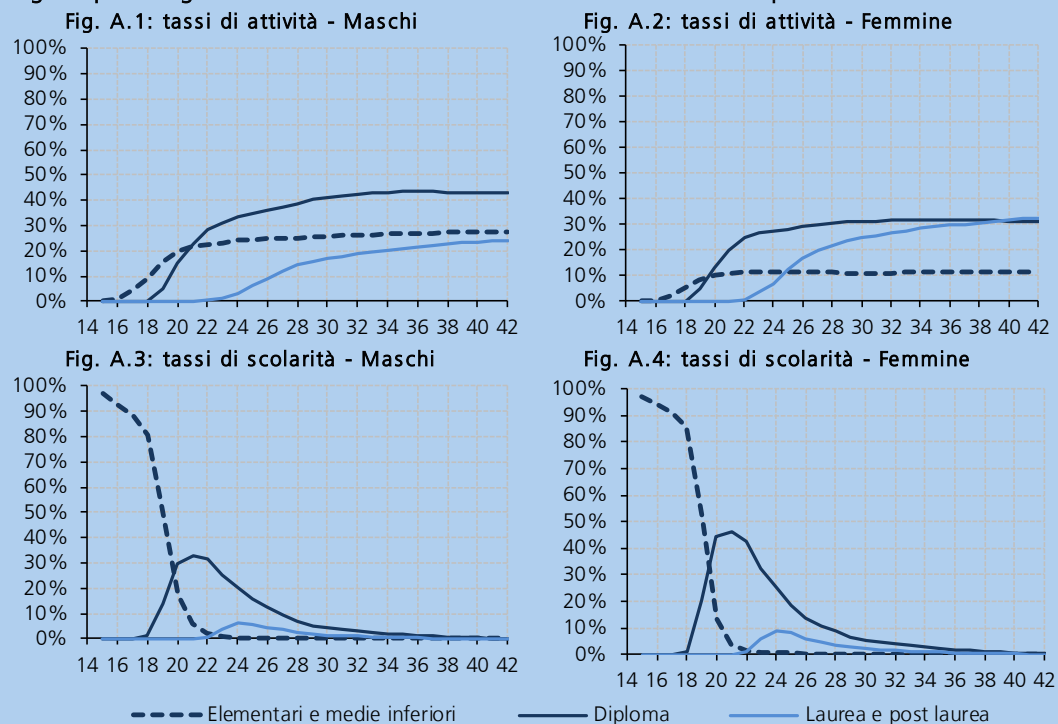
La stima delle probabilità di transizione e dei profili generazionali è stata effettuata sui dati dell'indagine continua delle forze di lavoro relativi al periodo 2007-2015, che costituiscono una base informativa sufficientemente omogenea rispetto alle variabili di strato considerate.

I grafici successivi riportano la stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi (Fig. A), per le età comprese tra 15 e 42 anni, distinti per sesso e livello di istruzione.

La figura B pone a confronto i tassi di attività generazionali con i livelli riscontrati nel 2015 per sesso, età e titolo di studio. Dal confronto si evince che, per i maschi (Figg. B.1 e B.2), il livello complessivo risulta sostanzialmente invariato, con una significativa riduzione della percentuale di soggetti con titolo di studio non superiore alla scuola media inferiore, ripartita in modo sostanzialmente equivalente tra i soggetti in possesso di titoli di studio più qualificati. Tale fenomeno risulta ancora più accentuato in campo femminile, a

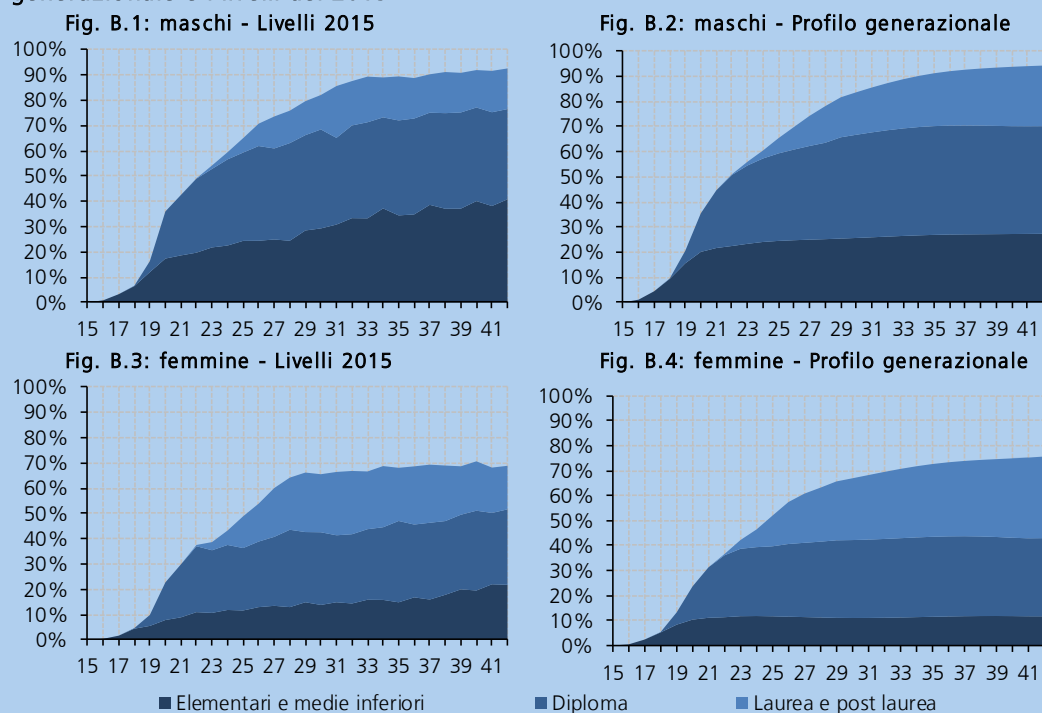
favore soprattutto delle laureate, e produce, in questo caso, anche un significativo incremento dei tassi di attività generazionali rispetto ai livelli osservati nel 2015 (Figg. B.3 e B.4).

Fig. A: profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità⁽¹⁾ per sesso e titolo di studio



⁽¹⁾ I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.

Fig. B: profilo per età dei tassi di attività per titolo di studio - Confronto tra il profilo generazionale e i livelli del 2015



Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			Istat base 2011 ⁽¹⁾	Istat base 2016 ⁽²⁾	Eurostat base 2013 ⁽³⁾	Eurostat base 2015 ⁽⁴⁾
Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2015	1,35	1,35	1,35	1,35
		2040	1,53	1,51	1,55	1,48
		2065	1,61	1,59	1,63	1,63
		2070	1,61	1,59	1,64	1,66
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2015	80,1	80,1	80,1
			2040	84,2	83,3	83,7
			2065	86,6	86,0	86,4
			2070	87,1	86,5	86,9
		Femmine	2015	84,6	84,6	84,6
			2040	89,1	87,7	88,0
			2065	91,5	90,2	90,4
			2070	91,9	90,6	90,9
	Flusso netto di immigrati (mgl)	2016-2040	230	155	360	191
Risultati	Popolazione totale (mln)	2041-2065	190	151	229	191
		2066-2070	176	136	185	167
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2015	60,8	60,8	60,8
			2040	62,5	59,2	60,0
			2065	59,8	65,8	55,8
			2070	59,1	65,5	54,9
		20-54	2015	18,5	18,5	18,5
			2040	16,8	16,0	15,8
			2065	17,1	16,4	16,7
			2070	17,3	16,5	16,9
		55-64	2015	47,2	47,2	47,2
			2040	38,7	38,4	38,7
			2065	37,9	37,6	37,5
			2070	37,9	37,5	37,4
		65+	2015	12,6	12,6	12,6
			2040	13,1	13,4	13,3
			2065	12,4	12,9	12,8
			2070	12,3	13,0	12,9
	Indice di dipendenza totale (pop<20 + pop>64) / pop20-64	2015	67,3	67,3	67,3	67,3
		2040	93,1	93,2	88,2	92,2
		2065	98,9	98,1	93,1	98,4
		2070	99,0	98,3	94,0	99,1
	Indice di dipendenza anziani pop>64 / pop20-64	2015	36,4	36,4	36,4	36,4
		2040	60,7	62,3	54,2	61,8
		2065	64,9	65,6	57,8	65,4
		2070	64,6	65,5	58,5	65,4
	Indice di dipendenza anziani pop>64 / pop15-64	2015	33,7	33,7	33,7	33,7
		2040	56,1	57,7	49,9	57,3
		2065	59,6	60,4	52,9	60,1
		2070	59,3	60,3	53,6	60,2

(1) Le previsioni sono state "ricalibrate" sulla popolazione al 1° gennaio 2016, che costituisce l'anno base. Per gli anni successivi la previsione recepisce le ipotesi dei parametri demografici adottati nelle previsioni Istat 2011, <http://www.istat.it/it/archivio/48875>.

(2) Istat (2017a).

(3) La previsione è stata rivista nei livelli iniziali sulla base della popolazione residente all'1/1/2016, gradualmente riallineata per coorte alla previsione Eurostat centrale nel 2020. Economic Policy Committee - European Commission, http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee8_en.pdf.

(4) Eurostat (2017).

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,0	76,1	78,3	78,5	78,1	78,2
	- femmine	51,1	56,2	60,4	62,8	63,0	62,8	62,9
	- totale	62,0	65,1	68,4	70,7	71,0	70,7	70,8
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	9,9	7,0	5,2	4,8	4,7	4,7
	- femmine	9,6	10,6	8,4	7,0	6,7	6,5	6,5
	- totale	8,4	10,2	7,7	6,0	5,6	5,5	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	67,5	66,4	70,4	73,8	74,4	74,1	74,1
	- femmine	46,1	50,0	54,9	57,9	58,4	58,2	58,2
	- totale	56,8	58,2	62,7	66,0	66,6	66,4	66,4
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	73,1	74,6	75,0	75,1	75,0	74,6	74,7
	- femmine	51,1	56,4	59,6	60,4	60,1	59,9	60,1
	- totale	62,0	65,5	67,4	67,9	67,7	67,5	67,6
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	7,5	9,7	8,7	7,8	7,1	7,1	7,0
	- femmine	9,6	11,0	9,3	8,4	7,8	7,7	7,6
	- totale	8,4	10,2	9,0	8,1	7,4	7,3	7,3
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	67,5	67,2	68,2	68,9	69,3	69,0	69,0
	- femmine	46,1	50,1	53,8	54,9	55,1	54,9	55,1
	- totale	56,8	58,6	61,0	62,0	62,4	62,1	62,3

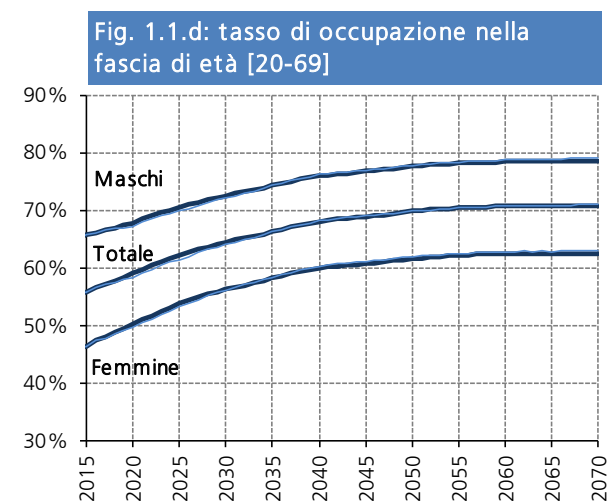
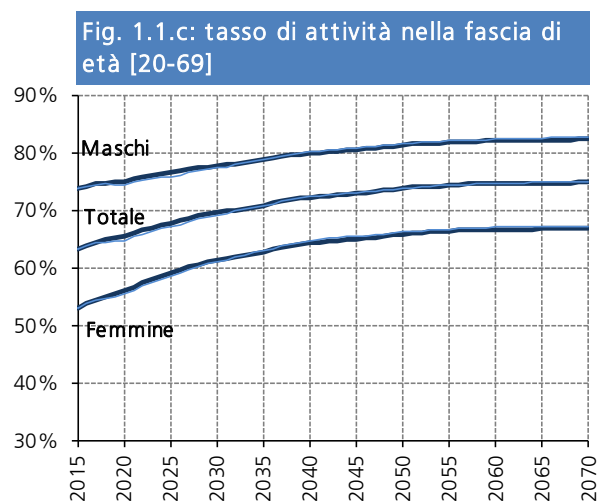
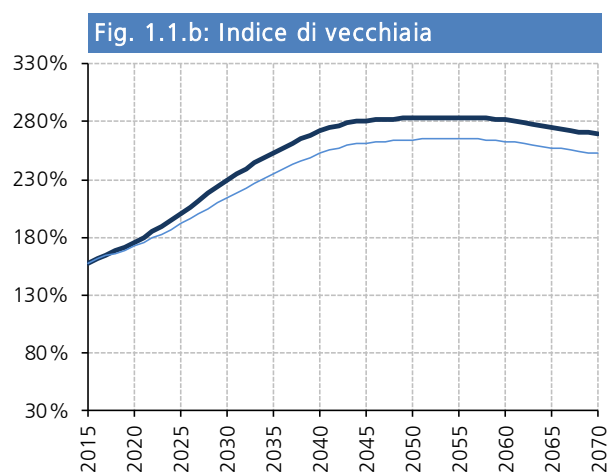
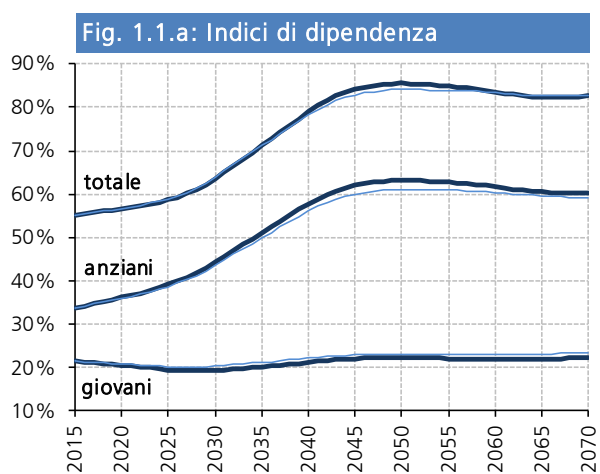
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]							
	valori in milioni	39,1	38,7	36,7	33,1	31,1	30,0	28,7
	variazioni % su 2010		-1,1%	-6,1%	-15,4%	-20,6%	-23,4%	-26,6%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾							
	valori in milioni	24,6	23,9	22,1	20,3	19,3	18,4	17,6
	variazioni % su 2010		-2,6%	-10,3%	-17,3%	-21,6%	-25,0%	-28,5%
	Forze di Lavoro							
	valori in milioni	24,6	26,1	27,1	26,0	24,5	23,9	23,2
	variazioni % su 2010		6,0%	10,4%	5,9%	-0,3%	-2,7%	-5,5%
Maschi	Occupati							
	valori in milioni	22,5	23,4	25,1	24,5	23,1	22,6	22,0
	variazioni % su 2010		3,8%	11,3%	8,6%	2,7%	0,3%	-2,5%
	Popolazione in età attiva [15-64]							
	valori in milioni	19,5	19,4	18,6	16,9	16,0	15,5	14,8
	variazioni % su 2010		-0,5%	-4,4%	-12,9%	-17,5%	-20,2%	-23,7%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾							
	valori in milioni	14,5	14,3	13,4	12,4	11,8	11,3	10,8
	variazioni % su 2010		-1,2%	-7,6%	-14,0%	-18,2%	-21,6%	-25,4%
Femmine	Forze di Lavoro							
	valori in milioni	14,5	14,9	15,3	14,7	13,9	13,6	13,2
	variazioni % su 2010		3,0%	5,7%	1,4%	-4,0%	-6,1%	-8,9%
	Occupati							
	valori in milioni	13,4	13,4	14,2	13,9	13,2	12,9	12,6
	variazioni % su 2010		0,3%	6,2%	3,9%	-1,2%	-3,3%	-6,1%
	Popolazione in età attiva [15-64]							
	valori in milioni	19,7	19,3	18,1	16,1	15,0	14,5	13,9
	variazioni % su 2010		-1,7%	-7,8%	-17,9%	-23,7%	-26,5%	-29,6%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾							
	valori in milioni	10,1	9,7	8,7	7,9	7,4	7,1	6,8
	variazioni % su 2010		-4,5%	-14,1%	-21,9%	-26,5%	-29,8%	-33,0%
	Forze di Lavoro							
	valori in milioni	10,1	11,2	11,9	11,4	10,6	10,3	10,1
	variazioni % su 2010		10,2%	17,1%	12,3%	5,0%	2,2%	-0,6%
	Occupati							
	valori in milioni	9,2	10,0	10,9	10,6	9,9	9,7	9,4
	variazioni % su 2010		9,0%	18,6%	15,5%	8,4%	5,7%	2,7%

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2010.

Fig. 1.1: indicatori demografici e macroeconomici

Confronto tra scenari nazionali



— Scenario nazionale base - Aggiornamento con popolazione Istat, base 2016 — Scenario nazionale base - DEF 2017

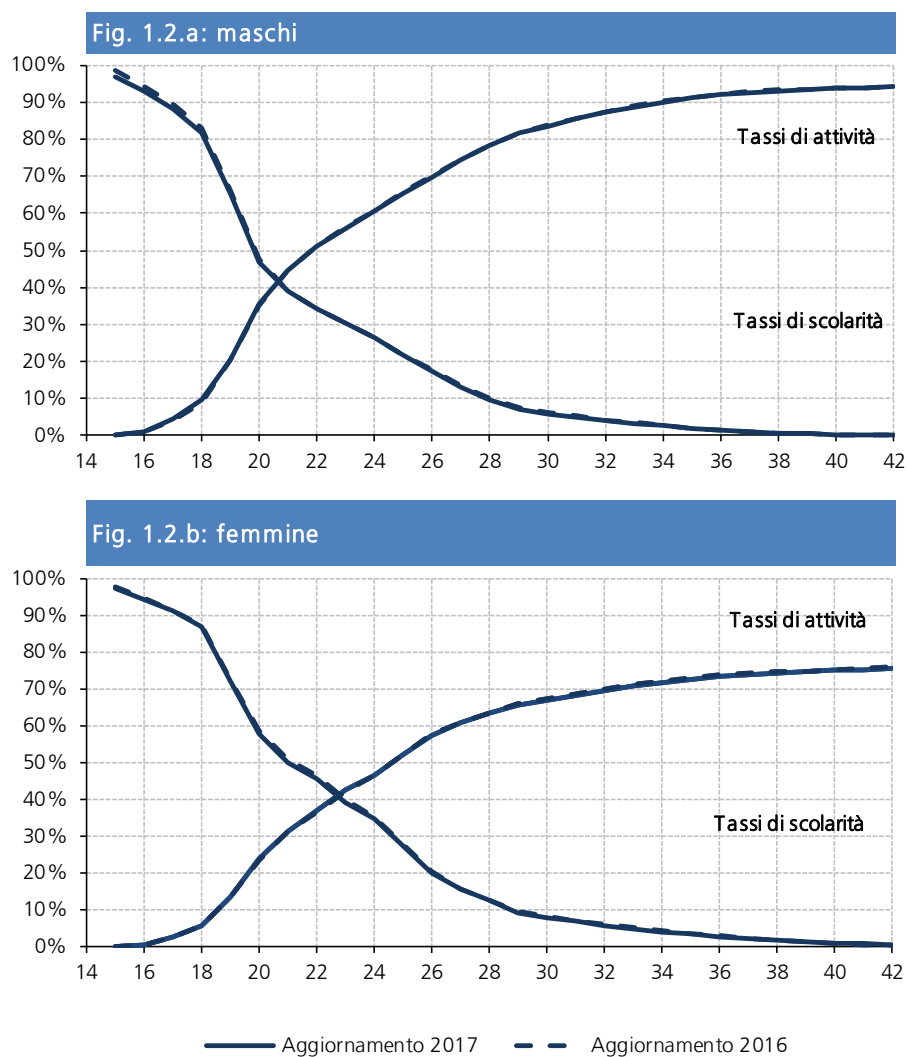
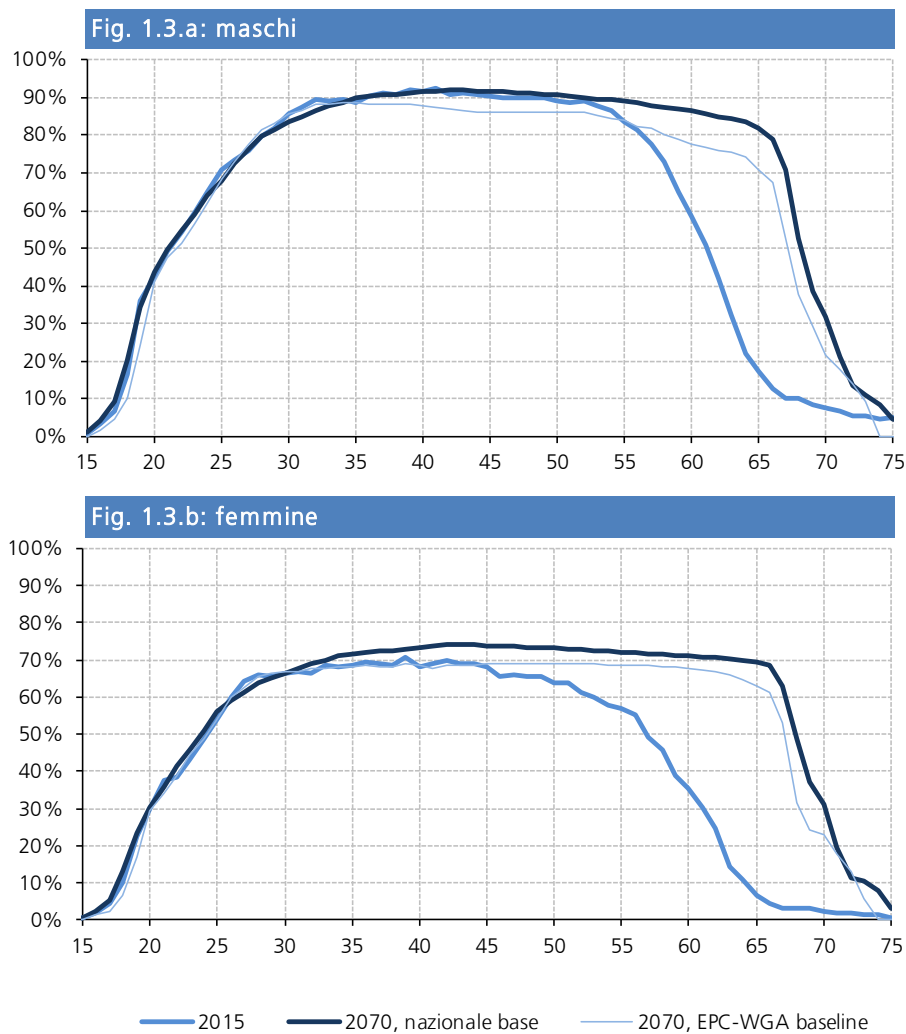
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità⁽¹⁾*Confronto tra aggiornamenti**(1) I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.*

Fig. 1.3: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2015 e nel 2070

Confronto tra scenari



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2015 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.4: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2015 e nel 2070

Confronto tra scenari

Fig. 1.4.a: maschi

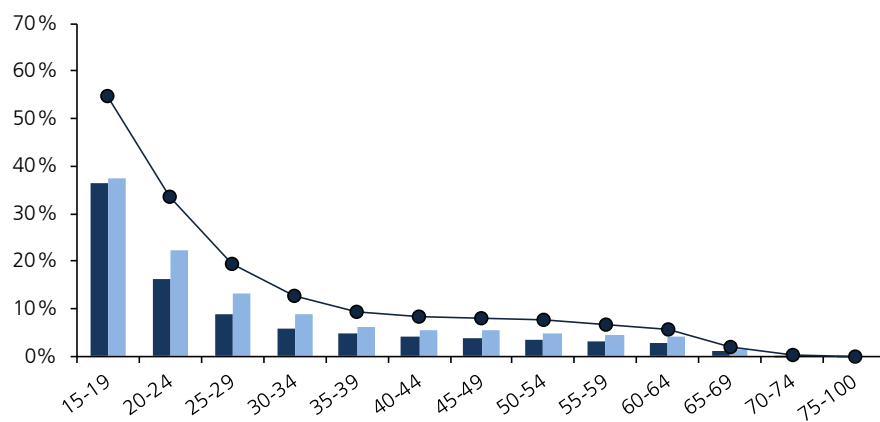
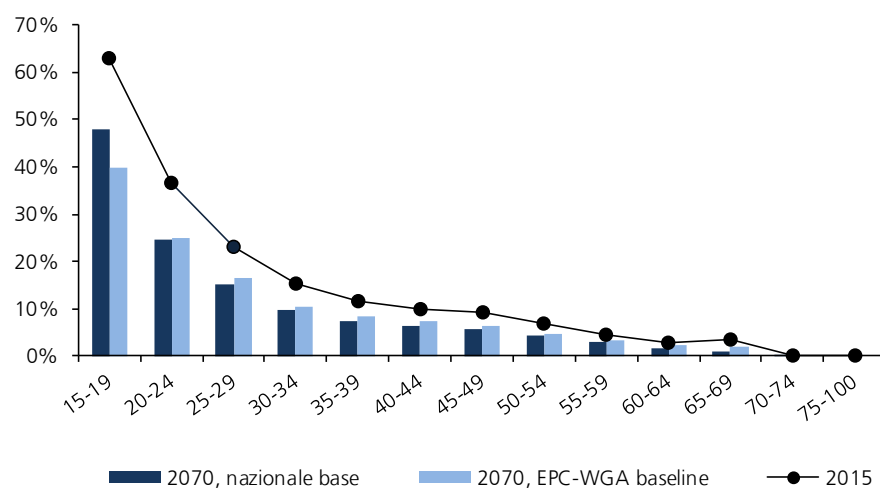
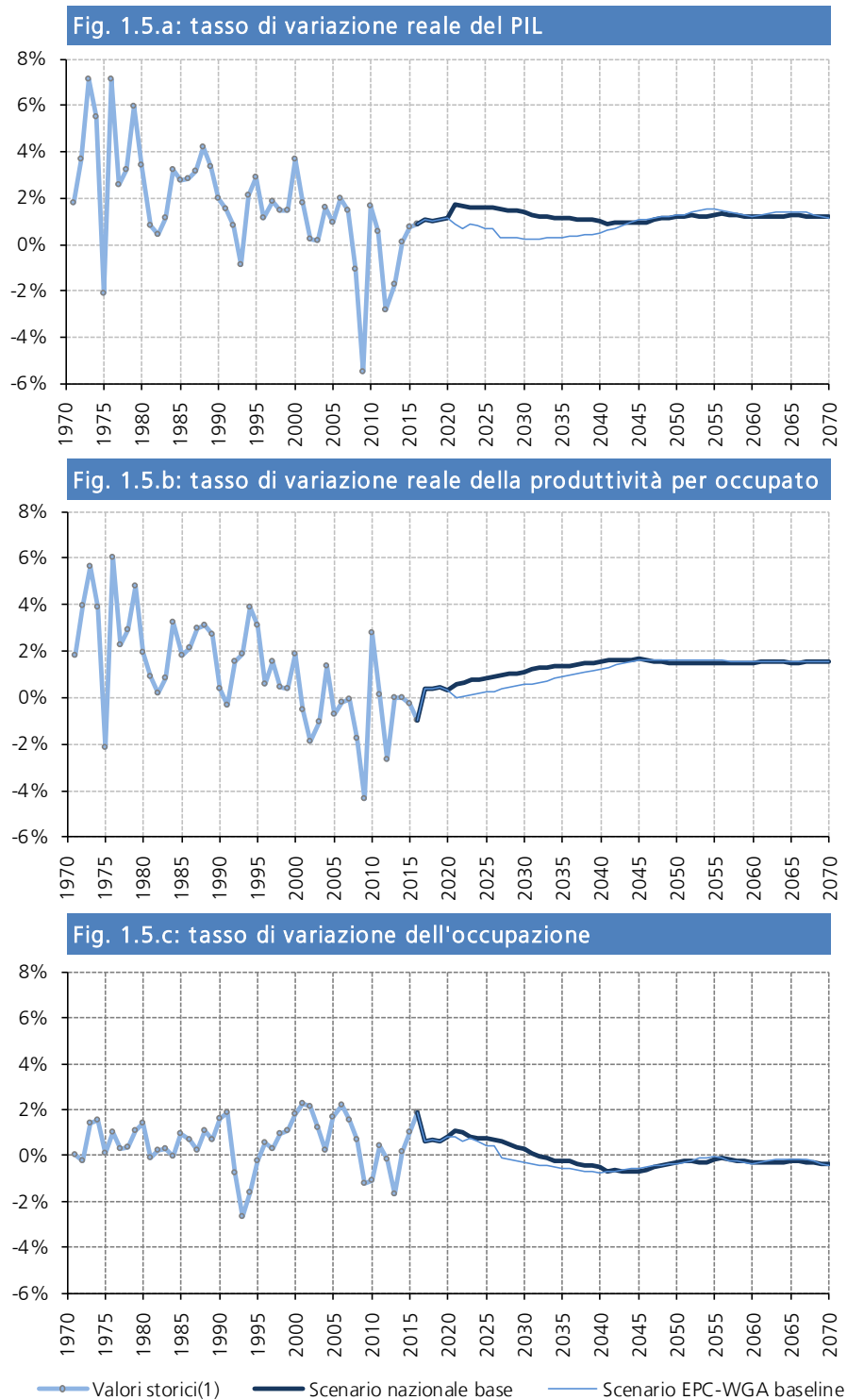


Fig. 1.4.b: femmine



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2015 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione



(1) Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.6: dinamica del PIL e delle sue componenti⁽¹⁾

Confronto fra scenari

Fig. 1.6.a: tasso di variazione reale del PIL

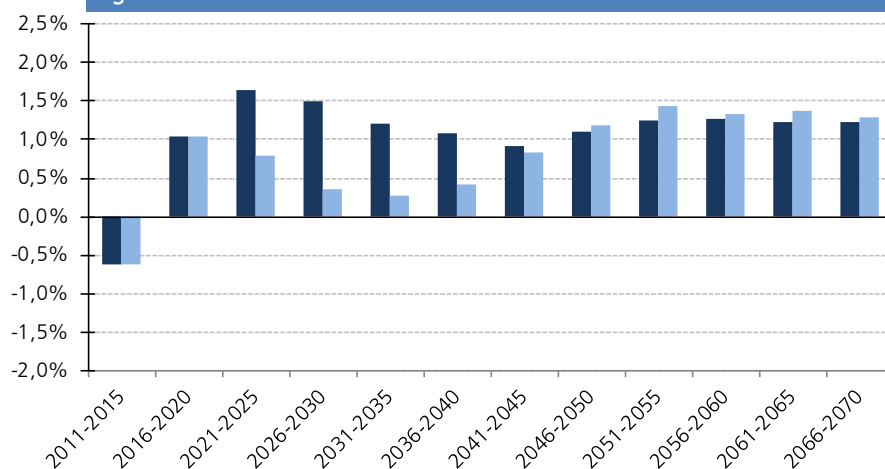


Fig. 1.6.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato

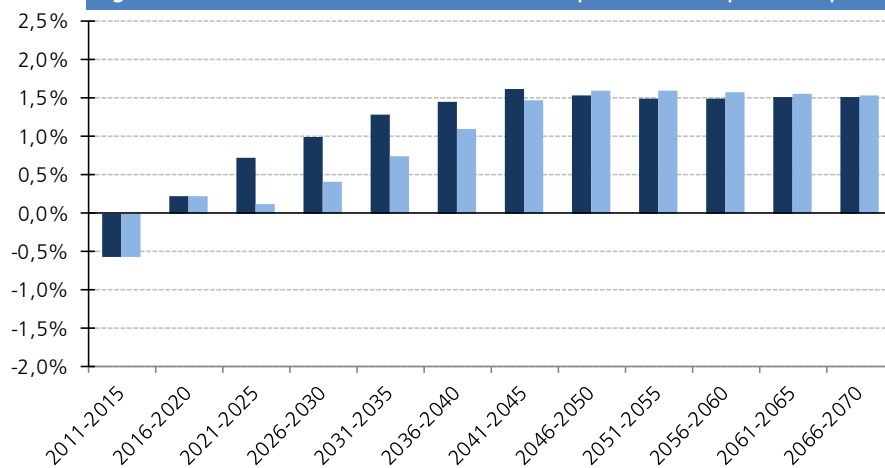
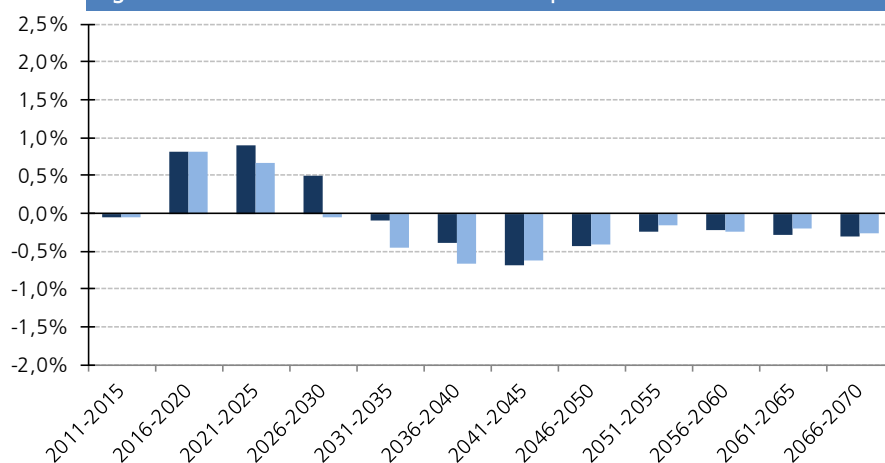


Fig. 1.6.c: tasso di variazione dell'occupazione

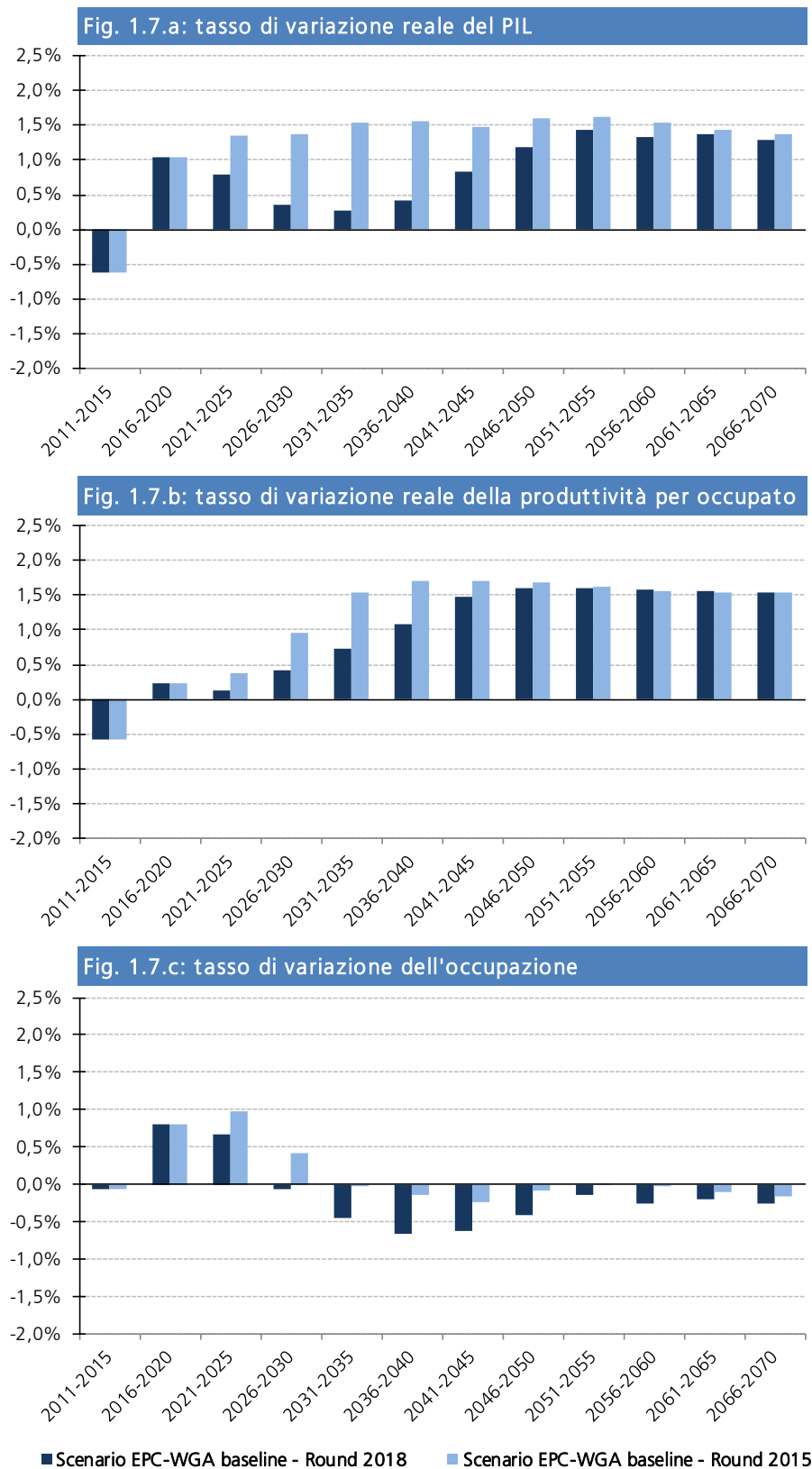


■ Scenario nazionale base ■ Scenario EPC-WGA baseline

(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

Fig. 1.7: dinamica del PIL e delle sue componenti⁽¹⁾

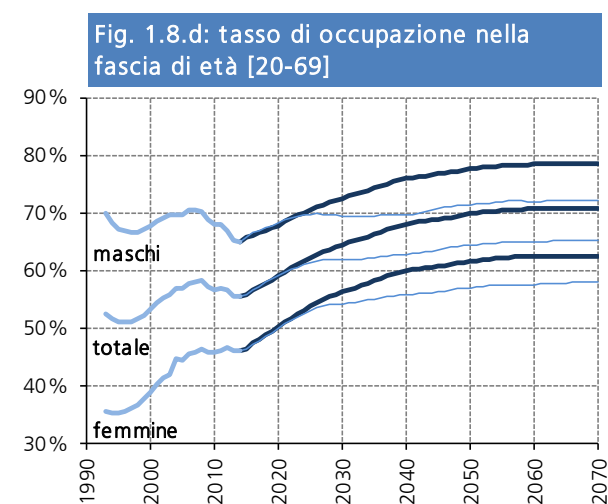
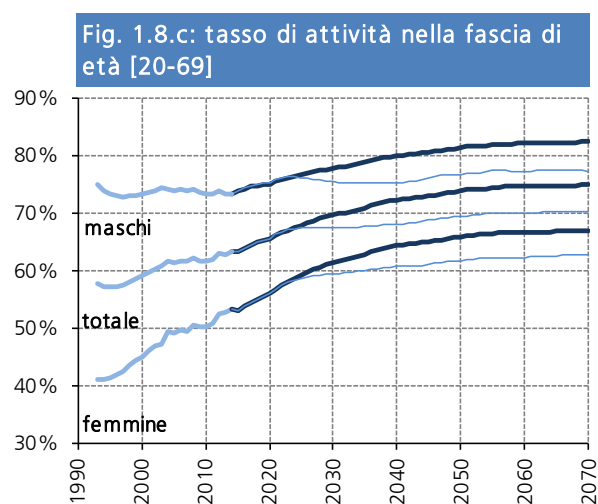
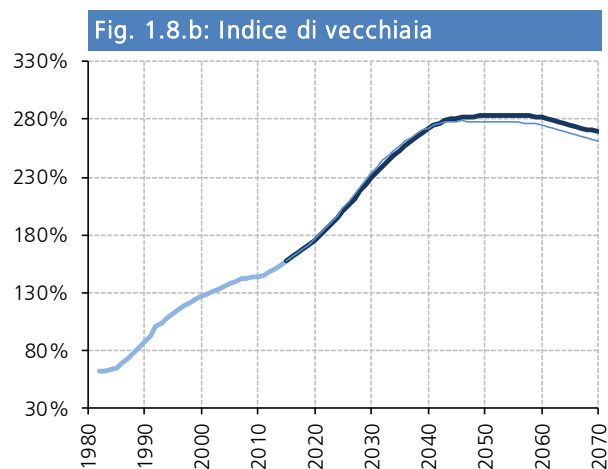
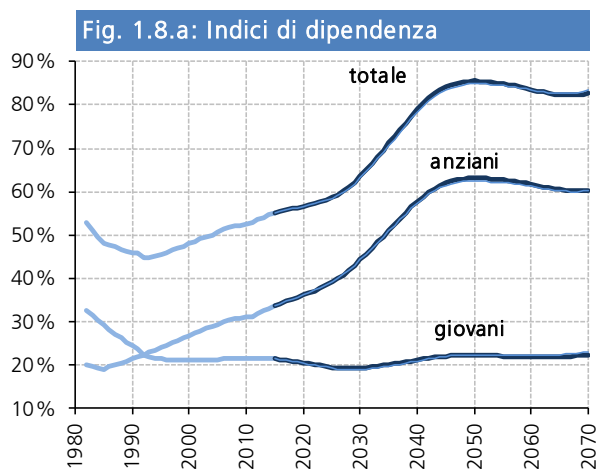
Confronto fra scenari EPC-WGA baseline



(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

Fig. 1.8: indicatori demografici e macroeconomici

Confronto tra scenari



Valori storici

Scenario nazionale base

Scenario EPC-WGA baseline

CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni

2.1 - Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono la stima dei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2016 e i dati di previsione per gli anni 2017-2020 inglobati nel Documento di Economia e Finanza del 2017 (DEF 2017)³¹. Tali previsioni scontano l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi, nonché l'effetto imputabile all'avvicendamento fra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza³². Queste ultime sono determinate sulla base dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente³³.

*Previsioni
aggiornate
al 2016*

Per il medio-lungo periodo, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante agli scenari descritti nel capitolo 1. Come evidenziato nel suddetto capitolo, tali scenari sono stati ulteriormente aggiornati rispetto a quelli sottostanti le previsioni contenute nel DEF 2017 in conseguenza del rilascio, in ambito nazionale, delle nuove previsioni demografiche Istat con base 2016 e, in ambito europeo, del nuovo set di ipotesi demografiche e macroeconomiche per la predisposizione delle previsioni *EPC-WGA (Economic Policy committee – Working group on Ageing)* 2018.

Gli scenari di medio-lungo periodo presentano importanti variazioni rispetto a quelli utilizzati nei precedenti Rapporti RGS, nonché per le previsioni del DEF 2017. In particolare, l'aggiornamento delle ipotesi sottostanti comporta effetti rilevanti sulle dinamiche strutturali di crescita che, a loro volta, si riflettono negativamente sulla previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL. Per tale ragione, si è reso necessario mettere a disposizione le previsioni aggiornate, sostitutive delle previsioni istituzionali contenute nel DEF 2017, già nel mese di giugno 2017, in via anticipata rispetto alla pubblicazione del presente Rapporto³⁴.

Il quadro normativo istituzionale di riferimento è rappresentato dalla legislazione vigente a marzo 2017. Rispetto agli interventi già scontati nelle previsioni riportate nel precedente Rapporto RGS, la previsione tiene conto degli effetti finanziari derivanti dalle misure contenute nella L 232/2017 (legge di stabilità 2017). Si tratta, in particolare, degli

³¹ Per una descrizione delle previsioni di breve periodo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2017), Sezi. II - *Analisi e tendenze della Finanza pubblica*, § III.2.

³² Si tratta del cosiddetto effetto "rinnovo", il quale è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate, e nell'effetto "importo", riconducibile al differenziale nei relativi valori medi.

³³ Inoltre, le previsioni recepiscono gli effetti finanziari conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione, ovvero al ricalcolo della medesima, a cui si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente. Gli arretrati, infatti, rappresentano, per loro natura, una spesa "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno di erogazione.

³⁴ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017a).

interventi diretti ad aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il trattamento minimo INPS (tramite la somma aggiuntiva c.d. quattordicesima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento³⁵.

Le previsioni scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione della variazione delle probabilità di morte, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione è stata attuata con periodicità triennale, a decorrere dal 2013, e biennale dal 2021³⁶. Con analoga periodicità, è stato applicato l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita³⁷. Data la rilevanza dei suddetti automatismi, il Box 2.1 fornisce un approfondimento delle modalità di funzionamento congiunto e coordinato dei due meccanismi di adeguamento, in funzione delle esigenze di sostenibilità finanziaria ed adeguatezza delle prestazioni. Inoltre, il Box 2.2 riporta un'analisi quantitativa degli effetti finanziari di medio-lungo periodo che deriverebbero da una modifica normativa volta a sopprimere i suddetti automatismi.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati fino a marzo 2017, si rinvia all'appendice 1.

2.2 - Lo scenario nazionale base

Come illustrato nel primo capitolo, lo scenario nazionale base recepisce la nuova base demografica pubblicata dall'Istat il 26 aprile 2017. Pertanto, diversamente dai precedenti Rapporti RGS, la relativa previsione degli andamenti di medio-lungo periodo del rapporto fra spesa pensionistica e PIL differisce da quella presentata nel DEF 2107, mentre coincide con quella illustrata nelle anticipazioni del presente Rapporto³⁸.

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nel periodo di previsione e negli anni immediatamente precedenti, è rappresentata graficamente nella figura 2.1.a.

Seppure con intensità minore rispetto alla fase acuta della crisi economica (biennio 2008-2009), la crescita del rapporto spesa/PIL prosegue anche nel quinquennio successivo in ragione della dinamica del PIL complessivamente negativa. Infatti, dopo la momentanea ripresa economica del 2010 (+1,7%), il PIL reale ha fatto registrare una

³⁵ Le previsioni della spesa pensionistica sono elaborate nel presupposto che, come già effettuato in sede di Nota tecnico-illustrativa (NTI) alla legge di bilancio 2017 e di DEF 2017, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità Nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie. Inoltre, sempre come evidenziato in NTI alla legge di bilancio 2017 e nel DEF 2017, la previsione della spesa pensionistica non include gli oneri relativi all'indennità c.d. APE sociale, in quanto tale istituto non si sostanzia in una prestazione pensionistica ma in un'indennità assistenziale, comunque registrata nell'ambito della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) delle pubbliche amministrazioni.

³⁶ Nello specifico, la L 247/2007 (art. 1, commi 14 e 15) ha potenziato la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione riducendo la periodicità della revisione da decennale a triennale e semplificando il procedimento originariamente previsto dalla L 335/1995 riconducendolo interamente nella sfera dell'azione amministrativa. Il successivo DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011), confermando tale ultima impostazione, ha ridotto la periodicità della revisione da triennale a biennale a partire dal 2021 (Box 2.3 e Appendice 1, lettera B.1). In occasione della revisione del 2013, è stata inoltre disposta l'estensione dei coefficienti fino a 70 anni, rispetto alla fascia di età 57-65 precedentemente prevista. Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda l'appendice 1, lettera B.1.

³⁷ L 241/2007, come modificata dall'art. 24 del DL 201/2011. L'adeguamento riguarda sia i requisiti di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e per l'assegno sociale che il requisito contributivo richiesto per il pensionamento anticipato con il solo requisito contributivo. Si veda l'appendice 1, lettera C.6.

³⁸ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017a),.

variazione leggermente positiva nel 2011 (+0,6%) per poi contrarsi nuovamente nel triennio successivo (-2,8% nel 2012, -1,7% nel 2013) e crescere marginalmente nel 2014 (+0,1%). La significativa riduzione dei livelli di produzione ha modificato proporzionalmente il rapporto spesa/PIL che, rispetto al livello del 2007, si attesta su un valore più elevato di circa 2,6 punti percentuali nel 2013, passando da 13,3% a 15,9%.

Successivamente al periodo di recessione, la spesa pensionistica in rapporto al PIL flette gradualmente portandosi al 15,7%, nel 2015, in presenza di una crescita economica che torna ad essere leggermente positiva, e prosegue tale tendenza fino a raggiungere un minimo del 15,3% nel 2021 per poi attestarsi attorno al 15,5% fra il 2024 ed il 2030. Negli anni che seguono, si apre una nuova fase di crescita al termine della quale il rapporto raggiunge un livello pari a 16,3%, tra il 2040 ed il 2044. Da qui in poi, il rapporto decresce rapidamente attestandosi al 15,6% nel 2050 ed al 14,1% nel 2060, per chiudere a 13,1% alla fine del periodo di previsione con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Con riferimento al lungo processo di riforma iniziato nel 1992, gli interventi che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono³⁹:

Processo di riforma

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato;
- l'adeguamento, su base triennale (biennale dal 2021), dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita⁴⁰.

Più in dettaglio, i risultati della previsione del sistema pensionistico possono essere meglio analizzati individuando tre fasi temporali.

Dopo la fase di crescita conseguente alla contrazione del PIL per effetto della crisi economica, a partire dal 2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL inizia una fase di decrescita e successiva stabilizzazione che si protrae per circa un quindicennio. Tale

Periodo 2014-2029

³⁹ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) e i successivi interventi di razionalizzazione che continuano a produrre i loro effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

⁴⁰ Tale adeguamento è effettuato attraverso un procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Con decorrenza 2013, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento è stato adottato con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15/05/2012, pubblicato in GU il 24 maggio 2012. Con decorrenza 2016, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento (ulteriori 4 mesi) è stato adottato con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 22 giugno 2015 pubblicato sulla GU n. 154 del 6 luglio 2015. In coerenza con il dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del DL 78/2010, convertito con modificazioni con L 122/2010), entrambe le revisioni dei requisiti di accesso al pensionamento sono state adottate almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo.

andamento è per lo più imputabile alla prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. Per il resto, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione che dalla dinamica della produttività, risulta sostanzialmente compensato dai primi effetti negativi della transizione demografica.

Periodo
2030-2044:

- transizione
demografica

Nei quindici anni successivi (2030-2044), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere in conseguenza dell'aumento del numero di pensioni. Tale aumento dipende sia dalle generazioni del *baby boom* che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. Nonostante la contrazione della popolazione in età di lavoro, l'aumento dei tassi di occupazione produce una sostanziale costanza del numero di occupati.

- calcolo
contributivo

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media rispetto a quella della produttività (Fig. 2.1.b), che consegue al completamento della fase di transizione verso il sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento le ultime coorti di assicurati assoggettati al regime misto e le prime coorti di assicurati integralmente assoggettati al sistema contributivo, i cui importi di pensione risultano pienamente influenzati dalla revisione dei coefficienti di trasformazione.

Periodo
2045-2060

La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nell'ultima fase del periodo di previsione (2045-2070), è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre un contenimento della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito anche dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi poco prima del 2050, dove raggiunge il livello massimo del 93,2%, per poi flettere negli anni successivi. La spiegazione di tale andamento è da ricercare nella graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e nell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione. In quest'ultima fase, cessa l'effetto incrementativo sull'importo medio di pensione prodotto dall'elevamento dei requisiti minimi di pensionamento degli anni iniziali del periodo di previsione, specie in campo femminile, mentre resta l'effetto indotto dall'automatismo che lega gli stessi requisiti minimi alla speranza di vita.

2.3 - Analisi dei fattori esplicativi

Scomposizione
del rapporto
spesa/PIL:

Al fine di consentire un'analisi più puntuale dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Questo secondo rapporto, a sua volta, è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre

indicatori⁴¹: l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 69 anni, l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (70 anni ed oltre) e il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro (fascia di età 20-69 anni).

La scelta di un'età pari a 70 anni come limite di demarcazione fra popolazione in età di lavoro e popolazione anziana, è motivata dall'evoluzione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente. Infatti, il numero di pensioni/pensionati che, nel lungo periodo, si collocherà al di sopra di tale limite non risulterà sensibilmente influenzato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁴² né da un'eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, oltre i suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiranno, invece, sul numero di pensioni/pensionati con età inferiore ai 70 anni.

Tale scomposizione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 70 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 55 e 69 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 70 anni, presenta, nel lungo periodo, un sostanziale allineamento rispetto al livello iniziale. Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 70 anni.

È interessante notare come la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 2.1.f) risulti nettamente superiore alla dinamica del rapporto tra pensioni ed occupati il quale, alla fine del periodo di previsione, si attesta ad un livello sostanzialmente equivalente a quello iniziale (Fig. 2.1.c). I diversi profili si spiegano sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (Fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 (Fig. 2.1.e).

- pensioni su occupati

Il primo fenomeno è dovuto principalmente all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, a cui si aggiungono gli effetti di contenimento conseguenti alla riforma delle pensioni di invalidità (L 222/1984) e ai successivi interventi di razionalizzazione.

- pensioni su popolazione anziana

Inoltre, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstiti di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Tale effetto è dovuto, in particolare, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità. Infatti, l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il superstite, non altera sostanzialmente il periodo medio di godimento della pensione da parte di quest'ultimo.

Infine, al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

⁴¹ Tradizionalmente, nel calcolo degli indici di dipendenza, la fascia di età della popolazione attiva è compresa fra i 15 e i 64 anni. Tuttavia, in considerazione dei requisiti di pensionamento previsti dalla normativa vigente, il limite superiore della popolazione in età di lavoro è stato elevato da 64 a 69 anni e, coerentemente, il limite inferiore della popolazione anziana è stato incrementato da 65 a 70 anni. Analogamente, in considerazione dell'aumento della scolarità, la fascia inferiore della popolazione in età di lavoro è stata elevata da 15 a 20 anni, con corrispondente rideterminazione del limite superiore della fascia di età dei giovani.

⁴² Il requisito per il pensionamento di vecchiaia supera i 70 anni solo nella parte finale del periodo di previsione (Appendice 1, lettera C.6).

Esiste, tuttavia, anche un fattore, puramente demografico, che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasettantenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 70 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni interessate decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento.

- occupati su
popolazione
di età 20-69

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 è dovuto in parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività, soprattutto in campo femminile, in parte all'aumento dell'occupazione dei lavoratori anziani conseguente al processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, in misura minore, alla riduzione del tasso di disoccupazione (Cap. 1).

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo la scomposizione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

2.4 - Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Numero di
pensionati:

Poiché nel nostro sistema un soggetto può essere titolare di una pluralità di prestazioni pensionistiche, il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (Fig. 2.3). Ne consegue che anche l'importo medio di pensione risulta corrispondentemente inferiore al reddito medio da pensione.

- coerenza delle
previsioni con le
ipotesi di scenario

La previsione del numero dei pensionati consente di valutare le dinamiche evolutive del sistema pensionistico in modo coerente con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento. Inoltre, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico, inteso come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

- reddito medio
degli anziani

La previsione del numero di pensionati risulta utile anche ai fini della valutazione del reddito effettivo degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore più appropriato rispetto alla pensione media per misurare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura pari alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati⁴³.

Il numero dei pensionati può essere determinato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, un'eventuale ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste", relative ai pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

Scomposizione
del rapporto
spesa/PIL

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, la scomposizione del rapporto spesa/PIL può essere riproposta in termini di pensionati e relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione

⁴³ Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni specifici coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (Fig. 2.1.b), l'incremento risulta di circa 4,6 punti percentuali nel 2010, passando dal 17,3% al 21,9%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2010 al 67,6%, contro l'85,5% del rapporto fra pensioni ed occupati (Fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre.

L'evoluzione del rapporto tra pensioni e pensionati, rappresentato nella figura 2.2, risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione, con un profilo leggermente crescente nel primo decennio, decrescente nella parte centrale e nuovamente crescente nella parte finale. In particolare, il rapporto passa dal valore massimo del 124,7%, attorno al 2025, ad un valore minimo di 122,6% rilevato nel 2045 per poi incrementarsi nuovamente attestandosi a 123,9%, alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 10,6 punti percentuali più elevato e 11,6 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le donne e per gli uomini.

Evoluzione del rapporto fra pensioni e pensionati:

La progressiva contrazione del rapporto, nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, dal passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale⁴⁴. Il leggero recupero nella parte finale è dovuto, invece, ad un incremento del numero delle doppie pensioni di reversibilità per effetto della maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro⁴⁵.

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 70 anni ed oltre⁴⁶. In particolare, dal grafico emerge che l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 70 anni. Infatti, il rapporto fra i pensionati ultrasettantenni e la popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come per le donne, in conseguenza dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo di pensioni ed assegni sociali) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Rapporto fra pensionati e popolazione di 70 anni ed oltre

⁴⁴ Si tratta, in particolare, di pensioni calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

⁴⁵ Una maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro comporta che un numero maggiore di donne raggiunga i requisiti per la pensione diretta.

⁴⁶ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

*Pensionati con
età inferiore a 70
anni*

Nella prima parte del periodo di previsione, il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 70 anni e popolazione con età almeno pari a 70 anni è dovuto interamente all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato.

Nella seconda parte del periodo di previsione si innesta un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 55-69 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 70 anni, e la popolazione di età pari o superiore 70 anni, che spiega circa la metà della riduzione del rapporto.

2.5 - Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

*Analisi per
tipologia di
pensione*

Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.4.a evidenziano che la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari al 12,2% del PIL, nel 2010. Dopo l'aumento dei primi anni dovuto agli effetti della crisi economica, il rapporto si attesterà al 13,6% nel 2042, per poi scendere all'11,8% nel 2060 e all'11,1% nel 2070. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

Analisi per sesso

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (Fig. 2.4.d). La differenza, pari a 2 punti percentuali di PIL nel 2010, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,5% del PIL nel 2070. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (Figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i*) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstita di sesso femminile, *ii*) la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (4/5 anni) e *iii*) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica distinta per genere è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue in parte al recupero di comportamenti "maschili" da parte delle donne, in relazione all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro⁴⁷, e in parte all'allineamento dei requisiti minimi di pensionamento delle lavoratrici con quelli dei lavoratori, previsto a

⁴⁷ Tale tendenza prosegue anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività per livello di istruzione (Cap. 1).

normativa vigente⁴⁸. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un “effetto rinnovo” (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (Fig. 2.5.b).

Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (Fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una costante flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL aumenta inizialmente per effetto della recessione e raggiunge il 9,2% nel 2013. Successivamente, dopo una fase di significativa decrescita, il rapporto si stabilizza attorno all'8,6% fra il 2022 ed il 2030. A partire da quest'ultimo anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 10,9% nel 2048. Nella fase finale del periodo di previsione, essa decresce altrettanto rapidamente portandosi al 9,6% nel 2070. Data la rilevanza dimensionale del comparto, gli andamenti della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condizionano pesantemente quelli dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

*Analisi per
comparto:*

*- dipendenti
privati*

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,6% del 2010 fino al massimo del 4,3% tra il 2024 ed il 2030. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi all'1,9% a partire dal 2060. La crescita iniziale è dovuta sia alla dinamica del numero di pensioni che del loro importo medio, mentre l'andamento nella parte centrale e finale del periodo di previsione è determinata in misura prevalente dall'evoluzione dell'importo medio di pensione in rapporto alla produttività.

*- dipendenti
pubblici*

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,8 milioni circa del 2010 raggiunge il valore massimo di circa 3,4 milioni nel 2034, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione in termini di produttività, dopo una crescita iniziale che lo porta dal 29,7% del 2010 al 32,5% del 2021, risulta stabile fino al 2030, per poi scendere rapidamente al 19,9% del 2060 e al 19,4% del 2070, con una contrazione di circa un terzo rispetto al livello del 2010. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente alla fine del periodo di previsione. In rapporto alla produttività, questa differenza passa da 11,1 punti percentuali nel 2010 a 2,3 e 1,8 punti percentuali, rispettivamente, nel 2060 e nel 2070.

⁴⁸ L'unica differenza di genere che permane nel sistema pensionistico riguarda il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età, il quale risulta di un anno inferiore per le donne (Appendice 1, lettera C.6).

- autonomi

Con riferimento ai lavoratori autonomi⁴⁹, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2%, nel primo decennio del periodo di previsione, per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1 % al 2070 (Fig. 2.4.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è spiegato prevalentemente dalla dinamica del rapporto pensione media/produttività (Figg. 2.5.c e 2.5.f). Nel decennio iniziale del periodo, quest'ultimo rapporto passa dal 9,2% del 2010 al valore massimo di 10,6% intorno al 2028. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del calcolo retributivo della pensione, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁵⁰. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre un quarto più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (Cap. 6).

Occorre rilevare che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è attenuato dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti (Fig. 2.5.f). Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nel primo decennio del periodo di previsione risulta non interamente spiegata dalla crescita del rapporto fra pensione media e produttività; un contributo non trascurabile deriva anche dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

2.6 - Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli, che attengono al confronto fra: popolazione pensionata e popolazione attiva, differenti comparti pensionistici e differenti generazioni di pensionati.

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente equivalenti della remunerazione del fattore

*Distribuzione
delle risorse
tra pensionati
e attivi:*

*- pensione
media su
produttività*

⁴⁹ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

⁵⁰ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quota parte di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro⁵¹. Come emerge dal grafico, il rapporto presenta un andamento crescente nel primo decennio di previsione in conseguenza sia della bassa dinamica della produttività (denominatore) sia del processo di allineamento del requisito minimo di vecchiaia delle donne con quello degli uomini. Con la ripresa del tasso di crescita della produttività ed il completamento del processo di allineamento dei requisiti, la pensione media tende a stabilizzarsi in termini di produttività, per poi decrescere abbastanza regolarmente nella restante parte del periodo di previsione. In particolare, a partire dal 2025, il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro.

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

*Proprietà
redistributive
del sistema
contributivo*

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004, modificata dalla L 247/2007) e gli interventi in materia pensionistica adottati nel biennio 2010-2011 (dalla L 122/2010 alla L 214/2011) hanno contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁵².

L'esperienza italiana degli anni passati mostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato, che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁵³. Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce

⁵¹ Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi in relazione al reddito medio dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare sarebbe, più appropriatamente, il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività.

⁵² Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

⁵³ La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

*Distribuzione
delle risorse
per comparto:*

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

*- dipendenti
pubblici e
privati*

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal DLgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

*- artigiani e
commercianti*

Anche gli importi medi delle pensioni dei lavoratori iscritti alle gestioni degli artigiani e dei commercianti manifestano, inizialmente, una dinamica crescente analoga a quella dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso (Fig. 2.5.f). La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁵⁴. Tale disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione⁵⁵. Tuttavia, a partire dal 2025 il rapporto fra pensione media e produttività presenta una fase di decrescita dovuta al consolidamento del passaggio al metodo di calcolo contributivo. In tale contesto, la revisione dei coefficienti di trasformazione trova sostanziale compensazione nell'aumento dell'età media di pensionamento che, nel caso dei lavoratori autonomi, risulta significativamente più marcato rispetto agli altri due comparti. Infatti, l'effetto combinato di una minore aliquota contributiva e di un più basso reddito imponibile rendono scarsamente probabile il raggiungimento dell'importo minimo di pensione (circa 1.200 euro mensili nel 2012 pari a 2,8 volte l'assegno sociale, rivalutato con la media quinquennale del PIL) richiesto nel sistema contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia⁵⁶. Nel lungo periodo, la differenza nell'importo medio di pensione, rispetto al lavoro dipendente, è spiegata essenzialmente dai differenziali di aliquota contributiva (24% contro 33%) e nei livelli di reddito/retribuzione imponibili.

- CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase

⁵⁴ L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni, per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10, per i lavoratori autonomi.

⁵⁵ Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

⁵⁶ Inoltre, nel caso di importi di pensione particolarmente bassi, inferiori a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutati con la media quinquennale del PIL, il pensionamento di vecchiaia risulta posticipato di 4 anni.

transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, non solo non viene mai raggiunto un importo di pensione almeno pari a 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato con la media quinquennale del PIL, che consentirebbe il pensionamento anticipato fino a tre anni rispetto al requisito di vecchiaia, ma risulta significativa la probabilità che non venga raggiunto neppure il vincolo di un importo di pensione almeno pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012) rivalutato con la media quinquennale del PIL, che impone un ulteriore posticipo, fino a quattro anni, rispetto al requisito di vecchiaia.

Prima di passare ad analizzare gli effetti distributivi tra differenti generazioni di pensioni dirette, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

Effetto dei fattori normativi:

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Ciò consegue al fatto che queste ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵⁷, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵⁸.

- indicizzazione delle pensioni

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1 e Box 2.2).

- sistema contributivo

In terzo luogo, il meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto alla pensione in funzione delle variazioni della speranza di vita (L 122/2010 e L 2014/2011) contrasta gli effetti di riduzione degli importi pensionistici che si sarebbero determinati, a parità di età di pensionamento, in conseguenza della revisione dei coefficienti trasformazione. Si ricorda che tale meccanismo opera sia in relazione ai requisiti minimi previsti per il pensionamento di vecchiaia ordinario che per il requisito contributivo di accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età.

- adeguamento automatico dei requisiti alla speranza di vita

La figura 2.6 mette a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵⁹. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione. Tuttavia, tale tendenza risulta contrastata dagli effetti indotti dall'adeguamento dei requisiti minimi di età in funzione della speranza di vita. Nel caso dei dipendenti privati, l'effetto che ne consegue è quello di una sostanziale stabilizzazione

⁵⁷ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵⁸ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1) e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione.

⁵⁹ L'andamento leggermente altalenante dipende essenzialmente dall'innalzamento dei requisiti minimi di pensionamento previsti a normativa vigente.

delle pensioni di nuova liquidazione rispetto alla produttività. Diversamente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici, per i quali l'introduzione del sistema di calcolo contributivo produce effetti più marcati⁶⁰, la stabilizzazione degli importi medi delle decorrenti si consegue solo nell'ultimo decennio di previsione. Per gli autonomi, tale rapporto tende a stabilizzarsi a partire dal 2025.

La figura 2.6 evidenzia, inoltre, come il meccanismo di indicizzazione determini, col passare degli anni, un ridimensionamento degli importi medi di pensione rispetto a quelli di nuova liquidazione. Tale ridimensionamento, tuttavia, risulta tanto meno pronunciato quanto maggiore è l'effetto di contenimento degli importi legati all'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

2.7 - L'aggiornamento della previsione al 2017

La previsione corrispondente allo scenario nazionale base, illustrata nei paragrafi precedenti, differisce da quella della Nota di aggiornamento del DEF 2016 in ragione di un duplice aggiornamento. Il primo è quello effettuato in occasione della predisposizione del DEF 2017 che sconta: *i*) le misure previste dalla Legge di Bilancio 2017 che hanno determinato incrementi strutturali della spesa pensionistica, *ii*) le variazioni del quadro macroeconomico di breve periodo, *iii*) la revisione dei parametri demografici relativi all'anno iniziale della previsione e *iv*) il raccordo con i livelli strutturali di medio-lungo periodo, secondo l'approccio metodologico consolidato. Il secondo aggiornamento riguarda il recepimento del nuovo quadro demografico Istat con base 2016, pubblicato successivamente alla presentazione del DEF 2017 (Cap. 1)

La figura 2.7 mette a confronto la previsione dello scenario nazionale base, illustrata nei paragrafi precedenti (curva continua in grassetto), con le previsioni relative ai due precedenti aggiornamenti.

La differenza della spesa in rapporto al PIL (Fig. 2.7.a) fra la curva sottile continua (DEF 2017) e la curva tratteggiata (Nota di aggiornamento DEF 2016) evidenzia gli effetti indotti dalle ordinarie procedure di aggiornamento inerenti i dati di base, le dinamiche di breve periodo e l'aggiornamento del quadro normativo rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF 2016. In particolare, la curva sottile continua si colloca ad un livello leggermente superiore a quella tratteggiata, per circa un decimo di punto percentuale, essenzialmente in ragione dell'implementazione delle misure previste dalla Legge di Bilancio 2017 che hanno determinato incrementi strutturali della spesa pensionistica. Diversamente, le differenze indotte dall'aggiornamento della base dati e dalle dinamiche di breve periodo risultano gradualmente riassorbite negli anni successivi.

Il confronto fra la curva continua in grassetto e quella sottile evidenzia, invece, l'impatto prodotto dall'adozione della nuova previsione della popolazione Istat, con base 2016. Come evidenziato nel capitolo 1, la riduzione del flusso netto di immigrati, rispetto a quanto ipotizzato nella precedente previsione, determina una significativa contrazione del tasso di crescita medio del PIL, rafforzato nel lungo periodo dalla revisione al ribasso del tasso di fecondità. Conseguentemente, con il nuovo quadro demografico, la previsione

⁶⁰ Nel caso dei dipendenti pubblici, in quanto il calcolo retributivo risulta estremamente più generoso rispetto agli altri comparti; nel caso dei lavoratori autonomi, perché il calcolo contributivo sconta un'aliquota contributiva del 24% anziché del 33%, come per i lavoratori dipendenti.

del rapporto fra spesa pensionistica e PIL presenta una dinamica più accentuata nella prima parte del periodo di previsione collocandosi ad un livello di circa 0,7 punti percentuali attorno al 2040-2045. Tale differenziale si riduce nei decenni successivi a causa del minor numero di pensioni e dell'importo medio più basso conseguenti ai fattori sottostanti la minore crescita economica. Alla fine del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL si colloca ad un livello di circa 3 decimi di punto superiore. Per quanto riguarda l'effetto cumulato sul debito pubblico in rapporto al PIL, si fa rinvio al box 5.1.

Le dinamiche sopra rappresentate possono essere meglio comprese dal confronto dei fattori esplicativi. In particolare, la differenza nel rapporto spesa/PIL generata nella prima parte del periodo di previsione risulta ampiamente dipendente dalla diversa dinamica del rapporto tra pensioni ed occupati la quale tende ad amplificarsi fino al 2050 a causa del denominatore, correlato con la popolazione in età da lavoro. Lo scarto fra le due curve tende, poi, a stabilizzarsi nell'ultima parte del periodo quando i minori occupati si traducono in un minor numero di pensioni (fig 2.7.c)

Il riavvicinamento del rapporto spesa/PIL, nella seconda parte del periodo di previsione, è dovuto essenzialmente all'effetto compensativo del rapporto tra pensione media e produttività che risente della più bassa capitalizzazione dei contributi derivante dalla minore crescita economica (Fig. 2.7.b)

2.8 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

In ambito EPC-WGA vengono prodotte, con cadenza triennale, le previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti della spesa pubblica *age-related*, fra cui la spesa per pensioni. Tali previsioni sono utilizzate con regolarità dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche nel periodo intercorrente fra due successivi aggiornamenti. I risultati previsionali dell'ultimo aggiornamento, relativo all'esercizio 2015, hanno costituito la base quantitativa utilizzata dalla Commissione per l'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche fino al 2017.

Il prossimo aggiornamento delle previsioni EPC-WGA verrà completato entro i prossimi mesi dell'anno in corso e i risultati saranno pubblicati nei primi mesi del 2018 (*Ageing Report* 2018). Tuttavia, il quadro delle ipotesi di scenario è stato già delineato e trasmesso agli stati membri il 23 maggio scorso nella versione completa. Ciò ha reso necessario procedere all'aggiornamento delle previsioni precedentemente effettuate ai fini dell'aggiornamento del Programma di stabilità 2017. Tali previsioni sono state già pubblicate nel mese di giugno come anticipazioni del presente Rapporto⁶¹.

Come anticipato nel capitolo 1, la revisione delle ipotesi dello scenario EPC-WGA, particolarmente incisive sul versante dei flussi migratori e della produttività, comporta un rilevante contenimento delle prospettive di crescita del nostro paese⁶². Il grafico della figura 2.8 evidenzia il conseguente l'effetto sul rapporto spesa/PIL, confrontando la previsione EPC-WGA *baseline* aggiornata con quella prodotta per il DEF 2017 (Sezione I – Programma di stabilità). Come si evince dal confronto, il nuovo scenario di previsione produce un incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL che raggiunge i 2 punti

⁶¹ Ministero dell'economia e delle Finanze – RGS (2017a).

⁶² Tali indicazioni sono state già anticipate nel DEF 2017, Sezione I (Aggiornamento del programma di stabilità 2017) e Sezione II (Analisi delle tendenze di finanza pubblica) negli appositi riquadri, in ragione delle informazioni allora note.

percentuali nel 2035, si porta ad un massimo di 2,7 punti percentuali attorno al 2045 per poi attestarsi a circa 0,6 punti percentuale alla fine del periodo di previsione⁶³.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, emerge che il forte incremento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL e della relativa sostenibilità è interamente imputabile all'ipotesi di contrazione della crescita economica, giacché il livello della spesa pensionistica in termini reali risulta significativamente inferiore rispetto al precedente scenario. D'altro canto, l'assetto regolatorio del sistema pensionistico italiano, come configurato a seguito degli interventi di riforma finora adottati, recepisce le soluzioni più avanzate in ambito UE prevedendo, in particolare: *i*) il calcolo attuariale della pensione in ragione del livello di contribuzione e del periodo medio di pagamento delle prestazioni, *ii*) i necessari incrementi dei requisiti di accesso al pensionamento, *iii*) adeguamento automatico dei parametri di calcolo della pensione e dei requisiti pensionamento rispetto all'evoluzione della sopravvivenza media (Box 2.1 e 2.2). Tale assetto regolatorio consente, fra l'altro, di garantire livelli di prestazione strutturalmente adeguati (Box 6.1).

La figura 2.9 confronta, invece, la previsione elaborata sulla base dello scenario EPC-WGA, che recepisce le indicazioni strutturali del quadro macroeconomico e demografico per il *round* di previsioni 2018 (Cap. 1)⁶⁴, e quella ottenuta con lo scenario nazionale base aggiornato con le nuove previsioni demografiche Istat, con base 2016. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati, evidenziate nella figura 2.9, dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche e, ovviamente, dalla diversa specificazione dei parametri normativi correlati alle ipotesi di scenario⁶⁵.

Confronto con
lo scenario
nazionale base:

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta una dinamica di crescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL nettamente superiore a partire dal 2021. Ciò genera una divaricazione crescente fra le due curve che raggiunge un valore massimo di 2,2 punti percentuali attorno al 2039. Le due curve tendono, successivamente, a riavvicinarsi mantenendo, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di circa lo 0,8%.

- effetto della
dinamica del PIL

La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nella parte centrale del periodo di previsione, trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse. Infatti, nel periodo 2021-2040, il tasso di crescita reale del PIL risulta assai più contenuto, nello scenario EPC-WGA *baseline*, con uno scarto di circa 0,9 punti percentuali annui. La più bassa crescita è dovuta per circa 2/5 alla dinamica occupazionale e per la parte restante alla produttività. Diversamente, nella seconda parte del periodo di previsione si ha un leggero recupero del tasso di crescita del PIL, dovuto in eguale misura ad entrambe le componenti. Tale recupero concorre a contenere la differenza sul livello del PIL accumulata nel periodo precedente, il quale, tuttavia, resta più basso di oltre 14 punti percentuali, nel

⁶³ Si tratterebbe di un peggioramento che, in termini di sostenibilità delle finanze pubbliche, vanificherebbe buona parte degli effetti del processo di riforma pensionistica, da ultimo oggetto di particolare attenzione da parte delle Autorità comunitarie, a seguito degli interventi adottati dalla legge di bilancio 2017. Come evidenziato nel box 5.1 l'effetto differenziale sul debito pubblico in rapporto al PIL risulta di circa 117,3 punti percentuali al 2070.

⁶⁴ I risultati di tale previsione sono già stati già pubblicati nell'anticipazione del presente Rapporto. Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017a).

⁶⁵ In particolare, si fa riferimento alla capitalizzazione dei contributi sulla base del tasso di crescita del PIL, alla revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di morte e, da ultimo, all'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

2070. Il ritardo con cui gli incrementi di produttività si riflettono sull'importo medio dello stock di pensione spiega il riavvicinamento del rapporto spesa/PIL nella parte finale del periodo di previsione. Il permanere della differenza finale si spiega in ragione del tasso di rendimento assunto nella formula di calcolo del coefficiente di trasformazione del sistema contributivo, che risulta predeterminato su un valore nettamente superiore al tasso di crescita del PIL sottostante lo scenario di previsione⁶⁶.

Le curve relative al rapporto fra pensione media e produttività si divaricano fino al 2050 (Fig. 2.9.b), dove la curva dello scenario EPC-WGA si colloca ad un livello superiore a quella dello scenario nazionale base, con uno scarto massimo di circa il 5,5 punti percentuali. Successivamente, la stessa si pone ad un livello inferiore, con una forbice crescente fino a raggiungere uno scarto di 2,5 punti percentuali al 2070. La ragione di tale andamento risiede principalmente nelle ipotesi relative alla dinamica della produttività che viene gradualmente traslata sugli importi medi di pensione. Infatti, la produttività dello scenario EPC-WGA risulta più bassa dello scenario nazionale base, fino al 2045, e più alta successivamente⁶⁷. In ragione degli effetti indotti dalla capitalizzazione dei contributi e dalla stratificazione delle decorrenti nello stock, la spesa media risulta progressivamente più bassa fino a cumulare uno scarto di circa l'11,5% nel 2060, che si mantiene stabile fino alla fine del periodo di previsione.

- pensione media
su produttività

Parallelamente, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca ad un livello significativamente superiore rispetto allo scenario nazionale base, con uno scarto che raggiunge 8-9 punti percentuali a partire dal 2040 (Fig. 2.9.c). Come evidenziato nella figura 2.9.e, ciò dipende principalmente dai più bassi tassi occupazionali il cui effetto risulta solo in parte compensato dai maggiori flussi migratori.

- pensioni su
occupati

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

⁶⁶ Nel calcolo contributivo, il coefficiente di trasformazione assume un tasso di rendimento del montante residuo, negli anni successivi al pensionamento, pari all'1,5% (tasso di sconto) il quale corrisponde al tasso di crescita del PIL di lungo periodo. Nel caso in cui il tasso di crescita del PIL risulta mediamente inferiore a tale percentuale, la spesa per pensioni risulta tendenzialmente superiore a quella di equilibrio che garantisce l'invarianza strutturale del rapporto spesa/PIL.

⁶⁷ Cumulativamente il livello della produttività dello scenario EPC-WGA nel 2070 è più basso di circa il 9,2% rispetto a quella dello scenario nazionale base.

Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita

L'Italia è interessata da un processo di invecchiamento della popolazione fra i più accentuati in Europa e nei paesi sviluppati. Al fine di contenere l'impatto dell'allungamento della vita media sulla sostenibilità del sistema pensionistico e, conseguentemente, delle finanze pubbliche, il nostro paese ha perseguito una doppia linea di interventi riformatori, in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite a livello europeo. La prima ha riguardato l'introduzione del sistema di calcolo contributivo, basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi. La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi di età (e/o contribuzione) per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato, in tutti i regimi pensionistici (sistema retributivo, contributivo e misto), portandoli a livelli compatibili con le condizioni di sostenibilità strutturale del sistema.

In tale ambito, la revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle aspettative di vita (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) costituisce un importante automatismo volto a preservare le condizioni di equilibrio finanziario del sistema pensionistico. Accanto a tale automatismo, l'adeguamento automatico dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi, costituisce un ulteriore importante miglioramento sotto il profilo finanziario e dell'adeguatezza delle prestazioni⁶⁸.

In particolare, il processo di elevamento dei requisiti minimi e il relativo meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente sono stati valutati con estremo favore dagli Organismi internazionali e, in primo luogo, in ambito europeo. La presenza di tali automatismi costituisce, infatti, uno dei fondamentali parametri di valutazione dei sistemi pensionistici specie per i paesi con alto debito pubblico come l'Italia. Ciò non solo perché la previsione di requisiti minimi, coerenti con le esigenze di equilibrio finanziario del sistema pensionistico, costituisce una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità, ma anche perché costituisce la misura più efficace per sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione⁶⁹.

Alcuni paesi, come la Svezia, la Germania, la Finlandia, il Portogallo, la Spagna hanno introdotto meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alle variazioni della speranza di vita. Altri ancora,

⁶⁸ Economic Policy Committee - European Commission (2015). In particolare, si veda Box II.1.1 dove si elencano i paesi che hanno introdotto analoghi meccanismi di aggiustamento automatici, classificando questi ultimi in tre diverse tipologie: i) meccanismi di riequilibrio; ii) fattori di sostenibilità (prestazioni correlate alla speranza di vita); iii) requisiti di accesso al pensionamento correlati alla speranza di vita.

⁶⁹ Economic Policy Committee - European Commission (2014). Si veda anche Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

come la Danimarca e la Grecia, hanno previsto meccanismi di adeguamento dei requisiti di accesso in funzione dell'allungamento della sopravvivenza. In tale contesto, l'Italia si contraddistingue in quanto i suddetti automatismi sono entrambi vigenti ed operano in modo coordinato.

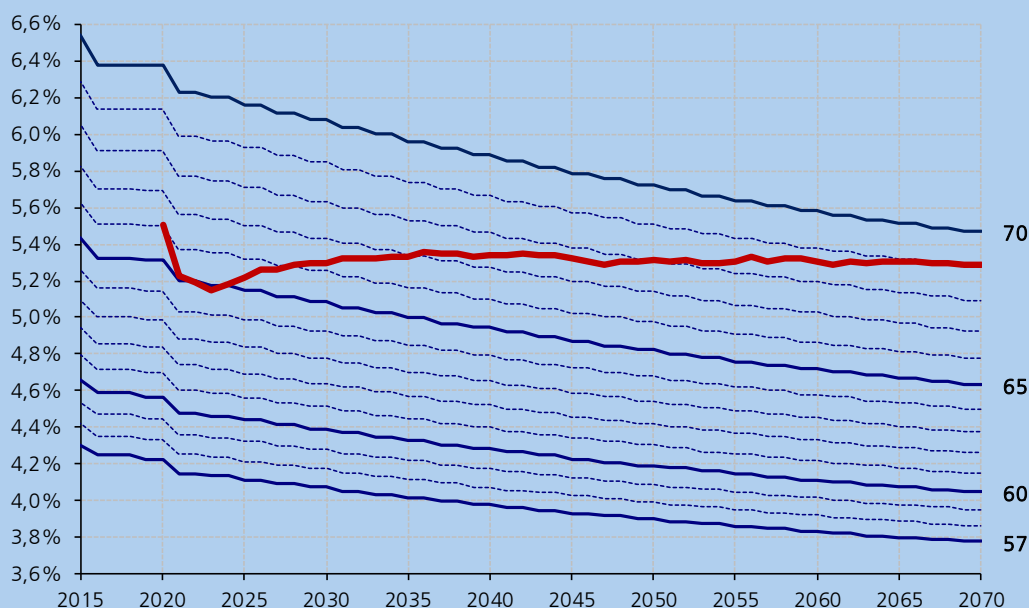
Per una valutazione della capacità del sistema pensionistico di contrastare gli effetti finanziari derivanti da eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato, si rinvia all'analisi di sensitività illustrata nel Box 5.1. Nel presente box, invece, si intende fornire una illustrazione del funzionamento dei suddetti automatismi sotto il profilo dell'adequazione delle prestazioni.

La figura A sotto riportata mostra l'evoluzione temporale dei coefficienti di trasformazione effettuata in coerenza con le dinamiche delle probabilità di morte sottostante lo scenario nazionale base, che recepisce le nuove previsioni demografiche Istat con base 2016 (curve sottili). Come si può notare, a parità di età di pensionamento, la percentuale da applicare al montante contributivo (la somma dei contributi versati e capitalizzati con la media geometrica quinquennale del PIL) per il calcolo dell'importo annuo di pensione si riduce progressivamente nel tempo con cadenza triennale (biennale, dal 2021).

Tuttavia, tale circostanza non comporta automaticamente una riduzione corrispondente degli importi di pensione in quanto il contestuale elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento porta il lavoratore a collocarsi su una curva dei coefficienti di trasformazione relativa ad età più elevate. Ciò tende a compensare l'effetto di riduzione dell'importo pensionistico che si sarebbe determinato a parità di età di pensionamento.

Il funzionamento di tale automatismo risulta ben evidenziato dalla curva in grassetto riportata nella figura, la quale esprime il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età media di pensionamento che scaturisce dalla previsione effettuata con lo scenario nazionale base. Come si può vedere, a fronte di coefficienti di trasformazione decrescenti, a parità di età, il coefficiente relativo all'età media di pensionamento risulta sostanzialmente stabile per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

Fig. A: coefficiente di trasformazione all'età media di pensionamento



Box 2.2 - Effetto degli automatismi del sistema pensionistico sulla sostenibilità della spesa per pensioni

Come illustrato nel Box 2.1, nell'assetto normativo-istituzionale del sistema pensionistico italiano esistono due meccanismi endogeni di adeguamento automatico dei parametri normativi rispetto all'evoluzione della speranza di vita rientranti pienamente nella sfera amministrativa:

- *l'adeguamento del coefficiente di trasformazione in funzione delle dinamiche della mortalità, che interessa il calcolo contributivo (regime contributivo e misto);*
- *l'adeguamento dei requisiti di accesso alla speranza di vita a 65 anni, che interessa tutti i regimi.*

Tali meccanismi sono perfettamente correlati nella periodicità e nelle modalità di adozione (procedimento amministrativo, decreto direttoriale) e hanno la funzione di coniugare le esigenze di sostenibilità del sistema pensionistico con quelle di adeguatezza delle prestazioni (evitare la riduzione dei trattamenti pensionistici indotti dall'equivalenza attuariale).

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico a normativa vigente scontano pienamente sia la revisione dei coefficienti di trasformazione, come disciplinata dalla normativa vigente (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) e sia l'adeguamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi,

In particolare, per il triennio 2016-2018, le previsioni recepiscono i coefficienti di trasformazione del montante contributivo riportati nella tabella allegata al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 22/06/2015 (pubblicato in GU il 6 luglio 2015), nonché i requisiti di accesso al pensionamento adeguati, da ultimo, con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014 (tabelle Appendice C.6, anni 2016-2018).

Per gli anni successivi, i coefficienti di trasformazione sono adeguati periodicamente avendo riguardo alla sola componente demografica dello scenario di riferimento. Infatti, il quadro delle ipotesi macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione è compatibile con l'invarianza delle quote distributive, per cui la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve in linea con il PIL.

L'adeguamento è stata operato applicando la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione inizialmente previsti dalla L 335/1995 e, successivamente, aggiornati con la L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale e ufficializzata anche attraverso l'invio da parte del Governo italiano ai principali organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche sono gli stessi impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione vigenti alla data di elaborazione delle previsioni, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante (Appendice 1, lettera B.1).

I requisiti di accesso al pensionamento sono stati adeguati a decorrere dal 2019 sulla base delle variazioni della speranza di vita a 65 anni, per il totale uomini e donne, desunte dalle probabilità di sopravvivenza sottostanti lo scenario demografico. Il calcolo è stato effettuato in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con l'ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione rispetto ai valori determinati per il triennio 2016-2018. Tale ipotesi implica una modifica dell'attuale assetto normativo volta a sopprimere il procedimento amministrativo di revisione dei coefficienti di trasformazione, con effetto a decorrere dal primo gennaio del 2019.

In tale ipotesi, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, a 1,4 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (Fig. A). L'incremento risulta di 0,5 punti percentuali nel 2040.

L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto all'effetto cumulato dell'assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione sugli importi delle pensioni liquidate con il calcolo contributivo a decorrere dal 2019 e alla relativa stratificazione nello stock di pensioni in pagamento.

L'onere finanziario indotto è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività. A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione dei requisiti minimi di importo richiesti per l'accesso al pensionamento nel regime contributivo⁷⁰.

La fig. B evidenzia invece la rilevanza di una modifica normativa volta alla soppressione permanente del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti di accesso al pensionamento. Ciò comporta un abbassamento strutturale, crescente: i) del requisito di età del pensionamento di vecchiaia e di vecchiaia anticipato nel contributivo, ii) del requisito contributivo del pensionamento anticipato indipendente dall'età, iii) del requisito di età dell'assegno sociale. Per effetto di tale intervento i suddetti requisiti resterebbero stabili al livello attuale, ad eccezione del requisito di vecchiaia che verrebbe comunque adeguato a 67 anni nel 2021, in applicazione della specifica clausola di salvaguardia introdotta nell'ordinamento su specifica richiesta della Commissione e della BCE, e successivamente mantenuto costante a tale livello.

Dal confronto con la normativa vigente, emerge una maggiore spesa per pensioni in rapporto al PIL di dimensioni consistenti fin 2021, con un profilo crescente che arriverebbe a circa 0,8 punti di PIL nel 2033. L'effetto

⁷⁰ Si tratta, in particolare, di un livello minimo di pensione pari a:

- circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento anticipato con età fino a 3 anni inferiore al requisito anagrafico di vecchiaia;
- circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, fino ai 4 anni successivi a quello della maturazione del corrispondente requisito anagrafico.

cumulato risulta di 21 punti di PIL al 2060 e di 23,4 punti al 2070. Tale risultato è determinato soprattutto dal peggioramento del rapporto fra pensioni ed occupati, solo parzialmente compensato nel lungo periodo dalla riduzione dell'importo medio di pensione conseguente alla minore capitalizzazione dei contributi.

In considerazione del coordinamento fra i due automatismi, e tenuto conto che la soppressione dell'adeguamento dei requisiti alla speranza di vita comporterebbe, inevitabilmente, anche la richiesta di blocco della revisione dei coefficienti di trasformazione⁷¹, risulta utile valutare l'impatto finanziario della soppressione di entrambi gli automatismi. La figura C evidenzia che, una simile prospettiva, comporterebbe un forte peggioramento del rapporto spesa/PIL, con profilo crescente, che raggiungerebbe 1,3 punti percentuali nel 2040-2045 e 1,6 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. L'effetto cumulato, ammonterebbe a 42,6 punti di PIL nel 2060 ad a 57,7 punti nel 2070.

In ogni caso, rileva evidenziare che anche interventi legislativi diretti non tanto a sopprimere esplicitamente gli adeguamenti automatici previsti dalla normativa vigente, ma a limitarli, differirli o dilazionarli, determinerebbero comunque un sostanziale indebolimento della complessiva strumentazione del sistema pensionistico italiano volta a contrastare gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, in quanto verrebbe messa in discussione l'automaticità ed l'endogeneità degli adeguamenti stessi, per ritornare nella sfera della discrezionalità politica con conseguente peggioramento della valutazione del rischio Paese nei termini sopra indicati.

⁷¹ Si tenga presente che l'innalzamento dei requisiti consente di compensare l'effetto riduttivo dell'importo di pensione conseguente alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, evitando l'insorgenza di situazioni di inadeguatezza dei trattamenti pensionistici (Box 2.1).

Fig. A: spesa in rapporto al PIL - effetto della revisione dei CT

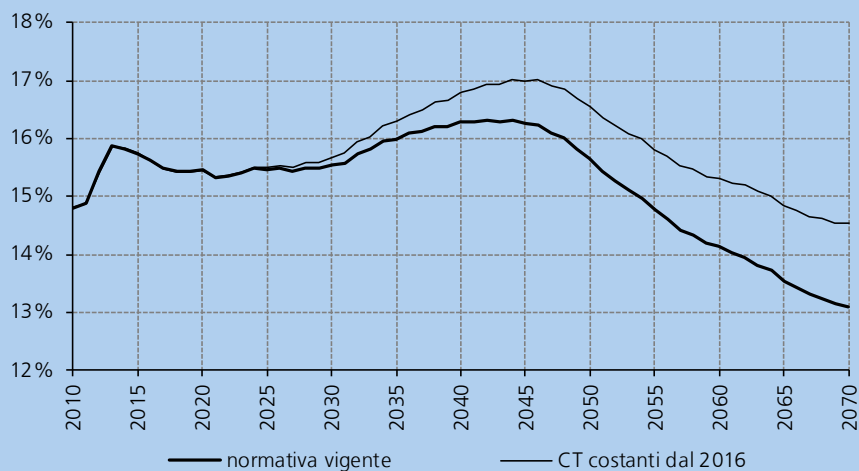
Scenario nazionale base

Fig. B: spesa in rapporto al PIL - effetto della revisione dei requisiti di accesso

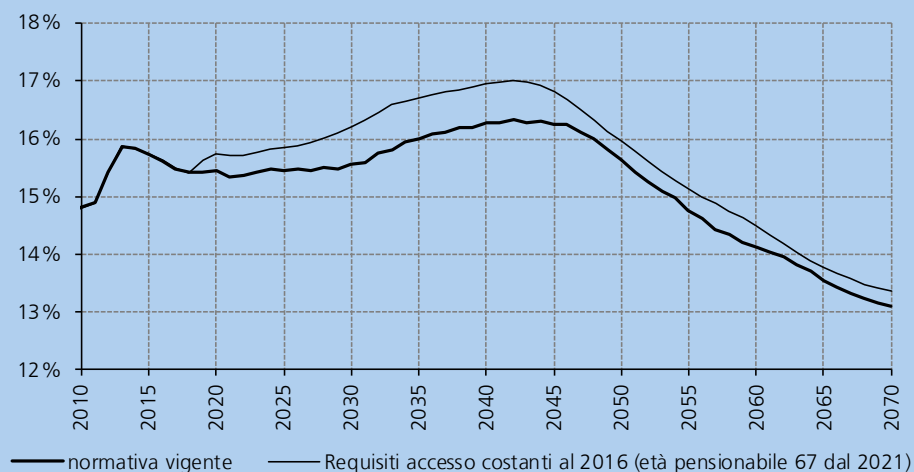
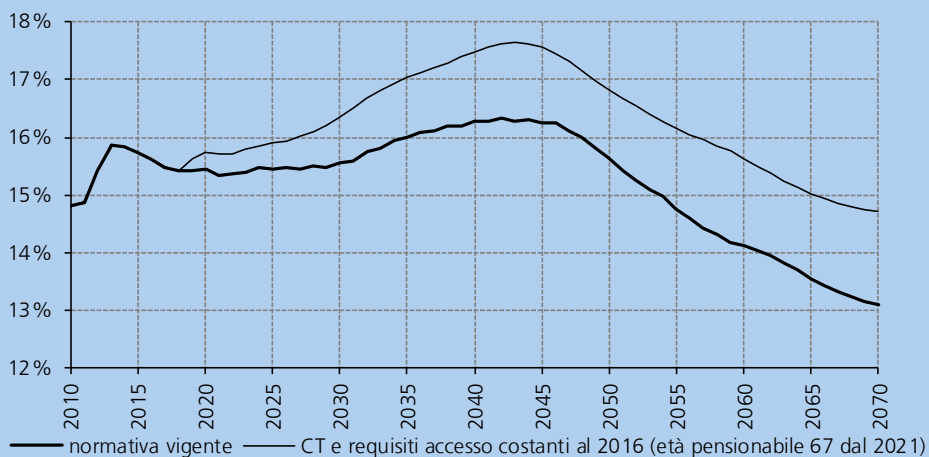
Scenario nazionale base

Fig. C: spesa in rapporto al PIL - effetto della revisione dei CT e dei requisiti di accesso

Scenario nazionale base

Box 2.3 - Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato anche in sede internazionale, l'Italia presenta un andamento della spesa in rapporto al PIL fra i più favorevoli nell'ambito dei paesi europei⁷².

Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L 243/2004), si evidenzia che, complessivamente, essi hanno generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a circa 60 punti percentuali di PIL, cumulati al 2060. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del DL 201/2011 (convertito con L 214/2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (art. 24 della L 214/2011).

Quest'ultimo intervento, in particolare, fornisce un contributo rilevante alla sostenibilità del sistema pensionistico, realizzando una riduzione della spesa in rapporto al PIL che si protrae per circa 30 anni, a partire dal 2012. L'effetto di contenimento, che include anche le misure di deindicizzazione delle pensioni nel breve periodo, è inizialmente crescente passando da 0,1 punti percentuali del 2012 a circa 1,4 punti percentuali del 2020. Successivamente, esso decresce a 0,8 punti percentuali intorno al 2030 per poi annullarsi sostanzialmente attorno al 2045. Nell'ultimo quindicennio del periodo di previsione, la riduzione del numero di pensioni, conseguente all'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, risulta sostanzialmente compensato, in termini di spesa pensionistica, dai più elevati importi medi. L'effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL, cumulato al 2060, assomma a circa 21 punti percentuali.

Appare evidente, tuttavia, che gli interventi adottati con la Legge di Bilancio 2017 si muovono in controtendenza rispetto al suddetto processo di riforme⁷³. Per la prima volta, dopo oltre 20 anni, il pacchetto di misure riguardante il sistema pensionistico ha previsto un ampliamento della spesa ed una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento (Appendice 1)

Al fine di evidenziare il contributo alla sostenibilità del sistema pensionistico pubblico dei diversi interventi di riforma adottati a partire dal 2004, di seguito si riporta l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL sotto differenti contesti normativi: i) a normativa vigente, ii) a normativa antecedente la Legge di Bilancio 2017; iii) a normativa antecedente il DL 201/2011 (convertito con L 214/2011), iv) a normativa antecedente il DL 98/2011 (convertito con modificazioni dalla L 111/2011) e il

⁷² Economic Policy Committee-European Commission (2015).

⁷³ European Commission (2017).

DL 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L 148/2011), v) a normativa antecedente il DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla L 122/2010) e vi) a normativa antecedente la L 243/2004.

Nella figura A.1, le previsioni sono effettuate nelle ipotesi dello scenario nazionale base mentre, nella figura A.2, le stesse previsioni sono replicate nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

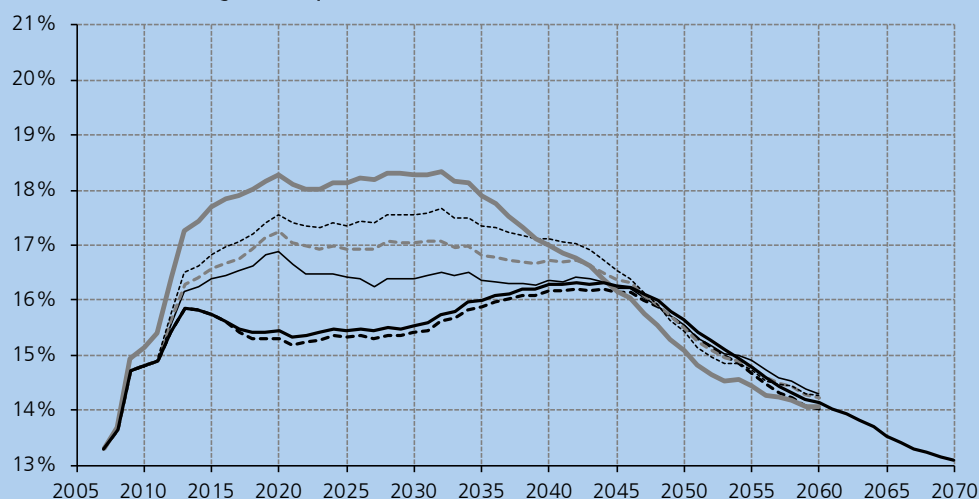
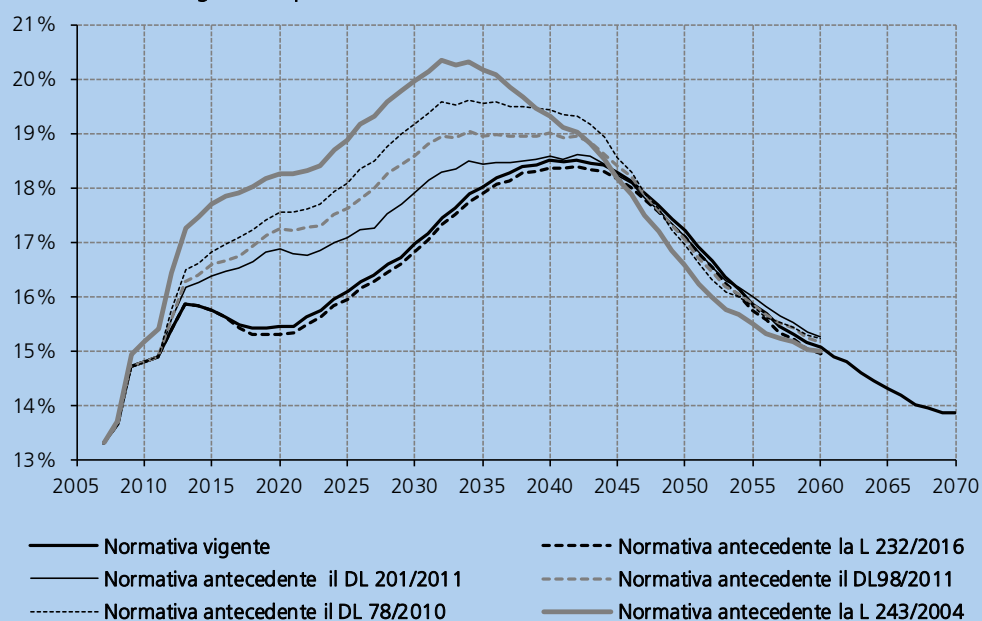


Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA baseline



Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	4,4%	0,6%	4,7%	-3,9%	-9,6%	-7,3%
	- Pop.70+ / attivi	16,0%	16,8%	33,4%	18,1%	-3,0%	-3,8%
	- Pensione media / prod.	13,1%	1,5%	-6,1%	-9,9%	-5,3%	-0,9%
	- Pensioni / pop.70+	-17,1%	-6,6%	-10,8%	-7,2%	-0,2%	-1,9%
	- Attivi / occupati	-4,9%	-8,2%	-5,6%	-3,2%	-1,4%	-0,8%
	- Interazione	-2,9%	-2,9%	-6,3%	-1,8%	0,2%	0,2%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	4,4%	9,9%	9,0%	-7,0%	-12,4%	-8,0%
	- Pop.70+ / attivi	16,2%	17,0%	32,2%	17,7%	-2,2%	-3,1%
	- Pensione media / prod.	13,1%	5,8%	-5,4%	-13,1%	-8,5%	-1,1%
	- Pensioni / pop.70+	-17,4%	-7,0%	-10,6%	-6,6%	-1,0%	-3,3%
	- Attivi / occupati	-4,5%	-3,4%	-2,1%	-3,0%	-1,1%	-0,6%
	- Interazione	-3,2%	-2,5%	-5,1%	-2,0%	0,4%	0,1%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69) e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ della fascia di età e PIL *pro capite* – Scenario nazionale base

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
31-40	22,5%	17,3%	15,3%	13,8%	13,8%	13,6%	13,1%
41-50	36,5%	27,0%	20,1%	18,7%	17,4%	17,1%	16,8%
51-60	74,6%	58,2%	33,2%	25,5%	23,4%	21,6%	21,4%
61-70	65,6%	77,6%	64,6%	59,0%	60,2%	61,2%	58,1%
71-80	51,1%	59,4%	62,8%	55,2%	50,5%	49,5%	50,0%
81-90	41,7%	46,3%	50,2%	54,2%	47,6%	41,8%	41,1%
91-100	35,9%	40,2%	39,8%	43,1%	46,4%	39,0%	34,7%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

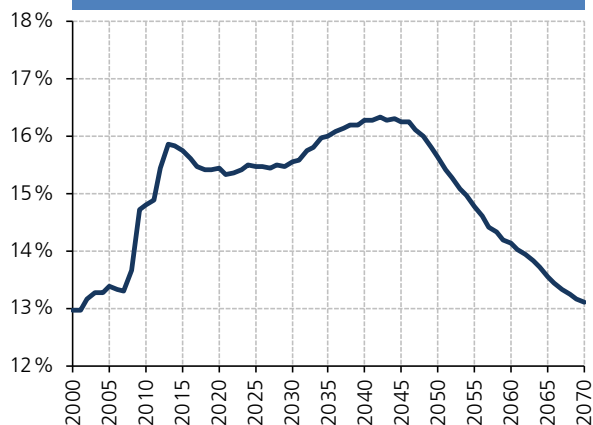


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di età 70+

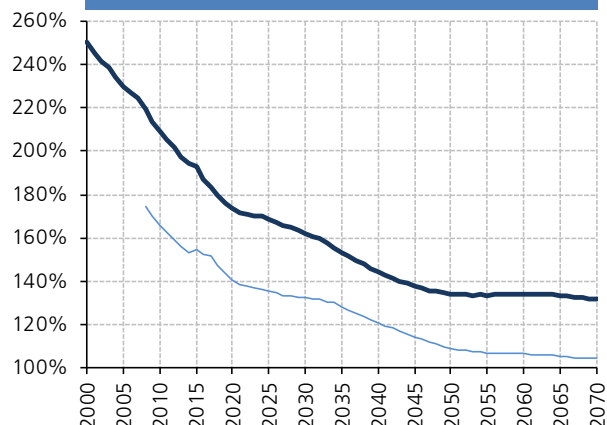


Fig. 2.1.b: pensione/reddito da pensione media in rapporto al PIL per occupato

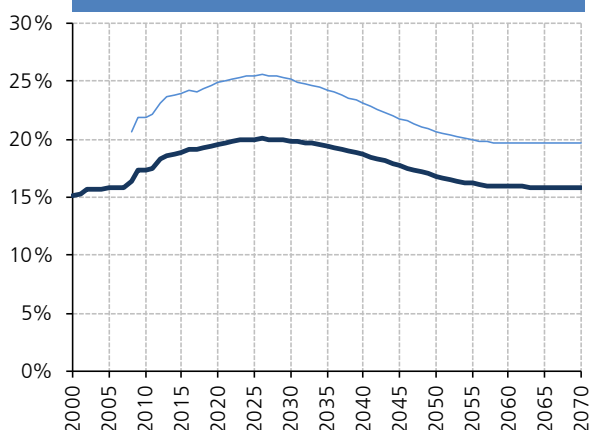


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

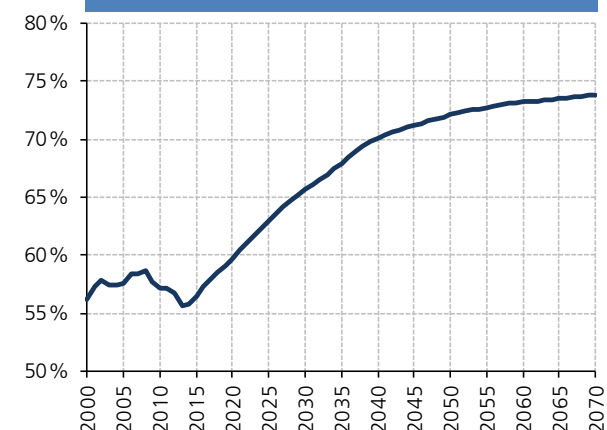


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

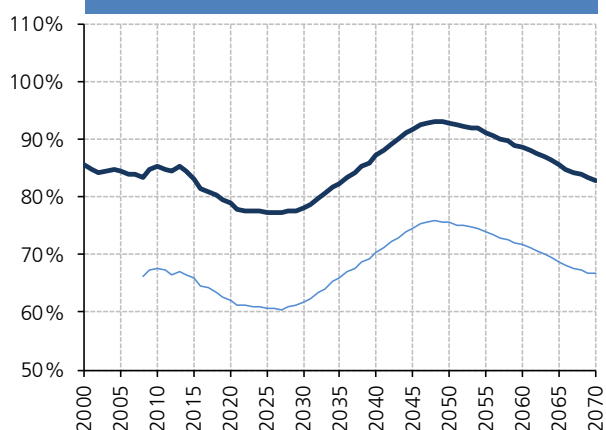


Fig. 2.1.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]

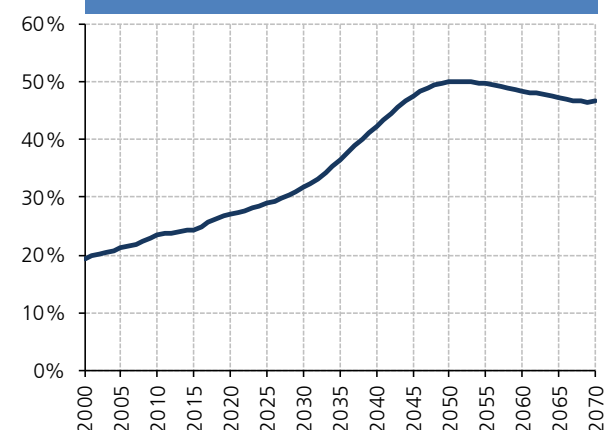


Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati

Scenario nazionale base

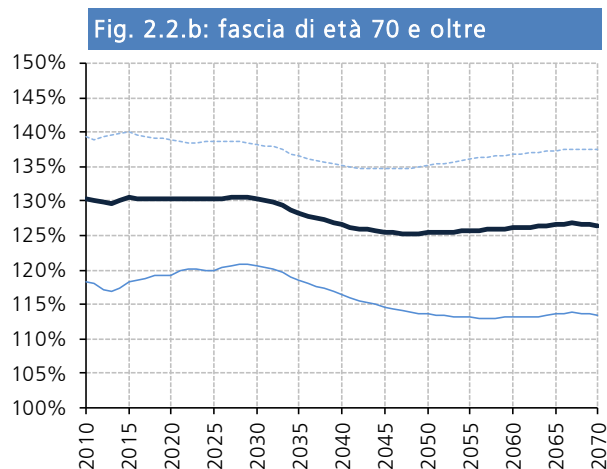
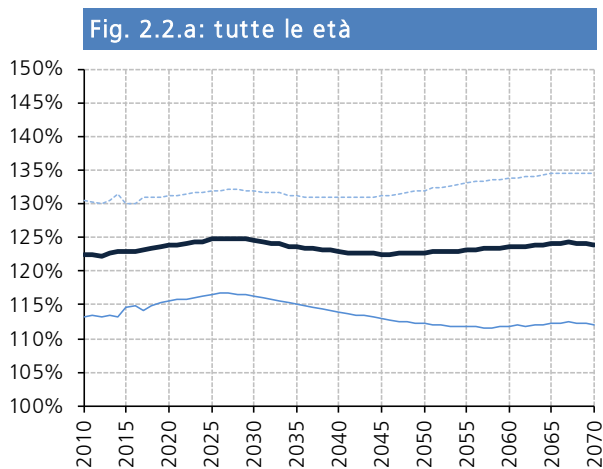
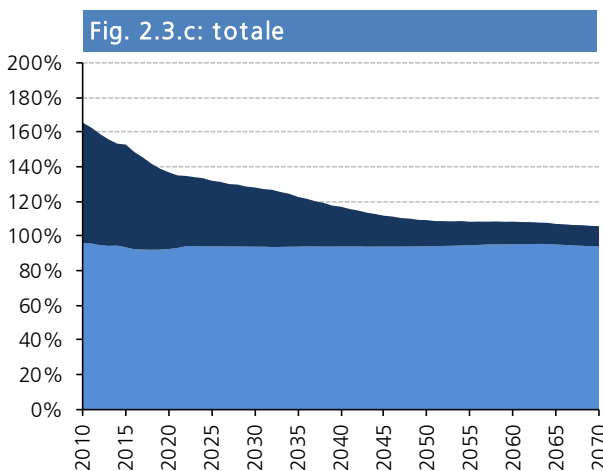
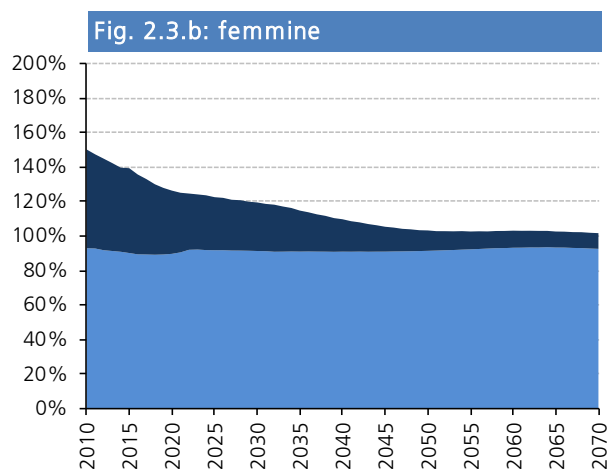
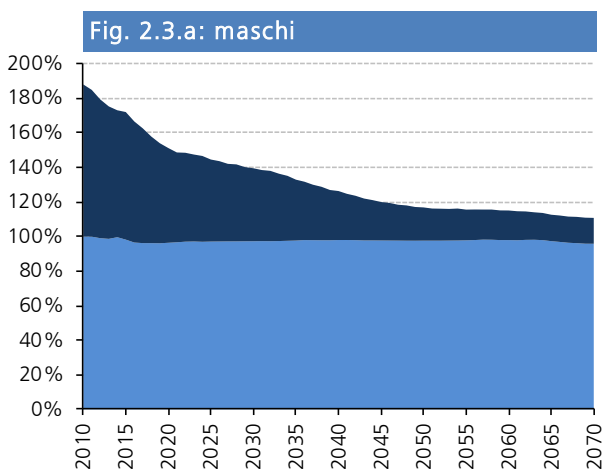


Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre

Scenario nazionale base



■ Pensionati con età inferiore a 70 anni
■ Pensionati con età di 70 anni ed oltre

Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL*Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione*

Fig. 2.4.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

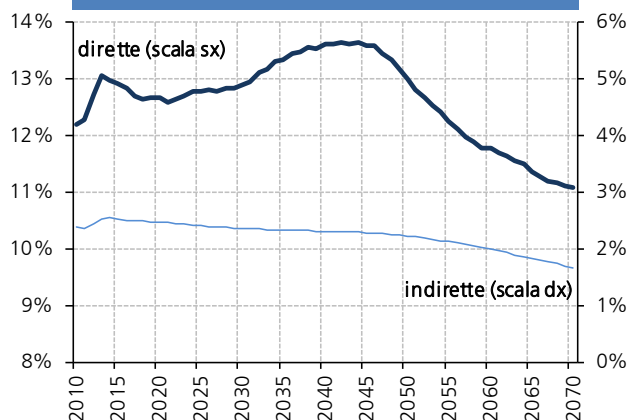


Fig. 2.4.d: scomposizione per sesso - Totale

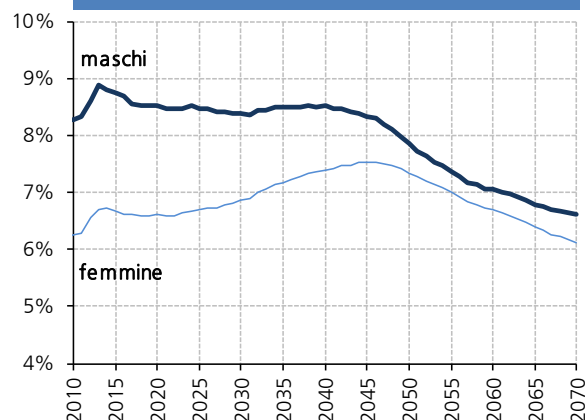


Fig. 2.4.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

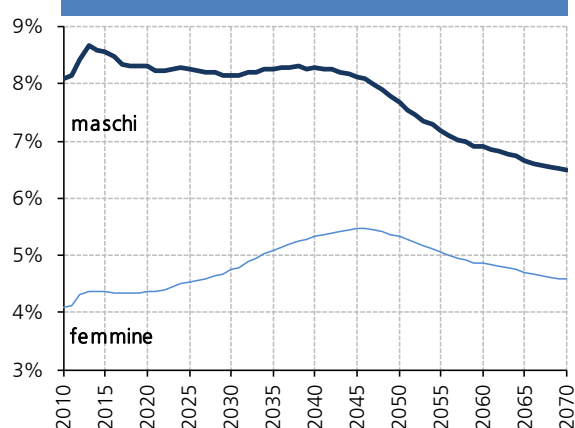


Fig. 2.4.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

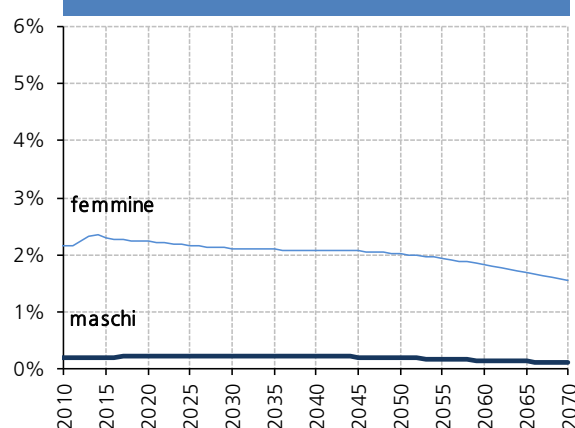


Fig. 2.4.c: scomposizione per comparto - Totale

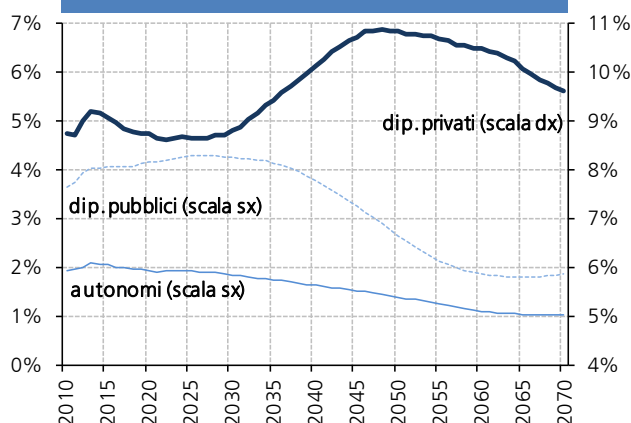
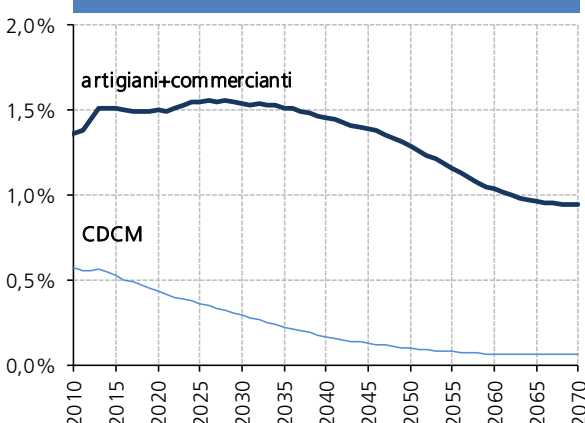


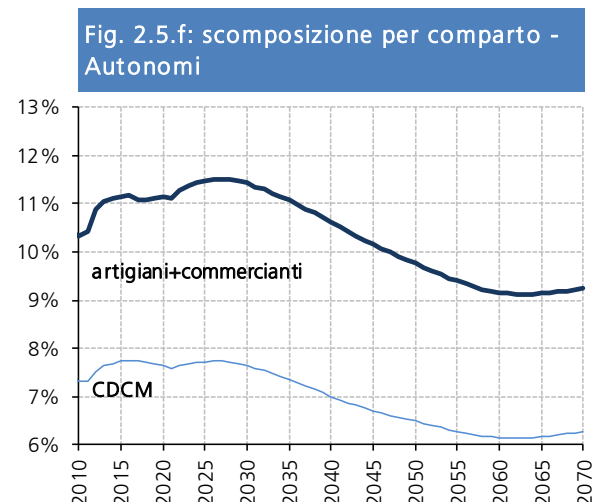
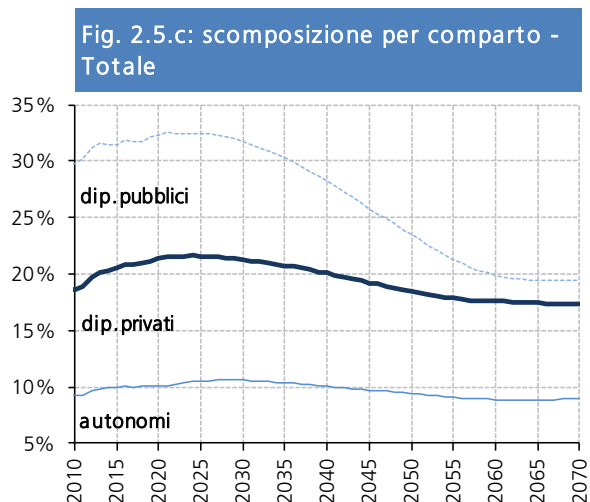
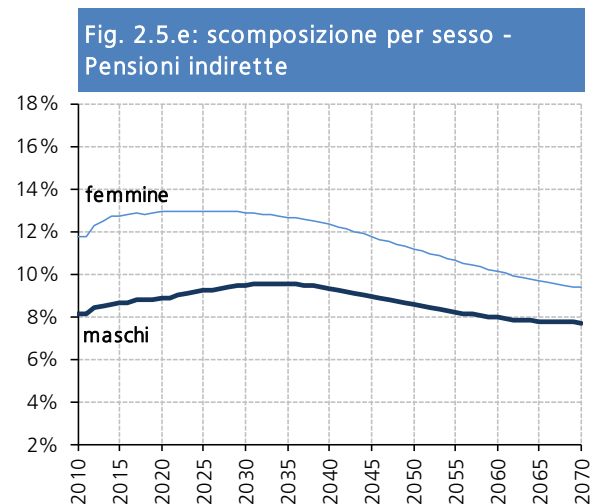
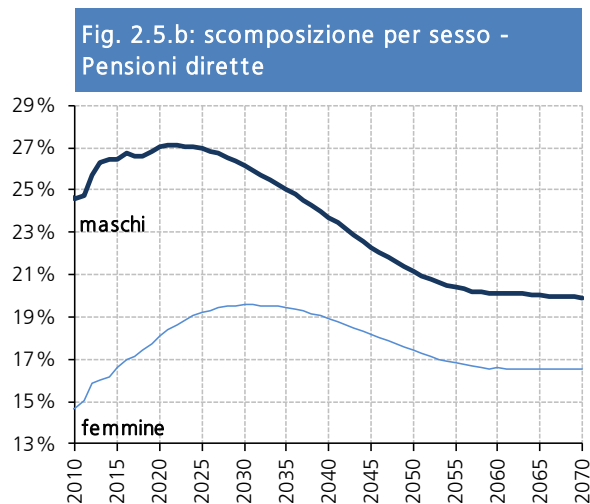
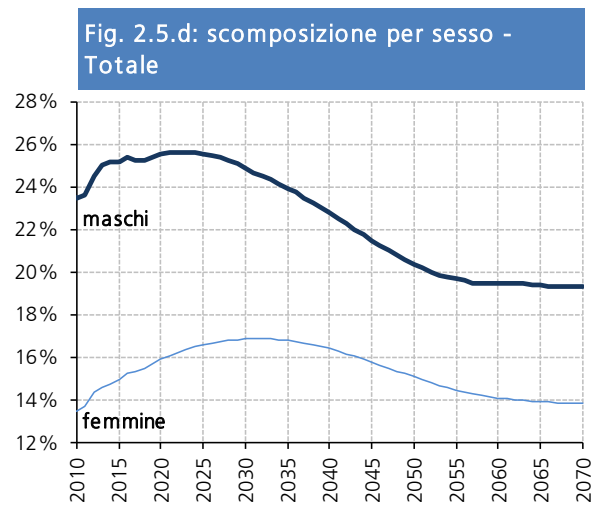
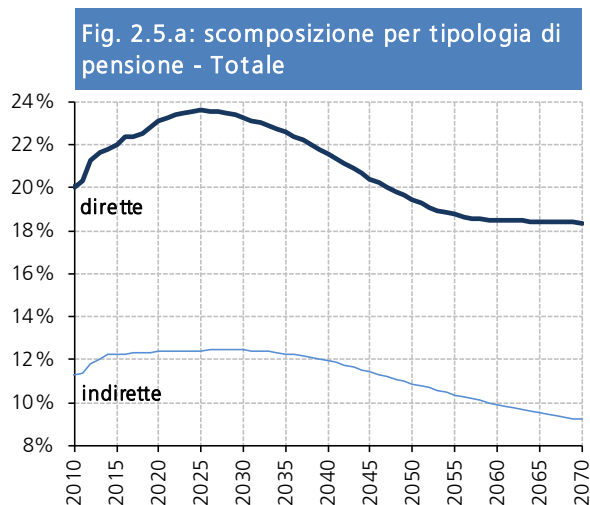
Fig. 2.4.f: scomposizione per comparto - Autonomi



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato

Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato

Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

Fig. 2.6.a: dipendenti privati

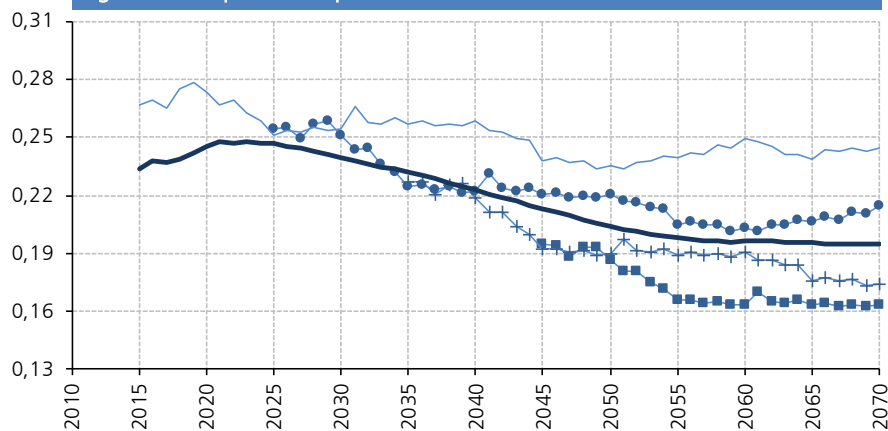


Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici

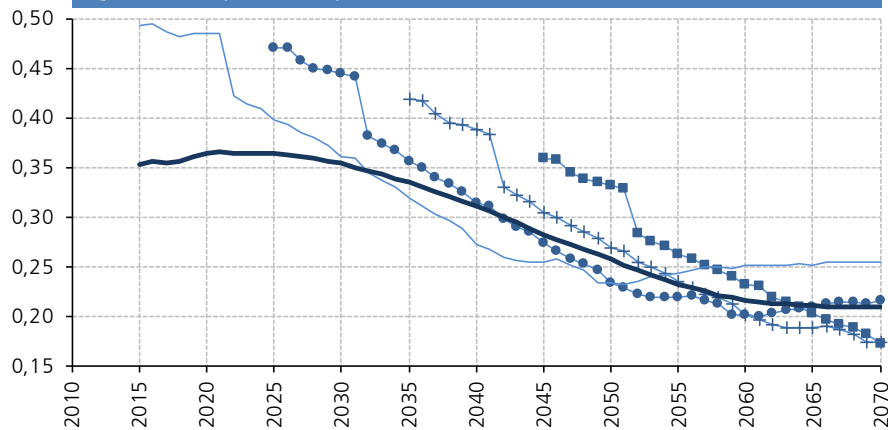
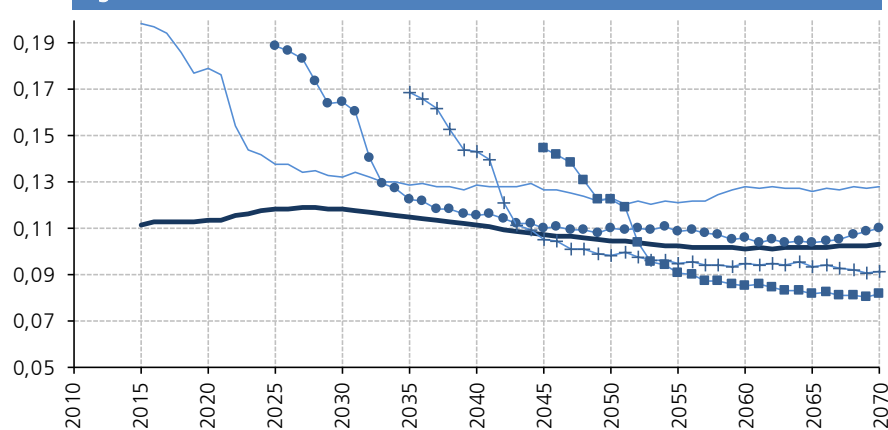


Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi



— Stock di pensioni
 —●— Decorrenti di 10 anni prima
 —■— Decorrenti di 30 anni prima
 — Decorrenti nell'anno
 —+— Decorrenti di 20 anni prima

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra scenari nazionale base

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

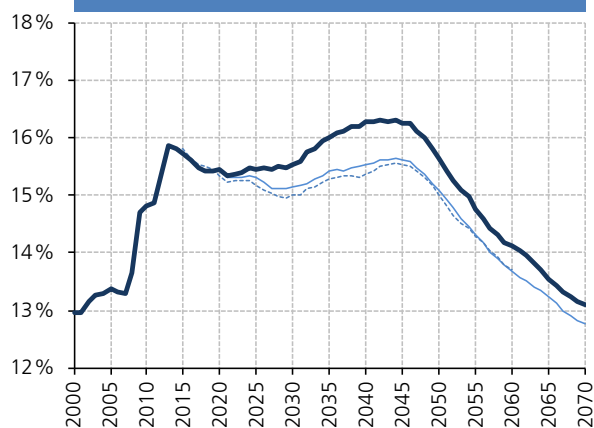


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di età 70+

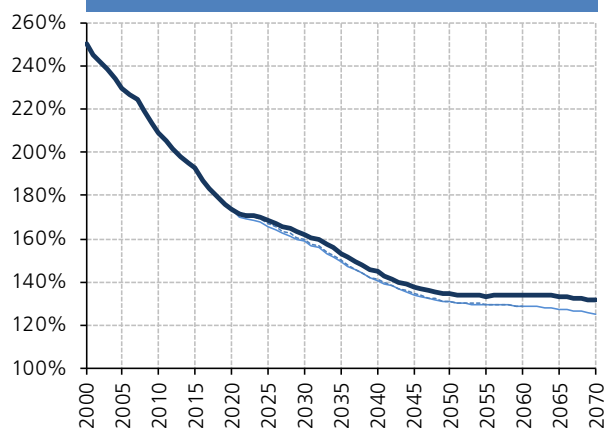


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

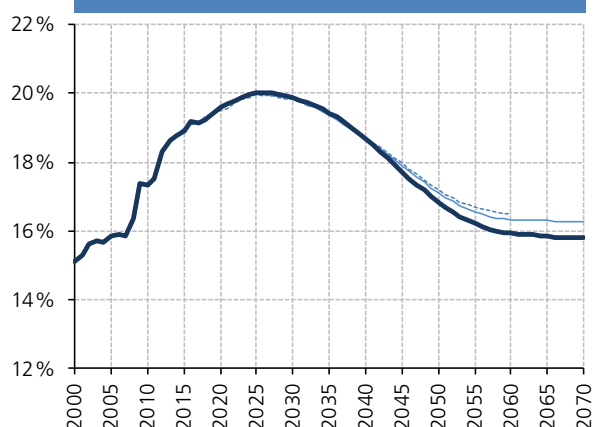


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

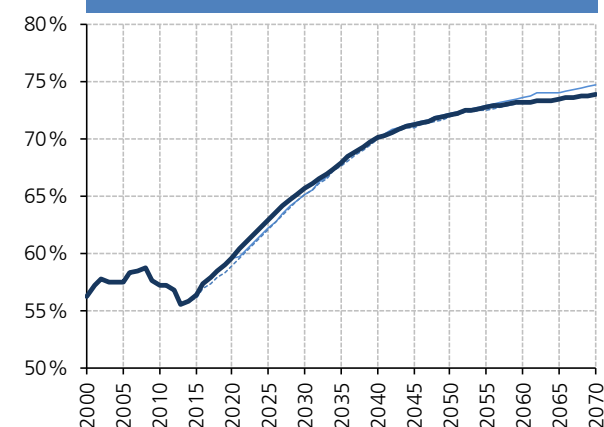


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

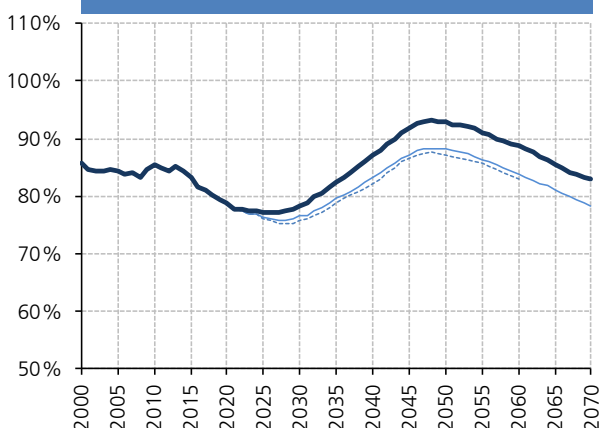
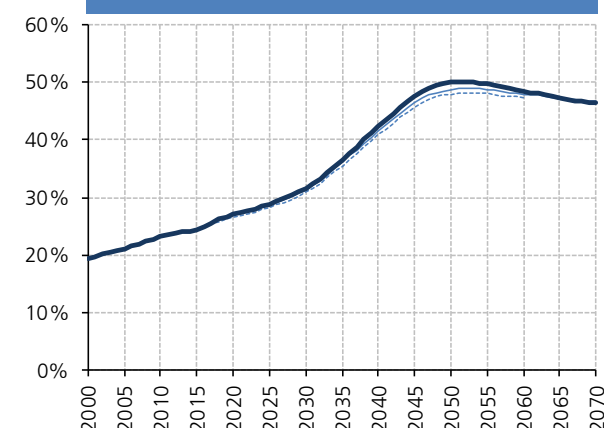


Fig. 2.7.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]



— Scenario nazionale base - DEF 2017
 - - - Scenario nazionale base - Nota di Aggiornamento DEF 2016
 — Scenario nazionale base - Aggiornamento con popolazione Istat, base 2016

Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Confronti tra scenari EPC-WGA

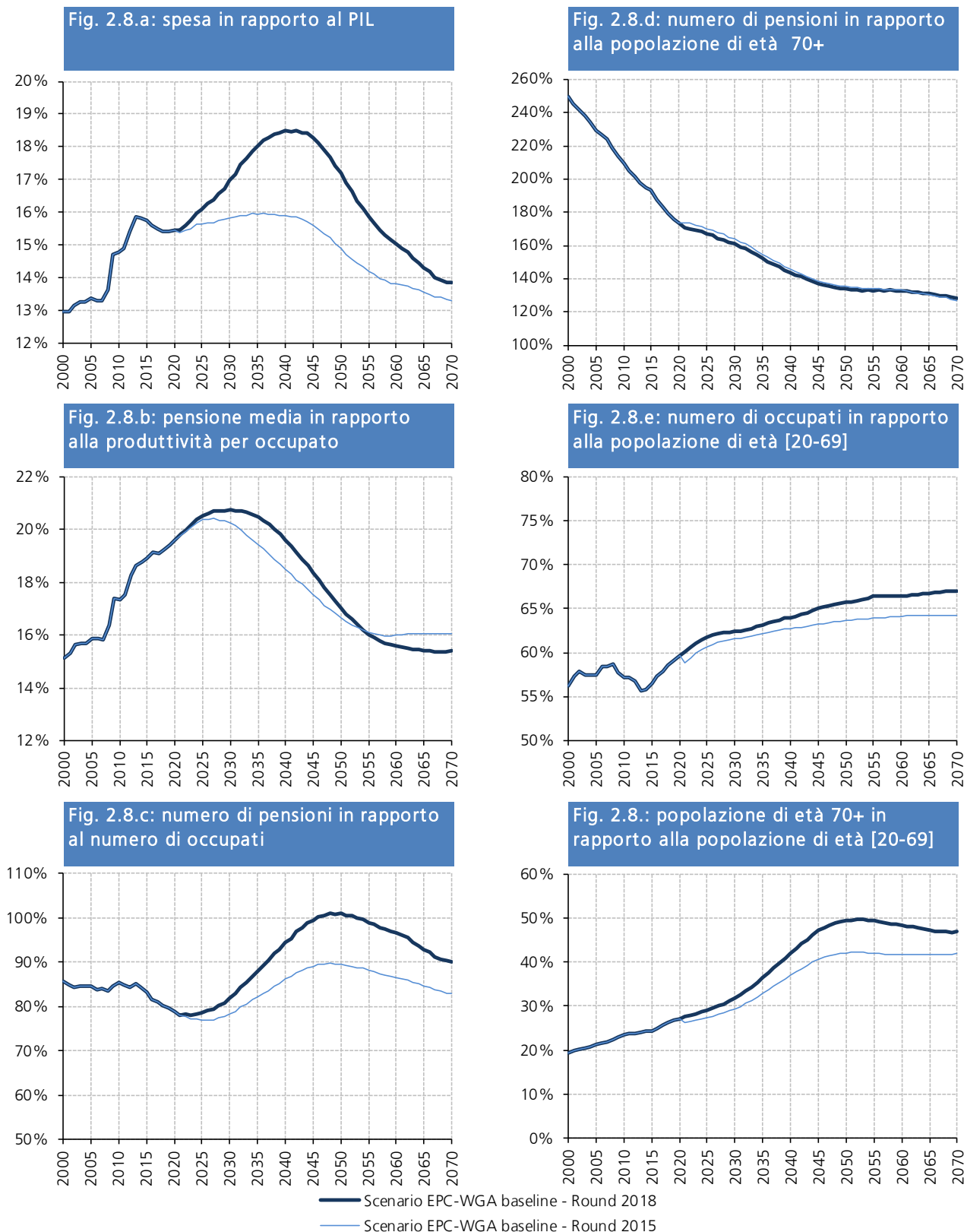
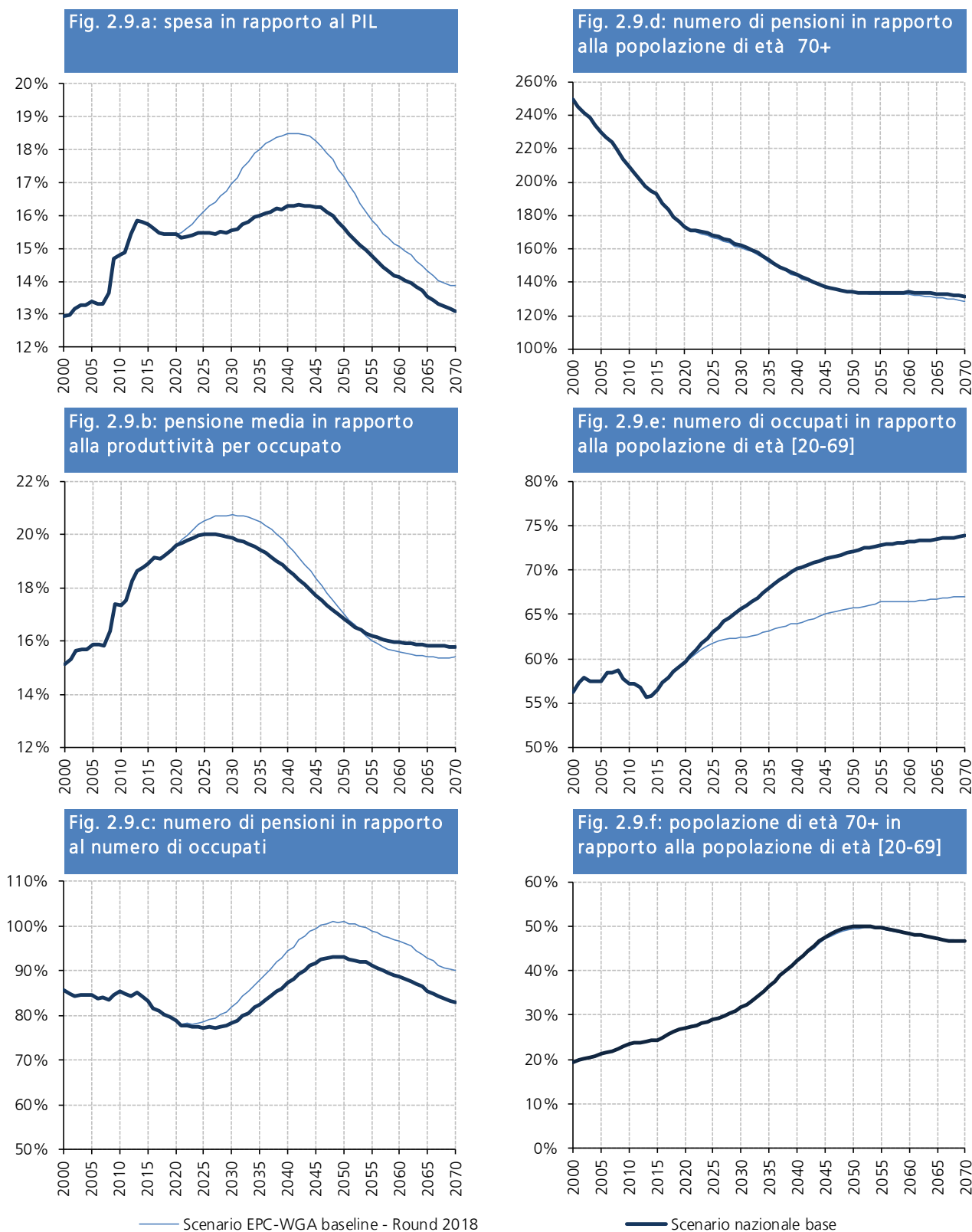
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria

3.1 - Premessa

L'aggiornamento delle previsioni della spesa sanitaria pubblica⁷⁴ per l'anno 2017 ha comportato la revisione dei valori iniziali di spesa ed il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale intervenute successivamente a settembre 2016. Inoltre, le previsioni scontano la revisione delle ipotesi di scenario, sia in ambito nazionale che EPC-WGA, intervenute successivamente alla presentazione del Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF 2017), di cui si è dato conto nel capitolo 1.

*Aggiornamento
delle previsioni*

Sulla base della stima dei risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat con nota del 1° marzo 2017, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si è attestato al 6,7%, nel 2016, mostrando una sostanziale invarianza rispetto al valore del 2015.

Le previsioni della spesa sanitaria sono coerenti con il quadro normativo in vigore a marzo 2017. Pertanto, oltre agli interventi già inglobati nelle previsioni del precedente Rapporto RGS e della relativa Nota di aggiornamento, esse tengono conto degli effetti della manovra prevista dalla legge di bilancio 2017, per un importo di 63 milioni di euro per l'anno 2017, 998 milioni per l'anno 2018 e 2.988 a decorrere dall'anno 2019. Inoltre, le previsioni scontano l'applicazione delle disposizioni previste dalla legge di bilancio 2017 in materia di rinnovi contrattuali.⁷⁵

*Quadro
normativo*

Relativamente al periodo 2017-2020, il modello recepisce la previsione di breve periodo della spesa sanitaria sottostante la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nel DEF 2017.⁷⁶

Il profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione, calcolato come rapporto fra la spesa pro capite per sesso ed età e la spesa pro capite complessiva, è stato oggetto di revisione per tutte le componenti per le quali si sono resi disponibili i dati aggiornati e, principalmente, per l'assistenza ospedaliera, specialistica e farmaceutica (Box 3.1 e Fig. 3.1).

*Profilo dei
consumi*

Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'anno 2015. Relativamente all'assistenza specialistica e farmaceutica, la stima dei differenziali di spesa per età e sesso è stata effettuata sulla base dei dati relativi all'anno 2015 desunti dall'archivio del Sistema Tessera Sanitaria (TS).

⁷⁴ L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività e delle relative finalità conoscitive, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1.

⁷⁵ Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2017, sez. II.

⁷⁶ Ministero dell'economia e delle finanze (2017), sez. II - *Analisi e tendenze della finanza pubblica*, capitolo III.3.

La distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione è stata aggiornata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del precedente Rapporto RGS. Infatti, è stata utilizzata la matrice costi-prestazioni stimata sulla base dei dati del modello LA (Livelli di Assistenza) relativo all'anno 2015⁷⁷. Tale matrice permette di raccordare la previsione della spesa sanitaria di breve periodo, articolata per fattore di costo⁷⁸, con le risultanze del modello di previsione di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione.

Ipotesi di scenario

Le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari descritti nel capitolo 1. L'effetto dell'aggiornamento sui risultati della previsione è analizzato nel paragrafo 3.5, per quanto riguarda lo scenario nazionale base, e nel paragrafo 3.6, per quanto riguarda lo scenario EPC-WGA *baseline*. In quest'ultimo paragrafo sono anche illustrate le differenze fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Metodologie di previsione:

Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del "*pure ageing scenario*" e quello del "*reference scenario*".

Il primo approccio assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'adeguamento del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite⁷⁹. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche (§ 3.3-3.6)⁸⁰.

- pure ageing scenario

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il limite di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti dall'adozione di approcci alternativi⁸¹.

⁷⁷ Per maggiori dettagli, si veda box 3.2.

⁷⁸ L'articolazione per fattore di costo identifica le seguenti macrovoci: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria". Con riferimento al valore di spesa per il 2016, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 31%, i consumi intermedi per il 28% e i beni e servizi prodotti da produttori market per il 35%. Si veda in proposito, Ministero dell'economia e delle finanze (2017), Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica.

⁷⁹ Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposta negli aggiornamenti successivi. In merito si veda, Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

⁸⁰ Per tale ragione, il *pure ageing scenario* viene anche definito "*demographic scenario*". Inizialmente, la definizione del *pure ageing scenario* adottata in ambito EPC-WGA prevedeva che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria evolvesse in linea con la produttività, (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, dipendeva oltre che dalle dinamiche demografiche, anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla composizione della dinamica del PIL in termini di produttività e occupazione. A partire dal *round* di previsioni 2012, la definizione del *demographic scenario* ha previsto, invece, che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolvesse in linea con il PIL pro capite (Economy Policy Committee - European Commission, 2012, pag. 240), seguendo così l'approccio metodologico da sempre adottato in ambito nazionale (Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, 2011).

⁸¹ In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee – European Commission (2006, 2008, 2011a, 2014).

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: i) la correlazione fra l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari ed il miglioramento delle condizioni di salute, ii) il collegamento del costo unitario delle prestazioni sanitarie con la produttività, piuttosto che con il PIL pro capite e iii) l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

- ipotesi
alternative

Nel paragrafo 3.8 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata *reference scenario*, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁸² ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei precedenti numeri del Rapporto RGS⁸³ e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nella sezione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche del Programma di Stabilità, a partire dall'aggiornamento del 2007⁸⁴.

- reference
scenario

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nella sezione 1 dell'Appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. La scelta dello scenario rileva in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di Contabilità Nazionale "*Spesa sanitaria pubblica corrente*" del Conto economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (Tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo⁸⁵.

Definizione di
Contabilità
nazionale

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari⁸⁶. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa

⁸² Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a, 2014).

⁸³ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007-2011, 2012a, 2012b, 2013a, 2013b, 2014b, 2015a, 2015b, 2015d, 2016b, 2016c).

⁸⁴ Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2011a, 2012a, 2013a, 2014a, 2015a, 2016a, 2017).

⁸⁵ A tale riguardo, è opportuno evidenziare che l'adozione del SEC 2010 ha modificato, rispetto al previgente sistema SEC 1995, i criteri di valutazione di alcuni aggregati di Contabilità Nazionale, con riflessi anche sull'aggregato di spesa sanitaria. In particolare, sulla base delle nuove regole, le spese in ricerca e sviluppo effettuate in sanità sono classificate quali spese di investimento del settore di riferimento, determinando, pertanto, un incremento dello stock di capitale, che si riflette in un aumento del corrispondente consumo di capitale fisso (ammortamenti) contabilizzato nel Conto consolidato della sanità.

⁸⁶ La spesa sanitaria pubblica è definita al netto della compartecipazione da parte delle famiglie. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017b).

erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

Definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica corrente leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno. L'aggregato viene definito in funzione delle componenti di spesa determinate sulla base del sistema di classificazione *System of Health Accounts* (SHA) la cui implementazione è avvenuta in tempi diversi nei vari paesi. L'Italia, in ottemperanza ad uno specifico regolamento europeo⁸⁷, fornisce agli organismi internazionali i dati secondo la classificazione SHA solo dal 2016⁸⁸.

L'ultima fornitura, effettuata nel maggio 2017, ha riguardato i dati relativi agli anni 2014, 2015 e 2016, nonché una revisione dei dati 2012-2013 già inviati nel 2016. Tali dati sono stati validati dagli organismi internazionali e resi pubblici dall'Istat⁸⁹ all'inizio del mese di luglio, in data successiva alla predisposizione delle previsioni. Essi verranno, tuttavia, recepiti in occasione della Nota di aggiornamento del presente Rapporto e rappresenteranno la base di riferimento per il prossimo *round* di previsioni in ambito EPC-WGA.

La tabella 3.2 illustra, per il periodo 2012-2016, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica corrente di Contabilità Nazionale e la spesa corrente dell'OCSE coerente con la metodologia SHA. In tale ambito, un primo intervento consiste nell'eliminazione di alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le "*contribuzioni diverse*" e le "*altre uscite*". Le prime includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari riconducibili alla spesa per servizi collettivi (funzione Sanità della PA).

Matrice costi-prestazione

L'aggregato di spesa pubblica di Contabilità Nazionale, utilizzato ai fini della previsione, viene distribuito per tipologia di prestazione applicando la matrice costi-prestazioni, secondo un approccio metodologico ormai consolidato⁹⁰.

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario. Per quanto concerne le

⁸⁷ Si tratta del Regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Per tale finalità, nella seconda metà del 2013, è stato costituito presso l'Istat un Gruppo di lavoro inter-istituzionale con il compito di predisporre fonti, procedure e metodi per la produzione di statistiche italiane di spesa sanitaria in base alla metodologia SHA, ai fini della compilazione delle tavole previste dal predetto Regolamento. In precedenza, l'Italia aveva già effettuato elaborazioni in tal senso, nell'ambito della rilevazione congiunta Eurostat, OCSE e OMS (*Joint SHA Questionnaire*).

⁸⁸ Prima del 2016, i paesi che, come l'Italia, non avevano ancora provveduto, o avevano provveduto solo parzialmente, alla stima della spesa sanitaria pubblica secondo la metodologia del SHA, erano comunque tenuti a fornire all'OCSE un dato aggregato di spesa sanitaria quanto più possibile coerente con la definizione SHA. Tale aggregato (*OECD Health data*) è quello adottato dall'Italia ai fini dell'elaborazione delle previsioni della spesa sanitaria in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni *age-related* del 2015 (Economic Policy Committee - European Commission (2014)), Parte II, capitolo 2, p. 133). Per tale ragione, questo dato è stato regolarmente riportato nei precedenti Rapporti RGS, nel capitolo 3 dedicato alla spesa sanitaria, fornendo fra l'altro il raccordo con la definizione di spesa sanitaria di Contabilità Nazionale. Tuttavia, poiché dal 2016 tutti i paesi membri hanno fornito i dati secondo la metodologia SHA, la definizione 'OECD Health Data' è stata superata e sostituita con quella "SHA".

⁸⁹ L'Istat ha reso pubblici i dati il 4 luglio 2017. Per maggiori dettagli, si veda Istat (2017c).

⁹⁰ Per maggiori dettagli sull'aggiornamento della matrice di raccordo, si veda box 3.2.

prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario⁹¹.

3.3 - Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito delle previsioni della spesa pensionistica. Ne consegue che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e aggregabili.

Ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo sanitario, è stato deciso di adottare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione⁹² e di agganciare la dinamica del costo unitario delle prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁹³, questa seconda ipotesi equivale ad assumere che il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS)⁹⁴, che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, evolva in linea con il PIL pro capite. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁹⁵.

Componenti socio-sanitarie del consumo

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al periodo previsionale coperto dai documenti di finanza pubblica. Nel breve periodo, invece, il modello recepisce integralmente le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica del DEF 2017⁹⁶.

Secondo uno schema consolidato⁹⁷, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il

*Due indicatori:
- spesa/PIL*

⁹¹ Circa gli aspetti metodologici, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

⁹² Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

⁹³ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁹⁴ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁹⁵ E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

⁹⁶ La previsione a normativa vigente della spesa per il personale sottostante i documenti di finanza pubblica prevede che, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, trovino applicazione i soli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabiliscono un adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati. Poiché gli interventi di congelamento delle dinamiche retributive previsti dalla L 122/2010 e dalla L 111/2011 si estendono fino al 2015, e tenuto conto che la L 190/2014 (Legge di stabilità 2015) ha escluso il riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo successivo (fino al 2018), l'eventuale recupero delle dinamiche retributive rispetto alle dinamiche assunte per il quadriennio 2017-2020 è stato, prudenzialmente, distribuito nel quinquennio successivo a partire dal 2021.

⁹⁷ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005 - 2009, 2011, 2012a, 2013a, 2014b, 2015b, 2016b).

secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analoga riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁹⁸.

Risultati della previsione:

La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2020, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2016-2020, le due curve coincidono in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

- pure ageing scenario

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2020, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 6,7% del 2016 al 7,8% del 2070 con un aumento di 1,1 punti percentuali. A partire dal 2021, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo a partire dal 2050 la progressione presenta un rallentamento nel ritmo di crescita che tende ad annullarsi alla fine del periodo di previsione. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

- stabilizzazione spesa/PIL

La curva sottile della figura 3.2.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2021, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta al 17% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

⁹⁸ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

3.4 - Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

*Scomposizione
del rapporto
spesa/PIL:*

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- CPS/Produttività

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

*- effetto dei tassi
di occupazione*

Il terzo e ultimo fattore misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione: nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso; nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁹⁹.

*- effetto
demografico*

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 3.3.c) e, nel breve periodo, dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (Fig. 3.3.b)¹⁰⁰. In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, di circa il 55%.

*Analisi dei fattori
esplicativi*

È utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Fino a circa il 2030, l'impatto sulla spesa sanitaria (Fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (Fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) risulta abbastanza contenuto nel periodo considerato. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno subisce una forte accelerazione in conseguenza della transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Oltre

*Componente
demografica*

⁹⁹ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

¹⁰⁰ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

agli effetti sulla dinamica del PIL, la transizione demografica concorre ad irrobustire l'effetto dell'invecchiamento sulla spesa sanitaria. Negli ultimi 25 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.3.

3.5 - L'aggiornamento al 2017

Aggiornamento

La procedura di aggiornamento ha riguardato la revisione dei dati iniziali, l'introduzione degli interventi di modifica della normativa e la revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazioni. A ciò si aggiunge la revisione delle ipotesi di scenario in conseguenza dell'aggiornamento del quadro demografico da parte di Istat, come descritto nel capitolo 1. Poiché le previsioni Istat sono state pubblicate alla fine di aprile 2017, il confronto verrà effettuato sia in relazione alla previsione contenuta nella Nota di Aggiornamento del precedente Rapporto RGS che con quella predisposta in occasione de DEF 2017¹⁰¹, tenuto fra l'altro conto dell'estensione del periodo di previsione al 2070¹⁰².

Rispetto alla previsione contenuta nella Nota di Aggiornamento del precedente Rapporto RGS (linea sottile tratteggiata), il livello della spesa sanitaria in rapporto al PIL relativo all'anno 2016 risulta di circa un decimo di punto inferiore (6,7% rispetto al 6,8% riportato nella Nota di Aggiornamento). A tale risultato concorre una revisione al ribasso della spesa sanitaria di circa l'1%, a cui corrisponde una sostanziale stabilità del PIL.

Nel 2020, alla fine del periodo coperto dal DEF 2017, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL di attesta fra il 6,3-6,4%, circa di 2,5 decimi di punto percentuale in meno rispetto alla precedente previsione. Di tale variazione, tuttavia, più di un quarto è spiegato dalla revisione del livello iniziale del 2016, mentre la parte restante è per lo più dovuta agli effetti della manovra sanitaria prevista dalla legge di bilancio 2017¹⁰³.

Come si vede dalla figura 3.3.a, la previsione aggiornata (curva sottile) si colloca al di sotto di quella relativa al precedente aggiornamento (curva tratteggiata) per tutto il periodo di previsione, conservando sostanzialmente il differenziale del 2020. Ciò conferma che gli effetti imputabili alla revisione dei profili del consumo sanitario sono trascurabili. Infatti, i profili relativi alla componente ospedaliera risultano sostanzialmente invariati mentre quelli relativi alla spesa farmaceutica e specialistica presentano correzioni generalmente contenute e, dove risultano più marcate, interessano classi di età poco popolate (Box 3.1).

La figura 3.3 evidenzia, inoltre, gli effetti sulla previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL riconducibili all'aggiornamento della base demografica Istat. La differenza che ne emerge appare di scarsa entità e limitata alla parte centrale del periodo di

¹⁰¹ Per maggiori dettagli circa le principali differenze del quadro demografico, si veda il capitolo 1.

¹⁰² Infatti, il *round* 2018 delle previsioni EPC-WGA prevede l'estensione dell'orizzonte temporale di previsione fino al 2070.

¹⁰³ In particolare, la previsione aggiornata tiene conto degli effetti della manovra di contenimento prevista dalla legge di bilancio 2017, per un importo di 63 milioni di euro per l'anno 2017, 998 milioni per l'anno 2018 e 2.988 a decorrere dall'anno 2019. Inoltre, la previsione sconta l'applicazione delle disposizioni previste dalla legge di bilancio 2017 in materia di rinnovi contrattuali. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017b).

previsione. Infatti, il rapporto spesa/PIL si attesta, in entrambi i casi, su un valore finale pari al 7,8%. Ciò si spiega, in gran parte, con la revisione del flusso netto di immigrati che costituisce il principale fattore di differenziazione nell'aggiornamento del quadro demografico Istat. Tale parametro, infatti, si riflette sia sul tasso di crescita del PIL che sulla dinamica della spesa sanitaria, essendo le prestazioni unitarie correlate con l'evoluzione del PIL pro capite¹⁰⁴.

3.6 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*. Tuttavia, in considerazione della profonda revisione che quest'ultimo scenario ha subito in relazione al prossimo *round* di previsioni del 2018 (capitolo 1) si rende utile analizzare, separatamente, gli effetti riconducibili al nuovo quadro di ipotesi.

Scenario
EPC-WGA

La fig. 3.4 mette, preliminarmente, a confronto la previsione effettuata sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* relativo al nuovo quadro di ipotesi (curva sottile) e quello utilizzato ai fini della predisposizione del Documento di Aggiornamento del Programma di stabilità 2017 (curva sottile tratteggiata), il quale adotta le ipotesi strutturali di medio-lungo periodo definite per il *round* di previsioni EPC-WGA del 2015.

Come si evince dal confronto, l'aggiornamento delle ipotesi di scenario determinano un significativo peggioramento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL che raggiunge circa 0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, dopo aver raggiunto un massimo di circa 0,3 punti percentuali fra il 2050 ed il 2055. L'effetto differenziale è dovuto essenzialmente alla modifica del quadro demografico che si traduce in una forte contrazione della popolazione complessiva con un incremento del costo unitario, correlato al PIL pro capite (numeratore del rapporto), rispetto al PIL (denominatore del rapporto).

La fig. 3.4 confronta, inoltre, le previsioni elaborate con le ipotesi sottostanti allo scenario EPC-WGA del *round* 2018 (curva sottile), con quelle elaborate in ambito nazionale con popolazione Istat con base 2016 (curva in grassetto). Entrambe le previsioni scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo¹⁰⁵ e recepiscono le indicazioni contenute nel quadro di finanza pubblica inglobato nel DEF 2017. Inoltre, in entrambi i casi, l'approccio metodologico seguito per prevedere la dinamica della spesa sanitaria è quello del *pure ageing scenario*, per il periodo successivo al 2020. Di conseguenza, le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, possibili solo a partire dal 2021, dipendono esclusivamente dalle diverse ipotesi di scenario.

Le due previsioni mostrano andamenti praticamente sovrapponibili nell'intero arco previsionale. Il diverso contributo alla dinamica del PIL della componente occupazionale e della produttività, sottostanti i due scenari a confronto, spiega le differenze nell'indicatore che misura l'effetto imputabile ai tassi di occupazione (Fig. 3.4.c) e quelle, di segno opposto, relative all'evoluzione del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 3.4.b). L'effetto demografico complessivo (Fig. 3.4.d) non ha, invece, impatto sulla previsione, in ragione di una sostanziale compensazione fra gli effetti differenziali prodotti al numeratore e al

Confronto con
lo scenario
nazionale base

¹⁰⁴ Circa gli effetti cumulati sul debito pubblico in rapporto al PIL, si veda box 5.1.

¹⁰⁵ Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, si veda § 3.1 e Appendice 2.D.

denominatore del rapporto. Infatti, lo scenario nazionale base mostra un contributo demografico inferiore sia alla dinamica del PIL che a quella della spesa sanitaria.

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (Tab. 3.3.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

3.7 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

“Limiti” del pure ageing scenario

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare anche sensibilmente diversa dal PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

Evoluzione del CPS

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività, piuttosto che al PIL pro capite¹⁰⁶. Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. Se la dinamica occupazionale è negativa, anche per ragioni legate all'evoluzione demografica, tale assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite. L'opposto si verifica nel caso di dinamica occupazionale positiva.

Inflazione sanitaria

Un effetto espansivo sul rapporto spesa sanitaria/PIL potrebbe scaturire anche dall'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, l'effetto espansivo sarebbe pari all'entità del differenziale inflazionistico.

Profili dinamici del consumo sanitario:

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati diversi e non concordanti su questo punto¹⁰⁷.

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa

¹⁰⁶ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

¹⁰⁷ Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a, 2014).

sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)¹⁰⁸. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- *dynamic equilibrium*

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analoga conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte¹⁰⁹. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*", viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*"¹¹⁰. La formulazione dell'ipotesi sui "*death-related costs*" adottata in questo Rapporto assume che il profilo dei costi pre-morte sia costante nel tempo, se espresso in funzione della speranza di vita piuttosto che in funzione dell'età. Tale approccio metodologico è stato condiviso in ambito EPC-WGA ed impiegato nel *round* di previsioni 2015 (Box 3.3)¹¹¹.

- *death-related costs*

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari.

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 iniziale.

Simulazione ipotesi alternative

¹⁰⁸ Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2005, 2011a, 2014).

¹⁰⁹ Bartolacci S. *et al.* (2001).

¹¹⁰ I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di specifici approfondimenti nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2011a, 2014).

¹¹¹ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Aprile R. (2013) e Economic Policy Committee – European Commission (2014).

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria¹¹².

Risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

- costanza del
rapporto fra CPS
e produttività

Come si evince dal grafico, l'ipotesi alternativa, che prevede l'aggancio del CPS alla produttività per occupato (curva tratteggiata in grassetto), si colloca al di sotto della curva relativa alla metodologia del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto), per tutto il periodo di previsione. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono la diversa correlazione della dinamica della spesa sanitaria rispetto alla crescita occupazionale. In particolare, nella fase iniziale del periodo di previsione, dove la crescita occupazionale è positiva, l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL corrispondentemente più contenuta. Nella fase successiva, quando la crescita occupazionale tende ad essere negativa, per ragioni legate essenzialmente alla transizione demografica, il differenziale nel rapporto spesa/PIL tende a ridursi gradualmente, rispetto ai livelli previsti con la metodologia del *pure ageing*. Tuttavia, con l'esaurimento della transizione demografica, l'occupazione riprende a crescere interrompendo il processo di riavvicinamento fra le due curve ed aprendo una nuova fase di divaricazione che porta, alla fine del periodo di previsione, ad un differenziale di 0,6 punti percentuali.

- elasticità al PIL
pro capite
maggiore di 1

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- profilo
dinamico del
consumo
sanitario

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*¹¹³ porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,4 punti percentuali, passando da 7,8% a 7,4%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario EPC-WGA *baseline*, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti, con la sola eccezione dell'ipotesi di aggancio del CPS al PIL per occupato piuttosto che al PIL pro capite (Fig. 3.5.b). Nello scenario *baseline*, infatti, le ipotesi macroeconomiche prevedono un contributo dell'occupazione alla dinamica del PIL significativamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato per lo scenario nazionale base. Ne consegue che la dinamica complessiva del PIL pro capite risulta

¹¹² Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione della metodologia del *death-related costs* si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), cap. 3, box 3.4. Per un approfondimento circa le modalità di implementazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

¹¹³ Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura piena del 100% della variazione della speranza di vita.

leggermente inferiore a quella della produttività (Cap.1) e ciò porta il rapporto spesa/PIL a collocarsi circa 0,2 punti percentuali al di sopra della curva corrispondente all'ipotesi del *pure ageing scenario*, nella parte finale del periodo di previsione.

3.8 - Il *reference scenario*

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in ragione del fatto che le alternative considerate producono effetti finanziari differenziati sulla spesa sanitaria.

Il "*reference scenario*" costituisce una particolare combinazione dei fattori evolutivi della spesa sanitaria evidenziati nel paragrafo precedente. Tale combinazione riflette, sostanzialmente, le scelte metodologiche operate in ambito EPC-WGA con l'unica differenza rappresentata dall'ipotesi di dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede¹¹⁴:

Definizione
delle ipotesi

- per la componente acute della spesa sanitaria: *i)* l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, nella sua nuova formulazione, alla componente ospedaliera e l'applicazione "parziale"¹¹⁵ della metodologia del *dynamic equilibrium*, alle altre prestazioni, *ii)* la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite e *iii)* l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i)* l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*¹¹⁶, *ii)* la dinamica del CPS agganciata alla produttività e *iii)* l'elasticità del CPS alla produttività pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, sono stati messi a disposizione solo da alcuni paesi. Per ragioni di

Definizione
EPC-WGA

¹¹⁴ In occasione del *round* di previsioni *age-related* 2015, è stata proposta un'ulteriore combinazione delle diverse ipotesi alternative, con l'obiettivo di delineare uno scenario meno favorevole denominato appunto "*risk scenario*" (Economic Policy Committee - European Commission, 2015). In particolare, il *risk scenario* si differenzia dal *reference scenario* per alcune ipotesi più stringenti in relazione ai fattori non demografici. In particolare, esso assume che: *i)* per la componente *acute care*, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passi da 1,4 dell'inizio del periodo di previsione ad 1 nel 2060 e *ii)* per la componente LTC, il profilo per età del costo per percettore ed il profilo per età dei percettori di prestazioni LTC di ciascun paese convergano alla media EU 28 entro il 2060, nel caso in cui risultino essere inferiori nell'anno iniziale. L'applicazione di queste ipotesi porta ad un incremento della spesa sanitaria, rispetto al *reference scenario*, pari a circa 0,4 punti percentuali in termini di PIL, nel 2060.

¹¹⁵ In particolare, con l'applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione "integrale". Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee – European Commission (2014).

¹¹⁶ Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità. Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo. Per maggiori dettagli, si vede Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

confrontabilità dei risultati, è stato deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria¹¹⁷.

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo "*reference scenario EPC-WGA*", nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

Risultati

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la modesta differenza fra le curve rappresentate: nel confronto fra le metodologie del *pure ageing* e del *reference scenario*, si evidenzia uno scostamento inferiore a 0,1 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione.

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.3.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (Fig. 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge, alla fine del periodo di previsione, il 3% circa nella previsione nazionale e il 4% nella previsione EPC-WGA.

¹¹⁷ Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015).

Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Il consumo sanitario pro capite per sesso ed età (profilo del consumo sanitario), relativo alle diverse tipologie di prestazione, costituisce uno dei parametri fondamentali impiegati nella previsione della spesa sanitaria. La stima del suddetto parametro viene rivista annualmente in relazione all'acquisizione di nuovi flussi informativi e all'aggiornamento delle banche dati esistenti.

I profili del consumo sanitario relativi all'assistenza farmaceutica e all'assistenza specialistica sono stati stimati utilizzando i dati rilevati con il sistema Tessera Sanitaria (TS) per l'anno 2015, mentre le precedenti stime utilizzavano i dati del 2014¹¹⁸. La base dati desunta dal sistema TS è stata integrata con una diversa definizione di età calcolata come differenza fra anno di rilevazione e anno di nascita¹¹⁹.

In relazione all'assistenza ospedaliera, le nuove stime utilizzano i dati sulle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) pubblicati dal Ministero della Salute, relativi al 2015.

I tassi di disabilità, che entrano nella stima del profilo del consumo di tutte le prestazioni per LTC (inclusa la componente sanitaria), sono stati aggiornati sulla base dei dati 2014 dell'indagine sulle condizioni di vita EU-SILC¹²⁰.

Per quanto riguarda la stima del profilo relativo all'assistenza integrativa e all'assistenza protesica, la metodologia di stima è stata modificata. Pur utilizzando, come nel precedente aggiornamento, i dati dell'indagine Istat sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, si è tenuto maggiormente in considerazione la condizione di salute del percettore in modo tale da meglio delineare l'insieme delle prestazioni finanziate a carico del SSN. In particolare, per l'assistenza protesica, si è considerata la percentuale di quanti, fra coloro che hanno dichiarato di usare bastoni, stampelle, deambulatori, sedie a rotelle, scarpe ortopediche, plantari, busti, hanno dichiarato di soffrire di un'invalidità motoria. Per l'assistenza integrativa, invece, si è calcolata la percentuale dei disabili fra coloro che

¹¹⁸ Il progetto Tessera Sanitaria è regolato dall'art. 50 del DL 269/2003, convertito dalla L 326/2003, e successive modificazioni. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un sistema informativo delle prescrizioni mediche per potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica della appropriatezza prescrittiva, attraverso la rilevazione, su tutto il territorio, dei dati delle ricette mediche. Il flusso informativo messo a disposizione dal sistema TS è risultato completo a partire dal 2009. Negli anni successivi è stato perseguito un continuo e significativo miglioramento della qualità dei dati. Per un maggior dettaglio, si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2017b).

¹¹⁹ Infatti, mentre l'età della popolazione residente è rilevata in anni compiuti al primo gennaio, l'età della popolazione "assistibile", a cui è associata la spesa rilevata con il Sistema TS, è riferita al momento dell'erogazione della prestazione nel corso dell'anno. L'integrazione dell'archivio è avvenuta ricalcolando una seconda variabile "età" come differenza fra l'anno di riferimento della prestazione e l'anno di nascita.

¹²⁰ Istat (2016a). La prima indagine campionaria sulle famiglie "Reddito e condizioni di vita" risale alla fine dell'anno 2004. La sua istituzione è dettata dal Regolamento (CE) n.1177/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003 relativo alle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC, *European Statistics on Income and Living Conditions*). I risultati dell'indagine confluiscono nei rapporti periodici dell'UE sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri.

hanno dichiarato di seguire una dieta con pochi zuccheri (inclusa dieta per diabetici) o priva di glutine (per celiaci) o con poche proteine (per problemi renali). Queste modifiche, generano un ampliamento del differenziale di consumo, evidente soprattutto per le età anziane.

Per quanto concerne le restanti prestazioni sanitarie, la stima dei profili è rimasta invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni aggiornate al 2015, in quanto non si sono rese disponibili informazioni aggiuntive.

Nell'allegata figura A, i profili aggiornati della componente acute della spesa sanitaria vengono posti a confronto con quelli utilizzati per le previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS e nella relativa Nota di aggiornamento, sia in totale che per i principali livelli di assistenza. Come si evince dal confronto, le differenze appaiono trascurabili per l'intero aggregato acute care, ad eccezione delle fasce di età più elevate, sopra gli 80-85 anni.

La contenuta variazione del profilo dei consumi sanitari, conseguente all'aggiornamento delle stime, produce un effetto differenziale modesto in termini di previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (§ 3.5). A parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze imputabili all'aggiornamento dei profili risultano, al 2070, di circa mezzo decimo di punto percentuale.

Fig. A: profilo del consumo sanitario per età e tipologia di prestazione
Spesa pro capite per età e sesso in rapporto alla spesa pro capite complessiva

Fig. A.1: acute care

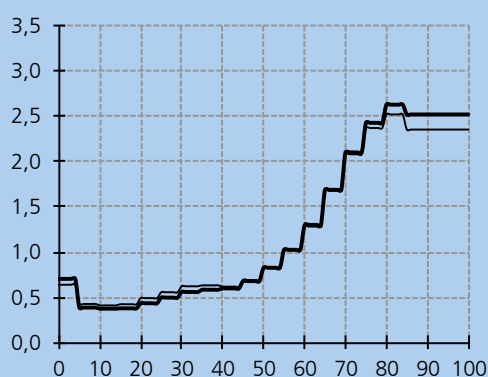


Fig. A.2: acute care - Ass. farmaceutica

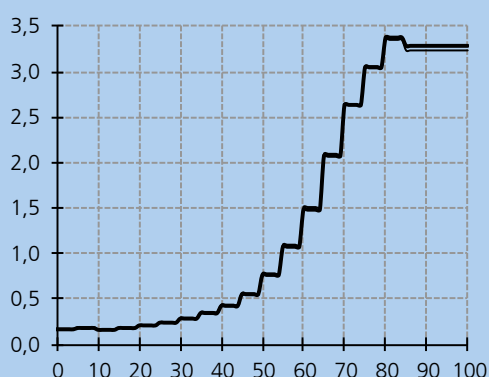


Fig. A.3: acute care - Ass. ospedaliera

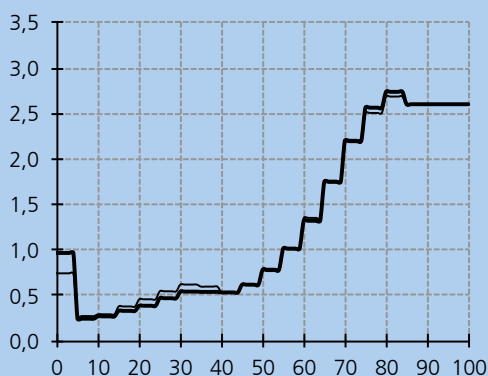
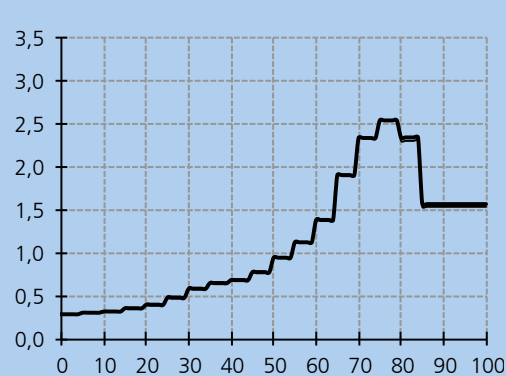


Fig. A.4: acute care - Ass. specialistica



— Aggiornamento 2017
— Aggiornamento 2016 - Nota di Aggiornamento Rapporto RGS n. 17

Box 3.2 – Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo

La previsione di breve periodo della spesa sanitaria pubblica viene elaborata seguendo la stessa articolazione adottata per la spesa sanitaria pubblica di contabilità nazionale, nell'ambito del "Conto economico consolidato della sanità". In particolare, tale articolazione prevede una prima disaggregazione in funzione del soggetto erogatore: la spesa sanitaria pubblica viene distinta nella componente erogata direttamente dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (produttori non market) e quella erogata da soggetti privati convenzionati (produttori market). La prima componente è suddivisa per fattore di costo ed evidenzia distintamente la spesa per redditi da lavoro dipendente, quella per consumi intermedi e quella relativa ad una terza componente, residuale, che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle funzioni sopra elencate, etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria"¹²¹. La seconda componente, invece, è già articolata per tipologia di prestazione. Il passaggio dalla distribuzione della spesa sanitaria pubblica per fattore di costo alla distribuzione per tipologia di prestazione viene effettuato, secondo un approccio metodologico consolidato, tramite l'applicazione della "matrice costi-prestazioni"¹²² i cui coefficienti esprimono la distribuzione per prestazione della spesa relativa a ciascun fattore di costo.

La stima dei suddetti coefficienti è stata effettuata sulla base delle informazioni desunte dai modelli di rilevazione dei Livelli di Assistenza (LA) relativi al 2015, elaborati dal Ministero della Salute. Tali modelli rilevano, infatti, per ciascuna regione, la distribuzione dei fattori di costo per tipologia di prestazione. Poiché la spesa complessiva determinata dal modello LA non coincide con la spesa pubblica di contabilità nazionale, preliminarmente si è reso necessario procedere ad una correzione, per fattore di costo e prestazione, dei dati del modello LA per renderli coerenti con l'aggregato di CN. Tale procedimento di correzione è stato definito e condiviso nell'ambito del Gruppo di lavoro inter-istituzionale, istituito presso l'Istat, con il compito di adempiere al regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio¹²³. Là dove possibile, le correzioni sono state effettuate in relazione alla singola prestazione in corrispondenza dello specifico fattore di costo da correggere. Nella tabella 1 di seguito riportata si evidenziano i passi eseguiti per effettuare il raccordo fra i dati di base di fonte LA e quelli di contabilità nazionale¹²⁴.

¹²¹ Con riferimento al valore di spesa per il 2016, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 31%, i consumi intermedi per il 28% e le prestazioni sociali in natura per il 35%, di cui circa un quinto è costituito dalla spesa farmaceutica ed un sesto dalla medicina di base.

¹²² Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004), box 4.1.

¹²³ Il gruppo di lavoro inter-istituzionale (Istat, Ragioneria Generale dello Stato, Agenas, AIFA) coordinato dall'Istat e dal Ministero della Salute ha lavorato all'analisi delle fonti e della metodologia per la stima della spesa sanitaria secondo le regole fissate dal Manuale System of Health Accounts (SHA) e REGOLAMENTO (UE) 2015/359 della COMMISSIONE del 4 marzo 2015 che attua il regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le statistiche sulla spesa per l'assistenza sanitaria e il relativo finanziamento.

¹²⁴ Il raccordo viene fatto per il 2015 in quanto è questo l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati completi del modello LA.

Tab. A: schema di raccordo tra i dati di fonte LA e i dati di spesa sanitaria di Contabilità Nazionale (valori in migliaia) - Anno 2015

		Importo
Somma delle voci CE corrispondenti all'aggregato LA	[1]	121.298.039
Voci di uscita a correzione della spesa (fonte CE)	[2]	-9.507.754
Voci di entrata a correzione della spesa (fonte CE)	[3]	-5.999.487
Riclassificazioni di Contabilità Nazionale	[4]	4.924.202
Spesa totale corrente degli Enti Sanitari Locali	[5]=[1]+[2]+[3]+[4]	110.715.000
Spese extra P3	[6]	-4.377.000
Spesa per consumi finale (P3) degli Enti Sanitari Locali	[7]=[5]+[6]	106.338.000
Spesa per consumi finale (P3) funzione Sanità degli altri enti della PA	[8]	4.492.000
Spesa per consumi finale (P3) funzione Sanità della PA	[9]=[7]+[8]	110.830.000
(-) Spesa per servizi collettivi funzione Sanità della PA	[10]	-1.908.000
(+) Contribuzioni diverse (trasferimenti ad AP, famiglie, imprese e isp)	[11]	1.570.000
(+) Altre Spese (imposte e tasse, premi di assicurazione)	[12]	753.000
Totale uscite correnti Conto economico consolidato della Sanità (CN-38)	[13]=[9]+[10]+[11]+[12]	111.245.000

Una volta corretti i dati LA, sono stati calcolati i coefficienti della matrice costi-prestazione utilizzata ai fini della predisposizione delle previsioni di breve periodo. Tali coefficienti esprimono, in particolare, in che misura il singolo fattore di costo concorre alla spesa di ciascuna tipologia di prestazione. Applicando la suddetta matrice alla previsione della spesa sanitaria per fattore di costo si ottiene la corrispondente previsione per tipologia di prestazione utilizzata dal modello di previsione di medio-lungo periodo.

Nella determinazione dei coefficienti della matrice costi-prestazioni, particolare attenzione è stata rivolta alla spesa sostenuta dal SSN per l'acquisto di prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market che risulta già articolata per tipologia di prestazione. Infatti, nel Conto della Protezione Sociale¹²⁵, tale componente di spesa è disponibile con la seguente articolazione: i) farmaci, ii) assistenza medico-generica, iii) assistenza medico-specialistica, iv) assistenza ospedaliera in case di cura private, v) assistenza protesica e balneotermale e vi) altra assistenza. Le prime quattro voci corrispondono ad altrettante tipologie di prestazione specificate nel modello di previsione di medio-lungo periodo e, quindi, vengono direttamente recepite e sommate alle corrispondenti tipologie di prestazione stimate con la matrice costi-prestazioni, a partire dalla spesa diretta per personale e beni e servizi. Per quanto riguarda, invece, le ultime due voci che raccolgono un insieme di prestazioni trattate individualmente dal modello di previsione di medio-lungo periodo, la distribuzione, con il livello di disaggregazione desiderato, viene effettuata sulla base delle informazioni desunte dai modelli LA 2015, opportunamente corretti¹²⁶

Il procedimento sopra descritto è stato utilizzato per stimare le matrici costi-prestazione per gli anni dal 2012 al 2015 e per distribuire la spesa sanitaria pubblica di contabilità nazionale per prestazione. Le stime sono state effettuate sulla base degli LA aggiornati per gli anni 2012-2015.

¹²⁵ Istat (2017d).

¹²⁶ Tali modelli riportano, per tutte le prestazioni erogate dal SSN, i costi sostenuti per gli acquisti in convezione delle prestazioni sanitarie. In particolare, la spesa corrispondente alle due voci è stata ripartita in base all'incidenza relativa delle singole prestazioni nell'ambito dei corrispondenti aggregati desunti dai modelli LA.

Box 3.3 – La metodologia del *death-related costs* e l'aggiornamento dei differenziali di costo

Nel corso degli ultimi due decenni, diversi studi hanno dimostrato che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nel corso della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale evidenza empirica trova la sua formulazione teorica nella metodologia del "death-related costs"¹²⁷.

Tale approccio metodologico¹²⁸ suddivide la platea degli utenti appartenenti a ciascuna coorte in due gruppi: coloro che sopravvivono oltre i successivi 12 mesi e coloro che muoiono entro l'anno. La numerosità dei due gruppi viene calcolata sulla base delle probabilità prospettive di morte sottostanti le previsioni demografiche, mentre il differenziale del consumo sanitario specifico (di seguito indicato come parametro k), dato dal rapporto fra il consumo di coloro che muoiono e quello di coloro che sopravvivono, può essere desunto dai risultati delle indagini empiriche attualmente disponibili¹²⁹.

Sulla base di tale intuizione, si è teorizzato che il differenziale del consumo sanitario fra deceduti nell'anno e sopravvissuti resti costante se espresso in funzione della speranza di vita, piuttosto che dell'età. Ciò implica che in presenza di un aumento della speranza di vita, il profilo per età del parametro k tende a spostarsi a destra (approccio dinamico), riducendo in tal modo l'effetto di contenimento della dinamica della spesa sanitaria esercitato dall'applicazione della metodologia tradizionale del death-related costs (approccio statico)¹³⁰.

Nella figura A vengono presentati i rapporti fra il consumo sanitario dei soggetti deceduti entro l'anno e quello dei sopravvissuti per sesso, fascia di età e tipologia di prestazione sanitaria. In particolare, sulla base dei dati rilevati mediante le Schede di Dimissione Ospedaliera del Ministero della Salute e i dati disponibili nel sistema Tessera Sanitaria riferiti all'anno 2015, è stato

¹²⁷ Come l'approccio metodologico del *dynamic equilibrium*, anche l'applicazione del *death-related costs* permette di valutare gli effetti della dinamicità del profilo per età del consumo sanitario. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009, 2014b).

¹²⁸ Aprile R. e Palombi M. (2006). Nel round di previsioni EPC-WGA 2015, la metodologia del *death related costs* è stata rivista sulla base dell'approccio metodologico proposto dalla delegazione italiana che prevede il superamento dell'impostazione tradizionale basata sulla costanza, nel tempo, del differenziale del consumo sanitario. Infatti, appare ragionevole ritenere che il consumo dei sopravvissuti, a parità di età, tenda a ridursi rispetto a quello dei deceduti nell'anno. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), box 3.4.

¹²⁹ Il differenziale del consumo sanitario specifico utilizzato nel presente Rapporto è stato stimato utilizzando i dati relativi alla spesa per l'assistenza specialistica e farmaceutica, desunta dai dati del sistema Tessera Sanitaria e alla spesa ospedaliera, derivanti dal flusso delle schede di dimissione ospedaliera del Ministero della Salute, per gli anni 2014-2015. Le informazioni presenti in questi flussi informativi hanno, infatti, permesso di suddividere la spesa rilevata nel periodo considerato, in spesa erogata a favore di persone che sopravvivono ad un anno dall'erogazione della prestazione e di persone che, al contrario, non sopravvivono.

¹³⁰ Il nuovo approccio metodologico è stato presentato dalla delegazione Italiana in EPC-AWG nel 2013. La proposta ha incontrato il favore della Commissione e del Gruppo di lavoro che hanno ritenuto sufficientemente robusti sia lo schema teorico sottostante che l'analisi empirica prodotta. La nuova metodologia di previsione è stata, pertanto, valutata come un importante miglioramento rispetto all'impostazione in precedenza adottata. In merito, si veda Aprile, R. (2013) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), box 3.4.

possibile calcolare il differenziale di costo distintamente per l'assistenza farmaceutica convenzionata, l'assistenza specialistica, l'assistenza ospedaliera e in totale.

Come si evince dalle curve, il rapporto fra il consumo sanitario dei deceduti e quello dei sopravvissuti è decrescente in funzione dell'età per tutte le aggregazioni considerate e tende asintoticamente ad 1. Infatti, nelle età più giovani il consumo sanitario di coloro che muoiono entro l'anno risulta assai più elevato rispetto a quello di coloro che sopravvivono, qualunque sia la prestazione sanitaria considerata, in quanto generalmente sottoposti ad interventi altamente intensivi e costosi. Al crescere dell'età, la differenza si riduce essenzialmente in conseguenza del progressivo aumento del consumo dei sopravvissuti, a fronte di una sostanziale stabilità di quello dei soggetti deceduti nell'anno.

Nel confronto fra le tipologie di prestazione considerate, si nota, in particolare, che il differenziale relativo all'assistenza farmaceutica convenzionata si colloca ad un livello notevolmente più basso rispetto all'assistenza specialistica e all'assistenza ospedaliera. In effetti, il consumo di farmaci in ambito territoriale risulta meno condizionato dal grado di gravità delle condizioni di salute, e quindi dalla prossimità dell'evento morte.

Nella tabella A, sono riportati i valori del rapporto tra la spesa sanitaria pro capite dei deceduti e dei sopravvissuti, per fascia di età quinquennale, sesso e tipologia di prestazione.

Fig. A: rapporto tra la spesa sanitaria *pro capite* dei deceduti e dei sopravvissuti per età e sesso

Fig. A.1: maschi

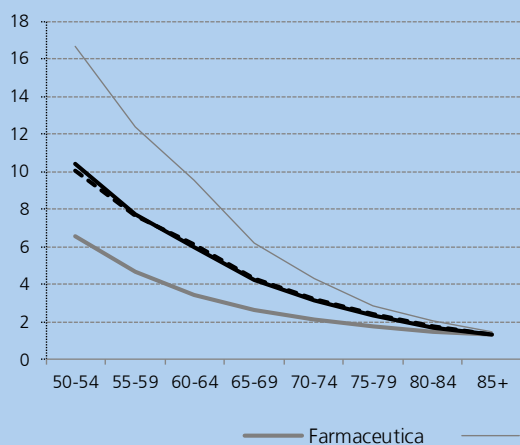
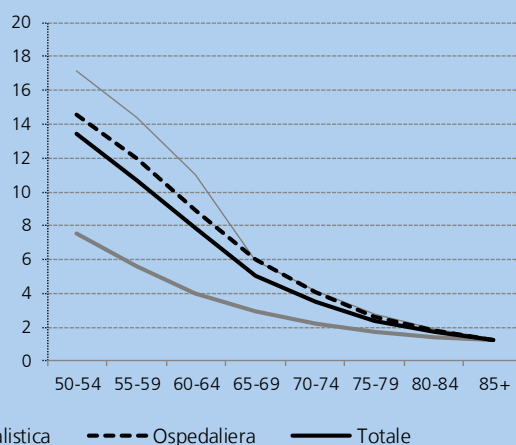


Fig. A.2: femmine



Tab. A: rapporto tra la spesa sanitaria pro capite dei deceduti e dei sopravvissuti – Anno 2015

	Farmaceutica			Specialistica			Ospedaliera			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
50-54	6,54	7,56	6,91	16,65	17,18	16,28	10,05	14,55	11,83	10,42	13,45	11,58
55-59	4,65	5,61	5,02	12,37	14,37	12,96	7,68	11,97	9,38	7,73	10,70	8,92
60-64	3,45	4,00	3,68	9,55	11,02	10,07	6,10	8,92	7,28	5,99	7,87	6,80
65-69	2,64	2,91	2,77	6,19	5,89	6,07	4,31	6,00	5,06	4,24	5,04	4,64
70-74	2,13	2,21	2,19	4,28	4,14	4,28	3,26	4,08	3,69	3,17	3,53	3,40
75-79	1,76	1,74	1,78	2,90	2,75	2,90	2,41	2,65	2,59	2,34	2,40	2,42
80-84	1,48	1,44	1,48	2,06	1,85	2,02	1,75	1,81	1,82	1,73	1,70	1,75
85+	1,33	1,24	1,29	1,50	1,30	1,41	1,35	1,20	1,27	1,37	1,23	1,29

Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2012	2013	2014	2015	2016
Prestazioni sociali in natura - "Enti sanitari locali" ⁽¹⁾ e "Altri Enti" ⁽²⁾	103.208	102.616	103.914	104.084	105.286
Servizi amministrativi	4.805	4.725	4.772	4.838	4.860
Contribuzioni diverse ⁽³⁾	1.247	1.428	1.466	1.570	1.700
Altre uscite ⁽⁴⁾	1.201	845	786	753	696
Spesa sanitaria pubblica corrente - CN	110.461	109.614	110.938	111.245	112.542

(1) Prestazioni erogate da ASL e IRCCS, al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS. Conto degli ESL secondo il SEC 2010.

(2) Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato.

(3) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(4) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.2: raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità e la definizione SHA di spesa corrente (mln euro)

	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa sanitaria pubblica corrente - CN	110.461	109.614	110.938	111.245	112.542
(+) Spesa per servizi collettivi funzione Sanità della PA	1.988	1.913	1.870	1.908	2.036
(-) Contribuzioni diverse ⁽¹⁾	-1.247	-1.428	-1.466	-1.570	-1.700
(-) Altre uscite ⁽²⁾	-1.201	-845	-786	-753	-696
Spesa sanitaria pubblica corrente - SHA	110.001	109.254	110.556	110.830	112.182

(1) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(2) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾Tab. 3.3.a: metodologia del *pure ageing scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-9,7%	8,4%	7,3%	4,9%	0,7%	-1,3%
	- CPS/ produttività	-12,5%	7,8%	-1,8%	-2,0%	2,8%	1,8%
	- Attivi / occupati	-4,9%	-8,2%	-5,6%	-3,2%	-1,4%	-0,8%
	- Pop. Equivalente/ attivi	8,5%	9,6%	15,9%	10,6%	-0,6%	-2,2%
	- Interazione	-0,8%	-0,7%	-1,1%	-0,5%	-0,05%	-0,03%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-9,7%	8,6%	7,1%	4,7%	0,9%	-1,0%
	- CPS/ produttività	-13,0%	2,7%	-5,1%	-2,4%	2,0%	1,1%
	- Attivi / occupati	-4,5%	-3,4%	-2,1%	-3,0%	-1,1%	-0,6%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,6%	9,6%	15,3%	10,5%	0,0%	-1,5%
	- Interazione	-0,9%	-0,2%	-1,0%	-0,5%	-0,02%	-0,01%

Tab. 3.3.b: metodologia del *reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050	2070/2060
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-9,7%	8,3%	7,7%	5,5%	0,6%	-1,5%
	- CPS / produttività	-7,4%	8,8%	-0,5%	-0,4%	3,5%	1,9%
	- Attivi / occupati	-4,9%	-8,2%	-5,6%	-3,2%	-1,4%	-0,8%
	- Pop. Equivalente / attivi	2,8%	9,2%	15,5%	10,2%	-0,9%	-2,1%
	- Effetto consumi specifici	-0,3%	-0,7%	-0,7%	-0,6%	-0,5%	-0,5%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-9,7%	8,0%	7,3%	5,2%	0,7%	-1,4%
	- CPS/ produttività	-13,7%	2,2%	-5,0%	-2,2%	7,8%	-4,6%
	- Attivi / occupati	-4,5%	-3,4%	-2,1%	-3,0%	-1,1%	-0,6%
	- Pop. Equivalente / attivi	8,3%	9,1%	14,6%	9,7%	-4,1%	2,5%
	- Effetto consumi specifici	1,1%	0,3%	0,7%	1,1%	-1,6%	1,4%
	- Interazione	-1,0%	-0,2%	-0,9%	-0,4%	-0,4%	-0,1%

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove: $\bar{C}$ indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), Π la produttività media per occupato, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69), L gli occupati, Q la popolazione equivalente e P il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad \text{e} \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t_0,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione e i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) mentre t_0 esprime l'anno base. Indicando con λ il rapporto $\bar{C}/\Pi$, con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto Q/E , Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α , P . Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione
Spesa pro capite per età e sesso in rapporto alla spesa pro capite complessiva

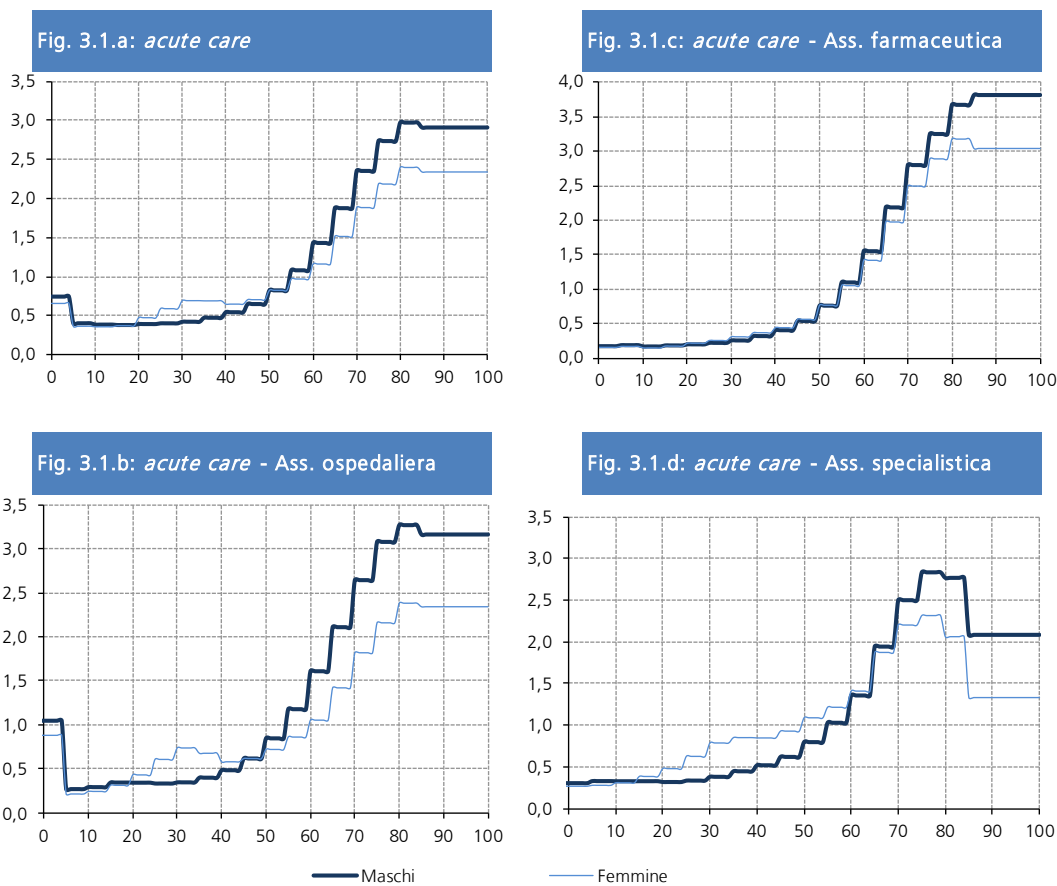


Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.2.a: spesa in rapporto al PIL

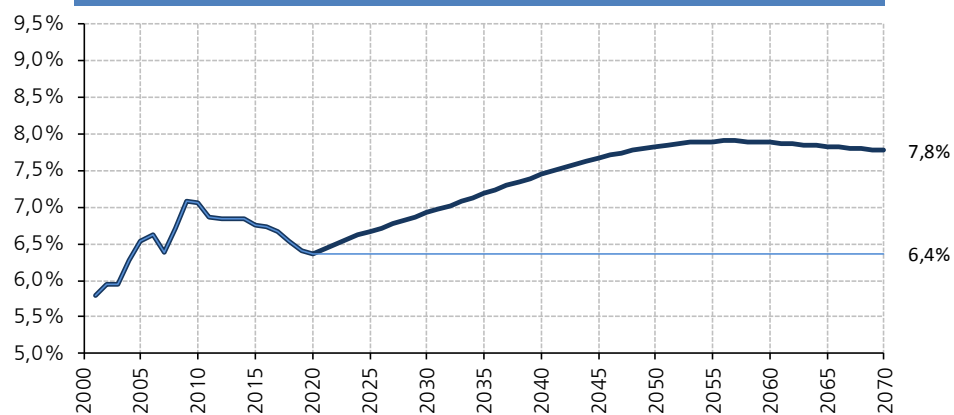


Fig. 3.2.b: rapporto fra CPS e PIL pro capite (2005=100)

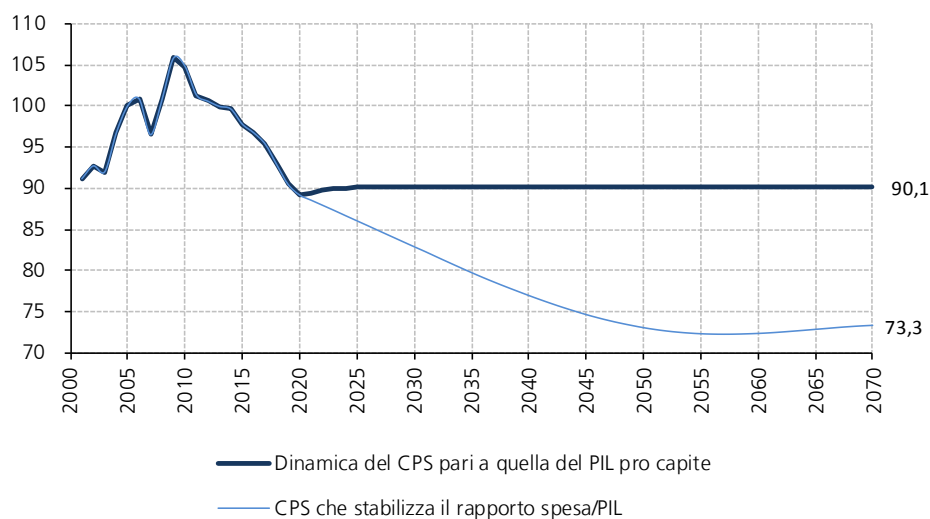


Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base

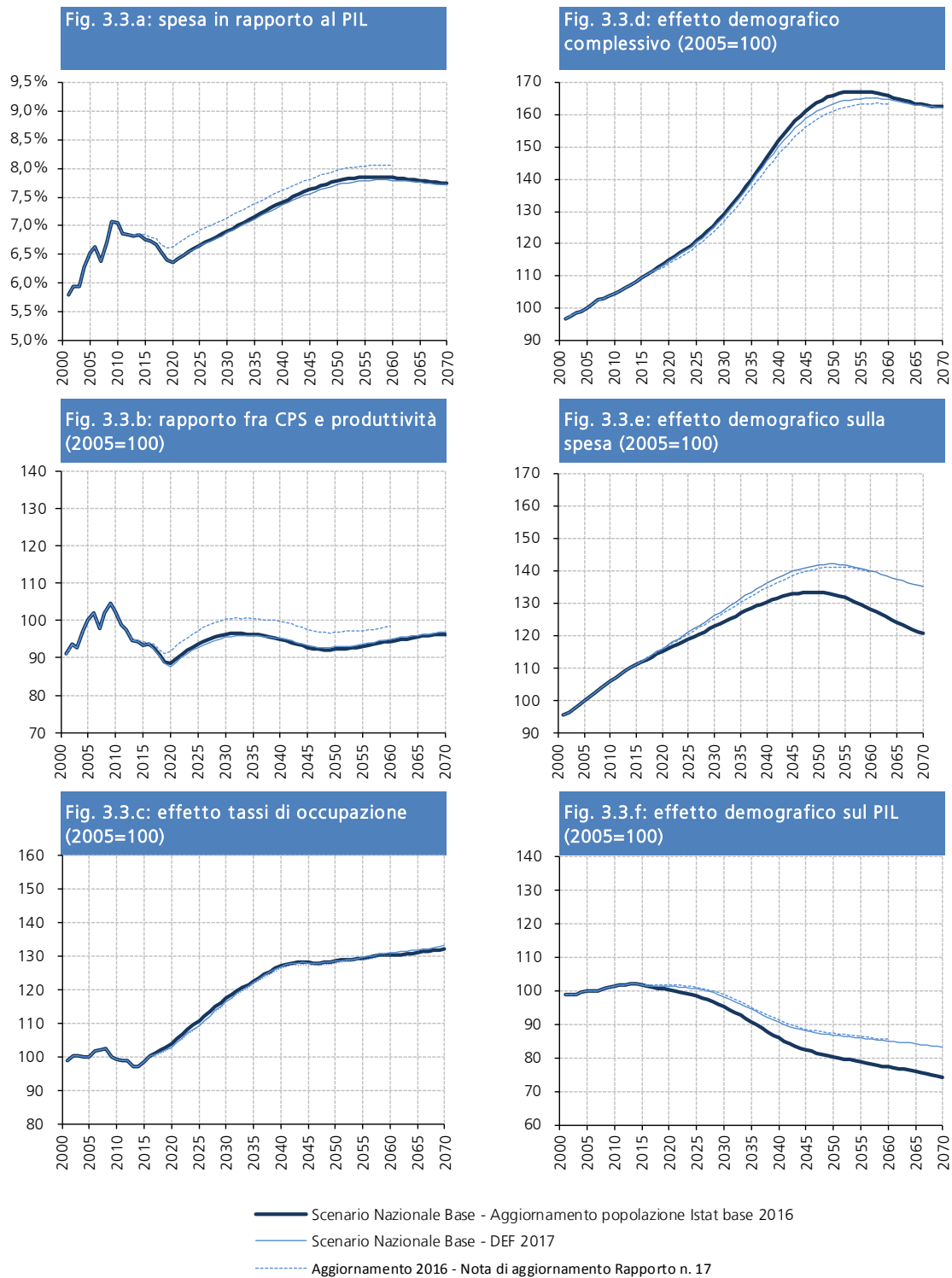
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

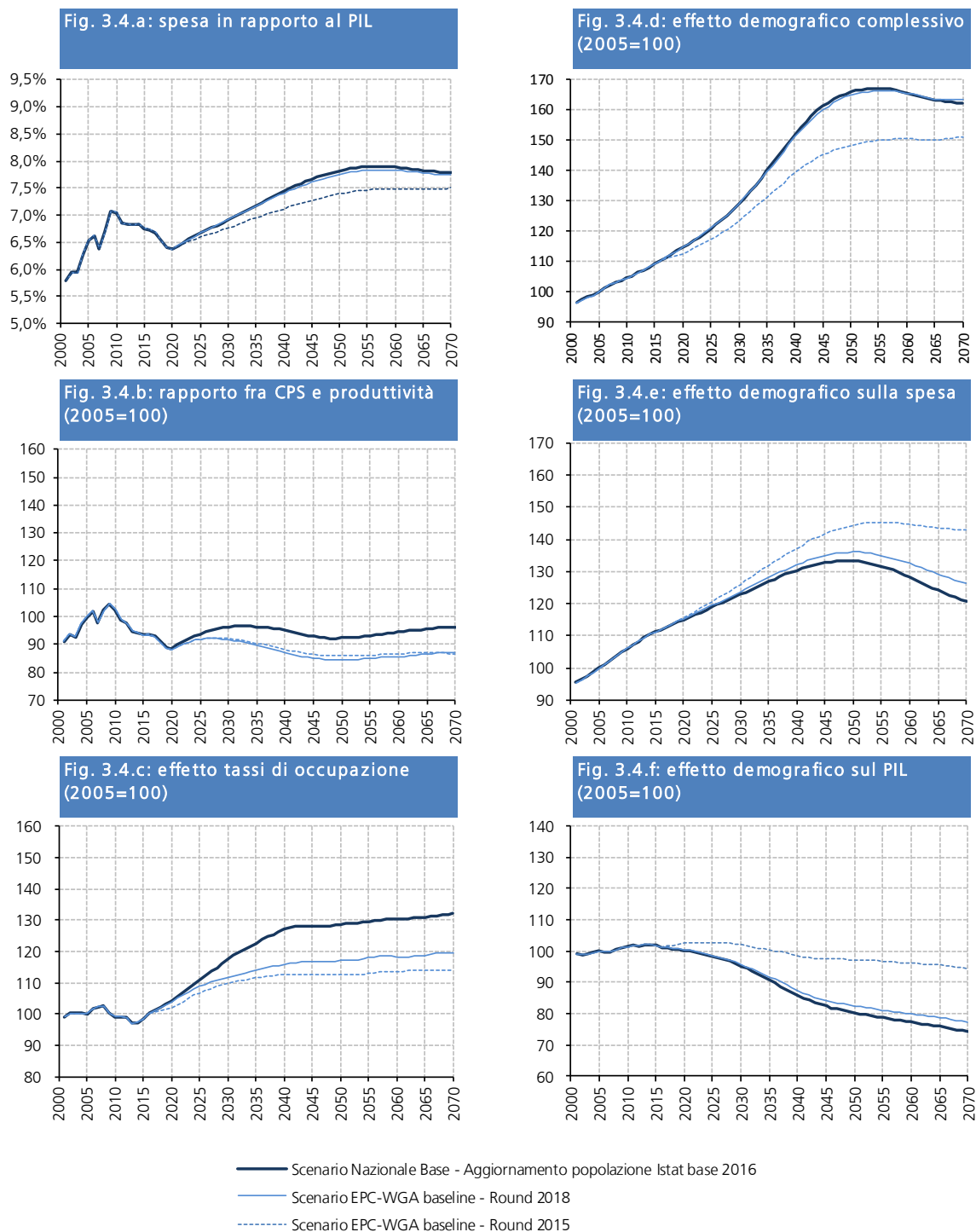
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario

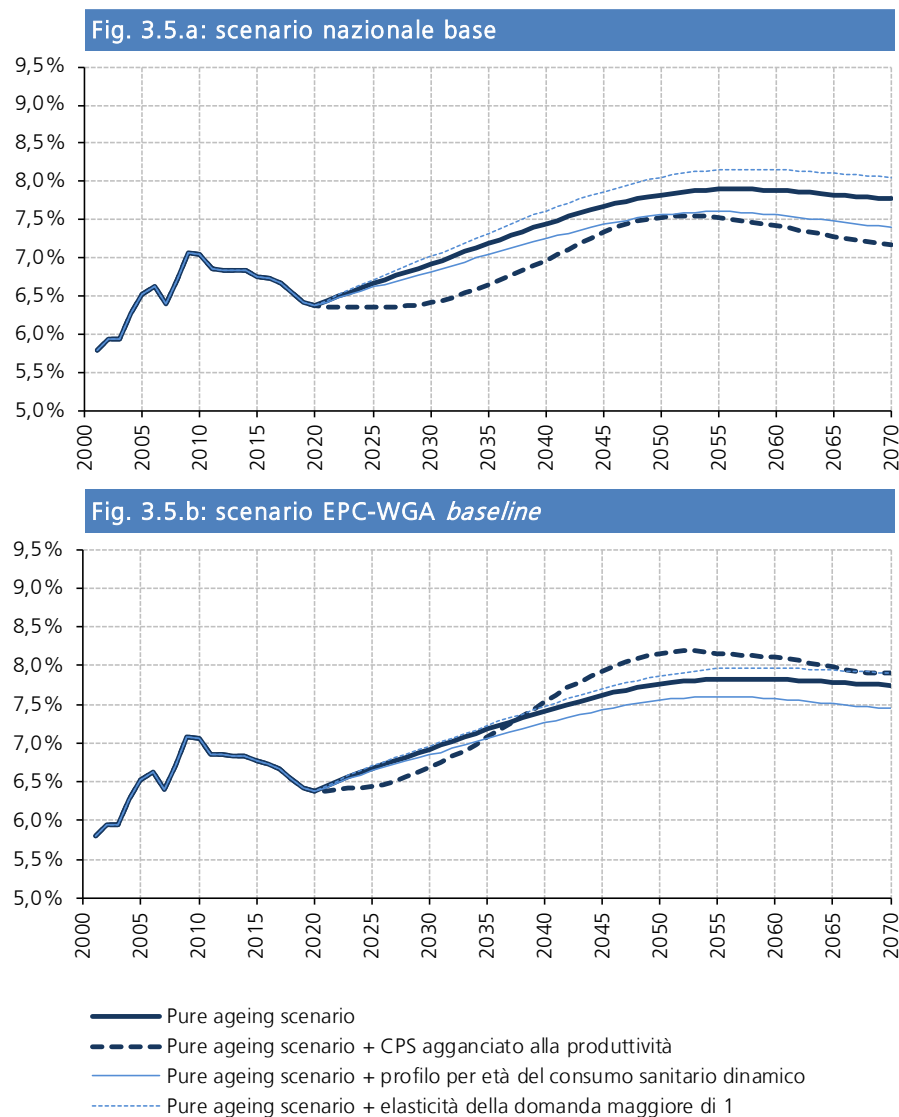
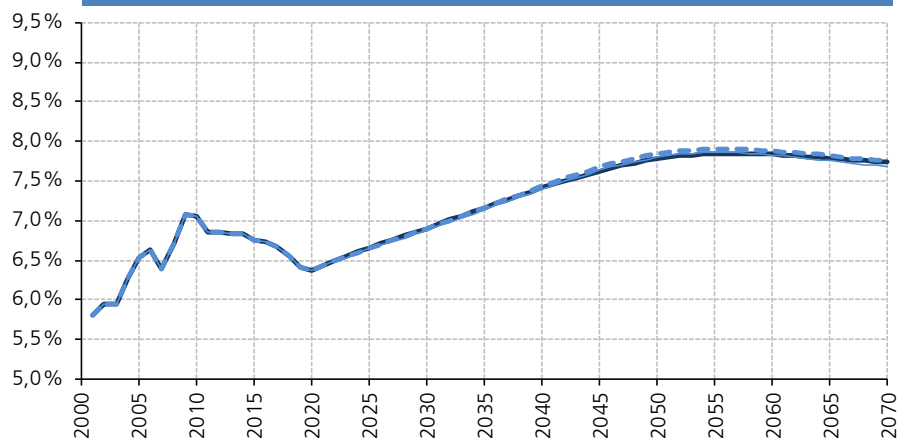
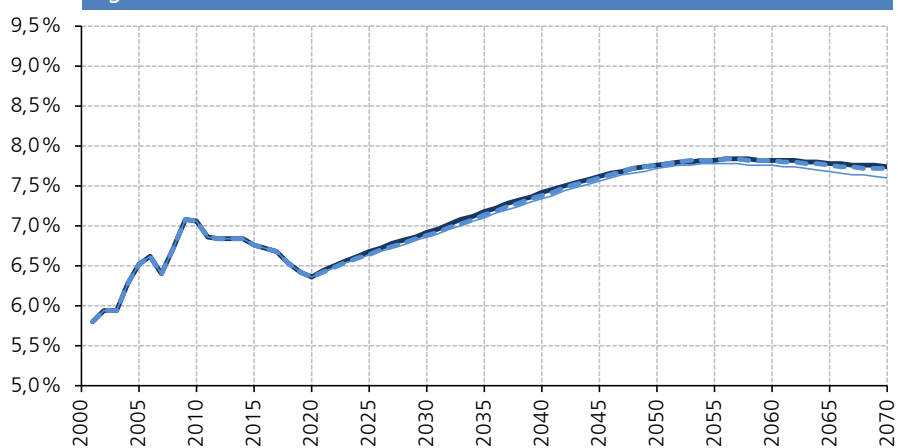
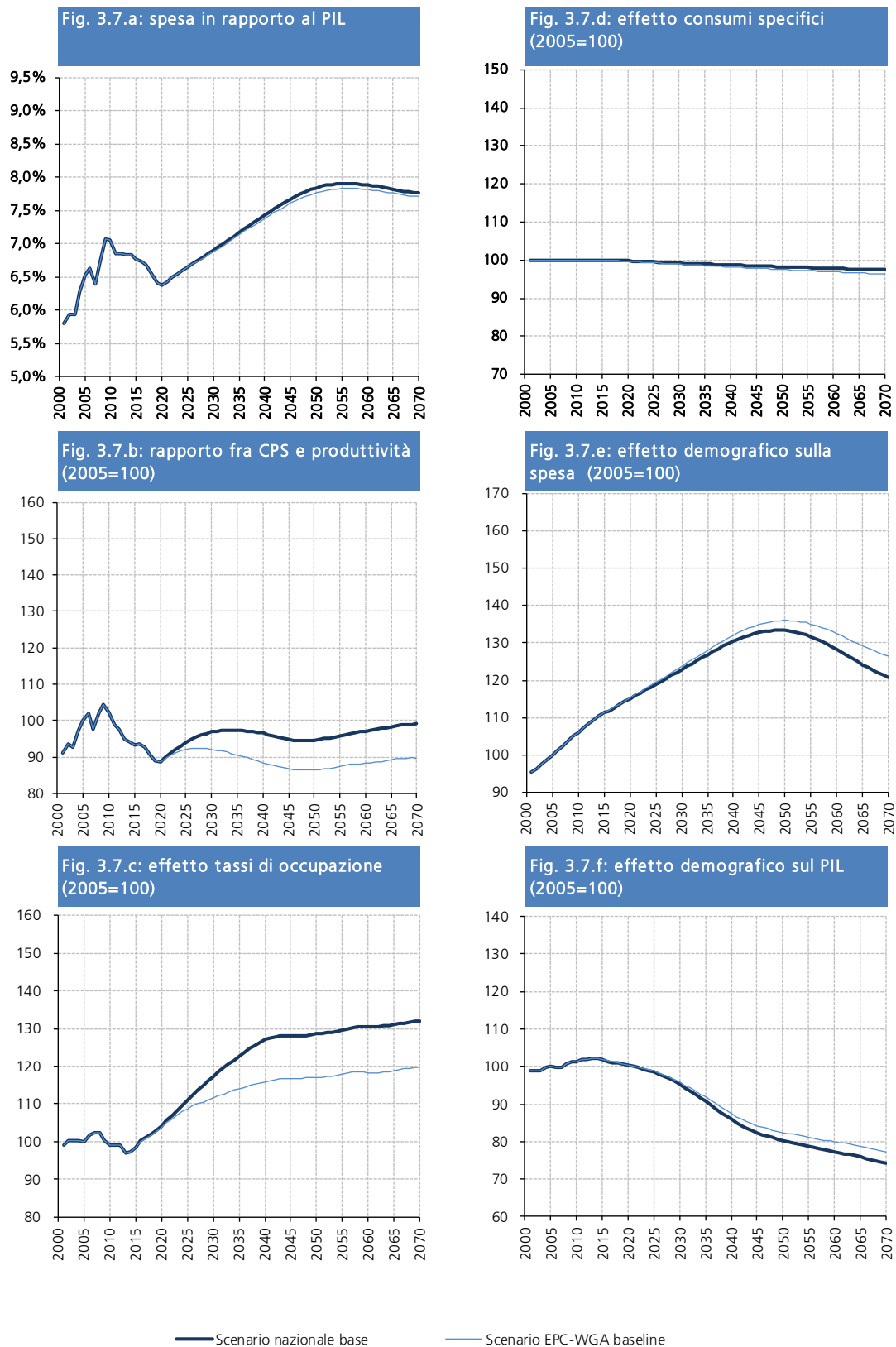


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione

Fig. 3.6.a: scenario nazionale base

Fig. 3.6.b: scenario EPC-WGA *baseline*

— Pure ageing scenario
 - - - Reference scenario
 — Reference scenario EPC-WGA

Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – *Reference scenario*

CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care

4.1 - Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) è definito in coerenza con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE, sulla base dei criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA). In particolare, esso comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma ed a qualsiasi livello di governo¹³¹. Come tale, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*¹³².

Definizione di spesa per LTC

Sulla base dei suddetti criteri definitivi, la spesa pubblica per LTC include, nel caso dell'Italia, le seguenti tre componenti: la spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

Spesa per LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC corrisponde alla voce HC.3 del sistema di classificazione SHA. Essa coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria illustrate nel capitolo 3. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

- componente sanitaria

L'aggiornamento dell'aggregato di spesa HC.3, utilizzato ai fini delle previsioni della spesa per LTC illustrate nel presente Rapporto, ha beneficiato solo in parte dell'attività del Gruppo di Lavoro SHA¹³³. In particolare, si è potuto tener conto dell'aggiornamento dei dati rilevati con il Modello LA (Box 3.2)¹³⁴, essendo tali informazioni già disponibili in occasione della predisposizione del DEF 2017, mentre non è stato possibile recepire le modifiche dei criteri di attribuzione delle voci LA all'aggregato HC.3, in quanto i dati della spesa sanitaria, secondo la classificazione SHA, sono stati diffusi dall'Istat il 4 di luglio

¹³¹ Secondo le linee guida elaborate nell'edizione 2011 del *System of Health Accounts* dell'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: i) HC.3, *Long term health care*, ii) HCR.1.1, *In-kind long term social care* e iii) HCR.1.2, *Long-term social care cash-benefits*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2011b).

¹³² Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012, 2015). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

¹³³ Si tratta del Gruppo di Lavoro interistituzionale, costituito presso l'Istat, con la finalità di ottemperare al Regolamento (CE) n. 1338/2008 del 16 dicembre 2008 relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

¹³⁴ La disponibilità dei dati LA aggiornati per gli anni 2012-2015 ha comportato una leggera revisione dei dati storici relativi agli stessi anni.

scorso¹³⁵. Nel Box 4.1, si fornisce un' illustrazione puntuale delle modifiche apportate ai suddetti criteri di attribuzione dal gruppo di lavoro SHA.

- indennità di
accompagnamento

La seconda componente, riconducibile alla voce HCR.1.2 del sistema di classificazione SHA, è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹³⁶. Si tratta, nel complesso, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC¹³⁷. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

- altre
prestazioni LTC

L'ultima componente, denominata "Altre prestazioni LTC", è per lo più inquadrabile nella voce HCR.1.1 del sistema di classificazione SHA. Essa comprende prestazioni, prevalentemente in natura, erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati a favore degli anziani non autosufficienti, dei disabili, dei malati psichici e delle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o non-residenziale. Le prime vengono riconosciute in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹³⁸. Le seconde sono riconosciute in strutture semi-residenziali, quali i centri diurni e i centri di aggregazione, o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹³⁹.

Aggiornamento
del modello

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, il modello di previsione ingloba la revisione dei profili di spesa, per sesso ed età, e recepisce l'aggiornamento della distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione (Cap. 3).

I tassi di disabilità, utilizzati nella stima del profilo per sesso ed età del consumo di prestazioni per LTC¹⁴⁰, sono stati calcolati sulla base dei dati desunti dall'indagine EU-SILC¹⁴¹ per l'anno 2014.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,8% del PIL nel 2016, di cui circa due terzi erogata a soggetti con più di 65 anni. La componente sanitaria e le indennità di accompagnamento coprono complessivamente quasi il 90% della spesa complessiva per LTC, con quote sostanzialmente equivalenti. La parte residuale, poco più del 10%, è rappresentata dalle altre prestazioni assistenziali.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate, separatamente, le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà un'analisi comparata delle previsioni

¹³⁵ Per maggiori dettagli, veda Istat (2017c).

¹³⁶ Per maggiori dettagli sul quadro normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

¹³⁷ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera et al. (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

¹³⁸ Istat (2010b).

¹³⁹ Analogamente alle indennità di accompagnamento, la componente monetaria della spesa sociale dei comuni è riconducibile alla voce HCR.1.2 del SHA.

¹⁴⁰ In particolare, in linea con le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA, il profilo per età e sesso del consumo di prestazioni per LTC è scomposto nel prodotto di tre fattori: i tassi di disabilità, per età e sesso, le corrispondenti probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e i relativi costi medi, in rapporto al costo unitario. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

¹⁴¹ Istat (2016a).

elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull'evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7). Infine, nel box 4.2, verrà illustrata la previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica.

4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC

La componente sanitaria della spesa per LTC comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie erogate a persone non autosufficienti che, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa¹⁴². In Italia, tale componente include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (articolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza. La spesa associata a queste prestazioni è calcolata, secondo un approccio ormai consolidato, tramite l'applicazione dei coefficienti della matrice costi-prestazioni. Rispetto al precedente Rapporto, i coefficienti della matrice sono stati aggiornati sulla base dei dati rilevati con il modello LA per l'anno 2015¹⁴³.

*Dimensione
dell'aggregato*

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2016 è pari a circa lo 0,8% del PIL, che corrisponde al 11,5% della spesa sanitaria complessiva¹⁴⁴. L'aggiornamento dei pesi della matrice costi-prestazioni ha comportato una revisione leggermente al ribasso della quota della spesa sanitaria rispetto alla spesa complessiva per LTC, che rappresenta adesso circa il 43% contro il 45% indicato nel precedente Rapporto.

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono un parametro essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione.

*Profili del
consumo
sanitario*

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e delle modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (Figg. 4.2.a e 4.2.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa due terzi della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che copre circa la metà della spesa, e quella non-residenziale, definita come aggregazione della spesa per prestazioni erogata nella forma di assistenza semi-residenziale e di assistenza domiciliare.

¹⁴² OECD (2011b), A System of Health Accounts, 2011 Edition.

¹⁴³ Per l'aggiornamento della matrice costi-prestazione, si veda Box 3.2.

¹⁴⁴ Grazie anche alla disponibilità di maggiori elementi informativi, il Gruppo di lavoro SHA ha parzialmente corretto ed integrato i criteri di attribuzione delle voci LA all'aggregato HC.3. I nuovi criteri di attribuzione, di cui si dà conto nel Box 4.1 anche in termini quantitativi, verranno recepiti nella definizione dell'aggregato LTC del prossimo round di previsioni EPC-WGA del 2018 e nella Nota di aggiornamento del presente Rapporto.

Risultati della
previsione

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni, rispetto alla fascia di età 25-50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra la componente LTC della spesa sanitaria ed il PIL, effettuata seguendo la metodologia del *pure ageing scenario* (Cap. 3), nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (Cap. 1). Per il periodo 2016-2020, la spesa per tale componente è stimata sulla base della matrice costi-prestazioni che consente di raccordare la previsione di breve periodo, articolata per fattore di costo, con le risultanze del modello di medio-lungo periodo articolato per tipologia di prestazione¹⁴⁵.

Il rapporto spesa/PIL pari a 0,77% nel 2016, si riduce a 0,73% nel 2020 e raggiunge l'1,05% del 2070, registrando un incremento di circa 0,3 punti percentuali rispetto al 2020. Come per la previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (Fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione, ed il conseguente aumento degli anziani, si traduce infatti in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 4.3.c).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC circa il doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in ragione del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. La variazione della struttura demografica, infatti, contribuisce alla dinamica della spesa sanitaria nella misura del 44% per la componente LTC e del 18% per la componente *acute*.

4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento

Dimensione
dell'aggregato

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "*indennità di accompagnamento*") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹⁴⁶ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2016 è di circa un milione e novecento mila unità, per una spesa che ammonta attorno allo 0,8% del PIL. Il 91% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali), corrispondente al 93% della spesa totale.

¹⁴⁵ Per maggiori dettagli, si veda Box 3.2.

¹⁴⁶ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2015, rispettivamente, il 2,3% e l'1% dell'aggregato.

Come si evince dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre i 90 anni, l'incidenza risulta pari a circa il 32%, per i maschi e a circa il 50%, per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione molto più contenuta, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

Profili di spesa per età:

- ciechi e invalidi

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi, mediamente, su una percentuale inferiore allo 0,1%, per entrambi i sessi.

- sordomuti

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva per indennità di accompagnamento in rapporto al PIL¹⁴⁷, nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹⁴⁸. Tale soluzione trova applicazione a partire dal 2022¹⁴⁹.

Indicizzazione delle prestazioni

Dopo i primi anni di sostanziale stabilità, il rapporto spesa/PIL presenta una fase di continua crescita con un'evidente accelerazione a partire dal 2040. Alla fine del periodo di previsione, il rapporto si attesta all'1,3% circa nel 2070. L'andamento iniziale è essenzialmente imputabile all'importo medio della prestazione (Fig. 4.4.b) che, fino al 2021, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente il quale compensa l'incremento del numero di indennità in rapporto agli occupati.

Risultati della previsione:

La costante crescita del rapporto spesa/PIL è essenzialmente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati passa, nel periodo 2021-2070, dall'9,3% al 14,7% (Fig. 4.4.c). Fino al 2045, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (70 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (Fig. 4.4.f); successivamente, essa trova spiegazione nell'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati¹⁵⁰.

- effetto numero

¹⁴⁷ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹⁴⁸ Tale ipotesi è stata adottata anche in ambito EPC-WGA a partire dal *round* di previsioni del 2009 (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a, 2012, 2015). In precedenza si assumeva che le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee - European Commission, 2006).

¹⁴⁹ Per il periodo precedente, si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

¹⁵⁰ Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 70-79 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta, in media, assai superiore a quella della fascia precedente.

Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasettantenne oscilla attorno al 20% fino al 2045 (Fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 25 anni del periodo di previsione, il rapporto aumenta significativamente con un incremento di circa 3 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

- effetto
importo

La crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati si trasla quasi interamente sulla dinamica della spesa in termini di PIL, in quanto il rapporto fra indennità media e produttività risulta, alla fine del periodo di previsione, sostanzialmente invariato rispetto ai livelli iniziali (Fig. 4.4.b). Ciò deriva dal fatto che, a partire dal 2022, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, la dinamica della produttività.

Inoltre, poiché i livelli occupazionali, in rapporto alla popolazione complessiva¹⁵¹, risultano, alla fine del periodo di previsione, lievemente superiori a quelli del 2021, l'indicatore avrebbe evidenziato un contributo leggermente espansivo in termini di spesa, in assenza dell'effetto di contenimento esercitato dalla graduale riduzione degli oneri per arretrati operante a partire dal 2021¹⁵². Tuttavia, nel periodo intermedio, il rapporto fra prestazione media e produttività presenta un andamento leggermente fluttuante in relazione alla dinamica occupazionale che prima è positiva, poi diventa negativa in corrispondenza della transizione demografica, ed infine torna nuovamente positiva negli anni finali.

4.4 - La spesa per "Altre prestazioni LTC"

Dimensione
dell'aggregato

L'aggregato "Altre prestazioni LTC" raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della Contabilità Nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione "Assistenza" in corrispondenza dei due eventi/bisogni "Invalidità" e "Vecchiaia". Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, quali gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

Le "Altre prestazioni LTC" sono prestazioni in natura, riconosciute in forma residenziale e semi-residenziale e, in misura residuale, prestazioni in denaro. La distribuzione dell'aggregato di spesa, dedotto dai conti della protezione sociale, nelle tre forme di erogazione è stata stimata sulla base dei risultati dell'indagine Istat sugli "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati". Tale indagine, che fornisce indicazioni analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per tutte le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale, produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2, lettera D).

¹⁵¹ Il PIL pro capite può essere scomposto nel prodotto di due fattori: il livello della produttività e l'incidenza dell'occupazione sulla popolazione complessiva.

¹⁵² La previsione sconta una graduale riduzione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, in linea con la tendenza degli anni passati. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

Per il 2016, la spesa pubblica relativa all'insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, è stimata in 0,23 punti percentuali di PIL di cui poco più del 60% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale e residenziale¹⁵³ ed il rimanente 40% a trasferimenti in denaro¹⁵⁴.

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria, il quale individua, come parametro fondamentale, il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

Profili di spesa

- per quanto concerne i trasferimenti in denaro, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri simili;
- per le prestazioni residenziali, sono state utilizzate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹⁵⁵;
- per le rimanenti prestazioni in natura, quelle non-residenziali, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹⁵⁶. Tale indagine fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare a carattere non esclusivamente sanitario.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età anziane risultano decisamente più elevati. Le donne presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale e alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL quasi raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi ad un valore pari a 0,38% nel 2070. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹⁵⁷ (Fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un duplice effetto che opera sulla spesa e sul PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. L'effetto di contenimento più

Risultati della previsione

¹⁵³ In particolare, la spesa relativa alle prestazioni di natura semi-residenziale rappresentano circa il 70% delle prestazioni in natura erogate.

¹⁵⁴ Questa componente comprende sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati per agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti..

¹⁵⁵ Istat (2013). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assegnato alla rispettiva tipologia di struttura.

¹⁵⁶ Istat (2015d).

¹⁵⁷ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (Fig. 4.5.c) che, alla fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL del 26%.

4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base

In questo paragrafo vengono presentate le previsioni della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenute aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, si forniscono alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla struttura e alla composizione dell'aggregato.

Nella tabella 4.1 è riportato il contributo alla spesa complessiva per LTC di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti: la componente sanitaria e le indennità di accompagnamento ricoprono, rispettivamente, il 42,6% ed il 44,8% della spesa complessiva mentre le "Altre prestazioni LTC" assorbono il restante 12,6%. Inoltre, la tabella evidenzia che circa due terzi della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni per LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire il confronto internazionale, la spesa per LTC può essere opportunamente articolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l'assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.2 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La distribuzione per macrofunzione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano il 47% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi, l'assistenza *at home* risulta leggermente superiore all'assistenza *in institutions*.

Spesa complessiva per LTC:

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,8% del 2016 al 2,8% del 2070. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

- distribuzione per componente

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (Fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (Fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per età

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 45% del 2010 al 68% del 2070. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

Confronto con il precedente aggiornamento

Come si evince dalla figura 4.7.a, la previsione aggiornata del rapporto spesa/PIL si colloca ad un livello inferiore a quella rappresentata nella Nota di Aggiornamento del

precedente Rapporto RGS, per tutto il periodo di previsione condiviso¹⁵⁸. La differenza, che risulta essere pari a circa 0,1 punti percentuali nel 2020, si amplifica attestandosi su un valore pari a 0,25 punti percentuali nel 2070. Tale andamento trova spiegazione nella diversa struttura demografica sottostante le due previsioni ed in particolare nel fatto che, nella nuova previsione Istat, l'incidenza della popolazione molto anziana (80 anni ed oltre), principale fruitrice dell'assistenza per LTC, risulta inferiore di circa il 16% rispetto alla precedente previsione.

4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (Cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi di scenario.

Per il periodo successivo al 2020, il CPS delle diverse componenti che concorrono alla spesa complessiva per LTC viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Come per lo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

*Ipotesi sul CPS
per LTC*

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.7.b. Le due previsioni risultano sostanzialmente sovrapposte per ampia parte del periodo di previsione con una leggera divaricazione a partire dal 2050. Nel 2070 la previsione EPC-WGA si colloca ad un livello leggermente superiore a quella nazionale base per un valore pari a circa 0,1 punti percentuali.

Risultati

4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari a talune delle ipotesi alternative già esaminate a proposito della spesa sanitaria.

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata consiste nell'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*,

*Definizione del
reference
scenario*

¹⁵⁸ La previsione aggiornata si estende fino al 2070, 10 anni oltre il periodo coperto dalla precedente previsione.

così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni sociali erogate a livello locale. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹⁵⁹.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*¹⁶⁰. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti trovano un livello di compensazione più limitato.

Risultati

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.8, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2021-2030. A partire dal 2050, le due curve presentano, per entrambi gli scenari, un'ulteriore divaricazione portando, nel 2070, la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,23 punti percentuali per lo scenario nazionale base e 0,15 punti percentuali per lo scenario EPC-WGA..

¹⁵⁹ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

¹⁶⁰ In ambito EPC-WGA, il cosiddetto *"risk scenario"* è stato definito anche per la spesa per LTC. Tale variante, tuttavia, differisce rispetto al *reference scenario* solo per la componente di spesa relativa alle prestazioni in natura, per la quale si assume che il profilo per età del costo per percettore e il profilo per età dei percettori convergano alla media EU 28 entro il 2060 nel caso in cui risultino inferiori nell'anno iniziale (Economic Policy Committee - European Commission – 2015). Poiché la componente in natura è prevalentemente rappresentata da prestazioni sanitarie, gli effetti differenziali sono in gran parte già scontati nella previsione della spesa sanitaria complessiva (Cap. 3). In ogni caso, con riferimento all'intero aggregato per LTC, l'adozione del *risk scenario* comporta un incremento del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali nel 2060.

Box 4.1 – La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC

La spesa sanitaria può essere scomposta in due macro-aggregati: la componente Acute care e la componente Long Term Care (LTC). Le due componenti sono fra loro complementari per cui la componente Acute risulta automaticamente determinata, una volta definito il perimetro della spesa sanitaria per LTC.

Nel corso del 2017 il Gruppo di lavoro interistituzionale SHA (System of Health Account),¹⁶¹, ha definito l'aggregato di riferimento per SHA e ha apportato dei correttivi e delle integrazioni ai criteri di definizione del perimetro della componente sanitaria della spesa per LTC, che corrisponde alla voce HC.3 nella classificazione funzionale della spesa adottata in ambito SHA.

Riguardo al primo aspetto, la spesa sanitaria di riferimento per SHA è ottenuta sommando alla spesa per consumi finali degli ESL la spesa per consumi finali degli altri enti della PA. Ne consegue pertanto che la spesa per HC.3 risulti definita nell'ambito della sola spesa per consumi finali degli ESL. La spesa di Contabilità Nazionale, utilizzata nelle previsioni elaborate per i documenti di finanza pubblica e illustrate nei rapporti della RGS (cap. 3), differisce leggermente dalla spesa di riferimento per SHA, come evidenziato nel box 3.2. La differenza fra i due aggregati viene in parte attribuita anche alla componente LTC.

Relativamente alla costruzione dell'aggregato HC.3, il Gruppo di lavoro, ha utilizzato la disaggregazione della spesa sanitaria desunta dal modello di rilevazione dei costi per Livello di Assistenza (LA). A partire dalla suddetta base dati, il Gruppo di lavoro ha innanzitutto individuato, in coerenza con la classificazione funzionale HC riportata nel SHA, le voci riconducibili all'aggregato HC.3 corrispondente alla spesa sanitaria per LTC e, per le voci non interamente attribuibili, ha stimato la percentuale di assegnazione.

In particolare, il Gruppo di lavoro, da una parte, ha ridotto la percentuale di attribuzione alla componente HC.3 di prestazioni sanitarie tipicamente associate alla funzione LTC e, dall'altra, ha preso in considerazione, parzialmente, prestazioni generalmente associate alla componente Acute care.

Nel primo caso sono state determinate percentuali di attribuzione inferiori al totale, per le seguenti voci LA:

- *LA 20801 - Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare – Assistenza programmata a domicilio (ADI): la quota attribuita, pari al 90%, è stata determinata sulla base dei dati rilevati dal Sistema Informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare del Ministero della Salute (SIAD).*

¹⁶¹ Il gruppo di lavoro interistituzionale (Istat, Ragioneria Generale dello Stato, Agenas, AIFA) coordinato dall'Istat e dal Ministero della Salute per l'analisi delle fonti e della metodologia per la stima della spesa sanitaria secondo le regole fissate dal Manuale System of Health Accounts (SHA) e Regolamento (UE) 2015/359 della Commissione del 4 marzo 2015 che attua il regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le statistiche sulla spesa per l'assistenza sanitaria e il relativo finanziamento. Il Gruppo di lavoro ha prodotto ed inviato agli organismi internazionali i dati richiesti con riferimento agli anni 2012-2016. Tali dati sono stati pubblicati dall'Istat il 4 luglio 2017.

- *LA 20803 - Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare – Assistenza psichiatrica: la quota attribuita, pari al 70%, è stata determinata sulla base dei dati rilevati dal Sistema Informativo sulla salute mentale del Ministero della Salute (SISM).*
- *LA 20804 - Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare – Assistenza riabilitativa ai disabili: la quota attribuita, pari al 60%, è stata determinata sulla base delle fonti informative al momento disponibili per l'assistenza di riabilitazione sul territorio (flusso informativo RIA.11 e flusso informativo STS 24).¹⁶²*
- *LA 20805 - Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare – Assistenza riabilitativa ai tossicodipendenti: la quota attribuita, pari al 70% è stata stimata sulla base della "Relazione Annuale al Parlamento sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia 2016"¹⁶³.*
- *LA 20806 - Assistenza territoriale ambulatoriale e domiciliare – Assistenza agli anziani: la quota attribuita, pari al 90%, è stata determinata sulla base dei dati rilevati dal Sistema Informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare del Ministero della Salute (SIAD).*
- *LA 20802, LA 20902, LA 21002 - Assistenza territoriale (ambulatoriale e domiciliare, semiresidenziali e residenziale) – Assistenza riabilitativa ai disabili: la quota attribuita, pari al 60%, è stata determinata sulla base delle fonti informative al momento disponibili per l'assistenza di riabilitazione sul territorio (flusso informativo RIA.11 e flusso informativo STS 24).¹⁶⁴*

Per quanto concerne, invece, l'assegnazione all'aggregato HC.3 di prestazioni tipicamente associate all'aggregato Acute care, il Gruppo di lavoro ha ritenuto di considerare:

- *LA 20402 – Altre forme di erogazione dell'assistenza farmaceutica. Tale livello di assistenza contiene al suo interno la spesa per i farmaci erogati in forma diretta e per conto. Utilizzando il flusso informativo "Sistema Informativo Distribuzione diretta e distribuzione per conto" del Ministero della Salute, è possibile stimare la quota della spesa per tale livello di assistenza attribuibile a soggetti con dipendenza. Sulla base di tali evidenze, la quota della spesa del livello LA20402 da attribuire alla componente HC.3. è stata stimata pari al 4,2%*

¹⁶² I dati al momento a disposizione non rispondono esattamente alle esigenze del Gruppo di lavoro pertanto, sulla base delle indicazioni fornite dalle istituzioni coinvolte nei lavori, si è deciso di operare alcune scelte basate su assunzioni ragionevoli ma spesso semplificate.

¹⁶³ In particolare, sono stati utilizzati i dati relativi agli utenti tossicodipendenti trattati nei Servizi per le Dipendenze per sostanza d'uso, Ministero della salute (2016).

¹⁶⁴ I dati al momento a disposizione non rispondono esattamente alle esigenze del Gruppo di lavoro pertanto, sulla base delle indicazioni fornite dalle istituzioni coinvolte nei lavori, si è deciso di operare alcune scelte basate su assunzioni ragionevoli ma spesso semplificate.

- *LA 20500 – Assistenza integrativa: la quota attribuita, pari al 15%, è stata determinata sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari"*¹⁶⁵.
- *LA 20700 – Assistenza integrativa: la quota attribuita, pari al 35%, è stata determinata sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari"*¹⁶⁶.

Come si evince dalla tabella A di seguito riportata, l'aggregato di spesa sanitaria per LTC, coerente con la spesa sanitaria definita in ambito SHA, adottata dal Gruppo di lavoro porta ad un valore del rapporto spesa/PIL leggermente più basso rispetto a quello ottenuto applicando la definizione adottata nel presente Rapporto. Tale differenza si riduce negli anni ed è pari a 0,05% del PIL nel 2015. Considerando, inoltre, gli aggiustamenti necessari per passare dalla spesa di riferimento per SHA a quella di CN, la differenza aumenta leggermente di circa 0,03%.

¹⁶⁵ La stima della quota di attribuzione alla componente LTC è stata effettuata considerando la quota di soggetti disabili tra coloro che hanno dichiarato di seguire una dieta priva di zuccheri (inclusa dieta per diabetici) o priva di glutine (per celiaci) o con poche proteine (per problemi renali).

¹⁶⁶ La stima della quota di attribuzione alla componente LTC è stata effettuata considerando la quota di soggetti con invalidità motoria fra coloro che hanno dichiarato di usare bastoni, stampelle, deambulatori, sedie a rotelle, scarpe ortopediche, plantari o busti.

Tab. A: Definizione dell'aggregato di spesa LTC – Anno 2015⁽¹⁾

Spesa per consumi finale degli Enti Sanitari Locali attribuibili alla componente LTC

LA tipicamente associate alla funzione LTC	Spesa per LA	RGS DEF 2017		GdL Fornitura 2017	
		%LTC	Spesa	%LTC	Spesa
20801 Ass. terr. Amb. e dom. - Ass. programmata a domicilio	1.269.746	100%	1.269.746	90%	1.142.771
20803 Ass. terr. Amb. e dom. - Ass. psichiatrica	1.509.564	100%	1.509.564	70%	1.056.695
20804 Ass. terr. Amb. e dom. - Ass. riabilitativa ai disabili	958.985	100%	958.985	60%	575.391
20805 Ass. terr. amb. e dom. - Ass. ai tossicodipendenti	700.033	100%	700.033	70%	490.023
20806 Ass. terr. amb. e dom. - Ass. agli anziani	334.822	100%	334.822	90%	301.340
20807 Ass. terr. amb. e dom. - Ass. ai malati terminali	111.955	100%	111.955	100%	111.955
20808 Ass. terr. amb. e dom. - Ass. a persone affette da HIV	62.296	100%	62.296	100%	62.296
20901 Ass. terr. semi. - Ass. psichiatrica	378.035	100%	378.035	100%	378.035
20902 Ass. terr. semi. - Ass. riabilitativa ai disabili	538.363	100%	538.363	60%	323.018
20903 Ass. terr. semi. - Ass. ai tossicodipendenti	38.872	100%	38.872	100%	38.872
20904 Ass. terr. semi. - Ass. agli anziani	142.516	100%	142.516	100%	142.516
20905 Ass. terr. semi. - Ass. a persone affette da HIV	13.733	100%	13.733	100%	13.733
20906 Ass. terr. semi. - Ass. ai malati terminali	22.187	100%	22.187	100%	22.187
21001 Ass. terr. res. - Ass. psichiatrica	1.201.730	100%	1.201.730	100%	1.201.730
21002 Ass. terr. res. - Ass. riabilitativa ai disabili	1.006.127	100%	1.006.127	60%	603.676
21003 Ass. terr. res. - Ass. ai tossicodipendenti	242.130	100%	242.130	100%	242.130
21004 Ass. terr. res. - Ass. agli anziani	2.834.476	100%	2.834.476	100%	2.834.476
21005 Ass. terr. res. - Ass. a persone affette da HIV	42.146	100%	42.146	100%	42.146
21006 Ass. terr. res. - Ass. ai malati terminali	280.095	100%	280.095	100%	280.095
Totale [1]	11.687.810		11.687.810		9.863.084
LA potenzialmente riconducibili alla funzione LTC					
20500 Assistenza integrativa	1.137.912	-	-	15%	170.687
20700 Assistenza protesica	1.377.548	-	-	35%	482.142
30400 Ass. ospedaliera per lungodegenti	514.009	100%	514.009	100%	514.009
Totale [2]	3.029.468		514.009		1.166.837
LA tipicamente riconducibili alle funzioni acute					
20402 Altre forme di erogazione dell'assistenza farmaceutica	7.593.897	-	-	4,2%	318.944
Totale [3]	7.593.897		-		318.944
Spesa per LTC coerente con spesa di riferimento SHA			- 12.201.818		11.348.865
Totale voci di spesa [1]+[2]+[3] in rapporto al PIL			0,74%		0,69%
Spesa per consumi finali (funzione Sanità) degli altri enti della PA, spesa per servizi amministrativi attribuibili alla LTC e altre spese [4]					
Spesa [4] in rapporto al PIL			0,03%	-	-
Totale voci di spesa coerente con la CN in rapporto al PIL			0,77%		0,69%

(1) Il 2015 è l'ultimo anno per il quale si dispone dei dati LA.

—

Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica

Nell'ambito degli interventi assistenziali¹⁶⁷ rivolti ai disabili, le indennità di accompagnamento (§ 4.3) e le pensioni/assegni di invalidità civile svolgono funzioni chiaramente distinte. Le prime sono prestazioni monetarie erogate a favore di soggetti non autosufficienti, cioè non in grado di compiere con continuità gli atti quotidiani della vita. Le pensioni/assegni di invalidità, invece, costituiscono una forma di intervento funzionale ad attenuare gli effetti reddituali di una riduzione nella capacità lavorativa del soggetto beneficiario¹⁶⁸. Pertanto, esse sono erogate esclusivamente a soggetti compresi nella fascia di età lavorativa e sono soggette a requisiti reddituali¹⁶⁹.

Le pensioni/assegni di invalidità civile comprendono, in realtà, due tipologie di prestazione di pari importo: le pensioni di inabilità e gli assegni mensili¹⁷⁰. La pensione prevede un'invalidità pari al 100% ed un reddito annuo non superiore a 16.532,10 euro nel 2017, mentre l'assegno viene erogato a soggetti con un'invalidità superiore al 74% e con reddito annuo non superiore a 4.800,38 euro, nello stesso anno. L'invalido parziale per poter conseguire l'assegno mensile non deve svolgere attività lavorativa.

Al raggiungimento del requisito minimo di età previsto per l'accesso all'assegno sociale, le pensioni/assegni di invalidità civile cessano di essere tali e si trasformano in assegno sociale (ad eccezione dei ciechi civili per i quali viene mantenuta la specifica prestazione). La rivalutazione ai prezzi segue le stesse regole previste per il sistema pensionistico obbligatorio (Appendice 1, lettera A).

Il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è pari a 65 anni e sette mesi nel 2017. Infatti, nell'ambito degli interventi di riforma del sistema pensionistico (L 122/2010 e L 214/2011), è stato previsto che il suddetto requisito venga adeguato nel tempo in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni. La prima revisione, applicata nel 2013, ha prodotto un incremento del requisito di 3 mesi; la seconda, applicata nel 2016, produce un ulteriore incremento del requisito di 4 mesi. Le successive revisioni sono previste nel 2019 e, poi, con cadenza biennale, a partire dal 2021. Nel 2018 è previsto un ulteriore incremento di un anno al fine di consentire il pieno allineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia.

¹⁶⁷ Si tratta di prestazioni monetarie di tipo assistenziale in quanto non si collocano all'interno di uno schema assicurativo e sono interamente a carico della fiscalità generale. Diversamente, le rendite Inail o le prestazioni erogate nell'ambito delle tutele offerte dal sistema pensionistico pubblico (pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità), sono prestazioni monetarie di tipo previdenziale, in quanto erogate a fronte di una specifica contribuzione.

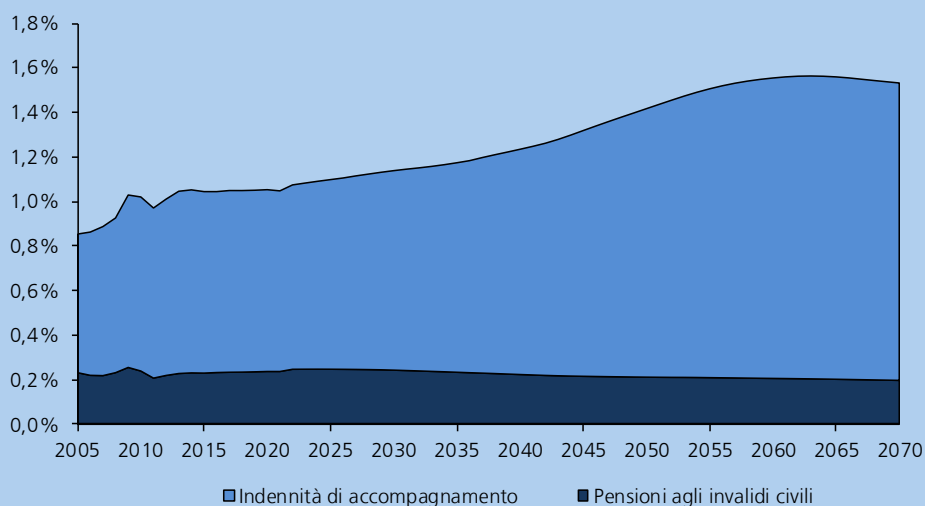
¹⁶⁸ Tali prestazioni sono incompatibili con prestazioni analoghe offerte nell'ambito dei sistemi previdenziali quali, ad esempio, le prestazioni erogate, per le medesime finalità, dal sistema pensionistico pubblico.

¹⁶⁹ Per la pensione di invalidità civile sono richiesti: un'età compresa fra i 18 anni ed il requisito di età previsto per il conseguimento dell'assegno sociale, la cittadinanza italiana e la residenza in Italia. Ne hanno diritto anche i cittadini dell'Unione Europea e i loro familiari, residenti in Italia, che hanno svolto un lavoro dipendente o autonomo in uno degli stati membri dell'Unione. Possono fruire della prestazione anche i cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno.

¹⁷⁰ Per entrambe le prestazioni, l'importo è pari a 279,47 euro mensili, per 13 mensilità, nel 2016 e 2017.

I risultati della previsione della spesa per pensioni/assegni di invalidità civile in rapporto al PIL¹⁷¹ sono prospettati nella figura sottostante, assieme a quelli delle indennità di accompagnamento, già illustrati nel capitolo. Nel complesso, tali prestazioni esprimono il costo della tutela, di tipo assistenziale, rivolta ai soggetti disabili sotto forma di prestazioni monetarie. La spesa per pensioni di invalidità si attesta intorno allo 0,2-0,3% del PIL per tutto il periodo di previsione raggiungendo il livello massimo nel 2039. Al contrario, la spesa per indennità di accompagnamento, rispetto al PIL, mostra una crescita costante passando dallo 0,8% nel 2016 all'1,3% nel 2070 (Fig. A). I due diversi andamenti derivano, principalmente, dalla differente dinamica della struttura della popolazione interessata. Infatti, l'invecchiamento della popolazione implica, da una parte, un aumento della popolazione anziana, e quindi della platea dei percettori di indennità di accompagnamento e, dall'altra, una sostanziale stabilizzazione della popolazione con età inferiore al requisito anagrafico minimo richiesto per l'accesso all'assegno sociale, dove si collocano i potenziali percettori delle pensioni di invalidità civile.

Fig. A: spesa per pensioni/assegni di invalidità civile ed indennità di accompagnamento (valori in % PIL)



¹⁷¹ Sul piano metodologico, il modello utilizzato è analogo a quello elaborato per le indennità di accompagnamento. Esso si basa su una previsione del numero di percettori e dell'importo medio della prestazione. La prima variabile è determinata in funzione della popolazione, delle probabilità di invalidarsi e delle probabilità di possedere i requisiti per ottenere la prestazione; la seconda variabile viene fatta evolvere in funzione dei meccanismi di indicizzazione previsti per le prestazioni monetarie di natura assistenziale. Per una più dettagliata illustrazione del modello relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2016

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,77%	0,35%
Indennità di accompagnamento	0,81%	0,62%
"Altre prestazioni LTC"	0,23%	0,16%
Totale	1,81%	1,13%

Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2016

	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,48%	0,28%
LTC - <i>In institutions</i>	0,43%	0,15%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,90%	0,70%
Totale	1,81%	1,13%

Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione

Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

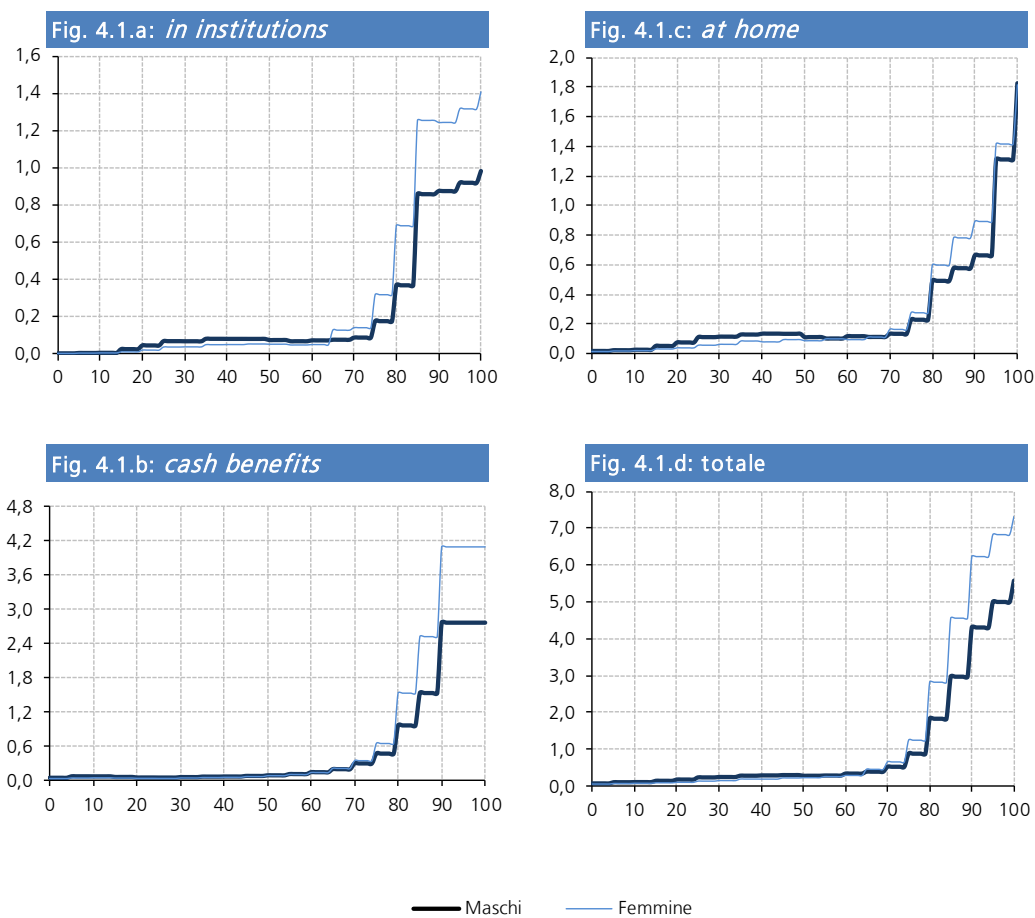
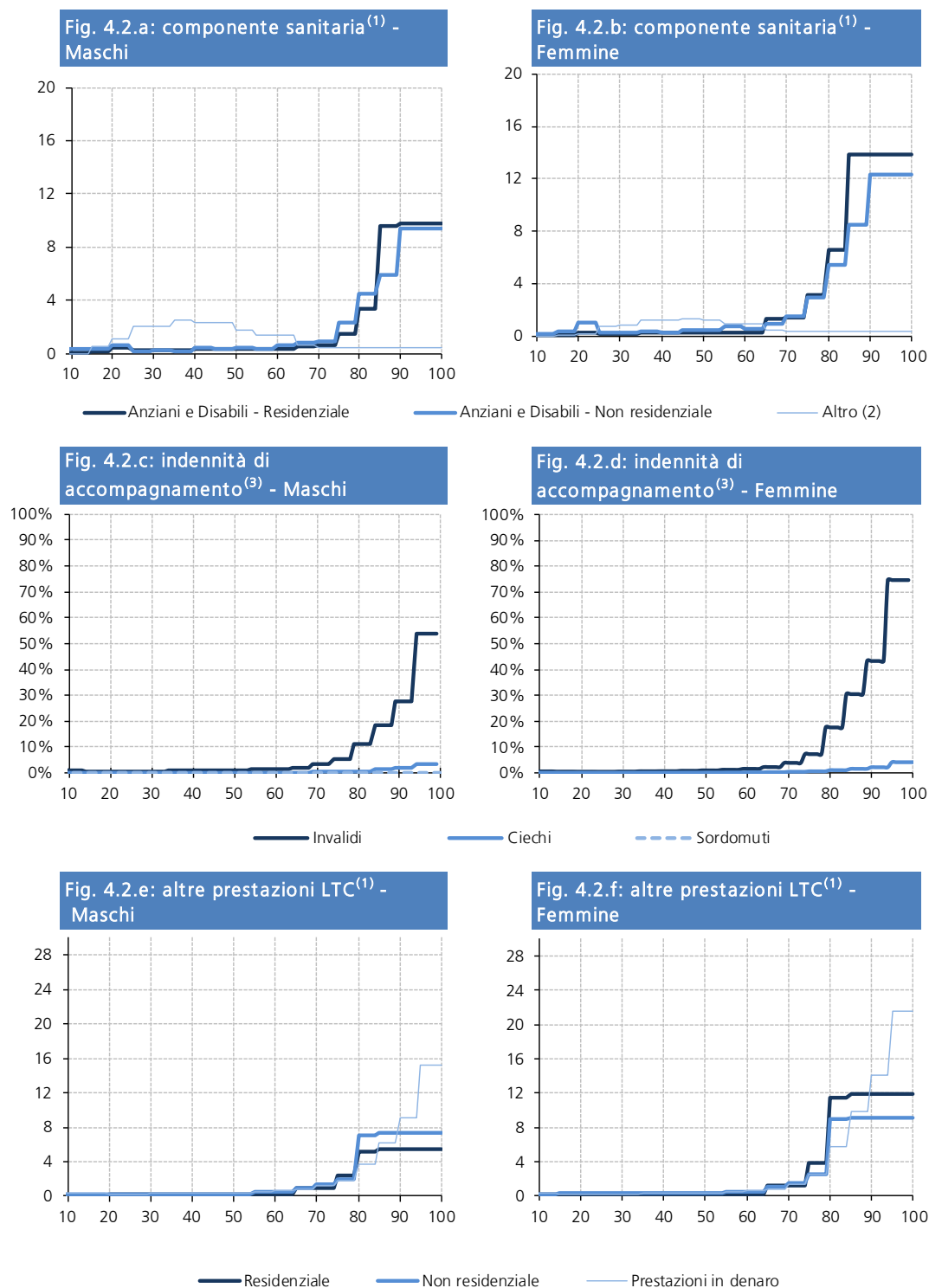


Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC



(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

(2) Assistenza rivolta ad alcolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra numero di indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base

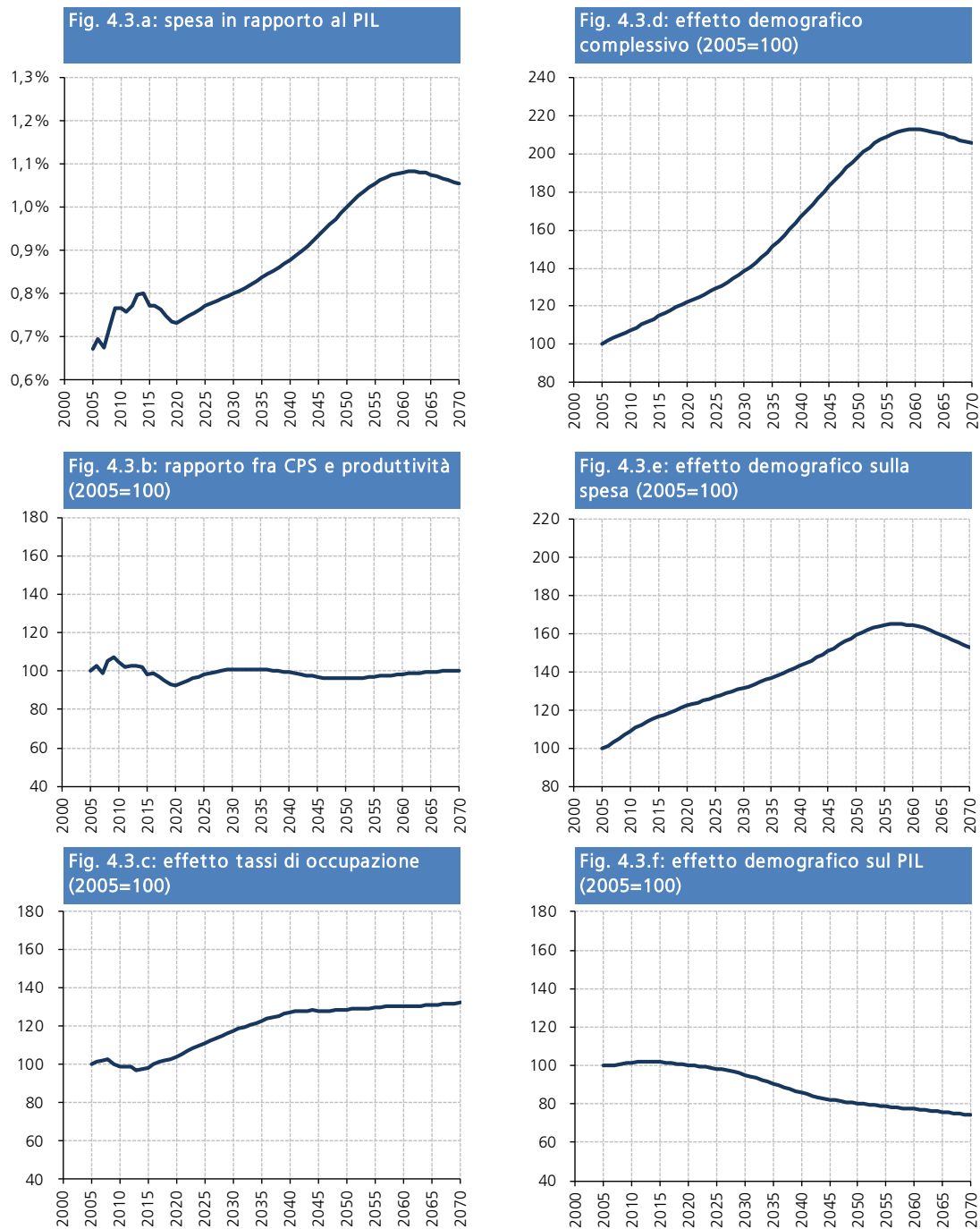
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL

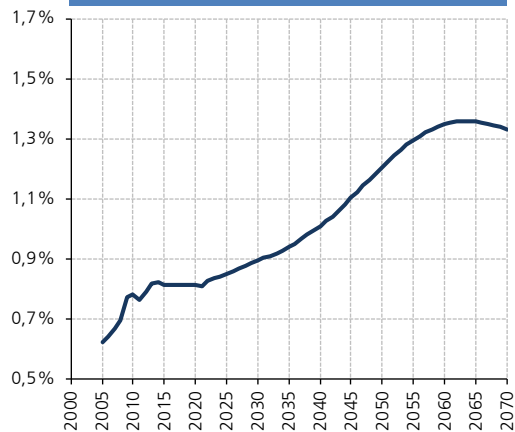


Fig. 4.4.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di età 70+

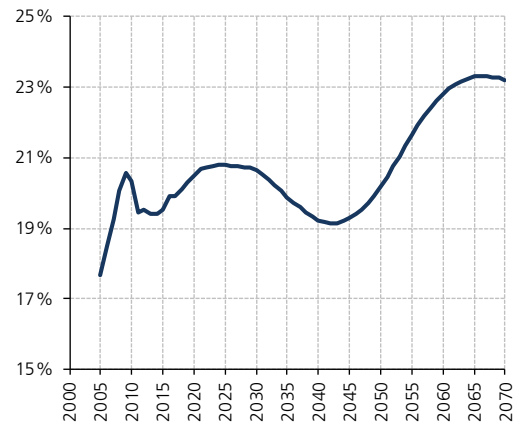


Fig. 4.4.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività

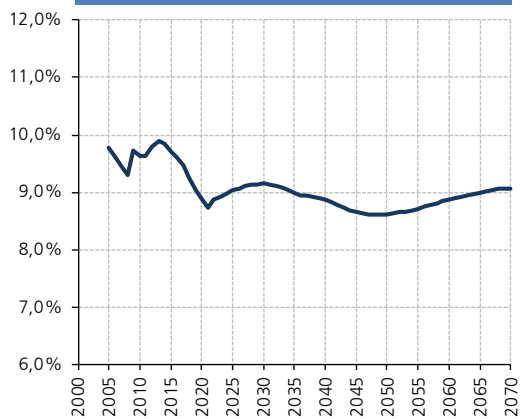


Fig. 4.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

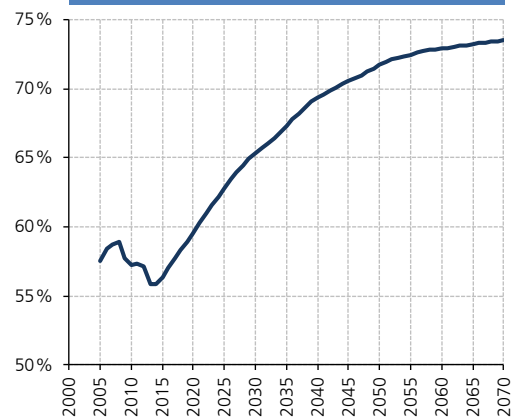


Fig. 4.4.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati

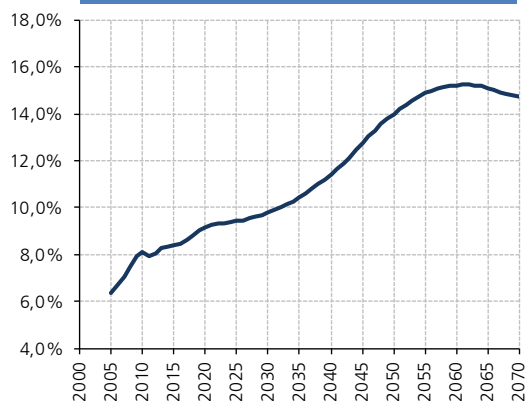


Fig. 4.4.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]

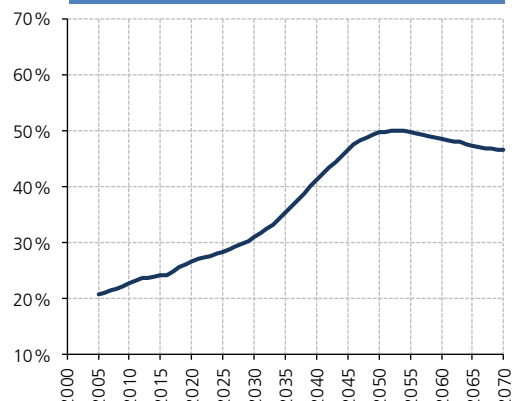


Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base

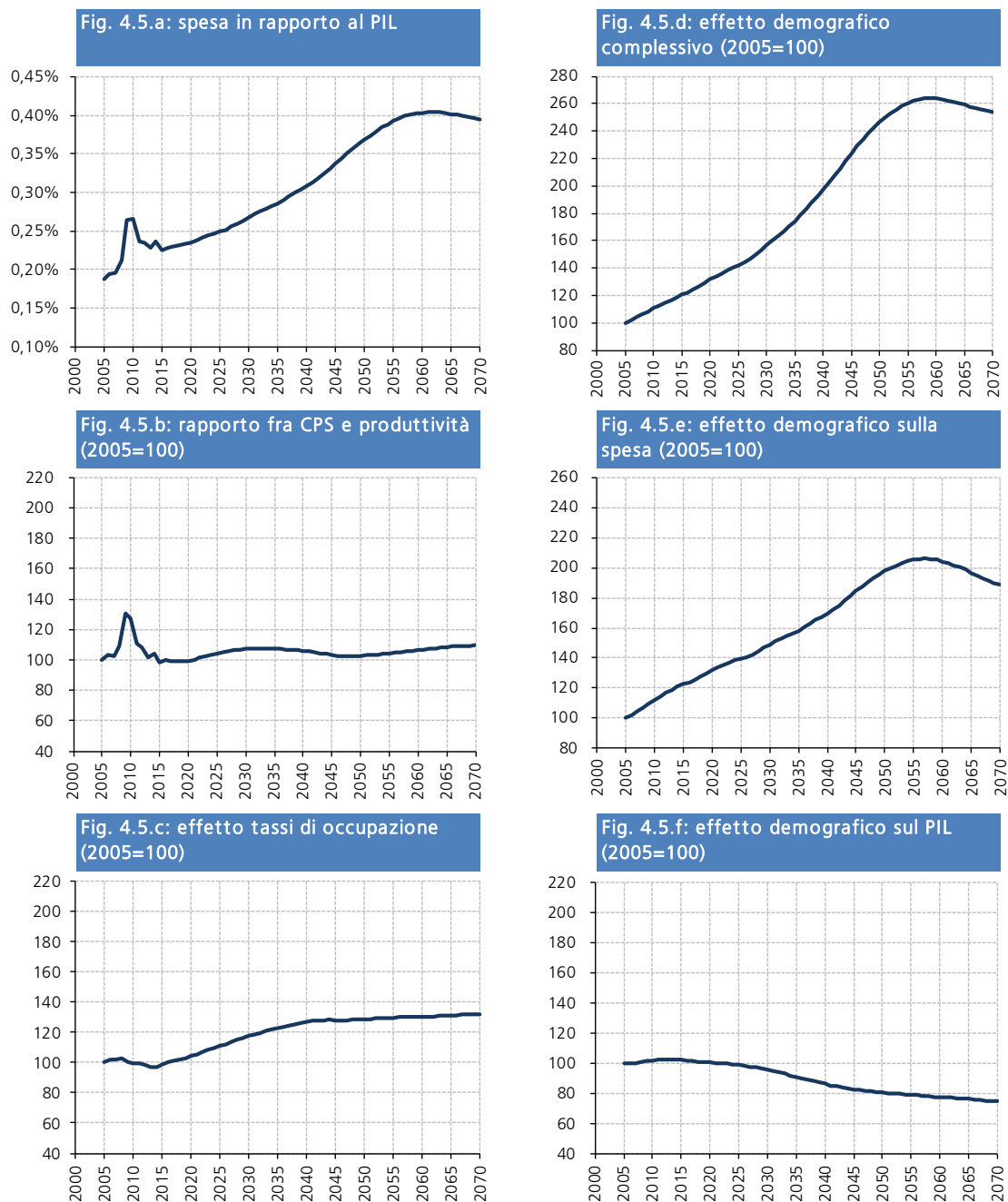
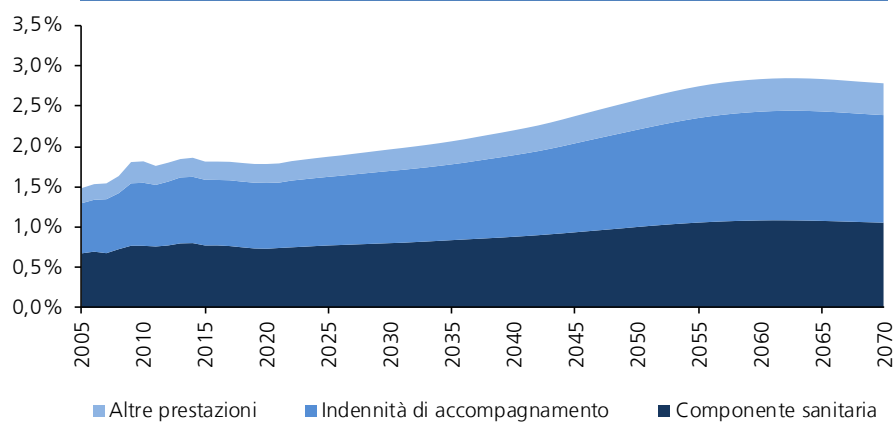
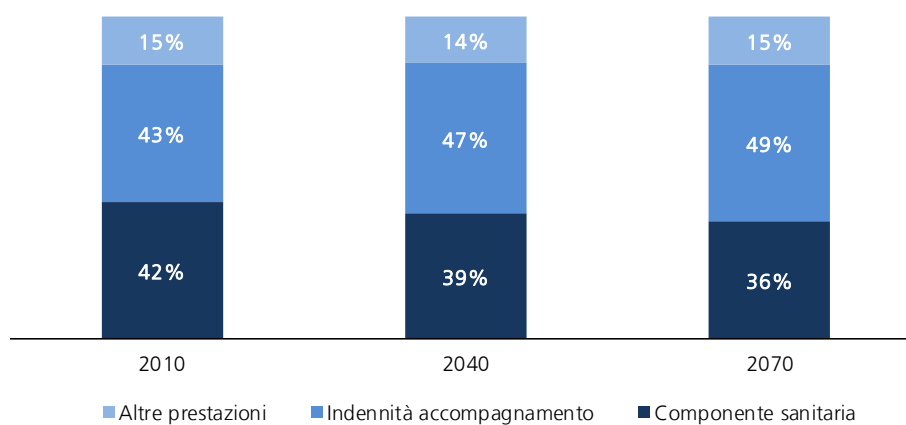
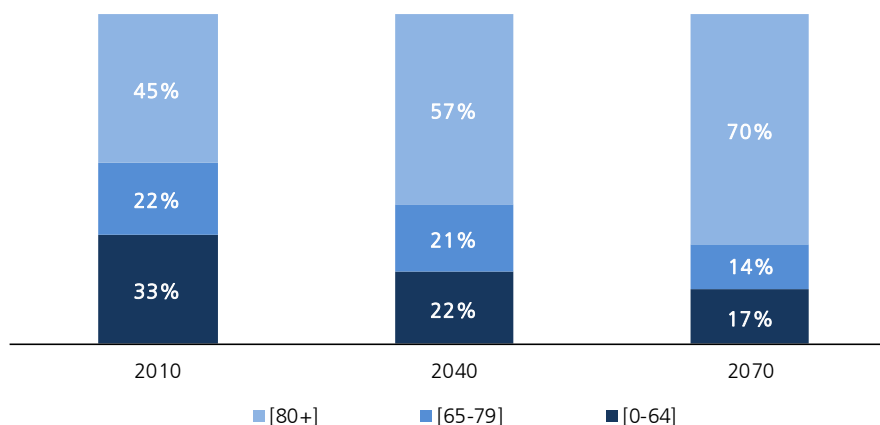
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.6: spesa pubblica per *Long Term Care* - Scenario nazionale base*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 4.6.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

Fig. 4.6.b: distribuzione per componente⁽¹⁾Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – *Pure ageing scenario*

Fig. 4.7.a: scenario nazionale base

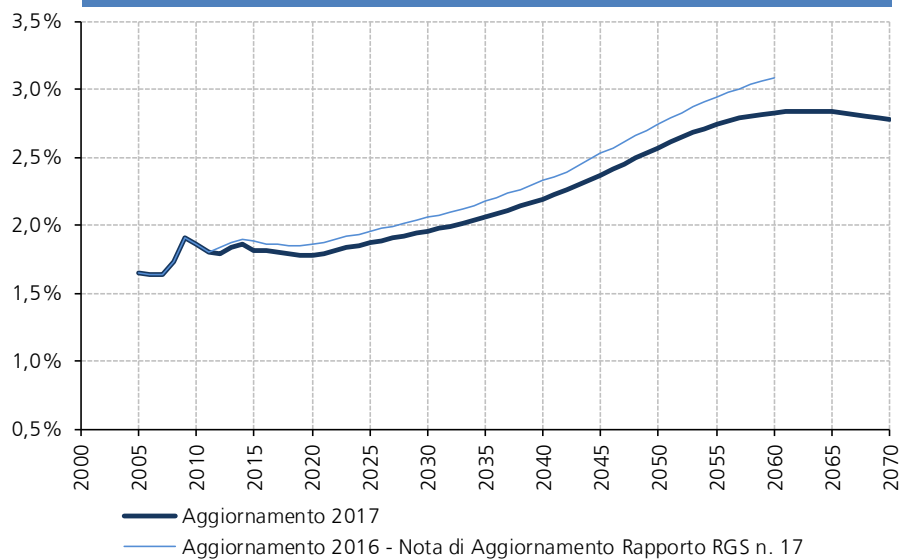


Fig. 4.7.b: confronto fra scenari

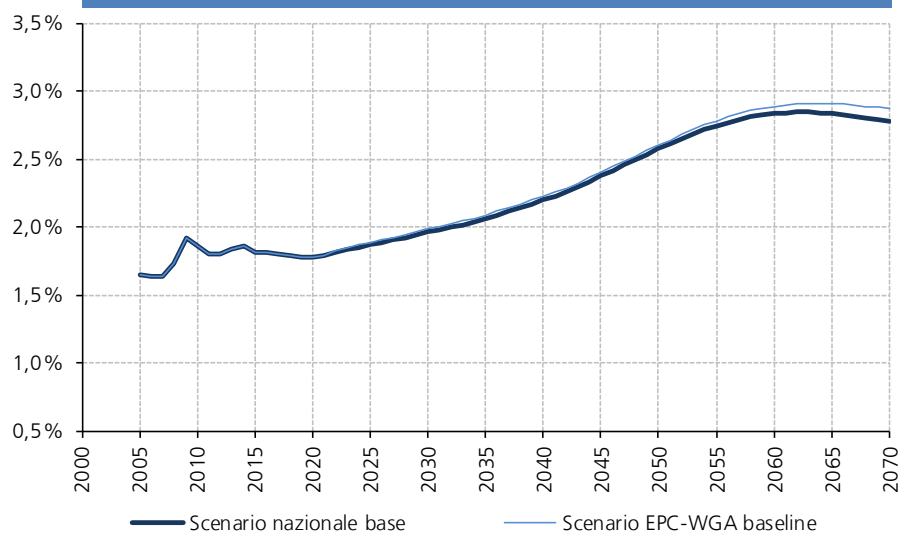
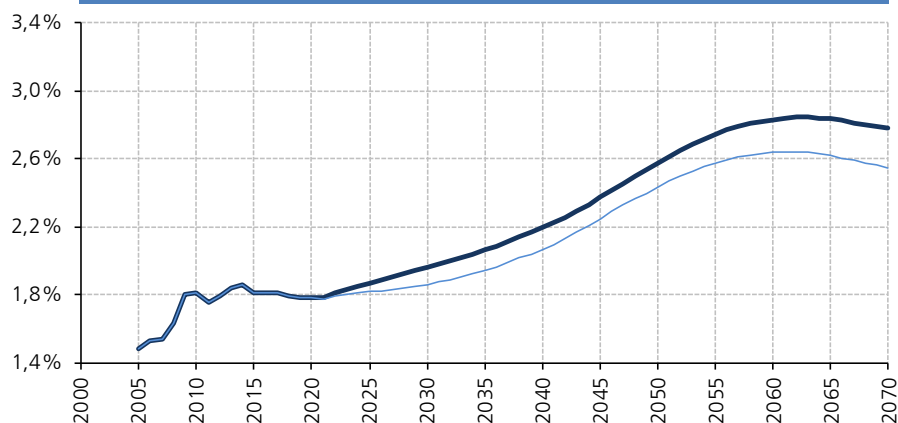
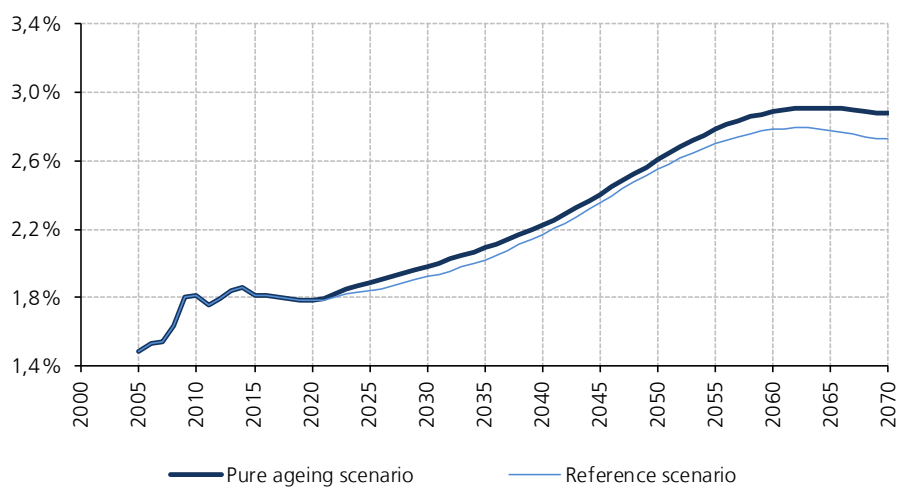


Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione

Fig. 4.8.a: scenario nazionale base

Fig. 4.8.b: scenario EPC-WGA *baseline*

CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività

5.1 - Premessa

Il capitolo contiene un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS¹⁷². Tale aggiornamento ha riguardato anche una diversa specificazione delle ipotesi alternative dei parametri demografici, nella misura in cui ciò si è reso necessario in ragione della definizione dello scenario nazionale base (cap. 1), il quale recepisce la nuova previsione demografica Istat, con base 2016.

*Aggiornamento
delle ipotesi*

Infatti, al fine di valutare le implicazioni dell'incertezza inerente alla specificazione dei parametri demografici sulla previsione della popolazione, Istat ha abbandonato il tradizionale approccio, basato sulla definizione di scenari alternativi, per un approccio di tipo stocastico (cap.1). Conseguentemente, non risultano più disponibili le ipotesi sottostanti gli scenari "alto" e "basso" definiti da Istat, da cui desumere le ipotesi alternative per ciascun parametro demografico, ai fini dell'analisi di sensitività.

In tale contesto, si è provveduto ad elaborare le previsioni demografiche relative agli scenari alternativi, sulla base dei seguenti criteri generali: i) le variazioni dei parametri demografici sono state definite, quanto più possibile, in linea con quelle adottate nei precedenti esercizi di sensitività; ii) le deviazioni rispetto all'ipotesi mediana sono state specificate, per ciascun parametro, in modo simmetrico¹⁷³.

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata per ciascuno dei parametri chiave sottesi alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Sono state, inoltre, elaborate anche le previsioni demografiche dello scenario alto e basso, combinando opportunamente le ipotesi alternative specificate sui singoli parametri. In particolare, lo scenario alto combina le ipotesi relative a variazioni incrementative della speranza di vita, dei flussi migratori e del tasso di fecondità, mentre l'opposto viene fatto per lo scenario basso.

Nessuna modifica è stata apportata, invece, alla specificazione delle ipotesi alternative del quadro macroeconomico (§ 5.3). L'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di attività, del tasso di crescita della produttività e del tasso di disoccupazione.

- ipotesi

Le simulazioni sono presentate, distintamente, per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, la quale aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5.5). L'aggregazione è motivata essenzialmente da esigenze di semplificazione espositiva, in quanto le indicazioni che scaturirebbero dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa risulterebbero sostanzialmente equivalenti. In entrambi i casi, le

¹⁷² Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2016b), capitolo 5.

¹⁷³ Si ricorda che tale simmetricità non era assicurata nella specificazione degli scenari alto e basso delle precedenti previsioni Istat. Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2016b), capitoli. 1 e 5.

ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference-scenario* (§ 3.8 e § 4.7).

I risultati vengono illustrati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello dello scenario nazionale base¹⁷⁴. In via aggiuntiva, viene valutato l'effetto complessivo, cumulato nell'intero periodo di previsione. Tale effetto è misurato come differenziale prodotto sul debito pubblico in rapporto al PIL, nel 2070 (§ 5.6).

Infine, data la rilevanza dei meccanismi di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento, nonché del requisito contributivo per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età, nel box 5.1 verrà analizzata la capacità del sistema pensionistico italiano di reagire, in modo automatico, a possibili deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita delineato nell'ipotesi base.

5.2 - Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti alla modificazione del singolo parametro demografico. Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto derivante dall'adozione degli scenari alternativi, alto e basso, rispetto allo scenario demografico centrale. In entrambi i casi, le variazioni dei parametri sono applicate a partire dal 2017, mentre le variabili esogene del quadro macroeconomico sono le stesse dello scenario nazionale base.

Per l'analisi di primo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario di riferimento. I valori assunti come ipotesi alternativa prevedono, rispetto all'ipotesi mediana: i) un flusso netto di immigrati mediamente più alto e più basso di circa 52.000 unità; ii) un tasso di fecondità che raggiunge al 2070 una differenza positiva e negativa di 0,25; iii) una dinamica della speranza di vita al 2070 più alta e più bassa di circa 2,1 anni per gli uomini e 2,4 anni per le donne, alla fine del periodo di previsione¹⁷⁵.

Per l'analisi di secondo livello, gli scenari alto e basso sono stati costruiti combinando i parametri demografici corrispondenti a variazioni positive e negative rispetto al valore mediano, come specificate ai fini dell'analisi di sensitività.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-69 e l'indice di dipendenza degli anziani.

¹⁷⁴ In coerenza con la scelta adottata nei precedenti Rapporti RGS, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

¹⁷⁵ Per quanto riguarda le ipotesi relative al flusso migratorio netto ed al tasso di fecondità totale, le deviazioni considerate corrispondono approssimativamente agli estremi dell'intervallo di confidenza, rispettivamente, del 50% e dell'80%. Relativamente alle ipotesi sulla speranza di vita, le alternative ipotizzate approssimano gli estremi dell'intervallo di confidenza al 50% nel primo decennio, con graduale convergenza al 90% nella parte finale del periodo di previsione.

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità¹⁷⁶: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 20-30 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i "vecchi" flussi di immigrati superano la soglia del pensionamento, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

Popolazione in età di lavoro

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 5.4.f), l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato, nei primi trent'anni del periodo di previsione, dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi due decenni del periodo di previsione, l'ipotesi sul tasso di fecondità inizia ad operare in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

Indice di dipendenza degli anziani

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§ 1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in una variazione del PIL, per circa due terzi, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, una modificazione dei parametri demografici, con riflessi occupazionali, produce automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, negli esercizi di sensitività sui flussi migratori e, in misura meno significativa, in quelli relativi al tasso di fecondità.

Dinamica occupazionale e produttività

5.3 - Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche considerate ai fini dell'analisi di sensitività sono: le forze di lavoro, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali, rispetto allo scenario nazionale base (nella fascia 20-64 la differenza è 2,2 punti). Tale livello viene raggiunto attorno al 2040-45 e rimane costante fino alla fine del periodo di previsione.

Tasso di attività

La correzione è applicata esclusivamente in campo femminile, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati rispetto all'ipotesi base. Inoltre, l'implementazione avviene in modo graduale secondo la dinamica per coorte sottostante al modello di previsione delle forze di lavoro. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L'incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all'aumento (decremento) di circa 6 punti percentuali del tasso di attività femminile.

¹⁷⁶ Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

*Dinamica della
produttività*

Relativamente alla produttività, si è fatta l'ipotesi di incremento e di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2021. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2017 secondo un profilo lineare.

*Tasso di
disoccupazione*

Infine, per il tasso di disoccupazione, si è ipotizzato un livello sostanzialmente costante attorno al 7,5%, a partire dal 2031, anno in cui il suddetto valore viene raggiunto nello scenario nazionale base. Tale livello è in linea con il valore medio registrato nel quinquennio 2003-2007, antecedente l'esplosione della crisi economica. Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione ipotizzato nell'esercizio di sensitività risulta di 2 punti percentuali superiore a quello dell'ipotesi base.

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, generano un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

5.4 - La spesa per pensioni

*- tasso di
fecondità*

Con riferimento alla previsione della spesa pensionistica, l'esercizio di sensitività relativo alla modificazione del tasso di fecondità produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di circa 0,4 punti percentuali, rispetto allo scenario base (Fig. 5.1). Come atteso, la deviazione è correlata negativamente alla variazione del parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 40-45 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (Fig. 5.1.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (Fig. 5.1.c).

*- speranza
di vita*

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce, fin da subito, sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro. Tuttavia, per effetto della revisione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il tasso di occupazione (Fig. 5.2.e) e, quindi, gli occupati ed il PIL risultano positivamente correlati con la variazione del parametro demografico.

Come evidenziato nella figura 5.2.a, un ulteriore aumento della speranza di vita produce un effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL per ampia parte del periodo di previsione. Tale effetto, dopo aver raggiunto un miglioramento di 3 decimi di punto nel periodo 2033-2043, tende ad annullarsi intorno al 2050, per poi tradursi in un aggravio negli anni finali del periodo di previsione. Un andamento sostanzialmente simmetrico si osserva nel caso di una riduzione della variazione della speranza di vita rispetto all'ipotesi centrale.

L'analisi delle differenze nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL indotte da una modificazione della sopravvivenza mostra che l'effetto sui requisiti di accesso al pensionamento (che incide sul numero di pensioni e sull'occupazione) anticipa l'effetto di segno opposto che si produce sugli importi medi di pensione (tramite l'anzianità contributiva ed il coefficiente di trasformazione). Inoltre, si evidenzia che tale effetto risulta notevolmente amplificato in relazione alla transizione demografica che vede le generazioni del *baby boom* progressivamente raggiungere e superare le età del pensionamento.

Più nel dettaglio, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta di segno opposto a quella dell'indice di dipendenza degli anziani (Figg. 5.2.c e 5.2.f). Come segnalato in precedenza, ciò dipende essenzialmente dai diversi requisiti minimi di accesso al pensionamento i quali si traducono in una modificazione del numero di pensioni liquidate e dei livelli occupazionali. I due effetti si sommano sul rapporto fra pensioni ed occupati e superano abbondantemente quello, di segno opposto, conseguente alla maggiore sopravvivenza media delle prestazioni in pagamento. Lo scarto, tuttavia, raggiunge un valore massimo attorno al 2045 per poi ridursi nella parte finale del periodo di previsione, quando risulta completato il pensionamento delle generazioni del *baby boom*. In questa fase l'effetto "importo" (Fig. 5.2.b), conseguente alla modificazione dell'età media di pensionamento, prevale sull'effetto "numero".

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano un differenziale di 0,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità, ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, la riduzione del flusso netto di immigrati determina un progressivo innalzamento del rapporto spesa/PIL generando una differenza che tende a stabilizzarsi attorno a 0,5-0,6 punti percentuali, verso la fine del periodo di previsione (Fig. 5.3.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione graduale del rapporto spesa/PIL che raggiunge quasi 6 decimi di punto percentuale. La stabilizzazione delle differenze generate da una variazione dei flussi migratori, nella parte finale del periodo di previsione, è dovuta essenzialmente all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media la quale, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

- flusso netto di immigrati

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.4.a.

Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un progressivo miglioramento del rapporto fino al 2043, dove si realizza una riduzione pari a circa 0,6 punti percentuali. Lo scarto torna lievemente a crescere negli anni finali del periodo di previsione per poi attestarsi, al 2070, a circa 0,5 punti percentuali.

Relativamente alla prima parte del periodo di previsione, l'andamento sopra descritto è spiegato essenzialmente dall'evoluzione del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati, il quale risente dei maggiori flussi migratori e dei più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento legati alla speranza di vita (Fig. 5.4.c). Tali effetti superano abbondantemente quelli indotti dall'aumento della sopravvivenza media delle pensioni. Successivamente, man mano che i flussi migratori si trasformano in pensionati e l'aumento dell'età media di pensionamento in maggiori importi di pensione, l'effetto di contenimento sul rapporto spesa/PIL tende a ridursi.

Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento percentuale del rapporto fra pensione media e produttività risulta inferiore, in valore assoluto, rispetto a quello del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Relativamente al primo indicatore, l'aumento dell'importo medio di pensione è il risultato di due effetti contrastanti: il primo, di segno positivo, è dovuto all'età di pensionamento più elevata la quale si traduce in maggiore anzianità contributiva al pensionamento e più alti coefficienti di trasformazione; il secondo, di segno contrario e di dimensione inferiore (circa la metà), consegue alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Sul piano quantitativo, la dimensione dell'effetto risulta sostanzialmente equivalente con differenze marginali dovute alla non perfetta simmetria nella variazione dei parametri demografici, rispetto a quanto riscontrato nell'ipotesi alta.

*Ipotesi
macroeconomiche:*

- tasso di attività

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia, nelle due ipotesi considerate, un andamento sostanzialmente simmetrico rispetto allo scenario nazionale base. Le curve si divaricano raggiungendo lo scostamento massimo di 0,3 punti percentuali intorno al 2045-2050, sebbene i due terzi di tale differenza siano già acquisiti entro il 2025. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, lo scostamento tende ad essere riassorbito e, nel 2070, si attesta intorno a 0,2 punti percentuali.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

- produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fino al 2050 circa, dove raggiunge il valore massimo di circa -0,6 punti percentuali. Nell'ultimo decennio, lo scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

*- tasso di
disoccupazione*

Nell'analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2031 (Fig. 5.7.a), in coerenza con la variazione del parametro, raggiungendo intorno al 2040 lo scostamento di circa 0,2 punti percentuali che resta poi costante per tutto il periodo di previsione. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente al più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2070 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (Figg. 5.7.b e 5.7.d).

5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC

*- tasso di
fecondità*

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, in senso incrementativo e riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.8.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2035. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge -0,35 punti percentuali, con un incremento del tasso di fecondità, e +0,38 nel caso opposto.

In particolare, una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 3% (Fig. 5.8.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 4% (Fig. 5.8.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 5.8.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

Come era prevedibile, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2030 (Fig. 5.9.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali nel 2040, e raggiunge circa 0,5 punti percentuali nel 2070.

- speranza di vita

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento (riduzione) della popolazione anziana (Fig. 5.9.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalle variazioni indotte sui consumi specifici per età e sesso, sul CPS (Fig. 5.9.b)¹⁷⁷ e sul livello del tasso di occupazione, il quale è correlato con i requisiti minimi di accesso al pensionamento (Fig. 5.9.c).

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (Fig. 5.10.a). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca attorno a 0,25 punti percentuali di PIL.

- flusso netto di immigrati

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultato di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (6% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (Fig. 5.10.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (Fig. 5.10.e) che del CPS, quale effetto automatico delle regole di politica economica adottate (Fig. 5.10.b)¹⁷⁸.

La previsione del rapporto fra spesa socio sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalla combinazione delle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze dello scenario alto rispetto allo scenario nazionale base si collocano attorno a 0,1 punti percentuali mentre, per quanto riguarda lo scenario basso, le differenze si collocano attorno a 0,15 punti percentuali (Fig. 5.11.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto sulla spesa socio sanitaria di circa il 20%, al 2070 (Fig. 5.11.e). Tale effetto risulta parzialmente

¹⁷⁷ In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.10.f.

¹⁷⁸ In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta sia al profilo dei consumi specifici per età e sesso (Fig. 5.11.d) che al CPS (Fig. 5.11.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa.

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensitività alle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato¹⁷⁹. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modificazione dell'occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulato

Dall'analisi di sensitività sviluppata nei paragrafi precedenti, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici sono significativamente diversi, anche sotto il profilo temporale con cui si realizzano. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento al singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, riconducibile all'aggregato di spesa oggetto di previsione¹⁸⁰.

Se indichiamo con r il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL¹⁸¹ e con s la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL,

¹⁷⁹ In realtà, si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità per la componente *acute* della spesa sanitaria (§ 3.8).

¹⁸⁰ La dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006) e European Commission (2012), capitolo 8 e European Commission (2015).

calcolata rispetto all'anno base (t_0), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi (d), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale variabile può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni contemplate nell'ambito dell'analisi di sensitività. La differenza rispetto al valore dell'ipotesi base costituisce un indicatore dell'effetto della specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL, cumulato nell'intero periodo di previsione ed al 2040. I risultati sono riportati nella figura 5.15, in relazione alle diverse alternative simulate.

Ai fini del calcolo, si è scelto il 2016 come anno base ed il tasso di interesse è stato posto pari al 3% in termini reali, che corrisponde al tasso strutturale concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico. Tale livello del tasso di interesse è applicato a partire dal 2030, dopo una fase di graduale allineamento, in coerenza con il profilo ipotizzato ai fini del calcolo degli indicatori di sostenibilità nel Documento di aggiornamento del programma di stabilità 2017¹⁸².

Per quanto riguarda i parametri demografici, gli effetti più rilevanti sono quelli prodotti dalla variazione del flusso netto di immigrati e del tasso di fecondità. Il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale nel 2070, risulta pari a -29,1 punti percentuali nell'ipotesi di aumento del flusso netto di immigrati e a -15,7 punti percentuali in relazione ad un aumento del tasso di fecondità. Nelle ipotesi opposte, tali valori raggiungono, rispettivamente, 34 e 17,2 punti percentuali. Più contenuti sono, invece, gli effetti relativi alla variazione della speranza di vita che, alla fine del periodo di previsione, si attestano rispettivamente a 8,4%, nell'ipotesi di aumento del parametro demografico, e a -10,2% nell'ipotesi di riduzione. Questo risultato è spiegato essenzialmente dall'andamento della componente socio-sanitaria, solo lievemente compensata da una variazione di segno opposto della componente pensionistica.

È interessante rilevare che, per la spesa pensionistica, l'effetto al 2040 risulta più elevato di quello che si registra al 2070 a differenza delle altre simulazioni. Ciò trova spiegazione nel fatto che un ulteriore incremento (decremento) della speranza di vita riduce (aumenta) il rapporto tra spesa pensionistica e PIL intorno al 2045¹⁸³ circa, mentre negli ultimi anni del periodo di previsione si osserva un incremento (riduzione) dello stesso.

Relativamente agli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta rilevante attestandosi attorno a -33,5 punti percentuali, nel primo caso, e a 42,6 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato corrisponde essenzialmente alla somma degli effetti cumulati relativi alle ipotesi di sensitività dei singoli parametri.

Tra gli esercizi di sensitività inerenti le variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività e del tasso di attività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di

¹⁸¹ Il tasso r varia nel tempo in funzione del tasso di crescita del PIL e del tasso di interesse e , solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula rappresentata.

¹⁸² Ministero dell'economia e delle finanze (2017), sezione I, § IV.3.

¹⁸³ Infatti, come evidenziato nel paragrafo 2.4, attorno al 2045 le curve del rapporto tra spesa pensionistica/PIL relative alle ipotesi di speranza di vita alta e bassa si incrociano invertendo il segno dello scostamento rispetto all'ipotesi base.

0,25 punti percentuali produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 34,3 punti percentuali mentre, sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25 punti percentuali, si registra un incremento di circa 40,6 punti percentuali. Nel caso di una variazione di due punti percentuali del tasso di attività strutturale, in senso migliorativo e peggiorativo, gli effetti cumulati si attestano, rispettivamente, a -18,5 e 19,9 punti percentuali. Infine, l'incremento del tasso di disoccupazione produce un aumento dell'indicatore, sensibilmente più contenuto, pari a 10,1 punti percentuali.

Box 5.1 – Aggiornamento delle previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria rispetto al DEF 2017 - Effetto cumulato sul debito pubblico

Come più volte segnalato, successivamente alla presentazione del DEF 2017, si è reso necessario effettuare un ulteriore aggiornamento delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario, in conseguenza del rilascio, in ambito nazionale ed europeo, di nuovi scenari di previsione di medio-lungo periodo. In particolare, l'aggiornamento dei suddetti scenari ha riguardato, in ambito nazionale, il recepimento delle nuove previsioni demografiche Istat con base 2016, pubblicate a fine aprile del 2017 e, in ambito europeo, il rilascio dell'intero set di ipotesi demografiche e macroeconomiche predisposto per il prossimo round di previsioni della spesa pubblica age-related.

L'aggiornamento dei suddetti scenari produce un impatto rilevante sulle prospettive di crescita economica, particolarmente intenso per lo scenario EPC-WGA (Cap. 1), con ripercussioni fortemente negative, in particolare, sulla spesa pensionistica in termini di PIL. Come descritto nel Capitolo 2, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL risulta più elevato fino a 0,7 punti percentuali, nello scenario nazionale, e fino a 2,7 punti percentuali nello scenario EPC-WGA.

Tenuto conto della dimensione dell'impatto prodotto sul rapporto spesa/PIL e della diversa distribuzione temporale dello stesso, si è ritenuto significativo valutare l'effetto cumulato nel periodo di previsione, tramite l'indicatore definito nel paragrafo 1.6¹⁸⁴. Tale indicatore misura, in particolare, l'impatto differenziale sul debito pubblico in rapporto al PIL prodotto dai nuovi scenari, limitatamente alla componente relativa al costo dell'invecchiamento (cost of ageing)¹⁸⁵.

La fig. A presenta, per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA baseline, i risultati dell'indicatore al 2040 e alla fine del periodo di previsione.

Come si evince dalla Fig. A.1, nello scenario nazionale base, l'effetto prodotto sul rapporto debito/PIL, imputabile al solo cost of ageing, vale circa 37,5 punti percentuali, di cui 24,5 punti dovuti alle differenze cumulate del rapporto spesa/PIL e la parte restante alla capitalizzazione. Dal raffronto per tipologia di spesa, emerge che l'effetto è quasi interamente attribuibile alla componente pensionistica (32,6 punti percentuali). Circa un quarto dell'effetto relativo all'intero periodo di previsione risulta realizzato al 2040, dove il valore dell'indicatore risulta di 9,7 punti percentuali, per la spesa complessiva, e 8,9 punti percentuali, per la componente pensionistica.

¹⁸⁴ Il tasso di capitalizzazione è pari alla differenza fra il tasso di interesse ed il tasso di crescita del PIL per cui, dato il primo, una riduzione della crescita economica amplifica il tasso di capitalizzazione.

¹⁸⁵ Si tratta del contributo alla dinamica del rapporto fra debito pubblico e PIL derivante dall'incremento, rispetto al livello iniziale, delle spese *age-related* in termini di PIL. Tale effetto è aggiuntivo rispetto all'impatto diretto che la minore crescita economica produce sul rapporto fra debito pubblico e PIL, a causa della contrazione del denominatore.

Lo scenario EPC-WGA baseline mostra un effetto qualitativamente analogo, ma dimensionalmente assai più consistente in ragione di una correzione al ribasso della crescita economica molto più marcata. Alla fine del periodo di previsione, l'impatto sul debito in rapporto al PIL vale 140,7 punti percentuali, di cui circa due terzi dovuti alle differenze cumulate del rapporto spesa/PIL e circa un terzo alla capitalizzazione. Anche in questo caso, la componente pensionistica spiega gran parte dell'effetto complessivo, con un valore pari a circa 117,3 punti percentuali a fronte dei 23,4 punti percentuali della componente socio sanitaria. Nel 2040, l'impatto sul debito in rapporto al PIL risulta di 33,8 punti percentuali nel complesso e di 29,9 punti percentuali per la sola componente di spesa pensionistica

Da quanto sopra rappresentato, emerge che la revisione a ribasso della crescita economica contemplata dal nuovo scenario EPC-WGA baseline è tale da pregiudicare gran parte degli effetti finanziari del complessivo processo di riforma del sistema pensionistico italiano. Emerge, inoltre, che anche l'aggiornamento dello scenario nazionale base, quantunque meno incisivo, determina un significativo contenimento degli effetti di riduzione del rapporto spesa/PIL prodotti dalle suddette riforme.

Fig. A: aggiornamento degli scenari di previsione rispetto al DEF 2017 - Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 e al 2070

Fig. A.1: scenario nazionale base (previsione della popolazione Istat con base 2016)

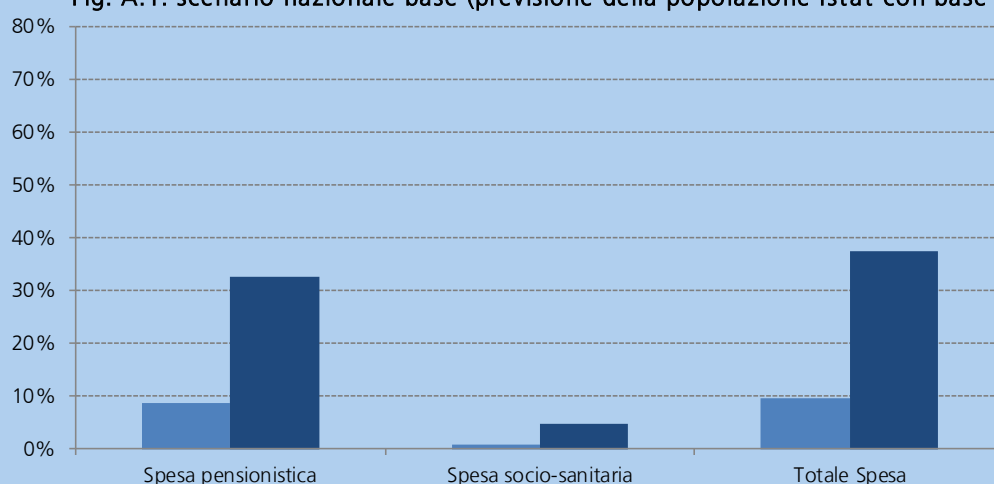
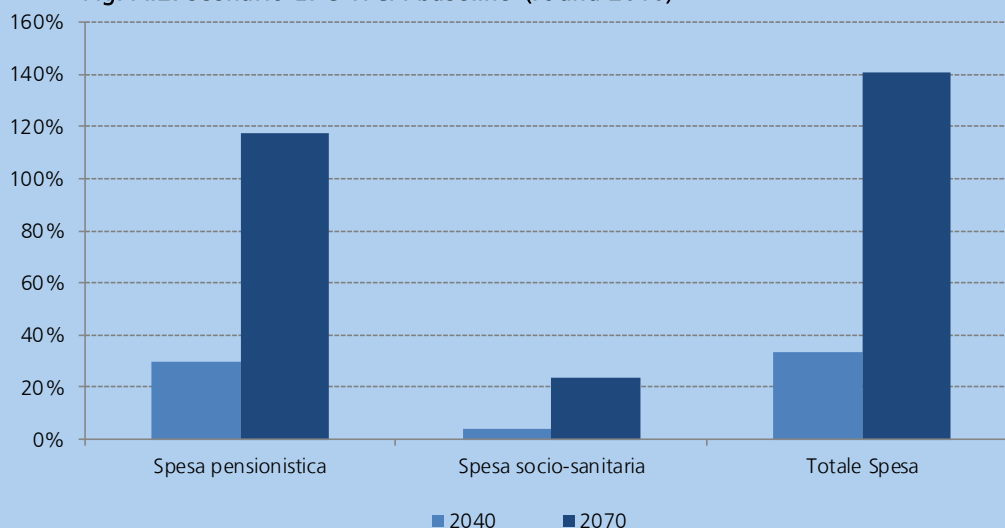


Fig. A.2: scenario EPC-WGA *baseline* (round 2018)



Box 5.2 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano

La revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle probabilità di sopravvivenza (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) e l'adeguamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento in funzione delle variazioni della speranza di vita (introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi), costituiscono complessivamente automatismi endogeni al sistema, coordinati fra loro, ed efficaci nel preservare le condizioni di equilibrio finanziario e nel sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione¹⁸⁶.

Ciò premesso, è interessante indagare l'effetto di contrasto, sotto il profilo della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, esercitato dai suddetti meccanismi automatici in risposta ad eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato nello scenario nazionale base.

Una prima indicazione emerge dal confronto fra le simulazioni di sensitività relative alla speranza di vita degli scenari alto e basso illustrate nel paragrafo 5.4 e quelle che si sarebbero ottenute assumendo che i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso al pensionamento fossero gli stessi dello scenario nazionale base. In altri termini, si delinea uno scenario virtuale secondo cui le deviazioni della speranza di vita rispetto allo scenario base, recepite negli scenari alternativi, non si traducono in una modificazione dei parametri normativi, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.

In un tale ipotetico contesto, una deviazione in aumento della speranza di vita (ipotesi alta) produrrebbe un graduale innalzamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL con uno scostamento di circa 0,4 punti percentuali al 2040 e un punto percentuale alla fine del periodo di previsione (Fig. A.1). Tuttavia, l'operatività dei meccanismi di adeguamento, previsti a normativa vigente, è in grado di compensare totalmente tale effetto, se valutato cumulativamente nel lungo periodo. L'effetto di contrasto è addirittura superiore nei primi quaranta anni, a causa sia del ritardo con cui si produce la variazione dell'importo medio delle pensioni in pagamento e sia della transizione delle generazioni del baby boom (§ 5.4).

Al fine di isolare il contributo di ciascuno dei due meccanismi automatici di adeguamento, è stato costruito un secondo scenario virtuale, in cui i coefficienti di trasformazione vengono adeguati nel tempo in funzione delle ipotesi di mortalità sottostanti l'alternativa demografica considerata a partire dalle revisioni con decorrenza 2019, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, mentre i requisiti di accesso al pensionamento restano

¹⁸⁶ Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2015), Box II.1.1. Si veda, inoltre, EPC – SPC - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2015).

quelli determinati in funzione delle ipotesi di speranza di vita sottostanti lo scenario nazionale base (curva sottile continua).

Il confronto con la simulazione precedente (curva grigia, in grassetto), che escludeva entrambi gli automatismi, consente di evidenziare il contributo specifico dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, a fronte di uno scostamento dell'ipotesi di mortalità rispetto all'evoluzione dello scenario nazionale base. Come atteso, tale contributo risulta crescente nel tempo, sia per la gradualità dell'introduzione del sistema di calcolo contributivo che per la progressiva divaricazione delle ipotesi di mortalità. Alla fine del periodo di previsione, la differenza nel rapporto spesa/PIL si attesta attorno a 0,6 punti percentuali.

Diversamente, il confronto con la simulazione, in cui entrambi i meccanismi vengono applicati secondo il dettato normativo (curva tratteggiata), mostra l'effetto imputabile all'adeguamento delle età di pensionamento. Tale effetto è importante in termini di sostenibilità finanziaria, comportando un contenimento del livello di spesa in rapporto al PIL per buona parte del periodo di previsione e, in particolare, quando ancora il sistema di calcolo della pensione è parzialmente basato sul metodo retributivo. Il predetto effetto risulta sostanzialmente nullo nella parte finale del periodo di previsione, quando l'effetto importo derivante dal posticipo del pensionamento si cumula nello stock di pensioni, così da compensare il minor numero di prestazioni in pagamento.

La figura A.2 evidenzia, in particolare, che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento si traduce, nel lungo periodo, in un aumento del livello medio delle prestazioni, per via della maggiore anzianità contributiva e dei più elevati coefficienti di trasformazione, solo parzialmente compensato dalla revisione periodica di questi ultimi.

Indicazioni qualitativamente analoghe, quantunque di segno opposto, risultano evidenziate nel caso in cui la speranza di vita dovesse crescere meno di quanto ipotizzato nello scenario base (ipotesi bassa).

Fig. A: sostenibilità ed adeguatezza nel sistema pensionistico pubblico - Effetto dei meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita⁽¹⁾

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi alta

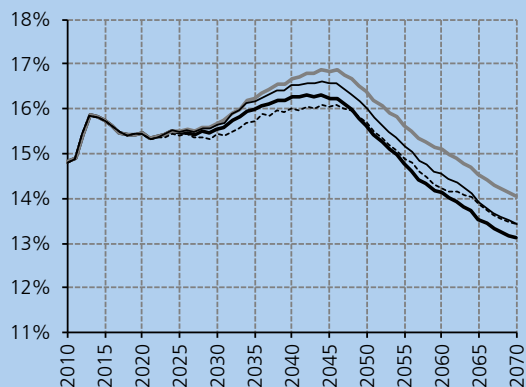


Fig. A.4: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi bassa

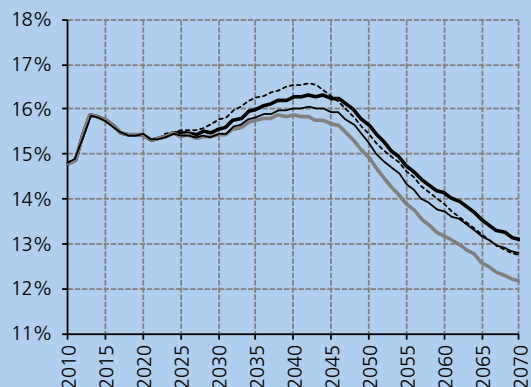


Fig. A.2: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi alta

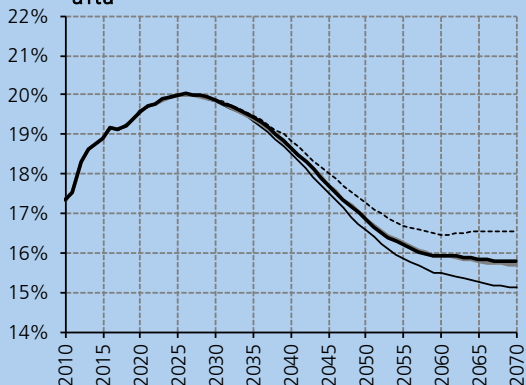


Fig. A.5: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi bassa

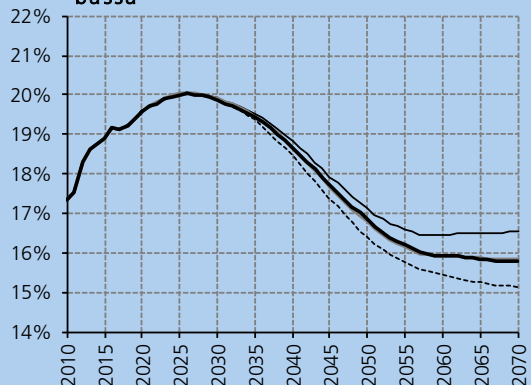


Fig. A.3: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi alta

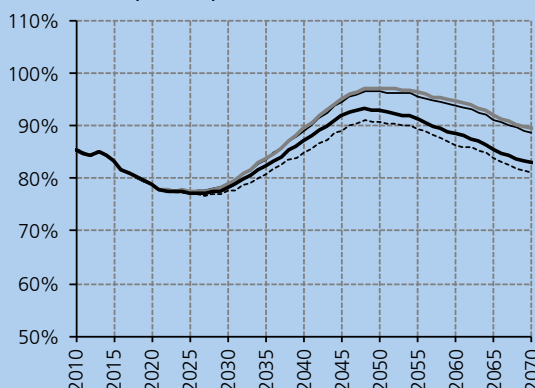
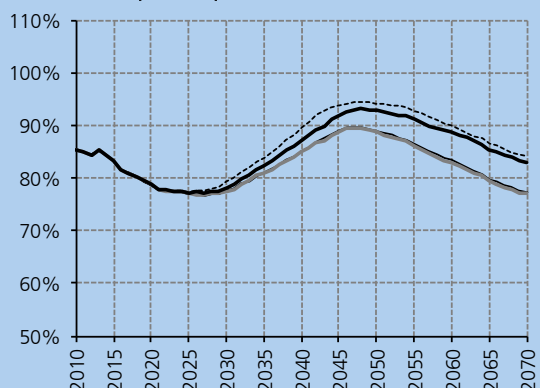


Fig. A.6: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi bassa



----- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso a normativa vigente
 — Hp alternativa - Coeff. di trasformazione a normativa vigente e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
 — Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Normativa vigente

(1) Nell'ipotesi alta, la speranza di vita è aumentata di 2,1 anni per i maschi, 2,4 anni per le femmine al 2070 rispetto all'ipotesi base. Nell'ipotesi bassa, le corrispondenti variazioni sono pari a -2,1 e -2,4.

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità

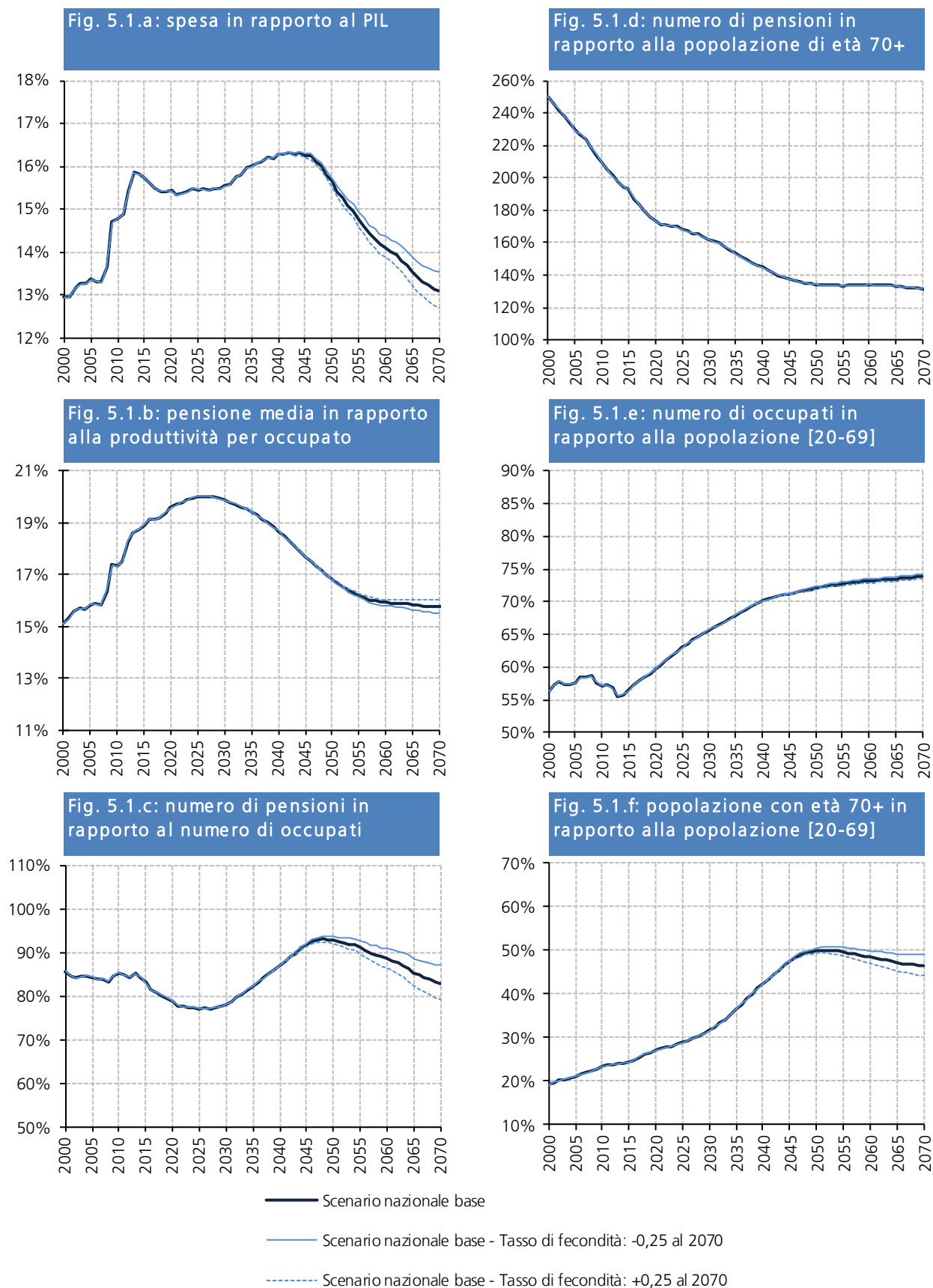
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

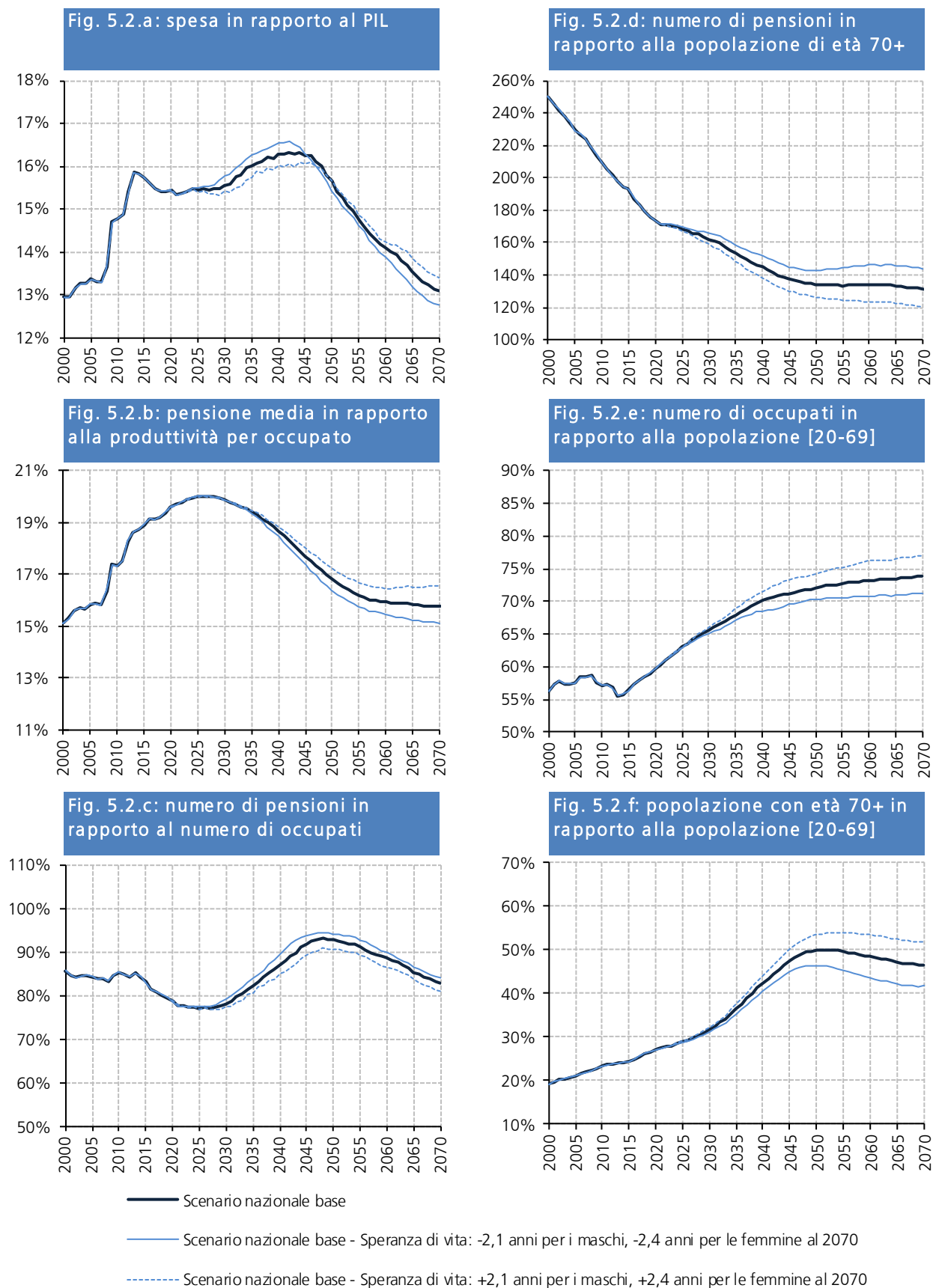
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori

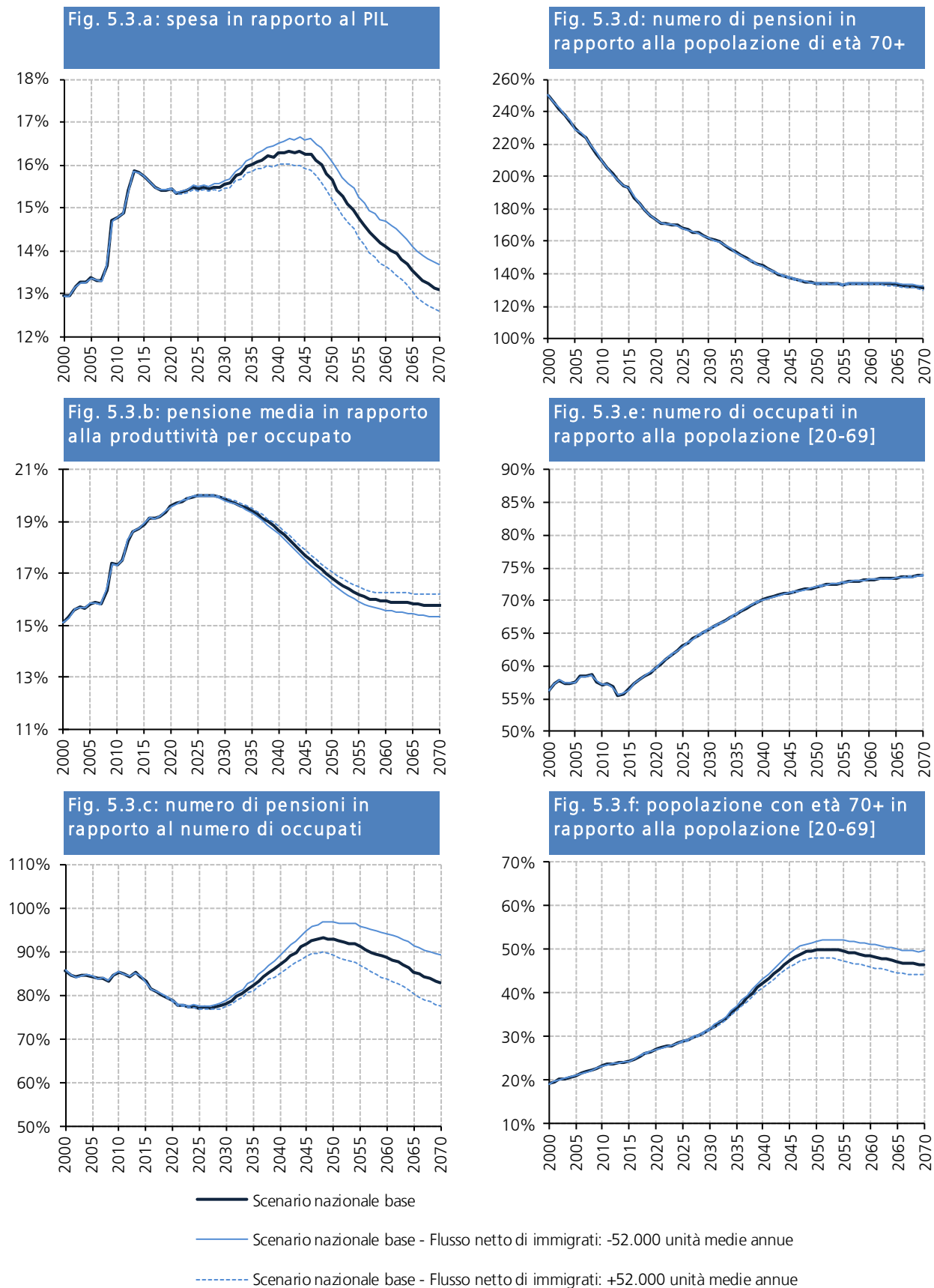
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici

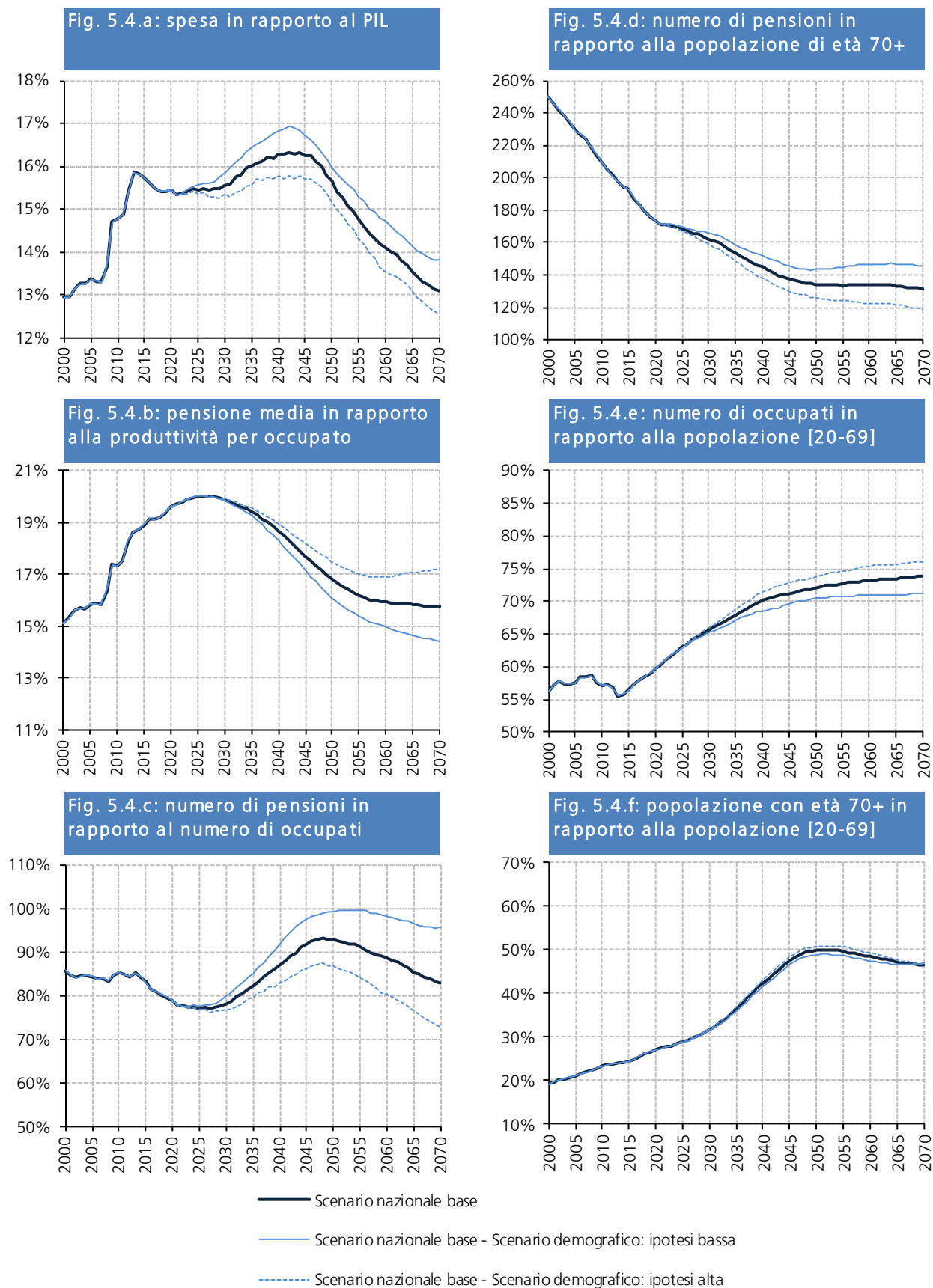
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività

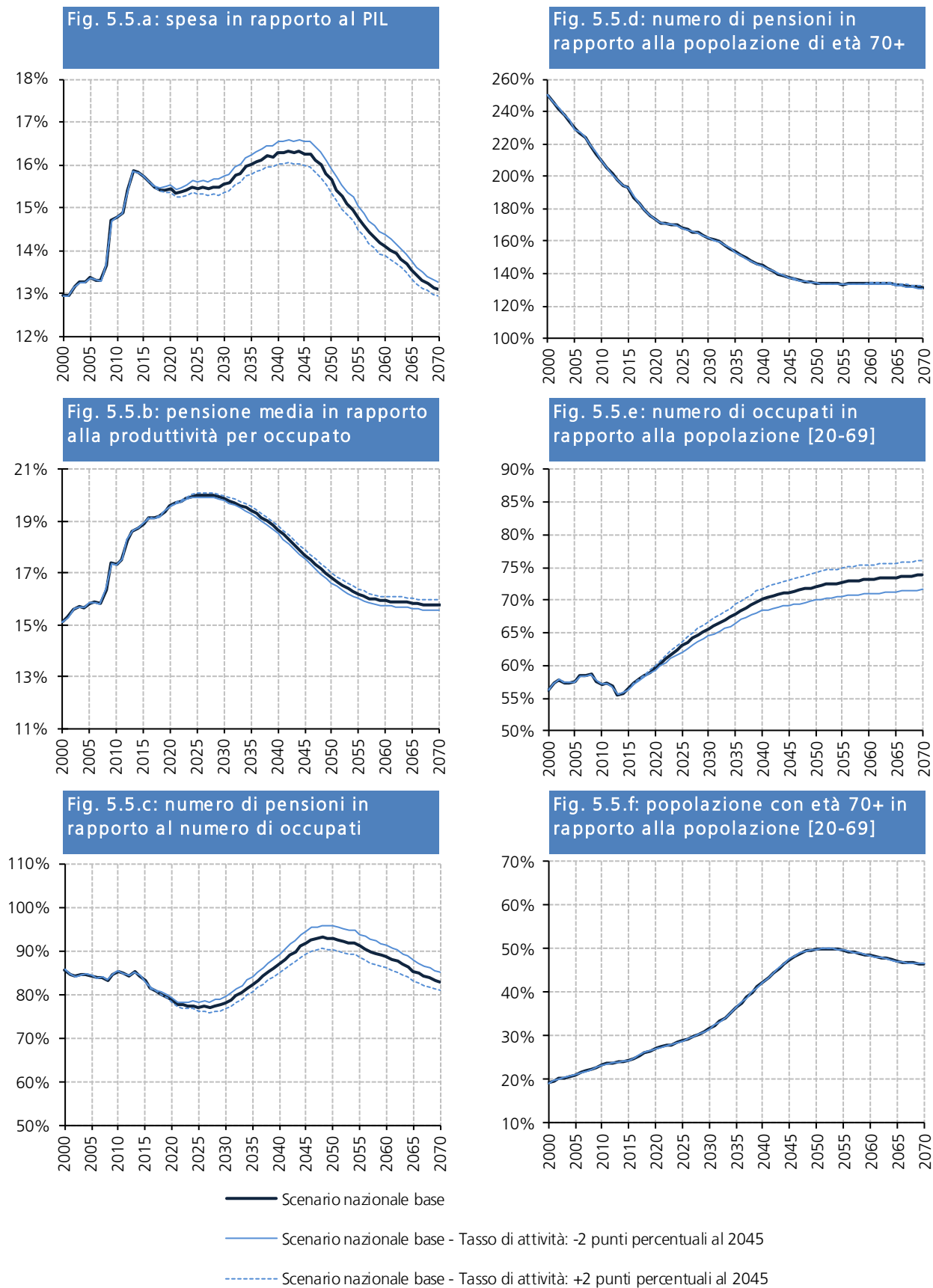
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività

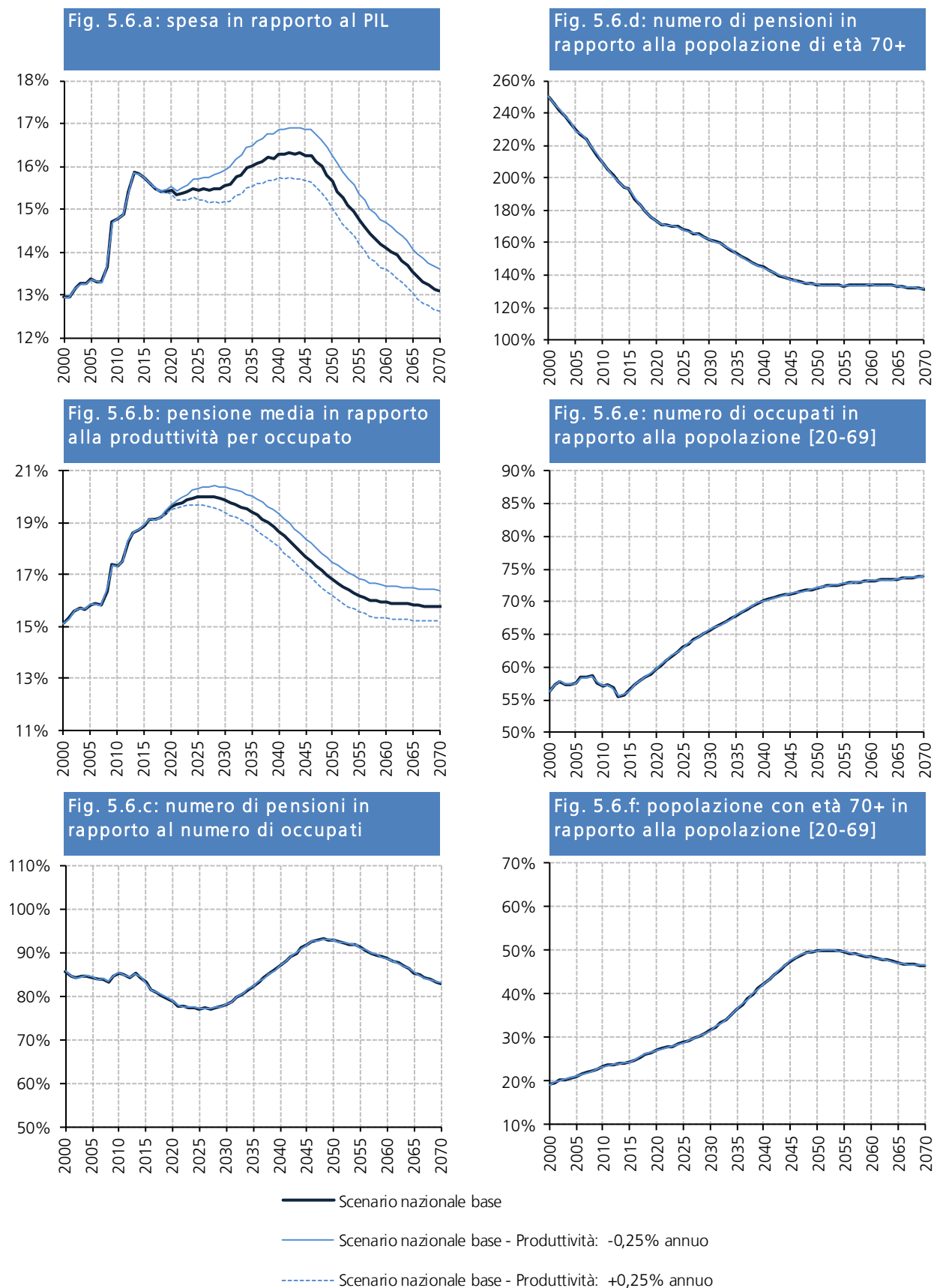
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

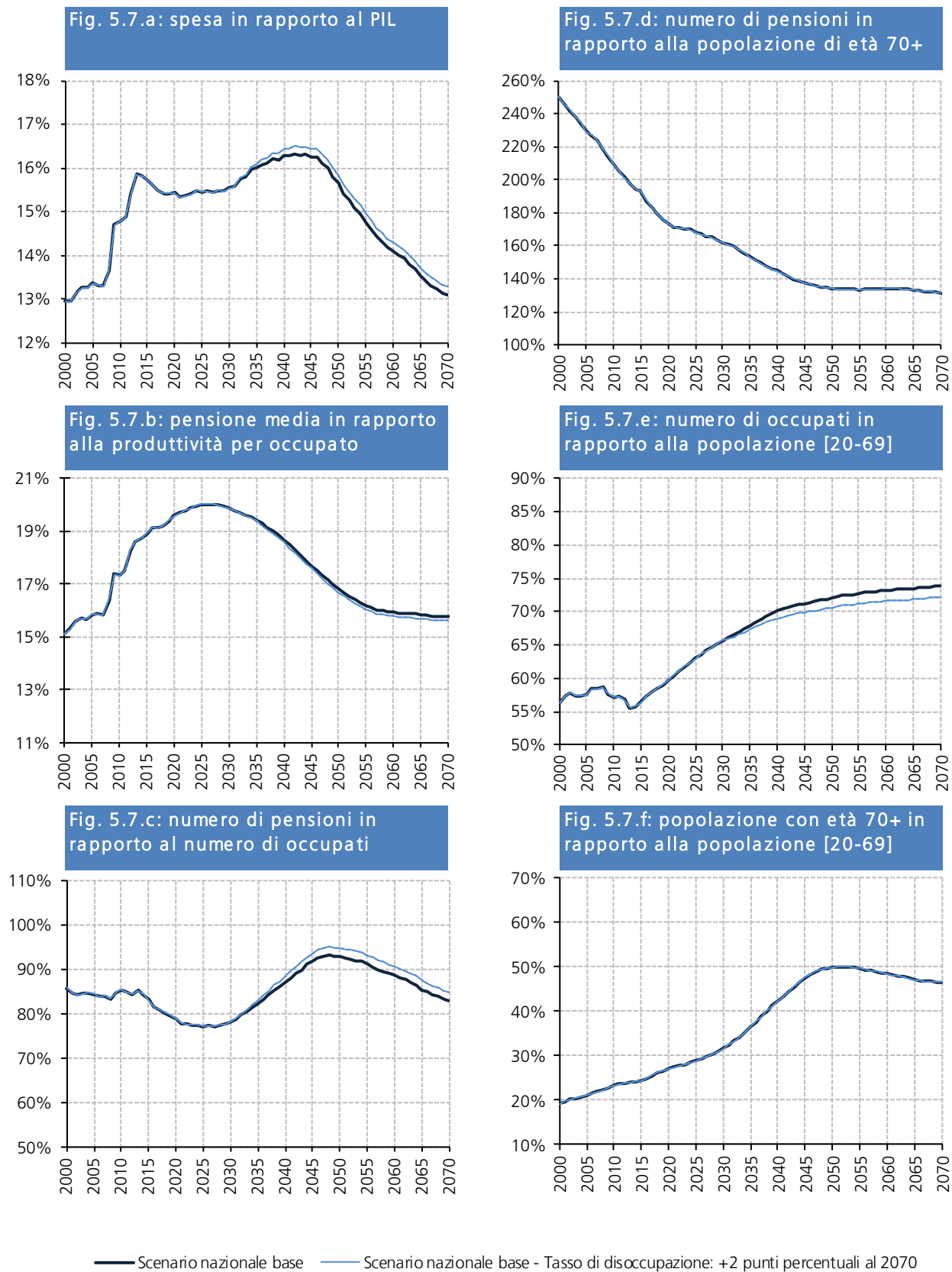
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.8.a: spesa in rapporto al PIL

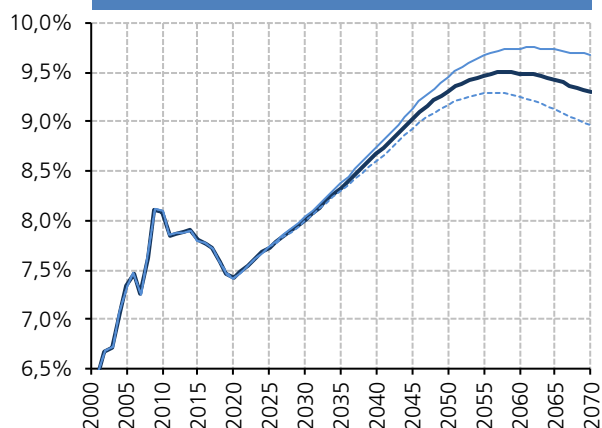


Fig. 5.8.d: effetto consumi specifici (2005=100)

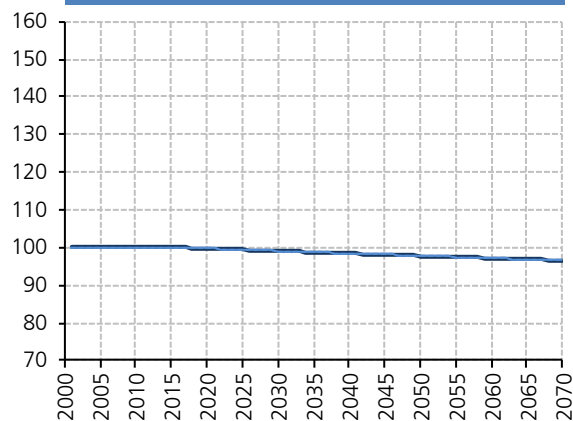


Fig. 5.8.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

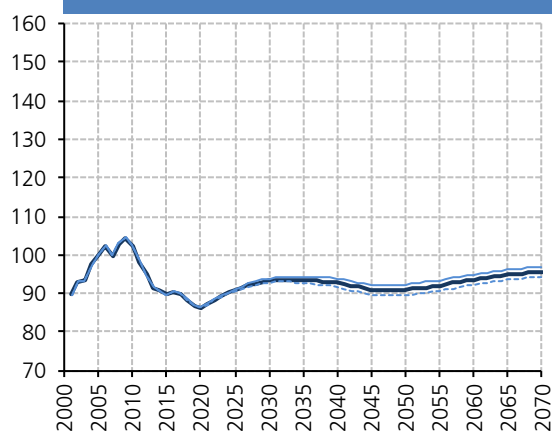


Fig. 5.8.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

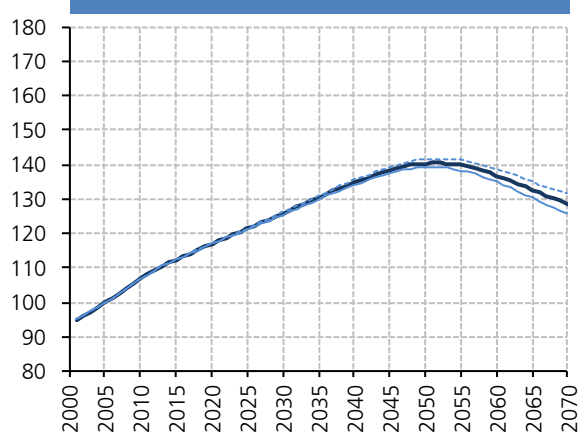


Fig. 5.8.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

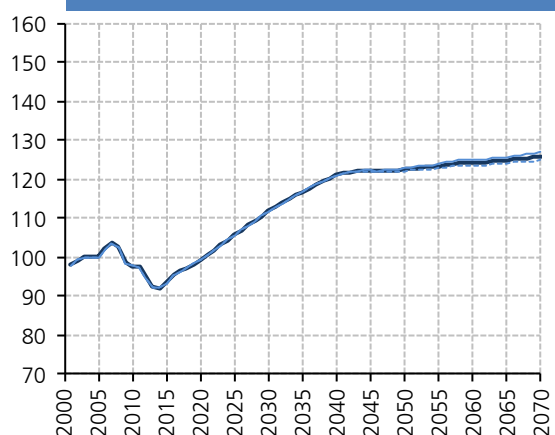
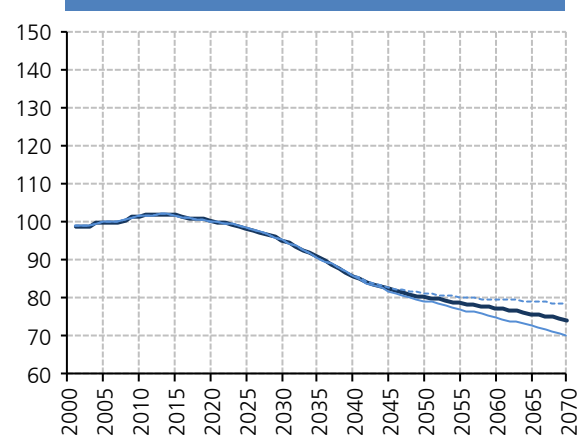


Fig. 5.8.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,25 al 2070
- - - Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,25 al 2070

Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.9.a: spesa in rapporto al PIL

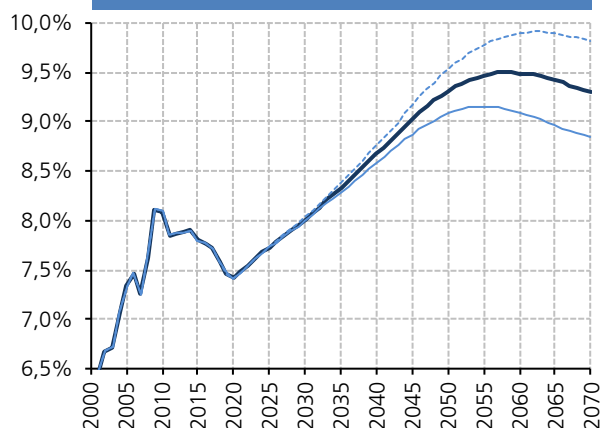


Fig. 5.9.d: effetto consumi specifici (2005=100)

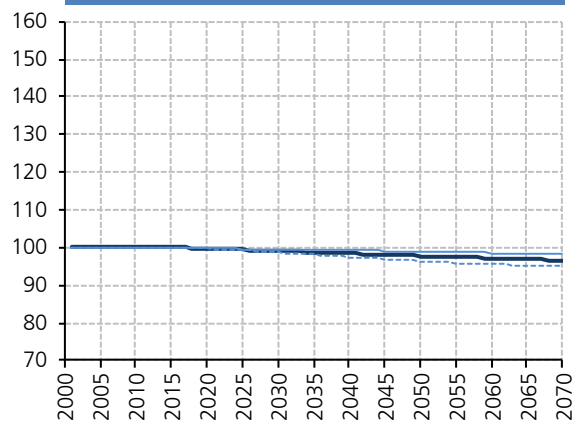


Fig. 5.9.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

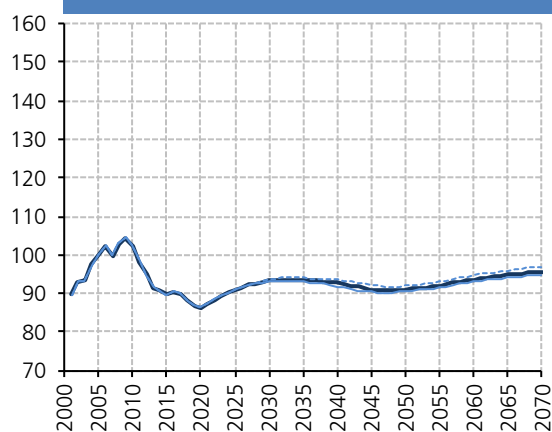


Fig. 5.9.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

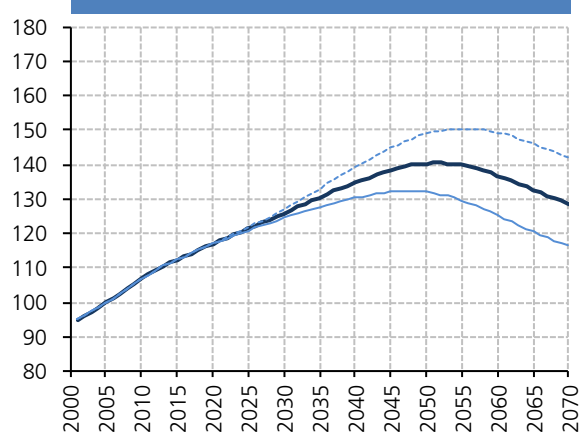


Fig. 5.9.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

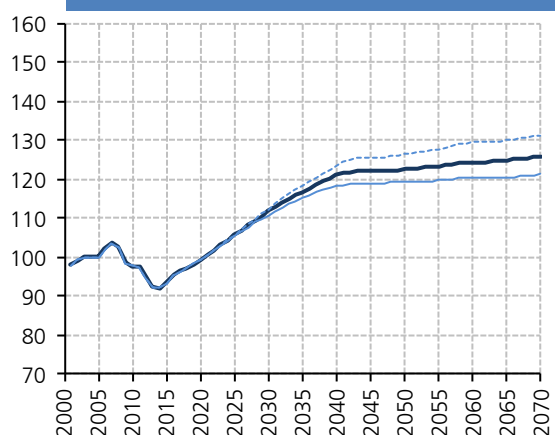
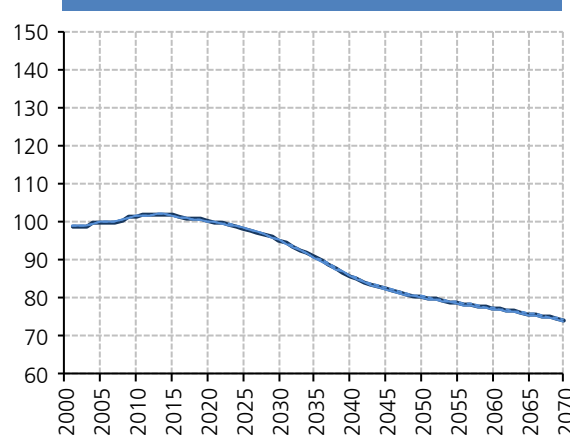


Fig. 5.9.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base

— Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,4 anni per le femmine al 2070

- - - Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,1 anni per i maschi, +2,4 anni per le femmine al 2070

Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.10.a: spesa in rapporto al PIL

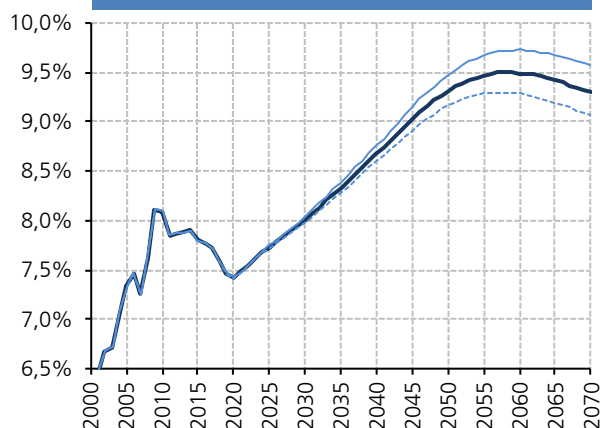


Fig. 5.10.d: effetto consumi specifici (2005=100)

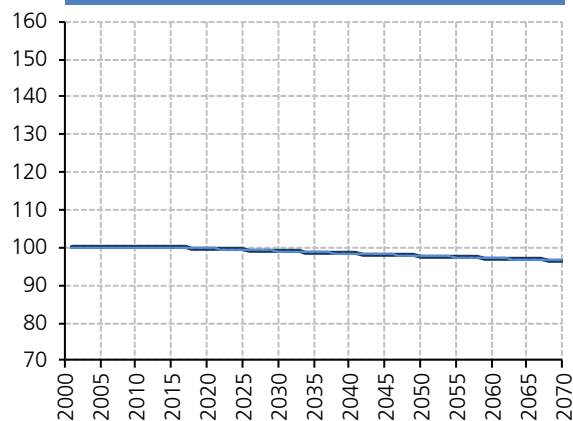


Fig. 5.10.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

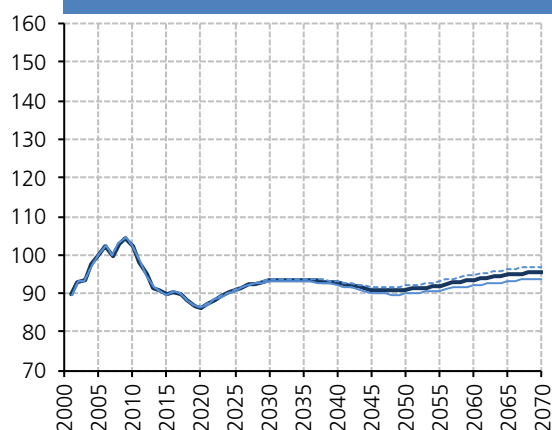


Fig. 5.10.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

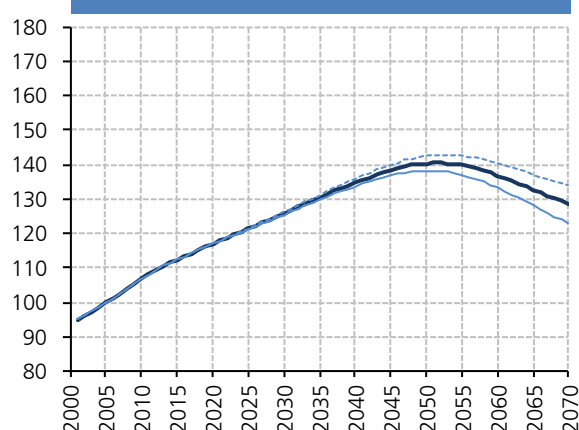


Fig. 5.10.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

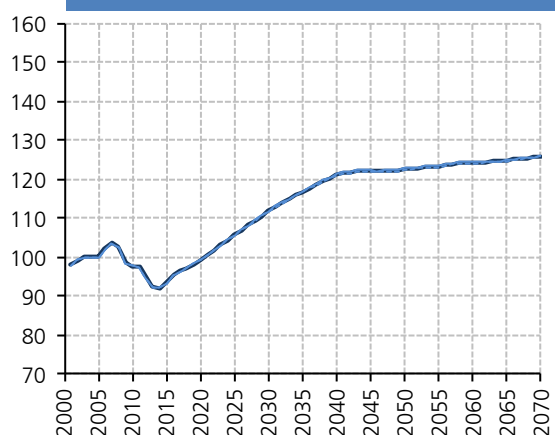
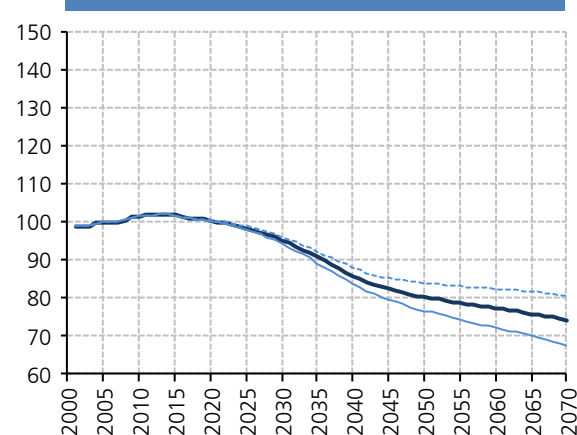


Fig. 5.10.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -52.000 unità medie annue
- - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +52.000 unità medie annue

Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.11.a: spesa in rapporto al PIL

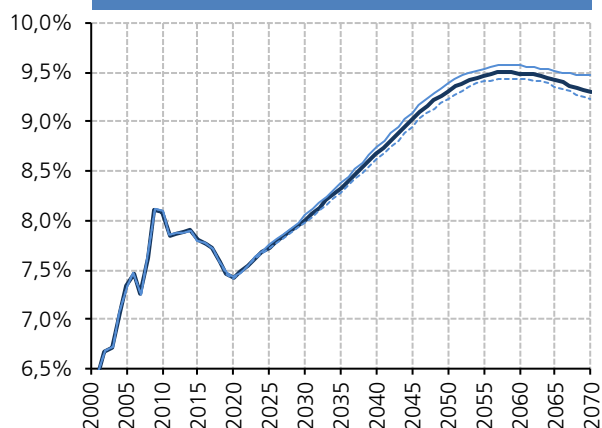


Fig. 5.11.d: effetto consumi specifici (2005=100)

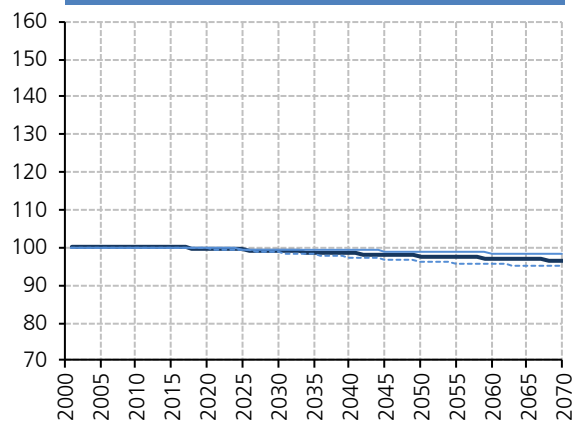


Fig. 5.11.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

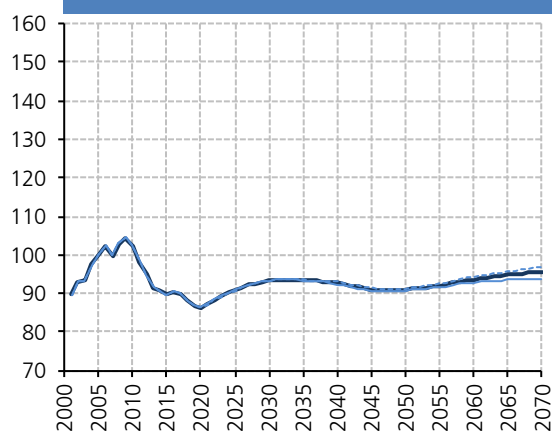


Fig. 5.11.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

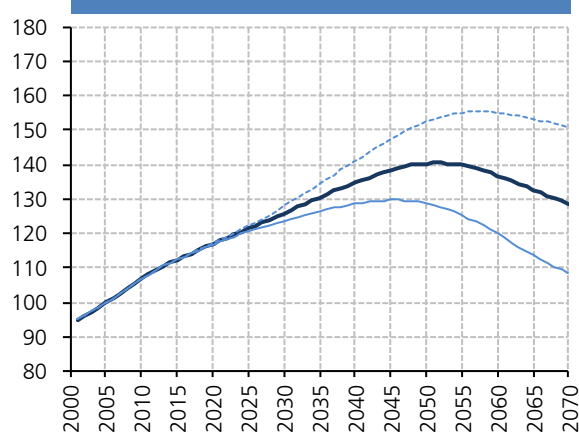


Fig. 5.11.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

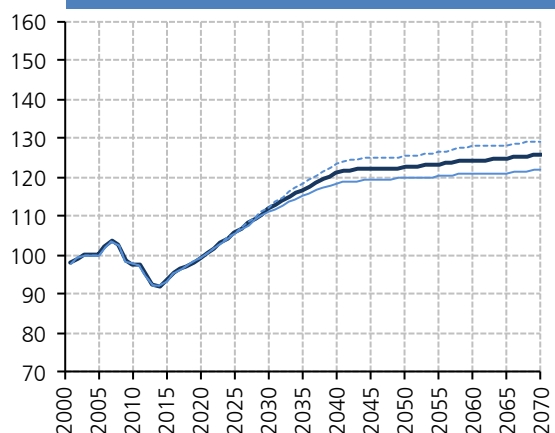
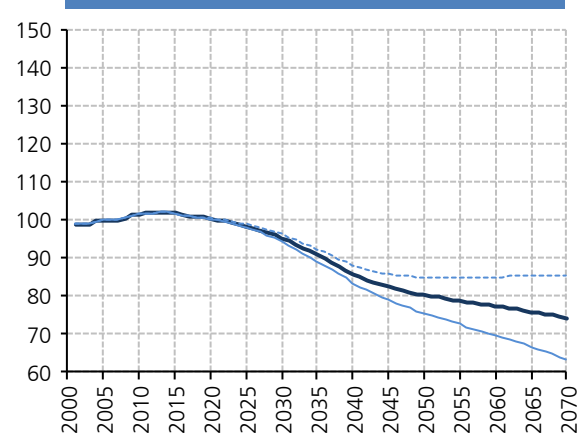


Fig. 5.11.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
 - - - Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.12.a: spesa in rapporto al PIL

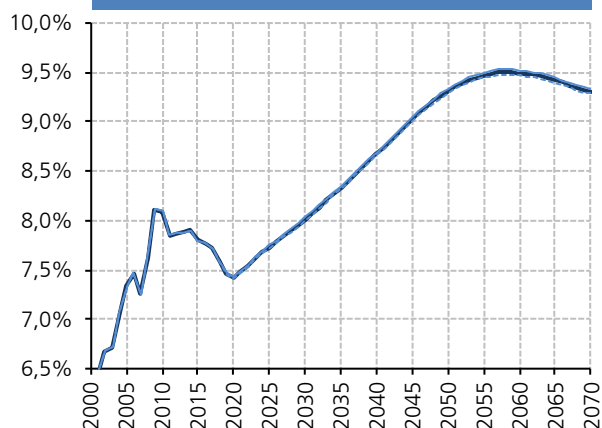


Fig. 5.12.d: effetto consumi specifici (2005=100)

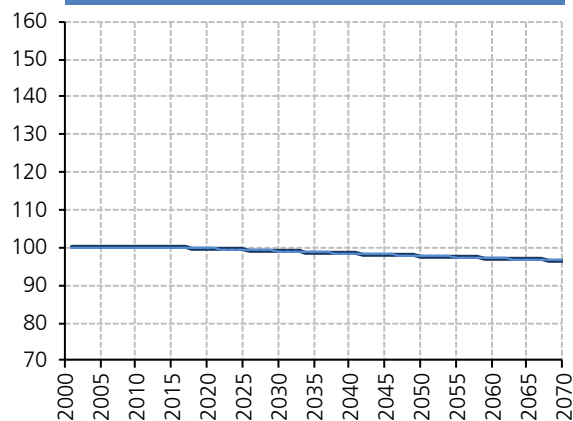


Fig. 5.12.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

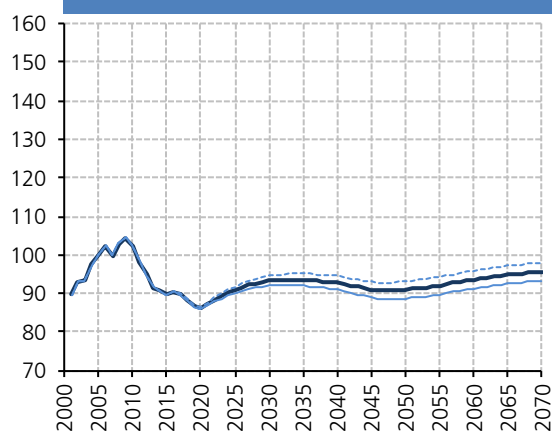


Fig. 5.12.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

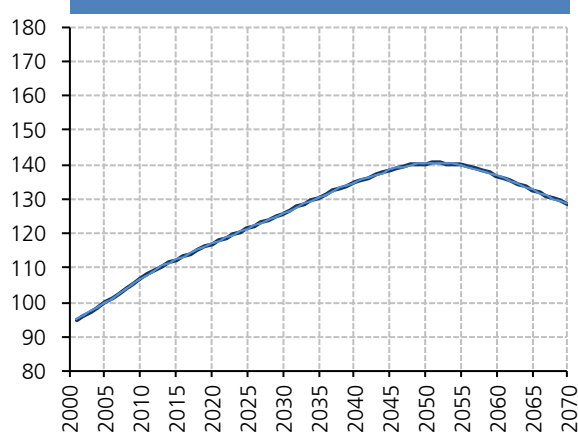


Fig. 5.12.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

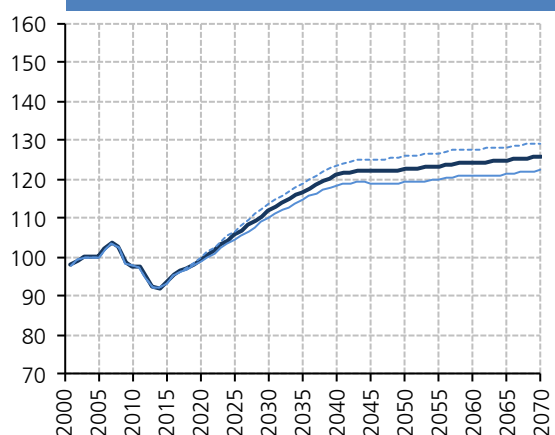
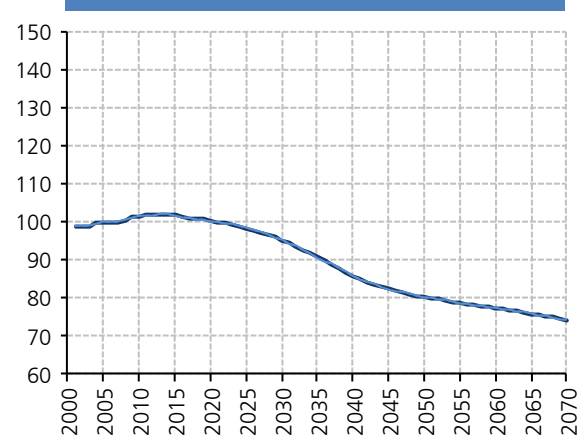


Fig. 5.12.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2045
 - - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2045

Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.13.a: spesa in rapporto al PIL

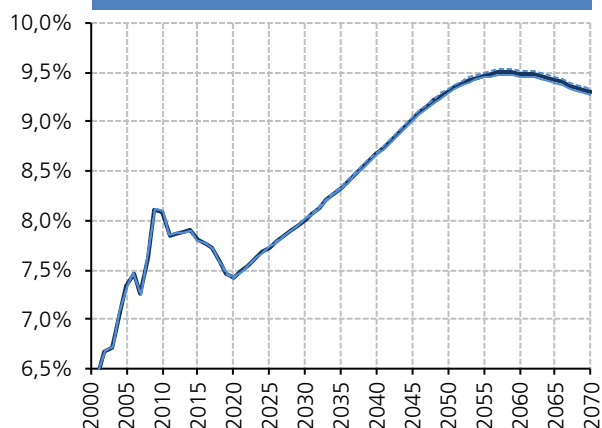


Fig. 5.13.d: effetto consumi specifici (2005=100)

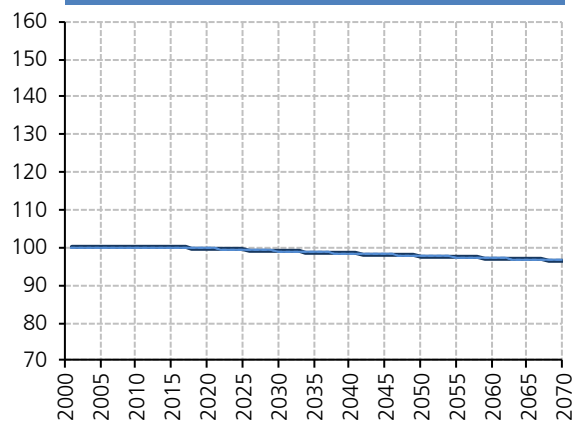


Fig. 5.13.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

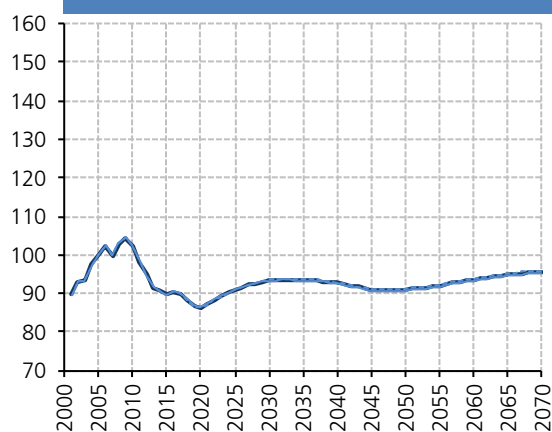


Fig. 5.13.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

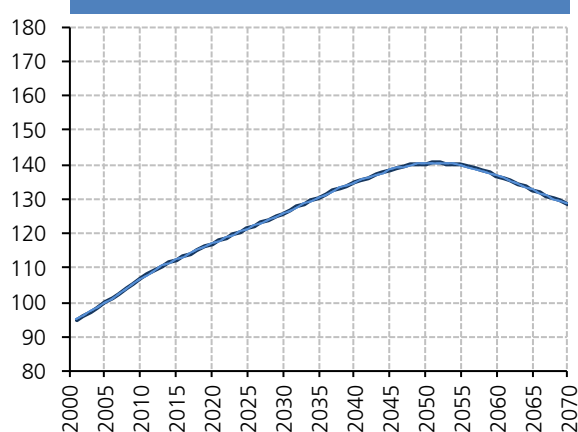


Fig. 5.13.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

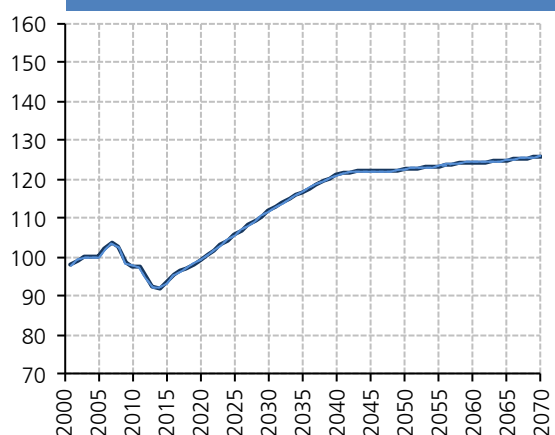
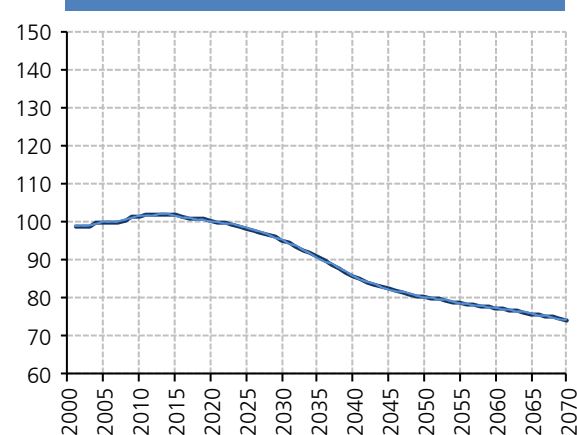


Fig. 5.13.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
- Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.14.a: spesa in rapporto al PIL

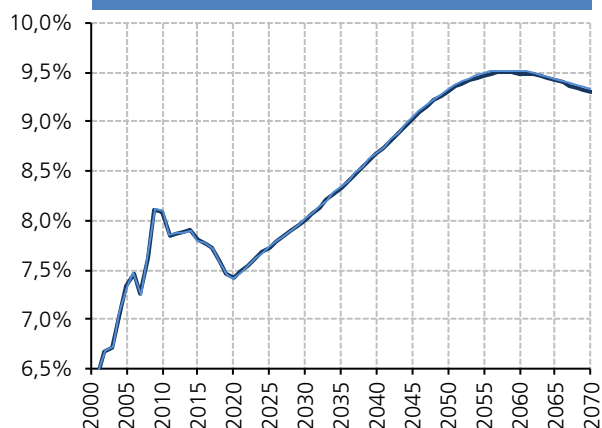


Fig. 5.14.d: effetto consumi specifici (2005=100)

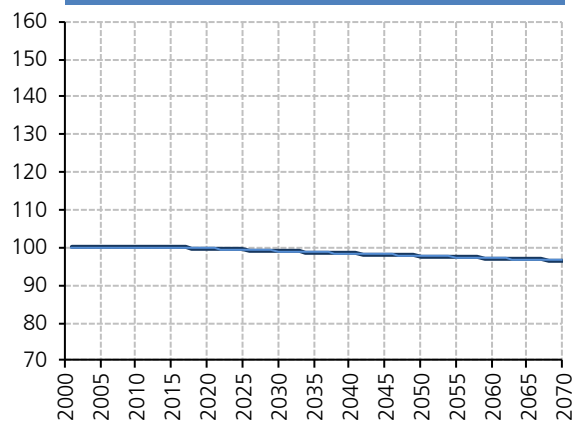


Fig. 5.14.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

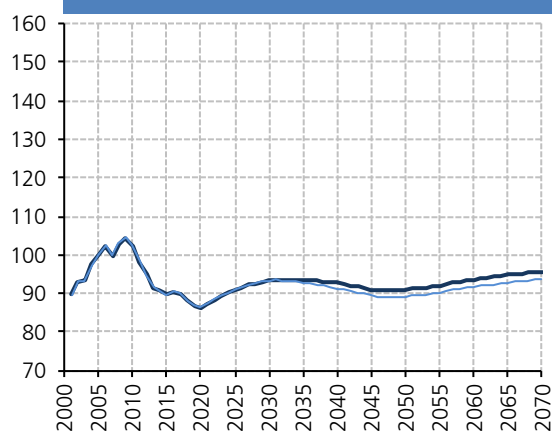


Fig. 5.14.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

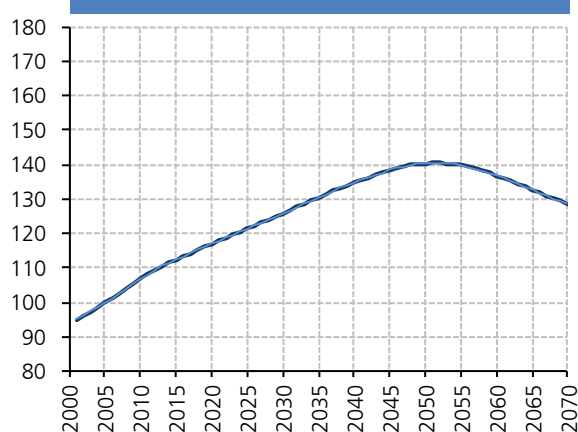


Fig. 5.14.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

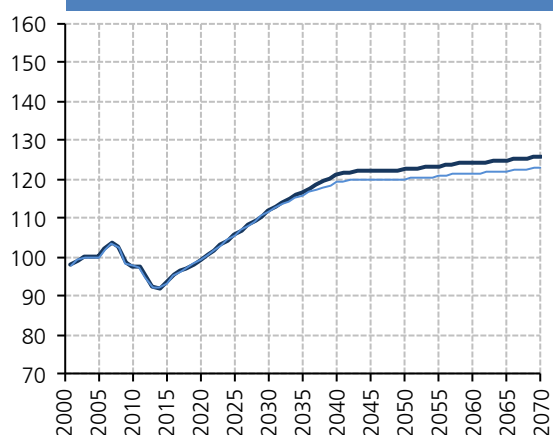
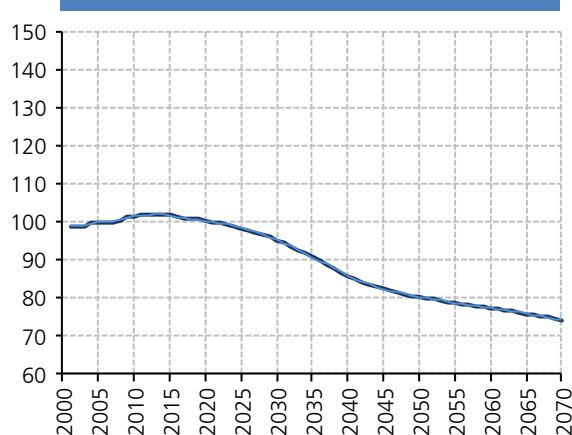
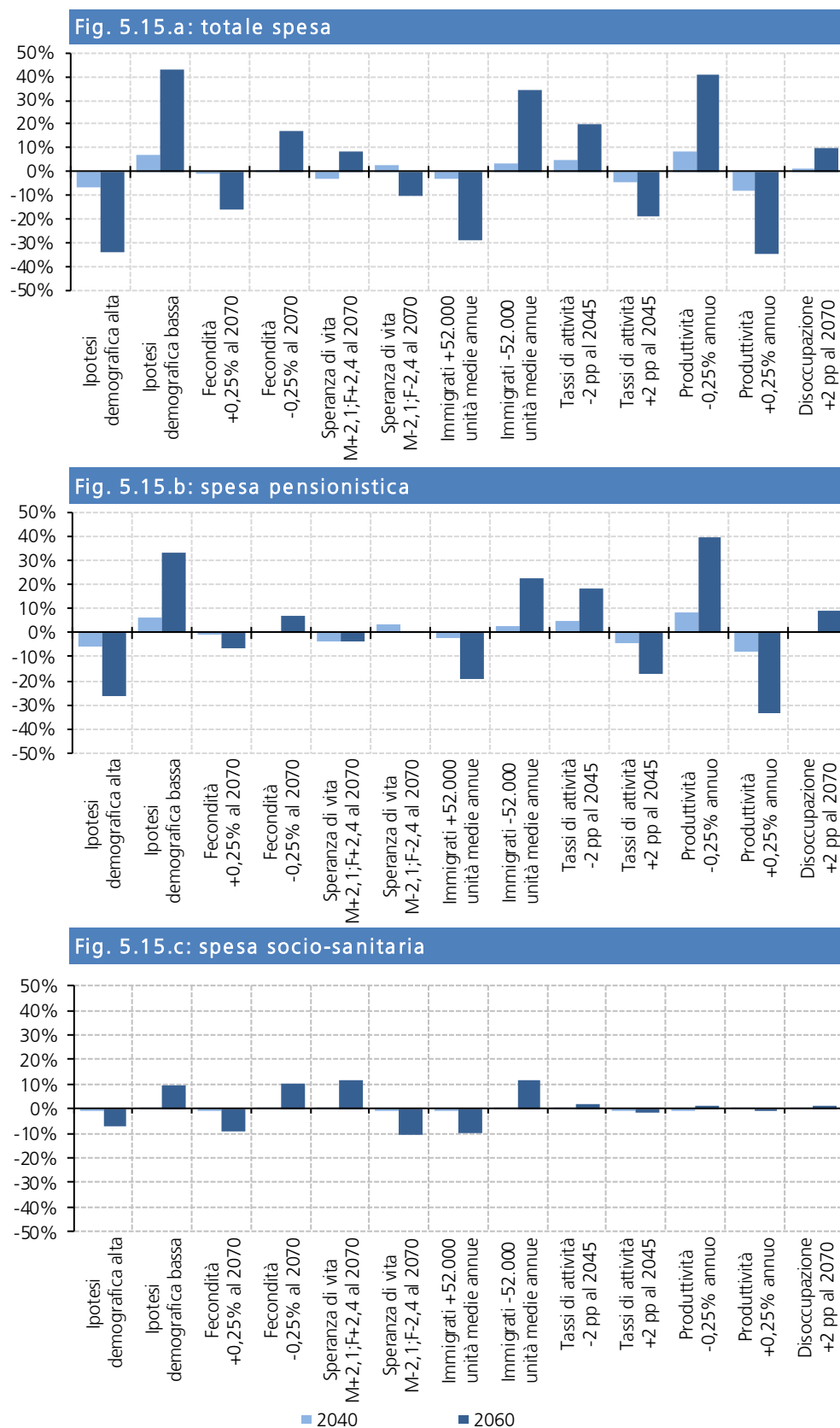


Fig. 5.14.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base — Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2070

Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2070⁽¹⁾

(1) Le variazioni dei parametri sono effettuate a partire dal 2017.

CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

6.1 - Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione, la valutazione del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

Il tasso di sostituzione lordo esprime il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro). Così definito, l'indicatore misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹⁸⁷. A parità di carriera lavorativa, esso riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

*Definizione
dell'indicatore*

Il tasso di sostituzione lordo non è un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Tale funzione è affidata al tasso di sostituzione netto, il quale viene calcolato esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In particolare, il tasso di sostituzione netto misura di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. Per cui, esso riflette sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, il tasso di sostituzione netto risulta significativamente superiore a quello lordo, a parità di ogni altra condizione.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed europeo. Come illustrato nel Capitolo 1, entrambi gli scenari hanno subito un'importante revisione, che ha riguardato anche i parametri demografici e, fra questi, le ipotesi sulla speranza di vita. Pertanto, nel calcolo dei tassi di sostituzione, risultano corrispondentemente rideterminati i requisiti minimi di accesso al pensionamento e i coefficienti di trasformazione (Capitolo 1, § 1.2).

Aggiornamento

Sul versante normativo, non si registrano variazioni rispetto all'aggiornamento del precedente Rapporto RGS, per quanto attiene ai parametri di calcolo della pensione. Diversamente, per quanto riguarda l'applicazione della normativa fiscale, la L 232/2016 (Legge di Bilancio 2017) ha apportato ulteriori modifiche al sistema delle detrazioni per i redditi di pensione estendendo anche alle età inferiori a 75 anni la soglia minima di

¹⁸⁷ Ciò a prescindere dalla possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro consentita dall'ordinamento vigente (Appendice 1, lettera E).

esenzione dall'imposizione fiscale (no tax area) prevista per le età pari o superiori a 75 (Appendice 1, lettera G.3).

Metodologia
di calcolo

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*)¹⁸⁸.

Revisione dei
coefficienti di
trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011 in merito alla periodicità della revisione¹⁸⁹.

6.2 - L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

Adeguatezza e
sostenibilità

L'adeguatezza delle prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia in quanto devono essere perseguite congiuntamente¹⁹⁰. I sistemi pensionistici non sostenibili sul piano finanziario non sono in grado di garantire, nel medio-lungo periodo, il livello delle prestazioni ed i requisiti di accesso al pensionamento indicati dalla legislazione vigente; allo stesso tempo, la sostenibilità finanziaria, perseguita a scapito di una compressione eccessiva del livello delle prestazioni, potrebbe risultare non socialmente sostenibile rendendo inevitabili successive revisioni del quadro normativo ed interventi di sostegno a favore delle posizioni economicamente più deboli.

Non a caso, l'adeguatezza delle prestazioni, assieme alla sostenibilità finanziaria e alla modernizzazione, costituisce uno dei requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

Riduzione del
rapporto tra
pensione media
e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, la pensione media tende a ridursi progressivamente in rapporto alla produttività, con una contrazione complessiva del 17-18%, nell'intero periodo di previsione. La riduzione è imputabile, in gran parte, all'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione (Box 6.1). Tale riduzione sarebbe risultata di gran lunga superiore in assenza degli aumenti dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dal complessivo processo di riforma, e dall'adeguamento periodico

¹⁸⁸ Tale metodologia è stata applicata per la prima volta in Italia ai fini della predisposizione del Rapporto di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002). Per gli aggiornamenti successivi, in ambito nazionale, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004-2016c). In ambito europeo, si veda, da ultimo, Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2015) che riporta, in chiave comparativa, i tassi di sostituzione teorici dei paesi EU. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2015).

¹⁸⁹ La L 247/2007 ha stabilito che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono attuate con cadenza triennale. Successivamente, la L 214/2011 ha ridotto la periodicità della revisione da tre a due anni a partire dal 2021 (Box 2.3).

¹⁹⁰ Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010, § 1.2.4). Si veda anche Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2015).

degli stessi rispetto alle variazioni della speranza di vita, come previsto dalla normativa vigente.

Tuttavia, l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, assumendo che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini oltre una certa età (inizialmente 65 anni, poi anch'essa adeguata nel tempo) sprovvisi di mezzi, sotto forma di assegno sociale e, per età superiori, maggiorazioni sociali (Appendice 1, lettera D.3);
- rispetto al precedente sistema retributivo, il sistema di calcolo contributivo produce automaticamente effetti redistributivi a favore delle carriere lavorative piatte e discontinue. Inoltre, consente di incrementare l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare¹⁹¹.

Gli elementi di valutazione sopra elencati sono al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. In particolare, tale analisi consentirà di valutare se, e in che misura, la riduzione del valore medio delle prestazioni rispetto alla produttività, che emerge dalle previsioni, sia compatibile con l'esigenza di garantire prestazioni adeguate, nel medio-lungo periodo.

6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per alcune figure tipo definite in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di generare differenze nei risultati, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via

*Variabili
discriminanti*

¹⁹¹ Sulla base dei dati relativi all'anno 2016 pubblicati dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip, 2017, Relazione per l'anno 2016) risulta che le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate negli anni nel corso del tempo, anche per effetto della riforma del 2007 (L. 296/2006). Il numero degli iscritti è passato da circa 3,2 mln a fine 2006 (di cui 2,16 mln di lavoratori dipendenti del settore privato) a circa 7,79 mln a fine 2016 (di cui circa 5,6 mln di lavoratori dipendenti del settore privato). Sulla base di tali tendenze è, pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo. Anche le risorse complessivamente destinate alle prestazioni (attivo netto, patrimonio e riserve matematiche) hanno registrato un progressivo incremento superando, a dicembre 2016, i 151 mld di euro a fronte di un importo di 61 mld di euro del 2008. Il flusso di contributi del 2016 è stato pari a circa 14,26 mld di euro di cui 5,7 mld di euro relativi a quote annuali di accantonamenti di TFR destinate alla previdenza complementare e 2 mld di euro ai premi pagati dai lavoratori autonomi.

dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante¹⁹². La formula di calcolo è illustrata nell'Appendice 2, lettera E distintamente per i diversi regimi pensionistici.

Nell'ambito del sistema di calcolo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rideterminati con cadenza triennale, fino al 2019, e con cadenza biennale successivamente, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento¹⁹³.

I calcoli sono stati elaborati per due diverse tipologie di lavoratori corrispondenti, rispettivamente, al lavoro dipendente e al lavoro autonomo. Tale scelta è motivata principalmente dalla differente aliquota di computo (33% e 24%, quest'ultima a partire dal 2018) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda. In rappresentanza della prima tipologia, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, in rappresentanza della seconda, un lavoratore autonomo iscritto alla gestione degli artigiani¹⁹⁴.

Ipotesi base:

- dinamica retributiva

Nel periodo di previsione, l'ipotesi base assume una dinamica retributiva individuale pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato, desunto dallo scenario di riferimento¹⁹⁵. Per il periodo antecedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente¹⁹⁶. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore dipendente che a quella di lavoratore autonomo. Nel paragrafo 6.8 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

- requisito di età variabile

Per quanto attiene, invece, ai requisiti di età e di contribuzione da assumere come ipotesi base nel calcolo dei tassi di sostituzione, la scelta si è fatta più articolata a seguito degli interventi di riforma dei requisiti di accesso al pensionamento adottati nel biennio 2010-2011 (L 122/2010 e L 214/2011) che hanno modificato significativamente il quadro normativo di riferimento.

Infatti, il requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato (quest'ultimo previsto nel solo sistema contributivo) ed il requisito minimo di contribuzione

¹⁹² Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all'applicazione dei minimi e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

¹⁹³ In Appendice 1, lettera B.1, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione.

¹⁹⁴ Non si è trattato il caso di un lavoratore parasubordinato in quanto, nell'ipotesi base, l'unica differenza rispetto al lavoratore dipendente scaturirebbe dalla diversa aliquota contributiva la quale, tuttavia, è stata gradualmente equiparata a quella del lavoro dipendente entro il 2018, per effetto degli interventi normativi adottati nel corso del 2012 (L 92/2012 e L134/2012 di conversione del DL 83/2012). Analogamente, non sono state trattate le casistiche di contribuzione mista (lavoro dipendente e parasubordinato).

¹⁹⁵ Coerentemente, anche il tasso di crescita del PIL, che rileva ai fini del calcolo della pensione nel sistema contributivo, è stato assunto pari al tasso di crescita medio annuo del periodo di previsione.

¹⁹⁶ Per il periodo storico, il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente viene impiegato come *proxy* delle dinamiche retributive medie, in sostituzione del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall'esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che i differenziali sul calcolo dei tassi di sostituzione prodotti dalle due alternative sono comunque contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione, fino a quando i dati storici delle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), box 6.1.

per il conseguimento della pensione anticipata senza il requisito anagrafico, variano lungo tutto il periodo di previsione, in funzione delle variazioni della speranza di vita. Sulla base delle ipotesi di mortalità relative alle previsioni demografiche sottostanti lo scenario nazionale base, l'incremento cumulato fra il 2016 ed il 2070, è di 4 anni e 1 mese¹⁹⁷.

Tale assetto normativo rende, pertanto, più complesso contemperare le due principali esigenze conoscitive alla base del calcolo e della prospettazione dei tassi di sostituzione. La prima riguarda la confrontabilità spazio-temporale dei tassi di sostituzione, al fine di evidenziare gli effetti imputabili a differenti schemi pensionistici e all'eventuale contributo della previdenza complementare in relazione al progressivo ampliamento del periodo lavorativo. La seconda esigenza conoscitiva riguarda la rappresentatività dei tassi di sostituzione, cioè la loro rispondenza a comportamenti prevalenti, per quanto concerne, in particolare, l'età e gli anni di contribuzione posseduti al pensionamento. In merito, vale ricordare che, nell'ambito del sistema pensionistico italiano, l'accesso al pensionamento avviene generalmente al raggiungimento dei requisiti minimi, sia nel caso di pensionamento di vecchiaia che di pensionamento anticipato. In prospettiva, tale comportamento risulterà rafforzato per effetto dell'elevamento progressivo dei requisiti minimi di età e di contribuzione in funzione delle variazioni della speranza di vita¹⁹⁸ nonché per la possibilità di cumulo totale fra pensione e reddito da lavoro, introdotta con la L 133/2008¹⁹⁹.

Nel caso di un lavoratore dipendente iscritto all'assicurazione generale obbligatoria successivamente al 31/12/1995 (regime contributivo), l'età di pensionamento assunta come ipotesi base è stata posta pari al requisito minimo per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia. Tale canale è subordinato ad un requisito contributivo minimo di 20 anni e ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (corrispondente a 2,8 volte l'assegno sociale dello stesso anno), rivalutato con la media quinquennale del PIL. Dati i livelli retributivi ipotizzati e l'aliquota contributiva di computo, il requisito minimo di pensione è da ritenersi generalmente soddisfatto in presenza di un'anzianità contributiva di 38 anni. Diversamente, nella fase transitoria, che interessa i lavoratori assunti entro il 31/12/1995, l'età di pensionamento dell'ipotesi base è stata posta pari al requisito minimo di vecchiaia, non essendo previsto il pensionamento anticipato con requisito anagrafico inferiore di 3 anni, in presenza dell'anzianità contributiva ipotizzata (38 anni di contributi) per omogeneità di raffronto.

- lavoratore
dipendente

Tuttavia, l'ipotesi base ipotizzata per un lavoratore dipendente assoggettato al sistema contributivo non può essere considerata rappresentativa per un lavoratore autonomo appartenente allo stesso regime. Infatti, dato il più basso livello di aliquota contributiva e di computo, l'accesso al pensionamento anticipato richiederebbe redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (circa 1.200 euro mensili nel 2012,

- lavoratore
autonomo

¹⁹⁷ I requisiti di età per l'accesso al pensionamento e, corrispondentemente, il requisito di contribuzione per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età risultano rideterminati per effetto dell'adozione del nuovo quadro demografico Istat con base 2016.

¹⁹⁸ L'aumento dei requisiti minimi di età comporta la stratificazione, sui nuovi requisiti, dei pensionamenti che si sarebbero prodotti ad età comprese fra i vecchi e i nuovi requisiti.

¹⁹⁹ La possibilità di cumulare la pensione di vecchiaia e anticipata con il reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E), senza alcuna decurtazione dell'importo, favorisce l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi anche da parte di coloro che propenderebbero per la prosecuzione dell'attività lavorativa, specie se la pensione è calcolata in tutto o in parte con il sistema retributivo.

indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore di 3 anni a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. In considerazione di quanto sopra esposto, le età di accesso al pensionamento, che configurano l'ipotesi base di un lavoratore autonomo, sono state assunte pari al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi, compreso il regime contributivo.

- risultati

La prima riga della tabella 6.1 mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria coerente con i requisiti di accesso al pensionamento dell'ipotesi base. Il raffronto temporale evidenzia gli effetti dell'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo, della revisione periodica dei coefficienti di trasformazione e dell'aumento del requisito di età. Per il lavoro dipendente, risulta evidenziato il calo del tasso di sostituzione nel passaggio dal pensionamento di vecchiaia del regime misto al pensionamento anticipato del regime contributivo, fra il 2030 ed il 2040.

Un lavoratore dipendente del settore privato, che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 75,2% dell'ultima retribuzione, nel 2070 vedrà ridotta tale percentuale al 60,5%, a parità di requisiti contributivi. Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione del tasso di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo²⁰⁰. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa 25 punti percentuali, passando dal 74,1% del 2010 al 49,1% del 2070.

Nel confronto con i tassi di sostituzione dell'ipotesi base prospettati nella Nota di Aggiornamento del Rapporto n. 17, i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi evidenziano, alla fine del periodo di previsione, un valore inferiore, rispettivamente di circa 2,5 e 2 punti percentuali. Ciò è dovuto essenzialmente ad un più basso tasso di crescita del PIL, utilizzato per la capitalizzazione dei contributi ai fini del calcolo del montante contributivo.

6.4 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi

La prospettazione dei tassi di sostituzione lordi calcolati al raggiungimento dei requisiti minimi previsti per i diversi canali di accesso al pensionamento e l'introduzione di una correlazione fra l'età di pensionamento e l'anzianità contributiva maturata offrono, rispetto all'ipotesi base, un supplemento di analisi estremamente importante ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni del sistema pensionistico pubblico, nel medio-lungo periodo²⁰¹.

Canali di
accesso al
pensionamento

In particolare, sono state individuate tre diverse tipologie di accesso al pensionamento: i) il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato

²⁰⁰ Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 15.548 euro, nel 2017, mentre il limite massimo assume un valore che varia a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata entro il 31/12/1995. Nel primo caso, il limite è di 76.872 euro, nel secondo caso è di 100.324 euro.

²⁰¹ In presenza di frazione di anno, il tasso di sostituzione è stato calcolato tramite un'interpolazione lineare dei tassi di sostituzione corrispondenti all'età intera inferiore e superiore.

all'evoluzione dell'età di pensionamento, *ii*) il pensionamento anticipato, fino a tre anni, previsto nel regime contributivo e *iii*) il pensionamento anticipato con il canale di sola anzianità contributiva, indipendente dall'età anagrafica.

Relativamente alla prima tipologia di accesso al pensionamento, l'età è stata posta uguale all'età pensionabile di vecchiaia prevista per ciascun anno del periodo di previsione²⁰². Ciò significa che l'età al pensionamento raggiunge i 70 anni e 8 mesi, nel 2070, partendo da 60 anni e 4 mesi delle donne e da 65 anni e 4 mesi degli uomini, (per gli autonomi, rispettivamente, 60 anni e 7 mesi e 65 anni e 7 mesi), nel 2010²⁰³. L'anzianità contributiva è stata, invece, parametrata ai differenziali di età al pensionamento. In altri termini, si è ipotizzato che l'anzianità contributiva cresca gradualmente da 35 anni e 4 mesi (35 anni e 7 mesi per gli autonomi) a 40 anni e 8 mesi, nell'intero periodo di previsione, in coerenza con l'innalzamento dell'età di pensionamento. Ciò equivale ad assumere un'età di ingresso nel mercato del lavoro invariante nel tempo, pari a 30 anni per entrambi i sessi²⁰⁴. Ovviamente, età di ingresso inferiori sono compatibili con i calcoli rappresentati nella misura in cui si assumono carriere discontinue con perdita di contribuzione corrispondente al periodo di anticipo rispetto alle età di ingresso indicate²⁰⁵.

Pensionamento di vecchiaia:

Vale, inoltre, precisare che il posticipo dell'età di ingresso nel mercato del lavoro (o, corrispondentemente, una maggiore discontinuità di carriera) non è riferito all'intera platea dei lavoratori, ma esclusivamente a quella parte che accede al pensionamento più tardi, in quanto non in condizione di usufruire dei canali di pensionamento anticipato. Sotto questo aspetto, i lavoratori che iniziano l'attività lavorativa ad età inferiori a quelle di ingresso ipotizzate per il pensionamento di vecchiaia hanno facoltà di accedere al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore.

I risultati dei calcoli mostrano che, nel caso di accesso al pensionamento di vecchiaia con i requisiti minimi di età ed anzianità contributiva parametrata all'età, il tasso di sostituzione lordo risulta, alla fine del periodo di previsione, sensibilmente superiore a quello del 2010, attestandosi al 72,1%, contro il 70,1% (Tab. 6.1). Nel confronto con il corrispondente valore dell'ipotesi base, esso risulta di 11,5 punti percentuali più alto. La differenza è dovuta essenzialmente alla maggiore età al pensionamento (70 anni e 8 mesi contro i 67 anni e 8 mesi dell'ipotesi base), a cui è associato un coefficiente di trasformazione corrispondentemente più alto. Diversamente, il tasso di sostituzione dei lavoratori autonomi raggiunge il 52,5% al 2070 con una variazione positiva di circa 3,5 punti percentuali rispetto all'ipotesi base. Tale incremento consegue essenzialmente al requisito contributivo più alto di 2 anni.

- requisito contributivo parametrato all'età

Come ricordato in precedenza, l'accesso al pensionamento può avvenire ad età significativamente inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia purché si

*Pensionamento anticipato:
- assunti
dall'1/1/1996*

²⁰² Nel 2010, l'età di pensionamento è stata maggiorata dell'ulteriore posticipo indotto dal meccanismo delle decorrenze; tale maggiorazione è pari a circa 4 mesi per il lavoro dipendente e pari a circa 7 mesi per il lavoro autonomo. Per gli anni 2011-2012, i corrispondenti valori sono 1 anno e 1 anno e 6 mesi. Dal 2013, invece, il regime delle decorrenze è stato abolito e sostituito con l'incremento di un anno del requisito anagrafico.

²⁰³ Il requisito anagrafico delle donne risulta allineato a quello degli uomini a partire dal 2012, nel settore pubblico, e a partire dal 2018, nel settore privato.

²⁰⁴ Vale rilevare che, con 30 anni di contributi, il calcolo della pensione è assoggettato al regime misto, già nel 2010. Diversamente, nello stesso anno, il calcolo della pensione è ancora assoggettato al regime retributivo, se in possesso di 35 anni di contributi.

²⁰⁵ Si tenga presente che l'aumento dell'età di ingresso nel mercato del lavoro, così come una maggiore frammentazione dei periodi di contribuzione, sono entrambi fenomeni che, sulla base dell'esperienza passata, mostrano un *trend* crescente.

raggiungano requisiti contributivi o di importo pensionistico particolarmente stringenti. In particolare, nell'ambito del sistema contributivo, l'accesso al pensionamento è consentito con una età fino a 3 anni inferiore a quella di vecchiaia, purché in possesso di 20 anni di contribuzione ed un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), rivalutati con la media quinquennale del PIL. Ovviamente, tale canale di pensionamento, riguardando solo i soggetti iscritti in data successiva al 31/12/1995, non trova applicazione nella parte iniziale del periodo di previsione. I calcoli effettuati mostrano che, nel caso del lavoro dipendente, il suddetto canale di pensionamento produce tassi di sostituzione sostanzialmente allineati a quelli dell'ipotesi base. Occorre, tuttavia, rilevare che coloro che possono accedere al pensionamento anticipato, essendo selezionati sulla base dell'importo di pensione maturato, vantano livelli contributivi e, quindi, pensionistici mediamente più elevati anche in presenza di coefficienti di trasformazione più bassi.

Con riferimento al lavoro autonomo, invece, i valori relativi agli anni finali del periodo di previsione risultano sensibilmente inferiori a quelli dell'ipotesi base, in quanto riferiti ad un'età e ad un'anzianità contributiva più basse rispettivamente di 3 e 1 anno. Tuttavia, come già rilevato in precedenza, l'accesso al pensionamento anticipato tramite il suddetto canale richiederebbe livelli di reddito da lavoro autonomo notevolmente superiori a quelli dell'ipotesi base (retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente) in ragione della più bassa aliquota contributiva, rispetto al lavoro dipendente. Pertanto, i valori prospettati sono puramente indicativi e, in ogni caso, da riferirsi a casi marginali con livelli reddituali superiori alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per tale ragione essi sono stati prospettati in parentesi tonda.

- canale solo
anzianità
contributiva

Infine, risulta interessante analizzare i tassi di sostituzione conseguiti nell'ipotesi di accesso al pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità, il quale non prevede alcun limite minimo di età, ma solo la maturazione di un requisito minimo di contribuzione pari, nel 2012, a 41 anni ed 1 mese per le donne, e a 42 anni ed 1 mese per gli uomini, incrementato di 1 ulteriore mese nel 2013 e nel 2014. Inoltre, tale requisito è indicizzato, dal 2013, con le variazioni della speranza di vita a 65 anni, esattamente come previsto per i requisiti anagrafici del pensionamento di vecchiaia e del pensionamento anticipato nel sistema contributivo²⁰⁶. Conseguentemente, le età di ingresso sono state ipotizzate tali da consentire l'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle previste per gli altri canali di uscita. In particolare, sempre nell'ipotesi di carriere ininterrotte, è stata prevista un'età di ingresso di 19 anni sia per gli uomini che per le donne. Sotto tali ipotesi, il calcolo dei tassi di sostituzione evidenzia valori significativamente più alti, rispetto a quelli dell'ipotesi base, con uno scarto che, alla fine del periodo di previsione, è di 9,9 punti percentuali, per i lavoratori dipendenti, e di 2,2 punti percentuali, per i lavoratori autonomi. Le suddette differenze si riducono, rispettivamente, a 6,4 punti percentuali per le lavoratrici dipendenti mentre si ottiene una sostanziale invarianza (-0,4 punti percentuali) per le lavoratrici autonome, in ragione dell'anzianità contributiva e dell'età di pensionamento inferiore di un anno.

Vale, inoltre, osservare che, nel confronto con la Nota di aggiornamento del Rapporto RGS 2016, le diverse casistiche di pensionamento con i requisiti minimi

²⁰⁶ Per gli anni 2010-2011, il requisito contributivo è di 40 anni, a cui si aggiunge il posticipo previsto dal meccanismo delle decorrenze pari ad 1 anno ed 1 anno e mezzo, rispettivamente per il lavoro dipendente ed autonomo. Nel 2017, per effetto degli incrementi previsti e dell'adeguamento automatico, il requisito contributivo è pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e a 41 anni e 10 mesi per le donne.

analizzate nel paragrafo presentano una riduzione dei tassi di sostituzione un po' più marcata rispetto a quanto evidenziato per l'ipotesi base. Infatti, a differenza di quest'ultima, in cui l'anzianità contributiva al pensionamento è costante, le ipotesi di pensionamento con i requisiti minimi prevedono tutte una correlazione del requisito contributivo con l'età di pensionamento. Pertanto, in presenza di una rideterminazione a ribasso dell'età di pensionamento, ne conseguono importi di pensione corrispondentemente inferiori in relazione alla minore contribuzione maturata.

Dall'analisi complessiva dei valori riportati nella tabella 6.1, emerge che, nel caso del lavoro dipendente, il livello del tasso di sostituzione calcolato nell'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con quello conseguito a regime con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente per il pensionamento anticipato, previsto per i soli lavoratori assoggettati al regime contributivo. Diversamente, per i lavoratori autonomi, quest'ultimo canale consente tassi di sostituzione di circa 6 punti percentuali inferiori all'ipotesi base, per via della più bassa età al pensionamento.

Conclusioni

6.5 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi base possono essere utilmente affiancati da un'analisi di sensitività che evidenzia l'effetto indotto da una modificazione dei parametri discriminanti ai fini del calcolo della pensione. In tale ambito, per ciascun parametro, sono state considerate una o più alternative, mantenute invariate nel tempo. Tali alternative sono state costruite in modo da risultare comunque compatibili con il quadro normativo vigente.

Adeguatezza delle prestazioni

Un primo parametro riguarda la dinamica retributiva (o reddituale, nel caso del lavoro autonomo) per la quale si è ipotizzata una deviazione di 0,5% nel tasso di variazione annuo, rispetto all'ipotesi base. Come evidenziato nella tabella 6.2.a, la riduzione del tasso di sostituzione di un lavoratore dipendente, conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo, risulta significativamente attenuata nell'ipotesi di una carriera piatta, mentre risulta corrispondentemente incrementata nell'ipotesi di una carriera veloce. A parità di livello iniziale, nel primo caso, il tasso di sostituzione al 2070 risulta più alto di 5,7 punti percentuali rispetto all'ipotesi base mentre, nel secondo caso, risulta più basso di 5,1 punti percentuali²⁰⁷. Indicazioni analoghe emergono per quanto riguarda il lavoro autonomo (Tab. 6.2.b).

*Sensitività:
- dinamiche di carriera*

Il metodo contributivo, infatti, estendendo la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Pertanto, la riduzione dell'importo medio di pensione che emerge dai risultati della previsione (Cap. 2), interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre produrrà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

²⁰⁷ Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella a suo tempo adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assumeva una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

- età di
pensionamento

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive contenute sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale²⁰⁸. Tale aspetto viene evidenziato mettendo a confronto il calcolo dei tassi di sostituzione ottenuto aumentando l'età di pensionamento di 2 anni rispetto all'ipotesi base²⁰⁹. Come mostrato nella tabella 6.2.a, assumendo che un lavoratore dipendente raggiunga i 38 anni di contribuzione a 69 anni e 8 mesi di età piuttosto che a 67 anni e 8 mesi, la riduzione dell'importo di pensione, rispetto al livello del 2010, risulta sensibilmente più contenuta (10,3 rispetto a 14,7 punti percentuali). Di conseguenza, il valore finale del tasso di sostituzione si attesta al 64,9%, anziché al 60,5% calcolato nell'ipotesi base.

- anzianità
contributiva

Diversamente, il sistema di calcolo contributivo non presenta vantaggi significativi rispetto ad una variazione dell'anzianità contributiva al pensionamento. Infatti, nell'ipotesi di una riduzione o di un aumento di due anni, rispetto al caso base, gli effetti che si producono sui tassi di sostituzione sono sostanzialmente proporzionali alla variazione del parametro. Ciò risulta confermato per entrambe le categorie di lavoratori e per tutto il periodo di previsione, indipendentemente dalle regole di calcolo applicate.

Tabelle con dati di maggior dettaglio in merito alle diverse possibili combinazioni delle ipotesi di sensitività sono riportate nell'Appendice 3, sezione III, con riferimento allo scenario nazionale base. I calcoli non sono replicati con riferimento allo scenario EPC-WGA (§. 6.8) in quanto ne emergerebbero indicazioni qualitativamente analoghe²¹⁰.

6.6 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Tasso di
sostituzione
lordo

Il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Appendice 1, lettera G.3) la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile²¹¹.

²⁰⁸ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato (pensioni di "anzianità") che combinano carriere continue e regolari con una bassa età di pensionamento.

²⁰⁹ L'ipotesi simmetrica di una riduzione di 2 anni sarebbe generalmente incompatibile con i requisiti minimi di accesso al pensionamento.

²¹⁰ In proposito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2016b), Appendice 3, sezione III, in cui si riportano i risultati relativi ad entrambe le ipotesi di scenario.

²¹¹ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 100.324 euro nel 2017.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo del tasso di sostituzione al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale (o reddito finale) deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore su cui si applica, in diminuzione, l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

*Tasso di
sostituzione
netto*

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive²¹². Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

*Coefficiente di
raccordo*

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico²¹³.

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "*Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente*"²¹⁴. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato²¹⁵. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente²¹⁶.

*Retribuzione
finale*

²¹² Al riguardo, si evidenzia che la normativa vigente ha attribuito alle regioni la facoltà di variare l'aliquota addizionale regionale di base che è stata aumentata dallo 0,9% all'1,23% con la L 214/2011. Per il periodo 2012-2013, l'aliquota regionale IRPEF va da una misura dell'1,23% all'1,73% con punte del 2,03%. Per l'anno di imposta 2014 possono essere deliberati ulteriori incrementi dello 0,6%. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Anche le aliquote delle addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012-2013 (Appendice 1, lettera G.3). Ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netti, si è ipotizzato un'aliquota regionale dell'1,73% e una aliquota comunale dello 0,8% per l'intero periodo di previsione. Per il 2010 i corrispondenti valori sono dello 0,9% e dello 0,5%.

²¹³ L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

²¹⁴ Il valore del 2017 è desunto dal quadro macroeconomico sottostante il DEF 2017. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi. In questo secondo caso, tuttavia, il valore della variabile si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta sul minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiore. Va da sé che, qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

²¹⁵ In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento, in qualunque fase della carriera lavorativa.

Nella figura 6.1 si riporta, per ciascuna delle figure di lavoratore considerate, il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%).

Effetto delle aliquote contributive

Dal raffronto emerge, in primo luogo, che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di oltre la metà.

*Effetto delle detrazioni:
- FPLD*

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75% determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%²¹⁷, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

- lavoratori autonomi

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è abbastanza simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

Tassi di sostituzione lordi e netti:

Nella tabella 6.3 sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

- livello

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- dinamica

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione fino al 2070, del 19,5% contro il 16,7% del tasso di sostituzione netto.

- tipologia di lavoratore

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei

²¹⁶ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo della pensione è contenuta nell'Appendice 1, lettera G.

²¹⁷ La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*.

lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

Oltre all'ipotesi base, la tabella 6.3 riporta i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i diversi canali di accesso al pensionamento con i requisiti minimi. I suddetti tassi sono calcolati nell'ipotesi di una retribuzione (o reddito) finale pari al 100% della retribuzione di riferimento, fatta eccezione per il pensionamento anticipato (fino a 3 anni rispetto al requisito di vecchiaia) dei lavoratori autonomi iscritti successivamente al 31/12/1995, per il quale è richiesto un livello di reddito imponibile significativamente superiore alla retribuzione di riferimento. In questo caso, il calcolo del tasso di sostituzione netto è stato effettuato assumendo importi reddituali corrispondentemente maggiorati.

Come emerge dalla tabella, alla fine del periodo di previsione, l'incremento del tasso di sostituzione che si produce nel passaggio dai valori lordi a quelli netti risulta rilevante in tutti i casi considerati. Per i lavoratori dipendenti, tale incremento varia da un minimo di 9,3 punti percentuali ad un massimo di 9,7 punti percentuali. Per i lavoratori autonomi le variazioni sono sensibilmente più consistenti e vanno da un minimo di 19,6 ad un massimo di 22,3 punti percentuali. Inoltre, come già rilevato per l'ipotesi base, i differenziali temporali dei tassi di sostituzione netti risultano sensibilmente più contenuti rispetto a quelli dei corrispondenti tassi di sostituzione lordi, specialmente per quanto attiene al lavoro autonomo.

6.7 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi realmente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello effettivamente ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo è sostanzialmente riconducibile, nei suoi elementi essenziali, a quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (Appendice 1, lettera B.1).

*Previdenza
complementare*

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti ai parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni²¹⁸. In particolare, si è assunto che:

*Metodologia
utilizzata*

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;

²¹⁸ Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002); Economic Policy Committee - Social Protection Committee - European Commission (2010); Economic Policy Committee - Social Protection Committee - European Commission (2015).

- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2065. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione²¹⁹;
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva del 20%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa l'1,6%²²⁰;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

Quadro
normativo

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto disposto dal DLgs 252/2005 e dalle modifiche successivamente introdotte con la legge finanziaria per il 2007, che prevedevano l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso²²¹. Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello dell'opzione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la pensione complementare non possa essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (Appendice 2, lettera F).

Contribuzione

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo²²².

²¹⁹ Poiché le previsioni demografiche Istat, con base 2016, coprono un orizzonte temporale fino al 2065, l'estrapolazione è stata effettuata in base alle tendenze del decennio 2056-2065 (Cap.1).

²²⁰ La legge di Stabilità 2015 (L 190/2014) ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, annualmente dovuta sul risultato economico generato dall'investimento finanziario dei contributi versati, aumentandola dall'11% al 20%.

²²¹ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il TFR è destinato ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

²²² Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano. In merito, si veda Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002).

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (DLgs 252/2005)²²³ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo, fino ad un'aliquota minima del 9%.

Tassazione delle rendite

La tabella 6.4 mostra come l'introduzione della previdenza complementare modifichi notevolmente l'andamento futuro dei tassi di sostituzione. Nel 2070, il tasso di sostituzione lordo passa da 60,5% a 74,9%, per i dipendenti privati, e da 49,1% a 65%, per gli autonomi, con un incremento, rispettivamente, di 14,4 punti percentuali e di 15,9 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2070 si evidenzia un decremento di 0,3 punti percentuali, per i dipendenti privati, e di 9,1 punti percentuali, per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 14,7 e 25 punti percentuali.

Risultati

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2070, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 89,9%, rispetto al 70,2% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi, i valori corrispondenti sono 105,5% e 70,8%.

6.8 - I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline

Nel confronto con lo scenario nazionale base (Cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i)* un speranza di vita alla nascita superiore di 0,4 anni per i maschi e di 0,3 anni per le femmine e *ii)* un tasso di crescita medio annuo del PIL reale e della produttività più bassi, rispettivamente, di 0,3 e 0,2 punti percentuali nel periodo 2021-2070.

Ipotesi di scenario

La tabella 6.5 riporta i risultati del calcolo dei tassi di sostituzione lordi e netti ottenuti sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, nell'ipotesi base. Dal confronto con i tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi dello scenario nazionale base emergono differenze molto contenute, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2070, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 60,5% dello scenario nazionale base al 60,3% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 49,1% e 48,8%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti simili. In questo caso, il livello previsto al 2070, per i dipendenti privati, è di 74,9% nello scenario nazionale base e 75% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 65% e 65,1%.

Risultati

²²³ Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera H.

Box 6.1 – Adeguamento automatico dei coefficienti di trasformazione e dei requisiti di accesso al pensionamento: effetti sui tassi di sostituzione

Come anticipato nel Box 2.3, l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implicherebbe una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere l'adeguamento periodico degli stessi a partire dal primo gennaio del 2019. In particolare, la suddetta variazione normativa opererebbe nel senso di mantenere costanti, per tutto il periodo di previsione, i coefficienti di trasformazione in vigore nel triennio 2016-2018, come rideterminati sulla base del procedimento amministrativo previsto dalla normativa vigente (L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011)²²⁴.

I calcoli sono stati effettuati per un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo che accedono al pensionamento con i requisiti dell'ipotesi base (§ 6.1). Le variabili demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

La figura A mostra che, con l'introduzione graduale del sistema contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quella calcolata nell'ipotesi di soppressione del procedimento di revisione a partire dal 2019, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 9,6 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 6,7 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, al 70,2% e al 55,8%. Tale andamento trova riscontro nella significativa maggiore incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL, rappresentata nel Box 2.2

Alla fine del periodo di previsione, la curva dei tassi di sostituzione dei dipendenti privati, in assenza di revisione, risulta più bassa rispetto al valore iniziale del 2010. Per i lavoratori autonomi, pur evidenziandosi un profilo dei tassi di sostituzione significativamente crescente a partire dal 2030, il valore finale rimane notevolmente inferiore a quello iniziale e ben distanziato da quello dei lavoratori dipendenti, a causa della più bassa aliquota contributiva impiegata nel calcolo della pensione.

La figura B evidenzia, invece, l'evoluzione dei tassi di sostituzione nell'ipotesi di una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere la revisione periodica dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento alle variazioni della speranza di vita a partire dal primo gennaio del 2019. In tale ipotesi, l'età pensionabile di vecchiaia resterebbe invariata fino al 2020 al 66 anni e 7 mesi per attestarsi a 67 anni a partire dal 2021 in virtù della clausola di salvaguardia prevista dall'art. 24, co. 9 della L 214/2011. Diversamente, l'età di accesso al pensionamento anticipato nel

²²⁴ Il procedimento amministrativo finalizzato alla rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2013, si è concluso con l'emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU del 24 maggio 2012, il quale riporta i coefficienti di trasformazione applicati nel triennio 2013-2015. Con il decreto direttoriale pubblicato nella GU n. 154 del 6 luglio 2015 sono stati rideterminati i coefficienti di trasformazione per il triennio 2016-2018 (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2015b), Appendice 1, lettera B.2).

regime contributivo, con un importo di pensione pari ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (importo del 2012 indicizzato con la media quinquennale del PIL), resta costante a 63 anni e 7 mesi attualmente in vigore per il triennio 2016-2019. I calcoli assumono l'invarianza dell'età iniziale delle carriere lavorative e, quindi, una riduzione delle anzianità contributive corrispondente agli anni di anticipo dell'età di pensionamento.

Sotto tali ipotesi, la soppressione dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento, contestualmente al significativo peggioramento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL dovuto all'anticipo del pensionamento (Box 2.2), determinerebbe un abbattimento crescente nel tempo dei tassi di sostituzione fino a raggiungere, alla fine del periodo di previsione, 12,8 punti percentuali per un lavoratore dipendente e 10 punti percentuali per un lavoratore autonomo, con conseguente peggioramento anche dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche rispetto alla normativa vigente. La riduzione si spiega in ragione sia del più basso coefficiente di trasformazione, correlato all'età di pensionamento, e sia della corrispondente minore anzianità contributiva.

Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione

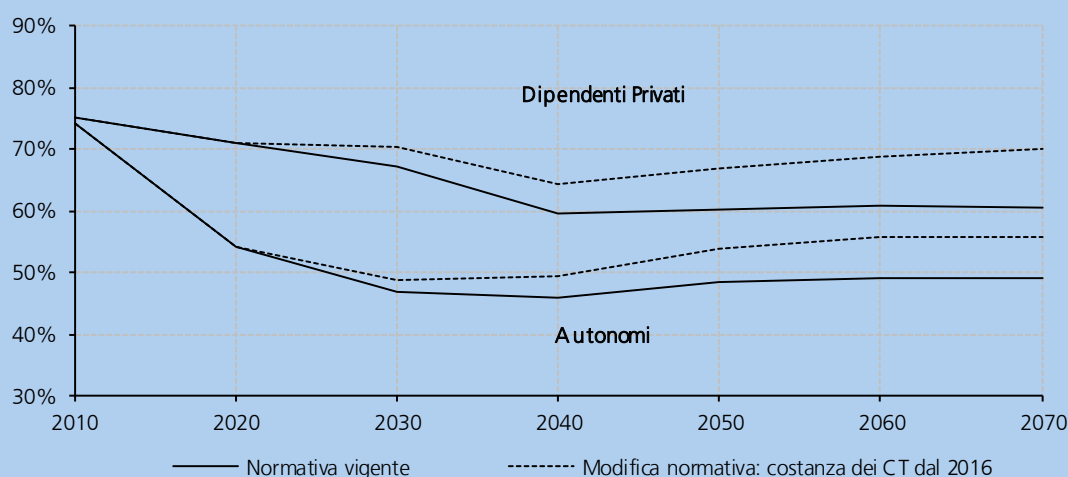
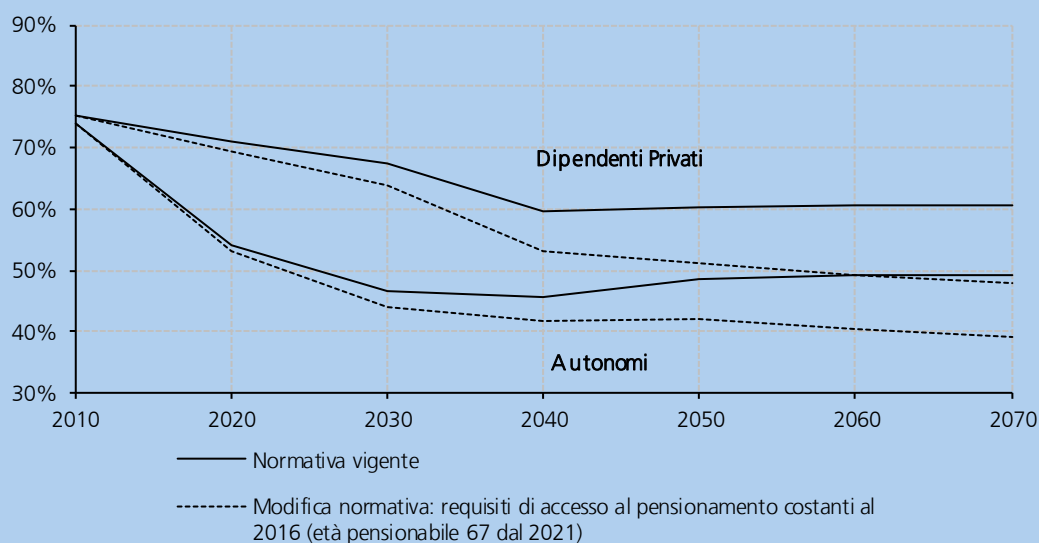


Fig. B: effetto della revisione dei requisiti di accesso al pensionamento sui tassi di sostituzione



Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 6.1.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base (età)	75,2 (65+4m) ⁽²⁾	70,9 (67)	67,3 (67+10m)	59,6 (65+7m)	60,3 (66+5m)	60,7 (67+2m)	60,5 (67+8m)
Vecchiaia (età/anz.)	70,1 (65+4m/35+4m) ⁽²⁾	68,9 (67/37)	67,0 (67+10m/37+10m)	67,1 (68+7m/38+7m)	69,4 (69+5m/39+5m)	71,3 (70+2m/40+2m)	72,1 (70+8m/40+8m)
Pensionamento anticipato⁽³⁾ (età/anz.)	- -	- -	55,2 (64+10m/34+10m)	55,9 (65+7m/35+7m)	57,9 (66+5m/36+5m)	59,4 (67+2m/37+2m)	60,0 (67+8m/37+8m)
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	79,0 (60/41)	73,1 (61+3m/42+3m)	66,7 (62+1m/43+1m)	63,4 (62+10m/43+10m)	64,6 (63+8m/44+8m)	66,3 (64+5m/45+5m)	66,9 (64+11m/45+11m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	79,0 (60/41)	80,8 (62+3m/43+3m)	70,1 (63+1m/44+1m)	66,9 (63+10m/44+10m)	68,0 (64+8m/45+8m)	69,7 (65+5m/46+5m)	70,4 (65+11m/46+11m)

Tab. 6.1.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base (età)	74,1 (65+7m) ⁽²⁾	54,2 (67)	46,7 (67+10m)	45,8 (68+7m)	48,4 (69+5m)	49,2 (70+2m)	49,1 (70+8m)
Vecchiaia (età/anz.)	69,6 (65+7m/35+7m) ⁽²⁾	52,3 (67/37)	46,4 (67+10m/37+10m)	46,4 (68+7m/38+7m)	49,9 (69+5m/39+5m)	51,9 (70+2m/40+2m)	52,5 (70+8m/40+8m)
Pensionamento anticipato⁽⁴⁾ (età/anz.)	- -	- -	(36,7) (64+10m/34+10m)	(39,1) (65+7m/35+7m)	(42,0) (66+5m/36+5m)	(43,3) (67+2m/37+2m)	(43,7) (67+8m/37+8m)
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	77,7 (60/41)	61,7 (61+3m/42+3m)	49,3 (62+1m/43+1m)	43,2 (62+10m/43+10m)	45,7 (63+8m/44+8m)	48,2 (64+5m/45+5m)	48,7 (64+11m/45+11m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	77,7 (60/41)	77,0 (62+3m/43+3m)	52,1 (63+1m/44+1m)	45,4 (63+10m/44+10m)	47,9 (64+8m/45+8m)	50,6 (65+5m/46+5m)	51,3 (65+11m/46+11m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(3) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(4) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile.

Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 6.2.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base (Hp.b.)⁽²⁾ <i>(età/anz.)</i>	75,2 <i>(65+4m)⁽²⁾</i>	70,9 <i>(67)</i>	67,3 <i>(67+10m)</i>	59,6 <i>(65+7m)</i>	60,3 <i>(66+5m)</i>	60,7 <i>(67+2m)</i>	60,5 <i>(67+8m)</i>
Età							
Hp.b. +2 anni	75,2	74,4	72,1	63,7	64,6	65,1	64,9
Anzianità contributiva							
Hp.b. -2 anni	71,4	67,0	63,3	56,5	57,3	57,6	57,4
Hp.b. +2 anni	79,1	74,7	71,1	62,7	63,3	63,9	63,7
Dinamica retributiva							
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	75,2	71,5	70,6	64,2	65,9	66,5	66,3
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	75,2	70,3	64,2	55,4	55,4	55,7	55,5
Età/Anzianità contributiva							
Hp.b. +2 anni	79,1	78,3	76,0	67,0	67,8	68,5	68,3

Tab. 6.2.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Ipotesi base (Hp.b.)⁽³⁾ <i>(età/anz.)</i>	74,1 <i>(65+7m)⁽²⁾</i>	54,2 <i>(67)</i>	46,7 <i>(67+10m)</i>	45,8 <i>(68+7m)</i>	48,4 <i>(69+5m)</i>	49,2 <i>(70+2m)</i>	49,1 <i>(70+8m)</i>
Età							
Hp.b. +2 anni	74,1	56,5	49,9	49,4	52,3	53,2	53,1
Anzianità contributiva							
Hp.b. -2 anni	70,3	50,4	42,8	43,7	46,1	46,6	46,5
Hp.b. +2 anni	77,8	58,1	50,4	47,8	50,5	51,7	51,6
Dinamica retributiva							
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	74,1	54,7	48,9	49,2	52,8	53,8	53,7
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	74,1	53,8	44,6	42,6	44,5	45,1	45,0
Età/Anzianità contributiva							
Hp.b. +2 anni	77,8	60,3	53,6	51,6	54,6	56,0	55,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni inferiore al requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

Tab. 6.3.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Anzianità contributiva: 38 anni							
Ipotesi base (età)	84,3 (65+4m) ⁽²⁾	80,2 (67)	76,8 (67+10m)	69,3 (65+7m)	70,0 (66+5m)	70,4 (67+2m)	70,2 (67+8m)
Anzianità contributiva parametrata all'età							
Vecchiaia (età/anz.)	79,4 (65+4m/35+4m) ⁽²⁾	78,4 (67/37)	76,5 (67+10m/37+10m)	76,6 (68+7m/38+7m)	78,8 (69+5m/39+5m)	80,7 (70+2m/40+2m)	81,4 (70+8m/40+8m)
Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996							
Pensionamento anticipato⁽³⁾ (età/anz.)	-	-	65,0 (64+10m/34+10m)	65,8 (65+7m/35+7m)	67,7 (66+5m/36+5m)	69,2 (67+2m/37+2m)	69,7 (67+8m/37+8m)
Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni							
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	88,0 (60/41)	82,4 (61+3m/42+3m)	76,2 (62+1m/43+1m)	73,0 (62+10m/43+10m)	74,2 (63+8m/44+8m)	75,8 (64+5m/45+5m)	76,4 (64+11m/45+11m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	88,0 (60/41)	89,9 (62+3m/43+3m)	79,5 (63+1m/44+1m)	76,3 (63+10m/44+10m)	77,4 (64+8m/45+8m)	79,1 (65+5m/46+5m)	79,8 (65+11m/46+11m)

Tab. 6.3.b: autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Anzianità contributiva: 38 anni							
Ipotesi base (età)	95,2 (65+7m) ⁽²⁾	76,8 (67)	68,2 (67+10m)	67,1 (68+7m)	70,1 (69+5m)	70,9 (70+2m)	70,8 (70+8m)
Anzianità contributiva parametrata all'età							
Vecchiaia (età/anz.)	90,2 (65+7m/35+7m) ⁽²⁾	74,6 (67/37)	67,8 (67+10m/37+10m)	67,8 (68+7m/38+7m)	71,8 (69+5m/39+5m)	74,1 (70+2m/40+2m)	74,8 (70+8m/40+8m)
Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996							
Pensionamento anticipato⁽⁴⁾ (età/anz.)	-	-	55,1 (64+10m/34+10m)	57,9 (65+7m/35+7m)	61,2 (66+5m/36+5m)	62,8 (67+2m/37+2m)	63,3 (67+8m/37+8m)
Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni							
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	99,2 (60/41)	85,5 (61+3m/42+3m)	71,1 (62+1m/43+1m)	64,1 (62+10m/43+10m)	67,0 (63+8m/44+8m)	69,8 (64+5m/45+5m)	70,4 (64+11m/45+11m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	99,2 (60/41)	103,3 (62+3m/43+3m)	74,4 (63+1m/44+1m)	66,7 (63+10m/44+10m)	69,5 (64+8m/45+8m)	72,6 (65+5m/46+5m)	73,4 (65+11m/46+11m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(3) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(4) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Previdenza obbligatoria (Hp. base)							
	Tassi di sostituzione lordi						
Dipendenti privati	75,2	70,9	67,3	59,6	60,3	60,7	60,5
Autonomi	74,1	54,2	46,7	45,8	48,4	49,2	49,1
	Tassi di sostituzione netti						
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	84,3	80,2	76,8	69,3	70,0	70,4	70,2
Autonomi - Senza coniuge a carico	95,2	76,8	68,2	67,1	70,1	70,9	70,8
Previdenza obbligatoria e complementare⁽²⁾ (Hp. base)							
	Tassi di sostituzione lordi						
Dipendenti privati	75,2	76,6	77,1	72,3	74,6	75,0	74,9
Autonomi	74,1	59,9	56,5	59,8	64,3	65,0	65,0
	Tassi di sostituzione netti ⁽³⁾						
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	84,3	87,5	89,7	86,6	89,6	90,0	89,9
Autonomi - Senza coniuge a carico	103,2	93,0	91,0	97,9	104,6	105,5	105,5

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(3) Il passaggio al tasso di sostituzione netto tiene conto della deducibilità prevista per la contribuzione alla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)⁽¹⁾

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
Previdenza obbligatoria							
Scenario nazionale base - Ipotesi base							
Anzianità contributiva: 38 anni							
Dipendenti privati	75,2	70,9	67,3	59,6	60,3	60,7	60,5
(età)	(65+4m)	(67)	(67+10m)	(65+7m)	(66+5m)	(67+2m)	(67+8m)
Autonomi	74,1	54,2	46,7	45,8	48,4	49,2	49,1
(età)	(65+7m)	(67)	(67+10m)	(68+7m)	(69+5m)	(70+2m)	(70+8m)
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Ipotesi base							
Anzianità contributiva: 38 anni							
Dipendenti privati	75,2	72,0	68,0	59,8	60,2	60,4	60,3
(età)	(65+4m)	(67+1m)	(67+11m)	(65+9m)	(66+7m)	(67+5m)	(68+1m)
Autonomi	74,1	55,0	47,2	46,0	48,3	48,9	48,8
(età)	(65+7m)	(67+1m)	(67+11m)	(68+9m)	(69+7m)	(70+5m)	(71+1m)
Previdenza obbligatoria e complementare⁽²⁾							
Scenario nazionale base - Ipotesi base							
Anzianità contributiva: 38 anni							
Dipendenti privati	75,2	76,6	77,1	72,3	74,6	75,0	74,9
(età)	(65+4m)	(67)	(67+10m)	(65+7m)	(66+5m)	(67+2m)	(67+8m)
Autonomi	74,1	59,9	56,5	59,8	64,3	65,0	65,0
(età)	(65+7m)	(67)	(67+10m)	(68+7m)	(69+5m)	(70+2m)	(70+8m)
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Ipotesi base							
Anzianità contributiva: 38 anni							
Dipendenti privati	75,2	77,6	77,9	72,7	74,8	75,0	75,0
(età)	(65+4m)	(67+1m)	(67+11m)	(65+9m)	(66+7m)	(67+5m)	(68+1m)
Autonomi	74,1	60,6	57,1	60,2	64,4	65,0	65,1
(età)	(65+7m)	(67+1m)	(67+11m)	(68+9m)	(69+7m)	(70+5m)	(71+1m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria

Fig. 6.1.a: dipendenti - Senza coniuge a carico

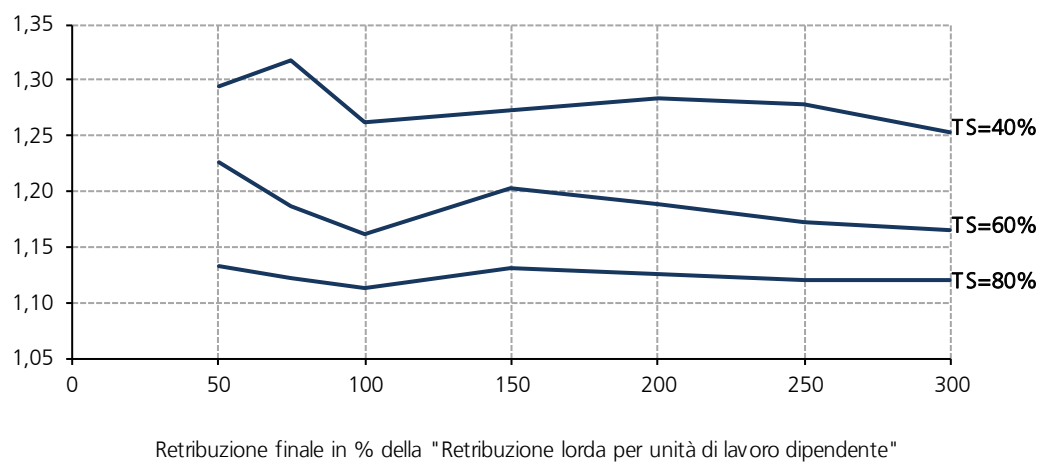
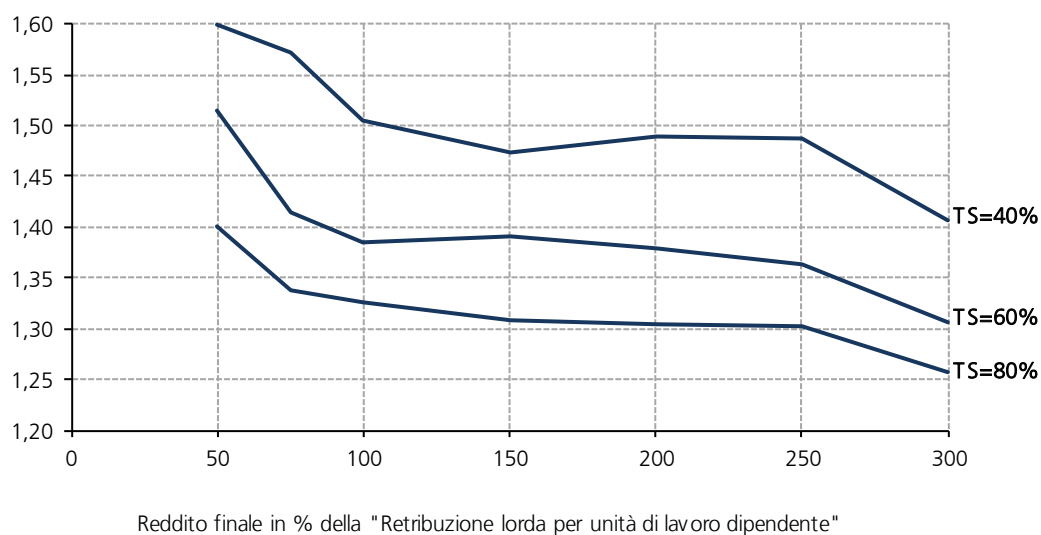


Fig. 6.1.b: autonomi - Senza coniuge a carico



Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alle indennità di accompagnamento (sezione F), alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezioni G-H) e alla spesa per altre prestazioni sociali (I).

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate
- C - Requisiti di accesso
- D - Interventi a favore delle pensioni minime
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale
- F - Le indennità di accompagnamento
- G - Cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali
- H - La tassazione della previdenza complementare
- I – Altre prestazioni sociali in denaro

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (per il periodo dal 2008²²⁵ al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 121/2007 al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo) in generale pari al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, al 90% per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo oltre 5 volte il trattamento minimo INPS.

	2007	Triennio 2008-2010	2011	Dal 2019 ²²⁶
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	90%
da 5 a 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%
oltre 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%

²²⁵ La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

²²⁶ Per il biennio 2017-2018 la legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) prevede la proroga del regime previsto per gli anni 2015-2016 dalla legge n. 147/2013 (cfr successivo punto 3)

Per il periodo 2012-2018 rispetto a quanto sopra evidenziato è in vigore per le pensioni complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS (3 volte il trattamento minimo INPS pari a 18.759,00 euro nel 2012) il seguente regime di indicizzazione.

Per il biennio 2012-2013 (DL 201/2011, convertito con L 214/2011) l'indicizzazione non è riconosciuta alle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS²²⁷. La Corte Costituzionale con sentenza n. 70/2015 ha censurato la misura e con DL 65/2015 la indicizzazione relativa agli anni 2012-2013 è stata ridisciplinata nei seguenti termini:

Per i medesimi anni 2012 e 2013:

- nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 20% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 10% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- non è riconosciuta per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Per il periodo successivo:

- negli anni 2014 e 2015 nella misura del 20% di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto;
- a decorrere dall'anno 2016 nella misura del 50% di quanto stabilito per le mensilità del biennio 2012-2013, come sopra descritto.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima

Per il triennio 2014-2018 (L 147/2013, come prorogata per gli anni 2017 e 2018 dalla legge n. 208/2015) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

- nella misura del 95% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 75% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

²²⁷ E' prevista apposita clausola di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra 3 volte il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

- nella misura del 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- nella misura del 40% per l'anno 2014 e al 45% per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e, solo per l'anno 2014, non è riconosciuta per le fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima, il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

Anche nel periodo 2012-2018 per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore a 3 volte il trattamento minimo è garantita l'indicizzazione al 100% sul complessivo importo del trattamento pensionistico.

La legge n. 208/2015 ha esplicitato che in caso di variazione negativa dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (c.d. foi nt), venga applicata comunque una variazione nulla²²⁸.

²²⁸ Nell'anno 2015 e 2016 la variazione dell'indice foi n.t. è risultata pari a -0,1% ma in sede di rivalutazione (sia provvisoria che definitiva) viene applicato 0,0%.

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2017 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a il credito/debito pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-
2012	2,8%	(0,2%)
2013	3,1%	(0,1%)
2014	1,2%	-
2015	0,2%	(-0,1%)
2016	-0,1%	(-0,1%)
2017	0,0%	-

B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei tre regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	(lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011)	(lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori)	(lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo. $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ dove: W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi.	La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo. $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2) \text{ (cfr. nota 1)}$ dove: W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi tra il 1992 ed il 1995 (C²), W² è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente. $PB = ct * M$ (per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).	La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo. $PB = ct * M$ dove: ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita⁽³⁾. Per il periodo 2013-2015 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,304% a 57 anni ad un valore di 5,435% a 65 anni (fino ad un massimo di 6,541% a 70 anni). Dal 2016 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,246% a 57 anni ad un valore di 5,326% a 65 anni (fino ad un massimo di 6,378% a 70 anni). L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi fino al 2011 poi gradualmente crescente al 24% a partire dal 1° gennaio 2018 (per i lavoratori cocompro al 27% per gli anni 2012 e 2013 poi crescente fino ad arrivare al 33% dal 2018). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 100.324,00 euro nel 2017.
Pensioni di reversibilità ⁽⁴⁾	60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.
	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.
	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzioni pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2017 è fissato in 46.123,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Dal 2013, in sede di primo aggiornamento triennale dei coefficienti di trasformazione, è previsto che gli stessi siano estesi alle età fino a 70 anni. L'adeguamento avente decorrenza dal 1° gennaio 2016 è stato adottato con decreto direttoriale del 22/06/2015, pubblicato in GU n° 154 del 6 luglio 2015.

(4) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

B.1 – I coefficienti di trasformazione: formula e parametri

Di seguito si riporta la formula relativa al calcolo dei coefficienti di trasformazione per età previsti dalla L°335/1995 e impiegata ai fini della rideterminazione degli stessi secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 11, della stessa legge, come modificato e integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L 247/2007²²⁹.

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau} \text{ dove:}$$

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso (m=maschi, f=femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

²²⁹ Inoltre, l'art. 24, co. 4 del DL 201/2011, ha stabilito che la rideterminazione dei suddetti coefficienti, precedentemente prevista per la fascia di età 57-65, debba essere estesa fino a 70 anni.

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno²³⁰;

$\epsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge al momento del pensionamento;

η = aliquota di reversibilità;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right)$ = tasso di sconto.

I parametri:

$x = 57$ anni – età di pensionamento di vecchiaia;

$\eta = 0,6$;

$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$;

$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$;

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

I parametri $q_{x,s}$, $q_{x,s}^{ved}$, $\Theta_{x,s}$, $\epsilon_{x,s}$ esprimono, rispettivamente, le probabilità di morte²³¹, le probabilità di eliminazione del coniuge superstite per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia (desunte dalla distribuzione relativa di frequenza dei decessi per età in anni compiuti e stato civile) e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono stimati e trasmessi dall'Istat nell'ambito del procedimento di revisione dei coefficienti di trasformazione previsto dall'art. 1, comma 11 della L 335/1995 e successive integrazioni e modificazioni. Con riferimento ai coefficienti di trasformazione vigenti fino al 31/12/2012, riportati nella L 247/2007 (tabella A, allegato 2), la stima dei parametri demografici era riferita all'anno 2002. Per quanto riguarda, invece, i coefficienti di trasformazione rideterminati, sulla base del suddetto procedimento, con decorrenza dal 1° gennaio 2013 (triennio di vigenza 2013-2015), e dal 1° gennaio 2016 (triennio di vigenza 2016-2018), gli anni di riferimento dei parametri demografici sono, rispettivamente, il 2008 ed il 2013²³².

²³⁰ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

²³¹ I sopravvissuti sono ricavabili con la formula $lx+1 = lx \cdot (1-qx)$.

²³² I coefficienti di trasformazione vigenti per il triennio 2013-2015 sono stati adottati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 maggio 2012; quelli relativi al triennio 2016-2018 sono stati adottati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 22 giugno 2015.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e ai superstiti (paragrafi C.1-C.3). Nei paragrafi C.4 e C.5 sono riportati ulteriori approfondimenti sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011. Il paragrafo C.6 fa una analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012.

C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia²³³

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008
- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 19 anni di contributi.	- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico per il biennio 2010-2011 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012. Per le donne del settore privato l'allineamento al requisito anagrafico previsto per la generalità dei lavoratori avviene a partire dal 2012 per completarsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2012 il requisito anagrafico di 65 anni è aumentato in ogni caso di 1 anno (66 anni) per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra). Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva scheda - almeno 20 anni di contributi	Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.	<u>Per il periodo 2008-2011:</u> per gli uomini a 65 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione. Per le donne a 60 anni (per le lavoratrici del settore pubblico 61 anni nel biennio 2010-2011) con almeno 5 anni di contribuzione (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011)). <u>Dal 2012:</u> Per gli uomini a 66 anni di età (per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra)) con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Per le lavoratrici del settore pubblico a 66 anni e per le lavoratrici del settore privato (nel 2012 per le lavoratrici dipendenti il requisito anagrafico è 62 anni e per le lavoratrici autonome 63 anni e 6 mesi) crescente fino ad allinearsi alla generalità dei lavoratori dal 1° gennaio 2018 con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale)). <u>Dal 2013</u> è previsto l'adeguamento dei requisiti anagrafici sopra esposti all'incremento della speranza di vita⁽¹⁾. (cfr successiva scheda, lettera C.6).

(1) E' normativamente previsto che in ogni caso nel 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia risulti pari ad almeno 67 anni per effetto degli adeguamenti all'incremento della speranza di vita.

²³³ Per il periodo 2008-2011 la L 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato²³⁴

Sistema retributivo e misto (lavoratori già assunti al 31/12/1995) e sistema contributivo dal 2008

	2000	2007	2008-2011 ⁽¹⁾	Dal 2012 ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 1/7/2009 progressivamente elevato a 61 anni nel 2011, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 1/7/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.	Dal 2012: a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014); b) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti sopra esposti all'incremento della speranza di vita (cfr successiva scheda, lettera C.6).
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.		
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁶⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	Come sopra, con requisiti anagrafici incrementati di 1 anno.	Come sopra

(1) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di apposito Fondo (lettera C.5).

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1/1/2012, sono confermate e adeguate le deroghe sopra descritte (lettera C.5).

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) A cominciare dal 2001.

²³⁴ Per un maggiore dettaglio si rinvia alle successive e specifiche schede C4 e C5 relative ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato e al regime delle decorrenze.

C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E).
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato) il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni (o pari o superiore a 18 anni limitatamente alle anzianità contributive dal 2012), la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la L 335/1995 e modificato dalla L 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)

Dipendenti privati⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametricate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C.5 - Dal 2008 al 31 dicembre 2011 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento a partire dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, retributivo, misto e contributivo rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel biennio 2010-2011), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Età anagrafica		
Anno	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008 fino al 31 dicembre 2010, il regime delle decorrenze è definito come segue:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2011 per il pensionamento anticipato, anche con 40 anni di contribuzione, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

- decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti che maturano i requisiti nel 2011;
- decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi che maturano i requisiti nel 2011.

Sono previste, per i lavori c.d. usuranti, deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze. I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. e) del DLgs 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

C.6 - Ulteriore analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare, L 243/2004, L 102/2009, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011 e da ultimo L 214/2011) in materia di accesso al pensionamento, le modalità di accesso, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo), sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevata). Di seguito si intende riassumere le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

Pensionamento di vecchiaia²³⁵. Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dalla descrizione della normativa vigente come di seguito rappresentata ed esemplificata nelle successive tabelle risulta evidente che la disposizione introdotta con la Legge di stabilità 2012 (art. 5 della L 183/2011) e successivamente adeguata dalla L 214/2011 (art. 24, co. 9), nel rispetto degli impegni presi in sede UE, si pone a garanzia di effetti comunque già previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare, L 243/2004, L 102/2009, L 122/2010, L 111/2011, L 148/2011 e L 214/2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso, tenuto conto dell'adeguamento dei requisiti anagrafici stimati agli incrementi della speranza di vita, è 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021, anche in presenza di adeguamento inferiore dei requisiti anagrafici accertato in relazione agli incrementi della speranza di vita (fermo restando che gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'art. 12 del DL 78/2010, convertito con L 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni).

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate precedentemente (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014);

²³⁵ In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

- per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come descritto al punto precedente con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'art. 1, co. 6 della L 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi). L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2016 (4 mesi ulteriori), in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 16 dicembre 2014, pubblicato in GU il 30 dicembre 2014. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat, mediano, (base 2016), si fa presente che è stimato un adeguamento cumulato, al 2060, pari a 4 anni e 2 mesi. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo. Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento sulla base dello scenario demografico Istat centrale (base 2016). L'adeguamento indicato per l'anno 2019 è una stima sulla base dei valori della speranza di vita a 65 anni pubblicati da Istat per il 2016 a marzo 2017 come stima provvisoria, in attesa della comunicazione da parte di Istat medesimo dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo.

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO (REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI)*(dal 2019 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2016)*

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Età ⁽¹⁾	Requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67	67
2020	67	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi
2024	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi
2025	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2026	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2027	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2028	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2029	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi
2030	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi
2031	68	68	68	68	68
2032	68	68	68	68	68
2033	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2034	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2035	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi
2036	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi	68 e 4 mesi
2037	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2038	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2039	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2040	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2041	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2042	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2043	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2044	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2045	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2046	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2047	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2048	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2049	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2050	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2051	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2052	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2053	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2054	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2055	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2056	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2057	70	70	70	70	70
2058	70	70	70	70	70
2059	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2060	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2061	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2062	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi	70 e 3 mesi
2063	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2064	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2065	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi

(1) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutata sulla base dell'andamento del pil. I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat. L'adeguamento indicato per l'anno 2019 è una stima sulla base dei valori della speranza di vita a 65 anni pubblicati da Istat per il 2016 a marzo 2017 come stima provvisoria, in attesa della comunicazione da parte di Istat medesimo dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo.

REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2019 requisiti stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - mediano base 2016)⁽¹⁾

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica ⁽²⁾	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica ⁽²⁾	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2023	43 anni e 7 mesi	42 anni e 7 mesi	64 anni e 4 mesi
2024	43 anni e 7 mesi	42 anni e 7 mesi	64 anni e 4 mesi
2025	43 anni e 9 mesi	42 anni e 9 mesi	64 anni e 6 mesi
2026	43 anni e 9 mesi	42 anni e 9 mesi	64 anni e 6 mesi
2027	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi	64 anni e 8 mesi
2028	43 anni e 11 mesi	42 anni e 11 mesi	64 anni e 8 mesi
2029	44 anni e 1 mese	43 anni e 1 mese	64 anni e 10 mesi
2030	44 anni e 1 mese	43 anni e 1 mese	64 anni e 10 mesi
2031	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2032	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2033	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2034	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2035	44 anni e 7 mesi	43 anni e 7 mesi	65 anni e 4 mesi
2036	44 anni e 7 mesi	43 anni e 7 mesi	65 anni e 4 mesi
2037	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2038	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2039	44 anni e 10 mesi	43 anni e 10 mesi	65 anni e 7 mesi
2040	44 anni e 10 mesi	43 anni e 10 mesi	65 anni e 7 mesi
2041	45 anni	44 anni	65 anni e 9 mesi
2042	45 anni	44 anni	65 anni e 9 mesi
2043	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	65 anni e 11 mesi
2044	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	65 anni e 11 mesi
2045	45 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	66 anni e 1 mese
2046	45 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	66 anni e 1 mese
2047	45 anni e 6 mesi	44 anni e 6 mesi	66 anni e 3 mesi
2048	45 anni e 6 mesi	44 anni e 6 mesi	66 anni e 3 mesi
2049	45 anni e 8 mesi	44 anni e 8 mesi	66 anni e 5 mesi
2050	45 anni e 8 mesi	44 anni e 8 mesi	66 anni e 5 mesi
2051	45 anni e 10 mesi	44 anni e 10 mesi	66 anni e 7 mesi
2052	45 anni e 10 mesi	44 anni e 10 mesi	66 anni e 7 mesi
2053	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2054	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2055	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2056	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2057	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2058	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2059	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2060	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2061	46 anni e 6 mesi	45 anni e 6 mesi	67 anni e 3 mesi
2062	46 anni e 6 mesi	45 anni e 6 mesi	67 anni e 3 mesi
2063	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2064	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2065	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi

(1) I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat. L'adeguamento indicato per l'anno 2019 è una stima sulla base dei valori della speranza di vita a 65 anni pubblicati da Istat per il 2016 a marzo 2017 come stima provvisoria, in attesa della comunicazione da parte di Istat medesimo dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo.

(2) Dal 2017 per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni) i requisiti indicati sono ridotti di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività.

È prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011, convertito con modificazioni con L 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età comunque non inferiori a 64 anni.

Per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al DLgs 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 61 anni di età e 35 anni di contributi nel 2012 con incremento di 1 anno del requisito anagrafico a decorrere dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013. La legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016) ha previsto tuttavia la disapplicazione per la categoria di lavoratori in esame dell'adeguamento agli incrementi alla speranza di vita previsti per gli anni 2019, 2021, 2023 e 2025. Dal 2017 la stessa legge n. 232/2016 ha soppresso il regime di posticipo delle decorrenze precedentemente in vigore (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi).

In attuazione dell'art. 24, co. 18 del DL 201/2011, convertito con L 214/2011, il DPR 157/2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco).

Da maggio 2017, per i lavoratori con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni di età e che si trovano in determinate condizioni (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose: in quanto lavoratori dipendenti all'interno delle professioni indicate dalla disposizione che svolgono da almeno sei anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo (da specificare ulteriormente nell'ambito dell'apposito DPCM attuativo²³⁶) ovvero siano lavoratori che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 1,

²³⁶ Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato: operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, conciatori di pelli e di pellicce, conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, conduttori di mezzi pesanti e camion, professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, addetti all'assistenza personale di persone

commi da 1 a 3 del decreto legislativo n. 67 del 21 aprile 2011 e successive modificazioni, vale a dire lavoratori che svolgono attività usuranti come specificate dal predetto decreto legislativo) il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica è ridotto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. Il beneficio è in ogni caso riconosciuto nell'ambito di risorse programmate.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste le seguenti misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo²³⁷.

Inoltre è confermata la disposizione sperimentale di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004, che prevede per le lavoratrici dipendenti con almeno 57 anni e 3 mesi d'età (58 anni e 3 mesi d'età per le lavoratrici autonome) e 35 anni di anzianità la possibilità di optare per la liquidazione della pensione calcolata interamente con il sistema contributivo, nel caso in cui la maturazione dei requisiti agevolati si collochi entro l'anno 2015 fermi restando il regime delle decorrenze e il sistema di calcolo delle prestazioni applicati al pensionamento di anzianità di cui alla sperimentazione in esame (sistema contributivo integrale). La legge n. 232/2016 al fine di portare a conclusione tale sperimentazione ha esteso la medesima alle lavoratrici nate l'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) ovvero del 1957 (se autonome), fermo restando il sopraindicato requisito minimo contributivo, il regime delle decorrenze, il relativo sistema di calcolo e l'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita come determinati dai relativi decreti direttoriali.

C.7 - Profili di carattere tecnico e finanziario legati all'attuazione delle norme in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe alla disciplina generale per l'accesso al trattamento pensionistico - Salvaguardia dei lavoratori dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico conseguente dalla legge di riforma pensionistica (L 214/2011)

La L 214/2011 ha individuato due fondamentali categorie di destinatari delle deroghe (in linea con quanto già previsto con i precedenti provvedimenti di riforma, adottati negli ultimi anni) di salvaguardia dall'applicazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico come disciplinati dalla medesima legge:

- **salvaguardati in quanto alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa.** Si tratta della salvaguardia più generalizzata, e alla quale corrisponde un diritto soggettivo, prevista dalla disposizione legislativa. Questa

in condizioni di non autosufficienza, insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati, personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.

²³⁷ La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in 168.000, ivi incluso l'intervento previsto dalla L 232/2016. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

categoria di beneficiari non necessita di un provvedimento amministrativo di attuazione;

- **salvaguardati, in quanto soggetti che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, mantengono le regole previgenti, in quanto prossimi al pensionamento e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore (che individua i soggetti per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro).** In questo caso, si prevede un atto amministrativo (decreto ministeriale) che determina nel dettaglio le relative procedure amministrative di attuazione della disposizione; in generale, in tutti i provvedimenti di riforma degli ultimi anni, il provvedimento attuativo è stato anche finalizzato, per espressa previsione di legge, al rispetto di un limite numerico e/o finanziario (ad esempio, L 243/2004 e L 247/2007) derivandone in tali termini un diritto condizionato al rispetto del predetto limite.

C.7.1 - Il procedimento di adozione del decreto ministeriale del 1° giugno 2012 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012) – Primo gruppo c.d. 65.000

I criteri di selezione della salvaguardia per coloro che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 previsti dalla L 214/2011 sono stati stabiliti dai commi 14 e 15 dell'art. 24 della medesima L 214/2011 e dall'art. 6 della L 14/2012 e il conseguente procedimento di definizione del decreto ministeriale si è completato con l'adozione del decreto ministeriale del 1° giugno 2012 che ha determinato in coerenza con quanto stabilito dalla legislazione primaria, sulla base dei dati amministrativi in possesso degli enti previdenziali, in 65.000 soggetti il contingente numerico dei lavoratori destinatari della predetta salvaguardia, risultando conseguentemente rispettate le risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi del comma 15 dell'articolo 24 (per un cumulo pari a circa 5 mld di euro)²³⁸.

Il procedimento di adozione del decreto ministeriale di cui all'art. 24, commi 14 e 15 del DL 201/2011, convertito con modificazioni con L 214/2011 si è sostanziato in un procedimento di adozione di un atto di normativa secondaria sulla base di quanto stabilito dalla normativa primaria (nella fattispecie i citati commi 14 e 15 dell'art. 24 nonché gli articoli 6 e 6-bis del DL 216/2011 convertito con L 14/2012). Ne consegue che nella fase procedimentale di adozione di un atto di normativa secondaria l'accezione di "potenziali beneficiari", utilizzata nel dibattito in materia, non sussiste sul piano giuridico, essendo la stessa conferente con la fase di formazione della disposizione primaria e con i criteri selettivi individuati dalla stessa disposizione approvata dal Parlamento. In tali termini, non può non rilevarsi come il dibattito svoltosi sulle consistenze numeriche dei soggetti destinatari delle deroghe dai nuovi requisiti di accesso alla pensione previsti dalla L 214/2011 (c.d. "salvaguardati") debba necessariamente essere ricondotto nel più corretto contesto. Sulla base del procedimento sopra descritto, l'INPS ha fornito la tabella riportata nel decreto del 1° giugno 2012 che indica i contingenti numerici specifici per tutte le tipologie di soggetti salvaguardati. Il totale dei soggetti interessati è risultato per l'appunto pari a 65.000 e nel rispetto delle risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi del comma 15 dell'articolo 24.

²³⁸ Tale importo ha trovato copertura nell'ambito dei risparmi previsti dalla riforma pensionistica introdotta dalla legge n. 214/2011 (pertanto i risparmi conteggiati in sede di legge 214/2011 nei saldi di finanza pubblica sono risparmi netti, inglobanti gli effetti della prima tranche di lavoratori salvaguardati).

I soggetti salvaguardati sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della del DL 95/2012 (di cui si illustrerà in seguito), come dettagliati dal decreto ministeriale del 1° giugno 2012, sono i seguenti:

Tipologia di soggetti salvaguardati come previsto dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011 e dall'articolo 6 della legge n. 14/2012 (attuato con decreto ministeriale del 1° giugno 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012)	Contingente numerico
Mobilità - cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011 con perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'art. 7 commi 1 e 2 della L 223/1991	25.590
Mobilità lunga - cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011	3.460
Fondi di solidarietà - titolarità al 4 dicembre 2011 della prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2, co. 28 della L 662/1996; titolarità della medesima prestazione da data successiva al 4 dicembre 2011 se l'accesso alla stessa risulta autorizzato dall'INPS, fermo restando che gli interessati restano a carico dei Fondi fino al compimento di 62 anni di età	17.710
Prosecutori volontari autorizzati antecedentemente al 4 dicembre 2011: perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legge; questi lavoratori non devono aver comunque ripreso attività lavorativa successivamente all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione e devono avere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del DL 201/2011	10.250
Lavoratori esonerati che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio (pubblico impiego)	950
Genitori di disabili - lavoratori che alla data del 31 ottobre 2011 risultano essere in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'art. 42, co. 5 del DLgs 151/2001, i quali maturino, entro ventiquattro mesi dalla data di inizio del predetto congedo il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica di cui all'art. 1, co. 6, lett. a) della L 243/2004 e successive modificazioni	150
Lavoratori cessati ai sensi dell'art. 6, co. 2-ter, del DL 216/2011, convertito con modificazioni con L 14/2012: risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa ovvero in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa e i lavoratori devono risultare in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del DL 201/2011	6.890
TOTALE	65.000

C.7.2 - Estensione dei lavoratori salvaguardati (art. 22 del DL 95/2012, convertito con L 135/2012) (decreto ministeriale dell'8 ottobre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2013) – Secondo gruppo c.d. 55.000

Sulla base di quanto esposto, a seguito dell'impegno politico preso dal Ministro del lavoro in sede della citata risposta ad interpellanza urgente presso Senato e Camera dei Deputati del 19 e 20 giugno 2012, il Governo ha adottato un intervento legislativo (articolo 22 del DL 95/2012, convertito con L 135/2012) con il quale è stata estesa, mantenendo i criteri base all'origine della natura della salvaguardia, la platea dei lavoratori salvaguardati reperendo le necessarie risorse per la copertura finanziaria.

La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del

DL 201/2011 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) nel limite numerico di altri 55.000 (aggiuntivi ai 65.000 lavoratori già salvaguardati dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della disposizione in esame) individuati nei termini specificatamente individuati dalla disposizione legislativa. Dalla disposizione in esame derivano maggiori oneri (maggiore spesa pensionistica) per la finanza pubblica per effetto di anticipo del pensionamento valutabili in circa 4,1 mld di euro in termini cumulati per il periodo 2014-2020 che hanno trovato copertura finanziaria nell'ambito del DL 95/2012, convertito con L 135/2012.

In ogni caso, per l'attuazione della disposizione in esame è stato emanato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'8 ottobre 2012 pubblicato sulla GU n. 17 del 21 gennaio 2013 che disciplina le modalità di attuazione della salvaguardia dei soggetti interessati e il monitoraggio da parte dell'INPS delle domande dei medesimi per l'accesso al beneficio, ai fini del rispetto del predetto limite numerico di 55.000 soggetti, così ripartiti:

Tipologia di ulteriori soggetti salvaguardati ai sensi dell'articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012 (attuato con decreto ministeriale dell'8 ottobre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2013)	Contingente numerico
Lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati in sede governativa anteriormente al 31 dicembre 2011 e che maturino il diritto all'accesso al pensionamento, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ancorché alla predetta data del 4 dicembre 2011 ancora non risultino collocati in mobilità (lavoratori destinatari di programmi di gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo degli ammortizzatori sociali, sulla base di accordi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2011)	40.000
Fondi di solidarietà	1.600
Lavoratori che, antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge	7.400
Lavoratori di cui all'art. 6, co. 2-ter del DL 216/2011, il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 e che risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica vigente prima della data di entrata in vigore del citato DL 201/2011, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011	6.000
TOTALE	55.000

C.7.3 - Ulteriore estensione dei lavoratori salvaguardati (art. 1, commi da 231 a 237 della L 228/2012, Legge di stabilità 2013) (decreto ministeriale del 22 aprile 2013 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 123 del 28 maggio 2013) – Terzo gruppo c.d. 10.130

La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'articolo 24 del DL 201/2011 (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato articolo 24 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) con riferimento a ulteriori soggetti individuati nei seguenti termini:

Stima 2.560. Ai lavoratori cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non

governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011 e che abbiano perfezionato i requisiti utili al trattamento pensionistico entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, n. 223/1991 ovvero durante il periodo di godimento dell'indennità di mobilità in deroga e in ogni caso entro il 31 dicembre 2014;

Stima 1.590 – prosecutori volontari. Ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito dalla L 214/2011, ancorché abbiano svolto qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato dopo l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, a condizione che:

- abbiano conseguito successivamente alla data del 4 dicembre 2011 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500;
- perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011;

Stima 5.130. Ai lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, ancorché abbiano svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, a condizione che:

- abbiano conseguito successivamente alla data del 30 giugno 2012 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500;
- perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011.

Stima 850. Ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria antecedentemente al 4 dicembre 2011 e collocati in mobilità ordinaria alla predetta data, i quali in quanto fruitori della relativa indennità devono attendere il termine della fruizione della stessa per poter effettuare il versamento volontario, a condizione che perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011.

Il beneficio, riconosciuto secondo le procedure già adottate in sede di decreto ministeriale del 1° giugno 2012 e dell'8 ottobre 2012 relative alle collettività di lavoratori salvaguardati già previste, è concesso nel limite massimo di 64 milioni di euro per l'anno 2013, 134 milioni di euro per l'anno 2014, 135 milioni di euro per l'anno 2015, 107 milioni di euro per l'anno 2016, 46 milioni di euro per l'anno 2017, 30 milioni di euro per l'anno 2018, 28 milioni di euro per l'anno 2019 e di 10 milioni di euro per l'anno 2020.

Il decreto ministeriale, dopo aver acquisito il parere favorevole espresso dalle competenti Commissioni parlamentari, come prescritto dalla L 228/2012, è stato firmato dai Ministri del lavoro e dell'economia in data 22 aprile 2013 e pubblicato in GU n. 123 del 28 maggio 2013.

C.7.4 - Ulteriore estensione dei lavoratori salvaguardati (art. 11 e art. 11-bis, DL 102/2013 convertito con L 124/2013) – quarto gruppo c.d. 6.500 +2.500

Articolo 11. La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'art. 24 del DL 201/2011 (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato art. 24 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) con riferimento a ulteriori soggetti ampliando la fattispecie dei lavoratori di cui al co. 2-ter dell'art. 6 del DL 216/2011, convertito con modificazioni dalla L 14/2012, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo ferme restando le seguenti condizioni per l'accesso al beneficio dell'anticipo del pensionamento da parte dei soggetti interessati, che:

- abbiano conseguito successivamente alla data di cessazione, la quale comunque non può essere anteriore al 1° gennaio 2009 e successiva al 31 dicembre 2011, un reddito annuo lordo complessivo riferito a qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, non superiore a euro 7.500;
- risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 avrebbero comportato la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il beneficio è concesso nel limite massimo numerico di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 151 milioni di euro per l'anno 2014, di 164 milioni di euro per l'anno 2015, di 124 milioni di euro per l'anno 2016, di 85 milioni di euro per l'anno 2017, di 47 milioni di euro per l'anno 2018, di 12 milioni di euro per l'anno 2019. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori in esame che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del DL 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione sopra indicato, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione in esame.

Articolo 11-bis. La stessa disposizione riguarda, in particolare, i lavoratori i quali, nel corso dell'anno 2011 abbiano usufruito di congedi per assistere familiari con disabilità grave. Rispetto alla normativa vigente (decreto-legge 201 del 2011, articolo 24, comma 14, lettera e-bis) la salvaguardia viene, in particolare, estesa anche ai familiari diversi dai genitori e ad altre tipologie di pensionamento i quali perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge. Il trattamento pensionistico non può avere decorrenza anteriore all' 1 gennaio 2014. Il beneficio è riconosciuto nel limite di 2.500 soggetti e nel limite massimo di 23 milioni di euro per l'anno 2014, di 17 milioni di euro per l'anno 2015, di 9 milioni di euro per l'anno 2016, di 6 milioni di euro per l'anno 2017 e di 2 milioni di euro per l'anno 2018. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori in esame che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di

pensione sopra indicato, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione in esame.

C.7.5 – Legge n. 147 del 2013 (legge Stabilità 2014) – Incremento limite numerico prosecutori volontari (+6.000 unità) + ulteriore ampliamento di platea (+17.000 unità)

La legge n. 147 del 2013 (Legge di stabilità 2014) prevede:

Comma 191. Con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2014 l'incremento del contingente numerico per 6.000 unità dei lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione di cui all'articolo 1 comma 231 lettera b) legge 228/2012 come indicato nell'articolo 9 del relativo decreto interministeriale del 22 aprile 2013. Il predetto incremento del contingente numerico consente di dare attuazione ad un'interpretazione estensiva della disposizione esplicitata in sede di approvazione del decreto attuativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari, con particolare riferimento ai soggetti coloro i quali, hanno ripreso l'attività lavorativa anche prima del 4 dicembre 2011;

Commi 194-197. Con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2014 un ampliamento di platee precedentemente definite con decorrenza entro 36 mesi dalla data di entrata in vigore del DL 201/2011 l'incremento del contingente numerico per 17.000 unità così caratterizzate:

- i prosecutori volontari autorizzati al 4 dicembre 2011 con un contributo accreditato o accreditabile che, dopo il 4 dicembre 2011, hanno svolto attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (eliminazione tetto retributivo 7.500 euro): 900 soggetti;
- i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dell'attività lavorativa entro il 30 giugno 2012 e che hanno svolto, dopo tale data, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (eliminazione tetto retributivo 7.500 euro): 400 soggetti;
- i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dell'attività lavorativa dopo il 30 giugno 2012 e fino al 31 dicembre 2012 e che hanno svolto, dopo la data di cessazione, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (estensione periodo): 500 soggetti;
- i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro tra 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2008 che hanno svolto dopo la cessazione qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (estensione periodo). Si includono anche i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di lavoro tra 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 che hanno svolto dopo la cessazione qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, con un reddito annuo lordo complessivo superiore a euro 7.500 (eliminazione tetto retributivo): 5.200 soggetti;
- i lavoratori in mobilità ordinaria che maturano il requisito pensionistico ante legge 214/2011 dopo la data di fine mobilità e entro sei mesi dalla stessa; è data la possibilità al beneficiario di coprire i periodi contributivi successivi alla fine della mobilità con versamenti volontari, ove necessari (inclusione specifica categoria di prosecutori volontari): 1.000 soggetti;

- i soggetti autorizzati al versamento dei contributi volontari entro il 4 dicembre 2011 senza accreditamento di contributi effettivi alla stessa data. Sono stati considerati i soggetti che hanno almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2007 ed il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (inclusione ulteriore categoria proseguitori volontari): 9.000 soggetti.

In via aggiuntiva a quanto sopra rappresentato si fa presente che è stata approvata la legge n. 147/2014, la c.d. sesta salvaguardia, che prevede l'estensione dell'applicazione dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 per determinate fattispecie che conseguirebbero il diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico anche nell'anno 2015. Tale ulteriore salvaguardia è sostanzialmente finanziata mediante un ridimensionamento numerico e finanziario di precedenti salvaguardie, sulla base degli elementi di monitoraggio che hanno consentito la rideterminazione normativa dei soggetti interessati. Nei termini sopra esposti, considerando anche questa sesta salvaguardia in corso di approvazione il numero dei lavoratori salvaguardati programmati aumenterebbe complessivamente di 8.100 soggetti per arrivare al numero complessivo di 170.230 non risultando alterato complessivamente l'impegno finanziario programmato, ma diversamente modulato negli anni.

Oneri programmati in materia di salvaguardia⁽¹⁾ - Valori in mln di euro

Anni	Articolo 24, comma 15 DL 201/2011, convertito con L. 214/2011 (65.000) (a)	Articolo 22, DL 95/2012, convertito con L. 135/2012 (35.000) (b)	(a+b)	Estensione nuovi salvaguardati articolo 1, commi 231-237 L. 228/2012 (legge di stabilità 2013) (10.130) (c)	(a+b+c) 110.130 lavoratori	Estensione nuovi salvaguardati articolo 11 e 11-bis DL 102/2013 (2.500+2.500=5.000) (d)	Estensione nuovi salvaguardati (6.000+17.000=23.000) (legge di stabilità 2014, legge n. 147/2013, comma 191, 6.000 e commi 194-197, 23.000) (e)	(a+b+c+d+e) 138.130 lavoratori	Estensione nuovi salvaguardati legge n. 147/2014 (32.100) (f)	(a+b+c+d+e+f) 170.230 lavoratori
2013	245		245	64	309			309		309
2014	635	190	825	134	959	100	252	1.311	43	1.354
2015	1.040	590	1.630	135	1.765	100	312	2.177	218	2.395
2016	1.220	852	2.072	107	2.179	72	248	2.499	378	2.877
2017	1.030	800	1.830	46	1.876	49	141	2.066	355	2.421
2018	610	345	955	30	985	26	106	1.117	303	1.420
2019	300	15	315	28	343	6	104	453	203	656
2020	0	0	0	10	10	0	34	44	128	172
2021	0	0	0	0	0	0	0	0	49	49
2022	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
2023	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cumulato	5.080	2.792	7.872	554	8.426	353	1.197	9.976	1.681	11.657

(1) La differenza delle onerosità in ragione delle collettività coinvolte dipende dalle tipologie delle stesse e dalle relative condizioni soggettive con riferimento sia all'importo medio di pensione sia al periodo medio di anticipo.

Tipologia di soggetti salvaguardati come previsto dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011, dall'articolo 6 della legge n. 14/2012, dall'articolo 22 del DL 95/2012, dall'articolo 1 commi 231-234 legge 228/2012, dagli articoli 11 e 11-bis del DL 102/2013, della legge n. 147/2013 e legge n. 147/2014	Stima originaria contingente numerico programmato
Mobilità e Mobilità lunga	58.110
Fondi di solidarietà	19.310
Proseguitori volontari autorizzati antecedentemente al 4 dicembre 2011	47.990
Lavoratori esonerati che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio (pubblico impiego)	950
Genitori e familiari di disabili	4.450
Lavoratori cessati ai sensi dell'art. 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216/2011 e successive modificazioni e integrazioni	39.420
Totale	170.230

In sintesi, sulla base della normativa vigente risultano salvaguardati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento come stabiliti dalla legge 214/2011:

- tutti i soggetti che alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa;
- nel limite numerico 170.230 soggetti, coloro che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, in quanto prossimi al pensionamento (e per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro) e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. Ciò ha comportato un impegno finanziario complessivo, in termini cumulati, attorno ai 11,7 mld di euro, che ha trovato copertura finanziaria nei singoli provvedimenti legislativi con i quali la salvaguardia è stata introdotta.

I sopra riportati oneri hanno trovato copertura nell'ambito di misure di contenimento di spesa:

- il primo gruppo (relativo ai primi 65.000 salvaguardati) nell'ambito delle economie previste in sede di riforma pensionistica vale a dire nell'ambito dei risparmi relativi al complesso dei commi da 1 a 20 che includono i maggiori oneri dei commi 14 e 15 (c.d. salvaguardati) dell'articolo 24 medesimo;
- il secondo gruppo (relativo a ulteriori 55.000 salvaguardati, articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012) ha trovato copertura nell'ambito del DL 95/2012 medesimo, c.d. "spending review";
- il terzo gruppo (relativo a ulteriori 10.130 salvaguardati, articolo 1, commi 231-234, legge n. 228/2012) ha trovato copertura nell'ambito della legge 228/2012 (in sostanza mediante deindicizzazione per l'anno 2014 delle fasce di trattamenti pensionistici superiori a 6 volte il trattamento minimo);
- il quarto gruppo (relativo a ulteriori 6.500 +2.500 salvaguardati, articolo 11 e 11-bis DL 102/2013) ha trovato copertura nell'ambito del citato DL 102/2013;
- l'incremento del limite numerico previsto dalla legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) (+6.000+17.000) ha trovato copertura nell'ambito della complessiva manovra di finanza pubblica e utilizzando le economie di cui al successivo punto con apposita riduzione del Fondo alimentato nei termini descritti dal medesimo punto;
- in ogni caso con la L 228/2012, legge di stabilità 2013 (articolo 1, comma 235), è stata, inoltre, istituita un'apposita autorizzazione di spesa presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'intento di garantire il finanziamento di azioni in favore di eventuali ulteriori lavoratori. Tale autorizzazione di spesa potrà essere alimentata, altresì, da eventuali economie accertate derivanti dall'attuazione degli interventi di salvaguardia afferenti ai tre decreti ministeriali sopra descritti e l'eventuale estensione ad altri lavoratori dei benefici della salvaguardia potrà essere effettuata, nel rispetto dei sopra indicati oneri programmati, mediante l'adozione di DPCM. L'autorizzazione di spesa in questione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, primo periodo, del DL 102/2013 è alimentato anche dai risparmi conseguenti dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui al comma 18 dell'articolo 24 del DL n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011, valutati in 4.724.000 euro per l'anno 2014, 12.280.000 euro per l'anno 2015, 35.951.000 euro per l'anno 2016, 38.800.000 euro per l'anno 2017, 37.583.000 euro per l'anno 2018, 69.361.000 euro per l'anno 2019, 80.507.000 euro per l'anno 2020, 86.718.000 euro per l'anno 2021, 70.828.000 euro per l'anno 2022

e in 86.493.000 euro per l'anno 2023, in sostanza utilizzati a copertura della salvaguardia introdotta dalla L 147/2013;

- nell'ambito della L 147/2014, la copertura principale deriva dalla riprogrammazione di altre salvaguardie (in particolare la seconda salvaguardia).

Va da sé che ulteriori eventuali interventi finalizzati ad incrementare i lavoratori salvaguardati, oltre che dei necessari apprezzamenti sul piano politico in relazione alle effettive condizioni soggettive rispetto alla eventuale tutela da introdurre e alla coerenza con l'assetto della riforma pensionistica e con gli obiettivi prefissati anche in relazione all'innalzamento dell'età media di accesso al pensionamento, necessitano primariamente dell'individuazione dei necessari mezzi di copertura diretti ad assicurare, qualora non si intenda aumentare il livello della pressione fiscale, una compensazione nell'ambito della complessiva spesa della pubblica amministrazione. In ogni caso, tali mezzi di copertura non potranno essere reperiti all'interno delle complessive economie previste a seguito della legge n. 214/2011 (riforma pensionistica), dal momento che le stesse, afferendo all'ordinamento vigente, sono scontate negli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente e pertanto, come avvenuto in sede di DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012, in sede di legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013), in sede di DL 102/2013, di legge n. 147/2013 (legge di Stabilità 2014) e di legge n. 147/2014 necessitano dell'adozione di ulteriori interventi compensativi nell'ambito degli equilibri di finanza pubblica (e primariamente nell'ambito della spesa pubblica, come peraltro è stato in generale effettuato con riferimento ai lavoratori già salvaguardati).

C.7.6 - Monitoraggio ed estensioni previste dalla legge n. 208/2015 nell'ambito nel numero e degli oneri programmati

In coerenza con l'assetto normativo-istituzionale sopra rappresentato la L 208/2015, sulla base delle attività di monitoraggio ha introdotto la c.d. settima salvaguardia (estendo il periodo temporale di salvaguardia) operando sostanzialmente nei limiti delle risorse e numerici già programmati.

Nel complesso prima della L 208/2015 sono stati adottati, come sopra illustrato, sei provvedimenti di salvaguardia, che avrebbero dovuto riguardare 170.230 soggetti (a decorrere dal 2013 e dagli anni successivi), per i quali sono stati stanziati 0,3 miliardi nel 2013, 1,35 miliardi nel 2014, 2,4 miliardi nel 2015, 2,9 miliardi nel 2016, 2,4 miliardi nel 2017, 1,4 miliardi nel 2018, 0,65 miliardi nel 2019, 0,2 miliardi nel 2020, 0,05 miliardi nel 2021. (circa 11,66 miliardi considerando il cumulo dal 2013 al 2021).

A fine 2015 non è possibile effettuare un consuntivo di tutte le operazioni di salvaguardia in quanto ve ne sono alcune ancora "aperte", per le quali la certificazione del diritto può ancora avvenire non solo nel 2015 ma anche in esercizi successivi.

Per finalizzare le risorse programmate alla tutela dei lavoratori in esame (articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228/2012) è stata istituita una specifica autorizzazione di spesa (cfr. anche articolo 4, comma 2, della legge n. 147/2014) che può essere incrementata a seguito dell'accertamento, con riferimento alle sole tipologie di salvaguardia progressivamente concluse²³⁹, da parte della conferenza dei servizi (articolo 1,

²³⁹ Si tratta delle salvaguardie per le quali le attività di certificazione, tenuto conto delle giacenze, è sostanzialmente conclusa essendosi chiusi anche i termini di presentazione delle domande.

comma 235) di eventuali economie aventi carattere pluriennale ai fini della eventuale riprogrammazione degli oneri prospettici.

Nel corso del mese di settembre 2015 sono stati effettuati i lavori e le analisi propedeutiche alla conclusione della conferenza dei servizi; le risultanze della predetta attività sono inglobate direttamente nella legge di stabilità 2016 (L 208/2015).

Nell'ambito di tale attività di consuntivazione che ha riguardato solo le salvaguardie "chiuse", con esclusione, quindi della sesta salvaguardia, legge n. 147/2014, e di una parte della seconda salvaguardia (articolo 22, comma 1, lettera a), DL 95/2012 e successive modificazioni e integrazioni), sono state accertate economie per gli anni 2013 e 2014 (per un complessivo importo di 485,8 mln di euro). Al riguardo si rappresenta che le somme stanziare negli anni 2013 e 2014 sono state conservate nel conto dei residui passivi dello stato di previsione del Ministero del lavoro (anche per evitare la loro cancellazione dal bilancio) in attesa dei rendiconti INPS ai fini del rimborso all'Ente delle prestazioni effettivamente rese²⁴⁰. Ciò, tuttavia, non ha riverbero sul Conto delle PA e sull'indebitamento netto, saldo cruciale in sede europea, atteso che in tale conto viene registrata la spesa effettivamente sostenuta da INPS ogni anno e, pertanto, un'eventuale minore spesa consuntivata rispetto a quanto previsto è stata registrata ed ha concorso alla determinazione del livello di indebitamento per quell'anno. E', pertanto, evidente che destinare eventuali finanziamenti residui pregressi a nuove misure di salvaguardia può conseguire solo da un intervento normativo che consideri e compensi l'impatto sull'indebitamento netto. Infatti, il bilancio dello Stato è costruito sulla base dei principi generali e delle regole stabiliti dalle norme contabili. Le stesse regole si applicano in caso di introduzione nell'ordinamento di nuove ragioni di spesa che necessitano di copertura finanziaria. Gli stanziamenti di competenza appostati in bilancio corrispondono ad autorizzazioni di spesa anche pluriennali determinate dal Parlamento sulla base dell'approvazione di provvedimenti legislativi. Ai sensi dell'art. 81 della Costituzione, tutte le leggi che recano oneri devono provvedere contestualmente alla loro compensazione garantendo la corrispondenza temporale e quantitativa tra oneri e mezzi finanziari a copertura. Questo principio costituzionale garantisce la neutralità su tutti saldi di finanza pubblica delle nuove leggi di spesa, anche sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (saldo rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità europeo). La complessiva disposizione di cui all'articolo 1 comma 235 della legge 228 del 2012 non si discosta da queste regole, anzi ne rispetta il principio prevedendo la possibilità di utilizzare eventuali economie aventi carattere pluriennale relative all'autorizzazione di spesa ivi prevista (comma 235, primo periodo), negli anni in cui esse si formano.

L'alimentazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 235, primo periodo, della L 228/2012, per ogni esercizio finanziario di previsione deve corrispondere a economie relative all'esercizio finanziario medesimo (principio dell'annualità di bilancio), restando fermo il principio di corrispondenza tra incremento dell'autorizzazione di spesa e copertura per ogni esercizio finanziario, al fine di garantire la compensazione (copertura) in termini di indebitamento netto. Le risorse disponibili a carattere pluriennale a partire dal 2015 di tale autorizzazione di spesa possono essere utilizzate, anche per via legislativa, per coprire eventuali nuovi oneri derivanti dall'introduzione di nuove salvaguardie, sempre nel rispetto del principio della corrispondenza annuale tra onere e copertura (mediante

²⁴⁰ Il rimborso può avvenire anche con un ritardo temporale di due o più anni rispetto al momento in cui la prestazione è stata effettivamente erogata e la relativa spesa ha impattato sui conti pubblici.

riduzione dell'autorizzazione di spesa in esame) per ogni esercizio finanziario, per garantire la compensazione su tutti i saldi di finanza pubblica.

In tali termini l'utilizzo di economie per gli anni 2013 e 2014 (per un complessivo importo di 485,8 mln di euro), a copertura di oneri relativi ad anni successivi ha richiesto un espresso intervento normativo (derogatorio al principio dell'annualità), da compensare in termini di indebitamento netto per le annualità in cui si utilizza tale differenziale. Infatti, la registrazione della spesa nei bilanci consuntivi degli enti previdenziali e sui conti nazionali è effettuata nel momento in cui la spesa è effettivamente sostenuta e la prestazione erogata²⁴¹. In tali termini si è operato in sede di L 208/2015.

L'utilizzo delle economie accertate dal 2016 non può che essere riferito alle annualità per le quali le stesse sono certificate e nella dimensione determinata per ogni singolo anno.

Le economie accertate per l'anno 2015 sono utilizzabili a copertura di benefici per l'anno 2015, quindi sono state utilizzate mediante un intervento normativo adottato nel corso del 2015.

Settima salvaguardia: è disciplinato il nuovo intervento di salvaguardia, per un numero complessivo di 26.300 lavoratori così ripartiti:

- nell'ambito di 6.300 soggetti (stima importo medio: circa 25.500 euro), ai lavoratori collocati in mobilità o in trattamento speciale edile a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011, o nel caso di lavoratori provenienti da aziende cessate o interessate dall'attivazione delle vigenti procedure concorsuali quali il fallimento, il concordato preventivo, la liquidazione coatta amministrativa, l'amministrazione straordinaria o l'amministrazione straordinaria speciale, anche in mancanza dei predetti accordi, cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 e che perfezionano, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, ovvero, per i cessati entro il 31 dicembre 2012, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro dodici mesi dalla fine dello stesso periodo, i requisiti vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;
- nel limite di 9.000 soggetti (stima importo medio: circa 11.000 euro), ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere a), e), f), della L 147/2013, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011;
- nel limite di 6.000 soggetti (stima importo medio: circa 21.400 euro), ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere b), c), e), d), della L 147/2013, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011;

²⁴¹ Pertanto, se nel bilancio consuntivo dell'anno n-1 viene registrato un livello di spesa inferiore rispetto a quanto programmato per lo stesso anno, l'utilizzo negli anni successivi del differenziale rispetto a quanto programmato per tale anno n-1 comporta un incremento di spesa rispetto alla programmazione per gli anni successivi con conseguente necessità di compensazione.

- nel limite di 2.000 soggetti (stima importo medio: circa 21.000 euro), ai lavoratori di cui all'articolo 24, comma 14, lettera e-ter), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla L 214/2011, limitatamente ai lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 151/2001, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge;
- nel limite di 3.000 soggetti (stima importo medio: circa 18.000 euro), con esclusione del settore agricolo e dei lavoratori con qualifica di stagionali, ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato e ai lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato, cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, non rioccupati a tempo indeterminato, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, entro il sessantesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

Sulla base dei sopra esposti parametri sono stati determinati i limiti di spesa della settimana salvaguardia.

Nelle sotto riportate Tabelle è dimostrato dettagliatamente il percorso procedimentale, contabile e valutativo adottato e precedentemente illustrato.

Di seguito si rappresenta il prospetto riepilogativo delle sette salvaguardie come risultanti a seguito della legge n. 208/2015.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO LIMITI NUMERICI E DI SPESA PROGRAMMATI PER LE SETTE SALVAGUARDIE COME DETERMINATI AI SENSI DI LEGGE N. 208/2015

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	Limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)											Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0	5.107,1
L. 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	29.741	12,0	80,0	313,3	563,7	588,7	336,9	88,7	36,6	30,1	42,1	0,3	2.092,4
L. 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5	324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1	219,4
L. 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0	192,9
Lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.954	0,0	0,0	54,0	100,4	65,7	44,3	27,2	7,6	0,7	0,0	0,0	299,9
L. 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	32.100	0,0	43,0	218,0	378,0	355,0	303,0	203,0	128,0	49,0	4,0	0,0	1.681,0
L. 208/2015 c.d. settima salvaguardia	26.300	0,0	0,0	0,0	213,0	387,0	336,0	258,0	171,0	107,0	41,0	3,0	1.516,0
Totale	172.466	243,4	933,8	1.871,4	2.593,0	2.438,1	1.676,3	841,3	465,1	245,0	114,0	11,9	11.433,3

C.7.6 - Monitoraggio ed estensioni previste dalla legge n. 232/2016 nell'ambito nel numero e degli oneri programmati

Nel corso del mese di settembre 2016 sono stati effettuati i lavori e le analisi propedeutiche alla conclusione della conferenza dei servizi. Attesa la sovrapposizione dei tempi con la predisposizione della legge di bilancio e in considerazione dell'intenzione di includere per via normativa ulteriori lavoratori nella salvaguardia, le risultanze della predetta attività sono state anticipate nel disegno di legge di bilancio 2017.

In sede di legge di stabilità 2016 (L 208/2015) e nella relativa conferenza dei servizi completatasi a novembre 2015 si è dato conto della chiusura della prima, terza, quarta e quinta salvaguardia.

Sulla base delle attività di rilevazione amministrativa esaminate nel mese di settembre 2016 è stato possibile verificare l'effettivo ricorso ai benefici previsti:

- a) della c.d. sesta salvaguardia;
- b) per i titolari di congedi o permessi *ex lege* n. 104/92, aggiunti in termini di limite numerico ai sensi della L 208/2015;
- c) della c.d. settima salvaguardia;
- d) della quota rimanente della c.d. seconda salvaguardia, anche per effetto dell'intervento normativo di cui al comma 2.

Conseguentemente vengono ridefiniti i limiti numerici e di spesa conseguenti per le attuali sette salvaguardie. Gli effetti finanziari complessivi per i saldi di finanza pubblica dal 2017 sono indicati nella Tabella n. 2.

L'utilizzo delle economie accertate dal 2017, che affluiscono nell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge n. 228/2012, non può che essere riferito alle annualità per le quali le stesse sono certificate e nella dimensione determinata per ogni singolo anno.

Come indicato in nota della Tabella n. 2 le economie accertate per l'anno 2016 sono utilizzabili a copertura di benefici per l'anno 2016, quindi possono essere utilizzate mediante un intervento normativo da adottare nel corso del 2016.

Con la legge di Bilancio 2017 (legge n. 232/2016) è disciplinato inoltre il nuovo intervento di salvaguardia (c.d. ottava salvaguardia), per un numero complessivo di 27.700 lavoratori così ripartiti:

- **mobilità:** nel limite di 11.000 soggetti, lavoratori collocati in mobilità o in trattamento speciale edile a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011, ovvero da aziende cessate o interessate dall'attivazione delle vigenti procedure concorsuali quali il fallimento, il concordato preventivo, la liquidazione coatta amministrativa, l'amministrazione straordinaria o l'amministrazione straordinaria speciale, previa esibizione della documentazione attestante la data di avvio della procedura concorsuale, anche in mancanza dei predetti accordi, cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 e che perfezionano, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro trentasei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o del trattamento speciale edile, i requisiti vigenti prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011;

- **volontari:** nel limite di 10.400 soggetti, lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere a) e f), della legge n. 147/2013, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, per 9.200 (lettera a) entro l'ottantaquattresimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011 e per 1.200 entro il settantaduesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011;
- **cessati tempo indeterminato:** nel limite di 7.800 soggetti, lavoratori di cui all'articolo 1, comma 194, lettere b), c) e d), della L 147/2013, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, entro l'ottantaquattresimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo DL 201 del 2011;
- **familiari disabili:** nel limite di 700 soggetti, lavoratori di cui all'articolo 24, comma 14, lettera e-ter), del DL 201/2011, limitatamente ai lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato DL 201 del 2011, entro l'ottantaquattresimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo DL 201 del 2011;
- **cessati tempo determinato esclusi operai agricoli:** nel limite di 800 soggetti, con esclusione del settore agricolo e dei lavoratori con qualifica di stagionali, lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato e ai lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato, cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, non rioccupati a tempo indeterminato, i quali perfezionano i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, entro il settantaduesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011.

Conseguentemente i limiti numerici complessivi e i limiti di spesa programmati relativi al complesso delle otto salvaguardie sono illustrati nella Tabella n. 3.

Tabella 1: prospetto riepilogativo limiti numerici e di spesa programmati per le sette salvaguardie come determinati ai sensi della legge 208/2015

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	Limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)											Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
L 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0	5.107,1
L 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	29.741	12,0	80,0	313,3	563,7	588,7	336,9	88,7	36,6	30,1	42,1	0,3	2.092,4
L 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5	324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1	219,4
L 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0	192,9
lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L 124/2013 e dalla L 147/2014	4.954	0,0	0,0	54,0	100,4	65,7	44,3	27,2	7,6	0,7	0,0	0,0	299,9
L 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	32.100	0,0	43,0	218,0	378,0	355,0	303,0	203,0	128,0	49,0	4,0	0,0	1.681,0
L 208/2015 c.d. settima salvaguardia	26.300	0,0	0,0	0,0	213,0	387,0	336,0	258,0	171,0	107,0	41,0	3,0	1.516,0
Totale	172.466	243,4	933,8	1.871,4	2.593,0	2.438,1	1.676,3	841,3	465,1	245,0	114,0	11,9	11.433,3

Tabella 2- Sezione A: prospetto riepilogativo limiti numerici e di spesa programmati per le sette salvaguardie come rideterminati a seguito di monitoraggio e chiusura

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)											Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
L. 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0	5.107,1
L. 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	19.741	12,0	88,1	183,4	246,8	268,8	221,9	180,7	102,4	56,3	47,6	0,3	1.408,3
L. 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5	324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1	219,4
L. 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0	192,9
lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.365	0,0	0,0	13,1	70,7	68,6	43,3	23,4	6,6	0,9	0,0	0,0	226,6
L. 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	16.818	0,0	10,0	135,9	207,0	163,1	118,3	89,3	45,2	14,4	1,0	0,0	784,2
L. 208/2015 c.d. settima salvaguardia	16.800	0,0	0,0	0,0	138,0	254,0	231,0	177,0	112,0	65,0	28,0	1,0	1.006,0
Totale	137.095	243,4	908,9	1.618,5	2.000,4	1.796,2	1.270,6	734,8	388,1	194,8	103,5	9,9	9.269,1

Tabella 2 - Sezione B e C (+ effetti positivi per la finanza pubblica; - effetti negativi per la finanza pubblica)
(in mln di euro)

	2016 ⁽¹⁾	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Sezione B - Economie derivanti da chiusura di parte residua di c.d. seconda salvaguardia e da chiusura di c.d. sesta, c.d. 104-sti e c.d. settima salvaguardia	592,6	641,9	405,7	106,5	77,0	50,2	10,5	2,0	1.886,4
Sezione C - Alimentazione autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 235, primo periodo della legge n. 228/2012		-641,9	-405,7	-106,5	-77,0	-50,2	-10,5	-2,0	-1.293,8
Totale		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Trattasi di risorse utilizzabili a copertura di benefici per l'anno 2016, quindi possono essere utilizzate mediante un intervento normativo da adottare nel corso del 2016 (analogo intervento venne effettuato nel 2015).

Tabella 3 - Sezione A: c.d. ottava salvaguardia

Tabella 3 - Sezione A. C.U. Ottava salvaguardia												
Anno	Mobilità			Volontari		Familiari disabili		Cessati tempo indeterminato		Cessati tempo determinato esclusi operai agricoli		Totale VIII salvaguardia
	Beneficiari											Limite numerico complessivo
	11.000	6.000	4.400	400	300	4.000	3.800	800	0	30.700		
	Oneri in milioni di euro											Limite di spesa in mln di euro
2017	60	28		2		41		6		137		
2018	87	67	22	10	2	69	39	9	-	305		
2019	105	62	51	10	8	59	65	8	-	368		
2020	110	55	45	6	8	48	56	5	-	333		
2021	90	50	41	3	5	22	45	5	-	261		
2022	61	37	37	1	2	7	21	5	-	171		
2023	37	2	23	-	1	-	7	2	-	72		
2024	19	-	2	-	-	-	-	-	-	21		
2025	9	-	-	-	-	-	-	-	-	9		
2026	3									3		
Totale	581	301	221	32	26	246	233	40	-	1.680		

Tabella 3 - Sezione B: prospetto riepilogativo limiti numerici e di spesa programmati per le otto salvaguardie come rideterminati a seguito legge n. 232/2016

Salvaguardia	Limiti numerici programmati	Limiti di spesa programmati per anno (in milioni di euro)														Totale
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	
L 214/2011 c.d. prima salvaguardia	64.374	210,0	668,0	1.083,8	1.186,5	936,3	590,3	228,9	113,6	56,0	25,7	8,0				5.107,1
L 135/2012 c.d. seconda salvaguardia	19.741	12,0	88,1	183,4	246,8	268,8	221,9	180,7	102,4	56,3	47,6	0,3				1.408,3
L 228/2012 c.d. terza salvaguardia	7.554	18,8	62,1	80,9	64,6	42,8	28,6	18,4	5,0	1,8	1,1	0,5				324,6
DL 102/2013 c.d. quarta salvaguardia	3.572	2,6	39,9	66,1	50,9	36,6	17,8	4,5	0,7	0,1	0,1	0,1				219,4
L 147/2013 c.d. quinta salvaguardia	3.871	0,0	40,8	55,3	35,9	26,0	19,4	12,6	2,6	0,3	0,0	0,0				192,9
Lavoratori titolari di congedo o permesso ex legge 104/92 eccedenti il limite numerico previsto dalla L. 124/2013 e dalla L. 147/2014	4.365	0,0	0,0	13,1	70,7	68,6	43,3	23,4	6,6	0,9	0,0	0,0				226,6
L 147/2014 c.d. sesta salvaguardia	16.818	0,0	10,0	135,9	207,0	163,1	118,3	89,3	45,2	14,4	1,0	0,0				784,2
L 208/2015 c.d. settima salvaguardia	16.800	0,0	0,0	0,0	138,0	254,0	231,0	177,0	112,0	65,0	28,0	1,0				1.006,0
c.d. ottava salvaguardia come da disposizione in esame	30.700					137,0	305,0	368,0	333,0	261,0	171,0	72,0	21,0	9,0	3,0	1.680,0
Totale	167.795	243,4	908,9	1.618,5	2.000,4	1.933,2	1.575,6	1.102,8	721,1	455,8	274,5	81,9	21,0	9,0	3,0	10.949,1

In sintesi, gli oneri programmati per le salvaguardie prima della Legge di Bilancio 2017 (legge n. 232/2016) si sostanziano in termini cumulati in 11,42 mld per 172.466 soggetti (per sette salvaguardie), dopo la legge di Bilancio 2017 in termini cumulati in 10,95 mld per 167.795 soggetti (per otto salvaguardie).

C.8 - Valutazione degli effetti del processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento in termini di età media di accesso al pensionamento²⁴²

Sistema pensionistico obbligatorio – Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)			
Analisi evoluzione età media alla decorrenza delle pensioni liquidate – Anticipato e Vecchiaia			
Anni	Età media alla decorrenza - Anticipato	Età media alla decorrenza - Vecchiaia	Età media alla decorrenza – Anticipato e Vecchiaia
2001	57,2	61,9	59,4
2002	56,7	62,1	59,2
2003	57,2	62,5	59,6
2004	57,1	62,7	59,7
2005	58,5	62,9	60,8
2006	57,9	62,6	60,0
2007	58,7	62,4	60,4
2008	58,3	63,2	60,1
2009	59,2	62,8	61,2
2010	59,0	62,9	60,8
2011	58,4	62,5	59,9
2012	59,8	63,6	61,5
2013	60,0	64,3	62,0
2014	60,3	65,4	62,6
2015	60,4	65,5	62,1
2016	60,9	65,7	62,4

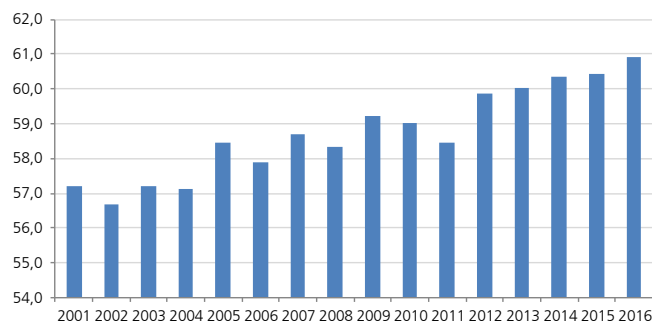
Età media alla decorrenza delle pensioni liquidate – Anticipato e Vecchiaia – Analisi per biennio	
2001/2002	59,3
2003/2004	59,6
2005/2006	60,4
2007/2008	60,3
2009/2010	61,0
2011/2012	60,6
2013/2014	62,3
2015/2016	62,2

In sintesi, nel 2016 l'età media di accesso al pensionamento è risultata pari a 62,4 a fronte di SRA 66,6.

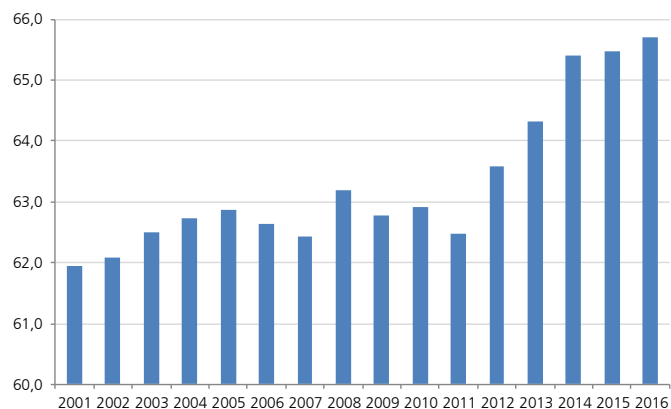
²⁴² Età media alla decorrenza per le pensioni liquidate nei vari anni.

Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico
Analisi andamenti età medie di accesso al pensionamento
(Età alla decorrenza per le pensioni liquidate)

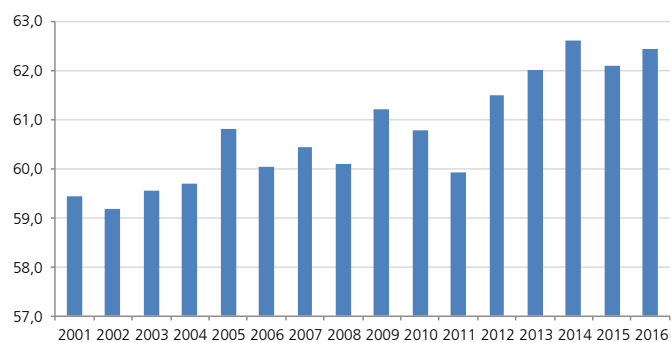
Età media di accesso al pensionamento - Anticipato



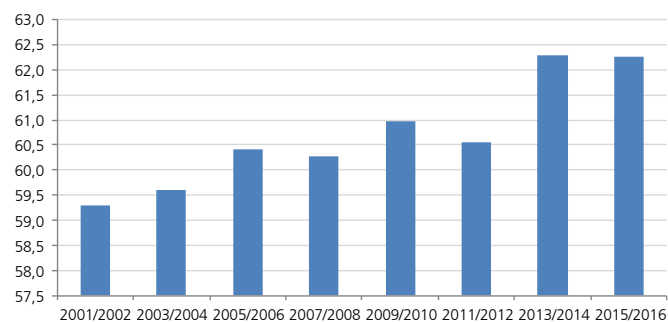
Età media di accesso al pensionamento - Vecchiaia



Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia



Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia -
Analisi per biennio



D - Interventi a favore delle pensioni minime²⁴³

D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

Il sistema di protezione sociale, come si è evoluto negli ultimi anni, a seguito di una serie combinata di interventi ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, *nel 2017 (valori provvisori)*:

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 638 euro (più una tredicesima mensilità di circa 638 euro), cui eventualmente va aggiunto il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008);
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.086 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.086 euro) cui eventualmente va aggiunto il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato nei precedenti punti. Ad esempio, nel caso analogo di cui al primo punto con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 660 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 638 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età anagrafica non inferiore a 65 anni.

Di seguito, nel corso della presente appendice finalizzata ad un'illustrazione sintetica della normativa inerente le prestazioni sociali in denaro, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

²⁴³ Valori provvisori per l'anno 2017.

D.2 - Pensioni previdenziali

D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 501,89 euro mensili al 1° gennaio 2017 (TM=6.524,57 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non possieda redditi individuali superiori a 13.049,14 euro annui;
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 26.098,28 euro annui.

In sintesi, l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14 della L 335/1995).

D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2017 pari a 8.298,29 euro su base annua, per un importo mensile di 638,83 euro). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2017) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=6.524,57 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.824,91 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)²⁴⁴;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)²⁴⁵;

²⁴⁴ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 6.860,36 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.685,27 euro annui.

²⁴⁵ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 7.598,89 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.423,80 euro annui.

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)²⁴⁶.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

D.2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

È concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.679,51 euro annui per l'anno 2017);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.786,86 euro annui per l'anno 2017);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (19.573,71 euro annui per l'anno 2017).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007

L'art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni,

²⁴⁶ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali. Reddito personale: 8.298,29 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 14.123,20 euro annui.

pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.786,86 euro annui per l'anno 2017). Con la L 232/2016, dal 2017 tale somma aggiuntiva è stata incrementata ed estesa, nell'importo in vigore nel 2016, anche con riferimento a soggetti con redditi superiori a 1,5 volte il TM e non superiori a 2 volte il TM (13.049,14 euro nel 2017). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008 al 2016	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2017
Fino a 1,5 volte il trattamento minimo				
Fino a 15	Fino a 18	262	336	437
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327	420	546
Oltre 25	Oltre 28	392	504	655
Da 1,5 volte a 2 volte il trattamento minimo				
Fino a 15	Fino a 18			336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28			420
Oltre 25	Oltre 28			504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60% ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'art. 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

D.3 - Assegni sociali

D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni (dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre mesi e dal 1° gennaio 2016 è pari a 65 anni e sette mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita; dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti

agli incrementi della speranza di vita) sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2017 l'importo di tale assegno risulta pari a 448,07 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.824,91 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.824,91 euro annui per l'anno 2017);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (11.649,82 euro annui per l'anno 2017).

D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

È concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 190,26 euro mensili per l'anno 2017²⁴⁷ per tredici mensilità (2.473,38 euro annui per l'anno 2017).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione, maturato il requisito anagrafico, si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari per l'anno 2017, a 190,26 euro mensili per tredici mensilità (2.473,38 euro annui per l'anno 2017).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2017, 5.992,87 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 8.298,29 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2017, 12.517,44 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 14.123,20 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

²⁴⁷ Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'art. 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D.4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno, permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2017 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 369,26 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.800,38 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.800,38 euro annui per l'anno 2017);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 16.539,86 euro annui nell'anno 2017.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni²⁴⁸ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002 (L 448/2001), come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni²⁴⁹: 269,07 euro mensili per l'anno 2017 per tredici mensilità (3.497,91 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (8.298,29 euro annui nell'anno 2017);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (14.123,20 euro annui nell'anno 2017).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

²⁴⁸ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'art. 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

²⁴⁹ Tenuto conto che dal 1/1/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente l'1/1/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) e lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anticipata nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione anticipata con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo INPS. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sotto indicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 19.573,71 euro annui nel 2017)	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 26.098,28 euro annui nel 2017)	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 32.622,85 euro annui nel 2017)	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo

F.1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2017, di 512,34 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2017, di 911,53 euro;

- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2017, di 208,83 euro;
- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2017, di 255,79 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono means-tested);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000).

Di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;

- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

A tale logica di accentramento presso l'INPS dei diversi procedimenti risponde anche l'art. 18, co. 22 del DL 98/2011, convertito con modificazioni con L 111/2011, in base al quale è prevista la possibilità per le Regioni di affidare all'INPS, comunque già presente con un proprio rappresentante nelle attuali Commissioni mediche accertative, sulla base di apposite convenzioni, le funzioni di accertamento dei requisiti sanitari nei procedimenti volti ad ottenere provvidenze di invalidità civile.

F.2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (Tabella E, lettera A, n. 1 e Tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di $t-2$ e giugno di $t-1$ con quello relativo al periodo compreso tra luglio $t-3$ e giugno $t-2$. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G.1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali²⁵⁰. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

²⁵⁰ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ²⁵¹	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130,00	Oltre 24.500 fino a 27.000	70,00	Oltre 25.500 fino a 29.400	80,00
Oltre 29.500 fino a 36.500	235,00	Oltre 27.000 fino a 29.000	170,00	Oltre 29.400 fino a 31.000	126,00
Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00	Oltre 29.000 fino a 31.000	290,00	Oltre 31.000 fino a 32.000	80,00
Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00	Oltre 31.000 fino a 36.500	230,00		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00	Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00		
		Oltre 52.000	0,00		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

²⁵¹ Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

G.2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G.2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (DF) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (RC), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi: $r = (78.000 + DF - RC) / 78.000$.

Per cui:

- se il rapporto (r) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (DF) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (r) è minore o uguale a 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G.3 - Anni dal 2007

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento agli anni 2009 e 2010 (in termini di corresponsione), le misure delle addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume un'aliquota unica dell'1,4%²⁵² mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,9%²⁵³ con eventuali incrementi fino al massimo dell'1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%. Al riguardo si evidenzia inoltre che l'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'articolo 28, comma 1, della legge n. 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9% all'1,23%. Per il periodo 2012-2013 l'aliquota regionale IRPEF va da una misura dell'1,23% all'1,73% con punte del 2,03%²⁵⁴. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Per l'anno di imposta 2014 è possibile la deliberazione di incrementi dello 0,6%. Anche le aliquote addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012-2013.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

²⁵² Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia.

²⁵³ In Emilia Romagna l'aliquota base è dell'1,1%.

²⁵⁴ Calabria, Campania, Molise

G.3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(RC) = \begin{cases} cA & \text{se } RC \leq A \\ (cA - x) + x[(K - RC)/(K - A)] & \text{se } A < RC \leq K \\ (cA - x)[(Z - RC)/(Z - K)] & \text{se } K < RC \leq Z \\ 0 & \text{se } RC > Z \end{cases}$$

dove: RC è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 euro per i pensionati (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: i) 10 euro se RC è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro, ii) 20 euro se RC è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro, iii) 30 euro se RC è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro, iv) 40 euro se RC è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro e v) 25 euro se RC è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

G.3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(RC) = \begin{cases} r - s(RC/X) & \text{se } RC \leq X \\ v & \text{se } X < RC \leq Z \\ v[(Y - RC)/(Y - Z)] & \text{se } Z < RC \leq Y \end{cases}$$

dove: r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, RC è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: i) 10 euro se RC è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro, ii) 20 euro se RC è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro, iii) 30 euro se RC è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro, iv) 20 euro se RC è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro e v) 10 euro se RC è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (s) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(RC) = \begin{cases} [H + (n-1)J - RC]/[H + (n-1)J] & \text{se } 0 < RC \leq H + (n-1)J \\ 0 & \text{se } RC > H + (n-1)J \end{cases}$$

dove: H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed n rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge ⁽¹⁾ fino al 2012	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari ⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:
 $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$.

Dal 2013 le sopra riportate detrazioni sono così rimodulate:

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge ⁽¹⁾ dal 2013	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	1.220,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	950,00
Altri familiari ⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 400 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:
 $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$.

Dal 2016 la legge n. 208/2015 ha rimodulato le detrazioni per redditi di pensione ai fini Irpef, al fine di elevare la soglia minima di esenzione dall'imposizione fiscale, le detrazioni in oggetto sono rimodulate nella maniera seguente:

- per i pensionati di età inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.750	1.783
Oltre 7.750 fino a 15.000	$1.255 + (1.783 - 1.255) * [1 - (rdt - 7.750) / (15.000 - 7.750)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.255 * [1 - (rdt - 15.000) / (55.000 - 15.000)]$
Oltre 55.000	0

- per i pensionati di età non inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 8.000	1.880
Oltre 8.000 fino a 15.000	$1.297 + (1.880 - 1.297) * [1 - (rdt - 8.000) / (15.000 - 8.000)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297 * [1 - (rdt - 15.000) / (55.000 - 15.000)]$
Oltre 55.000	0

La legislazione vigente prima delle sopra riportate modifiche prevedeva le seguenti detrazioni:

- per i pensionati di età inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.500	1.725
Oltre 7.500 fino a 15.000	$1.255 + (1.725 - 1.255) * [1 - (rdt - 7.500) / (15.000 - 7.500)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.255 * [1 - (rdt - 15.000) / (55.000 - 15.000)]$
Oltre 55.000	0

- per i pensionati di età non inferiore ai 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 7.750	1.783
Oltre 7.750 fino a 15.000	$1.297 + (1.783 - 1.297) * [1 - (rdt - 7.750) / (15.000 - 7.750)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297 * [1 - (rdt - 15.000) / (55.000 - 15.000)]$
Oltre 55.000	0

Dal 2017 la legge n. 232/2016 ha rimodulato le detrazioni per redditi di pensione ai fini Irpef, al fine di elevare la soglia minima di esenzione dall'imposizione fiscale uniformando le detrazioni per età che pertanto risultano essere le seguenti sia per i pensionati con età inferiore a 75 anni e sia per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni:

Scaglioni (euro)	Importo delle detrazioni (euro)
Fino a 8.000	1.880
Oltre 8.000 fino a 15.000	$1.297 + (1.880 - 1.297) * [1 - (rdt - 8.000) / (15.000 - 8.000)]$
Oltre 15.000 fino a 55.000	$1.297 * [1 - (rdt - 15.000) / (55.000 - 15.000)]$
Oltre 55.000	0

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il DLgs 252/2005, la legge finanziaria 2007 (L 296/2006) e la legge di Stabilità 2015 (L 190/2014)²⁵⁵, la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota del 20%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

²⁵⁵ La legge di Stabilità 2015 (L 190/2014) ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, annualmente dovuta sul risultato economico generato dall'investimento finanziario dei contributi versati, aumentandola al 20%.

I - Altre prestazioni sociali in denaro

Di seguito si rappresentano, in via di sintesi, alcuni aspetti normativo-istituzionali relativi a:

- I.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti;
- I.2.- Prestazioni di ammortizzatori sociali;
- I.3 - Liquidazioni di fine rapporto;
- I.4 - Prestazioni di maternità;
- I.5 - Trattamenti di famiglia;
- I.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche;
- I.7 - Rendite infortunistiche;
- I.8 - Pensioni di guerra e altri assegni.
- I.9 - Altri istituti a carattere assistenziale

1.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti

In via di sintesi si allegano le tabelle relative agli importi dei trattamenti concessi ai soggetti invalidi civili, ciechi e sordomuti e ai limiti reddituali per i trattamenti la quale concessione è subordinata anche alla verifica di un requisito reddituale.

Per i soggetti invalidi civili e sordomuti, al compimento del requisito anagrafico minimo per l'accesso all'assegno sociale di età la pensione o assegno di invalidità è trasformata in assegno sociale.

Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2003 ⁽¹⁾⁽²⁾		2004 ⁽¹⁾⁽²⁾		2005 ⁽¹⁾⁽²⁾		2006 ⁽¹⁾⁽²⁾		2007 ⁽¹⁾⁽²⁾	
		Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	242,13		248,19		253,16		257,47		262,62	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		113,91		157,69		161,30		164,96		168,70
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	242,13	633,68	248,19	649,15	253,16	669,21	257,47	689,56	262,62	710,32
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	223,90	633,68	229,50	649,15	234,09	669,21	238,07	689,56	242,84	710,32
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	166,14		170,30		173,71		176,67		180,21	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		633,68		649,15		669,21		689,56		710,32
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30	238,07	164,96	242,84	168,70
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		633,68		649,15		669,21		689,56		710,32
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		633,68		649,15		669,21		689,56		710,32
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38	238,07	226,53	242,84	229,64
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38	238,07	226,53	242,84	229,64
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38	238,07	226,53	242,84	229,64
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		217,66		220,18		223,38		226,53		229,64
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		217,66		220,18		223,38		226,53		229,64
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		217,66		220,18		223,38		226,53		229,64
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	223,90	431,19	229,50	436,77	234,09	443,83	238,07	450,78	242,84	457,66
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		431,19		436,77		443,83		450,78		457,66
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	223,90		229,50		234,09		238,07		242,84	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2017 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2017) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2017 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2017 a 14.123,20 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua

continua

Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2008 ⁽¹⁾⁽²⁾		2009 ⁽¹⁾⁽²⁾		2010 ⁽¹⁾⁽²⁾		2011 ⁽¹⁾⁽²⁾		2012 ⁽¹⁾⁽²⁾	
		Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	267,09		275,64		277,57		282,02		289,64	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		176,00		180,11		185,25		189,63		193,26
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	267,09	733,41	275,64	755,71	277,57	783,60	282,02	807,35	289,64	827,05
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	246,97	733,41	254,88	755,71	256,67	783,60	260,78	807,35	267,83	827,05
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	183,28		189,15		190,48		193,53		198,76	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		733,41		755,71		783,60		807,35		827,05
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	246,97	176,00	254,88	180,11	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		733,41		755,71		783,60		807,35		827,05
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		733,41		755,71		783,60		807,35		827,05
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	246,97	233,00	254,88	236,15	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	246,97	233,00	254,88	236,15	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	246,97	233,00	254,88	236,15	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		233,00		236,15		239,97		243,10		245,63
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		233,00		236,15		239,97		243,10		245,63
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		233,00		236,15		239,97		243,10		245,63
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	246,97	465,09	254,88	472,04	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	246,97	465,09	254,88	472,04	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		465,09		472,04		480,47		487,39		492,97
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	246,97		254,88		256,67		260,78		267,83	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2017 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2017) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2017 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2017 a 14.123,20 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua

continua

Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2013 ⁽¹⁾⁽²⁾		2014 ⁽¹⁾⁽²⁾		2015 ⁽¹⁾⁽²⁾		2016 ⁽¹⁾⁽²⁾		2017 ⁽¹⁾⁽²⁾	
		Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾	Pensione ⁽³⁾	Indennità ⁽⁴⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	298,33		301,62		302,23		302,23		302,23	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		196,78		200,04		203,15		206,59		208,83
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	298,33	846,16	301,62	863,85	302,23	880,70	302,23	899,38	302,23	911,53
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	275,87	846,16	278,91	863,85	279,47	880,70	279,47	899,38	279,47	911,53
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	204,73		206,99		207,41		207,41		207,41	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		846,16		863,85		880,70		899,38		911,53
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	275,87	196,78	278,91	200,04	279,47	203,15	279,47	206,59	279,47	208,83
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		846,16		863,85		880,70		899,38		911,53
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		846,16		863,85		880,70		899,38		911,53
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	275,87	249,04	278,91	251,22	279,47	252,20	279,47	254,39	279,47	255,79
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	275,87	249,04	278,91	251,22	279,47	252,20	279,47	254,39	279,47	255,79
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	275,87	249,04	278,91	251,22	279,47	252,20	279,47	254,39	279,47	255,79
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		249,04		251,22		252,20		254,39		255,79
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		249,04		251,22		252,20		254,39		255,79
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		249,04		251,22		252,20		254,39		255,79
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	275,87	499,27	278,91	504,07	279,47	507,49	279,47	512,34	279,47	515,43
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		499,27		504,07		507,49		512,34		515,43
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		499,27		504,07		507,49		512,34		515,43
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		499,27		504,07		507,49		512,34		515,43
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	275,87	499,27	278,91	504,07	279,47	507,49	279,47	512,34	279,47	515,43
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		499,27		504,07		507,49		512,34		515,43
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		499,27		504,07		507,49		512,34		515,43
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	275,87		278,91		279,47		279,47		279,47	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2017 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2017) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2017 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2017 a 14.123,20 euro.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2003 ⁽¹⁾⁽²⁾	2004 ⁽¹⁾⁽²⁾	2005 ⁽¹⁾⁽²⁾	2006 ⁽¹⁾⁽²⁾	2007 ⁽¹⁾⁽²⁾	2008 ⁽¹⁾⁽²⁾	2009 ⁽¹⁾⁽²⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	6.299,62	6.457,12	6.605,64	6.717,94	6.845,58	6.961,96	7.156,90
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81	14.886,28
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42	4.378,27

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantinquinenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2017 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2017) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2017 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2017 14.123,20 euro.

continua

continua

Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2010 ⁽¹⁾⁽²⁾	2011 ⁽¹⁾⁽²⁾	2012 ⁽¹⁾⁽²⁾	2013 ⁽¹⁾⁽²⁾	2014 ⁽¹⁾⁽²⁾	2015 ⁽¹⁾⁽²⁾	2016 ⁽¹⁾⁽²⁾	2017 ⁽¹⁾⁽²⁾
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	7.285,73	7.358,59	7.513,13	7.753,56	7.908,64	7.948,19	7.948,19	7.948,19
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85	16.532,10	16.532,10	16.532,10
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi							
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.790,76	4.800,38	4.800,38	4.800,38

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infraseantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2017 rispettivamente pari a 5.959,20 euro e 12.483,77 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,86 euro mensili (anno 2017) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.298,29 euro annui per l'anno 2017 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2017 14.123,20 euro.

1.2 - Prestazioni di ammortizzatori sociali

1.2.1 - Tutele in costanza di rapporto di lavoro

Alcuni aspetti normativi relativi alle prestazioni di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro

Tipo di prestazione		Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Integrazioni salariali	Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria ⁽¹⁾	Spetta in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero a situazioni temporanee di mercato.	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri delle aziende industriali in genere, delle imprese industriali ed artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate ⁽²⁾	Un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi ⁽³⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	Spetta in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali. Non si può chiedere l'intervento straordinario per le unità produttive per le quali è stato richiesto, per lo stesso periodo, l'intervento ordinario	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri di: - imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di pulizia (più di 15 dipendenti); - imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro; - imprese di vigilanza sopra 15 dipendenti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate ⁽⁴⁾	Un massimo 12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali. Gli interventi ordinari e straordinari non possono nel complesso superare 36 mesi in un quinquennio. Sono peraltro intervenute varie disposizioni di legge, anche a carattere transitorio, che hanno modificato i limiti temporali suddetti	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione

(1) Nel settore agricolo il trattamento spetta, per una durata massima di 90 giorni l'anno, agli operai, agli impiegati e ai quadri, che siano lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di aziende agricole, che svolgono annualmente oltre 180 giornate lavorative presso la stessa azienda. La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale del mese precedente quello nel corso del quale si è verificata o ha avuto inizio la sospensione. Tale importo è ridotto di un'aliquota che è pari al 5,84%. I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

(2) L'importo del trattamento ordinario non può però superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno (per il 2017 è di € 971,71 ed è elevato a € 1.167,91 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.102,24). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in € 914,96 e in € 1.099,70). Nel settore edile e lapideo, quando la CIG è stata determinata da eventi meteorologici, il limite è incrementato del 20% (per il 2017 è di 1.166,05 ed è elevato a € 1.401,49 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.102,24). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in € 1.097,95 e in € 1.319,64).

(3) Per le imprese edili e per quelle del settore lapideo la durata massima, in caso di sospensione del lavoro, è di 13 settimane; è di 52 settimane quando deriva da una riduzione dell'orario di lavoro.

(4) L'importo del trattamento straordinario non può però superare un limite massimo mensile (per il 2017 è di € 971,71 ed è elevato a € 1.167,91 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.102,24). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84%.

In materia di integrazione salariale (tutele in costanza di rapporto di impiego) la recente L 92/2012 è intervenuta prevedendo l'estensione della relativa assicurazione anche a settori per i quali in precedenza non era prevista tale forma di tutela.

Fondi di solidarietà

Allo scopo di estendere le tutele in costanza di rapporto di lavoro anche ai settori in precedenza non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, rispettando al contempo le specificità settoriali, la legge n. 92/2012 definisce una cornice giuridica per l'istituzione, presso l'Inps, di fondi di solidarietà. I fondi prevedono il finanziamento della prestazione di trattamenti di integrazione salariale per i casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dovuti a causali previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

Si prevede che i fondi di solidarietà siano istituiti con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente rappresentative a livello nazionale.

Funzionamento e obblighi dei Fondi:

- obbligo di bilancio in pareggio;
- impossibilità di erogare prestazioni in carenza di risorse;
- modifiche al regolamento in relazione alla misura dell'aliquota possono essere adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Economia e delle Finanze in maniera da garantire il pareggio anche sulla base di bilanci di previsione pluriennali. In ogni caso i Ministeri vigilanti possono adeguare l'aliquota contributiva in caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, con decreto direttoriale;
- contribuzione a carico del datore di lavoro e dei lavoratori (2/3 e 1/3);
- l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori, in relazione alle imprese sopra i 15 dipendenti.

Per i settori per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione del fondo di solidarietà viene istituito, con decreto interministeriale, un fondo di solidarietà residuale, con le seguenti regole:

- prestazione di importo pari all'integrazione salariale;
- un contributo ordinario dello 0,5% di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori; un contributo addizionale a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse nella misura del 3% per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti e nella misura del 4,5% per le imprese che occupano più di 50 dipendenti;
- ciascun intervento è corrisposto fino ad un periodo massimo di tre mesi continuativi; in casi eccezionali detto periodo può essere prorogato trimestralmente fino ad un massimo complessivo di nove mesi, da computarsi in un biennio mobile;
- causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, con esclusione della cessazione anche parziale di attività.

Nei Fondi di solidarietà, sempre attraverso finanziamento tramite contribuzione, possono essere sviluppate anche le tutele afferenti:

- assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro integrativa rispetto a ASPI;
- assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni.

Con riferimento alle predette tutele i Fondi possono essere attivati anche in settori coperti dalla tutela per integrazione salariale.

E' prevista la riconversione nell'ambito dei Fondi di solidarietà regolati dalla cornice giuridica definita dal presente disegno di legge degli attuali Fondi di solidarietà esistenti (tra i quali anche quelli ex-legge 662/1996).

Modello alternativo per taluni settori

Viene anche delineato un modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,2%;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale;
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale;
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

Revisione degli istituti di integrazione salariale in attuazione della legge delega n. 183/2014

E' stato recentemente approvato in via definitiva il decreto legislativo comportante la revisione degli istituti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro in attuazione dei criteri di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) della legge n. 183/2014 (Dlgs 148/2015).

Integrazioni salariali

Contribuzione. A fronte di una riduzione della contribuzione per il finanziamento della cassa integrazione guadagni ordinaria è previsto un potenziamento della contribuzione addizionale per l'utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (contributo addizionale: rispettivamente 9%, 12%, 15% della retribuzione globale persa relativamente ai periodi di integrazione salariale ordinaria o straordinaria fruiti all'interno di uno o più interventi concessi sino a un limite complessivo di 52 settimane in un quinquennio mobile, 104 settimane nell'ultimo quinquennio, oltre tale ultimo limite);

Prestazioni. Le revisioni principali riguardano i limiti di durata:

- Il trattamento di integrazione salariale (ordinaria e straordinaria), per ciascuna unità produttiva non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un arco temporale mobile di cinque anni (i periodi di eventuali contratti di solidarietà vengono computati nella misura della metà della durata). Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia il trattamento ordinario e straordinario di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 30 mesi in un quinquennio mobile;
- per la cassa integrazione ordinaria non possono essere autorizzate ore di integrazione salariale ordinaria eccedenti il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda di concessione dell'integrazione salariale;
- per la cassa integrazione straordinaria viene esclusa con decorrenza dal 1° gennaio 2016 la possibilità di autorizzare la cassa integrazione in caso di cessazione definitiva dell'azienda. Rispetto alla durata per ciascuna unità produttiva, il trattamento straordinario di integrazione salariale può avere una durata massima di 24 mesi, anche continuativi tranne che per la causale di crisi aziendale la cui durata massima è confermata a 12 mesi (rinnovabile ma non prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente autorizzazione). Trascorsi 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, per le causali di riorganizzazione e crisi aziendale possono essere autorizzate sospensioni soltanto nel limite dell'80% delle ore lavorabili nell'unità produttiva nell'arco di tempo del programma autorizzato. Relativamente ai contratti di solidarietà gli stessi sono istituzionalizzati come una causale della cassa integrazione guadagni straordinaria e per gli stessi è previsto il trattamento di integrazione salariale al pari delle altre causali (80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali o minor orario contrattuale entro il tetti mensili previsti annualmente) con applicazione dei relativi massimali.

Fondi di solidarietà

Si prevede l'estensione ai lavoratori alle dipendenze di imprese con più di cinque dipendenti che non rientrano nella disciplina della integrazione salariale, una tutela nei

casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Tale tutela è assicurata mediante l'istituzione presso l'INPS del Fondo di Integrazione Salariale (FIS) nei casi in cui non vengano attivati i fondi di solidarietà a livello settoriale. Il fondo sostituisce a partire dal 1 gennaio 2016 il Fondo di solidarietà residuale. Da tale data:

- risultano assicurati anche i dipendenti di imprese oltre i cinque dipendenti e fino a quindici (dispositivo che vale per tutti i fondi di solidarietà);
- sono previste due distinte prestazioni nell'ambito del FIS:
 - assegno di integrazione salariale: per le causali riconducibili alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria ad esclusione delle intemperie stagionali un trattamento della stessa misura di quello previsto per cassa integrazione ordinaria nel limite massimo di 26 settimane in un biennio mobile;
 - assegno di solidarietà: nei casi in cui datori di lavoro che stipulano con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative contratti collettivi aziendali che stabiliscono una riduzione dell'orario di lavoro, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di cui all'art. 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, o al fine di evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo; il trattamento è pari a quello previsto per la cassa integrazione ordinaria per la durata massima di 12 mesi in un biennio mobile.

Le aziende con più di quindici dipendenti possono ricorrere ad entrambe le prestazioni mentre le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti possono utilizzare solo l'assegno di solidarietà;

- sono stabilite nuove aliquote di finanziamento pari a (nell'ambito del FIS):
 - 0,65% per le aziende con più di quindici dipendenti;
 - 0,45% per le aziende con più di cinque e fino a quindici dipendenti.
- è stabilita una nuova misura del contributo addizionale pari al 4% delle retribuzioni perse (nell'ambito FIS).

Per i fondi di solidarietà settoriale permane la possibilità dell'introduzione di assegni straordinari per accompagnamento all'esodo (60 mesi prima del pensionamento) totalmente a carico delle aziende utilizzatrici (prestazione + contribuzione figurativa), nonché di prestazioni integrative di NASpl (con finanziamento a carico del settore) e, ovviamente, delle prestazioni di integrazione salariale (il contributo non è inferiore a 0,30% ferma restando la governance del pareggio di bilancio).

Relativamente agli aspetti contabili ed al contenimento del ricorso al Fondo, si conferma l'obbligo di pareggio finanziario, il ricorso alle prestazioni in misura proporzionale ai contributi versati e la costituzione di una riserva prima di iniziare a pagare le prestazioni (datori di lavoro che occupano mediamente da 5 a 15 dipendenti possono richiedere le prestazioni previste dal fondo per gli eventi di sospensione o riduzione del lavoro verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2016).

Le prestazioni sono determinate in misura non superiore a quattro volte l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalla singola azienda, tenuto conto delle prestazioni già deliberate a qualunque titolo a favore dell'azienda medesima. In via transitoria, allo scopo di consentire l'erogazione delle prestazioni per i primi anni di operatività del fondo, il limite è modificato nel modo seguente: nessun limite per le prestazioni erogate nell'anno 2016, dieci volte nell'anno 2017, otto volte nell'anno 2018, sette volte nell'anno 2019, sei volte nell'anno 2020, cinque volte nell'anno 2021.

Fondi di solidarietà – Modello alternativo per taluni settori

Viene anche confermato il modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano essere adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,45 per cento;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale (in ogni caso almeno una tra l'assegno ordinario e l'assegno di solidarietà);
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

I.2.2 – Tutele in caso di disoccupazione involontaria

Alcuni aspetti normativi relativi all'indennità di disoccupazione

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione non agricola	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi ⁽¹⁾ (per i nuovi accessi dal 2013 assorbita in ASpl/NASpl)	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro	Generalità dei lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria (con esclusione degli apprendisti). Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). E' riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 è pari al 60% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione dal lavoro per i primi 6 mesi, è fissata al 50% per i successivi due mesi e al 40% per gli ulteriori mesi ⁽²⁾	Durate massime legali: - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 8 mesi per i soggetti con età inferiore a 50 anni; - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 12 mesi per i soggetti con età pari o superiore a 50 anni	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti (dal 2013, con effetto anche sui trattamenti relativi a giornate lavorate nel 2012, assorbita in MiniASpl/NASpl)	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 78 giornate di lavoro nell'anno precedente	Come sopra	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 l'indennità giornaliera è pari al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per i successivi giorni della retribuzione media giornaliera ⁽³⁾ . L'indennità è pagata in unica soluzione	Per un periodo corrispondente alle giornate effettivamente lavorate nell'anno precedente, e comunque per un periodo non superiore a 156 giornate	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Indennità di disoccupazione speciale edile (dal 2017 assorbita in NASpl)	Nei due anni precedenti la data del licenziamento almeno 10 contributi mensili o 43 contributi settimanali per il lavoro prestato nel settore dell'edilizia	Ai lavoratori del settore dell'edilizia che sono stati licenziati, quando si verificano: cessazione dell'attività aziendale; ultimazione del cantiere o delle singole fasi lavorative; riduzione di personale	Pari all'80% della retribuzione nei limiti di un importo massimo ⁽⁴⁾	Il trattamento è corrisposto per 90 giorni. In presenza di particolari requisiti può durare anche 18 o 27 mesi ⁽⁵⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione

(1) L'indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e a requisiti ridotti non agricola è utilizzata (con durate limitate, al massimo 90 gg) per la tutela di taluni casi di sospensione dal lavoro per settori e/o lavoratori per i quali non sono previsti gli ordinari istituti di integrazione salariale.

(2) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo che per il 2013 è di € 959,22 ed è elevato a € 1.152,90 in caso di retribuzione mensile superiore a € 2.075,21.

(3) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo (per attività svolta nell'anno 2012) di € 931,28 elevato a € 1.119,32 per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a € 2.014,77.

(4) L'importo massimo è pari per l'anno 2015 a € 635,34 (€ 598,24 al netto della riduzione del 5,84%).

(5) Per il trattamento pari a mobilità: per i primi 12 mesi dell'anno il 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo. Per i periodi successivi spetta l'80% di tale importo.

In materia di tutele in caso di licenziamento involontario la recente L 92/2012 ha riformato gli istituti del settore non agricolo prevedendo per i nuovi eventi di disoccupazione dal 2013 l'ASpl (Assicurazione sociale per l'impiego) e MiniASpl che di fatto sostituiscono rispettivamente l'indennità di disoccupazione a requisiti normali e l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti (entrambi gli istituti sono assorbiti per gli eventi di disoccupazione decorrenti da maggio 2015 in NASpl).

ASpl

Ambito di applicazione. L'ambito di applicazione si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (inclusi gli apprendisti) non agricoli e ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente non a tempo indeterminato (es. tempo determinato, etc.) delle pubbliche amministrazioni.

Requisiti di lavoro. Si confermano i requisiti di accesso attualmente vigenti per l'accesso all'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria a requisiti normali: 2 anni di anzianità assicurativa ed almeno 52 settimane nell'ultimo biennio

Durata massima. La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015 è la seguente:

- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2013: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni e 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni;
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2014: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 14 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento);
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2015: 10 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 16 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2016 è la seguente (istituto assorbito da NASpl, si veda scheda successiva):

- 12 mesi per i lavoratori con età inferiore a cinquantacinque anni;
- 18 mesi per i lavoratori con età pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

Per l'intero periodo di percezione della prestazione è riconosciuta la contribuzione figurativa.

Importo della prestazione. In primo luogo con riferimento all'ASpl è prevista l'eliminazione del massimale basso (959,22 euro nel 2013); resta il massimale alto (1.167,91 euro nel 2015 rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI).

Per quanto riguarda il computo della prestazione iniziale ASpl, la percentuale di commisurazione a scaglioni è:

- 75% fino alla retribuzione pari per l'anno 2015, anno iniziale, a 1.195,37 euro (successivamente lo stesso è previsto sia rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI);
- 25% per la parte di retribuzione superiore al predetto limite e fino al massimale;
- riduzione del 15% dell'indennità dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo altri 6 mesi.

MiniASpl

Di fatto sostituisce l'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, condizionandola alla presenza e permanenza dello stato di disoccupazione. L'indennità viene pagata nel momento dell'occorrenza del periodo di disoccupazione e non l'anno successivo.

Il requisito di accesso è la presenza di almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili).

L'indennità è calcolata in maniera analoga a quella prevista per l'ASpl.

La durata massima è pari alla metà delle settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi.

L'indennità è riconosciuta mensilmente.

Passaggio graduale da indennità di mobilità a NASpl

Con riferimento all'indennità di mobilità (di seguito descritta) la stessa rimane in vigore solo per i collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2016 con un progressivo ridimensionamento delle durate massime legali fino al pieno assorbimento dal 1° gennaio 2017 nell'ambito NASpl.

Nel dettaglio la disposizione prevede quanto segue.

Per i lavoratori collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 fino al 31 dicembre 2016 ai sensi dell'articolo 7 della L 223/1991 il periodo massimo di diritto della relativa indennità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della stessa L 223/1991 è ridefinito nei seguenti termini:

- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014 si conferma il regime vigente per i collocati in mobilità fino al 31 dicembre 2012:
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): ventiquattro mesi, elevato a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a quarantotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015:
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;

- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016:
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
 - lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni.

Per quanto riguarda gli importi nel periodo transitorio sopra descritto si applicano le regole vigenti prima dell'entrata in vigore della L 92/2012 di determinazione degli importi dell'indennità di mobilità.

NASpl (Dlgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014)

Con riferimento agli eventi di disoccupazione volontaria decorrenti a partire dal 1° maggio 2015 è prevista la sostituzione dei complessivi trattamenti di ASpl e MiniASpl, come previsti dalla L 92/2012, con il trattamento NASpl definito nei seguenti termini.

Requisiti di lavoro per l'accesso. I requisiti di lavoro per l'accesso sono:

- stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. c) del DLgs 181/2000 e successive modificazioni;
- almeno tredici settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione;
- almeno trenta giornate di lavoro effettivo o equivalenti, a prescindere dal minimale contributivo, nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione.

Misura della prestazione. La misura della prestazione è pari al 75% della retribuzione mensile (media della retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni) nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore nel 2015 e 2016 all'importo di 1.195 euro mensili, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui la retribuzione mensile sia superiore al predetto importo l'indennità è pari al 75% del predetto importo incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e il predetto importo. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di euro 1.300 nel 2015, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente. All'indennità si applica la riduzione del 3% al mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione.

Durata della prestazione. la durata della prestazione è pari al 50% dei periodi contributivi accreditati nei quattro anni precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro; ai fini della durata non sono computati i periodi contributivi che hanno già dato luogo ad erogazione di una precedente prestazione di disoccupazione.

Contribuzione figurativa. La contribuzione figurativa per il periodo indennizzato da prestazione viene riconosciuta entro un massimale di retribuzione mensile pari a 1,4 volte il massimale previsto per la prestazione.

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione agricola fino al 2007	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e requisiti ridotti	- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato); - almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria; - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate)	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Nella misura del 30% del salario convenzionale congelato del 1996 oppure, se superiore, di quello contrattuale provinciale. Per gli operai a tempo indeterminato, l'indennità è calcolata sulla retribuzione effettivamente percepita	L'indennità spetta, in linea di massima, per un numero di giornate pari a quelle lavorate	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione
	Trattamenti speciali	- i requisiti richiesti per l'indennità ordinaria (a requisiti interi); - lavoro a tempo determinato nell'anno a cui si riferisce la prestazione; - almeno 151 giornate come lavoratore dipendente (con prevalenza di lavoro agricolo) oppure risulta iscritto, nell'anno a cui si riferisce la prestazione, negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate lavorative compreso tra 101 e 150	Ai lavoratori iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Tale trattamento non è più riconosciuto nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità)	- ai lavoratori con almeno 151 giornate come lavoratore dipendente agricolo e non agricolo, nella misura del 66% della retribuzione media convenzionale congelata al 1996 o, se superiore, sul salario contrattuale; - agli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate da 101 a 150, nella misura del 40%	Il trattamento speciale spetta fino ad un massimo di 90 giornate	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di disoccupazione agricola dal 2008	Indennità di disoccupazione	- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato); - almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria; - almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate)	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa	Nella misura del 40% della retribuzione	L'indennità spetta per il numero di giornate di iscrizione negli elenchi nominativi, entro il limite di 365 giornate del parametro annuo di riferimento	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione. Ai fini del raggiungimento del requisito annuo di 270 contributi giornalieri, viene detratto dall'importo dell'indennità spettante al lavoratore un importo pari al 9 per cento della indennità per ogni giornata indennizzata sino ad un massimo di 150 giornate

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di mobilità ⁽¹⁾ (per i nuovi accessi dal 2017 completamente assorbita in ASpi)	- iscritto nelle liste di mobilità compilate dai Centri per l'impiego; - un'anzianità aziendale complessiva di almeno 12 mesi; - almeno 6 mesi di effettivo lavoro, comprese ferie, festività, infortuni	Collocati in mobilità dalla loro azienda ⁽²⁾ a seguito di: esaurimento della cassa integrazione straordinaria; licenziamento per riduzione di personale o trasformazione di attività o di lavoro; licenziamento per cessazione dell'attività da parte dell'azienda	Per i primi 12 mesi: 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo mensile ⁽³⁾ . Per i periodi successivi: 80% del predetto importo	In dipendenza di età e ubicazione azienda: - fino a 39 anni: 12 mesi centro nord e 24 mesi sud, - da 40 fino a 49 anni: 24 mesi centro nord e 36 mesi sud, - da 50 anni: 36 mesi centro nord e 48 mesi sud, Per i nuovi accessi 2015/2016 le durate massime legali sono progressivamente ridotte	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
ASU	Assegno concesso per la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva, mediante l'utilizzo di lavoratori svantaggiati. Soggetti promotori: amministrazioni pubbliche, enti pubblici economici	Già bacino di soggetti in esaurimento la cui originaria provenienza: disoccupati lunga durata, iscritti liste mobilità, lavoratori sospesi dal lavoro in OGS, categorie di lavoratori individuate, anche per specifiche aree territoriali, mediante delibera della Commissione regionale per l'impiego	Importo mensile anno 2017: 580,14 (su base annua calcolato per un massimo di 12 mensilità)	Bacino in esaurimento con trattamenti soggetti a proroghe rinfanziate per i soggetti.	

(1) Per la gestione esuberi di taluni particolari settori produttivi (per esempio credito, assicurazioni), per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art. 2, c. 28, L. 662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale.

(2) Aziende industriali con almeno 15 dipendenti, aziende commerciali e agenzie di viaggio con oltre 50 dipendenti, imprese di vigilanza, cooperative agricole e artigianato dell'indotto con più di 15 dipendenti. Con decreto-legge n. 249/2004 (convertito con legge n. 291/2004) l'indennità di mobilità e la Cassa integrazione guadagni straordinaria è stata estesa anche con riferimento ai dipendenti dei vettori aerei e delle società da questi derivanti.

(3) L'indennità di mobilità non può superare un importo massimo mensile determinato di anno in anno, importo che dal 1° gennaio 2017 è di € 971,71 mensili (€ 914,96 al netto della riduzione del 5,84%), elevato a € 1.167,91 mensili (€ 1.099,70 al netto della riduzione del 5,84%) per i lavoratori con una retribuzione lorda mensile superiore a € 2.102,24 mensili.

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente (finanziati e attivati di anno in anno secondo specifiche esigenze occupazionali di settore e/o aree geografiche) ⁽¹⁾	Possono essere concessi anche se non soddisfatti i requisiti di lavoro previsti dalla normativa vigente per gli ammortizzatori sociali ordinari	Possono essere concessi anche a lavoratori dipendenti per i quali non è prevista la normativa vigente l'assicurazione per gli ammortizzatori sociali ordinari	Sono concesse prestazioni pari a CIGS, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione speciale. Con riduzioni di importo in relazione ai casi in cui vi sono proroghe di più anni nella concessione di tali ammortizzatori sociali in deroga	Possono essere concessi anche in deroga ai requisiti di non ripetitività degli ammortizzatori sociali ordinari	E' riconosciuta la contribuzione figurativa
Intervento sperimentale ⁽²⁾ (per il periodo 2009-2012) di sostegno al reddito per i lavoratori cocopro	Rispetto all'anno di riferimento (anno di erogazione): 3 mesi di accredito l'anno precedente. Inoltre: almeno 1 mese di accredito nell'anno di erogazione	Lavoratori cocopro monocommittenti. Con reddito pari o superiore a 5.000 euro e inferiore a 20.000 euro	20% del reddito percepito l'anno precedente, elevato al 30% per il triennio 2010-2012	Liquidazione in somma unica	Non è riconosciuta la contribuzione figurativa

(1) La legge 92/2012 ha previsto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga fino all'anno 2016 (con importi decrescenti negli anni 2015-2016). Tale rifinanziamento è stabilito al fine di garantire la graduale transizione verso il regime delineato dalla riforma degli ammortizzatori sociali assicurando la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del Paese. Ulteriori rifinanziamenti sono stati assicurati da interventi normativi successivi ma mantenendo il profilo decrescente.

(2) Introdotto con l'articolo 19 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009.

La L 92/2012 prevede il potenziamento e la messa a regime dell'indennità per i co.co.pro.

In sintesi è previsto a decorrere dal 2013 (per l'anno 2015/2016 tale istituto è sostituito in via sperimentale da DIS-COLL, introdotto dal DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014) che:

- sia riconosciuta una indennità ai soggetti in esame, i quali soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni;
 - abbiano operato, nel corso dell'anno precedente, in regime di monocommittenza;
 - abbiano conseguito l'anno precedente un reddito lordo complessivo soggetto a imposizione fiscale non superiore al limite di 20.000 euro, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta l'anno precedente;
 - con riguardo all'anno di riferimento sia accreditato, presso la predetta Gestione separata un numero di mensilità non inferiore a uno;
 - abbiano avuto un periodo di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del DLgs 181/2000, ininterrotta di almeno due mesi nell'anno precedente;
 - risultino accreditate nell'anno precedente almeno quattro mensilità presso la predetta Gestione separata, ridotte a tre mensilità per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015;
- l'indennità sia pari a una somma del 5 per cento, elevato al 7 per cento per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015, del minimale annuo di reddito di cui all'articolo 1, comma 3, della L 233/1990, moltiplicato il minor numero tra le mensilità accreditate l'anno precedente e quelle non coperte da contribuzione. Tale indennità è liquidata in un'unica soluzione se di importo pari o inferiore a 1.000 euro ovvero in importi mensili di importo pari o inferiore a 1.000 euro se superiore.

A titolo esemplificativo, in euro 2012, si riporta un esercizio di determinazione degli importi delle indennità prendendo a riferimento il valore per il 2012 del minimale di cui all'art. 1, co. 3, della L 233/1990 (14.930 euro per l'anno 2012) e considerando sia la misura dell'indennità nel periodo transitorio 2013-2015 e a regime (dal 2016):

Valori in euro 2012 parametrati al minimale 2012 pari a 14.930 euro.

Mesi accreditati	Compensi lordi	Misura indennità periodo 2013 - 2015	Misura indennità dal 2016
3	3.733	3.135	0
4	4.977	4.180	2.986
5	6.221	5.226	3.733
6	7.465	6.271	4.479
7	8.709	5.226	3.733
8	9.953	4.180	2.986
9	11.198	3.135	2.240
10	12.442	2.090	1.493
11	13.686	1.045	747
12	14.930	0	0

Dal 2015 il sopra descritto istituto è sostituito da DIS-COLL, introdotto dal DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014.

DIS-COLL (dlgs. 22/2015, attuativo di articolo 1, comma 2, lettera b) della legge n. 183/2014.

È istituita a partire dall'1/1/2015 per gli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata con contratto di collaborazione e con contratto a progetto, in sostituzione dell'attuale una tantum prevista della L 92/2012, una nuova prestazione di natura temporanea a titolo di indennità per cessazione del rapporto di lavoro. In particolare è previsto:

- requisito contributivo di almeno 3 mesi di contribuzione accreditati nel periodo che va dal 1 gennaio dell'anno precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro alla data di cessazione del rapporto stesso; che il lavoratore possa far valere, nell'anno solare in cui si verifica l'evento di cessazione dal lavoro, un mese di contribuzione oppure un rapporto di collaborazione di durata pari almeno ad un mese e che abbia dato luogo a un reddito almeno pari alla metà del minimale che dà diritto all'accredito di un mese di contribuzione (tale seconda condizione non è più applicata dal 2016);
- durata della prestazione pari al 50% dei mesi di contribuzione accreditati e comunque limitata a 6 mesi;
- misura della prestazione pari al 75 per cento della retribuzione mensile (media della retribuzione imponibile degli ultimi quattro anni) nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore all'importo di 1.195 euro mensili (nel 2015-2017), annualmente rivalutata sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente; nei casi in cui la retribuzione mensile sia superiore al predetto importo l'indennità è pari al 75% del predetto importo incrementata di una somma pari al 25% del differenziale tra la retribuzione mensile e il predetto importo. L'indennità mensile non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di euro 1.300 nel 2015-2017, annualmente rivalutata sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati intercorsa nell'anno precedente. All'indennità si applica la riduzione del 3% al mese, a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione;
- non è prevista la contribuzione figurativa;
- dalla seconda metà del 2017 la prestazione, terminata la fase sperimentale, è finanziata da una specifica contribuzione (0,51%).

Tipo di prestazione	Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Per la gestione esuberi di taluni particolari settori produttivi, per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art.2, c.28, L 662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale ovvero per la gestione di riduzioni di orario di lavoro	In generale per gestire situazioni di esubero per accompagnare ai requisiti di pensionamento. Sono previste anche forme di integrazione salariale accompagnate da interventi formativi a carico dei medesimi fondi	In generale: settori per i quali non è prevista né la cassa integrazione, né la cigs e conseguentemente l'indennità di mobilità. Esempi: settore del credito, assicurazioni	a) specifici trattamenti per i lavoratori interessati da riduzione di orario o sospensione temporanea dell'attività, a quelle previste per i processi che modificano le condizioni di lavoro del personale, ovvero determinano la riduzione dei livelli occupazionali, nonché di quelle legislative se espressamente previste; b) prestazioni straordinarie per i processi che determinano la riduzione dei livelli occupazionali; c) programmi formativi		

La L 92/2012 prevede che i fondi rientrino con i relativi adeguamenti regolamentari nei Fondi di solidarietà la cui cornice legislativa è stata introdotta dalla stessa L 92/2012 come sopra descritto e modificata dal dlgs n. 148/2015. La L 92/2012 ha inoltre introdotto una cornice legislativa per misure in materia di protezione dei lavoratori anziani (tutele per la gestione delle crisi aziendali per i lavoratori vicini al pensionamento) finanziate con contributi a carico delle aziende.

La disposizione prevede una cornice giuridica per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro.

È prevista la facoltà delle aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori anziani. Nel dettaglio:

- requisiti dei lavoratori: lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento anticipato e di vecchiaia nei successivi 4 anni, sulla base della normativa vigente;
- requisiti aziendali (più di 15 dipendenti): presentazione di idonee garanzie da parte dell'azienda (es. fidejussione bancaria);
- contribuzione: obbligo dell'azienda a versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa;
- prestazione: prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti.

ASDI (DLgs 22/2015, attuativo dell'art. 1, co. 2, lett. b) della L 183/2014)

Trattasi di una prestazione assistenziale introdotta dal 2015 come una parziale sperimentazione (avente la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito ai lavoratori beneficiari di NASpl che abbiano fruito di questa per l'intera sua durata, siano privi di occupazione e si trovino in una condizione economica di bisogno) riconosciuta nel limite di spesa programmato.

L'ASDI è destinato ai soggetti che abbiano fruito della NASpl per l'intera sua durata, i quali, privi di occupazione, si trovino in una condizione economica di bisogno. Tali lavoratori sono così individuati con criteri definiti puntualmente con DM in modo da rispettare il limite di spesa, tenendo conto anche di requisiti reddituali (ISEE, pari o inferiore a 5.000 euro) e la prioritaria riserva per lavoratori appartenenti a nuclei familiari

con minorenni e, quindi, ai lavoratori in età prossima al pensionamento. L'assegno è erogato mensilmente per una durata massima di sei mesi e il suo importo è pari al 75% dell'ultima indennità NASpl percepita e, comunque, non superiore all'assegno sociale, incrementato per gli eventuali carichi familiari.

Sono stati emanati i decreti attuativi per gli anni 2015, 2016, 2017 e successivi (per l'anno 2017 e successivi la cornice finanziaria è definita nell'ambito del DM SIA 2017).

1.3 - Liquidazioni di fine rapporto

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Liquidazioni di fine rapporto ²⁵⁶ (in particolare prestazioni liquidate da Gestione ex-INPDAP per dipendenti pubblici)	Dipendenti pubblici	Per i lavoratori già iscritti prima del 31/12/2000: indennità di buonuscita (dipendenti statali): 1/12 dell'80% ultima retribuzione (comprensiva 13° mensilità)+ 48% IIS x numero anni utili; Indennità di premio di fine servizio (dipendenti enti locali, ASL, ecc.): 1/15 dell'80% retribuzione ultimi 12 mesi (comprensiva indennità integrativa speciale) x numero anni utili; Trattamento di fine rapporto ²⁵⁷ : accantonamenti annuali virtuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	Prestazione liquidata in capitale ²⁵⁸ . Per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento dal 2012 (o da agosto 2011 con esclusione del settore scuola) la prestazione è liquidata dopo 6 mesi dalla cessazione per i soggetti che maturano i requisiti e accedono per limiti di età (12 mesi per coloro che maturano i requisiti dal 2014) e dopo 24 mesi per i soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato	I lavoratori iscritti all'INPDAP entro il 31 dicembre 2000, con diritto ai trattamenti di fine servizio (indennità di premio servizio e di buonuscita), che intendono aderire ad un fondo di previdenza complementare, all'atto dell'adesione al fondo pensione optano per il trattamento di fine rapporto
TFR erogato da Fondo costituito in Tesoreria dello Stato	Dipendenti privati occupati in imprese con almeno 50 dipendenti	Accantonamenti annuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati	Prestazione liquidata in capitale	Il Fondo è costituito dal 1° gennaio 2007 e ad esso affluiscono gli accantonamenti di TFR maturati a decorrere dal 1° gennaio 2007

²⁵⁶ Nell'ambito dei Conti delle PA nella classificazione "Liquidazioni di fine rapporto" sono inglobate anche altre spese a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche, tra le quali le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS che interviene nel caso di insolvenza da parte delle imprese a seguito di fallimenti.

²⁵⁷ Assunti a tempo indeterminato dopo il 31/12/2000 ovvero assunti con contratto a tempo determinato successivamente o in essere al 30 maggio 2000.

²⁵⁸ Dal 2011 è previsto che il trattamento di fine servizio sia riconosciuto: i) in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente pari o inferiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014); ii) in due importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente superiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) ma inferiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014). In tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro e il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo; iii) in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente uguale o superiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), in tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), il secondo importo annuale è pari a 60.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) e il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

1.4 - Prestazioni di maternità

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di maternità obbligatoria lavoratori dipendenti ⁽¹⁾	Lavoratrici dipendenti che debbono astenersi obbligatoriamente dal lavoro ⁽²⁾ . L'indennità spetta anche, in caso di parto anticipato, per il periodo compreso tra la data prevista e quella effettiva del parto ⁽³⁾	Pari all'80% della retribuzione media giornaliera per i giorni di astensione obbligatoria ⁽⁴⁾	Due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi alla data effettiva del parto ⁽⁵⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
L'indennità di maternità facoltativa lavoratori dipendenti (congedo parentale)	Ciascun genitore ha diritto ad astenersi dal lavoro entro gli otto anni di età del proprio figlio: - le madri lavoratrici dipendenti - i padri lavoratori dipendenti - il genitore solo, il quale può astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi	Pari al 30% della retribuzione media giornaliera, indipendentemente dalle condizioni di reddito del richiedente, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi entro il terzo anno di età del bambino. In caso di superamento dei sei mesi complessivi tra i genitori (e fino a otto anni di età del bambino) l'indennità è subordinata a determinate condizioni economiche: il reddito individuale del genitore richiedente non deve essere superiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione (per il 2016 questo tetto è pari a euro 16.311,43 euro)	Le astensioni non possono superare un periodo complessivo tra i genitori di dieci mesi, elevabili a undici ⁽⁶⁾	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità di maternità obbligatoria lavoratori autonome	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre e colone, artigiane e commercianti) ⁽⁷⁾ spetta l'indennità come avviene per le lavoratrici dipendenti.	Pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.	Per i due mesi prima e i tre mesi dopo il parto, ma non c'è l'obbligo di astensione dal lavoro (per 5 mesi anche in caso di parto prematuro e in caso di parto successivo alla data presunta).	
Indennità di maternità facoltativa lavoratori autonome	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre, colone, artigiane e commercianti)	Pari al 30% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge	Tre mesi entro il primo anno di età del bambino	
Indennità di maternità lavoratori cocopro	Lavoratrici iscritte con almeno tre mensilità di contribuzione nei dodici mesi precedenti il periodo di maternità ⁽⁸⁾	Pari all'80% del reddito derivante da collaborazione a progetto o derivante da lavoro libero professionale, prodotto nei 12 mesi precedenti l'astensione per maternità ⁽⁹⁾ . Con riferimento a coloro che hanno titolo all'indennità di maternità, è prevista la corresponsione per gli eventi di parto verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007 di un trattamento economico per congedo parentale la cui misura è pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità	La durata dell'indennità all'80% è pari a due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la nascita del bambino. Il periodo massimo di congedo parentale al 30% è pari ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino	

(1) Per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico è garantita la tutela per maternità, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale).

(2) In via sperimentale, per gli anni 2013 – 2015 è previsto (legge 92/2012) per il padre lavoratore dipendente, entro i cinque mesi dalla nascita del figlio, l'astensione dal lavoro per un periodo di tre giorni, anche continuativi, dei quali due giorni in sostituzione della madre (previo accordo con la medesima) e con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione e il restante giorno obbligatorio in aggiunta all'obbligo di astensione della madre con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione.

(3) La lavoratrice ha diritto all'indennità per astensione obbligatoria per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto anche nei casi in cui: il bambino sia nato morto; il bambino sia deceduto successivamente al parto; ci sia stata un'interruzione di gravidanza dopo il 180° giorno di gestazione (che è considerata parto). In caso di adozione, l'indennità spetta per i 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia adottiva, sempre che il bambino adottato non abbia ancora compiuto i sei anni (i 18 anni di età in caso di adozione o affidamento preadottivo internazionale); spetta anche al padre lavoratore dipendente, in alternativa alla madre lavoratrice dipendente.

(4) Per le colf e le lavoratrici agricole a tempo determinato la misura dell'indennità è pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.

(5) La legge 53/2000 ha introdotto la flessibilità dell'astensione obbligatoria, cioè la possibilità per la lavoratrice di posticipare la sospensione del lavoro al mese precedente la data presunta del parto; il periodo non goduto sarà così fruito dopo la nascita del bambino.

(6) Madri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, fino al compimento di otto anni di età del bambino; Padri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi (elevabili a sette, nel caso in cui il padre lavoratore si astenga dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi). Anche i genitori adottivi o affidatari hanno diritto ad astenersi dal lavoro e i limiti di età del bambino sono più alti rispetto a quelli previsti per i figli biologici: fino al dodicesimo anno di età del minore, nei primi tre anni dall'ingresso in famiglia e per un periodo massimo di 6 mesi (7 per il padre) se l'astensione è chiesta da un solo genitore, o di 10 mesi (elevabili a 11), se cumulata tra i due. Se il bambino fa il suo ingresso in famiglia a 12 anni l'astensione può essere esercitata, sempre entro i tre anni successivi all'inserimento nel nucleo, con le stesse modalità, fino al 15° compleanno.

(7) Con riferimento ad altre categorie di lavoratrici autonome (per es.: libere professioniste) le specifiche casse professionali prevedono l'assicurazione per la tutela per maternità.

(8) L'indennità spetta anche in caso di adozione per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino in famiglia, il quale al momento dell'adozione non abbia superato i sei anni di età. In caso di adozione internazionale l'indennità spetta per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso in famiglia, anche se il bambino abbia superato i sei anni di età e fino al compimento della maggiore età.

(9) Per calcolare l'indennità il reddito viene diviso per 365 giornate e sull'importo di una giornata si applica l'80%.

continua

Interventi in materia di conciliazione vita/lavoro (decreto legislativo n. 80/2015 attuativo di art. 1, commi 8 e 9 della L 183/2014)

Il decreto legislativo n. 80/2015 prevede in via sperimentale per l'anno 2015 misure volte a sostenere le cure parentali, a tutelare la maternità delle lavoratrici. Si prevede, in particolare, un'estensione massima dell'arco temporale di fruibilità del congedo parentale, ferme restando le durate massime consentite, dagli attuali 8 anni di vita del bambino a 12. Quello parzialmente retribuito (30%) viene portato dai 3 anni di età del bambino a 6 anni (rimane confermato il limite di 8 anni nel caso di reddito inferiore a 2,5 volte il trattamento minimo); quello non retribuito dai 6 anni di vita del bambino ai 12 anni. Analoga previsione viene introdotta per i casi di adozione o di affidamento, per i quali la possibilità di fruire del congedo parentale inizia a decorrere dall'ingresso del minore in famiglia. In ogni caso, resta invariata la durata complessiva del congedo. Le misure contenute nel decreto legislativo n. 80/2015 sono rese strutturali (dal 2016) nell'ambito del decreto legislativo di riforma degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro.

continua

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Assegno di maternità a carico dello Stato	L'assegno spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio anche adottato, o in affidamento preadottivo, se: - la lavoratrice già fruisce di una forma di tutela previdenziale ed ha almeno tre mesi di contribuzione compresi tra i nove e i diciotto mesi precedenti la nascita o l'ingresso in famiglia del bambino; - la madre è disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia non siano trascorsi più di nove mesi; - la lavoratrice ha interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di gravidanza, ed ha almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dai diciotto mesi ai nove mesi precedenti la nascita del bambino	Per il 2016 è pari a 2.086,24 euro. La somma è corrisposta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruisce già di una indennità, ma di importo inferiore		
Assegno di maternità concesso dai comuni	Alle madri cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, residenti in Italia per ogni figlio nato (esempio: parto gemellare spettano due assegni), per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno spetta alla donna che non ha diritto ad alcuna indennità di maternità ad altro titolo e vive in un nucleo familiare che non ha redditi superiori a determinati tetti ⁽¹⁰⁾ .	per il 2015 e 2016 è pari a 338,89 euro mensili per cinque mesi (per complessivi 1.694,45 euro)		L'assegno va chiesto al Comune di residenza, entro sei mesi dalla nascita del bambino o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione, e viene pagato dall'Inps
Assegno per i nati o adottati	Alle donne residenti in Italia, cittadine o comunitarie, per ogni figlio, dal secondogenito in poi, nato nel periodo compreso fra il 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, o adottato (dal primo in poi) nel medesimo intervallo di tempo. All'esercente la patria potestà, cittadino o comunitario, per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005 e per ogni figlio nato, dal secondogenito in poi, o adottato, nell'anno 2006	Assegno di 1.000 euro	Liquidazione in capitale	Per il 2004 l'importo viene pagato senza tenere conto del reddito della madre o del nucleo familiare. Per gli anni 2005 e 2006 è erogato a condizione che il reddito del nucleo familiare non superi l'importo di 50.000 euro

(10) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2015 e 2016, è previsto un reddito massimo ISEE di 16.954,95 euro.

Legge n. 190/2014, art. 1, commi 125-129 - Nuovo assegno per nuovi nati o adottati

Campo di applicazione: ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017.

La disposizione è diretta a prevedere per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione. Tale assegno è corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione e a condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, non superiore a 25.000 euro annui.

E' previsto che qualora il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 7.000 euro annui, l'importo dell'assegno sopra indicato sia raddoppiato.

Legge n. 232/2016 – interventi per maternità e famiglia

Articolo 1, comma 353 - Premio alla nascita. La misura consiste in un assegno una tantum di 800€ riconosciuto dal 2017 al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione. La corresponsione del premio è demandata all'INPS, su domanda della futura madre.

Articolo 1, Comma 354 - Proroga per gli anni 2017 e 2018 del congedo obbligatorio per il padre lavoratore. La disposizione è diretta a prorogare per il 2017 la sperimentazione dell'istituto del congedo di paternità obbligatorio di cui all'articolo 4, comma 24, lettera a) della legge n. 92/2012 raddoppiando (da 1 a 2) il limite massimo di fruizione del congedo obbligatorio medesimo.

La disposizione estende altresì per il 2018 il congedo obbligatorio per il padre, potenziandolo. E' previsto che la durata massima passi da 2 a 4 giorni per tale anno 2018 e inoltre viene reintrodotta la possibilità di utilizzare 1 giorno aggiuntivo in sostituzione della madre. Per l'anno 2018, infatti, è anche previsto che il padre lavoratore dipendente possa astenersi per un periodo ulteriore di un giorno previo accordo con la madre e in sua sostituzione in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima.

Articolo 1, Comma 355 - Buono nido. La misura consiste nel riconoscimento dal 2017 di un voucher di 1.000 euro annui (con riferimento a undici mensilità) per il pagamento delle rette di asili nido pubblici e privati nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni, affetti da gravi patologie croniche e riguarda, perciò, i bambini di età compresa fra 0 e 3 anni. Il voucher può, dunque, essere percepito per un massimo di un triennio. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di limiti di spesa programmati.

Articolo 1, Commi 355 e 356 - Buono nido Rifornimento voucher baby-sitting ovvero per servizi per l'infanzia per lavoratrici dipendenti e autonome. La disposizione è diretta a prorogare per gli anni 2017 e 2018, incrementando anche i relativi limiti di spesa, il riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 4, comma 24, lettera b) della legge n. 92/2012 (voucher baby-sitting ovvero per servizi per l'infanzia).

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Caratteristica prestazione
Congedo per assistenza disabili (L 104/1992 art. 33 – DLgs 151/2001 art. 42)	Lavoratori dipendenti settore privato: alle persone in situazione di disabilità grave che lavorano come dipendenti spettano 2 ore al giorno o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai genitori lavoratori dipendenti di figli in situazione di disabilità grave con età inferiore a tre anni spetta il prolungamento dell'astensione facoltativa o 2 ore al giorno fino al compimento dei 3 anni di vita del bambino o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai coniuge, parenti o affini entro il 2° grado che lavorano come dipendenti spettano 3 giorni al mese anche frazionabili in ore. Il diritto può essere esteso ai parenti e agli affini di terzo grado della persona con situazione di disabilità grave soltanto qualora i genitori o il coniuge della persona disabile abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. I tre giorni di permesso mensili possono essere fruiti anche dai parenti e dagli affini del minore di tre anni in situazione di disabilità grave	Sono indennizzati sulla base della retribuzione effettivamente corrisposta. Quelli concessi a titolo di prolungamento dell'astensione facoltativa fino al 3° anno di vita del bambino sono indennizzati al 30% della retribuzione effettivamente corrisposta o convenzionale se appartenenti a categorie di lavoratori che hanno diritto all'indennità per congedo parentale sulla base di retribuzioni convenzionali. E' riconosciuta la contribuzione figurativa
Congedo straordinario (L 388/2000 art. 80, co. 2 – DLgs 151/2001)	Lavoratori dipendenti secondo il seguente ordine di priorità: coniuge convivente della persona gravemente disabile in via prioritaria; genitori naturali o adottivi e affidatari del portatore di handicap grave, nel caso in cui si verifichi una delle seguenti condizioni il figlio non sia coniugato o non conviva con il coniuge oppure il coniuge del figlio non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo oppure il coniuge del figlio abbia espressamente rinunciato per lo stesso soggetto e negli stessi periodi a godere del congedo stesso; fratelli o sorelle (anche adottivi) – alternativamente – a determinate condizioni	Due anni nell'arco della vita lavorativa. Tale limite è complessivo fra tutti gli aventi diritto. L'indennità è corrisposta nella misura della retribuzione percepita nell'ultimo mese di lavoro per un limite, rapportato ad un anno, inferiore o pari a un determinato tetto, inclusivo della contribuzione figurativa

1.5 - Trattamenti di famiglia

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Requisiti reddituali
Assegni per il nucleo familiare ⁽¹⁾	Ai lavoratori dipendenti in attività ⁽²⁾	Variamente determinati ⁽³⁾ in ragione della composizione del nucleo familiare e del livello reddituale del nucleo familiare	Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito, stabiliti dalla legge e rivalutati ogni anno in base alla variazione percentuale dell'indice medio annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. Il reddito è costituito da quello del richiedente e di tutte le persone che compongono il nucleo familiare ⁽⁴⁾ . L'assegno spetta solo se la somma dei redditi derivanti da lavoro dipendente, da pensione o da altre prestazioni conseguenti ad attività lavorativa dipendente (integrazioni salariali, disoccupazione ecc.) riferita al nucleo familiare nel suo complesso, ammonta almeno al 70% dell'intero reddito familiare. Sono previsti limiti di reddito familiare più elevati per i nuclei monoparentali
Assegni familiare ⁽⁵⁾	- coltivatori diretti, mezzadri e coloni, piccoli coltivatori diretti; - pensionati delle Gestioni Speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri)	La misura mensile degli assegni familiari è di 10,21 euro per moglie e figli. Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (non pensionati) è di 8,18 euro mensili per i figli ed equiparati	Per il riconoscimento delle prestazioni occorre non superare il limite di reddito familiare. Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito soggetti a rivalutazione annuale
Assegno per i nuclei con almeno tre figli minori	Nuclei familiari con almeno tre figli minori (assegno a carico del Comune di residenza) a condizione che il nucleo non abbia redditi superiori a determinati tetti ⁽⁶⁾	L'importo per l'anno 2015 e 2016 è pari a 141,30 euro al mese e per tredici mesi l'anno (riducibili in presenza di determinate condizioni reddituali)	L'assegno può essere richiesto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento
Assegni per il nucleo familiare per i lavoratori cocopro (collaboratori a progetto)	Lavoratori cocopro non iscritti ad altre forme previdenziali	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti. L'assegno spetta nei casi in cui almeno il 70% del reddito complessivo familiare, percepito nell'anno solare precedente il 1° luglio, sia costituito da redditi derivanti da attività di collaborazione a progetto, da vendita porta a porta e da libera professione. Nel caso di un nucleo composto da un lavoratore dipendente e da un lavoratore parasubordinato (reddito misto), il requisito del 70% si considera realizzato sommando i due tipi di reddito

(1) Con la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) sono stati rideterminati i livelli di reddito e gli importi dell'assegno al nucleo familiare per i nuclei con figli. Gli importi dell'assegno per le famiglie in cui sia presente, oltre ai genitori, almeno un minore e non vi siano componenti inabili, diminuiscono gradualmente per ogni 100 euro di aumento del reddito. Viene introdotto un assegno aggiuntivo per le famiglie monoparentali: fino a un massimo di 1.000 euro annui per i nuclei con almeno tre o quattro componenti, tra cui un figlio minore, oltre al genitore; fino ad un massimo di 1.550 euro per quelli con 5 componenti oltre il genitore. Per le famiglie composte da più di 5 persone, oltre ai genitori, viene invece aumentato l'importo complessivo del 15%, oltre all'introduzione di un incremento di 660 euro per ogni componente oltre al quinto. Per i nuclei familiari con almeno quattro figli (rientrano ora in tale tipologia i nuclei con figli di età inferiore ai 26 anni indipendentemente dal carico fiscale, dalla convivenza, dallo stato civile e dall'attività lavorativa) sono considerati per la determinazione dell'assegno anche i figli di età compresa tra i 18 e i 21 anni, purché studenti o apprendisti. Per i nuclei orfanili gli importi in vigore precedentemente alla legge finanziaria 2007 sono incrementati del 15% per il 2007 e di un ulteriore 10% a partire dal 2008. Per i nuclei con figli e componenti inabili è esteso, potenziato, il nuovo schema introdotto dal 2007 per i nuclei con figli senza componenti inabili.

(2) Spetta inoltre a: ai disoccupati indennizzati; ai lavoratori cassintegrati; ai lavoratori in mobilità e impiegati in lavori socialmente utili; ai lavoratori assenti per malattia o maternità; ai lavoratori richiamati alle armi; ai lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive e sindacali; ai lavoratori dell'industria o marittimi in congedo matrimoniale; alle persone assistite per tubercolosi; ai pensionati ex lavoratori dipendenti; ai caratisti imbarcati sulla nave da loro stessi armata, agli armatori e ai proprietari armatori; ai soci di cooperative.

(3) L'assegno spetta per i componenti del nucleo familiare: il richiedente l'assegno; il coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) e i nipoti viventi a carico di ascendente diretto di età inferiore ai 18 anni; i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro; i fratelli, le sorelle ed i nipoti collaterali del richiedente minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti.

(4) Ai fini del diritto all'assegno, si considera la somma dei redditi complessivi assoggettabili all'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) e dei redditi di qualsiasi natura, compresi - se superiori a un determinato ammontare - quelli esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte. I redditi da lavoro vanno considerati al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali. Non si considerano i seguenti redditi: le pensioni tabellari ai militari di leva vittime di infortunio; le pensioni di guerra; le rendite INAIL; le indennità di accompagnamento agli inabili civili, ai ciechi civili assoluti, ai minori invalidi non deambulanti; le indennità ai ciechi parziali e ai sordi prelinguali; le indennità di frequenza ai minori mutilati e agli invalidi civili; gli assegni di superinvalidità sulle pensioni privilegiate dello Stato; le indennità di accompagnamento ai pensionati di inabilità INPS; le indennità di trasferta per la parte esclusa da IRPEF; i trattamenti di famiglia; i trattamenti di fine rapporto o loro anticipazioni; gli arretrati delle integrazioni salariali.

(5) Gli assegni spettano per i seguenti familiari: il coniuge, anche se legalmente separato (solo per i pensionati delle gestioni speciali); i figli ed equiparati (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge); i fratelli, le sorelle e i nipoti. Si considera a carico, e cioè economicamente non autosufficiente, il familiare che abbia redditi personali di qualsiasi natura non superiori ad un importo mensile determinato di anno in anno. Per l'anno 2014 è fissato in € 706,11 per il coniuge, per un genitore, per ciascun figlio o equiparato (€ 1.235,69 per l'anno 2014 per due genitori ed equiparati).

(6) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Per il 2015 e 2016, è previsto un reddito massimo ISEE di 8.555,99 euro.

Nell'ambito della spesa per prestazioni sociali in denaro è altresì contabilizzato il beneficio tributario (art. 44 del DL 159/2007, convertito dalla L 222/2007) concesso ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, e pari, per l'anno 2007, 150 euro. La misura di sostegno non spetta a coloro che, nell'anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti. Ai soggetti interessati è, inoltre, attribuita un'ulteriore somma pari a euro 150 per ciascun familiare a carico. La misura di sostegno in esame non spetta ai soggetti il cui reddito complessivo, nell'anno 2006, sia stato superiore a 50.000 euro.

1.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di malattia ⁽¹⁾	- quasi totalità degli operai del settore privato e agli impiegati del settore Terziario e Servizi (ex commercio); - ai disoccupati e sospesi dal lavoro (appartenenti alle categorie sopra indicate) purché il rapporto di lavoro sia cessato o sospeso da non più di 60 giorni prima dell'inizio della malattia	Per la maggior parte delle categorie: 50% della retribuzione media globale giornaliera per i primi venti giorni di malattia; al 66,66% per i giorni successivi della stessa malattia o ricaduta	A partire dal quarto giorno ⁽²⁾ per periodi non superiori a 180 giorni di calendario	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità antitubercolari	Lavoratore dipendente e ai suoi familiari (coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori) malati di tubercolosi. Per ottenere le indennità il lavoratore deve avere almeno un anno di contribuzione (52 contributi settimanali) nell'intera vita lavorativa	Dopo i primi 180 gg indennizzati con le regole dell'indennità di malattia, l'indennità giornaliera ⁽³⁾ spetta all'interessato che non ha diritto all'intera retribuzione durante il periodo delle cure ospedaliere o ambulatoriali. L'indennità post-sanatoriale ⁽⁴⁾ spetta per due anni all'interessato che abbia raggiunto la guarigione clinica o la stabilizzazione. L'assegno di cura o sostentamento ⁽⁵⁾ spetta all'interessato la cui capacità di guadagno, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotta a meno della metà per effetto o in relazione alla malattia tubercolare	L'assegno di cura spetta per 2 anni ed è rinnovabile senza limiti di tempo sempre che permangano i requisiti	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità per inabilità temporanea assoluta	Lavoratore dipendente a seguito di inabilità che comporta l'astensione dal lavoro per più di tre giorni per causa lavorativa dell'infortunio o della malattia	60% della retribuzione media giornaliera ⁽⁶⁾ fino al 90° giorno; 75% della retribuzione media giornaliera dal 91° giorno fino alla guarigione clinica	Dal quarto giorno ⁽⁷⁾ successivo alla data di infortunio o di manifestazione della malattia professionale	

(1) Per i lavoratori dipendenti pubblici è garantita la tutela per malattia, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rievoca nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale). La tutela previdenziale per malattia è stata estesa anche ai lavoratori parasubordinati, in caso di ricovero ospedaliero. Dal 2007 la tutela è estesa anche ai lavoratori apprendisti, e, in misura differenziata, ai lavoratori cocopro (collaboratori a progetto).

(2) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per i primi 3 giorni di malattia.

(3) Importi 2015 e 2016 indennità giornaliera: € 13,14 agli assistiti in qualità di assicurati; € 6,57 agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(4) Importi 2015 e 2016 indennità giornaliera post-sanatoriale: € 21,90 agli assistiti in qualità di assicurati; € 10,95 agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(5) Importi 2015 e 2016 assegno di cura o di sostentamento mensile: € 88,37.

(6) La retribuzione media giornaliera viene calcolata sui 15 giorni precedenti l'infortunio o la malattia professionale.

(7) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per la giornata nella quale è avvenuto l'infortunio ed il 60% della retribuzione stessa, salvo migliori condizioni previste da contratti collettivi o individuali di lavoro, per i successivi 3 giorni.

I.7 - Rendite infortunistiche

Tipo di prestazione	Requisiti per aver diritto alla prestazione	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Rendite infortunistiche dirette, per inabilità permanente (per eventi antecedenti al 25 luglio 2000)	Grado di inabilità permanente compreso tra l'11% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia	L'importo è calcolato in base alla retribuzione percepita nell'anno precedente la data di infortunio o di manifestazione della malattia e al grado di inabilità riconosciuto	Per tutto l'arco della vita a condizione che: - nell'arco di tempo in cui è possibile che si verifichi una revisione, il grado di inabilità riconosciuta non scenda sotto l'11%; - la rendita non venga capitalizzata ²⁵⁹	Rivalutazione annuale rendite a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno sulla base della variazione effettiva dell'indice dei prezzi al consumo dell'anno precedente con riassorbimento nell'anno in cui scatta la variazione retributiva minima non inferiore al 10% ²⁶⁰
Indennizzo per la menomazione della integrità psicofisica (danno biologico) e per le sue conseguenze patrimoniali (eventi successivi al 25 luglio 2000)	Grado di menomazione dell'integrità psicofisica compreso fra il 6% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia	Indennizzo in base a: tabella delle menomazioni ²⁶¹ ; tabella indennizzo danno biologico ²⁶² . Con un grado di menomazione pari o superiore al 16% sussiste anche un danno patrimoniale indennizzato con riferimento ad una percentuale della retribuzione determinata con la tabella dei coefficienti ²⁶³		Come sopra
Rendita ai superstiti	Al superstite quando la morte del lavoratore è causata dall'infortunio o dalla malattia professionale	In rapporto alla retribuzione annua del lavoratore deceduto: 50% al coniuge, 20% a ciascun figlio, 40% a figli orfani di entrambi i genitori ²⁶⁴	Per il coniuge fino alla morte o a nuovo matrimonio ²⁶⁵	Come sopra

²⁵⁹ L'Inail liquida il valore in capitale della rendita quando dopo 10 anni dalla data di costituzione della rendita da infortunio e dopo 15 anni dalla data di costituzione della rendita da malattia professionale risulti, in sede di ultima revisione, un grado di inabilità compreso tra l'11% e il 15%.

²⁶⁰ Il differenziale a riassorbimento è applicato da 1° gennaio dell'anno successivo al periodo di riferimento.

²⁶¹ Contempla tutti i quadri menomativi derivanti da lesioni e/o da malattie, comprendendovi gli aspetti dinamico-relazionali. Il grado della menomazione accertato e valutato applicando la tabella delle menomazioni costituisce la base di calcolo sia per l'indennizzo del danno biologico in capitale o in rendita sia per la determinazione della ulteriore quota di rendita per l'indennizzo delle conseguenze patrimoniali.

²⁶² Contiene le misure del ristoro del danno biologico dal 6% al 100%. Tale indennizzo viene erogato in capitale per gradi pari o superiori al 6% e inferiori al 16% e in rendita a partire dal 16%.

²⁶³ Attraverso tale tabella si calcola la percentuale di retribuzione da prendere in riferimento per il calcolo della ulteriore quota di rendita che ristora le conseguenze patrimoniali derivanti, in via presuntiva, dalla menomazione a partire dal 16%. Coefficienti progressivamente crescenti in ragione del grado di menomazione.

²⁶⁴ La somma totale delle rendite ai superstiti non può superare la retribuzione presa a base per il calcolo della rendita.

²⁶⁵ Per i figli fino al 18° anno di età per tutti i figli, fino al 21° o 26° per gli studenti (scuola media superiore o laurea).

1.8 - Pensioni di guerra e altri assegni

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione
Pensione di guerra diretta	In favore di militari e civili che abbiano riportato, per causa di guerra, ferite o lesioni o che abbiano contratto infermità da cui sia derivata una definitiva perdita o menomazione della capacità lavorativa.	Sono previste otto categorie di pensione, d'importo economico differente a seconda della gravità della infermità pensionata ²⁶⁶ . Ai pensionati di 1^ categoria che hanno riportato menomazioni gravissime spettano anche l'assegno di super invalidità e l'indennità di assistenza e accompagnamento. Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160
Pensione di guerra indiretta e di reversibilità	La pensione di guerra indiretta (Tabella I.7) spetta al coniuge superstite e agli orfani ²⁶⁷ in disagiate condizioni economiche del militare o civile morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra; del titolare di pensione di guerra di 1^ categoria; del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria morto per aggravamento o complicità delle infermità che determinarono l'invalidità di guerra. La pensione di reversibilità (Tabella N) spetta al coniuge superstite, agli orfani ²⁶⁸ in disagiate condizioni economiche del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria deceduto per cause diverse da quelle che hanno determinato l'attribuzione della pensione di guerra	Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160

Oltre alle pensioni di guerra, sono previsti assegni di benemerenzia ai perseguitati politici e assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio.

Assegni di benemerenzia ai perseguitati politici: spettano ai cittadini perseguitati in seguito all'attività politica svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. Il soggetto deve aver raggiunto l'età pensionabile oppure deve essere inabile a proficuo lavoro. L'assegno è reversibile alle vedove, ai genitori e agli orfani dichiarati inabili a proficuo lavoro in possesso di un reddito annuo inferiore ai limiti di legge.

Assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio: spettano ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio K.Z. o ristretti nella Risiera di San Saba di Trieste che abbiano compiuto 55 anni, se uomo, e 50 se donna. La reversibilità spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio K.Z., già titolari dell'assegno. Spetta altresì ai familiari dei deportati, deceduti nei campi di sterminio ovvero successivamente, anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 18 novembre 1980, n. 791, a condizione che il deportato sia deceduto senza aver percepito il beneficio, e che il

²⁶⁶ Nel caso in cui il grado dell'invalidità non rientri in nessuna delle categorie può essere concessa una indennità una tantum.

²⁶⁷ Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

²⁶⁸ Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia riconosciuto inabile a proficuo lavoro e, se orfano, che non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.

1.9 - Altri istituti a carattere assistenziale

1.9.1 - Carta Acquisti

Carta acquisti c.d. ordinaria

Introdotta dall'art. 82 del DL 112/2008, convertito con modificazione dalla L 133/2008, e attuata con decreti interdipartimentali di settembre/novembre 2008 e di aprile 2009, si sostanzia in una Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili (riconosciuta ogni bimestre con accredito di 80 euro) per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas²⁶⁹. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti, si può accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata.

Beneficiari. La Carta Acquisti viene concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti, tra cui ISEE non superiore a 6.000 euro e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori a 6.000 euro ovvero 8.000 euro se di età pari o superiore a 70 anni (ai fini di tali ultimi requisiti economici si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali). I predetti requisiti sono annualmente rivalutati (dal 2009) sulla base della misura della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (nel 2017 pari rispettivamente a 6.788,61 euro e 9.051,48 euro). La L 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede il finanziamento della misura anche per gli anni successivi al 2014.

Sperimentazione SIA. Versione iniziale. E' stata prevista una sperimentazione dello strumento finalizzato (carta per l'inclusione sociale), in un'ottica di sostegno per l'inclusione attiva, ad aumentare in via selettiva il beneficio, mediante una sperimentazione con modalità tali da garantire un maggior onere nel limite di 50 mln di euro, oltre ai predetti soggetti anche soggetti in particolare condizione di indigenza (per i quali non è stato possibile il coinvolgimento sulla base del procedimento attualmente in vigore), per il tramite degli enti locali nell'ambito di comuni con più di 250.000 abitanti.

1.9.2 Verso una misura nazionale di contrasto alla povertà

Ai fini della disciplina della misura nazionale di contrasto alla povertà risulterà sicuramente fondamentale l'esperienza valutativa e di monitoraggio finalizzata all'adozione del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) nella sua **versione di sperimentazione estesa** prevista entrare in vigore in misura ridotta nella parte finale del 2016 e esteso nel 2017 (con parziale coda nel 2018, la prestazione è prevista per 12 mesi con erogazioni bimestrali). Il SIA è una misura sperimentale attiva di contrasto alla povertà che, sulla base della sperimentazione attuata nelle grandi città, viene estesa a tutto il territorio nazionale (Legge di Stabilità 2016, art. 1, comma 387). Il SIA prevede l'erogazione di un sussidio

²⁶⁹ Da fine 2009 è attribuito un incremento di 20 euro a bimestre per i beneficiari della Carta Acquisti utilizzatori di gas naturale o GPL per uso domestico.

economico a nuclei familiari in condizioni economiche di estremo disagio (con valutazione anche multidimensionale), nei quali siano presenti minorenni, subordinato all'adesione a un progetto di attivazione sociale e lavorativa. I Comuni e/o gli Ambiti territoriali, infatti, sono tenuti ad associare al trasferimento monetario un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale che coinvolga tutti i componenti della famiglia, con particolare attenzione ai minorenni. Il progetto di presa in carico sarà predisposto dai servizi sociali in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà. Le famiglie saranno tenute ad aderire al progetto, impegnandosi ad attivarsi nella cura dei figli e a partecipare a interventi mirati alla ricerca attiva di lavoro, quali tirocini, borse lavoro, formazione. Le modalità attuative sono disciplinate con il decreto interministeriale del 26 maggio 2016 e dalle relative istruzioni INPS. tale decreto è stato integrato con il decreto interministeriale perfezionato nel marzo 2017 (c.d. SIA 2017) con estensione della misura (cfr al punto 3 e 4 la descrizione normativa del SIA 2017 e la relazione tecnica allegata al relativo decreto interministeriale).

SIA 2017

- Requisiti familiari: presenza di almeno un componente minorenni o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata;
- requisiti economici: ISEE inferiore o uguale a 3mila euro;
- non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti: nessun componente il nucleo familiare deve percepire un valore complessivo di altri trattamenti economici di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale pari o superiore a euro 600 mensili (elevati a 900 euro in caso di presenza nel nucleo di persona non autosufficiente, come definita ai fini ISEE e risultante nella DSU);
- non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati: non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati. Dall'ammontare del beneficio vengono dedotte eventuali somme erogate ai titolari di altre misure di sostegno al reddito (Carta acquisti ordinaria, l'incremento dell'assegno previsto per i nuclei familiari in una condizione economica corrispondente a un valore dell'ISEE non superiore a 7.000 euro annui, di cui all'articolo 1, comma 125, della legge n.190/2014, c.d. assegno di natalità). Per le famiglie che soddisfano i requisiti per accedere all'Assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori, il beneficio è corrispondentemente ridotto;
- assenza di beni durevoli di valore: nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda fatti salvi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità ai sensi della disciplina vigente;
- valutazione multidimensionale del bisogno: per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 25 punti. La valutazione tiene conto dei carichi familiari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE.

Più in dettaglio:

- valutazione multidimensionale del bisogno, riferita alle condizioni del nucleo familiare al momento della presentazione della richiesta, superiore o uguale ad un valore di 25, attribuito in base alla scala di seguito specificata:
 - carichi familiari, valore massimo pari a 65 punti, così attribuito: i) nucleo familiare, come risultante nella DSU, con due figli di età inferiore a 18 anni: 10 punti elevati a 20 in caso di tre figli e a 25 in caso di quattro o più figli; ii) nucleo familiare, come risultante nella DSU, in cui l'età di almeno un componente non sia superiore a 36 mesi: 5 punti; iii) nucleo familiare, come risultante nella DSU, composto esclusivamente da genitore solo e da figli minorenni: 25 punti. A tal fine fa parte del nucleo familiare anche il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e), del DPCM n. 159/2013; iv) nucleo familiare in cui per uno o più componenti sia stata accertata una condizione di disabilità grave o non autosufficienza, come definite ai fini ISEE e risultante nella DSU: disabilità grave, 5 punti, elevati a 10 in caso di non autosufficienza;
 - condizione economica, valore massimo pari a 25 punti, così attribuito: al valore massimo di 25 si sottrae il valore dell'ISEE, diviso per 120. Esempi: ISEE=0: 25 punti; ISEE = 2.400 euro: $25 - 2.400/120 = 5$ punti; ISEE = 3.000 euro: $25 - 3.000/120 = 0$ non vi sono punti aggiuntivi;
 - condizione lavorativa, valore di 10 punti così attribuito: nucleo familiare in cui tutti i componenti in età attiva si trovino in stato di disoccupazione, dichiarato ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. A tal fine non si considerano le persone non autosufficienti ovvero inabili al lavoro e gli studenti.

Beneficio

Il beneficio è calcolato sulla base della numerosità del nucleo familiare e sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla carta acquisti ordinaria, potendo arrivare a un importo mensile di circa 400 euro per le famiglie con 5 o più componenti

Numero dei componenti	Ammontare del beneficio mensile (in euro)
1 componente	80
2 componenti	160
3 componenti	240
4 componenti	320
5 o più componenti	400

Ai nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo e da figli minorenni, come definito ai fini ISEE e risultante nella DSU, è attribuito mensilmente un ammontare di ulteriori 80 euro.

Per usufruire del beneficio, il nucleo familiare del richiedente deve aderire al progetto personalizzato di presa in carico predisposto dal Comune di residenza, volto al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Il progetto richiede ai componenti il nucleo familiare l'impegno a svolgere specifiche attività con riferimento alle seguenti aree:

- frequenza di contatti con i competenti servizi sociali del Comune responsabili del progetto; di norma la frequenza è bisettimanale, se non diversamente specificato nel progetto personalizzato in ragione delle caratteristiche del nucleo beneficiario o delle modalità organizzative dell'ufficio; i componenti in età attiva del nucleo beneficiario possono essere convocati nei giorni feriali con preavviso di almeno 24 ore e non più di 72 ore secondo modalità concordate nel medesimo progetto personalizzato;
- atti di ricerca attiva di lavoro;
- adesione a iniziative per il rafforzamento delle competenze nella ricerca attiva di lavoro, iniziative di carattere formativo o altra iniziativa di politica attiva o di attivazione, accettazione di congrue offerte di lavoro;
- frequenza e impegno scolastico;
- comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute.

Reddito di Inclusione

Contesto normativo-istituzionale.

Il sistema di protezione sociale è stato interessato negli ultimi decenni da un significativo processo di riforma in ambito pensionistico, sanitario e nell'area delle politiche del lavoro e degli ammortizzatori sociali (da ultimo con i provvedimenti attuativi della legge n. 183/2014).

La legge delega recentemente approvata dal Parlamento (**Legge n. 33/2017**) si inserisce nel processo riformatore del sistema di protezione sociale in relazione agli interventi sociali e assistenziali, i quali, pur registrando negli ultimi anni diversi interventi finalizzati al potenziamento delle relative tutele, trovano nel provvedimento il disegno di un significativo potenziamento accompagnato da un programma di coordinamento e riordino delle misure esistenti.

La legge delega, in sintesi, come già sopra rappresentato prevede deleghe legislative finalizzate a:

- l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, consistente in un sostegno economico condizionato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa (c.d. reddito di inclusione);
- la razionalizzazione della normativa in materia di prestazioni di natura assistenziale, fatta eccezione per le prestazioni rivolte alla fascia di popolazione anziana non più in età di attivazione lavorativa, per le prestazioni a sostegno della genitorialità e per quelle legate alla condizione di disabilità e di invalidità del beneficiario. E' previsto che le eventuali economie conseguenti (peraltro relative alle sole prestazioni decorrenti dall'entrata in vigore dell'eventuale razionalizzazione) siano destinate alla misura nazionale di contrasto della povertà in aggiunta a quelle già destinate a legislazione vigente;
- il rafforzamento del coordinamento della disciplina concernente il sistema di interventi e servizi sociali.

La definizione dei beneficiari e del beneficio del sostegno economico afferente alla misura nazionale di contrasto alla povertà (reddito di inclusione, c.d. Rel) di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) nonché le procedure per la relativa determinazione dovrà essere

effettuata nei limiti delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, di cui all'articolo 1, comma 386, della legge n. 208/2015.

E' previsto che la misura nazionale di contrasto alla povertà risponda al principio il principio dell' "inclusione attiva" (adesione del beneficiario a un progetto personalizzato di inclusione sociale e/o lavorativa sostenuto dall'offerta di servizi alla persona) e il principio dell'universalismo selettivo, nell'accesso alle prestazioni, sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE)²⁷⁰.

Lo schema di decreto legislativo attuativo della legge n. 33/2017 (nella versione approvata in I lettura dal CdM il 9 giugno 2017)

La legge delega (l. n. 33/2017 prevede l'introduzione di una misura unica nazionale di contrasto alla povertà, il Reddito di inclusione, nell'ambito di limiti di spesa programmati a valere sul Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Con il decreto attuativo si disegna nel dettaglio la misura, che in linea generale prevede un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa. Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia.

Per finanziare il Reddito di inclusione (componente sostegno economico e componente servizi per l'attivazione) è stato istituito il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, con una dotazione pari a circa 1,7 miliardi nel 2018 e circa 1,8 mld di euro annui dal 2018.

Il Reddito di inclusione (Rel), la misura unica nazionale di contrasto alla povertà si compone di due parti:

- un beneficio economico, erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (Carta Rel);
- un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà.

Soggetti interessati

Sono le fasce di popolazione individuate tra le più bisognose, in continuità con il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione), che il Rel sostituisce in via espansiva.

Requisiti di residenza e soggiorno:

- cittadini italiani, cittadini comunitari, familiari di cittadini italiani o comunitari, non aventi la cittadinanza in uno Stato membro, titolari del diritto di soggiorno o diritto di soggiorno permanente
- cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, titolari di protezione internazionale (asilo politico, protezione sussidiaria);

²⁷⁰ L'ISEE è calcolato, con riferimento al nucleo familiare di appartenenza del richiedente come rapporto tra l'ISE e il parametro della scala di equivalenza corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare. L'ISE è la somma dell'indicatore della situazione reddituale (ISR) e del venti per cento dell'indicatore della situazione patrimoniale (ISP).

- residenza in Italia da almeno due anni al momento della presentazione della domanda

Requisiti familiari

I beneficiari sono inizialmente individuati tra i nuclei familiari con:

- figli minorenni;
- figli con disabilità (anche maggiorenni);
- donna in stato di gravidanza;
- presenza di almeno un lavoratore di età pari o superiore a 55 anni che si trovi in stato di disoccupazione per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale intervenuta nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della n. 604/1966, ed abbia cessato, da almeno tre mesi, di beneficiare dell'intera prestazione per la disoccupazione, ovvero, nel caso in cui non abbia diritto di conseguire alcuna prestazione di disoccupazione per mancanza dei necessari requisiti, si trovi in stato di disoccupazione da almeno tre mesi.

Requisiti economici

I beneficiari sono individuati anche sulla base dell'ISEE e delle sue componenti reddituali e patrimoniali. Per accedere al Rel, infatti, il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 6 mila euro
- un valore ISRE (l'indicatore reddituale dell'ISEE diviso la scala di equivalenza) non superiore a 3 mila euro
- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila euro
- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10 mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola).

Altri requisiti

Nessun componente del nucleo deve:

- percepire prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) o di altro ammortizzatore sociale di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria;
- possedere autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);
- possedere navi e imbarcazioni da diporto (art.3, c.1, d.l.gs. 171/2005).

Ammontare del beneficio economico

L'ammontare del beneficio economico viene stabilito sulla base del cosiddetto "reddito disponibile", ovvero delle risorse a disposizione delle famiglie per soddisfare i bisogni di base e acquistare beni e servizi primari, come determinato sulla base dell'indicatore della situazione reddituale dell'ISEE.

Il beneficio economico, pertanto, sarà proporzionale alla differenza tra il reddito familiare e una soglia, che è anche la soglia reddituale d'accesso. Al reddito familiare si

sottraggono le spese per l'affitto (fino a un massimo di 7 mila euro, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo, come avviene per l'ISEE) e il 20% del reddito da lavoro dipendente (fino ad un massimo di 3 mila euro, come avviene per l'ISEE).

La soglia è pari per un singolo a 3 mila euro e riparametrata sulla base della numerosità familiare per mezzo della scala di equivalenza dell'ISEE. In sede di prima applicazione, la soglia è considerata al 75%.

In ogni caso, il beneficio per ogni nucleo familiare non potrà essere superiore all'assegno sociale (valore annuo 2017 5.824 euro; ovvero circa 485 euro al mese). Se i componenti del nucleo familiare ricevono già altri trattamenti assistenziali, il valore mensile del REI è ridotto del valore mensile dei medesimi trattamenti, esclusi quelli non sottoposti alla prova dei mezzi (ad esempio: indennità di accompagnamento).

Il beneficio economico è concesso per un periodo massimo di 18 mesi e non potrà essere rinnovato prima di 6 mesi. In caso di rinnovo, la durata è fissata in 12 mesi.

Valori in euro

Numero componenti	Parametro scala equivalenza	Soglia di accesso	75% Soglia di accesso	Beneficio massimo mensile del Rel
1	1	3.000	2.250	187,5
2	1,57	4.710	3.532,5	294,38
3	2,04	6.120	4.590	382,5
4	2,46	7.380	5.535	461,25
5	2,85	8.550	6.412,5	485,41(*)

(*) Parametrato all'importo annuo dell'assegno sociale in 12 mensilità in euro 2017.

La domanda va presentata dall'interessato o da un componente del nucleo familiare presso i punti per l'accesso al Rel che verranno identificati dai Comuni/Ambiti territoriali. Il Comune raccoglie la domanda, verifica i requisiti di cittadinanza e residenza e la invia all'Inps. L'Inps verifica il possesso dei requisiti e, in caso di esito positivo e di rispetto del limite di spesa, riconosce il beneficio.

Il versamento del beneficio è condizionato all'avvenuta sottoscrizione del Progetto personalizzato e decorre dal mese successivo alla richiesta. Il beneficio economico viene erogato mensilmente attraverso una Carta di pagamento elettronica (Carta Rel).

Progetto di attivazione sociale e lavorativa

I Comuni, esercitando le funzioni in maniera associata a livello di Ambiti territoriali, devono avviare i Progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificarne i bisogni, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dell'eventuale presenza di fattori ambientali e di sostegno. Se in fase di analisi preliminare emerge che la situazione di povertà è prioritariamente connessa alla mancanza di lavoro, il Progetto personalizzato è sostituito dal Patto di servizio o dal programma di ricerca intensiva di occupazione (previsti dal Dlgs. 150/2015, art. 20).

In presenza di maggiori risorse o di risparmi strutturali, si potrà procedere ad una ulteriore graduale estensione della platea dei beneficiari e/o ad un incremento del beneficio. L'estensione della misura, sempre nell'ambito dei limiti di spesa programmati,

potrà essere realizzata mediante il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, che verrà adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

I.9.3 – Bonus per pensionati e famiglie

Introdotta dall'art. 1 del DL 185/2008, convertito con L 2/2009, il bonus viene assegnato ad un componente del nucleo familiare e computato in relazione al reddito del nucleo e al numero dei componenti del nucleo, come indicato, in via di sintesi, nella tabella sotto riportata.

Beneficiari. I beneficiari sono quindi pensionati che vivono da soli, pensionati con coniuge (e/o altri componenti del nucleo familiare), famiglie con reddito da lavoro dipendente.

Misura per il 2009 (Importi in euro)

Reddito nucleo	Numero componenti					
	1	2	3	4	5	6 o più
Fino a 15.000	200	300	450	500	600	1.000
da 15.000 a 17.000		300	450	500	600	1.000
da 17.000 a 20.000				500	600	1.000
da 20.000 a 22.000						1.000
<i>Nuclei con componenti a carico con handicap fino a 35.000 euro</i>		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

Il bonus è erogato nel corso del 2009 dal sostituto di imposta (enti previdenziali per i pensionati, datori di lavoro per i lavoratori).

I.9.4 Prestazione di cui all'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014

L'articolo 1 del DL n. 66/2014 convertito con legge n. 89/2014 introduce una nuova prestazione in denaro per l'anno 2014 per lavoratori dipendenti e assimilati²⁷¹. Sul piano della registrazione contabile con riferimento al complessivo disposto dell'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 si evidenzia che gli effetti della misura di cui all'articolo 1 medesimo nell'ambito del Conto delle AP si riverberano interamente sulla spesa come maggiore spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle AP medesimo (codice D62 del Sistema Europeo dei Conti, ed in particolare D623, prestazioni di assistenza sociale in denaro). Infatti, la disposizione in esame, che non interviene sul sistema di detrazioni/aliquote fiscali, introduce un nuovo beneficio (prestazione assistenziale) il quale strutturalmente non si origina dall'applicazione della struttura del sistema fiscale previsto dall'ordinamento vigente, bensì da una misura definita a priori nella sua dimensione per i beneficiari, a prescindere dalla capienza medesima dell'imposta eventualmente dovuta dai soggetti interessati. La procedura di compensazione per i sostituti di imposta (relativa alle imposte complessivamente da versare dai sostituti e non necessariamente connesse al beneficiario della misura, come chiarito anche dalle modifiche normative intervenute in sede di conversione ed evidenziato anche dalle

²⁷¹ La prestazione è riconosciuta anche ai lavoratori in cassa integrazione e ai percettori di sussidi di disoccupazione.

circolari emanate dall'Agenzia delle entrate e dall'INPS) si sostanzia meramente in una procedura di erogazione di un assegno monetario, a carico della finanza pubblica (in particolare a carico del bilancio dello Stato), ai soggetti interessati.

Nel dettaglio la prestazione di cui all'articolo 1 del DL 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 per l'anno 2014 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione per l'anno 2014 (euro)
Fino a 24.000	640
Oltre 24.000 fino a 26.000	$640 * [1 - (\text{rdt} - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

La legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) prevede la messa a regime della prestazione su base annua (con importo di 960 euro, pari a 80 euro mensili per dodici mensilità).

Nel dettaglio la prestazione prevista dal 2015 è così articolata:

Reddito (euro)	Importo della prestazione (euro)
Fino a 24.000	960
Oltre 24.000 fino a 26.000	$960 * [1 - (\text{rdt} - 24.000) / (26.000 - 24.000)]$
Oltre 26.000	0

La prestazione spetta ai soggetti percettori di redditi di lavoro dipendente la cui imposta lorda risulta maggiore della detrazione per reddito di lavoro dipendente spettante ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. La prestazione è riconosciuta mensilmente.

I.9.5 Carta elettronica 18-enni

Il relativo DPCM disciplina le regole attuative della "carta elettronica 18enni" per l'acquisto di beni e servizi di carattere culturale, prevista dall'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

La carta elettronica ha un valore pari a 500 euro ed è concessa ai residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali compiono diciotto anni di età nell'anno 2016 e nell'anno 2017 la proroga è stata effettuata con la legge n. 232/2016).

I.9.6 Prestazione assistenziale c.d. Ape sociale (legge n. 232/2016)

In via sperimentale, dal 1 maggio 2017 e fino al 31 dicembre 2018, agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive ed esclusive della medesima e alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, considerati maggiormente bisognosi di sostegno sociale, al compimento del requisito anagrafico dei 63 anni, può essere riconosciuta, nel limite di risorse programmate, un'indennità economica per una durata non superiore al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età anagrafica prevista per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia.

L'accesso all'indennità è concesso a tutti gli assicurati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- si trovano in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale nell'ambito della procedura di cui all'articolo 7 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modificazioni, e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno tre mesi e sono in possesso di un anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- assistono, al momento della richiesta, e da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e sono in possesso di un anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74% e sono in possesso di un anzianità contributiva di almeno 30 anni;
- sono lavoratori dipendenti che svolgono una o più delle professioni previste dalla disposizione in esame da almeno 6 anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso (da specificarsi ulteriormente con DPCM²⁷²) il loro svolgimento in modo continuativo e sono in possesso di un anzianità contributiva di almeno 36 anni.

²⁷² Nell'ambito delle seguenti professioni, indicate in apposito allegato: Operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, Conduttori di gru, di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, Conciatori di pelli e di pellicce, Conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, Insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, Facchini, addetti allo

La prestazione assistenziale è erogata mensilmente su dodici mensilità nell'anno ed è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'accesso alla prestazione. L'importo dell'indennità non può in ogni caso superare l'importo massimo mensile di 1.500 euro e non è soggetto a rivalutazione. Il riconoscimento dell'indennità è subordinato alla cessazione dell'attività lavorativa e non spetta a coloro che sono già titolari di un trattamento pensionistico diretto. L'indennità non è compatibile con i trattamenti di sostegno al reddito connessi allo stato di disoccupazione involontaria e con altri trattamenti assistenziali di sostegno al reddito come ASDI. Il beneficiario decade dal diritto all'indennità nel caso di raggiungimento dei requisiti per il pensionamento anticipato. L'indennità, durante la relativa percezione, è viceversa compatibile con la percezione dei redditi da lavoro dipendente o parasubordinato nel limite di 8.000 euro annui e dei redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800 euro annui.

spostamento merci ed assimilati, Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

L'appendice raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate nel Rapporto.

- A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni
- B - Analisi della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione Europea
- C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati
- D - Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica
- E - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati
- F - La formula di calcolo della pensione

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica o *proxy* utilizzate impropriamente come definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2014.

A.1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

A.1.1 - Istat Statistica²⁷³

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le prestazioni incluse nell'aggregato sono:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

²⁷³ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC.

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private;
- non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"²⁷⁴.

Valori rilevati. I valori rilevati sono:

- il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione ("spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

A.1.2 - Aggregato "Pensioni e rendite" indicato nell'ambito dell'analisi dei Conti di Protezione sociale per tipologia di prestazione²⁷⁵

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.3 - Eurostat – "Pension Expenditure"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

²⁷⁴ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

²⁷⁵ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

A.1.4 - Funzioni "*old age*" e "*survivors*"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"²⁷⁶), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.5 - Funzioni "*old age*", "*survivors*" e "*disability*"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR limitatamente alla quota riferibile alla funzione vecchiaia (la restante quota è registrata nell'ambito della funzione "Disoccupazione"), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati²⁷⁷. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica²⁷⁸

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il Rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti.

²⁷⁶ Per circa 1,2 mld di euro nel 2014, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

²⁷⁷ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

²⁷⁸ Il NVSP ha cessato di operare nel corso del 2012.

Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

A.1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare, ad esempio, la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati. L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2014

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL²⁷⁹. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2014, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,1%	13,6%	14,3%	15,0%	16,3%	13,1%	11,0%	13,3%
2000	14,0%	13,2%	13,8%	14,7%	15,9%	12,7%	10,7%	13,0%
2001	13,9%	13,2%	13,8%	14,6%	15,7%	12,7%	10,6%	13,0%
2002	14,1%	13,3%	14,0%	14,7%	16,1%	12,8%	10,7%	13,2%
2003	14,2%	13,4%	14,1%	15,0%	16,4%	13,0%	10,9%	13,3%
2004	14,4%	13,4%	14,0%	14,9%	16,2%	13,0%	10,9%	13,3%
2005	14,4%	13,5%	14,1%	14,9%	16,3%	13,1%	11,1%	13,4%
2006	14,4%	13,4%	14,0%	15,0%	16,4%	13,0%	11,0%	13,3%
2007	14,5%	13,4%	14,0%	14,5%	15,9%	13,0%	11,0%	13,3%
2008	14,8%	13,7%	14,3%	14,9%	16,4%	13,3%	11,3%	13,7%
2009	16,1%	14,8%	15,5%	15,9%	17,5%	14,4%	12,2%	14,7%
2010	16,1%	14,9%	15,5%	16,3%	17,8%	14,4%	12,3%	14,8%
2011	16,2%	15,0%	15,5%	16,2%	17,7%	N.D.	N.D.	14,9%
2012	16,8%	15,5%	16,1%	16,6%	18,3%	N.D.	N.D.	15,4%
2013	17,0%	15,9%	16,5%	17,0%	18,7%	N.D.	N.D.	15,9%
2014	17,1%	15,9%	16,5%	16,9%	18,6%	N.D.	N.D.	15,8%

(1) Aggiornato a marzo 2017.

²⁷⁹ Per omogeneità di raffronto i rapporti al PIL sono computati in relazione alla più recente serie di valori del PIL medesimo

A.3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato Pension Expenditure indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella "definizione RGS" e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla "definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)" oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni (requisito anagrafico successivamente adeguato nel tempo a partire dal 2013).

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (ESSPROS statistics) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico²⁸⁰ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL²⁸¹.

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*, EPC-WGA) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

²⁸⁰ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

²⁸¹ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale. Per omogeneità di raffronto i rapporti al PIL sono computati con la serie del PIL comunicata da Istat a marzo 2017.

Spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat ⁽¹⁾

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,3%	13,8%	13,8%	14,0%	14,1%	14,0%	14,1%	14,0%	14,0%	14,3%	15,5%	15,5%	15,5%	16,1%	16,5%	16,5%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,3%	13,0%	13,0%	13,2%	13,3%	13,3%	13,4%	13,3%	13,3%	13,7%	14,7%	14,8%	14,9%	15,4%	15,9%	15,8%
Differenza	0,9%	0,9%	0,8%	0,9%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:																
pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%
pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
pensioni corrisposte da Istituzioni private	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a marzo 2017.

B - Analisi della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione Europea

B.1- Analisi della spesa per protezione sociale per funzione nei paesi dell'UE

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Nel 2014, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta in termini di punti percentuali di PIL superiore all'aggregato UE15 (28,8% contro 28,4%, nell'aggregato UE15) e superiore all'aggregato UE28 (pari a 27,6%).

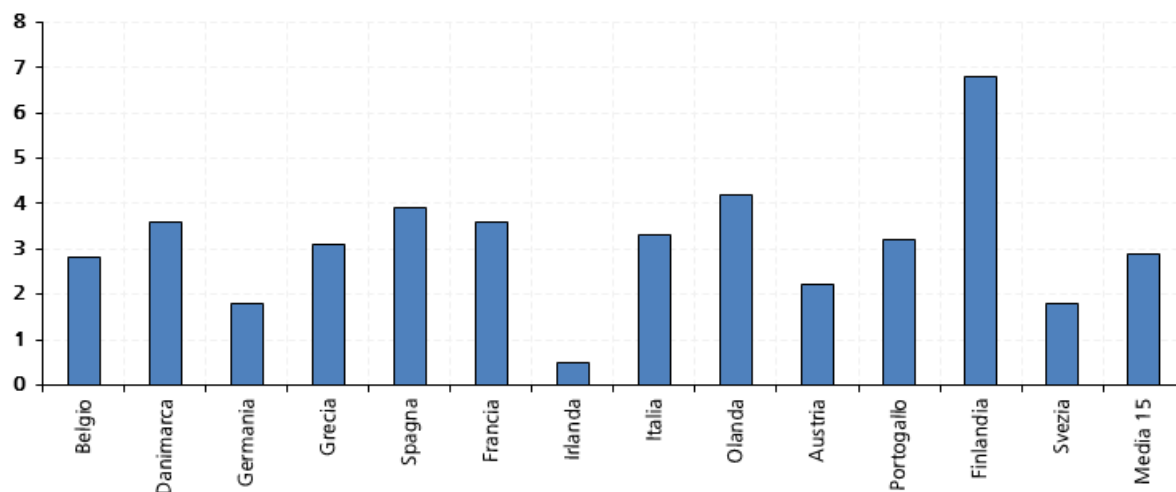
Con riferimento alle diverse funzioni, si rileva una diversa distribuzione interna alla spesa complessiva determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione "vecchiaia e superstiti" risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2014, essa assorbe il 58,6% della spesa sociale complessiva contro una percentuale UE15 del 45,5% (45,9%, considerando rispettivamente la percentuale UE28)²⁸².

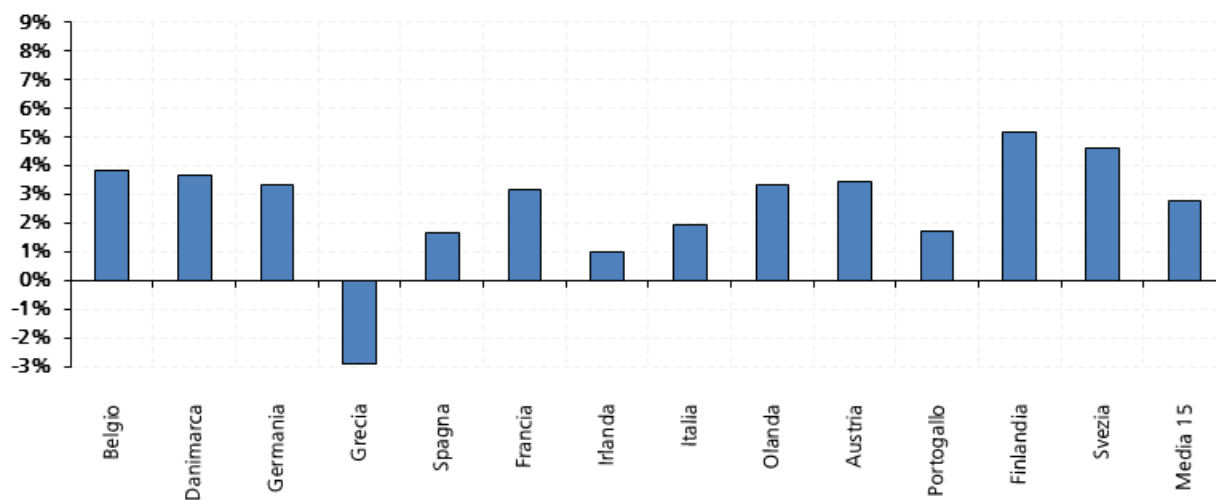
In conseguenza della profonda crisi economica che manifesta i propri effetti sia sulla dinamica e sul livello del denominatore (PIL) sia sulla dinamica e sul livello della numeratore (spesa) per un maggiore ricorso a talune tutele dei diversi sistemi di welfare si è registrato in via generalizzata un significativo incremento della spesa per protezione sociale in rapporto al PIL. Di seguito, in via sintetica, si rappresentano, a titolo di esempio, sia gli incrementi di spesa in rapporto al PIL registrati nel periodo 2009-2014 rispetto all'anno 2008 in vari Paesi sia la dinamica della spesa in esame registrata nello stesso periodo rispetto allo stesso anno 2008.

²⁸² Il divario è comunque registrato in parziale riduzione (considerando l'aggregato UE15 il differenziale è passato da circa 19 punti percentuali del 1999 a circa 13,1 punti percentuali del 2014).

**Incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale in rapporto al PIL nel 2014 rispetto all'anno 2008
nei paesi UE 15 (in punti percentuali di PIL)**



**Tasso di incremento medio annuo della spesa per prestazioni di protezione sociale nel quadriennio
2009-2014 rispetto al 2008 in alcuni paesi europei**



Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,0	2,3	8,1	2,4	2,2	3,0	0,0	0,4	24,4
Danimarca	5,6	3,4	10,8	0,0	3,7	3,2	0,7	1,0	28,3
Germania	8,2	2,3	8,9	2,5	3,0	2,2	0,3	0,2	27,6
Grecia	5,1	1,0	10,1	0,7	1,6	1,2	0,7	0,4	20,8
Spagna	5,6	1,5	7,9	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	18,8
Francia	7,8	1,8	10,2	1,9	2,6	1,9	0,9	0,5	27,6
Irlanda	5,4	0,7	2,6	0,8	1,8	1,5	0,5	0,3	13,6
Italia	5,3	1,3	12,5	2,6	0,9	0,5	0,0	0,1	23,2
Lussemb.	4,9	2,7	7,0	0,6	2,9	0,6	0,0	0,2	18,9
Olanda	6,8	2,8	8,6	1,3	1,1	1,7	0,4	0,7	23,4
Austria	7,3	2,5	10,5	2,3	3,0	1,5	0,1	0,5	27,8
Portogallo	5,8	2,2	6,7	1,3	0,9	0,7	0,0	0,3	17,9
Finlandia	5,7	3,5	7,7	1,0	3,1	2,8	0,4	0,5	24,7
Svezia	7,3	3,6	10,6	0,6	2,7	2,5	0,7	0,7	28,7
Regno Unito	5,7	2,2	9,5	0,9	1,8	0,8	1,4	0,2	22,5
UE 15	6,7	2,1	9,6	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	24,7
Cipro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estonia	4,7	1,2	6,5	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	15,1
Lettonia	2,7	1,3	9,3	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,3
Lituania	4,8	1,2	7,0	0,6	1,4	0,3	0,0	0,5	15,8
Malta	4,9	0,9	6,7	1,9	1,7	0,5	0,3	0,2	17,1
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	5,7	1,4	6,7	0,8	1,5	0,6	0,1	0,4	17,3
Slovacchia	6,5	1,3	6,0	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,1
Slovenia	7,1	2,0	9,9	0,5	2,0	1,1	0,0	0,4	23,0
Ungheria	5,5	1,9	7,0	1,1	2,6	0,9	0,6	0,2	19,9
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,5	4,4	7,7	0,3	3,4	0,7	0,2	0,7	25,8
Svizzera	5,6	2,5	9,0	1,3	1,4	1,0	0,1	0,7	21,5
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	24,7	9,4	33,2	9,7	9,1	12,4	0,0	1,6	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,8	8,2	32,2	9,1	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,3	6,4	37,0	6,8	9,3	7,0	3,2	2,0	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,0	5,5	53,8	11,0	4,0	2,0	0,1	0,6	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,3	11,9	36,9	5,4	4,6	7,4	1,6	2,9	100,0
Austria	26,3	9,0	37,9	8,4	10,7	5,2	0,4	2,0	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,2	12,6	37,0	2,3	9,4	8,6	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,5	9,7	42,3	4,0	7,9	3,4	6,1	1,0	100,0
UE 15	27,2	8,3	38,9	7,0	8,4	6,6	2,3	1,3	100,0
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	31,3	8,2	43,3	2,0	10,9	1,3	0,8	2,2	100,0
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	30,4	7,7	44,5	4,0	8,9	1,7	:	2,9	100,0
Malta	28,9	5,6	39,1	10,9	9,7	2,7	1,7	1,5	100,0
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,6	9,7	35,4	5,8	13,1	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	32,8	16,9	29,8	1,3	13,2	2,6	0,7	2,7	100,0
Svizzera	25,8	11,5	42,0	6,1	6,4	4,5	0,6	3,1	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,5	1,7	7,8	2,3	2,0	2,8	0,0	0,7	23,8
Danimarca	5,5	3,3	10,4	0,0	3,6	2,9	0,6	1,0	27,4
Germania	8,2	2,2	9,0	2,5	3,1	2,1	0,3	0,2	27,7
Grecia	4,5	1,2	8,5	1,7	0,8	0,7	0,1	0,0	17,5
Spagna	5,7	1,5	6,6	2,0	0,9	1,9	0,2	0,1	19,0
Francia	7,8	1,7	10,0	1,8	2,5	1,9	0,9	0,5	27,1
Irlanda	4,9	0,7	2,4	0,8	1,8	1,3	0,1	0,3	12,2
Italia	5,6	1,2	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,1	22,9
Lussemb.	4,5	2,4	6,6	0,5	3,0	0,6	0,1	0,2	17,9
Olanda	6,7	2,7	8,6	1,3	1,1	1,5	0,3	0,7	22,9
Austria	6,9	2,5	10,7	2,2	3,1	1,3	0,1	0,3	27,2
Portogallo	5,9	2,3	6,9	1,3	1,0	0,7	0,0	0,3	18,5
Finlandia	5,6	3,3	7,5	0,9	3,0	2,5	0,3	0,5	23,6
Svezia	7,5	3,7	10,2	0,6	2,5	2,0	0,6	0,6	27,8
Regno Unito	5,9	2,2	10,2	1,0	1,6	0,7	1,3	0,2	23,0
UE 15	6,8	2,0	9,6	1,8	2,0	1,5	0,5	0,3	24,5
Cipro	3,7	0,5	5,6	0,9	0,9	1,0	0,4	0,5	13,5
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,6	1,2	8,3	0,5	1,5	0,7	0,1	0,1	15,0
Lituania	4,5	1,3	6,6	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,2
Malta	5,0	0,9	6,4	1,7	1,5	0,4	0,2	0,2	16,3
Polonia	3,7	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,8	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,1	18,5
Slovenia	7,1	2,1	10,0	0,5	2,1	1,0	0,0	0,4	23,1
Ungheria	5,4	1,8	6,9	1,1	2,5	0,8	0,6	0,2	19,2
Romania	3,3	1,1	5,2	0,5	1,5	1,0	0,0	0,1	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,0	3,8	6,9	0,3	3,0	0,6	0,2	0,6	23,5
Svizzera	5,6	2,5	9,0	1,3	1,3	0,7	0,1	0,6	21,1
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	27,1	7,0	32,9	9,5	8,5	12,0	0,1	2,9	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,8	8,1	32,7	8,9	11,4	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,9	6,9	48,5	9,9	4,7	3,8	0,3	0,0	100,0
Spagna	29,9	8,1	34,9	10,5	5,0	10,2	0,8	0,7	100,0
Francia	28,9	6,4	36,9	6,7	9,1	7,0	3,2	1,9	100,0
Irlanda	40,3	5,5	19,6	6,2	14,5	10,8	0,9	2,3	100,0
Italia	24,5	5,2	53,6	10,5	3,9	1,7	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,1	11,8	37,6	5,5	4,9	6,6	1,5	3,0	100,0
Austria	25,5	9,3	39,3	8,2	11,3	4,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	27,0	13,3	36,8	2,3	9,0	7,2	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
UE 15	27,6	8,2	39,1	7,3	8,3	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	27,5	3,4	41,3	7,0	6,4	7,3	3,1	4,1	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	17,7	7,7	55,8	3,1	10,0	4,4	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	30,6	5,8	39,0	10,6	9,2	2,5	1,0	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	28,1	9,6	35,8	5,7	13,0	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	:	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,2	16,4	29,4	1,2	12,8	2,7	0,7	2,6	100,0
Svizzera	26,4	11,7	42,9	6,0	6,4	3,1	0,7	2,9	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,6	1,7	8,1	2,3	2,0	2,9	0,0	0,7	24,3
Danimarca	5,6	3,5	10,5	0,0	3,7	2,8	0,6	1,0	27,6
Germania	8,3	2,2	9,2	2,4	3,0	2,0	0,3	0,1	27,7
Grecia	4,7	1,2	8,9	1,8	0,8	0,7	0,0	0,0	17,9
Spagna	5,6	1,5	6,4	1,9	0,9	2,1	0,2	0,1	18,7
Francia	7,9	1,7	10,0	1,8	2,4	1,9	0,8	0,7	27,3
Irlanda	5,4	0,7	2,5	0,8	2,0	1,2	0,1	0,3	13,0
Italia	5,9	1,2	12,2	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,1
Lussemb.	5,0	2,8	5,1	2,2	3,1	0,7	0,2	0,4	19,6
Olanda	6,9	2,7	8,3	1,2	1,1	1,4	0,3	0,7	22,7
Austria	7,0	2,5	10,8	2,2	3,0	1,3	0,1	0,3	27,2
Portogallo	6,0	2,3	7,4	1,4	1,1	0,7	0,0	0,2	19,0
Finlandia	5,7	3,2	7,6	0,9	2,8	2,3	0,3	0,5	23,4
Svezia	7,9	3,8	10,2	0,6	2,6	1,7	0,6	0,6	28,0
Regno Unito	6,5	2,2	10,0	0,9	1,6	0,8	1,3	0,2	23,6
UE 15	7,0	2,0	9,6	1,8	2,0	1,5	0,5	0,3	24,7
Cipro	3,6	0,5	5,4	0,9	1,1	0,9	0,5	0,6	13,6
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,9	1,1	7,6	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	14,1
Lituania	4,3	1,3	6,1	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,2
Malta	5,2	1,0	6,9	1,8	1,3	0,4	0,1	0,2	17,0
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,6	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	17,3
Slovacchia	6,3	1,5	6,0	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,1
Slovenia	7,3	2,0	10,2	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,4
Ungheria	5,2	1,9	6,9	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	18,7
Romania	3,4	1,1	5,3	0,5	1,5	0,6	0,0	0,1	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,4	4,0	7,2	0,3	3,1	0,6	0,2	0,6	24,5
Svizzera	5,9	2,6	9,3	1,3	1,4	0,6	0,1	0,5	21,6
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	27,1	6,9	33,3	9,5	8,4	11,8	0,2	2,9	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	30,0	8,1	33,3	8,7	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,1	6,5	49,5	9,9	4,2	3,7	0,2	0,0	100,0
Spagna	30,1	7,9	34,4	10,3	4,8	11,0	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	6,4	36,7	6,5	8,9	7,0	3,1	2,4	100,0
Irlanda	41,7	5,4	19,1	5,9	15,3	9,5	0,9	2,2	100,0
Italia	25,4	5,1	52,7	10,4	4,1	1,6	0,0	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,6	11,8	36,6	5,5	4,8	6,4	1,4	2,9	100,0
Austria	25,7	9,1	39,6	8,1	11,0	4,9	0,4	1,2	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,1	13,5	36,4	2,2	9,5	6,2	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
UE 15	28,3	8,1	38,7	7,1	8,2	6,1	2,1	1,3	100,0
Cipro	26,8	3,8	39,6	6,8	8,3	6,8	3,7	4,2	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	20,5	7,8	53,7	2,8	10,2	3,7	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,0	8,8	43,1	4,3	8,3	2,1	0,0	3,2	100,0
Malta	30,7	5,7	40,8	10,7	7,7	2,5	0,7	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,3	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,7	10,2	36,7	5,7	12,8	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	:	0,6	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,5	16,5	29,2	1,2	12,8	2,7	0,7	2,5	100,0
Svizzera	27,2	12,1	42,8	5,9	6,3	2,7	0,6	2,3	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,7	1,8	8,2	2,3	2,0	3,1	0,1	0,8	25,0
Danimarca	5,9	3,6	10,6	0,0	3,7	2,6	0,6	1,0	28,1
Germania	8,3	2,3	9,4	2,4	3,2	2,2	0,3	0,1	28,3
Grecia	4,9	1,2	8,8	1,8	0,7	0,7	0,0	0,0	18,0
Spagna	5,8	1,5	6,5	1,9	0,9	2,1	0,1	0,2	19,0
Francia	8,2	1,8	10,2	1,8	2,4	2,0	0,9	0,7	28,0
Irlanda	5,7	0,7	3,4	0,8	2,3	1,3	0,1	0,3	14,7
Italia	6,0	1,4	12,3	2,4	0,9	0,4	0,0	0,2	23,5
Lussemb.	5,2	2,8	5,4	2,2	3,4	0,7	0,2	0,4	20,5
Olanda	7,7	2,7	8,7	1,3	1,2	1,2	0,4	0,6	23,7
Austria	7,1	2,5	10,9	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	27,5
Portogallo	6,4	2,4	7,9	1,4	1,3	0,8	0,0	0,3	20,6
Finlandia	6,0	3,2	8,0	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,1
Svezia	8,2	4,0	10,4	0,6	2,8	1,7	0,6	0,6	28,9
Regno Unito	6,5	2,2	9,5	0,8	1,6	0,6	1,3	0,2	22,9
UE 15	7,1	2,1	9,6	1,7	2,1	1,5	0,5	0,3	25,0
Cipro	3,7	0,6	6,1	1,1	1,2	0,8	0,4	0,7	14,6
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,0	7,2	0,4	1,3	0,5	0,1	0,1	13,3
Lituania	4,1	1,2	5,8	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,6
Malta	5,1	1,0	6,8	1,7	1,3	0,8	0,2	0,2	17,2
Polonia	4,2	2,6	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,8	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	6,2	1,6	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,1	18,2
Slovenia	7,3	2,0	10,4	0,4	2,0	0,7	0,0	0,5	23,3
Ungheria	5,5	2,0	7,4	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	19,7
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	0,0	0,3	13,3
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,6	4,4	7,2	0,3	3,3	0,6	0,2	0,6	25,2
Svizzera	6,3	2,8	9,3	1,3	1,5	0,9	0,1	0,5	22,7
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	26,7	7,3	32,9	9,1	8,2	12,4	0,2	3,1	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,5	8,0	33,2	8,6	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	27,1	6,6	48,8	9,9	4,0	3,6	0,0	0,0	100,0
Spagna	30,5	7,8	34,0	10,1	4,8	11,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,5	36,5	6,3	8,7	7,3	3,0	2,3	100,0
Irlanda	38,8	5,0	23,0	5,3	15,9	9,0	0,8	2,3	100,0
Italia	25,4	5,8	52,2	10,3	3,9	1,7	0,0	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,3	11,3	36,5	5,6	4,8	5,2	1,5	2,6	100,0
Austria	25,7	8,9	39,4	7,9	11,1	5,4	0,4	1,2	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,5	13,8	36,1	2,1	9,6	5,9	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
UE 15	28,6	8,3	38,4	7,0	8,3	6,1	2,1	1,3	100,0
Cipro	25,5	3,9	41,5	7,4	8,1	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	20,4	7,8	53,9	2,8	10,1	3,6	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,1	43,0	4,3	8,2	2,0	0,0	3,4	100,0
Malta	29,9	5,7	39,6	10,1	7,4	4,8	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	:	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,1	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	28,1	10,1	37,5	5,6	12,3	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	:	2,3	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	33,9	17,5	28,6	1,4	13,0	2,6	0,6	2,5	100,0
Svizzera	27,8	12,2	41,0	5,7	6,4	3,9	0,6	2,4	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,1	1,9	8,3	2,2	2,1	3,3	0,1	0,8	25,8
Danimarca	6,0	3,9	10,9	0,0	3,9	2,9	0,7	1,0	29,2
Germania	8,4	2,3	9,6	2,4	3,2	2,3	0,3	0,2	28,7
Grecia	5,0	1,2	8,7	1,7	0,8	0,6	0,0	0,0	18,0
Spagna	6,0	1,5	6,4	1,9	1,1	2,1	0,2	0,2	19,3
Francia	8,5	1,8	10,4	1,8	2,4	2,2	0,8	0,7	28,6
Irlanda	5,9	0,8	3,6	0,8	2,4	1,3	0,1	0,4	15,2
Italia	6,0	1,4	12,6	2,4	1,0	0,4	0,0	0,2	23,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	7,9	2,7	9,0	1,4	1,2	1,5	0,3	0,6	24,6
Austria	7,0	2,4	11,1	2,2	3,2	1,7	0,1	0,3	28,0
Portogallo	6,1	2,4	8,3	1,5	1,4	1,2	0,0	0,3	21,2
Finlandia	6,2	3,3	8,2	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,7
Svezia	8,3	4,2	10,9	0,7	2,8	1,8	0,5	0,6	29,8
Regno Unito	6,9	2,2	9,6	0,8	2,0	0,6	1,3	0,6	23,9
UE 15	7,3	2,1	9,8	1,7	2,2	1,6	0,5	0,4	25,6
Cipro	4,3	0,6	6,5	1,1	1,8	0,8	0,6	0,7	16,3
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,0	0,9	6,4	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	12,6
Lituania	3,9	1,2	5,6	0,6	1,0	0,3	0,0	0,4	13,0
Malta	5,3	1,1	6,7	1,7	1,2	0,7	0,3	0,2	17,1
Polonia	4,1	2,5	9,6	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,6
Rep. Ceca	6,4	1,5	6,6	0,8	1,4	0,7	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	5,6	1,5	6,2	0,9	1,4	1,0	0,1	0,8	17,5
Slovenia	7,4	1,9	9,8	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,7
Ungheria	6,1	2,1	7,4	1,1	2,6	0,6	0,5	0,1	20,5
Romania	3,5	1,2	5,1	0,5	1,4	0,6	0,0	0,2	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	9,0	4,7	7,4	0,3	3,3	0,8	0,2	0,7	26,5
Svizzera	6,5	2,9	9,6	1,3	1,5	1,2	0,1	0,6	23,8
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	27,3	7,4	32,0	8,7	8,1	12,9	0,2	3,2	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	29,2	8,1	33,5	8,4	11,2	7,9	1,2	0,5	100,0
Grecia	28,0	6,5	48,2	9,6	4,2	3,5	0,0	0,0	100,0
Spagna	31,2	7,5	33,1	10,0	5,4	11,0	0,8	0,9	100,0
Francia	29,8	6,4	36,3	6,1	8,6	7,6	2,9	2,3	100,0
Irlanda	38,6	5,0	23,5	5,1	15,9	8,7	0,8	2,4	100,0
Italia	25,0	5,8	52,5	10,1	4,0	1,8	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	32,2	11,1	36,5	5,5	4,9	6,1	1,3	2,4	100,0
Austria	25,2	8,7	39,6	7,7	11,3	5,9	0,4	1,2	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,9	14,1	36,5	2,2	9,4	5,9	1,8	2,2	100,0
Regno Unito	29,0	9,1	40,0	3,4	8,2	2,7	5,4	2,4	100,0
UE 15	28,6	8,2	38,1	6,8	8,4	6,3	2,0	1,6	100,0
Cipro	26,2	3,7	40,0	6,4	10,9	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,6	7,4	50,6	2,5	10,6	3,8	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,7	9,6	43,2	4,3	7,9	2,1	0,0	3,3	100,0
Malta	30,9	6,2	39,2	10,2	6,9	3,9	1,5	1,2	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,7	4,5	7,6	4,1	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,3	8,8	35,5	4,9	8,1	5,6	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,9	10,3	35,9	5,4	12,8	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,9	9,7	40,6	4,3	11,3	4,6	:	1,7	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	34,0	17,8	28,0	1,3	12,6	3,1	0,7	2,5	100,0
Svizzera	27,2	12,3	40,4	5,5	6,2	5,2	0,6	2,5	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,3	1,9	8,2	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,7
Danimarca	6,0	4,0	10,8	0,0	3,8	2,7	0,7	1,0	29,0
Germania	7,9	2,3	9,6	2,3	3,2	2,2	0,4	0,2	28,0
Grecia	5,0	1,2	8,9	1,8	0,8	0,7	0,0	0,0	18,3
Spagna	6,1	1,5	6,3	2,0	1,1	2,1	0,2	0,2	19,4
Francia	8,6	1,8	10,5	1,7	2,5	2,1	0,8	0,7	28,7
Irlanda	6,0	0,8	3,5	0,8	2,4	1,3	0,1	0,3	15,3
Italia	6,3	1,4	12,5	2,4	1,0	0,4	0,0	0,1	24,1
Lussemb.	5,5	2,9	5,6	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,7
Olanda	7,7	2,6	9,1	1,4	1,2	1,6	0,3	0,5	24,4
Austria	7,0	2,4	11,0	2,1	3,1	1,6	0,1	0,3	27,6
Portogallo	6,7	2,3	8,7	1,5	1,2	1,2	0,0	0,2	21,8
Finlandia	6,3	3,3	8,2	0,9	2,8	2,4	0,3	0,5	24,8
Svezia	7,8	4,3	10,7	0,6	2,8	1,8	0,5	0,6	29,2
Regno Unito	7,1	2,2	9,6	0,8	1,9	0,6	1,3	0,6	24,2
UE 15	7,3	2,1	9,7	1,7	2,1	1,6	0,5	0,4	25,4
Cipro	3,8	0,7	6,6	1,0	1,9	0,9	0,4	0,7	16,1
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,0	0,9	5,8	0,3	1,2	0,5	0,1	0,2	12,0
Lituania	3,7	1,3	5,5	0,5	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Malta	5,6	1,1	6,8	1,8	1,2	0,6	0,3	0,2	17,6
Polonia	3,8	2,4	9,5	2,2	1,0	0,7	0,1	0,2	19,8
Rep. Ceca	6,1	1,4	6,4	0,7	1,4	0,7	0,1	0,5	17,2
Slovacchia	4,9	1,3	6,0	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,3
Slovenia	7,2	1,8	9,7	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,3
Ungheria	6,0	2,1	7,3	1,2	2,4	0,6	0,4	0,1	20,0
Romania	3,3	1,0	5,3	0,5	1,6	0,5	0,0	0,2	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	8,2	4,6	7,1	0,3	3,1	0,8	0,1	0,7	25,0
Svizzera	6,5	3,0	9,7	1,3	1,4	1,3	0,1	0,6	23,9
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,3	7,2	31,9	8,3	8,0	13,0	0,2	3,1	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,3	8,1	34,3	8,3	11,3	7,8	1,3	0,6	100,0
Grecia	27,2	6,3	48,5	9,6	4,2	3,8	0,2	0,2	100,0
Spagna	31,5	7,6	32,7	10,2	5,6	10,8	0,8	0,9	100,0
Francia	29,9	6,4	36,5	6,1	8,5	7,3	2,9	2,4	100,0
Irlanda	39,2	5,2	23,1	5,1	15,6	8,7	0,8	2,3	100,0
Italia	26,1	5,8	51,7	9,9	4,0	1,8	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,5	10,7	37,2	5,6	4,9	6,6	1,3	2,1	100,0
Austria	25,3	8,6	39,7	7,5	11,3	6,0	0,5	1,2	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,8	14,8	36,6	2,2	9,5	6,2	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,5	9,0	39,9	3,2	8,0	2,6	5,4	2,4	100,0
UE 15	28,6	8,1	38,3	6,7	8,4	6,2	2,1	1,6	100,0
Cipro	24,0	4,3	41,4	6,4	11,6	5,6	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	25,3	7,7	48,4	2,4	10,3	3,9	0,6	1,4	100,0
Lituania	28,9	10,2	42,7	4,2	8,8	2,7	0,0	2,5	100,0
Malta	31,8	6,5	38,6	10,0	6,6	3,5	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,1	12,2	47,9	11,0	4,8	3,4	0,7	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,2	7,9	36,9	4,3	8,4	4,0	0,5	2,9	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,7	10,3	36,6	5,8	11,9	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,1	8,4	42,8	4,2	12,5	4,2	:	1,8	100,0
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Norvegia	32,8	18,6	28,4	1,3	12,4	3,1	0,6	2,7	100,0
Svizzera	27,0	12,4	40,7	5,4	6,0	5,3	0,6	2,6	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,2	1,9	8,2	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,6
Danimarca	5,9	4,1	10,7	0,0	3,7	2,5	0,7	1,0	28,6
Germania	7,9	2,2	9,6	2,3	3,0	2,0	0,6	0,1	27,8
Grecia	5,7	1,2	9,6	1,9	0,8	0,7	0,0	0,0	19,9
Spagna	6,2	1,5	6,3	2,0	1,2	2,1	0,2	0,2	19,6
Francia	8,6	1,9	10,6	1,8	2,5	2,0	0,8	0,7	28,8
Irlanda	6,1	0,8	3,5	0,8	2,4	1,3	0,1	0,3	15,3
Italia	6,5	1,4	12,5	2,4	1,0	0,5	0,0	0,2	24,4
Lussemb.	5,6	2,8	5,7	2,2	3,7	1,1	0,2	0,4	21,7
Olanda	7,6	2,4	9,0	1,3	1,2	1,6	0,3	0,6	24,0
Austria	6,9	2,3	10,9	2,0	3,0	1,6	0,1	0,4	27,3
Portogallo	6,7	2,2	9,2	1,5	1,1	1,3	0,0	0,2	22,3
Finlandia	6,4	3,2	8,3	0,9	2,9	2,3	0,3	0,5	24,8
Svezia	7,6	4,4	10,7	0,6	2,8	1,8	0,5	0,6	28,9
Regno Unito	7,2	2,1	9,8	0,8	2,2	0,6	1,3	0,8	24,9
UE 15	7,3	2,0	9,8	1,7	2,1	1,5	0,6	0,5	25,5
Cipro	4,1	0,6	6,5	1,0	1,9	1,0	0,4	0,7	16,2
Estonia	3,9	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,3
Lettonia	3,3	0,8	5,4	0,3	1,2	0,5	0,1	0,1	11,7
Lituania	3,9	1,3	5,4	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,8
Malta	5,5	1,1	7,0	1,8	1,1	0,6	0,1	0,3	17,5
Polonia	3,8	2,2	9,2	2,1	0,9	0,6	0,1	0,4	19,4
Rep. Ceca	6,0	1,3	6,5	0,7	1,7	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	4,6	1,3	6,1	0,9	1,6	0,5	0,0	0,5	15,5
Slovenia	7,2	1,9	9,4	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,1
Ungheria	6,3	2,1	7,7	1,3	2,4	0,6	0,5	0,1	21,0
Romania	3,7	1,1	5,2	0,5	1,8	0,4	0,0	0,3	13,1
Bulgaria	4,1	1,2	6,6	0,7	1,0	0,3	0,0	0,4	14,2
Norvegia	7,3	4,4	6,7	0,3	2,9	0,6	0,1	0,6	22,9
Svizzera	6,5	2,9	9,6	1,3	1,4	1,2	0,1	0,6	23,6
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,2	7,4	31,9	8,3	7,9	13,0	0,3	3,1	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,4	8,0	34,5	8,1	10,8	7,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	28,6	6,0	48,2	9,4	3,9	3,5	0,2	0,2	100,0
Spagna	31,4	7,6	32,3	10,0	5,9	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,8	6,5	36,8	6,1	8,6	6,8	2,8	2,5	100,0
Irlanda	39,8	5,4	22,9	5,2	15,4	8,3	0,9	2,2	100,0
Italia	26,7	5,6	51,3	9,9	3,9	1,9	0,0	0,6	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	31,8	9,9	37,5	5,5	5,1	6,6	1,3	2,3	100,0
Austria	25,5	8,4	40,1	7,4	11,2	5,7	0,4	1,3	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	26,1	15,1	37,1	2,1	9,6	6,1	1,8	2,0	100,0
Regno Unito	29,1	8,4	39,3	3,1	8,9	2,5	5,3	3,4	100,0
UE 15	28,7	8,0	38,3	6,6	8,4	5,9	2,3	1,8	100,0
Cipro	25,2	3,8	40,0	6,4	11,8	6,1	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	28,5	7,1	45,6	2,2	10,6	4,2	0,6	1,2	100,0
Lituania	30,2	10,3	42,2	3,8	9,0	2,9	0,0	1,6	100,0
Malta	31,4	6,4	40,2	10,0	6,3	3,3	0,8	1,6	100,0
Polonia	19,5	11,5	47,6	10,9	4,8	3,2	0,6	1,8	100,0
Rep. Ceca	34,3	7,6	37,3	4,2	10,0	3,5	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	30,1	9,9	36,5	6,0	11,6	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	28,4	8,2	39,9	4,1	14,0	3,1	:	2,3	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	46,5	4,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Norvegia	31,9	19,0	29,4	1,3	12,4	2,7	0,6	2,6	100,0
Svizzera	27,3	12,3	40,6	5,6	5,9	4,9	0,6	2,7	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,0	1,8	8,2	2,1	2,0	3,3	0,1	0,8	25,3
Danimarca	6,0	4,1	10,5	0,0	3,6	2,0	0,6	0,8	27,6
Germania	7,7	2,1	9,3	2,2	2,8	1,8	0,7	0,1	26,7
Grecia	5,6	1,2	9,6	1,8	0,8	1,1	0,1	0,0	20,1
Spagna	6,2	1,5	6,3	1,9	1,2	2,1	0,2	0,2	19,5
Francia	8,5	1,9	10,7	1,8	2,5	1,7	0,8	0,7	28,5
Irlanda	6,1	0,9	3,6	0,8	2,4	1,3	0,1	0,3	15,4
Italia	6,6	1,4	12,6	2,4	1,0	0,5	0,0	0,2	24,6
Lussemb.	5,2	2,7	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,3
Olanda	8,4	2,2	9,0	1,4	1,4	1,3	0,4	0,9	24,9
Austria	6,8	2,2	11,0	2,0	2,9	1,6	0,1	0,4	26,9
Portogallo	6,5	2,2	9,4	1,6	1,1	1,2	0,0	0,3	22,3
Finlandia	6,4	3,1	8,4	0,9	2,8	2,1	0,3	0,5	24,6
Svezia	7,4	4,2	10,5	0,6	2,8	1,5	0,5	0,6	28,1
Regno Unito	7,3	2,2	9,6	0,7	2,2	0,6	1,3	0,9	24,8
UE 15	7,3	2,0	9,7	1,6	2,1	1,4	0,6	0,5	25,2
Cipro	4,2	0,6	6,5	1,0	1,8	1,1	0,4	0,8	16,4
Estonia	3,7	1,1	5,3	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	11,8
Lettonia	3,7	0,8	5,1	0,2	1,1	0,5	0,1	0,1	11,6
Lituania	4,1	1,3	5,2	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,9
Malta	5,4	1,1	7,2	1,8	1,1	0,6	0,2	0,3	17,6
Polonia	3,8	2,1	9,3	2,1	0,9	0,6	0,1	0,2	19,1
Rep. Ceca	5,7	1,4	6,5	0,7	1,7	0,5	0,1	0,5	17,1
Slovacchia	4,6	1,3	5,9	0,8	1,6	0,5	0,0	0,5	15,4
Slovenia	7,0	1,8	8,3	1,6	1,9	0,6	0,0	0,5	21,8
Ungheria	6,3	2,1	7,8	1,3	2,7	0,7	0,5	0,1	21,6
Romania	3,2	1,1	5,1	0,6	1,8	0,3	0,0	0,3	12,4
Bulgaria	3,5	1,2	6,4	0,6	1,0	0,3	0,0	0,3	13,4
Norvegia	7,0	4,1	6,5	0,3	2,8	0,4	0,1	0,6	21,6
Svizzera	6,1	2,7	9,4	1,3	1,4	1,0	0,1	0,6	22,6
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	27,5	7,3	32,5	8,2	8,0	13,0	0,5	3,0	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	28,8	8,0	34,9	8,1	10,5	6,7	2,5	0,5	100,0
Grecia	27,6	5,9	47,9	8,9	3,8	5,4	0,3	0,2	100,0
Spagna	31,7	7,6	32,3	9,8	6,0	10,5	0,8	1,2	100,0
Francia	29,7	6,6	37,6	6,1	8,7	6,0	2,7	2,6	100,0
Irlanda	39,2	5,6	23,2	5,2	15,4	8,4	0,9	2,2	100,0
Italia	26,8	5,6	51,3	9,6	4,1	1,9	0,1	0,6	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	33,7	8,7	36,1	5,5	5,6	5,3	1,4	3,8	100,0
Austria	25,3	8,1	40,9	7,3	10,9	5,8	0,5	1,3	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,3	15,0	37,3	2,1	10,1	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	29,5	8,9	38,7	3,0	8,8	2,3	5,3	3,4	100,0
UE 15	29,0	8,0	38,5	6,5	8,3	5,5	2,3	1,9	100,0
Cipro	25,5	3,9	39,6	6,2	10,7	6,7	2,7	4,6	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	31,5	6,9	44,0	2,1	9,7	4,1	0,8	1,0	100,0
Lituania	32,1	10,4	40,6	3,7	8,6	3,1	0,0	1,5	100,0
Malta	30,8	6,1	41,1	10,0	6,0	3,3	0,9	1,7	100,0
Polonia	19,9	10,8	48,8	11,1	4,7	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	33,4	8,3	37,9	4,2	10,0	3,1	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	0,0	3,5	100,0
Slovenia	32,1	8,5	38,1	7,5	8,6	2,8	0,1	2,4	100,0
Ungheria	29,1	9,8	36,3	5,9	12,6	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	26,0	8,7	41,4	4,5	14,4	2,6	:	2,4	100,0
Bulgaria	26,1	9,1	47,8	4,8	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Norvegia	32,4	18,8	29,8	1,3	12,7	1,8	0,6	2,6	100,0
Svizzera	27,1	12,1	41,5	5,7	6,0	4,3	0,6	2,8	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,1	1,8	8,0	2,0	2,1	3,1	0,1	0,7	24,9
Danimarca	6,0	3,8	10,2	1,7	3,7	1,2	0,6	0,7	28,1
Germania	7,7	2,0	9,0	2,0	2,7	1,5	0,6	0,1	25,8
Grecia	5,8	1,3	9,7	2,0	0,9	1,0	0,1	0,0	20,8
Spagna	6,2	1,5	6,6	1,9	1,2	2,0	0,2	0,2	19,8
Francia	8,4	1,8	10,9	1,7	2,4	1,6	0,8	0,8	28,3
Irlanda	6,3	0,9	3,7	0,8	2,5	1,4	0,1	0,3	16,1
Italia	6,4	1,4	12,1	2,3	1,1	1,1	0,0	0,2	24,5
Lussemb.	5,0	2,4	5,3	1,9	3,2	0,9	0,2	0,4	19,3
Olanda	8,5	2,2	9,2	1,2	0,9	1,0	0,4	1,0	24,5
Austria	6,8	2,0	10,9	1,9	2,8	1,4	0,1	0,4	26,4
Portogallo	6,2	2,2	9,4	1,6	1,1	1,1	0,0	0,3	21,8
Finlandia	6,2	3,0	8,3	0,8	2,8	1,8	0,2	0,5	23,7
Svezia	7,1	4,1	10,3	0,5	2,8	1,0	0,4	0,6	26,8
Regno Unito	7,2	1,8	10,0	0,1	2,5	0,5	1,1	0,8	23,9
UE 15	7,2	1,9	9,7	1,5	2,1	1,3	0,5	0,5	24,8
Cipro	4,1	0,6	6,5	1,0	1,7	0,8	0,6	0,8	16,1
Estonia	4,0	1,1	5,1	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	11,8
Lettonia	3,3	0,7	4,5	0,2	1,1	0,4	0,1	0,1	10,3
Lituania	4,3	1,4	5,9	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	13,9
Malta	5,5	1,1	7,2	1,7	1,0	0,5	0,2	0,3	17,6
Polonia	3,9	1,8	8,7	2,0	0,9	0,4	0,1	0,2	17,9
Rep. Ceca	5,6	1,4	6,6	0,7	2,0	0,6	0,1	0,2	17,1
Slovacchia	4,6	1,3	5,8	0,8	1,5	0,5	0,0	0,5	15,1
Slovenia	6,6	1,7	8,1	1,5	1,7	0,4	0,0	0,5	20,4
Ungheria	5,6	2,1	8,2	1,3	2,7	0,7	0,9	0,1	21,8
Romania	3,5	1,3	5,5	0,5	1,7	0,3	0,0	0,4	13,1
Bulgaria	3,5	1,1	6,1	0,6	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Norvegia	7,0	4,0	6,6	0,3	2,8	0,3	0,1	0,5	21,6
Svizzera	6,0	2,6	9,3	1,2	1,3	0,7	0,1	0,6	22,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,3	7,2	32,1	7,8	8,4	12,6	0,6	3,0	100,0
Danimarca	21,5	13,7	36,3	6,1	13,3	4,3	2,3	2,5	100,0
Germania	29,9	7,9	35,0	7,9	10,5	5,8	2,4	0,6	100,0
Grecia	27,8	6,3	46,6	9,7	4,1	4,9	0,4	0,2	100,0
Spagna	31,3	7,5	33,2	9,6	6,2	10,1	0,9	1,3	100,0
Francia	29,5	6,5	38,4	6,0	8,6	5,5	2,7	2,8	100,0
Irlanda	39,4	5,7	23,1	4,8	15,4	8,5	0,9	2,2	100,0
Italia	25,9	5,7	49,5	9,5	4,4	4,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	34,7	9,2	37,6	4,9	3,6	4,3	1,4	4,2	100,0
Austria	25,9	7,8	41,4	7,2	10,6	5,3	0,5	1,4	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	34,9	3,5	11,6	7,8	1,0	2,3	100,0
Svezia	26,3	15,2	38,5	2,0	10,3	3,8	1,7	2,1	100,0
Regno Unito	30,0	7,5	41,7	0,5	10,3	2,0	4,4	3,5	100,0
UE 15	29,2	7,7	39,1	6,1	8,5	5,2	2,1	2,0	100,0
Cipro	25,3	3,7	40,2	6,1	10,8	5,1	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	31,9	6,7	43,2	2,0	10,6	3,7	1,1	1,0	100,0
Lituania	30,9	10,2	42,8	3,7	8,3	2,8	0,0	1,2	100,0
Malta	31,4	6,2	40,9	9,7	5,8	2,7	1,3	2,0	100,0
Polonia	21,7	10,1	48,7	10,9	4,9	2,2	0,5	1,0	100,0
Rep. Ceca	32,9	8,0	38,8	4,1	11,4	3,4	0,3	1,1	100,0
Slovacchia	30,7	8,5	38,2	5,5	10,0	3,6	0,2	3,2	100,0
Slovenia	32,2	8,2	39,5	7,4	8,3	2,1	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,8	9,6	37,8	6,1	12,5	3,4	4,1	0,6	100,0
Romania	26,7	9,6	41,7	3,9	12,8	2,0	:	3,3	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,7	2,0	0,0	2,5	100,0
Norvegia	32,5	18,7	30,3	1,2	12,9	1,3	0,6	2,5	100,0
Svizzera	27,5	12,0	42,4	5,7	5,9	3,4	0,5	2,7	100,0
UE 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2008

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,5	1,9	8,5	2,1	2,1	3,2	0,2	0,7	26,2
Danimarca	6,2	3,8	10,3	1,5	3,8	1,0	0,6	0,7	28,0
Germania	8,0	2,1	9,0	2,0	2,8	1,4	0,6	0,1	26,0
Grecia	6,3	1,4	10,5	2,1	0,9	1,2	0,1	0,0	22,4
Spagna	6,6	1,5	6,9	1,9	1,3	2,3	0,2	0,2	21,0
Francia	8,4	1,8	11,2	1,7	2,4	1,5	0,8	0,8	28,6
Irlanda	7,1	1,1	4,4	0,9	2,9	1,8	0,2	0,4	18,8
Italia	6,7	1,4	12,6	2,4	1,1	1,1	0,0	0,2	25,5
Lussemb.	5,2	2,4	5,6	1,9	4,1	1,0	0,2	0,4	20,8
Olanda	8,7	2,2	9,1	1,2	1,1	0,9	0,3	1,2	24,7
Austria	7,1	2,0	11,3	1,9	2,9	1,3	0,2	0,4	27,0
Portogallo	6,2	2,1	9,9	1,6	1,2	1,0	0,0	0,3	22,3
Finlandia	6,5	3,1	8,4	0,8	2,8	1,7	0,4	0,6	24,3
Svezia	7,1	4,0	10,8	0,5	2,9	0,8	0,4	0,6	27,2
Regno Unito	7,3	1,8	10,5	0,1	2,7	0,6	1,1	0,9	25,0
UE 15	7,5	1,9	10,0	1,5	2,2	1,3	0,5	0,5	25,5
Cipro	4,0	0,6	6,6	1,0	1,9	0,9	0,7	1,0	16,8
Estonia	4,7	1,4	6,1	0,1	1,7	0,3	0,0	0,1	14,5
Lettonia	3,6	0,9	5,1	0,2	1,3	0,5	0,2	0,1	11,9
Lituania	4,6	1,6	6,3	0,5	1,8	0,4	0,0	0,2	15,5
Malta	5,7	0,9	7,4	1,7	1,2	0,5	0,2	0,3	17,9
Polonia	4,4	1,7	8,9	2,0	1,2	0,4	0,1	0,2	18,8
Rep. Ceca	5,5	1,4	7,0	0,7	2,0	0,6	0,1	0,2	17,4
Slovacchia	5,0	1,4	5,6	0,8	1,4	0,6	0,0	0,4	15,2
Slovenia	6,9	1,6	7,9	1,5	1,7	0,4	0,0	0,4	20,5
Ungheria	5,6	2,1	8,7	1,3	2,7	0,8	0,7	0,1	22,0
Romania	3,5	1,4	6,4	0,6	1,5	0,2	0,0	0,3	13,9
Bulgaria	4,2	1,1	6,4	0,6	1,2	0,3	0,0	0,3	14,2
Norvegia	6,9	3,8	6,6	0,3	2,7	0,4	0,1	0,6	21,3
Svizzera	6,1	2,4	9,3	1,2	1,2	0,6	0,1	0,6	21,6
UE 28	7,3	1,9	9,8	1,5	2,1	1,3	0,5	0,5	24,8
Composizione percentuale									
Belgio	28,5	7,2	32,5	7,9	8,0	12,2	0,9	2,7	100,0
Danimarca	22,2	13,7	37,0	5,3	13,6	3,6	2,2	2,4	100,0
Germania	30,7	8,1	34,8	7,7	10,6	5,4	2,3	0,5	100,0
Grecia	28,1	6,2	46,7	9,4	3,9	5,3	0,3	0,2	100,0
Spagna	31,5	7,3	32,9	9,2	6,3	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,4	6,4	39,0	5,9	8,5	5,3	2,8	2,7	100,0
Irlanda	38,0	5,8	23,2	4,7	15,7	9,5	0,9	2,2	100,0
Italia	26,2	5,7	49,3	9,2	4,3	4,5	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,2	11,5	26,8	9,2	19,8	4,6	0,9	2,0	100,0
Olanda	35,4	9,0	36,7	4,7	4,5	3,6	1,4	4,8	100,0
Austria	26,2	7,5	41,8	7,0	10,7	4,9	0,6	1,4	100,0
Portogallo	28,0	9,3	44,2	7,3	5,5	4,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,7	12,6	34,6	3,4	11,6	7,1	1,6	2,4	100,0
Svezia	26,2	14,9	39,6	2,0	10,5	3,0	1,6	2,2	100,0
Regno Unito	29,2	7,4	41,8	0,5	10,6	2,2	4,5	3,8	100,0
UE 15	29,3	7,6	39,1	6,0	8,6	5,2	2,1	2,0	100,0
Cipro	24,0	3,6	39,3	5,9	11,1	5,6	4,4	6,0	100,0
Estonia	32,4	9,9	42,3	0,7	12,0	2,1	0,2	0,5	100,0
Lettonia	30,6	7,2	43,0	1,9	11,0	4,0	1,4	0,9	100,0
Lituania	29,8	10,3	41,0	3,4	11,8	2,5	0,0	1,2	100,0
Malta	31,7	5,2	41,4	9,3	6,5	2,7	1,2	1,9	100,0
Polonia	23,4	9,1	47,3	10,4	6,6	1,9	0,3	0,9	100,0
Rep. Ceca	31,9	7,9	40,3	3,9	11,4	3,4	0,3	0,9	100,0
Slovacchia	32,6	9,0	37,1	5,4	9,5	3,9	0,2	2,4	100,0
Slovenia	33,7	7,9	38,5	7,5	8,5	1,8	0,0	2,0	100,0
Ungheria	25,3	9,4	39,4	6,0	12,4	3,7	3,2	0,6	100,0
Romania	25,0	9,8	46,2	4,4	10,9	1,4	0,2	2,1	100,0
Bulgaria	29,5	7,7	45,0	4,5	8,7	2,3	0,0	2,3	100,0
Norvegia	32,5	17,6	30,8	1,3	12,8	1,9	0,6	2,6	100,0
Svizzera	28,1	11,3	43,1	5,6	5,8	3,0	0,5	2,6	100,0
UE 28	29,2	7,7	39,3	6,1	8,6	5,0	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2009

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,1	2,1	9,2	2,1	2,3	3,7	0,2	0,8	28,5
Danimarca	6,9	4,2	11,3	1,9	4,2	1,6	0,7	0,8	31,6
Germania	9,4	2,2	9,7	2,1	3,1	1,8	0,7	0,1	29,2
Grecia	6,9	1,5	11,4	2,3	1,0	1,4	0,1	0,0	24,6
Spagna	7,1	1,7	7,7	2,1	1,5	3,5	0,2	0,2	24,0
Francia	9,0	2,0	12,0	1,8	2,6	1,9	0,8	1,0	30,9
Irlanda	7,9	1,2	4,9	1,0	3,4	3,0	0,2	0,6	22,3
Italia	7,0	1,6	13,4	2,5	1,3	1,5	0,0	0,2	27,5
Lussemb.	6,0	2,7	6,4	2,1	4,2	1,3	0,3	0,5	23,4
Olanda	9,8	2,4	9,9	1,2	1,2	1,1	0,3	1,3	27,2
Austria	7,4	2,1	12,2	1,9	3,1	1,7	0,2	0,4	29,0
Portogallo	7,0	2,0	10,7	1,8	1,4	1,3	0,0	0,3	24,5
Finlandia	7,2	3,4	9,9	0,9	3,2	2,3	0,5	0,7	28,2
Svezia	7,5	4,2	11,9	0,5	3,0	1,2	0,4	0,7	29,5
Regno Unito	8,1	2,0	11,6	0,1	3,0	0,8	1,4	1,0	28,0
UE 15	8,3	2,1	10,8	1,7	2,4	1,8	0,6	0,6	28,2
Cipro	4,6	0,7	7,3	1,1	2,0	0,9	1,0	1,3	18,8
Estonia	5,3	1,8	7,8	0,1	2,2	1,2	0,0	0,1	18,6
Lettonia	4,0	1,3	7,5	0,3	1,7	1,6	0,1	0,1	16,6
Lituania	5,4	2,0	8,3	0,6	2,8	0,9	0,0	0,4	20,4
Malta	6,3	0,9	8,1	1,8	1,2	0,6	0,2	0,4	19,3
Polonia	4,6	1,6	9,7	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	19,8
Rep. Ceca	6,1	1,5	7,9	0,7	2,0	1,0	0,1	0,2	19,5
Slovacchia	5,6	1,5	6,7	0,9	1,7	1,0	0,0	0,4	17,9
Slovenia	7,6	1,7	9,0	1,7	2,1	0,6	0,0	0,5	23,2
Ungheria	5,6	2,0	8,8	1,3	2,9	0,9	0,7	0,1	22,4
Romania	4,1	1,6	7,9	0,8	1,7	0,4	0,0	0,2	16,7
Bulgaria	3,7	1,3	7,3	0,8	1,9	0,5	0,0	0,2	15,6
Norvegia	8,1	4,3	7,5	0,3	3,2	0,7	0,1	0,7	24,9
Svizzera	6,7	2,6	9,9	1,3	1,3	1,1	0,1	0,6	23,6
UE 28	8,0	2,1	10,6	1,6	2,4	1,7	0,5	0,5	27,5
Composizione percentuale									
Belgio	28,4	7,2	32,4	7,5	7,9	13,0	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,9	13,3	35,8	5,9	13,3	5,0	2,1	2,6	100,0
Germania	32,3	7,7	33,1	7,3	10,6	6,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	28,1	6,1	46,1	9,5	4,0	5,9	0,3	0,2	100,0
Spagna	29,5	6,9	32,2	8,7	6,2	14,7	0,8	1,0	100,0
Francia	29,0	6,3	38,9	5,7	8,3	6,0	2,7	3,1	100,0
Irlanda	35,5	5,6	22,2	4,6	15,3	13,3	0,9	2,5	100,0
Italia	25,5	5,8	48,6	9,2	4,6	5,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,4	11,4	27,3	9,0	17,8	5,6	1,5	2,1	100,0
Olanda	35,9	8,8	36,2	4,4	4,4	4,1	1,3	4,9	100,0
Austria	25,6	7,4	42,0	6,7	10,7	5,7	0,6	1,3	100,0
Portogallo	28,7	8,4	43,5	7,2	5,5	5,4	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,5	12,2	35,3	3,3	11,3	8,1	1,7	2,6	100,0
Svezia	25,3	14,2	40,4	1,9	10,2	4,2	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	28,9	7,1	41,5	0,4	10,7	2,8	4,8	3,7	100,0
UE 15	29,3	7,4	38,4	5,9	8,6	6,4	2,1	2,0	100,0
Cipro	24,4	3,6	38,8	5,7	10,5	4,8	5,3	6,8	100,0
Estonia	28,4	9,9	41,9	0,6	11,9	6,4	0,2	0,6	100,0
Lettonia	24,0	7,7	45,0	1,8	10,3	9,4	0,8	0,9	100,0
Lituania	26,5	10,0	40,5	3,2	13,5	4,3	0,0	1,8	100,0
Malta	32,7	4,5	41,9	9,1	6,2	2,9	0,8	1,9	100,0
Polonia	23,3	8,1	49,1	9,9	6,5	2,0	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	31,2	7,5	40,5	3,7	10,4	5,1	0,4	1,2	100,0
Slovacchia	31,5	8,5	37,2	5,3	9,4	5,7	0,2	2,3	100,0
Slovenia	32,9	7,4	38,7	7,3	8,8	2,5	0,0	2,3	100,0
Ungheria	25,0	9,1	39,4	5,9	12,8	4,2	3,0	0,6	100,0
Romania	24,4	9,5	47,2	4,6	10,2	2,4	0,1	1,4	100,0
Bulgaria	23,5	8,3	46,7	5,0	12,0	3,2	0,0	1,2	100,0
Norvegia	32,5	17,2	30,3	1,2	12,7	2,8	0,6	2,7	100,0
Svizzera	28,3	10,9	42,2	5,4	5,7	4,5	0,5	2,5	100,0
UE 28	29,1	7,5	38,6	6,0	8,6	6,2	2,0	2,0	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2010

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,0	2,1	8,9	2,1	2,2	3,7	0,2	0,8	27,9
Danimarca	6,7	4,2	11,1	1,5	4,0	1,9	0,7	1,2	31,4
Germania	9,2	2,2	9,4	2,0	3,1	1,6	0,7	0,1	28,5
Grecia	7,1	1,6	11,9	2,4	1,0	1,6	0,1	0,1	25,7
Spagna	7,0	1,7	8,1	2,2	1,5	3,2	0,2	0,2	24,2
Francia	8,9	2,0	12,1	1,8	2,5	1,9	0,8	0,9	30,9
Irlanda	7,6	1,3	5,8	0,5	3,2	3,7	0,6	0,3	22,8
Italia	7,0	1,6	13,7	2,5	1,1	1,5	0,0	0,2	27,6
Lussemb.	5,7	2,5	6,1	1,9	4,0	1,2	0,3	0,5	22,3
Olanda	10,0	2,4	10,1	1,2	1,2	1,3	0,4	1,3	27,7
Austria	7,3	2,2	12,3	1,9	3,1	1,6	0,2	0,4	29,0
Portogallo	6,7	2,0	10,8	1,8	1,3	1,4	0,0	0,3	24,4
Finlandia	7,2	3,4	10,2	0,9	3,2	2,3	0,5	0,8	28,5
Svezia	7,0	3,8	11,4	0,5	2,9	1,3	0,4	0,7	28,0
Regno Unito	8,3	2,0	11,7	0,1	3,2	0,7	1,4	1,0	28,3
UE 15	8,2	2,1	10,9	1,6	2,4	1,7	0,6	0,6	28,1
Cipro	4,5	0,7	8,1	1,1	1,9	1,0	1,0	1,4	19,6
Estonia	4,7	1,9	7,6	0,1	2,2	0,7	0,0	0,1	17,4
Lettonia	3,9	1,4	9,2	0,3	1,5	1,3	0,1	0,2	18,0
Lituania	4,7	1,8	7,3	0,6	2,2	0,8	0,0	0,7	18,1
Malta	6,0	0,8	8,5	1,7	1,2	0,5	0,2	0,3	19,1
Polonia	4,4	1,7	9,1	2,0	1,3	0,4	0,1	0,2	19,2
Rep. Ceca	6,0	1,5	8,1	0,7	2,0	0,8	0,1	0,2	19,5
Slovacchia	5,4	1,5	6,6	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	17,7
Slovenia	7,7	1,7	9,4	1,7	2,1	0,7	0,0	0,6	23,9
Ungheria	5,7	1,8	8,9	1,3	2,9	0,9	0,5	0,1	22,1
Romania	4,3	1,6	7,9	0,8	1,7	0,6	0,0	0,3	17,1
Bulgaria	4,0	1,3	7,7	0,8	1,9	0,6	0,0	0,3	16,5
Norvegia	7,7	4,3	7,6	0,3	3,1	0,8	0,1	0,7	24,6
Svizzera	6,4	2,4	9,9	1,2	1,4	1,1	0,1	0,6	23,1
UE 28	8,0	2,1	10,7	1,6	2,4	1,7	0,6	0,5	27,4
Composizione percentuale									
Belgio	28,6	7,4	32,0	7,4	7,9	13,1	0,8	2,9	100,0
Danimarca	21,3	13,5	35,5	4,7	12,9	6,2	2,1	3,7	100,0
Germania	32,5	7,7	33,0	7,2	11,0	5,8	2,3	0,5	100,0
Grecia	27,4	6,3	46,4	9,3	4,0	6,2	0,2	0,2	100,0
Spagna	28,9	7,2	33,7	8,9	6,0	13,4	0,9	0,9	100,0
Francia	28,9	6,4	39,2	5,7	8,1	6,3	2,7	2,9	100,0
Irlanda	33,2	5,6	25,2	2,1	14,1	16,1	2,4	1,3	100,0
Italia	25,3	5,7	49,7	9,1	4,1	5,3	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,5	11,4	27,4	8,7	17,8	5,6	1,4	2,2	100,0
Olanda	36,1	8,5	36,3	4,3	4,2	4,7	1,3	4,6	100,0
Austria	25,3	7,4	42,5	6,6	10,8	5,6	0,5	1,3	100,0
Portogallo	27,6	8,2	44,4	7,3	5,5	5,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,1	12,0	35,9	3,2	11,1	8,2	1,7	2,7	100,0
Svezia	25,1	13,6	40,6	1,7	10,5	4,6	1,5	2,4	100,0
Regno Unito	29,2	6,9	41,3	0,4	11,2	2,5	4,9	3,6	100,0
UE 15	29,2	7,4	38,7	5,8	8,6	6,2	2,1	2,0	100,0
Cipro	22,9	3,4	41,1	5,7	9,8	4,9	5,1	7,1	100,0
Estonia	26,8	10,9	43,6	0,6	12,7	4,2	0,3	0,8	100,0
Lettonia	21,5	7,6	51,3	1,7	8,4	7,4	0,8	1,3	100,0
Lituania	26,0	10,1	40,5	3,1	12,1	4,4	0,0	3,9	100,0
Malta	31,2	4,2	44,5	9,0	6,0	2,7	0,8	1,6	100,0
Polonia	23,0	8,7	47,6	10,3	6,9	2,1	0,3	1,1	100,0
Rep. Ceca	31,1	7,5	41,8	3,6	10,3	4,0	0,6	1,1	100,0
Slovacchia	30,6	8,7	37,5	5,3	9,7	5,5	0,2	2,6	100,0
Slovenia	32,3	7,2	39,5	7,0	8,9	2,7	0,0	2,4	100,0
Ungheria	25,7	8,3	40,3	5,8	13,0	4,0	2,3	0,6	100,0
Romania	25,2	9,1	46,3	4,5	9,7	3,2	0,1	1,8	100,0
Bulgaria	24,2	7,9	46,5	5,0	11,4	3,4	0,1	1,5	100,0
Norvegia	31,4	17,4	30,7	1,2	12,8	3,2	0,6	2,8	100,0
Svizzera	27,6	10,5	42,9	5,4	5,9	4,7	0,5	2,5	100,0
UE 28	29,0	7,5	39,0	5,8	8,6	6,0	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2011

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,1	2,1	9,2	2,0	2,2	3,6	0,2	0,8	28,4
Danimarca	6,6	4,1	11,2	1,5	3,8	1,9	0,7	1,2	31,0
Germania	9,1	2,1	9,1	2,0	3,1	1,3	0,6	0,1	27,3
Grecia	6,5	1,7	13,5	2,5	1,1	1,7	0,0	0,1	27,2
Spagna	6,9	1,8	8,5	2,2	1,4	3,6	0,2	0,2	24,9
Francia	8,8	2,0	12,2	1,7	2,5	1,9	0,8	0,9	30,8
Irlanda	7,5	1,2	5,7	0,5	3,0	3,5	0,5	0,3	22,2
Italia	6,8	1,5	13,7	2,5	1,2	1,5	0,0	0,2	27,4
Lussemb.	5,5	2,5	6,2	1,9	3,6	1,1	0,3	0,5	21,6
Olanda	10,1	2,3	10,4	1,2	1,1	1,3	0,4	1,4	28,2
Austria	7,2	2,1	12,2	1,8	2,9	1,5	0,1	0,4	28,2
Portogallo	6,1	2,0	11,6	1,8	1,2	1,3	0,0	0,3	24,2
Finlandia	7,2	3,3	10,4	0,9	3,1	2,0	0,5	0,8	28,1
Svezia	7,1	3,6	11,4	0,4	2,9	1,1	0,4	0,6	27,7
Regno Unito	8,8	1,9	11,8	0,1	3,1	0,7	1,4	0,9	28,7
UE 15	8,2	2,1	11,0	1,6	2,4	1,7	0,6	0,5	28,0
Cipro	4,6	0,7	8,8	1,2	1,8	1,2	0,9	1,4	20,6
Estonia	4,3	1,8	6,7	0,1	1,9	0,5	0,0	0,1	15,5
Lettonia	3,4	1,3	7,9	0,3	1,1	0,7	0,1	0,3	15,1
Lituania	4,5	1,6	6,6	0,5	1,7	0,6	0,0	0,8	16,2
Malta	5,8	0,8	8,3	1,7	1,2	0,5	0,2	0,3	18,7
Polonia	4,2	1,6	8,8	1,9	1,3	0,3	0,1	0,2	18,2
Rep. Ceca	6,0	1,4	8,5	0,7	1,8	0,7	0,1	0,3	19,5
Slovacchia	5,3	1,5	6,6	0,9	1,7	0,8	0,0	0,4	17,3
Slovenia	7,6	1,7	9,6	1,7	2,1	0,8	0,0	0,6	24,1
Ungheria	5,5	1,7	9,1	1,3	2,7	0,8	0,4	0,1	21,5
Romania	4,0	1,4	7,8	0,7	1,7	0,3	0,0	0,2	16,2
Bulgaria	4,2	1,2	7,2	0,8	1,7	0,6	0,0	0,2	15,9
Norvegia	7,4	4,2	7,8	0,3	3,1	0,7	0,1	0,7	24,3
Svizzera	6,5	2,4	10,0	1,2	1,4	0,8	0,1	0,6	23,0
UE 28	7,9	2,0	10,7	1,6	2,3	1,6	0,6	0,5	27,2
Composizione percentuale									
Belgio	28,7	7,5	32,5	7,1	7,9	12,7	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,2	13,3	36,2	4,7	12,4	6,1	2,2	3,9	100,0
Germania	33,3	7,8	33,1	7,2	11,2	4,6	2,2	0,5	100,0
Grecia	24,1	6,4	49,8	9,3	3,9	6,2	0,1	0,2	100,0
Spagna	27,8	7,1	34,3	9,0	5,5	14,5	0,9	0,9	100,0
Francia	28,7	6,5	39,7	5,7	8,0	6,0	2,7	2,9	100,0
Irlanda	33,8	5,4	25,9	2,1	13,7	15,6	2,4	1,2	100,0
Italia	24,8	5,5	50,1	9,2	4,2	5,4	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,4	11,7	28,5	8,9	16,5	5,3	1,3	2,4	100,0
Olanda	35,8	8,3	36,8	4,3	4,0	4,7	1,3	4,8	100,0
Austria	25,6	7,5	43,2	6,5	10,1	5,2	0,5	1,4	100,0
Portogallo	25,1	8,2	47,8	7,4	4,9	5,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	25,5	11,9	36,8	3,1	11,1	7,0	1,8	2,9	100,0
Svezia	25,7	13,1	41,2	1,6	10,6	4,0	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	30,6	6,6	40,9	0,4	10,9	2,4	5,0	3,1	100,0
UE 15	29,3	7,4	39,1	5,7	8,5	5,9	2,1	1,9	100,0
Cipro	22,4	3,3	42,8	5,7	8,9	5,7	4,3	7,0	100,0
Estonia	28,0	11,5	43,4	0,5	12,4	2,9	0,3	0,9	100,0
Lettonia	22,7	8,3	52,5	1,7	7,5	4,7	1,0	1,7	100,0
Lituania	27,8	9,6	41,1	3,1	10,4	3,4	0,0	4,7	100,0
Malta	31,2	4,0	44,1	9,1	6,2	2,7	1,0	1,7	100,0
Polonia	23,2	8,9	48,0	10,2	7,1	1,5	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	30,8	7,3	43,5	3,6	9,3	3,5	0,7	1,3	100,0
Slovacchia	30,4	8,8	38,3	5,2	9,9	4,7	0,2	2,4	100,0
Slovenia	31,6	6,9	40,0	7,0	8,9	3,3	0,0	2,3	100,0
Ungheria	25,4	7,8	42,2	5,9	12,7	3,7	1,8	0,5	100,0
Romania	24,6	8,9	48,3	4,5	10,5	1,6	0,1	1,5	100,0
Bulgaria	26,1	7,7	45,2	5,1	10,9	3,5	0,1	1,4	100,0
Norvegia	30,6	17,3	32,0	1,2	12,8	2,7	0,6	2,8	100,0
Svizzera	28,1	10,4	43,6	5,4	6,0	3,4	0,5	2,6	100,0
UE 28	29,2	7,4	39,4	5,8	8,5	5,7	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2012

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,2	2,2	9,3	2,0	2,1	3,4	0,2	0,7	28,3
Danimarca	6,5	4,1	11,3	1,3	3,7	1,9	0,7	1,2	30,9
Germania	9,3	2,2	9,1	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,4
Grecia	6,1	1,8	14,7	2,6	1,0	1,4	0,0	0,1	27,6
Spagna	6,6	1,8	9,1	2,3	1,3	3,4	0,1	0,2	25,0
Francia	9,0	2,1	12,5	1,8	2,5	2,0	0,8	0,9	31,5
Irlanda	7,4	1,2	5,8	0,5	3,0	3,3	0,5	0,3	21,9
Italia	6,8	1,7	14,0	2,6	1,2	1,6	0,0	0,2	28,0
Lussemb.	5,7	2,5	6,6	1,9	3,6	1,3	0,3	0,5	22,4
Olanda	10,4	2,3	10,8	1,2	1,0	1,4	0,4	1,4	28,9
Austria	7,3	2,1	12,5	1,8	2,8	1,5	0,1	0,4	28,5
Portogallo	6,2	1,8	11,8	1,9	1,2	1,7	0,0	0,3	24,9
Finlandia	7,4	3,4	11,0	0,9	3,2	2,0	0,5	0,9	29,3
Svezia	7,3	3,6	12,0	0,4	3,0	1,2	0,5	0,7	28,7
Regno Unito	8,8	1,8	12,1	0,1	3,1	0,7	1,5	0,8	28,9
UE 15	8,3	2,1	11,2	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,4
Cipro	4,5	0,7	9,9	1,2	1,5	1,7	0,6	1,2	21,2
Estonia	4,2	1,7	6,5	0,1	1,7	0,5	0,0	0,1	14,8
Lettonia	3,3	1,2	7,6	0,2	1,0	0,5	0,1	0,2	14,2
Lituania	4,2	1,5	6,8	0,5	1,4	0,4	0,0	0,7	15,5
Malta	5,9	0,7	8,4	1,8	1,2	0,6	0,1	0,3	18,9
Polonia	4,1	1,6	9,0	1,9	1,3	0,3	0,1	0,1	18,4
Rep. Ceca	6,0	1,4	8,8	0,7	1,8	0,6	0,2	0,3	19,8
Slovacchia	5,3	1,6	6,8	0,9	1,7	0,7	0,0	0,4	17,5
Slovenia	7,9	1,6	9,9	1,6	2,1	0,7	0,0	0,6	24,4
Ungheria	5,0	1,6	9,7	1,3	2,6	0,6	0,3	0,1	21,2
Romania	4,0	1,2	7,5	0,7	1,3	0,2	0,0	0,2	15,2
Bulgaria	4,2	1,2	7,1	0,9	1,7	0,6	0,0	0,2	16,0
Norvegia	7,3	4,1	8,0	0,3	3,0	0,6	0,1	0,7	24,0
Svizzera	6,9	2,4	10,3	1,3	1,4	0,8	0,1	0,6	23,7
UE 28	8,0	2,0	11,0	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,6
Composizione percentuale									
Belgio	29,2	7,8	33,0	7,1	7,6	11,9	0,9	2,5	100,0
Danimarca	21,1	13,4	36,8	4,3	12,0	6,2	2,3	4,0	100,0
Germania	33,8	8,0	33,1	7,1	11,2	4,2	2,1	0,6	100,0
Grecia	22,1	6,4	53,2	9,6	3,5	5,0	0,0	0,2	100,0
Spagna	26,5	7,2	36,3	9,4	5,4	13,7	0,6	0,9	100,0
Francia	28,5	6,5	39,8	5,6	7,9	6,2	2,6	2,8	100,0
Irlanda	33,7	5,4	26,7	2,2	13,5	15,2	2,1	1,2	100,0
Italia	24,1	5,9	50,1	9,3	4,2	5,7	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,5	11,1	29,4	8,5	16,2	5,8	1,3	2,3	100,0
Olanda	35,9	8,0	37,4	4,3	3,6	4,7	1,2	4,8	100,0
Austria	25,6	7,4	43,8	6,4	9,8	5,1	0,5	1,5	100,0
Portogallo	25,0	7,4	47,2	7,5	4,9	6,8	0,0	1,1	100,0
Finlandia	25,2	11,5	37,6	3,0	11,0	6,9	1,8	3,0	100,0
Svezia	25,5	12,5	41,8	1,5	10,6	4,1	1,6	2,3	100,0
Regno Unito	30,4	6,3	41,9	0,4	10,7	2,3	5,1	2,9	100,0
UE 15	29,2	7,4	39,6	5,6	8,5	5,7	2,1	1,9	100,0
Cipro	21,2	3,3	46,6	5,9	6,9	7,8	2,7	5,6	100,0
Estonia	28,2	11,8	44,0	0,5	11,5	3,1	0,3	0,8	100,0
Lettonia	23,2	8,5	53,6	1,6	7,1	3,6	0,9	1,4	100,0
Lituania	27,3	9,7	43,7	3,1	8,8	2,7	0,0	4,7	100,0
Malta	31,4	3,8	44,6	9,5	6,1	2,9	0,4	1,4	100,0
Polonia	22,4	8,6	48,9	10,2	7,3	1,6	0,3	0,7	100,0
Rep. Ceca	30,5	6,9	44,4	3,6	8,8	3,2	0,9	1,6	100,0
Slovacchia	30,4	9,0	38,9	5,2	9,9	4,0	0,2	2,4	100,0
Slovenia	32,2	6,4	40,5	6,7	8,5	3,1	0,1	2,6	100,0
Ungheria	23,6	7,5	45,9	6,1	12,3	2,6	1,6	0,5	100,0
Romania	26,5	8,2	49,5	4,7	8,6	1,1	0,1	1,2	100,0
Bulgaria	26,3	7,7	44,6	5,7	10,5	3,6	0,1	1,5	100,0
Norvegia	30,3	17,0	33,2	1,1	12,7	2,5	0,6	2,7	100,0
Svizzera	29,1	9,9	43,2	5,3	6,0	3,4	0,5	2,7	100,0
UE 28	29,0	7,4	40,0	5,7	8,5	5,5	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2013

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,3	2,4	9,7	2,0	2,2	3,4	0,2	0,7	28,9
Danimarca	6,4	4,1	11,5	1,8	3,6	1,8	0,7	1,3	31,3
Germania	9,5	2,2	9,0	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,7
Grecia	5,7	1,6	13,7	2,5	1,1	1,3	0,0	0,1	26,0
Spagna	6,5	1,9	9,6	2,4	1,4	3,3	0,1	0,2	25,3
Francia	9,0	2,1	12,7	1,8	2,5	2,0	0,8	0,9	31,9
Irlanda	7,1	1,2	5,7	0,5	2,8	3,1	0,4	0,2	20,9
Italia	6,8	1,7	14,4	2,7	1,2	1,7	0,0	0,2	28,7
Lussemb.	5,8	2,5	6,7	1,9	3,6	1,5	0,3	0,5	22,8
Olanda	10,2	2,3	11,0	1,2	1,0	1,6	0,4	1,5	29,2
Austria	7,3	2,1	12,8	1,8	2,8	1,6	0,1	0,4	28,9
Portogallo	6,2	2,0	12,7	1,9	1,2	1,8	0,0	0,2	26,1
Finlandia	7,5	3,4	11,6	0,9	3,3	2,3	0,6	0,9	30,3
Svezia	7,5	3,6	12,5	0,4	3,1	1,3	0,5	0,7	29,5
Regno Unito	8,7	1,7	12,0	0,1	2,9	0,6	1,4	0,7	28,1
UE 15	8,3	2,1	11,4	1,6	2,4	1,6	0,6	0,5	28,6
Cipro	4,5	0,7	10,7	1,4	1,4	2,0	0,4	1,1	22,1
Estonia	4,1	1,8	6,5	0,1	1,6	0,5	0,0	0,1	14,7
Lettonia	3,4	1,2	7,5	0,2	1,2	0,6	0,1	0,1	14,4
Lituania	4,1	1,4	6,4	0,4	1,1	0,4	0,0	0,6	14,4
Malta	6,1	0,7	8,2	1,7	1,2	0,6	0,1	0,3	18,7
Polonia	4,2	1,6	9,3	1,9	1,4	0,3	0,1	0,1	18,9
Rep. Ceca	6,0	1,3	8,6	0,7	1,8	0,7	0,3	0,3	19,6
Slovacchia	5,5	1,6	7,0	0,9	1,7	0,6	0,0	0,4	17,8
Slovenia	7,5	1,5	10,3	1,6	2,0	0,8	0,0	0,7	24,5
Ungheria	4,9	1,5	9,6	1,3	2,5	0,5	0,3	0,1	20,6
Romania	3,9	1,1	7,3	0,7	1,2	0,2	0,0	0,2	14,6
Bulgaria	4,4	1,4	7,6	1,0	1,8	0,5	0,0	0,3	16,9
Norvegia	7,4	4,0	8,4	0,3	3,1	0,6	0,1	0,7	24,5
Svizzera	7,2	2,3	10,3	1,2	1,5	0,9	0,1	0,7	24,3
UE 28	8,0	2,0	11,1	1,6	2,3	1,5	0,6	0,5	27,8
Composizione percentuale									
Belgio	28,8	8,2	33,4	7,1	7,5	11,7	0,8	2,5	100,0
Danimarca	20,3	13,2	36,8	5,8	11,6	5,9	2,2	4,2	100,0
Germania	34,4	8,0	32,5	6,9	11,3	4,1	2,1	0,6	100,0
Grecia	21,8	6,3	52,6	9,7	4,3	5,0	0,0	0,3	100,0
Spagna	25,5	7,3	37,8	9,7	5,4	13,0	0,4	0,9	100,0
Francia	28,3	6,6	39,9	5,6	7,9	6,2	2,6	2,8	100,0
Irlanda	34,0	5,9	27,1	2,2	13,3	14,6	2,0	0,9	100,0
Italia	23,6	5,9	50,2	9,3	4,2	6,0	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,6	10,8	29,4	8,2	15,9	6,6	1,4	2,1	100,0
Olanda	34,9	7,9	37,6	4,2	3,3	5,6	1,3	5,2	100,0
Austria	25,3	7,1	44,2	6,3	9,7	5,5	0,4	1,5	100,0
Portogallo	23,8	7,7	48,8	7,3	4,6	6,9	0,0	0,9	100,0
Finlandia	24,6	11,2	38,3	2,9	10,7	7,5	1,8	2,9	100,0
Svezia	25,4	12,2	42,3	1,4	10,5	4,2	1,6	2,4	100,0
Regno Unito	31,0	5,9	42,5	0,3	10,3	2,1	5,2	2,7	100,0
UE 15	29,1	7,3	39,8	5,7	8,4	5,7	2,1	1,9	100,0
Cipro	20,5	3,2	48,3	6,1	6,4	8,9	1,6	4,9	100,0
Estonia	28,1	12,0	44,2	0,5	11,1	3,2	0,3	0,7	100,0
Lettonia	23,7	8,4	52,3	1,5	8,2	4,2	0,8	1,0	100,0
Lituania	28,2	9,5	44,5	3,0	7,7	2,7	0,0	4,2	100,0
Malta	32,4	3,8	43,7	8,9	6,2	3,2	0,5	1,4	100,0
Polonia	22,3	8,2	49,2	10,2	7,4	1,6	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	30,4	6,8	43,9	3,6	9,1	3,3	1,3	1,6	100,0
Slovacchia	30,9	9,0	39,3	5,2	9,7	3,4	0,2	2,3	100,0
Slovenia	30,8	6,3	42,1	6,7	8,0	3,4	0,1	2,7	100,0
Ungheria	23,9	7,2	46,4	6,1	12,1	2,3	1,5	0,5	100,0
Romania	26,8	7,8	49,9	4,7	8,3	1,1	0,1	1,3	100,0
Bulgaria	25,8	8,1	45,0	5,7	10,5	3,2	0,1	1,5	100,0
Norvegia	30,1	16,5	34,1	1,0	12,6	2,3	0,5	2,8	100,0
Svizzera	29,8	9,5	42,6	5,1	6,0	3,6	0,5	2,7	100,0
UE 28	29,0	7,4	40,1	5,7	8,4	5,5	2,0	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - anno 2014

	Malattia	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,4	2,4	9,8	2,0	2,2	3,4	0,2	0,7	29,0
Danimarca	6,3	4,1	11,8	2,2	3,5	1,6	0,7	1,3	31,6
Germania	9,7	2,2	9,0	1,9	3,1	1,1	0,6	0,2	27,8
Grecia	5,0	1,7	14,0	2,6	1,1	1,1	0,0	0,1	25,5
Spagna	6,5	1,8	9,8	2,5	1,3	2,7	0,1	0,3	24,9
Francia	9,2	2,1	12,9	1,8	2,5	2,0	0,8	0,9	32,2
Irlanda	6,7	1,2	5,3	0,4	2,5	2,7	0,4	0,2	19,3
Italia	6,8	1,7	14,2	2,7	1,6	1,7	0,0	0,2	28,8
Lussemb.	5,7	2,5	6,6	1,8	3,5	1,5	0,3	0,5	22,4
Olanda	10,0	2,2	11,1	1,2	0,9	1,6	0,4	1,4	28,9
Austria	7,4	2,0	13,0	1,8	2,8	1,6	0,1	0,5	29,2
Portogallo	6,1	1,9	12,8	1,9	1,2	1,5	0,0	0,2	25,5
Finlandia	7,5	3,4	12,1	0,9	3,2	2,6	0,6	0,9	31,1
Svezia	7,5	3,5	12,2	0,4	3,1	1,1	0,5	0,8	29,0
Regno Unito	8,6	1,5	11,6	0,1	2,8	0,5	1,4	0,7	27,2
UE 15	8,4	2,1	11,3	1,6	2,4	1,5	0,6	0,6	28,4
Cipro	4,5	0,7	10,9	1,4	1,4	1,9	0,3	1,1	22,2
Estonia	4,4	1,8	6,5	0,1	1,6	0,4	0,0	0,1	14,9
Lettonia	3,5	1,3	7,2	0,2	1,3	0,6	0,1	0,1	14,3
Lituania	4,1	1,4	6,2	0,4	1,1	0,3	0,0	0,4	14,0
Malta	5,9	0,7	7,8	1,6	1,2	0,5	0,1	0,3	18,0
Polonia	4,0	1,5	9,3	1,9	1,4	0,2	0,1	0,1	18,5
Rep. Ceca	6,0	1,3	8,4	0,7	1,7	0,6	0,3	0,3	19,1
Slovacchia	5,6	1,6	7,3	0,9	1,7	0,5	0,0	0,4	18,0
Slovenia	7,3	1,4	10,1	1,5	1,9	0,7	0,0	0,7	23,7
Ungheria	4,9	1,4	9,1	1,2	2,3	0,4	0,3	0,1	19,7
Romania	3,9	1,1	7,3	0,7	1,2	0,1	0,0	0,2	14,4
Bulgaria	4,9	1,4	7,9	1,0	1,9	0,5	0,0	0,3	17,9
Norvegia	7,7	4,1	8,9	0,3	3,2	0,6	0,1	0,7	25,5
Svizzera	7,3	2,3	10,5	1,2	1,5	0,9	0,1	0,7	24,4
UE 28	8,1	2,0	11,1	1,6	2,4	1,4	0,6	0,5	27,6
Composizione percentuale									
Belgio	28,9	8,3	33,6	6,7	7,5	11,6	0,9	2,4	100,0
Danimarca	20,0	12,9	37,3	7,0	11,2	5,2	2,2	4,3	100,0
Germania	34,8	8,1	32,4	6,8	11,3	3,9	2,1	0,7	100,0
Grecia	19,6	6,5	55,0	10,0	4,4	4,3	0,0	0,2	100,0
Spagna	26,1	7,3	39,2	9,9	5,3	10,8	0,4	1,0	100,0
Francia	28,4	6,6	39,9	5,5	7,8	6,2	2,6	2,9	100,0
Irlanda	34,6	6,0	27,6	2,2	13,1	13,8	1,9	0,8	100,0
Italia	23,5	5,9	49,3	9,3	5,4	5,8	0,1	0,7	100,0
Lussemb.	25,3	11,3	29,6	8,1	15,6	6,5	1,4	2,2	100,0
Olanda	34,6	7,7	38,4	4,1	3,1	5,6	1,5	5,0	100,0
Austria	25,3	7,0	44,5	6,2	9,5	5,6	0,4	1,6	100,0
Portogallo	23,9	7,4	50,0	7,5	4,6	5,8	0,0	0,9	100,0
Finlandia	24,0	10,9	38,9	2,8	10,4	8,2	1,9	2,9	100,0
Svezia	26,0	12,0	42,1	1,3	10,6	3,8	1,6	2,6	100,0
Regno Unito	31,8	5,4	42,8	0,4	10,4	1,7	5,1	2,5	100,0
UE 15	29,4	7,2	39,9	5,6	8,5	5,3	2,1	1,9	100,0
Cipro	20,1	3,2	49,0	6,5	6,3	8,6	1,2	5,2	100,0
Estonia	29,3	11,8	43,8	0,4	10,9	2,8	0,2	0,7	100,0
Lettonia	24,2	9,1	50,7	1,4	9,1	4,0	0,7	0,9	100,0
Lituania	29,3	9,7	44,6	3,1	7,8	2,4	0,0	3,1	100,0
Malta	32,8	3,8	43,1	8,6	6,6	2,9	0,7	1,5	100,0
Polonia	21,4	8,2	50,1	10,3	7,6	1,3	0,3	0,7	100,0
Rep. Ceca	31,4	6,6	43,8	3,5	8,7	3,0	1,5	1,6	100,0
Slovacchia	30,9	9,0	40,5	5,1	9,3	2,9	0,2	2,0	100,0
Slovenia	30,8	6,1	42,5	6,5	7,9	3,0	0,1	3,0	100,0
Ungheria	24,7	7,3	46,2	5,9	11,9	1,9	1,5	0,6	100,0
Romania	26,9	7,5	50,4	4,7	8,3	1,0	0,1	1,2	100,0
Bulgaria	27,6	7,8	44,0	5,5	10,6	2,9	0,1	1,6	100,0
Norvegia	30,2	16,0	34,9	1,0	12,4	2,3	0,5	2,7	100,0
Svizzera	29,7	9,3	43,0	5,1	6,0	3,6	0,5	2,8	100,0
UE 28	29,2	7,3	40,2	5,7	8,5	5,1	2,1	1,9	100,0

Fonte: EUROSTAT - Marzo 2017 - SEC 2010

B.2 - Analisi delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) erogate da Amministrazioni Pubbliche nei diversi paesi dell'UE sulla base delle notifiche a Eurostat

Nell'ambito delle sotto riportate Tabella è effettuata la comparazione delle dinamiche della spesa per prestazioni sociali in denaro delle AP nei diversi Paesi UE.

Spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni (D62) - Confronto fra i paesi dell'UE (milioni di euro)

GEO/TIME	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
European Union (28 countries)	:	:	1.481.030	1.556.377	1.606.244	1.673.891	1.733.901	1.794.251	1.865.088
European Union (27 countries)	1.360.275	1.411.319	1.477.625	1.551.790	1.602.150	1.669.349	1.729.326	1.788.911	1.859.558
European Union (25 countries)	1.355.390	1.405.632	1.471.372	1.545.214	1.595.572	1.661.641	1.719.660	1.777.605	1.845.113
European Union (15 countries)	1.305.378	1.350.274	1.407.118	1.476.867	1.529.003	1.591.575	1.639.797	1.690.864	1.749.156
Euro area (19 countries)	1.066.687	1.088.005	1.136.170	1.195.175	1.247.298	1.290.546	1.331.102	1.373.707	1.418.106
Euro area (18 countries)	1.065.431	1.086.570	1.134.626	1.193.659	1.245.669	1.288.768	1.329.144	1.371.498	1.415.301
Euro area (17 countries)	1.064.412	1.085.518	1.133.585	1.192.654	1.244.726	1.287.709	1.327.985	1.370.117	1.413.707
Euro area (16 countries)	1.063.847	1.084.931	1.132.951	1.191.962	1.243.954	1.286.814	1.326.982	1.368.951	1.412.334
Euro area (15 countries)	1.061.107	1.081.945	1.129.749	1.188.398	1.240.383	1.282.436	1.321.970	1.363.372	1.405.644
Euro area (13 countries)	1.059.825	1.080.536	1.128.214	1.186.688	1.238.484	1.280.331	1.319.618	1.360.942	1.403.136
Euro area (12 countries)	1.056.544	1.077.106	1.124.592	1.182.781	1.234.389	1.276.030	1.315.120	1.356.206	1.398.173
Euro area (11 countries)	1.040.198	1.059.518	1.105.397	1.162.188	1.210.933	1.251.194	1.288.030	1.325.769	1.364.294
Belgium	36.285	37.242	38.792	41.472	43.291	45.021	46.678	48.274	50.789
Bulgaria	1.391	1.737	1.827	2.027	2.066	2.282	2.457	2.696	2.947
Czech Republic	7.359	8.232	9.139	10.798	10.842	11.268	12.574	14.363	16.440
Denmark	28.194	28.963	30.107	31.293	33.202	34.131	34.502	34.373	34.587
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	370.271	368.888	382.672	397.705	408.707	410.805	412.288	408.928	401.921
Estonia	566	587	634	692	772	895	1.003	1.166	1.372
Ireland	7.525	7.936	9.584	11.224	12.040	13.276	15.050	16.800	19.086
Greece	16.346	17.588	19.195	20.593	23.456	24.836	27.090	30.437	33.879
Spain	70.761	75.762	80.302	86.679	92.588	99.608	106.559	113.976	123.760
France	242.710	248.287	259.564	272.455	283.526	296.592	309.861	325.079	339.335
Croatia	:	:	3.405	4.587	4.094	4.541	4.575	5.340	5.530
Italy	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407
Cyprus	817	908	997	1.145	1.335	1.528	1.737	1.796	1.822
Latvia	1.019	1.052	1.042	1.005	943	1.059	1.159	1.382	1.594
Lithuania	1.256	1.434	1.544	1.516	1.629	1.778	1.958	2.209	2.805
Luxembourg	2.817	3.020	3.292	3.647	4.065	4.253	4.558	4.802	4.996
Hungary	6.006	6.441	7.453	9.390	10.299	11.461	12.915	13.451	15.399
Malta	465	501	538	565	564	577	615	634	686
Netherlands	46.455	47.117	49.521	51.717	54.785	55.938	56.135	57.773	58.793
Austria	38.447	39.897	40.959	42.608	44.095	45.299	46.517	48.093	49.379
Poland	26.504	29.787	36.084	35.765	32.519	32.821	38.393	41.427	44.186
Portugal	12.870	14.307	15.531	16.996	19.143	20.615	22.251	23.480	24.750
Romania	3.495	3.950	4.426	4.549	4.512	5.427	7.208	8.610	11.497
Slovenia	3.281	3.430	3.623	3.907	4.094	4.301	4.498	4.736	4.962
Slovakia	2.740	2.986	3.201	3.565	3.571	4.378	5.012	5.579	6.691
Finland	21.633	21.340	22.073	23.409	24.330	25.192	25.889	26.460	27.080
Sweden	39.204	41.765	39.917	42.345	45.633	46.722	46.879	48.269	48.525
United Kingdom	181.436	202.440	212.503	220.448	215.779	234.692	243.296	252.016	267.871
Iceland	459	527	490	594	693	729	814	760	860
Norway	21.902	24.063	26.046	30.061	30.873	30.429	32.307	33.165	34.740
Switzerland	26.642	27.380	29.636	32.125	33.183	33.438	34.030	33.518	32.809

Fonte: Eurostat, 24 aprile 2017.

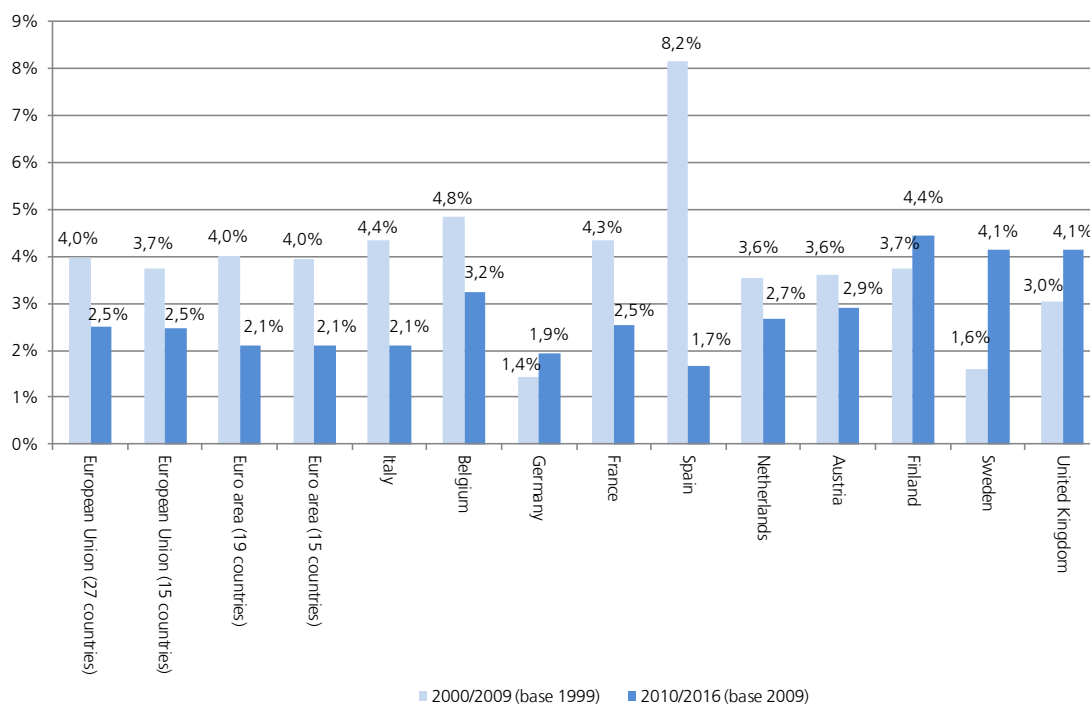
continua

continua

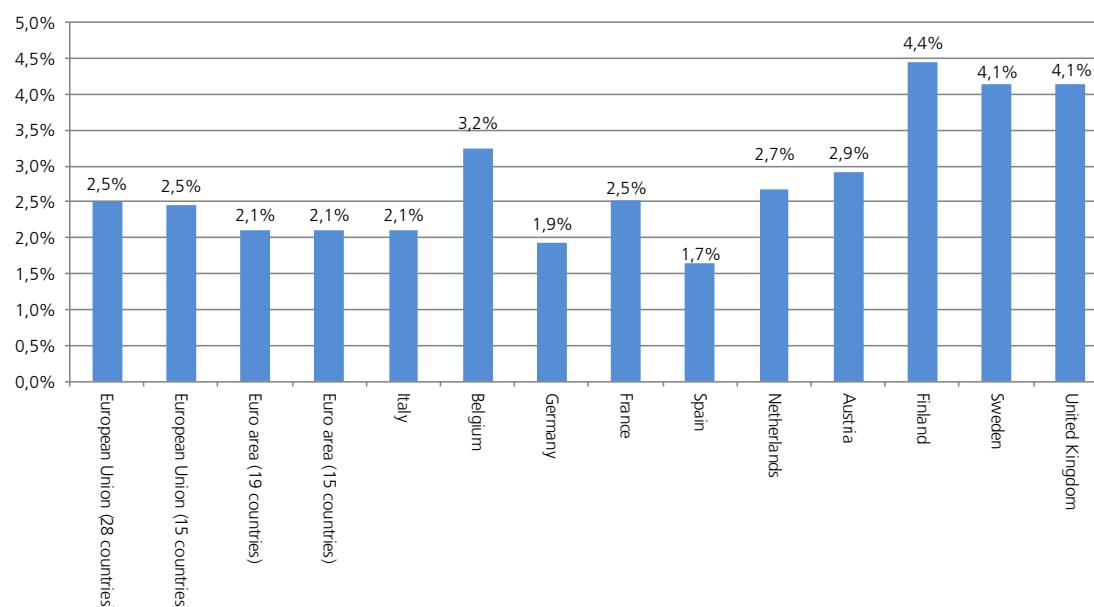
Spesa per prestazioni sociali in denaro delle pubbliche amministrazioni (D62) - Confronto fra i paesi dell'UE (milioni di euro)

GEO/TIME	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
European Union (28 countries)	1.922.575	2.016.328	2.093.912	2.123.894	2.203.710	2.243.396	2.301.014	2.385.663	2.395.132
European Union (27 countries)	1.916.714	2.010.145	2.087.695	2.117.520	2.197.528	2.237.206	2.294.753	2.379.446	2.388.795
European Union (25 countries)	1.898.643	1.990.863	2.067.106	2.097.197	2.177.961	2.216.823	2.273.768	2.357.101	2.365.045
European Union (15 countries)	1.788.403	1.884.190	1.950.943	1.980.013	2.059.174	2.095.369	2.151.151	2.230.929	2.233.315
Euro area (19 countries)	1.481.584	1.581.932	1.619.969	1.640.296	1.680.749	1.720.948	1.755.428	1.792.421	1.831.295
Euro area (18 countries)	1.477.827	1.577.578	1.615.960	1.636.393	1.676.760	1.717.031	1.751.526	1.788.445	1.827.150
Euro area (17 countries)	1.475.857	1.575.149	1.613.608	1.634.135	1.674.495	1.714.666	1.749.111	1.786.011	1.824.494
Euro area (16 countries)	1.474.141	1.573.202	1.611.733	1.632.267	1.672.571	1.712.651	1.746.987	1.783.668	1.821.990
Euro area (15 countries)	1.466.443	1.564.153	1.601.981	1.622.446	1.662.329	1.702.217	1.736.316	1.772.700	1.810.708
Euro area (13 countries)	1.463.661	1.561.154	1.598.718	1.619.015	1.658.871	1.698.816	1.732.887	1.769.250	1.807.129
Euro area (12 countries)	1.458.189	1.555.314	1.592.636	1.612.675	1.652.686	1.692.619	1.726.695	1.762.997	1.800.783
Euro area (11 countries)	1.419.416	1.513.730	1.552.522	1.572.283	1.613.848	1.658.360	1.691.620	1.727.993	1.765.715
Belgium	54.066	58.195	59.719	62.198	65.408	68.187	69.182	70.671	72.787
Bulgaria	3.584	4.229	4.529	4.563	4.643	4.978	5.232	5.427	5.629
Czech Republic	19.050	19.247	20.463	21.436	21.210	20.968	20.176	20.837	21.537
Denmark	35.375	38.346	41.669	42.758	44.061	45.053	45.823	46.409	46.898
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	404.984	426.400	430.119	424.068	430.278	439.607	452.515	470.990	487.683
Estonia	1.717	1.947	1.875	1.868	1.924	2.016	2.124	2.344	2.504
Ireland	21.742	24.232	23.818	23.868	24.235	23.540	22.974	23.173	23.117
Greece	38.773	41.584	40.114	40.392	38.838	34.259	35.075	35.004	35.068
Spain	137.120	155.074	162.693	164.182	168.472	170.763	171.053	170.401	173.939
France	350.946	371.350	382.872	394.304	408.335	420.527	429.065	435.501	442.191
Croatia	5.862	6.182	6.217	6.374	6.183	6.191	6.260	6.217	6.337
Italy	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.792	337.514
Cyprus	2.062	2.231	2.458	2.596	2.571	2.478	2.465	2.463	2.558
Latvia	1.970	2.428	2.352	2.258	2.266	2.365	2.415	2.433	2.656
Lithuania	3.756	4.355	4.009	3.903	3.988	3.916	3.903	3.977	4.145
Luxembourg	5.540	6.153	6.389	6.605	7.051	7.402	7.692	7.915	8.123
Hungary	16.760	15.104	15.385	15.432	15.028	15.001	14.549	14.436	14.615
Malta	720	769	805	836	887	923	964	986	1.021
Netherlands	61.579	65.876	69.192	71.365	73.419	77.003	77.552	78.353	79.265
Austria	51.645	54.830	56.775	57.403	59.476	61.681	63.647	65.308	67.036
Poland	51.035	45.703	52.982	52.696	54.487	57.156	59.160	61.474	65.065
Portugal	26.103	28.765	29.573	29.936	29.654	31.520	30.810	31.321	31.715
Romania	14.487	15.053	16.060	15.759	14.923	15.405	15.753	16.918	18.122
Slovenia	5.472	5.840	6.082	6.340	6.185	6.198	6.193	6.254	6.346
Slovakia	7.698	9.049	9.752	9.821	10.242	10.433	10.671	10.967	11.282
Finland	28.421	31.228	32.677	33.876	36.077	38.442	40.267	41.568	42.346
Sweden	48.059	45.982	51.565	54.464	59.266	62.343	59.895	59.975	61.038
United Kingdom	246.780	244.549	265.073	270.116	303.161	295.355	318.738	361.548	324.596
Iceland	624	709	747	857	840	823	900	969	1.116
Norway	36.299	37.435	43.168	47.104	51.742	51.788	51.302	51.161	51.212
Switzerland	34.540	39.549	44.475	49.919	52.075	52.587	54.200	62.582	:

Fonte: Eurostat, 24 aprile 2017.

Tassi di variazione medi annui nei periodi considerati - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni


Fonte: Eurostat, 24 aprile 2017.

Tasso di variazione medio annuo nel periodo 2010/2016 (base 2009) - Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Pubbliche Amministrazioni


Fonte: Eurostat, 24 aprile 2017.

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro. Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)²⁸³ attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

C.1 - Le funzioni implementate

C.1.1 - La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle pubbliche amministrazioni dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento (anno n) ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposito protocollo tra RGS ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle pubbliche amministrazioni da parte dell'Istat (sulla base di specifico protocollo tra RGS ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) il più aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione pre-legislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione inglobata nel conto delle PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli di monitoraggio è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e

²⁸³ L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

implementazione di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

Rapporti con l'Istat. Ai fini dell'interscambio di dati con l'Istat, come regolato da apposito protocollo RGS-Istat nel contesto del procedimento di costruzione dei conti delle PA, vengono comunicati all'Istituto:

- entro dicembre dell'anno n le elaborazioni dei bilanci di consuntivo dell'anno $n-1$;
- entro gennaio/febbraio dell'anno $n+1$ le stime, sulla base degli elementi disponibili, dei risultati dell'attività di monitoraggio riferiti all'anno n ;
- ogni trimestre, i risultati consolidati dell'attività di monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro con riferimento a tutto il trimestre in esame. Tali risultati vengono comunque comunicati mensilmente.

Sulla base di tali informazioni, l'Istat provvede con proprie elaborazioni alla notifica dei dati annuali di Contabilità Nazionale ed alla predisposizione dei Conti trimestrali delle PA.

C.1.2 - La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

Parallelamente all'attività di monitoraggio della spesa per prestazioni sociali in denaro, la RGS (IGeSpeS) si è dotata di un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro ai fini della predisposizione del Conto delle PA inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno n), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti gestori. Le previsioni vengono analiticamente elaborate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica.

Le singole componenti del modello previsivo sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire una interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

L'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini previsivi, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;

- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti previsivi della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;
- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività pre-legislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti agli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

C.2 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

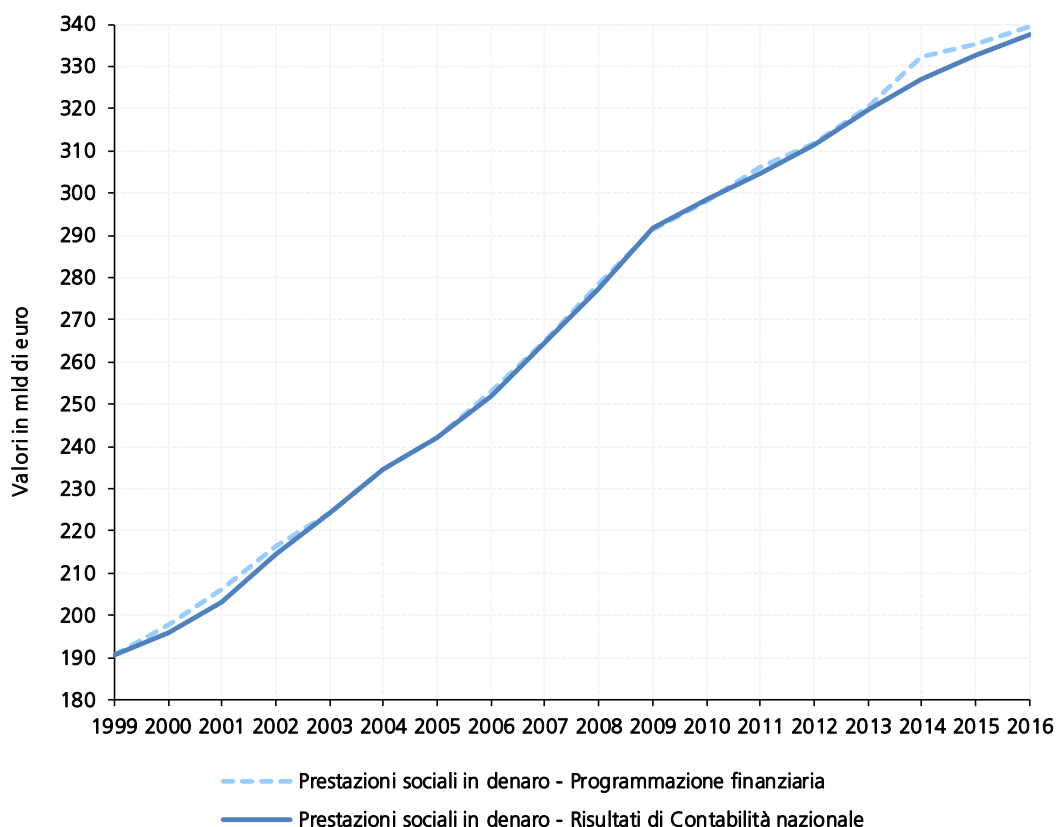
Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro - che costituisce oltre il 50% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni – di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2016. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità Nazionale e l'attività valutativa svolta.

Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti, il confronto per un dato anno n andrebbe effettuato tra le previsioni indicate per l'anno n a fine settembre dell'anno $n-1$ in RPP dell'anno n (ovvero documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno $n-1$, nel caso di modifiche rispetto alla RPP) ovvero (successivamente al 2011) in sede di Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n e/o Nota tecnico-illustrativa alla Legge di stabilità per l'anno n e i risultati dell'anno n , il quale permette il raffronto tra obiettivi programmati nell'ambito della programmazione finanziaria come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno n e i risultati conseguiti. Il confronto deve, invero, considerare previsioni aggiornate in corso d'anno nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi, durante l'esercizio finanziario in esame, che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità (prima del 2011) e in Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità (successivamente al 2011)²⁸⁴ ovvero, dal 2017, alla legge di bilancio. Dal 2011 (dopo una transizione relativa all'esercizio 2010 con l'adozione della Decisione di finanza pubblica), per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatorio è modificato nella

²⁸⁴ In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per gli anni 2011 e 2013 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato, in parte, successivamente alla presentazione rispettivamente della DFP 2011-2013 e della Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità 2013. Per l'anno 2014 successivamente alla presentazione del DEF 2014 è stata introdotta la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 con la legge n. 190/2014 e per l'anno 2015 è stato adottato il DL 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015 in attuazione dei principi della sentenza C.C. n. 70/2015.

sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza anno n e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno n riferentesi alla programmazione da $n+1$) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n ²⁸⁵ e, successivamente, con l'aggiornamento della Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità $n+1$ (dal 2017, disegno di legge di bilancio)²⁸⁶.

Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra Programmazione finanziaria e Risultati



Nella tabella seguente, sono altresì presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale, rilevando ai fini del confronto tra previsioni e risultati il confronto tra le ultime previsioni effettuate per un dato anno n e i risultati medesimi in quanto i vari aggiornamenti sono in ogni caso inglobati negli aggiornamenti successivi del Conto delle PA contenuto nei documenti di finanza pubblica e, pertanto, nel relativo saldo.

In sintesi, da quanto sopra esposto risulta evidente come per l'intero periodo in esame per una quota rilevante della spesa corrente al netto degli interessi delle PA (circa il

²⁸⁵ La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno n in termini di tempistica dei documenti di finanza pubblica ha sostituito di fatto la Nota di aggiornamento del DPEF e la RPP (I sezione).

²⁸⁶ La Nota tecnico-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità $n+1$ ha sostituito di fatto la RPP (II Sezione). Dal 2017 la Nota tecnico-illustrativa è allegata al disegno di legge di bilancio, che a partire dalla programmazione finanziaria per il triennio 2017-2019, ingloba i caratteri sostanziali in precedenza contenuti nella legge di stabilità.

50%) sia stato conseguito sostanzialmente il rispetto del contenimento della spesa nell'ambito di quanto programmato in modo coerente e trasparente²⁸⁷. E' stata pertanto assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

²⁸⁷ Nel periodo riscontrabile (vale a dire fino all'ultimo anno di stima dei risultati di Contabilità Nazionale, il 2016) si è registrata in media tra il relativo valore programmato e la stima dei risultati una differenza limitata (e comunque con la stima dei risultati contenuta nell'ambito di quanto programmato), valutabile, nel complessivo periodo in esame, in media attorno al -0,4%, considerando anche gli aggiornamenti successivi della predetta stima dei risultati (i quali registrano una sostanziale stabilità rispetto alla prima stima dei risultati, con una minima differenza, in media nel periodo in esame, pari a circa -0,1%).

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati (valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA			Risultati di Contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999 Dpef 2000-2003 RPP 2000	190,5 190,5 190,5	190,4
Anno 2000	RPP 2000 Trimestrale cassa 2000 Dpef 2001-2004 RPP 2001	197,7 197,8 198,2 198,2	195,7
Anno 2001	RPP 2001 Trimestrale cassa 2001 Dpef 2002-2006 RPP 2002	206,0 203,5 203,6 203,7	203,1
Anno 2002	RPP 2002 Trimestrale cassa 2002 Dpef 2003-2006 RPP 2003	216,3 215,3 215,3 215,3	214,3
Anno 2003	RPP 2003 Trimestrale cassa 2003 Dpef 2004-2007 RPP 2004	224,5 225,2 225,2 225,2	224,4
Anno 2004	RPP 2004 Trimestrale cassa 2004 Dpef 2005-2008 RPP 2005	234,6 234,6 234,6 234,6	234,6
Anno 2005	RPP 2005 Trimestrale cassa 2005 Dpef 2006-2009 RPP 2006	242,2 242,2 242,2 242,2	242,2
Anno 2006	RPP 2006 Trimestrale cassa 2006 Dpef 2007-2011 RPP 2007	252,9 253,3 253,3 253,3	252,1
Anno 2007	RPP 2007 RUEF 2007 Dpef 2008-2011 ⁽¹⁾ RPP 2008 ⁽²⁾	264,9 264,2 265,1 265,2	264,4
Anno 2008	RPP 2008 RUEF 2008 Dpef 2009-2013 RPP 2009 Agg Prog Stabilità (2008)	278,3 278,3 278,3 278,3 278,3	277,3
Anno 2009	Agg Prog Stabilità (2008) RUEF 2009 ⁽³⁾ Dpef 2010-2013 RPP 2010 Agg Prog Stabilità (2009)	290,7 291,3 291,3 291,3 291,3	291,6
Anno 2010	Agg Prog Stabilità (2009) RUEF 2010 DFP 2011-2013 ⁽⁴⁾	297,9 298,0 298,1	298,7
Anno 2011	DFP 2011-2013 DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) ⁽⁵⁾ Nota Aggiornamento DEF 2011 ⁽⁶⁾ Relazione al Parlamento 2011	305,6 306,2 306,3 306,3	304,5
Anno 2012	Relazione al Parlamento 2011 DEF 2012 e Agg Prog Stabilità (2012) ⁽⁷⁾ Nota Aggiornamento DEF 2012 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	313,9 311,7 311,7 311,7	311,4
Anno 2013	Nota Aggiornamento DEF 2012 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013 DEF 2013 e Agg Prog Stabilità (2013) Nota Aggiornamento DEF 2013 ⁽⁸⁾ Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	319,7 319,9 319,9 320,5 320,5	319,7
Anno 2014	Nota Aggiornamento DEF 2013 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014 DEF 2014 e Agg Prog Stabilità (2014) Nota Aggiornamento DEF 2014 ⁽⁹⁾ Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015	330,1 330,1 328,3 332,1 332,1	326,9
Anno 2015	Nota Aggiornamento DEF 2014 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015 ⁽⁹⁾ DEF 2015 e Agg Prog Stabilità (2015) ⁽⁹⁾ Nota Aggiornamento DEF 2015 ⁽¹⁰⁾ Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	334,2 342,9 338,1 335,5 335,5	332,8
Anno 2016	Nota Aggiornamento DEF 2014 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2015 ⁽⁹⁾ DEF 2015 e Agg Prog Stabilità (2015) ⁽⁹⁾ Nota Aggiornamento DEF 2015 ⁽¹⁰⁾ Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2016	341,4 342,8 340,0 339,5 339,5	337,5

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con decreto-legge n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

(5) Inglobante gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della predetta legge, e degli interventi previsti dal decreto-legge n. 225/2010, convertito con legge n. 10/2011.

(6) Inglobante gli effetti del DL 98/2011, convertito con legge n. 111/2011.

(7) Rispetto a Relazione al Parlamento, inglobante anche gli effetti di contenimento di cui al DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011.

(8) Inglobante gli effetti degli interventi previsti dal DL n. 54/2013, convertito con legge n. 85/2013, dal DL n. 63/2013, convertito con legge n. 90/2013, dal DL n. 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, e dal DL n. 102/2013 afferenti, con particolare riferimento al DL n. 54/2013 e al DL n. 102/2013, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

(9) Inglobante gli effetti derivanti dall'introduzione della prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89/2014, messa a regime dal 2015 dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015).

(10) Inglobante anche gli effetti del DL n. 65/2015, convertito con modificazioni con legge n. 109/2015, secondo le regole di registrazione previste dalla Contabilità Nazionale (SEC 2010).

C.3 - Gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 1999-2016 di Contabilità nazionale – Amministrazioni pubbliche (edizione marzo 2017)

Sulla base dei risultati di Contabilità nazionale per il periodo 1999-2016 gli andamenti della spesa per prestazioni sociali in denaro²⁸⁸ sono rappresentati dall'allegata tabella n. 1. In via di sintesi, circa gli andamenti registrati si evidenzia quanto segue.

Considerando il complessivo periodo 1999-2016 l'andamento della spesa per prestazioni sociali in denaro e il relativo rapporto al PIL risultano i seguenti:

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 1999-2007
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa prestazioni sociali in denaro	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%
<i>in rapporto al PIL</i>	16,2%	15,8%	15,6%	15,9%	16,1%	16,2%	16,3%	16,3%	16,4%
PIL	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473	1.609.551
		5,7%	4,8%	3,6%	3,3%	4,1%	2,9%	3,9%	3,9%

Spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche Anni 2008-2016
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Spesa prestazioni sociali in denaro	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.792	337.514
(tasso di variazione in %)	4,9%	5,2%	2,4%	1,9%	2,3%	2,6%	2,2%	1,8%	1,4%
<i>in rapporto al PIL</i>	17,0%	18,5%	18,6%	18,6%	19,3%	19,9%	20,2%	20,2%	20,2%
PIL	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438
	1,4%	-3,6%	2,0%	2,1%	-1,5%	-0,5%	1,1%	1,5%	1,6%

Nell'intero periodo 1999-2016 la spesa per prestazioni sociali in denaro ha evidenziato un andamento coerente con quanto programmato nei documenti di finanza pubblica e contenuto in tali ambiti (come rappresentato nei vari documenti di finanza pubblica). In rapporto al PIL la medesima spesa è passata dal 16,2% del 1999 al 20,2% del 2016 per effetto un tasso di variazione medio annuo del 3,4% superiore al tasso di crescita nominale del PIL (2,1%). Tuttavia va evidenziato che tale crescita dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL è sostanzialmente concentrata nel periodo 2008-2015, caratterizzato da una crescita economica significativamente inferiore. Infatti:

²⁸⁸ L'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro comprende la spesa pensionistica e la spesa relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. L'aggregato spesa pensionistica è costituito dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali. L'aggregato spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprende rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, pensioni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

- nel periodo 2000-2007, la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 1999, del 4,2% in linea con il tasso di crescita nominale del PIL (4,0%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,2% del 1999 al 16,4% del 2007;
- nel periodo 2008-2016 la spesa per prestazioni sociali in denaro è cresciuta in termini nominali ad un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base il 2007, del 2,7%, inferiore di 1,5 punti percentuali al tasso di variazione medio annuo del periodo precedente, a fronte di un tasso di crescita nominale significativamente contenuto del PIL (0,4%), passando da un'incidenza sul PIL del 16,4% del 2007 al 20,2% del 2016. Tale incremento di incidenza della spesa in rapporto al PIL (3,8 punti percentuali) si è registrato sostanzialmente per oltre il 50% nel biennio 2008-2009 (2,1 punti percentuali) e per la restante parte (circa 1,7 punti percentuali) nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita in termini reali del PIL e pari rispettivamente a -1,1% nel 2008, a -5,5% nel 2009 a -2,8% nel 2012, a -1,7% nel 2013 (che ha comportato anche una riduzione del PIL in termini nominali per gli anni 2009, 2012 e 2013);

Il periodo di osservazione è stato caratterizzato da:

- una crescita reale del PIL molto contenuta, ed una significativa decrescita nel periodo 2008-2013 ove si è registrata una decrescita in media di -1,5% annuo (in media: 0,3% nel periodo 2000-2016, 1,5% nel periodo 2000-2007 e -0,8% nel periodo 2008-2016);
- interventi legislativi che, oltre alla progressiva implementazione del processo di riforma del sistema pensionistico²⁸⁹, hanno previsto anche un progressivo potenziamento delle tutele sia sul versante pensionistico (per i soggetti in condizioni disagiate) sia per le altre prestazioni sociali in denaro (in particolare sul versante degli ammortizzatori sociali, di altri sussidi assistenziali e delle tutele per maternità, congedi parentali, assegni familiari) alcuni dei quali finalizzati a contenere gli effetti sociali della recessione economica sviluppatasi dal 2008²⁹⁰.

In sintesi, l'incremento tra gli anni 1999 e 2014 di 4,0 punti percentuali della spesa in rapporto al PIL (nel triennio 2014-2016 l'incidenza della spesa in rapporto al PIL è rimasta sostanzialmente stabile) è condizionato dagli effetti di una bassa crescita economica in termini reali (in media annua: 0,3% nel periodo 2000-2016, 1,5% nel periodo 2000-2007 e -1,5% nel periodo 2008-2013 ove si concentra l'intero incremento del livello rispetto al PIL, sostanzialmente conseguito nel biennio 2008-2009 e nel triennio 2012-2014 per effetto della decrescita reale del PIL e pari rispettivamente a -1,1% nel 2008, a -5,5% nel 2009, a -2,8% nel 2012 e a -1,7% nel 2013) nonché ad un andamento più contenuto del deflatore del PIL nel periodo 2008-2013, con parziale recupero nel periodo 2014/2016 rispetto al tasso di inflazione (cui vengono indicizzate la generalità delle prestazioni) in raffronto a quanto verificatosi nel periodo 2000-2007.

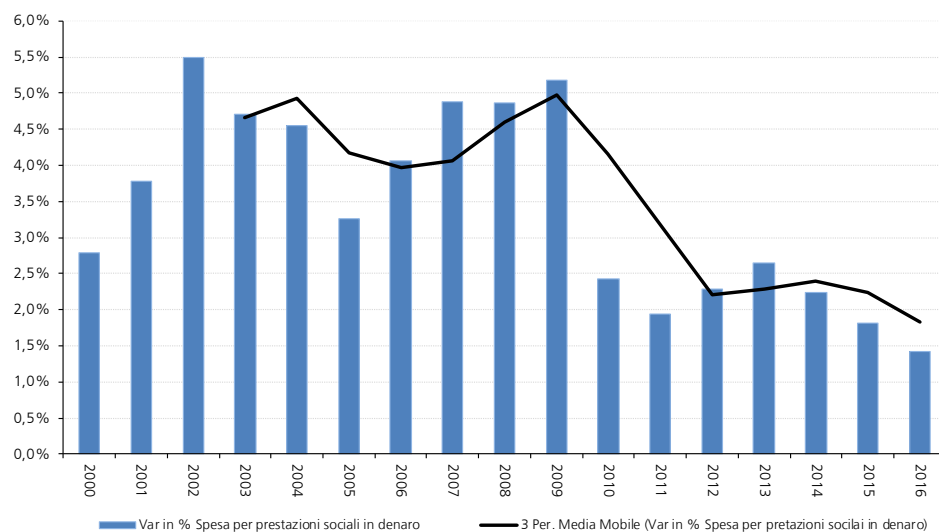
Per un'analisi di sintesi delle dinamiche degli ultimi anni con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2016. Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2016 (tasso di variazione medio annuo pari a circa

²⁸⁹ Il processo di elevazione dei requisiti di accesso al pensionamento è ancora in atto.

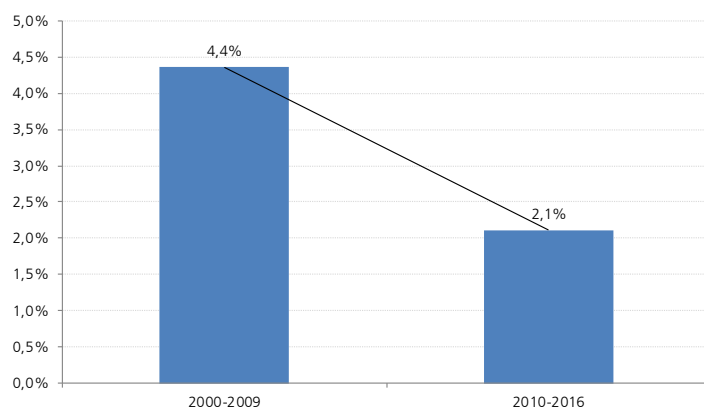
²⁹⁰ In aggiunta all'operare dell'aumento del ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari tipico in periodi di crisi economica.

il 2,1%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50% della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2016 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica e conseguimento dei relativi obiettivi.

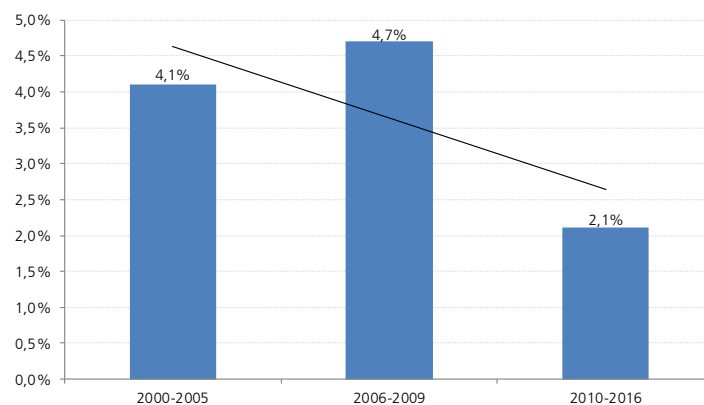
Spesa per prestazioni sociali in denaro: tasso di variazione rispetto all'anno precedente



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2009 e 2010-2016)



Tassi medi annui di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro - confronto tra periodi (2000-2005, 2006-2009 e 2010-2016)



Per quanto attiene la spesa pensionistica il tasso medio annuo di crescita nel periodo in esame (2000-2016, prendendo a base il 1999) pari a circa 3,1% è scomponibile nella componente derivante dall'indicizzazione ai prezzi riconosciuta a gennaio di ogni anno²⁹¹ e pari in media a circa 1,9% e la restante componente derivante dal saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate nonché alle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere (inclusi i relativi arretrati) pari in media a circa 1,2%²⁹². Il predetto tasso di incremento medio annuo al netto dell'indicizzazione ai prezzi, come evidenziato dalla sotto riportata tabella deriva da valori diversificati di anno in anno in ragione, sostanzialmente, del contesto normativo-istituzionale, tenuto conto del progressivo incremento dei requisiti di accesso al pensionamento registrato nel periodo e derivante dal processo di riforma implementato negli ultimi quindici/venti anni. Più in dettaglio, in relazione agli incrementi al netto dell'indicizzazione ai prezzi:

- nel 2000, nel 2009²⁹³ e, in particolare nel triennio 2012/2014 si registrano i valori più bassi (i valori minimo del biennio 2012/2013 sono anche significativamente condizionati dalla deindicizzazione totale con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, negli anni 2014/2015 la predetta deindicizzazione è solo parziale) per il manifestarsi in tali anni di effetti di incrementi dei requisiti per l'accesso coinvolgenti la più ampia generalità dei lavoratori (dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi) rispettivamente con riferimento al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato (2000) e al pensionamento anticipato (nel 2009, l'andamento risente anche di ulteriori posticipi nel regime delle c.d. decorrenze, così come per la seconda parte dell'anno 2011 per quanto concerne il pensionamento di vecchiaia in tale ultimo caso e nel 2012 per l'operare del regime delle decorrenze relativo alla c.d. "finestra mobile", nel mentre negli anni 2013/2014 si manifestano anche gli effetti di innalzamento dei requisiti di accesso previsti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011);
- negli anni 2001-2002 e 2007-2008 si registrano valori più elevati per effetto di provvedimenti di incremento delle c.d. "pensioni basse", nonché per effetto di "sblocco" nell'accesso al pensionamento a seguito di incrementi dei requisiti il cui effetto ha operato l'anno precedente (cfr. a tale ultimo riguardo anche l'anno 2010 rispetto all'anno 2009);
- nel periodo 2007-2016 (0,8%) si è registrata una riduzione del tasso di incremento medio al netto dell'indicizzazione rispetto al periodo 2000-2006 (1,8%), con una particolare decelerazione nel periodo 2010-2016 (0,4%).

²⁹¹ L'indicizzazione ai prezzi applicata all'anno *n* corrisponde sostanzialmente (a meno di conguaglio operato l'anno successivo) all'inflazione registrata l'anno precedente (variazione indice *foi n.t.*).

²⁹² Eventuali differenze tra la somma degli addendi e il totale indicato sono dovute esclusivamente agli arrotondamenti dei valori indicati a una cifra decimale.

²⁹³ A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sblocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010 e con un incremento, rispetto al 2009, del tasso di variazione della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione.

Risultati di Contabilità Nazionale	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Tasso di variazione della spesa pensionistica	2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%	4,0%
Indicizzazione ai prezzi	1,6%	2,5%	2,9%	2,4%	2,5%	1,9%	1,8%	2,0%	1,6%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	1,2%	2,3%	2,3%	1,7%	1,8%	1,8%	1,6%	1,9%	2,4%

Risultati di Contabilità Nazionale	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	media periodo 2000-2016
Tasso di variazione della spesa pensionistica	3,8%	2,6%	2,6%	2,2%	2,3%	0,8%	0,9%	0,9%	3,1%
Indicizzazione ai prezzi	3,4%	0,6%	1,4%	2,8%	3,1%	1,2%	0,2%	-0,1%	1,9%
Incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi	0,4%	2,0%	1,2%	-0,6%	-0,8%	-0,4%	0,7%	1,0%	1,2%

Per quanto attiene la **spesa per altre prestazioni sociali in denaro** il tasso medio di crescita nel periodo (4,8% circa) risulta da differenziazioni tra le diverse componenti - e tra i periodi temporali considerati. In particolare la spesa per ammortizzatori sociali ha registrato un significativo incremento nel periodo (con riduzione del livello di spesa nel biennio 2014/2015, dopo i notevoli incrementi registrati nel periodo 2008-2013) dovuto sia ad interventi normativi di potenziamento dei diversi istituti, i cui effetti continuano a registrarsi anche nell'anno 2016, sia anche per effetto del significativo incremento nel ricorso ai medesimi per la crisi economico-finanziaria; la spesa per prestazioni in favore di invalidi, ciechi e sordomuti ha registrato un significativo incremento nel biennio 2002-2003 condizionato dall'accelerazione dei pagamenti con una dinamica poi in progressiva significativa decrescita negli anni successivi, con particolare riferimento al periodo 2010-2016 (e soprattutto al biennio 2010/2011) nel quale si è registrato un tasso di incremento medio annuo in tale ultimo periodo pari a circa 1,1 per cento nominale; la spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni ha registrato un significativo incremento soprattutto nel periodo 1999-2006, per lo stratificarsi di interventi di potenziamento delle tutele dei congedi di maternità e parentali, con una dinamica poi contenuta negli anni successivi ed una ripresa nell'anno 2016 sempre per effetto del potenziamento dei relativi istituti normativi (assegno di natalità, di cui alla legge n. 190/2014); la spesa per liquidazioni di fine rapporto ha registrato da un lato il progressivo operare dal 2007 delle erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e dall'altro il significativo contenimento di spesa nel periodo 2011-2015 per le liquidazioni di fine rapporto per i dipendenti pubblici anche per effetto degli interventi di riforma adottati in relazione a tale tipologia di prestazione, con conseguente rispese della dinamica di spesa nell'anno 2016; la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali ha registrato incrementi per l'adozione di diversi interventi normativi alcuni anche a carattere una tantum come il bonus per incapienti del biennio 2007-2008, il bonus per famiglie e pensionati del 2009, altri a carattere strutturale come la c.d Carta acquisti per anziani e bambini dalla fine del 2008, sempre dal 2008 gli oneri connessi alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose), in ottemperanza dell'aggiornamento Sec e, dal 2014, la prestazione assistenziale di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014) e dal 2016 ulteriori prestazioni assistenziali; altre componenti di spesa hanno registrato dinamiche inferiori (la spesa per trattamenti di famiglia, la spesa per rendite infortunistiche e la spesa per prestazioni e assegni di guerra). Complessivamente, nel periodo in esame, si è registrata una significativa ricomposizione della spesa per prestazioni sociali in denaro che ha visto aumentare la quota percentuale

della spesa per altre prestazioni sociali in denaro sul totale della spesa di circa 4,7 punti percentuali (passando da un'incidenza di circa il 17,9% del 1999 ad un'incidenza di circa il 22,6% del 2016), con contestuale riduzione della quota percentuale della spesa pensionistica.

Nel dettaglio circa gli specifici andamenti delle diverse prestazioni per il periodo in esame si evidenzia quanto segue:

Per l'anno 2000, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 1999 pari al 2,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2000, pari all'1,6% (costituito da 1,5% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 1999) e il contenimento per tale anno dei flussi di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti del settore privato per l'elevazione dal 1° gennaio di tale anno del requisito anagrafico a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (2,8%), tra l'altro: una riduzione della spesa per ammortizzatori sociali, un incremento della spesa per maternità e trattamenti di famiglia anche per il progressivo operare di taluni istituti di potenziamento di tali tutele e di un incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, per l'anno 2000²⁹⁴, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,8%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%.

Per l'anno 2001, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2000 pari al 3,8%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,8%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2001, pari al 2,5% (costituito da 2,4% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2000), gli incrementi concessi alle pensioni "basse" a seguito dei provvedimenti contenuti nella legge n. 388/2000 (finanziaria 2001, segnatamente: incrementi delle maggiorazioni sociali e concessione dell'importo aggiuntivo a dicembre in sede di tredicesima pari a 155 euro circa) e le erogazioni a credito dei pensionati INPS per effetto della c.d. operazione RED effettuata nell'anno 2001. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-1,1%) una riduzione della medesima in valore nominale, che ha risentito della riduzione della spesa per buonuscita e indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici, da ascrivere all'esaurirsi della corresponsione di riliquidazioni di buonuscita dei dipendenti pubblici, a seguito dell'inclusione nella base di calcolo dell'indennità integrativa

²⁹⁴ L'anno 2000 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 3,7% e del pil nominale pari a 5,7%.

speciale (circa 1 mld di euro di minore spesa per riliquidazioni rispetto all'anno precedente).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2001**²⁹⁵, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,6%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,0% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,7%.

Per l'anno 2002, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2001 pari al 5,5%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (5,2%): l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2002, pari al 2,9% (costituito da 2,7% + 0,2% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2001) e gli incrementi concessi alle pensioni "basse" fino a 516,46 euro mensili a seguito della disposizione contenuta nella legge n. 448/2001 (finanziaria 2002, articolo 38) unitamente al pieno operare degli incrementi concessi sulla base della legge finanziaria 2001 (circa 1,2-1,3 mld di euro). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,3 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (6,8%), questa ha risentito del significativo incremento della spesa per prestazioni di invalidità civile e di un incremento della spesa per ammortizzatori sociali.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2002**²⁹⁶, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 15,9%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,2% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,8%

Per l'anno 2003, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2002 pari al 4,7%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,1%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2003, è pari al 2,4%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,7 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (7,6%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (8,8%, anche se in misura inferiore a quella del 2002)²⁹⁷, della spesa per assegni familiari, indennità maternità, malattia e infortuni (+8,4%), della spesa per liquidazioni per fine rapporto (5,7%) e della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (7,6%).

²⁹⁵ L'anno 2001 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,8% e del pil nominale pari a 4,8%.

²⁹⁶ L'anno 2002 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,2% del pil nominale pari a 3,6%.

²⁹⁷ In particolare anche per il protrarsi nell'anno 2003 (pur registrando nell'ultimo quadrimestre una dinamica di spesa sensibilmente più contenuta) dei fenomeni gestionali di smaltimento di giacenze amministrative arretrate anche a seguito del progressivo operare delle convenzioni tra l'INPS e le regioni relative alla fase concessoria (la fase erogatoria era già attribuita all'INPS dalla fine del 1998).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2003²⁹⁸**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,1%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

Per l'anno 2004, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2003 pari al 4,6%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,3%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2004 è pari al 2,5%, nel mentre l'incremento fisiologico dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (5,9%), questa ha risentito, tra l'altro, dagli incrementi della spesa per liquidazioni per fine rapporto (+13,5%), della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali (+11,8%), della spesa per assegni familiari, indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro per i nuovi nati a partire da secondo ordine o adottati nel periodo dicembre 2003 - dicembre 2004 e del processo di accelerazione, nella contabilizzazione, a seguito dell'acquisizione diretta in via telematica²⁹⁹ delle voci passive dei saldi dei DM – Denunce Contributive Mensili in ambito INPS), a fronte di una minore crescita di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2004³⁰⁰**, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,2%, di cui la spesa pensionistica pari a 13,3% circa e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari a 2,9%.

Per l'anno 2005, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2004 pari al 3,3%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,7%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2005 è pari all'1,9%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,8 punti percentuali. La dinamica ha risentito anche dell'effetto di contenimento del numero delle nuove pensioni di anzianità relative all'anno 2005, per effetto del processo di innalzamento dei requisiti per l'accesso previsto dalla legislazione vigente (avvenuto nel 2004, ma che ha esplicato i suoi effetti nel 2005 per l'operare delle c.d. "finestre") con poi conseguente "sblocco" l'anno successivo (2006);
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (1,5%), questa ha risentito in particolare degli incrementi della spesa per prestazioni di

²⁹⁸ L'anno 2003 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale (0,2%) e del pil nominale pari a 3,3%.

²⁹⁹ Tale obbligo per la trasmissione in via telematica delle denunce contributive mensili è stato previsto nell'ambito dell'articolo 44, comma 9, della legge n. 326/2003, di conversione del DL n. 269/2003. Al riguardo l'INPS ha emanato apposite istruzioni alle sedi con messaggi e circolari (cfr. in particolare circolare n. 32 del febbraio 2004 e circolare n. 121 dell'agosto 2004).

³⁰⁰ L'anno 2004 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,6% e del pil nominale pari a 4,1%.

ammortizzatori sociali (+10,8% circa, anche per effetto degli incrementi dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola stabiliti a decorrere dal 1° aprile 2005³⁰¹) e da dinamiche più contenute delle altre prestazioni. Tra queste ultime si segnala: la spesa per assegni familiari, per indennità di maternità, malattia e infortuni (anche per il venir meno, a parte le residue fisiologiche erogazioni per il completamento dell'attività amministrativa, dell'erogazione nell'anno 2005 dell'assegno di 1.000 euro corrisposto per ogni nato dal secondo ordine in poi o adottato nel periodo fino al 31/12/2004 e per una riduzione della spesa per indennità infortunistiche), la spesa per rendite infortunistiche, la spesa per liquidazioni di fine rapporto (per effetto di una riduzione, rispetto all'anno 2004, del numero di prime liquidazioni di indennità di buonuscita e trattamento di fine servizio in ambito INPDAP per l'anno 2005), la spesa per altri assegni e sussidi assistenziali per il venire meno nell'anno 2005 delle erogazioni effettuate nell'anno 2004 di arretrati di indennizzi risarcitori a carico del bilancio dello Stato, nonché una riduzione della spesa per pensioni di guerra rispetto all'anno 2004 medesimo, anche per effetto di una diversa temporizzazione delle erogazioni.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2005**³⁰², la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 2,9%.

Per l'anno 2006, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2005 pari a 4,1%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,4%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2006 è all'1,8% (1,7% + 0,1% di recupero non applicato in sede di indicizzazione al 1° gennaio 2005 e corrisposto con i relativi arretrati), nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,6 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (7,1%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+22,6% circa, che deriva da un aumento del numero di nuove liquidazioni³⁰³ e dei relativi importi medi) e della spesa per indennità di maternità, malattia e infortuni (in particolare per effetto dell'erogazione dell'assegno di 1.000 euro con riferimenti a nuovi nati negli anni 2005 e 2006³⁰⁴).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2006**³⁰⁵, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,0%.

³⁰¹ Come previsto dall'articolo 13 del decreto-legge n. 35/2005, convertito con modificazioni con legge n. 80/2005.

³⁰² L'anno 2005 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,9% e del pil nominale pari a 2,9%.

³⁰³ Sia per effetto dello "sblocco" registrato nell'anno 2006 con riferimento alle pensioni di anzianità (dopo il contenimento registrato nell'anno 2005 in particolare per effetto dell'incremento dei requisiti di accesso nel 2004 che ha esplicato i propri effetti nel 2005 per l'applicazione del meccanismo delle c.d. "finestre") sia a seguito dell'incremento del numero di nuove pensioni liquidate nell'anno 2005 (a settembre) rispetto all'anno 2004 nel comparto scuola, i cui effetti in termini di buonuscita si sono registrati, in particolare per le pensioni di anzianità, nell'anno 2006.

³⁰⁴ Previsto dall'articolo 1, commi da 331 e 334 della legge n. 266/2005 ed erogato a carico del bilancio dello Stato per il tramite delle Poste.

³⁰⁵ L'anno 2006 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 2,0% e del pil nominale pari a 3,9%.

Per l'anno 2007, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2006 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,9%), l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2007 è pari a 2,0%, nel mentre l'incremento dovuto al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati risulta dell'ordine di circa 1,9 punti percentuali, risentendo anche degli effetti, per circa 900 mln di euro, conseguenti all'erogazione dei benefici per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto - legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (9,5%), il relativo incremento è tra l'altro condizionato dagli incrementi della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+39,4% circa, che deriva in larga parte da un aumento del numero di nuove liquidazioni³⁰⁶ e dei relativi importi medi con riferimento alle liquidazioni per i dipendenti pubblici, nonché dall'inizio delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), dall'incremento della spesa per trattamenti di famiglia (in particolare per effetto degli incrementi degli assegni per il nucleo familiare stabiliti dalla legge n. 296/2006 – legge finanziaria 2007), dagli effetti dell'erogazione del beneficio tributario a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007, computato nell'ambito della Contabilità Nazionale nella spesa per prestazioni sociali in denaro, limitatamente alla quota contabilizzata per l'anno 2007³⁰⁷.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2007**³⁰⁸, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 16,4%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,3% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,1%.

Per l'anno 2008, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2007 pari a 4,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (4,0%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2008 è stata pari a 1,6%, nel mentre oltre agli incrementi dovuti al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati, rilevano anche gli oneri, per l'erogazione dei benefici, superiori rispetto a quelli stabiliti per il 2007³⁰⁹, per le pensioni basse stabiliti dall'articolo 5 del decreto

³⁰⁶ Anche connesso all'incremento di nuove liquidazioni del settore scuola (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2006 si riverbera in termini di buonuscita nel 2007, in particolare per le pensioni di anzianità) e degli enti locali.

³⁰⁷ Nell'anno 2007 è stata contabilizzata la quota di beneficio riconosciuta automaticamente nel 2007 per il tramite dei sostituti di imposta, mentre una quota è slittata al 2008 (si riferisce, in particolare alla quota relativa ai lavoratori autonomi, cfr articolo 2, comma 8, DM 8 novembre 2007 e ai lavoratori dipendenti per i quali il sostituto di imposta non ha potuto operare in tutto o in parte la liquidazione in via automatica a fine anno 2007).

³⁰⁸ L'anno 2007 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,5% e del pil nominale pari a 3,9%.

³⁰⁹ L'importo unitario della somma aggiuntiva stabilita dall'articolo 5 del decreto legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007 dall'anno 2008 è superiore a quello stabilito per il 2007.

legge n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007. Il numero delle nuove liquidate per l'anno 2008 ha risentito del previsto maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre". Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,4 punti percentuali;

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+8,3%), oltre all'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+20,4%, derivante sia da un aumento del numero di nuove liquidazioni³¹⁰ sia dall'incremento delle erogazioni di prestazioni di TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 (Fondo TFR - legge n. 296/2006 - legge finanziaria 2007)), rileva anche l'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+18,7%, per effetto, in particolare, degli incrementi dell'indennità di disoccupazione stabiliti dalla legge n. 247/2007).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2008**³¹¹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 17,0%, di cui la spesa pensionistica pari al 13,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,3%.

Per l'anno 2009, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2008 pari a 5,2%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (3,8%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2009 è stata pari a 3,4% (3,3% + 0,1% di recupero di indicizzazione non concessa al 1° gennaio 2008), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato nell'anno 2008 rispetto all'anno 2007 (come previsto dalla legge n. 243/2004 e dalla legge n. 247/2007) ha prodotto un contenimento, peraltro già programmato, degli accessi al pensionamento anticipato e della dinamica della spesa pensionistica, prescindendo dal livello di indicizzazione ai prezzi concesso, in particolare nell'anno 2009 (per il settore scuola, per il quale non operano le "finestre" il contenimento nell'accesso al pensionamento si è avuto a settembre del 2008, con i maggiori riflessi finanziari su base annua comunque nel 2009). Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 0,4 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+10,7%), l'andamento è stato tra l'altro condizionato dal significativo incremento (+63,6%) della spesa per ammortizzatori sociali³¹², dall'erogazione del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008,

³¹⁰ Anche connesso all'incremento dell'accesso al pensionamento nel settore scuola a settembre 2007 rispetto a settembre 2006 (l'incremento di accesso al pensionamento nel 2007 si riverbera in termini di buonuscita nel 2008, in particolare per le pensioni di anzianità).

³¹¹ L'anno 2008 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -1,1% e del pil nominale pari a 1,4%.

³¹² Per effetto di incrementi particolarmente rilevanti per gli ammortizzatori sociali ordinari e per uno sviluppo, rispetto all'anno 2008, per i c.d. ammortizzatori in deroga.

convertito con legge n. 2/2009, dall'incremento della spesa per rendite infortunistiche (condizionato dalla corresponsione dal 1° gennaio 2009 della rivalutazione, relativa al conguaglio afferente all'andamento delle retribuzioni, delle rendite con riconoscimento dei relativi arretrati di spettanza per l'anno 2008), a fronte di incrementi inferiori delle altre componenti di spesa e, in particolare, del contenimento della spesa per la voce liquidazioni di fine rapporto (-12,5%) per effetto delle minori liquidazioni di buonuscita nel pubblico impiego³¹³.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2009**³¹⁴, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,5%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

Per l'anno 2010, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2009 pari a 2,4%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2010 è stata pari a 0,6% (0,7% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza al 1° gennaio 2009³¹⁵), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. A seguito del "blocco" registratosi nel 2009 in conseguenza dell'incremento dei requisiti del 2008 per il pensionamento anticipato con effetto l'anno successivo per l'operare del meccanismo delle c.d. "finestre", nel 2010 si è registrato un programmato effetto di "sblocco" (in particolare nel settore privato) con incremento delle nuove pensioni decorrenti per tale anno 2010. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 2,0 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+1,6%), l'andamento è stato l'altro condizionato da una parte dal venir meno di taluni effetti di onerosità a carattere "una-tantum" registrati nell'anno 2009³¹⁶, dalla riduzione della spesa per rendite infortunistiche³¹⁷, della riduzione della spesa per trattamenti di

³¹³ La riduzione di spesa è da ascrivere in primo luogo alla riduzione del numero di prestazioni di buonuscita del settore della scuola che ha registrato nel 2008 un significativo contenimento nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2007 (in particolare per il pensionamento anticipato, per il quale la liquidazione della buonuscita è posticipata di sei mesi e quindi, per la scuola, avviene nell'anno successivo all'accesso al pensionamento), nonché al minor accesso al pensionamento nel comparto degli enti locali nell'ultimo trimestre 2008 e nella prima parte dell'anno 2009 rispetto alla prima parte dell'anno 2008. I citati effetti di minor accesso al pensionamento, peraltro programmati, sono da ascrivere all'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato per il 2008 e all'operare del meccanismo delle c.d. "finestre" (per la scuola, invece, è prevista un'unica finestra di uscita a settembre dell'anno stesso) come previsto dalla legge n. 243/2004 e successive modificazioni (legge n. 247/2007).

³¹⁴ L'anno 2009 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -5,5% e del pil nominale pari a -3,6%.

³¹⁵ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2009 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2008 pari a 3,3% poi risultato a consuntivo pari a 3,2%.

³¹⁶ In particolare il bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del predetto DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009 (erogato sostanzialmente nel 2009). Ciò giustifica la significativa riduzione nell'anno 2010 della voce altri assegni e sussidi assistenziali rispetto all'anno 2009, la quale tiene anche conto della riduzione di talune altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

³¹⁷ In particolare per il venir meno degli oneri per arretrati di rivalutazione delle rendite infortunistiche riconosciuti nel 2009 con riferimento all'anno 2008. L'aggregato ingloba anche le pensioni c.d. tabellari a carico del bilancio dello Stato (a carattere risarcitorio), la cui spesa ha pure registrato una diminuzione in termini nominali rispetto all'anno 2009. La spesa per rendite infortunistiche a carico degli enti di previdenza (sostanzialmente INAIL) è computata al netto delle quote liquidate in forma capitale (una tantum) contabilizzata nella voce altri assegni e sussidi previdenziali.

famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche, anche per l'effetto della contrazione della base occupazionale, e dall'altra dall'incremento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (+25,0%, anche per effetto delle prestazioni connesse alle maggiori uscite registratesi nel 2009³¹⁸ per il pensionamento anticipato nel settore scuola, dopo il "blocco" del 2008 a seguito dell'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno) e dall'incremento (+8,9%), comunque più contenuto rispetto a quello registrato nell'anno 2009³¹⁹, della spesa per ammortizzatori sociali (per effetto in particolare di incrementi per la spesa per integrazioni salariali e per ammortizzatori c.d. in deroga, per indennità di mobilità, a fronte di incrementi inferiori per altre componenti).

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2010**³²⁰, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,6%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,8%.

Per l'anno 2011 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2010 del 1,9%. Nel dettaglio si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (2,6%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2011 è stata pari a 1,4%, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³²¹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a 1,2 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-0,7%) l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto (-5,2%, in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dall'Inpdap³²² solo in parte compensata dalla crescita della erogazioni a carico del fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 e delle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps), della spesa per rendite infortunistiche, dal contenimento della spesa per invalidità civile e dalla sostanziale

³¹⁸ Tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per il riconoscimento delle indennità buonuscita o di fine servizio per il pensionamento anticipato, l'effetto si registra nell'anno 2010.

³¹⁹ La dinamica della spesa per ammortizzatori sociali in corso d'anno 2010 ha registrato un andamento progressivamente decrescente in modo duale a quanto verificatosi nel 2009, tenuto anche conto che con il passare dei mesi il raffronto con l'anno 2009 è risultato essere progressivamente più omogeneo in considerazione della circostanza che lo scorso anno il notevole incremento nel ricorso agli istituti di ammortizzatori sociali si è manifestato maggiormente nella seconda parte dell'anno. Ciò ha comportato un tasso di variazione negativo della spesa in esame nel secondo semestre del 2010 rispetto al periodo omologo dell'anno precedente (e in particolare nell'ultimo trimestre), essendo l'incremento di spesa registrato su base annua rispetto al 2009 di fatto acquisito nella prima parte dell'anno.

³²⁰ L'anno 2010 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 1,7% e del pil nominale pari a 2,0%.

³²¹ Le nuove liquidate (in particolare nel settore privato e con riferimento alle pensioni di vecchiaia) hanno evidenziato, come previsto, nella seconda parte dell'anno una riduzione della consistenza numerica conseguente all'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (per coloro che maturano i requisiti dal 2011) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, i cui effetti si manifesteranno a regime, in termini di differenti ratei di pensione erogati, come previsto, a partire dal 2012 (tenuto anche conto che per il pensionamento anticipato già la previgente normativa prevedeva la decorrenza del trattamento pensionistico nell'anno successivo a quello di maturazione dei requisiti).

³²² Per effetto sia delle minori uscite registratesi nel 2010 per il pensionamento anticipato nel settore scuola (tenuto conto del posticipo di sei mesi rispetto al pensionamento per le liquidazioni di buonuscita per il pensionamento anticipato l'effetto si registra nell'anno 2011) sia al contenimento della dinamica della spesa ascrivibile al raffronto con lo scorso anno che ha risentito di un maggior accesso alle prestazioni in esame (in particolare nella seconda parte dell'anno).

stabilità della spesa per ammortizzatori sociali (in particolare per il contenimento della spesa per integrazioni salariali ordinarie, a fronte di un incremento delle altre componenti di spesa), a fronte di un incremento della spesa per trattamenti di famiglia, indennità di maternità e indennità di malattia e infortunistiche.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2011**³²³, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 18,6%, di cui la spesa pensionistica pari al 14,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,7%.

Per l'anno 2012 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2011 pari a 2,3%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,2%) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2012 è stata pari a 2,8% (2,6% + 0,2% di recupero di indicizzazione non concessa nel 2011³²⁴) con deindicizzazione totale per la quota relativa a 2,6% con riferimento ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³²⁵ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,6 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+2,8%), l'andamento consegue tra l'altro, dalla riduzione della spesa (-5,8%) per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni di fine rapporto nel pubblico impiego), dall'incremento (+14,8%) della spesa per ammortizzatori sociali (da ascrivere sia all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità sia della spesa per integrazioni salariali) e da un incremento significativamente più contenuto di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2012**³²⁶, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,3%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,4% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 3,9%.

Per l'anno 2013 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2012 pari a 2,6%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

³²³ L'anno 2011 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a 0,6% e del pil nominale pari a 2,1%.

³²⁴ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2011 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2010 pari a 1,4% poi risultato a consuntivo pari a 1,6%.

³²⁵ Le nuove liquidate hanno evidenziato, come previsto, soprattutto nella prima parte dell'anno con conseguente recupero nella seconda parte dell'anno medesimo, una riduzione della consistenza numerica, contenuta su base annua, e, in particolare, del relativo peso finanziario in termini di ratei corrisposti nell'esercizio in esame derivante dall'operare dell'applicazione del nuovo regime delle decorrenze (c.d. "finestra mobile", per coloro che hanno maturato i requisiti dal 1° gennaio 2011, che comporta la liquidazione del trattamento 12 mesi dopo la data di maturazione del requisito per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione del requisito per i lavoratori autonomi) introdotto dal DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010 nonché dell'elevazione dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato (c.d. quote, come previsto dalla legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007) nell'anno 2011 con riflesso, per l'operare del citato meccanismo delle decorrenze, nell'anno successivo.

³²⁶ L'anno 2012 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -2,8% e del pil nominale pari a -1,5%.

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+2,3 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2013 è stata pari a 3,1 per cento (3,0 per cento + 0,1 per cento di recupero di indicizzazione non concessa nel 2012³²⁷) con deindicizzazione totale, come per l'anno 2012, in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³²⁸ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,8 punti percentuali;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+4,2 per cento), l'andamento consegue tra l'altro, dall'incremento della spesa per ammortizzatori sociali (+15,5% da ascrivere, in particolare, all'incremento della spesa per indennità di disoccupazione e indennità di mobilità per effetto sia del maggior ricorso agli istituti sia degli interventi normativi relativi al potenziamento degli istituti medesimi attraverso l'introduzione di ASPI e Miniaspi³²⁹) e da un incremento più contenuto di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2013**³³⁰, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 19,9%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,9% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,1%.

Per l'anno 2014 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2013 pari a 2,2%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,8 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2014 è stata pari a 1,2 per cento con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³³¹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati. Quanto sopra ha comportato un incremento al netto dell'indicizzazione ai prezzi pari a -0,4 punti percentuali;

³²⁷ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2012 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2011 pari a 2,6 per cento poi risultato a consuntivo pari a 2,7 per cento.

³²⁸ Le nuove pensioni decorrenti nell'anno 2013 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2012, anche per effetto dell'innalzamento dei requisiti di accesso per il pensionamento anticipato e il pensionamento di vecchiaia stabiliti dal DL 201/2011 convertito con modificazioni con legge n. 214/2011.

³²⁹ Come previsto nell'ambito della legge 92/2012 e successive modificazioni.

³³⁰ L'anno 2013 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a -1,7% e del pil nominale pari a -0,5%.

³³¹ Le nuove pensioni nell'anno 2014 relative al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato hanno evidenziato, come previsto, un contenimento rispetto all'anno 2013 nella prima parte dell'anno, anche per il raffronto con il profilo di liquidazione dell'anno 2013 ed un recupero parziale nella seconda parte dell'anno 2014 (complessivamente, in termini di nuove pensioni decorrenti, la riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi per i quali in parte nel 2013, nel primo semestre di tale anno, le nuove pensioni decorrenti hanno riguardato i soggetti che avevano maturato i requisiti nel 2011 con il regime precedente il DL n. 201/2014). Ciò con un conseguente effetto di contenimento per l'anno 2014 della dinamica sul piano finanziario della spesa, dal momento che le maggiori liquidazioni della seconda parte dell'anno (il cui trend continuerà nell'anno 2015, per effetto della progressiva maturazione dei nuovi requisiti pensionistici previsti dal DL n. 201/2014) registrano un peso contenuto in termini di ratei con riferimento all'esercizio 2014 (con un maggiore onere nell'anno 2015 rispetto all'anno 2014).

- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+7,8 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato per l'anno 2014 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014³³². Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia tra l'altro, un contenimento della spesa per ammortizzatori sociali e un significativo contenimento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare per la riduzione della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap) e da un incremento contenuto di altre componenti di spesa.

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al PIL, si evidenzia che, **per l'anno 2014**³³³, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,8% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,3%.

Per l'anno 2015 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2014 pari a 1,8%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,9 per cento³³⁴) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2015 è stata pari a 0,2 per cento (0,3% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2014³³⁵) con deindicizzazione parziale in relazione ai trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps, nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³³⁶ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici che di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+5,2 per cento), l'andamento è condizionato in primo luogo in primo luogo dalla contabilizzazione in tale aggregato su base annua nell'anno 2015 della prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 nella voce altri assegni e sussidi assistenziali³³⁷. Circa poi gli andamenti delle altre tipologie di prestazioni si evidenzia

³³² Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è riconosciuta in ragione di 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti, sulla base degli elementi attualmente disponibili, sono stimati nella contabilizzazione per l'anno 2014 in una spesa di circa 5.800 mln di euro.

³³³ L'anno 2014 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,1% e del pil nominale pari a +1,1%.

³³⁴ Nell'aggregato in esame (D62), seguendo le indicazioni delle Autorità statistiche, nella registrazione della spesa con riferimento agli effetti conseguenti dall'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015, attuativo dei principi della sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale, viene contabilizzata solo la spesa afferente alle mensilità successive all'entrata in vigore del citato decreto-legge, in quanto gli oneri per arretrati vengono registrati nell'ambito dei trasferimenti in capitale.

³³⁵ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2014 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2013 pari a 1,2% poi risultato a consuntivo pari a 1,1%.

³³⁶ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2015, in particolare con riferimento al pensionamento anticipato, hanno evidenziato, come previsto, un significativo incremento all'anno 2014, anche per la progressiva maturazione dei requisiti previsti dal decreto legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, con legge n. 214/2011.

³³⁷ Trattasi di prestazione confermata, a regime su base annua, dalla legge n. 190/2014. Per l'anno 2014 la prestazione è stata riconosciuta in ragione di sole 8 mensilità in quanto decorrente dal mese di maggio 2014 e i relativi effetti sono stimati per l'anno 2014 in una spesa di circa 5,8 mld di euro e di circa 9,2 mld di euro per l'anno 2015.

tra l'altro, un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto³³⁸ a fronte di una contenuta dinamica di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al pil, si evidenzia che, **per l'anno 2015**³³⁹, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,7% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,5%.

Per l'anno 2016 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,4%. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,9 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1% (0,0% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015³⁴⁰), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³⁴¹ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere³⁴² e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+3,3 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa

Con riferimento all'incidenza della spesa in rapporto al pil, si evidenzia che, **per l'anno 2016**³⁴³, la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato un'incidenza pari al 20,2%, di cui la spesa pensionistica pari al 15,6% e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 4,6%.

³³⁸ In particolare dovuto sia alle erogazioni a carico del Fondo TFR per le quote maturate dal 1° gennaio 2007 ai lavoratori dipendenti del settore privato da aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 50 sia alle prestazioni a carico del Fondo di garanzia del TFR presso l'Inps.

³³⁹ L'anno 2015 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,8% e del pil nominale pari a +1,5%.

³⁴⁰ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3% poi risultato a consuntivo pari a 0,2%.

³⁴¹ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si registrerà, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

³⁴² Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015.

³⁴³ L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,9 per cento e del pil nominale pari a +1,6 per cento.

Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 1999 - 2007
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Totale prestazioni sociali in denaro	190.424	195.723	203.108	214.278	224.365	234.595	242.245	252.104	264.407
(tasso di variazione in %)		2,8%	3,8%	5,5%	4,7%	4,6%	3,3%	4,1%	4,9%
(in rapporto al PIL)	(16,2%)	(15,8%)	(15,6%)	(15,9%)	(16,1%)	(16,2%)	(16,3%)	(16,3%)	(16,4%)
di cui:									
Pensioni⁽¹⁾ (2)	156.280	160.617	168.393	177.195	184.472	192.336	199.366	206.189	214.148
(tasso di variazione in %)		2,8%	4,8%	5,2%	4,1%	4,3%	3,7%	3,4%	3,9%
(in rapporto al PIL)	(13,3%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,2%)	(13,3%)	(13,3%)	(13,4%)	(13,3%)	(13,3%)
di cui:									
pensioni IVS	154.223	158.340	165.981	174.192	181.368	188.995	195.963	202.703	210.584
(tasso di variazione in %)		2,7%	4,8%	4,9%	4,1%	4,2%	3,7%	3,4%	3,9%
(in rapporto al PIL)	(13,2%)	(12,8%)	(12,8%)	(12,9%)	(13,0%)	(13,0%)	(13,2%)	(13,1%)	(13,1%)
pensioni e assegni sociali	2.057	2.277	2.412	3.003	3.104	3.341	3.403	3.486	3.564
(tasso di variazione in %)		10,7%	5,9%	24,5%	3,4%	7,6%	1,9%	2,4%	2,2%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
Altre prestazioni sociali in denaro	34.144	35.106	34.715	37.083	39.893	42.259	42.879	45.915	50.259
(tasso di variazione in %)		2,8%	-1,1%	6,8%	7,6%	5,9%	1,5%	7,1%	9,5%
(in rapporto al PIL)	(2,9%)	(2,8%)	(2,7%)	(2,8%)	(2,9%)	(2,9%)	(2,9%)	(3,0%)	(3,1%)
di cui:									
rendite infortunistiche⁽³⁾	4.998	5.038	5.160	5.178	5.370	5.174	5.123	5.140	5.172
(tasso di variazione in %)		0,8%	2,4%	0,3%	3,7%	-3,6%	-1,0%	0,3%	0,6%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)
liquidazioni per fine rapporto⁽⁴⁾	5.145	5.598	4.085	4.052	4.282	4.861	4.958	6.078	8.470
(tasso di variazione in %)		8,8%	-27,0%	-0,8%	5,7%	13,5%	2,0%	22,6%	39,4%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,5%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,5%)
Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia⁽⁵⁾	8.574	9.109	9.703	9.817	10.639	11.212	11.159	11.909	12.475
(tasso di variazione in %)		6,2%	6,5%	1,2%	8,4%	5,4%	-0,5%	6,7%	4,8%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)
assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione⁽⁶⁾	4.270	3.960	4.013	4.220	4.541	5.075	5.624	5.795	5.393
(tasso di variazione in %)		-7,3%	1,3%	5,2%	7,6%	11,8%	10,8%	3,0%	-6,9%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,3%)
pensioni di guerra e altro⁽⁷⁾	1.122	1.120	1.219	1.186	1.288	1.309	1.002	1.060	1.095
(tasso di variazione in %)		-0,2%	8,8%	-2,7%	8,6%	1,6%	-23,5%	5,8%	3,3%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁸⁾	8.399	8.625	8.590	10.653	11.595	12.100	12.723	13.363	14.287
(tasso di variazione in %)		2,7%	-0,4%	24,0%	8,8%	4,4%	5,1%	5,0%	6,9%
(in rapporto al PIL)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)
altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali⁽⁹⁾	1.636	1.656	1.945	1.977	2.178	2.528	2.290	2.570	3.367
(tasso di variazione in %)		1,3%	17,4%	1,7%	10,2%	16,0%	-9,4%	12,3%	31,0%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)
PIL	1.171.901	1.239.266	1.298.890	1.345.794	1.390.710	1.448.363	1.489.725	1.548.473	1.609.551
(tasso di variazione in %)		5,7%	4,8%	3,6%	3,3%	4,1%	2,9%	3,9%	3,9%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)).

(4) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato. Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA.

(continua)

Tabella 1: spesa per prestazioni sociali in denaro - Amministrazioni pubbliche - Anni 2007 - 2016
(valori assoluti in mln di euro)
Risultati di Contabilità Nazionale

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Tasso medio annuo 2000 - 2016 (base 1999)
Totale prestazioni sociali in denaro	277.270	291.627	298.695	304.478	311.442	319.688	326.863	332.792	337.514	
(tasso di variazione in %)	4,9%	5,2%	2,4%	1,9%	2,3%	2,6%	2,2%	1,8%	1,4%	3,4%
(in rapporto al PIL)	(17,0%)	(18,5%)	(18,6%)	(18,6%)	(19,3%)	(19,9%)	(20,2%)	(20,2%)	(20,2%)	
di cui:										
Pensioni^{(1) (2)}	222.819	231.367	237.484	243.674	248.936	254.569	256.643	258.924	261.190	
(tasso di variazione in %)	4,0%	3,8%	2,6%	2,6%	2,2%	2,3%	0,8%	0,9%	0,9%	3,1%
(in rapporto al PIL)	(13,7%)	(14,7%)	(14,8%)	(14,9%)	(15,4%)	(15,9%)	(15,8%)	(15,7%)	(15,6%)	
di cui:										
pensioni IVS	219.129	227.624	233.524	239.832	244.861	250.176	252.037	254.184	256.318	
(tasso di variazione in %)	4,1%	3,9%	2,6%	2,7%	2,1%	2,2%	0,7%	0,9%	0,8%	3,0%
(in rapporto al PIL)	(13,4%)	(14,5%)	(14,6%)	(14,6%)	(15,2%)	(15,6%)	(15,5%)	(15,4%)	(15,3%)	
pensioni e assegni sociali	3.690	3.743	3.960	3.842	4.075	4.393	4.606	4.740	4.872	
(tasso di variazione in %)	3,5%	1,4%	5,8%	-3,0%	6,1%	7,8%	4,8%	2,9%	2,8%	5,2%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
Altre prestazioni sociali in denaro	54.451	60.260	61.211	60.804	62.506	65.119	70.220	73.868	76.324	
(tasso di variazione in %)	8,3%	10,7%	1,6%	-0,7%	2,8%	4,2%	7,8%	5,2%	3,3%	4,8%
(in rapporto al PIL)	(3,3%)	(3,8%)	(3,8%)	(3,7%)	(3,9%)	(4,1%)	(4,3%)	(4,5%)	(4,6%)	
di cui:										
rendite infortunistiche⁽³⁾	5.121	5.491	5.156	5.213	5.416	5.325	5.305	5.227	5.135	
(tasso di variazione in %)	-1,0%	7,2%	-6,1%	1,1%	3,9%	-1,7%	-0,4%	-1,5%	-1,8%	0,2%
(in rapporto al PIL)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	(0,3%)	
liquidazioni per fine rapporto⁽⁴⁾	10.197	8.922	11.150	10.574	9.961	9.762	8.739	9.365	9.912	
(tasso di variazione in %)	20,4%	-12,5%	25,0%	-5,2%	-5,8%	-2,0%	-10,5%	7,2%	5,8%	3,9%
(in rapporto al PIL)	(0,6%)	(0,6%)	(0,7%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,6%)	(0,5%)	(0,6%)	(0,6%)	
Indennità malattia, infortuni, maternità e trattamenti di famiglia⁽⁵⁾	12.896	13.051	12.771	13.242	13.477	13.719	13.415	13.164	14.063	
(tasso di variazione in %)	3,4%	1,2%	-2,2%	3,7%	1,8%	1,8%	-2,2%	-1,9%	6,8%	3,0%
(in rapporto al PIL)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	
assegno integrazione salariale e indennità disoccupazione⁽⁶⁾	6.401	10.472	11.407	11.426	13.119	15.150	14.745	14.326	14.628	
(tasso di variazione in %)	18,7%	63,6%	8,9%	0,2%	14,8%	15,5%	-2,7%	-2,8%	2,1%	7,5%
(in rapporto al PIL)	(0,4%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,7%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	
pensioni di guerra e altro⁽⁷⁾	963	908	828	787	763	711	665	604	553	
(tasso di variazione in %)	-12,1%	-5,7%	-8,8%	-5,0%	-3,0%	-6,8%	-6,5%	-9,2%	-8,4%	-4,1%
(in rapporto al PIL)	(0,1%)	(0,1%)	(0,1%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	(0,0%)	
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁸⁾	15.118	16.190	16.374	15.898	16.309	16.787	17.068	17.187	17.469	
(tasso di variazione in %)	5,8%	7,1%	1,1%	-2,9%	2,6%	2,9%	1,7%	0,7%	1,6%	4,4%
(in rapporto al PIL)	(0,9%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,0%)	(1,1%)	(1,0%)	(1,0%)	
altri assegni e sussidi previdenziali e assistenziali⁽⁹⁾	3.755	5.226	3.525	3.664	3.461	3.665	10.283	13.995	14.564	
(tasso di variazione in %)	11,5%	39,2%	-32,5%	3,9%	-5,5%	5,9%	180,5%	36,1%	4,1%	13,7%
(in rapporto al PIL)	(0,2%)	(0,3%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,2%)	(0,6%)	(0,9%)	(0,9%)	
PIL	1.632.151	1.572.878	1.604.515	1.637.463	1.613.265	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438	
(tasso di variazione in %)	1,4%	-3,6%	2,0%	2,1%	-1,5%	-0,5%	1,1%	1,5%	1,6%	2,1%

(1) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza.

(2) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(3) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro).

(5) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(5) Ingloba anche la spesa relativa al progressivo operare a regime dei provvedimenti di potenziamento della tutela della maternità e di assegni al nucleo familiare.

(6) Ingloba la spesa per indennità di disoccupazione, mobilità e ASU e integrazioni salariali.

(7) Comprende anche: assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e deportati nei campi di sterminio.

(8) Ingloba sia la spesa per pensioni o assegni di invalidità che quella per indennità.

(9) Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e di altri enti pubblici, nonché altra spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS nonché le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato). Il livello di spesa per gli anni 2007 e 2008 ingloba gli oneri relativi al beneficio una-tantum a favore degli incapienti previsto dall'articolo 44 del decreto-legge n. 159/2007, convertito con legge n. 222/2007. Per l'anno 2009 nel livello di spesa è inglobato l'onere conseguente alle erogazioni del bonus straordinario per famiglie, lavoratori e pensionati introdotto dall'articolo 1 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009. Per gli anni dal 2008 ingloba altresì l'onere corrispondente alle erogazioni relative alla Carta Acquisti (ad anziani e bambini con età inferiore a 3 anni) di cui all'articolo 81, comma 32, del decreto-legge n. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133/2008, nonché quello relativo alle detrazioni pagabili di cui alla legge 244/2007 (connesse a canoni di locazione e a famiglie numerose) in ottemperanza dell'aggiornamento Sec. Dal 2014 ingloba gli oneri connessi alla prestazione di cui all'articolo 1 del DL n. 66/2014, convertito con legge n. 89/2014 (confermata a regime su base annua dalla legge n. 190/2014). Dal 2016 ingloba ulteriori prestazioni quali il progressivo avvio di SIA.

C.4 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle PA – Nota illustrativa delle previsioni a legislazione vigente contenute nel Conto delle PA - Documento di Economia e Finanza 2017 (scenario tendenziale)

Gli andamenti di seguito rappresentati sono stati elaborati ai fini della predisposizione del Conto delle PA DEF 2017 (scenario tendenziale) sulla base del quadro macroeconomico tendenziale e del criterio della legislazione vigente.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro sono indicate distintamente per la spesa pensionistica e quella relativa alle altre prestazioni sociali in denaro, sulla base della definizione adottata nell'ambito dei documenti di finanza pubblica. La definizione di spesa pubblica per pensioni è la stessa recepita nelle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica di breve periodo e quelle di medio-lungo periodo elaborate a livello nazionale e nell'ambito del gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (Economic Policy Committee – Working Group on Ageing, EPC-WGA). L'aggregato comprende l'intero sistema pubblico obbligatorio e la spesa per pensioni e assegni sociali (se liquidati dopo il '95). La prima di tali componenti riguarda tutte quelle pensioni concesse sulla base di un requisito contributivo generalmente connesso con l'età. La seconda componente è stata inclusa a causa della sua stretta relazione con l'invecchiamento della popolazione in virtù del relativo requisito anagrafico. La spesa per altre prestazioni sociali in denaro include: le rendite infortunistiche, le liquidazioni per fine rapporto a carico di Istituzioni pubbliche, le prestazioni di maternità, di malattia ed infortuni, le prestazioni di integrazione salariale (cassa integrazioni ordinaria, straordinaria, in deroga), le prestazioni di sussidio al reddito nei casi di disoccupazione, i trattamenti di famiglia, le pensioni di guerra, le prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti e, in via residuale, gli altri assegni a carattere previdenziale ed assistenziale.

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro per il DEF 2017 e l'Aggiornamento del Programma di stabilità 2017 (codice D62) sono elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

Risultati per l'anno 2016 e previsioni per l'anno 2017

Sulla base degli elementi attualmente disponibili e tenuto conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, elaborati in via provvisoria dall'Istat, sono state predisposte, a legislazione vigente, le seguenti previsioni per l'anno 2017:

Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Previsioni DEF 2017 e Aggiornamento Programma di Stabilità 2017 - Previsioni in mln di euro

	2013	2014	2015	2016	2017
	(Risultati di Contabilità Nazionale)				(Previsioni)
Spesa per prestazioni sociali in denaro	319.688	326.863	332.792	337.514	344.850
tasso di variazione in %		2,2%	1,8%	1,4%	2,2%
di cui					
Pensioni	254.569	256.643	258.924	261.190	264.610
tasso di variazione in %		0,8%	0,9%	0,9%	1,3%
Altre prestazioni sociali in denaro	65.119	70.220	73.868	76.324	80.240
tasso di variazione in %		7,8%	5,2%	3,3%	5,1%

Con riferimento all'anno 2016 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 337.514 mln di euro registrando in rapporto al

pil³⁴⁴ un'incidenza pari al 20,2 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di incremento rispetto all'anno 2015 pari a 1,4 per cento. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+0,9 per cento) l'indicizzazione ai prezzi applicata al 1° gennaio 2016 è stata pari al -0,1% (0,0% - 0,1% di recupero di indicizzazione concessa in eccedenza nel 2015³⁴⁵), nel mentre gli altri residuali fattori di incremento afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate³⁴⁶ e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere³⁴⁷ e ad arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (+3,3 per cento), l'andamento è condizionato, tra l'altro, da un aumento della spesa per liquidazioni di fine rapporto (in particolare dovuto all'incremento della spesa per liquidazioni erogate dalla Gestione ex-Inpdap), dal progressivo operare dell'istituto dell'assegno di natalità introdotto dalla legge n. 190/2014, da un incremento della spesa per le prestazioni connesse alla disoccupazione per effetto dell'incremento delle tutele conseguente alla progressiva applicazione delle prestazioni NASpl, a fronte di una riduzione, nell'ambito della spesa per ammortizzatori sociali, della spesa per integrazioni salariali, da un aumento della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali e da incrementi più contenuti di altre componenti di spesa.

I risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2016 della spesa per prestazioni sociali in denaro evidenziano un livello di spesa inferiore³⁴⁸ a quanto previsto nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016 e nella Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2017-2019.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche degli ultimi anni con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia, a livello complessivo, il rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2016. Tale rallentamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta evidente confrontando il periodo 2010-2016 (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,1%, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4%, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7%,

³⁴⁴ L'anno 2016 è stato caratterizzato da una variazione del pil reale pari a +0,9 per cento e del pil nominale pari a +1,6 per cento.

³⁴⁵ In via provvisoria l'indicizzazione a gennaio 2015 è stata concessa sulla base di una stima del tasso di inflazione per l'anno 2014 pari a 0,3% poi risultato a consuntivo pari a 0,2%.

³⁴⁶ Le nuove pensioni liquidate nell'anno 2016 hanno evidenziato, come previsto, un decremento rispetto all'anno 2015 (il cui incremento rispetto all'anno 2014 per effetto della progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 si riverbera in termini finanziari su base annua nell'anno 2016) per l'operare del meccanismo di adeguamento dei requisiti di accesso agli incrementi della speranza di vita che ha comportato un incremento degli stessi di 4 mesi con decorrenza 2016. Nell'anno 2017 si registrerà, pertanto, un conseguente incremento delle nuove pensioni liquidate per la piena maturazione dei requisiti adeguati con decorrenza 2016.

³⁴⁷ Tra cui l'operare delle disposizioni di cui all'articolo 1 del DL n. 65/2015, convertito con legge n. 109/2015.

³⁴⁸ In buona parte da ascrivere, al netto della quota derivante dalla consuntivazione 2015, a componenti di spesa stanziate e destinate per via legislativa, nella parte finale dell'anno, ad altre finalità, la cui operatività necessariamente è slittata all'anno successivo per le prestazioni in esame, ovvero a interventi con implementazione posticipata nel corso del 2016 per effetto di ritardi nell'operatività di taluni istituti diventati, pertanto, operativi in via posticipata. In parte residuale rileva altresì una minore spesa per integrazioni salariali anche per effetto di posticipi nell'implementazione dei nuovi regimi previsti dal dlgs n. 148/2015 per la necessità di implementare le necessarie procedure amministrative e ad una minore spesa per ASDI rispetto allo stanziamento residuo di bilancio previsto per l'anno 2016 (anche in questi casi si potrà registrare lo slittamento di quota di onere all'anno 2017).

prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame (la spesa per prestazioni sociali in denaro costituisce, per il complesso delle amministrazioni pubbliche, circa il 50 per cento della spesa corrente al netto degli interessi alla fine del periodo in esame) tale riduzione della dinamica registrata nel periodo 2010/2016 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e, conseguentemente, al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica e conseguimento dei relativi obiettivi.

Previsione per l'anno 2017. Per l'anno 2017, la stima della spesa per prestazioni sociali in denaro predisposta, a legislazione vigente, è prevista crescere, rispetto alla stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, del 2,2 per cento circa. In particolare con riferimento alle diverse componenti di spesa si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+1,3 per cento), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione³⁴⁹, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2017, a 0,0%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni per l'anno 2017 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016³⁵⁰, in particolare diretti a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017³⁵¹;
- per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+5,1 per cento), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con legge di bilancio 2017-2019,

³⁴⁹ Nel corso dell'anno 2017 è prevedibile, come programmato, un incremento del numero di pensioni di nuova liquidazione a fronte del contenimento registratosi nel 2016 nell'accesso al pensionamento rispetto all'anno 2015 anche per l'operare dell'adeguamento triennale, con decorrenza 1° gennaio 2016, dei requisiti di accesso all'incremento della speranza di vita, in relazione al quale, pertanto, la piena maturazione dei requisiti adeguati si verifica l'anno successivo.

³⁵⁰ In particolare nella legge n. 232/2016 (legge di Bilancio 2017-2019) le misure in materia pensionistica, con effetti sull'aggregato di spesa in esame, in sintesi prevedono per i pensionati in essere: i) un aumento dell'importo della c.d. 14-sima (del 30%) per i pensionati con reddito fino a 1,5 volte il TM (circa 753 euro mensili) e l'estensione della stessa nel suo importo originario ai pensionati con reddito compreso tra 1,5 volte il TM e 2 volte il TM (tra circa 753 euro e circa 1.004 euro mensili). Per i futuri pensionati, invece, prevedono: i) agevolazioni per l'accesso al pensionamento per i lavoratori con anzianità contributiva in più gestioni prevedendo il cumulo dei periodi assicurativi senza oneri aggiuntivi per gli stessi; ii) potenziamento delle agevolazioni per l'accesso al pensionamento dei lavoratori sottoposti ai c.d. lavori usuranti. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate; iii) agevolazioni per l'accesso al pensionamento dei lavoratori c.d. precoci (con almeno 1 anno di lavoro effettivo prima dei 19 anni) prevedendo una riduzione del requisito contributivo indipendente dall'età anagrafica di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne (per le donne già a normativa vigente il requisito contributivo è inferiore di 1 anno a quello degli uomini). Tale riduzione è limitata a determinate categorie (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, lavoratori dediti ad attività usuranti e/o particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni). Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate; Infine è prevista, nell'ambito di una razionalizzazione delle risorse già programmate, anche l'estensione sul piano temporale del meccanismo delle salvaguardie pensionistiche (c.d. ottava salvaguardia) al fine di portare a conclusione tale programma di gradualità nel processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento. Sempre nell'ottica di portare a conclusione la relativa sperimentazione è estesa la possibilità di accesso al pensionamento con i requisiti agevolati previsti dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 243/2004 (c.d. "opzione donna") alle lavoratrici nate nell'ultimo trimestre del 1958 (se dipendenti) o nell'ultimo trimestre del 1957 (se autonome).

³⁵¹ Le previsioni sono elaborate nel presupposto che, come già effettuato in sede di NTI alla legge di bilancio 2017, l'istituto dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (c.d. APE di mercato) sia qualificato e classificato in Contabilità nazionale quale prestito e non come trasferimento monetario diretto a famiglie.

legge n. 232/2016³⁵², e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure relative alla famiglia, di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti dall'anno 2017. La previsione tiene altresì conto del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

Previsioni per il periodo 2018-2020

Per il periodo **2018-2020** sono state elaborate le seguenti previsioni a legislazione vigente:

Spesa per prestazioni sociali in denaro (D62) - Previsioni DEF 2017 e Aggiornamento Programma di Stabilità 2017 - Previsioni in mln di euro

	2017	2018	2019	2020
Spesa per prestazioni sociali in denaro	344.850	353.740	362.940	372.380
<i>tasso di variazione in %</i>		2,6%	2,6%	2,6%
<i>di cui:</i>				
Pensioni	264.610	271.160	279.240	287.600
<i>tasso di variazione in %</i>		2,5%	3,0%	3,0%
Altre prestazioni sociali in denaro	80.240	82.580	83.700	84.780
<i>tasso di variazione in %</i>		2,9%	1,4%	1,3%

³⁵² In particolare, nella legge n. 232/2016 (legge di Bilancio 2017-2019) le misure in materia di prestazioni sociali in denaro non afferenti alla spesa pensionistica, in sintesi, prevedono in via sperimentale, dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018 per soggetti in condizioni particolari (disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con invalidità superiore al 74%, soggetti dediti all'assistenza di congiunto con handicap grave, se in possesso di anzianità contributiva non inferiore a 30 anni di contributi, lavoratori dediti ad attività particolarmente gravose come definite da specifiche disposizioni, se in possesso di anzianità contributiva non inferiore a 36 anni di contributi) la possibilità di conseguire una prestazione assistenziale non superiore a 1.500 euro mensili di accompagnamento alla pensione se di età non inferiore a 63 anni. Il beneficio è riconosciuto nell'ambito di risorse programmate. Inoltre, prevedono dal 2017, misure in favore della famiglia sintetizzabili nei seguenti termini: i) bonus di 800 euro in un'unica soluzione per le future madri; ii) bonus di 1.000 euro annui quale contributo monetario per spese afferenti a rette di asili nido ovvero per supporto a domicilio per bambini affetti da malattie croniche; iii) per gli anni 2017 e 2018 il rifinanziamento e il potenziamento dei voucher asili nido per lavoratrici dipendenti e autonome; iv) per gli anni 2017 e 2018 la proroga e il potenziamento del congedo obbligatorio per i padri (con potenziamento per l'anno 2018). Nel 2017 si registra inoltre l'ulteriore incremento di onere per l'assegno di natalità di cui alla legge n. 190/2014 (nati 2015-2017 e il beneficio riconosciuto per un triennio). Ancora, prevedono il potenziamento delle misure di contrasto alla povertà - E' incrementato il «Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale» di 150 mln di euro per l'anno 2017 e di 650 mln di euro annui dal 2018. In tali termini dal 2018 le risorse a disposizione per l'introduzione del reddito di inclusione ammontano a 1.704 mln di euro annui. Le risorse del 2017 pari a 1.180 mln di euro nelle more dell'adozione dei provvedimenti legislativi relativi al reddito di inclusione potranno essere utilizzate per potenziare ulteriormente la sperimentazione SIA, cui vanno aggiunte anche le risorse non spese nel 2016 per la sperimentazione SIA. In parte le risorse del Fondo (in particolare dal 2018) sono anche utilizzate per finanziare la prosecuzione ASDI (la cui autorizzazione di spesa è ridotta di 150 mln di euro annui dal 2017) e, per l'anno 2017, per una misura assistenziale di sostegno al reddito per i residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici del 2016/2017. Infine, sono previste misure in favore dei giovani - Proroga nel limite di 290 mln di euro per l'anno 2017 della prestazione della carta elettronica per i coloro che compiono 18 anni nel 2017 (il beneficio è di 500 euro)

Per il periodo 2018-2020 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio, prendendo a riferimento l'anno 2017, del 2,6% annuo. Il tasso di variazione medio del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,8% annuo, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro pari al 1,9% annuo.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi³⁵³, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere. Gli andamenti tengono conto anche conto degli interventi normativi successivi alla legge n. 214/2011 diretti ad incrementare il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabilito dalla citata legge n. 214/2011 e delle misure introdotte dalla legge di bilancio 2017-2019 (legge n. 232/2016).

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente e, pertanto, tengono anche conto degli effetti derivanti dagli interventi previsti dalla legge n. 208/2015, del progressivo esplicitarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015) nonché del potenziamento degli istituti di contrasto alla povertà, di tutela della famiglia, e di altri interventi assistenziali introdotti dalla legge di bilancio 2017-2019 (legge n. 232/2016).

³⁵³ Sulla base delle regole di valutazione ai prezzi previste a normativa vigente come ridefinite dalla legge n. 147/2013 (legge di stabilità 2014) e dalla legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016), che ha previsto, fino al 2018, una parziale deindicizzazione per tali anni per le pensioni di importo complessivamente superiore a tre volte il trattamento minimo Inps.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori assoluti in mln di euro

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tasso medio annuo periodo 2018 - 2020 (base 2017)
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni				
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾ (tasso di variazione in %)	254.569	256.643	258.924	261.190	264.610	271.160	279.240	287.600	2,8%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾ (tasso di variazione in %)	65.119	70.220	73.868	76.324	80.240	82.580	83.700	84.780	1,9%
Totale prestazioni sociali in denaro (tasso di variazione in %)	319.688	326.863	332.792	337.514	344.850	353.740	362.940	372.380	2,6%
PIL⁽⁵⁾ (tasso di variazione in %)	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438	1.709.547	1.758.562	1.810.380	1.861.903	2,9%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2017 la previsione della spesa pensionistica (+1,3 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2017, a 0,0%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni per l'anno 2017 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, in particolare diretti a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2017 (+5,1 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure relative alla famiglia, di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti dall'anno 2017. La previsione tiene altresì conto del progressivo esplicitarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2016 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat a marzo 2017 nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni 2017-2020 è quello relativo al quadro macroeconomico DEF 2017 e Aggiornamento del Programma di Stabilità 2017 (quadro tendenziale).

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori in rapporto al PIL

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni			
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾	15,9%	15,8%	15,7%	15,6%	15,5%	15,4%	15,4%	15,4%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾	4,1%	4,3%	4,5%	4,6%	4,7%	4,7%	4,6%	4,6%
Totale prestazioni sociali in denaro	19,9%	20,2%	20,2%	20,2%	20,2%	20,1%	20,0%	20,0%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2017 la previsione della spesa pensionistica (+1,3 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2017, a 0,0%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni per l'anno 2017 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, in particolare diretti a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(3) Valore al netto di componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari ed altro), ma inglobante le pensioni provvisorie pagate per il personale militare tramite capitoli di bilancio dello Stato.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2017 (+5,1 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure relative alla famiglia, di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti dall'anno 2017. La previsione tiene altresì conto del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori assoluti in mln di euro

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Tasso medio annuo periodo 2018 - 2020 (base 2017)
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni				
Totale prestazioni sociali in denaro (tasso di variazione in %)	319.688	326.863	332.792	337.514	344.850	353.740	362.940	372.380	2,6%
<i>di cui</i>									
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾ (tasso di variazione in %)	254.569	256.643	258.924	261.190	264.610	271.160	279.240	287.600	2,8%
<i>di cui</i>									
pensioni IVS (tasso di variazione in %)	250.176	252.037	254.184	256.318	259.679	266.112	274.065	282.267	2,8%
pensioni e assegni sociali (tasso di variazione in %)	4.393	4.606	4.740	4.872	4.931	5.048	5.175	5.333	2,7%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾ (tasso di variazione in %)	65.119	70.220	73.868	76.324	80.240	82.580	83.700	84.780	1,9%
<i>di cui</i>									
liquidazioni per fine rapporto⁽⁵⁾ (tasso di variazione in %)	9.762	8.739	9.365	9.912	10.502	10.899	11.394	11.887	4,2%
indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione⁽⁶⁾ (tasso di variazione in %)	28.869	28.160	27.490	28.691	30.373	30.971	31.156	31.320	1,0%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i> (tasso di variazione in %)	(13.719)	(13.415)	(13.164)	(14.063)	(15.478)	(15.909)	(15.774)	(15.745)	(0,6%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i> (tasso di variazione in %)	(15.150)	(14.745)	(14.326)	(14.628)	(14.896)	(15.063)	(15.382)	(15.575)	(1,5%)
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁷⁾ (tasso di variazione in %)	16.787	17.068	17.187	17.469	17.939	18.452	19.022	19.611	3,0%
rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi⁽⁸⁾ (tasso di variazione in %)	9.701	16.253	19.826	20.252	21.425	22.257	22.129	21.962	0,8%
PIL⁽⁹⁾ (tasso di variazione in %)	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438	1.709.547	1.758.562	1.810.380	1.861.903	2,9%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2017 la previsione della spesa pensionistica (+1,3 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2017, a 0,0%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni per l'anno 2017 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, in particolare diretti a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2017 (+5,1 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure relative alla famiglia, di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti dall'anno 2017. La previsione tiene altresì conto del progressivo esplicarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2016 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat a marzo 2017 nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni 2017-2020 è quello relativo al quadro macroeconomico DEF 2017 e Aggiornamento del Programma di Stabilità 2017 (quadro tendenziale).

(6) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa corrisposta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(7) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e di assegni familiari. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(8) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, nonché gli effetti di economie conseguenti dal processo di razionalizzazione delle procedure connesso all'accorpamento delle funzioni amministrative presso l'INPS nonché dei processi di verifiche sul possesso dei requisiti.

(9) Ingloba la spesa per rendite infortunistiche (INAIL, Ex-IPSEMA, nonché la spesa per componenti non strettamente pensionistiche (pensioni tabellari e altro)). Ingloba, per quanto riguarda gli assegni previdenziali, le prestazioni in capitale erogate da fondi pensionistici, INAIL (e altro), altre prestazioni erogate dall'amministrazione pubblica ai propri dipendenti. Per quanto concerne gli assegni assistenziali, ingloba le prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali e gli assegni vitalizi corrisposti dall'INPS agli ex-dipendenti dello Stato e altre prestazioni assistenziali a carico del bilancio dello Stato.

In riferimento ai rapporti di spesa rispetto al pil l'eventuale mancata corrispondenza del totale alla somma degli addendi in taluni anni è dovuta ad arrotondamenti ad una cifra decimale dei medesimi addendi.

Spesa per prestazioni sociali in denaro⁽¹⁾ - Amministrazioni pubbliche - Valori in rapporto al PIL

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
	Risultati di Contabilità Nazionale				Previsioni			
Totale prestazioni sociali in denaro	19,9%	20,2%	20,2%	20,2%	20,2%	20,1%	20,0%	20,0%
<i>di cui</i>								
Pensioni⁽²⁾⁽³⁾	15,9%	15,8%	15,7%	15,6%	15,5%	15,4%	15,4%	15,4%
<i>di cui</i>								
pensioni IVS	15,6%	15,5%	15,4%	15,3%	15,2%	15,1%	15,1%	15,2%
pensioni e assegni sociali	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Altre prestazioni sociali in denaro⁽⁴⁾	4,1%	4,3%	4,5%	4,6%	4,7%	4,7%	4,6%	4,6%
<i>di cui</i>								
liquidazioni per fine rapporto⁽⁵⁾	0,6%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia, assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione⁽⁶⁾	1,8%	1,7%	1,7%	1,7%	1,8%	1,8%	1,7%	1,7%
<i>(di cui indennità di malattia, maternità, infortuni, trattamenti di famiglia)</i>	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,8%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,8%)
<i>(di cui assegno di integrazione salariale e indennità di disoccupazione)</i>	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,9%)	(0,8%)	(0,8%)
invalidi civili, ciechi e sordomuti⁽⁷⁾	1,0%	1,1%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%
rendite infortunistiche, pensioni di guerra, altri assegni e sussidi⁽⁸⁾	0,6%	1,0%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%	1,2%	1,2%

(1) Le previsioni sono state effettuate tenendo conto della stima dei risultati di Contabilità nazionale relativi all'anno 2016, elaborati in via provvisoria dall'Istat. Le previsioni sono elaborate a normativa vigente.

(2) Ingloba le pensioni o assegni sociali. Al netto del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. Al netto dei trattamenti di famiglia, delle prestazioni in capitale o di TFR che vengono classificati in Contabilità nazionale rispettivamente in "Trattamenti di famiglia", "Altri sussidi ed assegni" o in "Liquidazioni per fine rapporto" della voce Previdenza. Per l'anno 2017 la previsione della spesa pensionistica (+1,3 per cento) tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2017, a 0,0%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni per l'anno 2017 e successivi tengono anche conto degli interventi normativi contenuti nella legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, in particolare diretti a aumentare i trattamenti pensionistici in essere per pensioni di importo complessivamente pari o inferiori a 2 volte il TM INPS (tramite la c.d. 14-sima) e a facilitare l'uscita anticipata rispetto ai generali requisiti di accesso al pensionamento. La previsione tiene altresì conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(4) La previsione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro per l'anno 2017 (+5,1 per cento) e successivi tiene anche conto delle misure introdotte con legge di bilancio 2017-2019, legge n. 232/2016, e in particolare dei maggiori oneri conseguenti al potenziamento delle misure relative alla famiglia, di contrasto alla povertà e di ulteriori benefici riconosciuti dall'anno 2017. La previsione tiene altresì conto del progressivo esplicitarsi degli effetti di potenziamento delle tutele in materia di ammortizzatori sociali previsti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183/2014 (in particolare i decreti legislativi n. 22/2015 e n. 148/2015), nonché degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2016 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2017.

(5) Il valore di PIL per gli anni 2016 e precedenti è quello di consuntivo come comunicato dall'Istat a marzo 2017 nell'ambito della comunicazione relativa ai Conti nazionali. Il quadro macroeconomico adottato per gli anni 2017-2020 è quello relativo al quadro macroeconomico DEF 2017 e Aggiornamento del Programma di Stabilità 2017 (quadro tendenziale).

(6) Ingloba la spesa per buonuscita o TFR dei dipendenti dello Stato e Enti locali e di altri enti pubblici, nonché la spesa composta a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche (ad esempio le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS e le erogazioni a carico della finanza pubblica delle prestazioni di TFR di competenza del Fondo TFR costituito presso la Tesoreria dello Stato).

(7) Ingloba anche la spesa relativa alla tutela della maternità, malattia e di assegni familiari. Ingloba la spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali.

(8) Le previsioni scontano da un lato l'incremento degli importi tabellari e un incremento del numero delle prestazioni, dall'altro lato la riduzione della quota di spesa per arretrati (in particolare connessi alle nuove liquidazioni) sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, nonché gli effetti di economie conseguenti dal processo di razionalizzazione delle procedure connesso all'accorpamento delle funzioni amministrative presso l'INPS nonché dei processi di verifiche sul possesso dei requisiti.

D – Gli andamenti della spesa sanitaria pubblica

D.1 - I risultati di Contabilità nazionale nel 2016

Nel 2016, la spesa sanitaria corrente del Conto economico consolidato della sanità relativo alle istituzioni delle Amministrazioni pubbliche è risultata, nelle stime di Contabilità nazionale, pari a 112.542 milioni di euro³⁵⁴, con un tasso di incremento dell'1,2 per cento rispetto al 2015³⁵⁵. Con riferimento alle singole componenti di spesa, si evidenzia quanto segue:

Redditi da lavoro dipendente. La spesa è pari a 34.907 milioni, in riduzione dello 0,5 per cento rispetto al 2015. Tale dinamica conferma gli effetti positivi derivanti dagli strumenti di governance del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia. La contrazione osservata nel 2016 è influenzata dai seguenti fattori:

- il blocco del *turnover* in vigore nelle regioni sotto piano di rientro, sia nell'ambito delle manovre di contenimento della dinamica della spesa, sia a seguito della procedura sanzionatoria di cui all'art. 1, c. 174, della L 311/2004 e s.m.i.;
- le politiche di contenimento delle assunzioni messe in atto autonomamente dalle regioni non sottoposte ai piani di rientro;
- gli automatismi introdotti dalla vigente legislazione in materia di rideterminazione dei fondi per i contratti integrativi in relazione al personale dipendente cessato.

Consumi intermedi. La spesa è pari a 31.586 milioni, in crescita rispetto al 2015 del 4,3 per cento. La dinamica complessiva dell'aggregato è essenzialmente determinata dal tasso di crescita della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici³⁵⁶ che registra un aumento di poco superiore all'8 per cento, per lo più imputabile alla spesa per farmaci innovativi, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C. Tale incremento risulta tuttavia condizionato dall'iscrizione, in riduzione della spesa, di poste contabili imputabili al *pay-back* farmaceutico³⁵⁷. Al netto della componente farmaceutica, che rappresenta circa un

³⁵⁴ La stima di Contabilità nazionale per il 2016 tiene conto dei dati del Conto Economico (CE) degli enti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) relativi al IV trimestre 2016. Le stime per le annualità precedenti fanno, invece, riferimento ai valori di consuntivo. Il Conto riporta la spesa sostenuta nel settore sanitario dalle Amministrazioni pubbliche fra le quali, oltre agli Enti Sanitari Locali (ESL) devono considerarsi anche lo Stato, gli Enti locali e altri enti minori (Croce Rossa Italiana, Lega italiana per la lotta contro i tumori, ecc.) in relazione alle prestazioni sanitarie da questi erogate. Negli ESL sono ricomprese quattro specifiche tipologie di enti del SSN: le Aziende sanitarie locali (ASL), gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), le Aziende ospedaliere e i Policlinici universitari.

³⁵⁵ Il tasso di crescita è sostanzialmente in linea a quello previsto nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 pari all'1,1 per cento. In termini assoluti, tuttavia, si registra un livello della spesa sanitaria inferiore di oltre 1,1 miliardi (113.654 milioni contro 112.542 milioni) in conseguenza della revisione a ribasso delle stime di Contabilità nazionale del 2015 per un importo sostanzialmente equivalente (da 112.408 milioni a 111.245 milioni). Tale riduzione è da attribuirsi anche a una diversa contabilizzazione degli interessi passivi (circa 250-300 milioni annui) i quali, a seguito di una modifica dei criteri di classificazione COFOG, sono stati interamente esclusi dalla voce *Altre uscite* che concorre alla definizione della spesa sanitaria di Contabilità nazionale.

³⁵⁶ Fra i prodotti farmaceutici sono ricompresi i farmaci acquistati dagli ESL per essere impiegati all'interno delle strutture ospedaliere o per essere erogati attraverso il canale della distribuzione diretta.

³⁵⁷ Il decreto legge 113/2016 ha previsto l'istituzione del c.d. 'Fondo per *payback* 2013-2014-2015' nel quale le aziende farmaceutiche avrebbero dovuto corrispondere le quote di ripiano a proprio carico per il 2013 e il 2014, nella misura del 90%, e per il 2015, nella misura dell'80%. Del totale degli importi previsti, quantificati in circa 1.500 milioni dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), sono stati versati al Fondo circa 882 milioni (numerose aziende farmaceutiche non hanno

terzo dell'aggregato complessivo, gli altri consumi intermedi registrano una crescita del 2,3 per cento. Tale risultato beneficia delle vigenti misure di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi, fra le quali::

- lo sviluppo dei processi di centralizzazione degli acquisti anche tramite l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione da CONSIP e dalle centrali regionali;
- la messa a disposizione in favore delle regioni, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dei prezzi di riferimento di un insieme di beni e servizi, quale strumento di programmazione e controllo della spesa;
- la fissazione, in ciascuna regione, di un tetto alla spesa per l'acquisto di dispositivi medici, pari al 4,4 per cento del fabbisogno sanitario regionale *standard*³⁵⁸.

Prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market.

La spesa è pari a 39.589 milioni, leggermente superiore a quello del 2015 (+0,3 per cento). Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, si registra quanto segue:

- la spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata è pari a 8.076 milioni, in riduzione del 2 per cento rispetto al 2015. Tale risultato conferma la tendenza in riduzione registrata negli ultimi anni, a seguito delle misure di contenimento previste dalla legislazione vigente e, in particolare, della fissazione di un tetto per la spesa farmaceutica territoriale³⁵⁹, con attivazione del meccanismo del pay-back. Unitamente a ciò, la dinamica dell'aggregato è influenzata anche dalla riduzione del numero delle ricette, in misura pari all'1,3 per cento circa rispetto al 2015;
- la spesa per l'assistenza medico-generica è pari a 6.688 milioni, di poco superiore al valore del 2015 (+0,5%);
- la spesa per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è pari a 24.825 milioni, in aumento dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica di tale componente di spesa riflette:
 - una migliore regolazione, in particolare nelle regioni sotto piano di rientro, dei volumi di spesa per le prestazioni sanitarie acquistate da operatori privati accreditati, realizzata attraverso la definizione di tetti di spesa e l'attribuzione di budget, con il perfezionamento dei relativi contratti in tempi coerenti con la programmazione regionale;

versato o hanno versato parzialmente e contestualmente hanno promosso ricorso contro i provvedimenti predisposti dall'AIFA). Di questi ultimi, oltre 735 milioni sono stati già scontati nei CE degli ESL relativi al 2015 e, conseguentemente, nel dato di spesa di CN. Pertanto, l'ISTAT ha rivisto a ribasso la spesa dei consumi intermedi registrata nei CE del 2016 di 147 milioni, pari alla differenza tra i due succitati importi.

³⁵⁸ Tale tetto, originariamente introdotto dall'articolo 17, comma 2 del decreto legge 98/2011, è stato fissato al 4,4 per cento dall'articolo 1, comma 131, lettera b) della legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

³⁵⁹ A decorrere dal 2013, il tetto per la spesa farmaceutica territoriale è pari all'11,35 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato (articolo 15, comma 3 del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012).

- la riduzione, in percentuale fissa, degli importi e dei corrispondenti volumi di acquisto di prestazioni, erogate da soggetti privati accreditati, per l'assistenza specialistica e ospedaliera prevista dalla normativa vigente³⁶⁰.

Altre componenti di spesa. Il livello di spesa è pari a 6.460 milioni, con un incremento dello 0,6 per cento rispetto al 2015.

Spesa sanitaria 2013-2015

	2013	2014	2015	2016
Spesa sanitaria	109.614	110.938	111.245	112.542
In % del PIL	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%
Tasso di variazione in %		1,2%	0,3%	1,2%

D.2 - Le previsioni

Le previsioni sono state effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroeconomico elaborato per il periodo di riferimento. In particolare, esse scontano la manovra prevista dalla Legge di bilancio 2017 pari a 63 milioni nel 2017, a 998 milioni nel 2018 e a 2.998 milioni a decorrere dal 2019³⁶¹.

Previsioni per l'anno 2016

La spesa sanitaria del 2017 è prevista per un importo pari a 114.138 milioni, con un tasso di crescita dell'1,4 per cento. Nel dettaglio, la previsione evidenzia:

- per i redditi da lavoro dipendente, un livello di spesa pari a 35.439 milioni. La previsione considera l'applicazione delle disposizioni previste dalla Legge di bilancio 2017 in materia di rinnovi contrattuali³⁶² e la riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio definita dalla legislazione vigente³⁶³;
- per i consumi intermedi, un livello di spesa pari a 32.453 milioni. La previsione riflette un profilo di spesa coerente con la dinamica, mediamente, registrata negli ultimi anni. In particolare, per quanto riguarda la componente farmaceutica, essa sconta i maggiori costi connessi all'immissione sul mercato di farmaci innovativi erogati nel corso dei ricoveri ospedalieri ovvero in regime di distribuzione diretta nonché il rispetto del nuovo tetto del 6,89 per cento della spesa farmaceutica per acquisti diretti³⁶⁴. Per le altre componenti dei consumi intermedi, essa tiene conto della prosecuzione degli effetti di contenimento derivanti dalle misure già implementate a legislazione vigente;

³⁶⁰ Articolo 15, comma 14, del decreto legge 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 135/2012.

³⁶¹ Articolo 1, comma 392 della legge 232/2016.

³⁶² Articolo 1, comma 365 della legge 232/2016.

³⁶³ Articolo 1, comma 456 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014).

³⁶⁴ Articolo 1, comma 398 della legge 232/2016.

- per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, un livello di spesa pari a 39.772 milioni. Con riferimento alle singole componenti dell'aggregato:
 - per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa pari a 8.044 milioni. Il livello di spesa sconta le misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dalla normativa vigente e risulta coerente con il rispetto del nuovo tetto del 7,96% della spesa farmaceutica convenzionata³⁶⁵;
 - per l'assistenza medico-generica è prevista una spesa pari a 6.798 milioni, tenuto anche conto delle specifiche disposizioni in materia di rinnovo della convenzione³⁶⁶;
 - per le altre prestazioni sociali in natura (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) è prevista una spesa pari a 24.930 milioni. La previsione tiene conto del *trend* storico dell'aggregato e delle misure previste dalla vigente normativa.
- per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 6.473 milioni.

Previsioni per gli anni 2018-2020

Nel triennio 2018-2020, la spesa sanitaria è prevista crescere ad un tasso medio annuo dell'1,3 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale assunto dal quadro macroeconomico cresce in media del 2,9 per cento. Conseguentemente, il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento. La previsione riflette:

- la dinamica dei diversi aggregati di spesa coerente con gli andamenti medi registrati negli ultimi anni;
- il contributo del SSN alla manovra di finanza pubblica prevista dalla Legge di bilancio 2017;
- gli interventi di contenimento della spesa sanitaria già programmati a legislazione vigente;
- la normativa relativa all'indennità di vacanza contrattuale per il personale dipendente e convenzionato con il SSN³⁶⁷;
- la riduzione permanente delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale dipendente, prevista dalla legislazione vigente.

³⁶⁵ Articolo 1, comma 399 della legge 232/2016.

³⁶⁶ Articolo 1, comma 470 della legge 208/2015 (Legge di stabilità 2016).

³⁶⁷ Articolo 1, commi 452 e 454 della legge 147/2013 (Legge di stabilità 2014) e articolo 1, comma 255 della legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015).

Previsioni della spesa sanitaria 2017-2020

	2017	2018	2019	2020
Spesa sanitaria	114.138	115.068	116.105	118.570
In % di PIL	6,7%	6,5%	6,4%	6,4%
Tasso di variazione in %	1,4%	0,8%	0,9%	2,1%

E - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

L'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati è stata avviata nel 2003. Lo scopo della rilevazione è quello di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del PSN (Programma Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

Il ruolo delle regioni è andato crescendo con il consolidarsi dell'indagine, sia in relazione alla funzione istituzionale da esse svolta nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali e sia per una maggiore consapevolezza circa l'importanza di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La raccolta dei dati avviene tramite la somministrazione di un questionario elettronico accessibile sul sito web della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: i) consente di usufruire, on line, dell'informazione utile alla compilazione del questionario, ii) rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte e iii) permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un database centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means-tested*).

A partire dal 2009, il questionario è stato arricchito di una sezione volta a raccogliere informazioni più dettagliate sul tipo di gestione dell'offerta di asili nido da parte dei comuni.

Dal 2012, tale sezione è stata ulteriormente ampliata per rilevare l'offerta complessiva di posti negli asili nido, sia pubblici che privati (con o senza il contributo comunale alla struttura e/o alle famiglie) integrando e dettagliando le informazioni già presenti nel questionario originario con riferimento al solo intervento pubblico.

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. In particolare, le tabelle allegate forniscono, a partire dal 2005 e fino all'ultima indagine realizzata, la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni associati, totalmente o parzialmente, e quelli non associati.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat³⁶⁸. Per corrispondere alle esigenze manifestate da diversi soggetti, istituzionali e non, interessati all'utilizzo dei dati dell'indagine, l'Istat, nel ruolo istituzionale di coordinatore dell'indagine, ha opportunamente riadattato e riprogrammato il piano di diffusione della stessa, ampliando notevolmente il dettaglio delle informazioni rese disponibili al paese, sia dal punto di vista territoriale, sia dal punto di vista del tipo di servizio/intervento erogato.

A maggio 2017 sono stati pubblicati i dati dell'Indagine relativi all'anno di competenza 2013, con il seguente dettaglio:

- livello regionale e provinciale, con disaggregazione per singolo servizio (dettagliato per area di utenza), per le variabili: utenti, spesa, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale, totale spesa impegnata.
- livello comunale, con disaggregazione per singolo servizio (dettagliato per area di utenza), per le variabili: spesa, compartecipazione degli utenti, compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale, spesa totale impegnata³⁶⁹.

In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa per unità di popolazione residente) erogata negli anni 2005-2014³⁷⁰ per regione, area di intervento e tipologia di prestazione³⁷¹, dove i dati del 2014 sono provvisori. Lo stesso indicatore viene, inoltre, rappresentato in forma grafica per l'anno iniziale (2005)³⁷², per uno anno intermedio (2009) e per l'ultimo anno per cui si hanno i valori definitivi (2013), al fine di evidenziare le differenze fra le regioni e rispetto al valore medio nazionale nonché le variazioni nel tempo rispetto all'anno iniziale dell'indagine.

³⁶⁸ Si veda Istat (2014a). Per l'anno 2013 i risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo <http://dati.istat.it/>.

³⁶⁹ La spesa e le compartecipazioni degli utenti e del SSN a livello di singolo comune sono il risultato di stime ottenute ripartendo le spese degli enti associativi sui singoli comuni che ne fanno parte, in proporzione alla popolazione residente di ciascun comune. La popolazione considerata è quella relativa all'area di riferimento di ciascun servizio. Occorre osservare, a tale proposito, che soltanto le spese e gli utenti delle associazioni cosiddette "legali" sono ripartite sui singoli comuni; restano, invece, attribuite ai comuni che hanno gestito i servizi le spese erogate anche per conto di comuni limitrofi, in virtù di un rapporto associativo che non rientra nelle associazioni "legali" (ad es. convenzioni fra comuni limitrofi). Per i comuni capoluogo di provincia, potrà essere diffuso a livello comunale anche il dato riferito al numero di utenti per singolo servizio.

³⁷⁰ Come anticipato, i dati definitivi saranno diffusi a novembre 2016.

³⁷¹ I risultati del 2004, essendo relativi al primo anno in cui l'indagine è stata effettuata in forma censuaria, avevano carattere sperimentale. Pertanto, si è ritenuto opportuno, per omogeneità di confronto, considerare il 2005 come anno iniziale.

³⁷² I dati del 2004, primo anno di rilevazione, avevano carattere sperimentale.

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2005**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,8%	4.716	0,2%	181.088	5.062
Piemonte	99,5%	2.708	0,5%	181.088	3.595
Valle d'Aosta	100,0%	1.668	0,0%	-	1.668
Lombardia	100,0%	6.102	0,0%	-	6.102
Liguria	100,0%	6.814	0,0%	-	6.814
Nord-est	97,9%	7.246	2,1%	18.553	7.483
Bolzano-Bozen	100,0%	4.137	0,0%	-	4.137
Trento	100,0%	2.242	0,0%	-	2.242
Veneto	100,0%	8.122	0,0%	-	8.122
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Emilia - Romagna	90,9%	11.595	9,1%	18.553	12.227
Centro	86,9%	8.043	13,1%	32.598	11.250
Toscana	100,0%	12.575	0,0%	-	12.575
Umbria	77,2%	7.343	22,8%	16.288	9.385
Marche	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	70,9%	5.071	29,1%	35.711	13.988
Sud	59,5%	5.533	40,5%	11.301	7.869
Abruzzo	96,7%	2.866	3,3%	45.669	4.270
Molise	43,4%	1.927	56,6%	2.698	2.363
Campania	96,2%	8.088	3,8%	71.598	10.508
Puglia	5,8%	4.886	94,2%	16.447	15.775
Basilicata	74,8%	3.554	25,2%	7.486	4.544
Calabria	16,6%	3.308	83,4%	5.226	4.907
Isole	15,9%	5.219	84,1%	9.351	8.694
Sicilia	26,7%	6.024	73,3%	15.345	12.859
Sardegna	4,8%	566	95,2%	4.576	4.384
Italia	81,0%	5.859	19,0%	13.106	7.235

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2006**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.746	0,1%	359.031	5.093
Piemonte	99,8%	2.718	0,2%	359.031	3.605
Valle d'Aosta	100,0%	1.681	0,0%	-	1.681
Lombardia	100,0%	6.152	0,0%	-	6.152
Liguria	100,0%	6.847	0,0%	-	6.847
Nord-est	99,0%	7.334	1,0%	27.859	7.542
Bolzano-Bozen	100,0%	4.182	0,0%	-	4.182
Trento	100,0%	2.263	0,0%	-	2.263
Veneto	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Emilia - Romagna	95,6%	11.618	4,4%	27.859	12.333
Centro	87,1%	7.767	12,9%	35.990	11.397
Toscana	97,2%	11.261	2,8%	60.891	12.645
Umbria	77,2%	7.979	22,8%	14.473	9.461
Marche	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	73,5%	5.566	26,5%	38.516	14.283
Sud	64,2%	5.847	35,8%	11.490	7.868
Abruzzo	96,7%	2.878	3,3%	45.857	4.287
Molise	44,1%	1.904	55,9%	2.714	2.357
Campania	96,6%	8.354	3,4%	70.860	10.509
Puglia	26,4%	9.908	73,6%	17.879	15.778
Basilicata	80,2%	3.496	19,8%	8.677	4.525
Calabria	21,8%	3.034	78,2%	5.410	4.893
Isole	25,6%	9.721	74,4%	8.352	8.702
Sicilia	45,6%	10.648	54,4%	14.725	12.864
Sardegna	4,8%	550	95,2%	4.590	4.397
Italia	83,2%	6.032	16,8%	13.445	7.276

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2007**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.776	0,3%	140.498	5.131
Piemonte	99,7%	2.741	0,3%	270.562	3.629
Valle d'Aosta	98,6%	1.242	1,4%	34.699	1.695
Lombardia	99,8%	6.213	0,2%	2.346	6.206
Liguria	100,0%	6.846	0,0%	-	6.846
Nord-est	97,4%	7.317	2,6%	18.655	7.615
Bolzano-Bozen	100,0%	4.231	0,0%	-	4.231
Trento	100,0%	2.288	0,0%	-	2.288
Veneto	100,0%	8.267	0,0%	-	8.267
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.559	0,0%	-	5.559
Emilia - Romagna	88,6%	11.662	11,4%	18.655	12.462
Centro	90,5%	7.951	9,5%	46.196	11.573
Toscana	96,9%	11.375	3,1%	55.032	12.744
Umbria	100,0%	9.551	0,0%	-	9.551
Marche	66,7%	3.157	33,3%	12.522	6.279
Lazio	98,9%	7.114	1,1%	716.623	14.622
Sud	80,6%	7.388	19,4%	9.918	7.880
Abruzzo	97,0%	2.912	3,0%	50.542	4.318
Molise	92,6%	1.995	7,4%	6.904	2.356
Campania	98,9%	8.603	1,1%	185.369	10.528
Puglia	100,0%	15.788	0,0%	-	15.788
Basilicata	98,5%	3.590	1,5%	64.044	4.513
Calabria	21,5%	3.585	78,5%	5.257	4.897
Isole	100,0%	8.717	0,0%	-	8.717
Sicilia	100,0%	12.880	0,0%	-	12.880
Sardegna	100,0%	4.410	0,0%	-	4.410
Italia	94,0%	6.528	6,0%	19.779	7.329

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2008**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.622	0,3%	193.408	5.178
Piemonte	99,7%	2.770	0,3%	271.898	3.662
Valle d'Aosta	98,6%	1.256	1,4%	34.853	1.710
Lombardia	99,8%	6.277	0,2%	2.401	6.269
Liguria	99,6%	4.280	0,4%	611.029	6.861
Nord-est	99,1%	7.599	0,9%	19.819	7.706
Bolzano-Bozen	100,0%	4.279	0,0%	-	4.279
Trento	100,0%	2.316	0,0%	-	2.316
Veneto	100,0%	8.363	0,0%	-	8.363
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.600	0,0%	-	5.600
Emilia - Romagna	96,2%	12.345	3,8%	19.819	12.630
Centro	96,5%	8.489	3,5%	100.548	11.702
Toscana	96,2%	11.450	3,8%	48.374	12.866
Umbria	100,0%	9.667	0,0%	-	9.667
Marche	90,7%	5.811	9,3%	11.544	6.347
Lazio	99,7%	7.619	0,3%	2.721.558	14.799
Sud	84,2%	7.346	15,8%	10.854	7.899
Abruzzo	97,0%	2.942	3,0%	50.940	4.358
Molise	100,0%	2.359	0,0%	-	2.359
Campania	99,8%	8.807	0,2%	968.397	10.548
Puglia	100,0%	15.807	0,0%	-	15.807
Basilicata	98,5%	3.583	1,5%	64.290	4.510
Calabria	34,0%	3.617	66,0%	5.576	4.910
Isole	100,0%	8.738	0,0%	-	8.738
Sicilia	100,0%	12.907	0,0%	-	12.907
Sardegna	100,0%	4.425	0,0%	-	4.425
Italia	95,8%	6.603	4,2%	25.305	7.386

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2009**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.868	0,3%	123.456	5.216
Piemonte	99,7%	2.787	0,3%	272.415	3.681
Valle d'Aosta	100,0%	1.723	0,0%	-	1.723
Lombardia	99,7%	6.338	0,3%	2.733	6.329
Liguria	99,6%	6.859	0,4%	10.510	6.875
Nord-est	99,3%	7.776	0,7%	8.901	7.784
Bolzano-Bozen	100,0%	4.320	0,0%	-	4.320
Trento	100,0%	2.342	0,0%	-	2.342
Veneto	100,0%	8.432	0,0%	-	8.432
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.654	0,0%	-	5.654
Emilia - Romagna	97,1%	12.896	2,9%	8.901	12.779
Centro	97,7%	8.586	2,3%	149.132	11.809
Toscana	96,2%	11.534	3,8%	48.697	12.958
Umbria	100,0%	9.756	0,0%	-	9.756
Marche	95,5%	6.014	4,5%	14.571	6.397
Lazio	99,7%	7.746	0,3%	2.734.072	14.958
Sud	84,3%	7.377	15,7%	10.766	7.909
Abruzzo	96,7%	2.968	3,3%	46.127	4.383
Molise	100,0%	2.357	0,0%	-	2.357
Campania	99,8%	8.828	0,2%	963.301	10.560
Puglia	100,0%	15.821	0,0%	-	15.821
Basilicata	98,5%	3.571	1,5%	64.514	4.502
Calabria	34,5%	3.812	65,5%	5.491	4.912
Isole	99,9%	8.761	0,1%	905	8.751
Sicilia	100,0%	12.924	0,0%	-	12.924
Sardegna	99,7%	4.444	0,3%	905	4.434
Italia	96,0%	6.756	4,0%	23.630	7.431

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2010**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.273	0,3%	377.826	5.249
Piemonte	99,8%	2.795	0,2%	363.155	3.691
Valle d'Aosta	100,0%	1.730	0,0%	-	1.730
Lombardia	99,7%	5.543	0,3%	331.079	6.385
Liguria	99,6%	4.306	0,4%	608.826	6.878
Nord-est	98,6%	7.529	1,4%	29.650	7.842
Bolzano-Bozen	100,0%	4.358	0,0%	-	4.358
Trento	100,0%	2.429	0,0%	-	2.429
Veneto	100,0%	8.477	0,0%	-	8.477
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.665	0,0%	-	5.665
Emilia - Romagna	94,0%	11.594	6,0%	29.650	12.684
Centro	97,3%	8.654	2,7%	130.565	11.959
Toscana	95,8%	11.558	4,2%	46.795	13.031
Umbria	100,0%	9.822	0,0%	-	9.822
Marche	94,1%	6.006	5,9%	15.076	6.537
Lazio	99,7%	7.832	0,3%	2.752.637	15.093
Sud	84,7%	7.409	15,3%	10.755	7.920
Abruzzo	97,0%	2.972	3,0%	51.226	4.396
Molise	100,0%	2.353	0,0%	-	2.353
Campania	99,8%	8.851	0,2%	961.257	10.580
Puglia	100,0%	15.844	0,0%	-	15.844
Basilicata	98,5%	3.559	1,5%	64.548	4.490
Calabria	36,2%	4.226	63,8%	5.306	4.915
Isole	99,9%	8.773	0,1%	893	8.763
Sicilia	100,0%	12.941	0,0%	-	12.941
Sardegna	99,7%	4.450	0,3%	893	4.440
Italia	95,9%	6.488	4,1%	30.629	7.473

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2011**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.764	0,1%	399.538	5.279
Piemonte	99,9%	2.950	0,1%	906.672	3.699
Valle d'Aosta	100,0%	1.736	0,0%		1.736
Lombardia	99,9%	6.393	0,1%	42.019	6.439
Liguria	99,6%	4.309	0,4%	607.442	6.876
Nord-est	99,5%	7.517	0,5%	85.363	7.885
Bolzano-Bozen	100,0%	4.394	0,0%		4.394
Trento	100,0%	2.449	0,0%		2.449
Veneto	100,0%	8.515	0,0%		8.515
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.749	0,5%	205.365	5.670
Emilia - Romagna	98,3%	11.853	1,7%	65.362	12.775
Centro	98,2%	9.078	1,8%	172.452	12.031
Toscana	98,6%	13.041	1,4%	16.261	13.086
Umbria	100,0%	9.866	0,0%		9.866
Marche	95,0%	6.043	5,0%	16.289	6.557
Lazio	99,5%	7.735	0,5%	1.421.816	15.216
Sud	84,4%	6.786	15,6%	14.094	7.925
Abruzzo	97,0%	2.849	3,0%	55.591	4.405
Molise	100,0%	2.349	0,0%		2.349
Campania	99,3%	8.759	0,7%	260.876	10.589
Puglia	98,1%	12.773	1,9%	171.693	15.853
Basilicata	98,5%	3.548	1,5%	64.621	4.480
Calabria	36,7%	4.067	63,3%	5.408	4.916
Isole	99,7%	8.576	0,3%	82.015	8.768
Sicilia	99,7%	12.961	0,3%	7.843	12.948
Sardegna	99,7%	4.040	0,3%	156.188	4.443
Italia	96,2%	6.594	3,8%	30.310	7.502

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2012**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.230	0,3%	347.824	5.241
Piemonte	99,8%	2.786	0,2%	356.016	3.665
Valle d'Aosta	98,6%	1.280	1,4%	34.816	1.733
Lombardia	99,7%	5.494	0,3%	358.225	6.408
Liguria	99,6%	4.254	0,4%	594.649	6.766
Nord-est	98,3%	7.045	1,7%	54.369	7.844
Bolzano-Bozen	100,0%	4.402	0,0%	-	4.402
Trento	100,0%	2.451	0,0%	-	2.451
Veneto	100,0%	8.467	0,0%	-	8.467
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.727	0,5%	203.171	5.638
Emilia - Romagna	93,1%	10.069	6,9%	48.168	12.696
Centro	89,8%	8.790	10,2%	39.117	11.896
Toscana	97,2%	12.785	2,8%	20.016	12.987
Umbria	100,0%	9.756	0,0%	-	9.756
Marche	61,5%	3.463	38,5%	11.392	6.515
Lazio	99,5%	7.671	0,5%	1.390.834	14.990
Sud	84,7%	6.735	15,3%	14.161	7.867
Abruzzo	97,0%	2.827	3,0%	54.655	4.356
Molise	100,0%	2.325	0,0%	-	2.325
Campania	99,1%	8.606	0,9%	220.682	10.530
Puglia	98,1%	12.701	1,9%	171.298	15.775
Basilicata	98,5%	3.514	1,5%	63.946	4.437
Calabria	38,4%	4.446	61,6%	5.104	4.851
Isole	99,7%	8.525	0,3%	80.226	8.712
Sicilia	99,7%	12.896	0,3%	7.720	12.883
Sardegna	99,7%	4.002	0,3%	152.731	4.397
Italia	94,9%	6.216	5,1%	30.428	7.446

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2013**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.224	0,3%	345.878	5.229
Piemonte	99,8%	2.776	0,2%	355.225	3.653
Valle d'Aosta	98,6%	1.280	1,4%	34.779	1.733
Lombardia	99,7%	5.494	0,3%	355.701	6.401
Liguria	99,6%	4.226	0,4%	589.639	6.717
Nord-est	98,6%	7.103	1,4%	60.863	7.829
Bolzano-Bozen	100,0%	4.420	0,0%	-	4.420
Trento	100,0%	2.457	0,0%	-	2.457
Veneto	100,0%	8.441	0,0%	-	8.441
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.712	0,5%	202.999	5.622
Emilia - Romagna	94,5%	10.327	5,5%	53.382	12.677
Centro	95,5%	11.547	4,5%	19.878	11.923
Toscana	97,6%	12.720	2,4%	22.799	12.966
Umbria	100,0%	9.690	0,0%	-	9.690
Marche	84,5%	4.388	15,5%	17.910	6.482
Lazio	99,7%	14.964	0,3%	72.274	15.116
Sud	85,8%	6.499	14,2%	16.070	7.863
Abruzzo	97,0%	2.817	3,0%	54.388	4.338
Molise	100,0%	2.309	0,0%	-	2.309
Campania	98,7%	8.107	1,3%	201.380	10.562
Puglia	98,1%	12.670	1,9%	173.001	15.777
Basilicata	98,5%	3.489	1,5%	63.593	4.407
Calabria	43,3%	4.310	56,7%	5.201	4.815
Isole	99,7%	8.549	0,3%	79.741	8.735
Sicilia	99,7%	12.956	0,3%	7.686	12.942
Sardegna	99,7%	3.990	0,3%	151.797	4.382
Italia	95,9%	6.539	4,1%	28.647	7.444

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali
Anno 2014**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	98,0%	4.334	2,0%	51.649	5.297
Piemonte	95,5%	2.886	4,5%	20.471	3.674
Valle d'Aosta	98,6%	1.282	1,4%	34.839	1.736
Lombardia	99,6%	5.587	0,4%	244.543	6.524
Liguria	99,6%	4.243	0,4%	594.732	6.756
Nord-est	99,3%	7.185	0,7%	107.400	7.936
Bolzano-Bozen	100,0%	4.458	0,0%	-	4.458
Trento	100,0%	2.474	0,0%	-	2.474
Veneto	100,0%	8.510	0,0%	-	8.510
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.737	0,5%	205.131	5.660
Emilia - Romagna	97,1%	10.522	2,9%	97.627	13.084
Centro	94,8%	8.806	5,2%	75.425	12.252
Toscana	98,2%	13.074	1,8%	31.252	13.398
Umbria	100,0%	9.737	0,0%	-	9.737
Marche	81,4%	4.192	18,6%	16.978	6.576
Lazio	99,5%	7.814	0,5%	1.471.693	15.559
Sud	85,8%	6.501	14,2%	16.455	7.914
Abruzzo	97,0%	2.827	3,0%	55.109	4.370
Molise	100,0%	2.309	0,0%	-	2.309
Campania	98,5%	8.096	1,5%	184.707	10.665
Puglia	98,1%	12.704	1,9%	175.202	15.853
Basilicata	98,5%	3.485	1,5%	63.958	4.408
Calabria	43,8%	4.339	56,2%	5.226	4.838
Isole	99,7%	8.621	0,3%	81.002	8.810
Sicilia	99,7%	13.074	0,3%	7.756	13.060
Sardegna	99,7%	4.014	0,3%	154.248	4.413
Italia	95,3%	6.281	4,7%	33.084	7.545

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	9,2	10,7	0,4	12,1	1,2	2,7	9,2	45,5
Piemonte	10,2	13,2	0,2	12,4	1,8	6,0	10,3	54,1
Valle d'Aosta	0,8	2,0	-	75,3	1,6	0,0	0,2	80,0
Lombardia	8,5	9,9	0,5	11,3	1,0	1,5	6,4	38,9
Liguria	11,4	9,3	0,4	10,9	0,5	1,7	23,5	57,8
Nord-est	9,3	12,7	0,7	18,3	1,4	2,8	9,3	54,5
Bolzano-Bozen	7,2	8,0	-	32,7	-	-	-	48,0
Trento	6,3	5,1	0,0	43,5	0,6	10,5	17,4	83,5
Veneto	6,8	13,7	0,9	15,5	1,1	2,3	6,4	46,8
Friuli - Venezia Giulia	7,9	12,9	0,5	21,2	1,6	4,0	13,6	61,6
Emilia - Romagna	13,1	12,9	0,7	16,0	1,9	2,3	11,4	58,4
Centro	6,0	12,9	0,4	8,5	1,4	2,7	8,2	40,2
Toscana	7,5	9,4	0,5	10,3	1,4	2,8	11,5	43,5
Umbria	6,1	10,2	0,7	6,6	1,1	1,2	4,5	30,5
Marche	5,4	13,1	0,4	6,7	1,6	2,0	14,0	43,1
Lazio	5,2	15,7	0,4	8,1	1,5	3,0	4,8	38,6
Sud	4,7	4,6	0,3	5,1	0,2	1,2	3,3	19,5
Abruzzo	5,6	10,7	0,3	9,6	0,4	0,6	2,9	30,1
Molise	3,0	5,7	0,5	9,3	0,0	1,1	3,8	23,5
Campania	5,3	4,3	0,3	5,8	0,1	0,6	4,2	20,6
Puglia	3,6	4,2	0,4	4,0	0,3	0,9	3,3	16,8
Basilicata	4,8	3,9	0,4	5,1	0,3	0,7	2,0	17,3
Calabria	4,5	2,7	0,2	2,0	0,3	3,9	1,2	14,8
Isole	7,5	7,5	0,6	11,1	0,2	4,1	2,9	33,8
Sicilia	5,7	5,5	0,4	9,8	0,1	4,0	2,1	27,6
Sardegna	12,8	13,6	1,1	15,2	0,4	4,5	5,3	52,9
Italia	7,3	9,7	0,5	10,8	0,9	2,5	6,9	38,6
Strutture								
Nord-ovest	23,6	6,2	0,2	9,6	0,4	0,7	-	40,7
Piemonte	22,9	8,0	0,0	10,2	0,4	0,2	-	41,8
Valle d'Aosta	54,6	16,8	-	116,2	0,6	0,1	-	188,3
Lombardia	24,4	6,1	0,2	8,7	0,5	0,8	-	40,7
Liguria	18,0	1,1	0,1	5,4	0,2	1,1	-	26,0
Nord-est	30,6	15,4	0,3	12,8	1,5	1,5	-	62,1
Bolzano-Bozen	18,0	79,0	4,6	5,4	2,0	2,9	-	111,8
Trento	64,3	63,7	-	12,3	2,4	2,3	-	145,0
Veneto	15,1	10,7	0,0	14,7	0,5	1,3	-	42,3
Friuli - Venezia Giulia	26,9	22,4	0,1	14,8	3,5	1,6	-	69,4
Emilia - Romagna	46,6	5,5	0,3	11,0	1,9	1,4	-	66,7
Centro	31,4	5,7	0,3	7,4	1,8	3,1	-	49,6
Toscana	25,7	7,1	0,3	9,2	1,3	2,1	-	45,7
Umbria	23,5	2,1	0,4	4,3	0,5	-	-	30,9
Marche	19,2	6,8	0,2	6,9	0,1	0,5	-	33,8
Lazio	40,1	5,1	0,3	6,7	2,8	5,0	-	60,0
Sud	5,2	0,8	0,1	2,0	0,1	0,2	-	8,4
Abruzzo	12,5	1,0	0,0	3,0	0,0	0,2	-	16,7
Molise	3,9	1,0	0,3	1,0	0,0	-	-	6,2
Campania	3,6	0,7	0,1	2,1	0,1	0,3	-	6,8
Puglia	6,6	0,9	0,1	1,7	0,2	0,2	-	9,7
Basilicata	3,8	1,2	0,0	4,0	0,1	0,0	-	9,1
Calabria	2,9	0,9	0,0	1,0	0,0	0,2	-	5,0
Isole	17,7	3,1	0,1	4,6	0,2	0,8	-	26,4
Sicilia	17,6	3,1	0,1	3,6	0,2	0,9	-	25,4
Sardegna	18,1	2,8	0,2	7,6	0,3	0,4	-	29,4
Italia	21,3	6,2	0,2	7,4	0,8	1,2	-	37,1

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	10,2	6,1	0,2	5,7	0,8	3,6	-	26,5
Piemonte	12,3	9,0	0,2	6,4	1,3	2,9	-	32,1
Valle d'Aosta	23,9	1,3	-	21,3	0,6	4,6	-	51,7
Lombardia	9,5	5,4	0,1	4,8	0,7	4,0	-	24,5
Liguria	7,5	2,6	0,3	7,6	0,4	3,2	-	21,7
Nord-est	9,6	5,4	0,6	8,5	1,2	4,2	-	29,5
Bolzano-Bozen	-	17,8	-	5,7	5,7	18,9	-	48,1
Trento	8,8	0,7	0,0	4,8	0,4	2,8	-	17,5
Veneto	8,0	6,1	1,1	10,9	1,0	3,8	-	31,0
Friuli - Venezia Giulia	15,2	8,0	0,3	9,1	2,5	7,1	-	42,1
Emilia - Romagna	11,1	2,9	0,3	6,4	0,6	2,2	-	23,5
Centro	8,3	2,5	0,5	5,4	0,6	3,8	-	21,2
Toscana	11,6	3,9	0,3	8,8	0,8	5,9	-	31,3
Umbria	7,5	2,4	0,5	5,8	1,4	2,4	-	20,0
Marche	7,2	4,0	0,1	3,2	1,0	1,7	-	17,2
Lazio	6,6	1,1	0,8	3,6	0,3	3,3	-	15,6
Sud	7,6	1,1	0,2	1,0	0,2	2,2	-	12,3
Abruzzo	5,4	0,6	0,1	1,7	0,1	1,2	-	9,0
Molise	6,2	0,5	0,1	1,1	0,1	4,2	-	12,2
Campania	7,5	1,8	0,0	1,0	0,0	1,6	-	12,0
Puglia	9,8	0,6	0,5	1,3	0,3	3,3	-	15,9
Basilicata	9,3	1,4	0,1	1,1	0,4	2,3	-	14,6
Calabria	4,8	0,2	0,1	0,1	0,2	1,8	-	7,2
Isole	10,0	6,3	0,1	2,7	0,1	4,7	-	23,8
Sicilia	10,4	4,5	0,0	3,0	0,1	4,3	-	22,4
Sardegna	8,7	11,6	0,1	1,7	0,2	5,7	-	28,1
Italia	9,1	4,1	0,3	4,7	0,6	3,5	-	22,3
Totale								
Nord-ovest	43,0	23,0	0,7	27,4	2,4	7,0	9,2	112,6
Piemonte	45,4	30,2	0,4	29,1	3,5	9,1	10,3	127,9
Valle d'Aosta	79,2	20,2	-	212,9	2,8	4,7	0,2	320,0
Lombardia	42,4	21,4	0,8	24,7	2,2	6,2	6,4	104,1
Liguria	37,0	13,0	0,9	23,9	1,1	6,1	23,5	105,5
Nord-est	49,5	33,4	1,7	39,7	4,1	8,4	9,3	146,1
Bolzano-Bozen	25,2	104,8	4,6	43,9	7,6	21,8	-	207,9
Trento	79,3	69,5	0,1	60,6	3,3	15,7	17,4	246,0
Veneto	29,9	30,5	2,1	41,1	2,6	7,4	6,4	120,1
Friuli - Venezia Giulia	50,0	43,3	0,8	45,1	7,6	12,6	13,6	173,1
Emilia - Romagna	70,8	21,4	1,3	33,5	4,4	5,9	11,4	148,7
Centro	45,8	21,1	1,3	21,3	3,8	9,5	8,2	111,0
Toscana	44,8	20,4	1,1	28,4	3,5	10,7	11,5	120,5
Umbria	37,0	14,7	1,6	16,8	3,1	3,6	4,5	81,4
Marche	31,8	24,0	0,7	16,8	2,7	4,2	14,0	94,1
Lazio	51,9	21,8	1,4	18,5	4,5	11,3	4,8	114,2
Sud	17,5	6,5	0,6	8,2	0,5	3,6	3,3	40,1
Abruzzo	23,4	12,3	0,4	14,3	0,5	1,9	2,9	55,8
Molise	13,1	7,2	0,9	11,4	0,2	5,3	3,8	41,8
Campania	16,4	6,7	0,4	9,0	0,2	2,5	4,2	39,4
Puglia	20,1	5,7	1,1	7,0	0,9	4,4	3,3	42,4
Basilicata	17,9	6,5	0,5	10,2	0,8	3,0	2,0	41,0
Calabria	12,2	3,8	0,3	3,1	0,5	5,9	1,2	27,0
Isole	35,1	16,8	0,7	18,4	0,5	9,6	2,9	84,0
Sicilia	33,7	13,1	0,5	16,4	0,4	9,2	2,1	75,3
Sardegna	39,6	28,0	1,4	24,5	0,9	10,7	5,3	110,4
Italia	37,7	19,9	1,0	22,9	2,3	7,2	6,9	98,0

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,4	11,8	0,4	12,7	1,4	2,1	9,2	47,9
Piemonte	10,7	13,5	0,4	14,6	1,9	3,4	10,8	55,2
Valle d'Aosta	6,6	4,3	-	55,9	2,9	12,1	0,5	82,4
Lombardia	9,9	11,4	0,4	11,6	1,2	1,4	6,1	42,0
Liguria	12,3	10,1	0,6	10,9	0,6	1,8	24,2	60,5
Nord-est	8,9	13,2	0,6	18,6	1,3	2,7	10,9	56,3
Bolzano-Bozen	7,2	7,4		29,3	-	-	-	43,9
Trento	6,0	6,1	0,0	44,3	0,5	10,7	17,6	85,2
Veneto	5,5	12,9	0,8	14,9	1,1	2,1	10,8	48,3
Friuli - Venezia Giulia	9,8	16,6	0,4	28,7	1,5	4,2	12,7	73,8
Emilia - Romagna	13,0	14,0	0,6	15,7	1,7	2,3	10,9	58,2
Centro	6,0	13,6	0,4	9,5	1,6	2,4	6,9	40,5
Toscana	7,2	9,7	0,5	10,9	1,6	2,4	10,4	42,6
Umbria	6,8	8,7	1,1	6,0	1,7	1,4	5,3	31,1
Marche	4,9	14,4	0,3	7,0	1,4	2,1	13,3	43,5
Lazio	5,3	16,9	0,3	9,9	1,7	2,7	2,9	39,7
Sud	4,8	4,8	0,9	5,1	0,3	1,2	3,0	20,0
Abruzzo	4,8	11,6	0,5	9,2	0,5	0,4	2,6	29,6
Molise	3,7	6,8	0,6	8,4	0,2	1,1	0,7	21,6
Campania	5,6	4,2	0,4	5,3	0,3	0,7	4,1	20,6
Puglia	3,9	4,1	2,0	4,5	0,3	1,1	2,8	18,7
Basilicata	5,2	6,3	0,5	5,3	0,2	1,2	1,9	20,6
Calabria	4,2	2,5	0,3	2,4	0,3	3,3	1,0	14,0
Isole	5,7	9,7	0,5	11,4	0,3	2,6	3,3	33,5
Sicilia	3,4	7,9	0,4	9,9	0,2	2,0	2,8	26,6
Sardegna	12,5	15,2	0,8	15,9	0,5	4,6	4,9	54,3
Italia	7,4	10,5	0,6	11,2	1,0	2,1	6,9	39,7
Strutture								
Nord-ovest	24,6	5,0	0,2	10,4	0,4	0,6	-	41,3
Piemonte	23,9	5,4	0,0	9,2	0,4	0,1	-	39,2
Valle d'Aosta	55,4	20,1	-	168,1	0,6	0,2	-	244,4
Lombardia	25,7	5,3	0,4	9,1	0,5	0,9	-	41,9
Liguria	17,2	1,0	0,3	8,6	0,2	0,3	-	27,6
Nord-est	30,6	14,5	0,6	8,9	1,4	1,2	-	57,2
Bolzano-Bozen	9,9	51,7	4,0	28,8	3,1	1,7	-	99,2
Trento	64,1	67,2	-	15,1	1,6	2,7	-	150,7
Veneto	15,4	9,3	0,9	2,3	0,2	0,7	-	28,8
Friuli - Venezia Giulia	23,9	29,1	0,1	16,4	2,9	1,1	-	73,6
Emilia - Romagna	48,2	5,6	0,1	11,2	2,0	1,6	-	68,7
Centro	33,3	5,7	0,3	5,8	2,1	3,1	-	50,3
Toscana	29,2	6,3	0,1	6,6	1,1	2,2	-	45,5
Umbria	25,8	2,2	1,3	3,4	0,9	0,4	-	34,1
Marche	21,3	7,4	0,1	7,0	0,1	0,7	-	36,7
Lazio	40,7	5,3	0,2	5,3	3,6	4,9	-	60,1
Sud	7,2	1,0	0,1	1,8	0,1	0,2	-	10,4
Abruzzo	14,2	1,5	0,1	3,5	-	0,1	-	19,4
Molise	5,3	1,2	0,3	1,3	0,0	0,0	-	8,1
Campania	7,9	0,7	0,1	1,3	0,2	0,3	-	10,5
Puglia	5,9	1,0	0,1	2,5	0,2	0,1	-	9,8
Basilicata	7,0	1,4	0,0	1,7	0,1	0,0	-	10,3
Calabria	3,7	1,1	0,0	0,9	0,0	0,4	-	6,1
Isole	17,4	3,1	0,1	6,7	0,2	1,3	-	28,8
Sicilia	18,1	3,3	0,0	6,0	0,3	1,4	-	29,0
Sardegna	15,3	2,5	0,1	9,0	0,2	1,1	-	28,2
Italia	22,5	5,8	0,3	6,7	0,8	1,2	-	37,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	10,8	6,5	0,2	6,4	1,0	3,5	-	28,3
Piemonte	13,9	8,6	0,1	6,6	1,4	3,2	-	33,9
Valle d'Aosta	20,9	0,7	0,0	0,3	0,0	10,8	-	32,7
Lombardia	9,6	6,2	0,1	6,2	0,9	3,5	-	26,5
Liguria	8,7	2,5	0,5	7,9	0,4	4,0	-	23,9
Nord-est	10,6	7,5	0,7	8,4	1,1	3,7	-	32,1
Bolzano-Bozen		33,9	0,6	12,0	6,2	19,4	-	72,1
Trento	9,4	0,8	0,1	4,3	0,3	2,5	-	17,3
Veneto	8,5	8,6	1,2	10,5	0,9	2,5	-	32,0
Friuli - Venezia Giulia	17,7	10,0	0,2	10,5	2,4	9,0	-	49,9
Emilia - Romagna	12,4	3,4	0,3	5,6	0,6	1,8	-	24,2
Centro	8,6	3,0	0,4	6,2	0,7	4,1	-	23,0
Toscana	12,6	4,4	0,1	9,1	1,1	6,5	-	33,9
Umbria	7,6	2,0	0,2	5,3	1,9	2,7	-	19,7
Marche	7,8	4,6	0,1	3,2	0,8	1,5	-	18,1
Lazio	6,3	1,6	0,7	5,2	0,3	3,5	-	17,6
Sud	7,2	0,6	0,1	1,8	0,2	3,8	-	13,6
Abruzzo	7,6	0,4	0,1	1,2	0,1	1,3	-	10,5
Molise	6,0	0,4	0,1	1,3	0,1	3,6	-	11,6
Campania	4,9	0,5	0,1	2,6	0,0	5,2	-	13,4
Puglia	11,9	0,7	0,1	1,6	0,4	3,9	-	18,6
Basilicata	12,5	1,5	0,1	1,3	0,6	2,4	-	18,4
Calabria	2,4	0,2	0,0	0,3	0,1	1,8	-	4,8
Isole	9,2	7,1	0,1	2,6	0,2	4,8	-	24,1
Sicilia	9,0	4,3	0,1	2,5	0,2	3,5	-	19,7
Sardegna	10,0	15,7	0,2	2,9	0,2	8,5	-	37,5
Italia	9,3	4,6	0,3	5,2	0,7	3,9	-	24,0
Totale								
Nord-ovest	45,7	23,3	0,8	29,5	2,8	6,2	9,2	117,5
Piemonte	48,5	27,5	0,5	30,4	3,7	6,7	10,8	128,2
Valle d'Aosta	83,0	25,1	0,0	224,3	3,5	23,1	0,5	359,5
Lombardia	45,2	23,0	0,9	26,9	2,6	5,8	6,1	110,4
Liguria	38,2	13,6	1,4	27,5	1,2	6,0	24,2	112,1
Nord-est	50,2	35,2	1,9	36,0	3,8	7,6	10,9	145,6
Bolzano-Bozen	17,1	93,0	4,6	70,1	9,3	21,1	-	215,1
Trento	79,6	74,1	0,1	63,7	2,4	15,9	17,6	253,3
Veneto	29,4	30,8	2,9	27,7	2,2	5,3	10,8	109,0
Friuli - Venezia Giulia	51,3	55,8	0,7	55,6	6,9	14,2	12,7	197,3
Emilia - Romagna	73,6	23,0	1,1	32,5	4,3	5,7	10,9	151,0
Centro	47,9	22,3	1,1	21,5	4,4	9,7	6,9	113,8
Toscana	49,0	20,4	0,7	26,6	3,8	11,1	10,4	121,9
Umbria	40,2	12,9	2,6	14,8	4,5	4,6	5,3	84,9
Marche	34,0	26,4	0,6	17,2	2,3	4,3	13,3	98,2
Lazio	52,3	23,8	1,3	20,4	5,5	11,1	2,9	117,4
Sud	19,2	6,3	1,0	8,6	0,6	5,2	3,0	44,0
Abruzzo	26,5	13,4	0,7	13,8	0,6	1,8	2,6	59,5
Molise	15,0	8,5	1,0	11,1	0,3	4,7	0,7	41,3
Campania	18,5	5,5	0,6	9,1	0,5	6,2	4,1	44,5
Puglia	21,8	5,8	2,2	8,6	1,0	5,1	2,8	47,1
Basilicata	24,7	9,2	0,6	8,2	0,9	3,7	1,9	49,3
Calabria	10,4	3,8	0,3	3,6	0,4	5,4	1,0	25,0
Isole	32,3	19,9	0,7	20,7	0,7	8,7	3,3	86,4
Sicilia	30,5	15,5	0,6	18,4	0,7	6,9	2,8	75,3
Sardegna	37,9	33,4	1,1	27,7	0,9	14,2	4,9	120,0
Italia	39,1	20,9	1,1	23,2	2,5	7,2	6,9	101,0

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,0	12,9	0,3	13,2	1,5	3,2	7,8	49,8
Piemonte	10,8	14,9	0,2	13,8	2,1	3,6	10,9	56,2
Valle d'Aosta	3,8	1,6	-	56,1	0,1	4,1	1,2	66,9
Lombardia	11,4	12,5	0,3	12,3	1,3	3,2	6,6	47,6
Liguria	9,8	10,8	0,3	13,6	0,8	2,2	6,7	44,1
Nord-est	9,6	13,7	0,6	18,7	1,7	2,7	11,2	58,2
Bolzano-Bozen	6,5	10,8	-	32,0	-	-	-	49,3
Trento	7,2	5,4	0,0	45,4	0,4	11,7	20,2	90,4
Veneto	6,3	13,0	0,8	14,6	1,4	2,1	9,6	47,8
Friuli - Venezia Giulia	10,4	15,0	0,3	26,5	2,0	4,0	14,9	73,1
Emilia - Romagna	13,8	15,5	0,5	16,4	2,1	2,2	12,2	62,8
Centro	6,3	15,1	0,4	10,4	1,4	2,4	7,6	43,7
Toscana	9,1	11,0	0,4	12,1	1,7	3,1	10,9	48,3
Umbria	7,9	9,9	0,6	5,7	1,4	1,3	6,5	33,2
Marche	4,9	15,4	0,4	7,9	1,7	2,3	15,9	48,3
Lazio	4,7	18,6	0,4	10,6	1,1	2,2	3,4	41,0
Sud	5,5	5,9	0,4	6,2	0,4	2,4	3,5	24,2
Abruzzo	6,4	12,1	0,2	9,3	0,5	1,8	2,8	33,0
Molise	3,2	6,3	0,5	8,3	0,5	1,1	1,3	21,1
Campania	5,9	5,8	0,3	6,7	0,4	1,1	4,3	24,5
Puglia	5,3	5,2	0,6	5,7	0,5	1,2	4,5	23,0
Basilicata	6,4	8,2	0,6	7,2	0,5	23,9	1,9	48,6
Calabria	4,0	2,5	0,2	2,8	0,2	3,0	0,6	13,5
Isole	7,3	12,4	0,5	11,5	0,3	2,7	4,1	38,9
Sicilia	4,9	8,3	0,4	9,4	0,2	2,0	3,0	28,2
Sardegna	14,5	24,8	1,0	18,0	0,7	4,9	7,3	71,2
Italia	8,1	11,8	0,4	11,8	1,1	2,7	7,0	42,9
Strutture								
Nord-ovest	27,4	5,5	0,2	9,4	0,9	0,8	-	44,2
Piemonte	23,6	6,0	0,0	10,9	0,6	0,5	-	41,6
Valle d'Aosta	50,7	-	-	111,9	-	-	-	162,6
Lombardia	27,7	6,0	0,3	7,4	1,0	1,1	-	43,6
Liguria	34,2	1,3	0,2	8,5	0,8	0,3	-	45,3
Nord-est	32,4	14,6	0,6	9,0	1,4	2,1	-	60,1
Bolzano-Bozen	12,2	62,6	5,3	3,9	2,9	15,9	-	102,7
Trento	67,5	70,7	-	16,1	1,6	4,1	-	160,1
Veneto	15,7	8,2	0,6	3,4	0,2	1,0	-	29,1
Friuli - Venezia Giulia	25,7	25,9	0,1	16,0	2,8	1,2	-	71,6
Emilia - Romagna	51,4	6,4	0,2	13,2	2,0	1,7	-	75,0
Centro	33,6	6,9	0,1	6,4	3,0	2,1	-	52,1
Toscana	30,3	6,8	0,1	8,1	1,4	2,1	-	48,9
Umbria	25,9	2,0	0,3	2,9	1,0	0,1	-	32,2
Marche	21,7	7,5	0,2	7,1	0,1	0,8	-	37,3
Lazio	40,3	7,6	0,1	5,7	5,1	2,7	-	61,5
Sud	9,0	1,2	0,1	1,9	0,2	0,3	-	12,7
Abruzzo	16,3	1,5	0,1	3,4	0,0	0,2	-	21,4
Molise	6,0	1,6	-	0,9	-	0,0	-	8,6
Campania	9,3	0,8	0,1	1,4	0,1	0,4	-	12,1
Puglia	9,4	1,3	0,1	2,8	0,4	0,3	-	14,2
Basilicata	9,4	2,1	0,2	0,8	0,0	0,0	-	12,5
Calabria	3,0	1,4	0,0	1,3	0,2	0,2	-	6,3
Isole	18,2	2,9	0,1	4,3	0,4	0,7	-	26,6
Sicilia	18,6	2,8	0,0	3,0	0,4	0,7	-	25,5
Sardegna	17,3	3,2	0,2	8,4	0,3	0,6	-	29,9
Italia	24,2	6,2	0,2	6,4	1,2	1,2	-	39,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	11,6	7,3	0,2	7,2	1,1	3,9	-	31,4
Piemonte	15,4	9,9	0,1	8,1	1,7	3,6	-	38,9
Valle d'Aosta	4,9	0,6	-	0,4	0,0	0,2	-	6,1
Lombardia	10,4	7,0	0,1	6,5	1,0	4,0	-	29,1
Liguria	9,2	2,9	0,5	9,0	0,4	4,8	-	26,8
Nord-est	10,2	6,8	0,5	7,3	1,5	4,2	-	30,4
Bolzano-Bozen	1,1	34,8	0,6	13,2	6,5	22,3	-	78,5
Trento	10,1	0,8	0,0	4,5	0,4	2,4	-	18,3
Veneto	8,2	6,4	0,7	7,6	1,6	2,9	-	27,4
Friuli - Venezia Giulia	12,3	9,9	0,2	10,0	2,4	10,2	-	45,1
Emilia - Romagna	13,0	3,9	0,3	5,8	0,5	2,0	-	25,5
Centro	10,1	2,7	0,4	6,3	0,8	6,3	-	26,6
Toscana	12,0	4,9	0,1	9,9	1,3	7,1	-	35,5
Umbria	8,4	2,4	0,3	3,9	1,1	3,7	-	19,7
Marche	9,9	4,4	0,1	3,2	0,9	1,4	-	19,8
Lazio	9,2	0,8	0,7	5,1	0,4	7,5	-	23,8
Sud	7,3	0,7	0,1	2,1	0,2	4,3	-	14,7
Abruzzo	5,5	0,3	0,0	1,1	0,1	1,0	-	8,1
Molise	7,4	0,5	0,1	1,2	0,1	4,3	-	13,5
Campania	6,6	0,7	0,1	3,3	0,1	5,6	-	16,3
Puglia	11,3	0,8	0,2	1,8	0,4	4,8	-	19,2
Basilicata	5,3	1,9	0,1	1,3	1,1	2,2	-	12,0
Calabria	3,0	0,2	0,1	0,4	0,3	2,4	-	6,4
Isole	8,3	8,4	0,1	3,5	0,2	4,5	-	24,9
Sicilia	7,2	4,7	0,1	3,4	0,2	2,8	-	18,4
Sardegna	11,3	19,5	0,2	3,5	0,3	9,9	-	44,6
Italia	9,7	4,9	0,2	5,4	0,8	4,6	-	25,6
Totale								
Nord-ovest	50,1	25,7	0,6	29,7	3,5	8,0	7,8	125,4
Piemonte	49,8	30,7	0,3	32,9	4,5	7,7	10,9	136,7
Valle d'Aosta	59,4	2,2	-	168,3	0,1	4,4	1,2	235,6
Lombardia	49,6	25,5	0,7	26,3	3,3	8,3	6,6	120,3
Liguria	53,1	15,0	1,1	31,1	2,0	7,3	6,7	116,3
Nord-est	52,3	35,1	1,6	35,0	4,5	9,0	11,2	148,7
Bolzano-Bozen	19,8	108,1	5,9	49,1	9,3	38,2	-	230,5
Trento	84,7	77,0	0,0	66,1	2,4	18,3	20,2	268,8
Veneto	30,2	27,5	2,1	25,6	3,3	6,0	9,6	104,3
Friuli - Venezia Giulia	48,4	50,7	0,6	52,6	7,2	15,4	14,9	189,8
Emilia - Romagna	78,2	25,8	1,1	35,3	4,7	6,0	12,2	163,3
Centro	50,1	24,7	1,0	23,0	5,2	10,8	7,6	122,4
Toscana	51,4	22,8	0,7	30,1	4,5	12,3	10,9	132,6
Umbria	42,1	14,3	1,2	12,5	3,5	5,1	6,5	85,1
Marche	36,5	27,3	0,6	18,1	2,6	4,5	15,9	105,5
Lazio	54,3	27,0	1,2	21,4	6,6	12,4	3,4	126,3
Sud	21,8	7,7	0,6	10,2	0,8	7,0	3,5	51,6
Abruzzo	28,2	13,9	0,3	13,8	0,6	3,0	2,8	62,5
Molise	16,7	8,4	0,5	10,4	0,6	5,4	1,3	43,2
Campania	21,8	7,3	0,5	11,3	0,5	7,1	4,3	52,9
Puglia	26,0	7,3	0,8	10,3	1,3	6,3	4,5	56,4
Basilicata	21,1	12,1	0,9	9,3	1,6	26,1	1,9	73,1
Calabria	10,1	4,2	0,3	4,5	0,7	5,6	0,6	26,2
Isole	33,8	23,7	0,7	19,3	0,9	7,9	4,1	90,5
Sicilia	30,7	15,9	0,5	15,8	0,8	5,4	3,0	72,2
Sardegna	43,1	47,4	1,4	29,9	1,3	15,4	7,3	145,8
Italia	41,9	22,8	0,9	23,6	3,1	8,5	7,0	107,8

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008 (spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,5	12,6	0,3	12,7	1,4	3,4	7,7	48,5
Piemonte	11,2	14,4	0,2	13,9	2,2	5,2	10,9	57,9
Valle d'Aosta	3,7	1,5	-	60,5	0,0	4,2	1,1	70,9
Lombardia	11,6	13,4	0,4	12,0	1,3	3,1	7,7	49,4
Liguria	11,7	11,8	0,8	11,5	1,0	2,2	8,0	47,0
Nord-est	10,9	14,8	0,8	18,9	1,8	3,2	13,4	63,9
Bolzano-Bozen	6,3	13,4	-	32,4	-	-	-	52,2
Trento	7,7	5,9	0,0	45,2	0,5	11,2	22,1	92,7
Veneto	6,9	12,5	0,7	15,5	1,4	2,2	10,8	50,0
Friuli - Venezia Giulia	11,1	15,6	0,2	27,7	1,7	4,1	15,9	76,3
Emilia - Romagna	12,5	15,5	1,1	15,0	2,4	2,6	13,2	62,3
Centro	7,1	14,4	0,4	10,1	1,4	2,3	6,9	42,6
Toscana	8,0	10,4	0,5	11,7	1,9	2,9	9,7	45,2
Umbria	9,4	10,4	0,5	5,8	1,3	1,4	6,9	35,7
Marche	5,4	14,8	0,4	7,6	1,5	2,2	15,7	47,7
Lazio	6,6	17,6	0,3	10,5	1,0	2,0	2,6	40,7
Sud	5,8	6,2	0,4	6,4	0,4	1,6	3,1	24,0
Abruzzo	7,0	13,3	0,2	9,1	0,5	1,9	2,6	34,7
Molise	2,9	4,4	0,8	7,7	0,8	1,0	1,8	19,3
Campania	6,4	5,5	0,4	6,1	0,3	1,2	3,8	23,7
Puglia	5,4	6,0	0,5	7,0	0,5	1,2	3,5	24,1
Basilicata	7,1	9,1	0,4	8,3	0,5	2,7	2,2	30,2
Calabria	4,2	3,4	0,3	3,5	0,5	3,1	1,1	16,1
Isole	7,0	12,7	0,5	11,0	0,4	2,1	2,8	36,5
Sicilia	4,7	7,2	0,3	8,6	0,4	1,0	1,4	23,6
Sardegna	14,2	29,2	0,8	18,5	0,6	5,2	6,9	75,5
Italia	8,4	11,9	0,5	11,7	1,1	2,6	7,0	43,1
Strutture								
Nord-ovest	22,6	5,8	0,1	5,6	0,8	1,0	-	35,9
Piemonte	25,9	6,0	0,0	9,5	0,6	0,4	-	42,3
Valle d'Aosta	58,9	-	-	126,9	-	-	-	185,8
Lombardia	23,7	3,9	0,0	2,9	0,8	0,7	-	32,1
Liguria	40,2	0,8	0,6	9,5	1,1	1,0	-	53,2
Nord-est	40,0	11,5	0,2	9,2	1,3	1,6	-	63,8
Bolzano-Bozen	11,9	56,2	3,7	5,6	2,8	15,2	-	95,5
Trento	76,3	73,5	-	16,0	1,4	4,3	-	171,5
Veneto	17,0	6,2	0,1	3,2	0,2	1,0	-	27,7
Friuli - Venezia Giulia	26,6	27,4	0,0	14,7	2,3	1,6	-	72,6
Emilia - Romagna	55,0	6,6	0,1	11,1	1,9	1,9	-	76,5
Centro	36,5	6,7	0,1	6,5	2,5	2,3	-	54,7
Toscana	31,9	6,4	0,2	8,3	1,1	2,4	-	50,1
Umbria	29,1	2,0	0,3	2,0	0,8	0,1	-	34,4
Marche	22,2	8,2	0,1	6,5	0,1	0,7	-	37,9
Lazio	44,7	7,3	0,0	6,1	4,5	3,0	-	65,6
Sud	9,7	1,3	0,1	1,7	0,2	0,3	-	13,2
Abruzzo	16,3	1,5	0,0	3,0	0,0	0,2	-	21,0
Molise	6,2	1,8	-	1,0	-	-	-	9,0
Campania	10,8	1,0	0,1	1,2	0,2	0,5	-	13,8
Puglia	9,5	1,3	0,1	2,2	0,3	0,2	-	13,6
Basilicata	10,7	2,6	0,1	1,4	0,0	0,0	-	14,9
Calabria	2,8	1,2	0,0	1,3	0,1	0,2	-	5,5
Isole	18,5	2,8	0,1	3,6	0,3	0,2	-	25,5
Sicilia	18,7	3,0	0,1	2,3	0,3	0,0	-	24,4
Sardegna	17,9	2,4	0,1	7,5	0,2	0,5	-	28,8
Italia	25,1	5,7	0,1	5,3	1,0	1,1	-	38,4

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	13,8	9,6	0,2	8,4	1,2	3,8	-	36,9
Piemonte	15,5	11,3	0,1	8,4	1,6	3,7	-	40,5
Valle d'Aosta	5,5	0,4	-	0,2	-	0,1	-	6,3
Lombardia	15,4	8,6	0,2	9,2	1,0	4,2	-	38,7
Liguria	10,1	4,6	0,3	16,2	0,9	5,7	-	37,7
Nord-est	13,5	7,3	0,5	9,6	1,7	5,4	-	37,9
Bolzano-Bozen	1,1	35,9	2,1	11,7	6,5	4,3	-	61,5
Trento	8,7	0,9	0,0	4,2	0,4	2,2	-	16,4
Veneto	9,1	10,2	0,7	7,6	2,3	3,4	-	33,2
Friuli - Venezia Giulia	13,8	9,3	0,2	13,1	3,1	22,8	-	62,2
Emilia - Romagna	16,8	3,2	0,3	6,5	0,7	1,6	-	29,2
Centro	11,0	2,7	0,4	8,1	0,7	6,2	-	29,1
Toscana	12,5	4,9	0,1	9,8	1,2	6,7	-	35,1
Umbria	12,2	2,9	0,2	5,6	1,1	3,4	-	25,4
Marche	10,9	4,4	0,1	3,1	1,0	1,6	-	21,1
Lazio	9,9	0,8	0,7	8,8	0,3	7,5	-	28,0
Sud	6,9	0,7	0,0	2,2	0,2	4,4	-	14,6
Abruzzo	6,1	0,6	0,0	1,2	0,0	1,1	-	9,1
Molise	7,0	0,5	0,0	0,9	0,8	3,8	-	13,0
Campania	6,0	0,8	0,0	3,7	0,0	5,6	-	16,2
Puglia	10,2	0,8	0,1	1,7	0,3	4,3	-	17,4
Basilicata	5,3	1,7	0,1	1,3	1,2	3,0	-	12,6
Calabria	3,8	0,2	0,0	0,3	0,4	4,0	-	8,7
Isole	11,6	12,0	0,1	3,6	0,3	5,0	-	32,7
Sicilia	10,8	5,8	0,0	3,2	0,3	2,2	-	22,3
Sardegna	14,2	30,9	0,2	4,8	0,5	13,6	-	64,1
Italia	11,3	6,0	0,2	6,6	0,9	4,9	-	29,8
Totale								
Nord-ovest	46,8	28,0	0,6	26,6	3,4	8,1	7,7	121,4
Piemonte	52,6	31,6	0,2	31,8	4,3	9,3	10,9	140,7
Valle d'Aosta	68,1	1,8	-	187,6	0,0	4,3	1,1	263,0
Lombardia	50,8	26,0	0,6	24,1	3,1	8,0	7,7	120,2
Liguria	62,0	17,2	1,7	37,2	3,0	8,9	8,0	138,0
Nord-est	64,4	33,6	1,5	37,6	4,8	10,3	13,4	165,6
Bolzano-Bozen	19,3	105,5	5,8	49,7	9,4	19,4	-	209,2
Trento	92,8	80,4	0,0	65,3	2,2	17,7	22,1	280,5
Veneto	32,9	29,0	1,5	26,2	3,9	6,6	10,8	110,9
Friuli - Venezia Giulia	51,5	52,2	0,5	55,5	7,0	28,6	15,9	211,1
Emilia - Romagna	84,4	25,3	1,5	32,5	5,0	6,2	13,2	168,0
Centro	54,6	23,9	0,9	24,8	4,6	10,7	6,9	126,4
Toscana	52,4	21,6	0,8	29,8	4,1	11,9	9,7	130,4
Umbria	50,7	15,4	1,0	13,4	3,1	4,9	6,9	95,4
Marche	38,5	27,5	0,6	17,2	2,6	4,5	15,7	106,6
Lazio	61,2	25,7	1,1	25,4	5,7	12,6	2,6	134,2
Sud	22,4	8,2	0,5	10,3	0,8	6,4	3,1	51,7
Abruzzo	29,3	15,4	0,3	13,4	0,6	3,2	2,6	64,8
Molise	16,0	6,6	0,9	9,5	1,6	4,8	1,8	41,3
Campania	23,2	7,4	0,5	11,0	0,5	7,4	3,8	53,7
Puglia	25,1	8,1	0,7	10,9	1,1	5,7	3,5	55,2
Basilicata	23,1	13,4	0,6	11,0	1,8	5,7	2,2	57,8
Calabria	10,8	4,8	0,4	5,0	1,0	7,2	1,1	30,3
Isole	37,2	27,5	0,6	18,2	1,1	7,3	2,8	94,7
Sicilia	34,2	16,0	0,5	14,1	1,0	3,3	1,4	70,3
Sardegna	46,3	62,5	1,2	30,8	1,3	19,4	6,9	168,4
Italia	44,9	23,5	0,8	23,6	3,0	8,5	7,0	111,4

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009 (spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,4	14,6	0,3	15,0	1,5	3,9	8,8	55,2
Piemonte	12,0	15,9	0,1	18,7	2,6	5,6	10,8	65,6
Valle d'Aosta	1,3	1,4	-	67,4	-	2,8	1,2	74,1
Lombardia	11,8	14,3	0,3	12,8	1,1	3,2	7,9	51,5
Liguria	8,2	13,4	0,4	13,8	0,6	2,9	8,8	48,2
Nord-est	8,6	14,6	0,5	18,8	2,0	3,0	13,2	60,9
Bolzano-Bozen	6,3	16,3	-	35,2	-	0,0	-	57,8
Trento	8,0	6,4	0,0	49,0	0,7	11,3	20,6	96,0
Veneto	7,1	12,5	0,6	15,5	1,7	2,1	11,0	50,5
Friuli - Venezia Giulia	11,8	16,6	0,4	25,9	1,7	4,3	16,4	77,2
Emilia - Romagna	9,9	17,2	0,6	15,0	2,9	2,9	15,4	64,0
Centro	7,0	14,7	0,5	11,0	1,5	2,5	7,3	44,5
Toscana	7,8	11,6	0,5	15,0	1,6	2,9	10,3	49,7
Umbria	9,5	10,1	0,6	6,9	1,4	1,8	6,4	36,7
Marche	5,2	16,4	0,3	8,4	1,8	2,2	16,1	50,3
Lazio	6,5	17,0	0,5	9,8	1,4	2,5	3,0	40,7
Sud	5,6	6,9	0,8	6,5	0,5	1,6	3,5	25,5
Abruzzo	6,6	14,4	0,1	9,8	0,5	2,1	2,6	36,1
Molise	3,5	5,5	1,5	7,9	0,3	1,0	1,9	21,7
Campania	5,9	6,1	0,3	6,3	0,4	0,9	4,3	24,3
Puglia	6,1	6,7	2,1	6,7	0,5	1,6	4,3	28,0
Basilicata	7,0	8,9	0,4	8,3	0,5	1,6	2,4	29,2
Calabria	3,2	3,9	0,3	3,5	1,1	3,5	0,9	16,5
Isole	7,0	16,5	0,4	12,0	0,6	2,9	3,1	42,5
Sicilia	4,0	9,7	0,3	9,1	0,7	1,5	1,9	27,1
Sardegna	15,9	37,1	0,7	20,8	0,5	7,1	6,7	88,8
Italia	8,1	13,0	0,5	12,6	1,3	2,8	7,5	45,8
Strutture								
Nord-ovest	25,5	5,9	0,1	5,6	0,6	0,8	-	38,6
Piemonte	25,8	5,6	0,0	6,9	0,4	0,5	-	39,2
Valle d'Aosta	63,9	0,1	-	127,9	-	-	-	191,9
Lombardia	22,3	7,0	0,0	3,4	0,9	0,7	-	34,3
Liguria	41,2	0,8	0,6	6,0	0,2	2,4	-	51,2
Nord-est	37,9	14,4	0,4	7,8	0,9	2,3	-	63,7
Bolzano-Bozen	18,9	72,3	4,5	2,0	3,4	17,6	-	118,6
Trento	80,6	78,0	-	17,8	1,1	4,6	-	182,1
Veneto	18,5	5,2	0,2	3,0	0,3	1,3	-	28,5
Friuli - Venezia Giulia	26,8	24,4	0,0	15,4	0,2	0,9	-	67,8
Emilia - Romagna	60,1	7,5	0,2	10,5	1,5	1,7	-	81,5
Centro	36,5	6,3	0,3	5,7	2,5	5,1	-	56,4
Toscana	33,6	7,0	0,2	8,1	1,0	2,5	-	52,3
Umbria	30,2	1,7	0,3	2,5	0,8	0,1	-	35,6
Marche	21,6	7,7	0,1	5,5	0,1	0,7	-	35,7
Lazio	43,6	6,1	0,5	4,7	4,4	8,8	-	68,1
Sud	11,7	1,1	0,1	1,8	0,5	0,3	-	15,6
Abruzzo	14,7	1,7	0,0	3,0	0,0	0,3	-	19,7
Molise	8,7	2,3	-	0,7	-	0,0	-	11,7
Campania	14,1	1,0	0,1	1,0	0,3	0,5	-	16,8
Puglia	11,4	1,1	0,1	3,1	1,0	0,3	-	16,9
Basilicata	12,5	2,5	1,0	2,1	0,9	0,0	-	19,2
Calabria	3,9	0,9	-	1,2	0,4	0,1	-	6,5
Isole	19,9	3,4	0,0	3,8	0,5	0,3	-	28,0
Sicilia	20,3	3,8	0,0	2,4	0,7	0,2	-	27,4
Sardegna	18,7	2,0	0,1	8,0	0,2	0,6	-	29,6
Italia	26,2	6,2	0,2	5,0	1,0	1,8	-	40,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	17,2	8,2	0,2	9,1	1,0	4,9	-	40,6
Piemonte	16,7	11,7	0,1	9,9	1,6	4,3	-	44,3
Valle d'Aosta	3,9	0,4	-	0,2	-	0,1	-	4,6
Lombardia	18,2	7,3	0,2	8,1	0,7	5,1	-	39,6
Liguria	13,7	4,3	0,3	13,6	1,3	5,9	-	39,1
Nord-est	12,6	8,5	0,5	8,0	2,3	4,6	-	36,5
Bolzano-Bozen	1,9	22,8	1,8	12,4	11,3	1,8	-	52,0
Trento	8,5	1,1	0,0	4,1	0,5	2,4	-	16,6
Veneto	9,7	11,1	0,8	8,0	2,0	3,3	-	34,9
Friuli - Venezia Giulia	17,8	14,1	0,2	15,8	3,7	18,4	-	70,1
Emilia - Romagna	16,2	3,2	0,2	5,7	1,4	2,7	-	29,5
Centro	13,3	3,3	0,7	9,2	0,8	5,8	-	33,1
Toscana	14,2	4,7	0,1	11,8	1,3	6,1	-	38,1
Umbria	13,0	3,2	0,1	4,6	1,2	3,2	-	25,4
Marche	13,2	4,6	0,1	2,8	1,1	1,8	-	23,6
Lazio	12,8	2,0	1,4	10,0	0,4	7,1	-	33,7
Sud	6,5	0,9	0,0	1,8	0,2	4,2	-	13,6
Abruzzo	6,5	0,4	0,0	1,0	0,1	0,7	-	8,8
Molise	5,0	0,5	0,0	0,9	0,1	4,1	-	10,5
Campania	5,4	0,7	0,0	2,8	0,0	5,6	-	14,5
Puglia	8,6	1,3	0,1	1,6	0,2	4,7	-	16,5
Basilicata	6,8	2,6	0,2	0,5	0,5	3,9	-	14,4
Calabria	5,5	0,3	0,0	0,4	0,4	1,5	-	8,1
Isole	11,0	13,5	0,1	3,3	0,2	8,4	-	36,4
Sicilia	9,7	4,4	0,0	2,2	0,2	3,6	-	20,1
Sardegna	14,8	41,1	0,2	6,4	0,4	22,7	-	85,6
Italia	12,4	6,1	0,3	6,5	0,9	5,2	-	31,5
Totale								
Nord-ovest	54,1	28,7	0,5	29,7	3,1	9,6	8,8	134,5
Piemonte	54,5	33,2	0,2	35,4	4,6	10,4	10,8	149,2
Valle d'Aosta	69,1	1,9	-	195,5	-	2,9	1,2	270,5
Lombardia	52,3	28,6	0,6	24,3	2,7	9,0	7,9	125,3
Liguria	63,1	18,5	1,2	33,5	2,1	11,2	8,8	138,5
Nord-est	59,2	37,5	1,5	34,6	5,2	9,9	13,2	161,1
Bolzano-Bozen	27,1	111,4	6,2	49,6	14,7	19,4	-	228,4
Trento	97,1	85,5	0,0	70,9	2,3	18,3	20,6	294,7
Veneto	35,3	28,8	1,7	26,4	4,0	6,7	11,0	113,9
Friuli - Venezia Giulia	56,4	55,2	0,7	57,2	5,6	23,5	16,4	215,1
Emilia - Romagna	86,1	28,0	1,1	31,2	5,8	7,4	15,4	175,0
Centro	56,8	24,2	1,5	26,0	4,8	13,4	7,3	134,0
Toscana	55,5	23,2	0,8	34,9	3,8	11,5	10,3	140,1
Umbria	52,7	15,1	1,0	14,0	3,4	5,1	6,4	97,7
Marche	40,0	28,7	0,5	16,7	3,0	4,7	16,1	109,6
Lazio	62,9	25,1	2,4	24,6	6,2	18,4	3,0	142,5
Sud	23,8	8,9	1,0	10,1	1,2	6,1	3,5	54,7
Abruzzo	27,8	16,5	0,2	13,7	0,6	3,2	2,6	64,6
Molise	17,2	8,3	1,5	9,4	0,4	5,1	1,9	43,8
Campania	25,3	7,8	0,4	10,1	0,6	7,0	4,3	55,6
Puglia	26,1	9,0	2,3	11,4	1,8	6,5	4,3	61,4
Basilicata	26,4	14,0	1,6	10,9	1,9	5,5	2,4	62,8
Calabria	12,5	5,1	0,3	5,1	1,9	5,1	0,9	31,1
Isole	37,9	33,4	0,5	19,1	1,4	11,6	3,1	106,9
Sicilia	34,0	17,9	0,3	13,8	1,5	5,3	1,9	74,7
Sardegna	49,4	80,1	1,0	35,2	1,1	30,4	6,7	204,0
Italia	46,7	25,3	1,0	24,1	3,2	9,8	7,5	117,6

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2010 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,0	15,4	0,3	15,8	1,2	4,1	8,1	55,9
Piemonte	9,4	17,6	0,1	19,4	1,6	5,3	9,5	62,9
Valle d'Aosta	1,6	1,2	-	74,9	2,1	5,2	2,2	87,2
Lombardia	11,8	15,0	0,3	13,2	0,9	3,7	7,4	52,2
Liguria	11,5	13,2	0,5	17,7	1,1	3,7	9,5	57,4
Nord-est	8,4	15,4	0,5	19,4	1,5	3,3	11,9	60,4
Bolzano-Bozen	6,2	16,7	-	32,9	-	-	-	55,9
Trento	10,2	6,4	0,0	50,2	0,6	11,3	20,8	99,5
Veneto	6,5	13,1	0,4	16,9	1,4	2,4	8,9	49,5
Friuli - Venezia Giulia	10,5	17,2	0,2	29,0	1,4	6,3	15,6	80,1
Emilia - Romagna	10,0	18,3	0,7	14,4	1,8	2,9	14,7	62,8
Centro	7,1	13,6	0,5	10,7	1,6	2,5	7,2	43,2
Toscana	7,4	11,4	0,4	13,9	1,6	2,8	9,5	47,1
Umbria	9,5	9,0	0,5	6,7	1,4	1,7	7,1	35,9
Marche	5,1	16,3	0,3	7,8	1,7	2,1	15,6	48,9
Lazio	7,0	14,9	0,5	10,0	1,7	2,6	3,5	40,3
Sud	5,0	7,3	0,3	7,1	0,5	1,2	3,6	25,0
Abruzzo	6,6	16,7	0,1	10,2	0,4	2,6	2,7	39,3
Molise	3,5	6,1	0,4	8,1	0,2	0,2	1,6	20,1
Campania	4,8	6,2	0,2	7,1	0,5	0,9	4,1	23,8
Puglia	5,7	7,2	0,4	7,4	0,5	1,5	4,8	27,5
Basilicata	7,0	9,6	0,4	6,9	0,6	1,2	2,3	27,9
Calabria	2,7	4,2	0,3	4,1	0,7	0,4	1,0	13,5
Isole	7,4	18,1	0,3	12,4	0,5	3,0	3,6	45,1
Sicilia	4,2	10,2	0,2	8,7	0,4	1,4	2,0	27,1
Sardegna	16,9	41,8	0,6	23,5	0,6	7,6	8,4	99,6
Italia	7,9	13,4	0,4	13,1	1,1	2,8	7,1	45,8
Strutture								
Nord-ovest	24,8	5,7	0,0	4,8	1,0	0,9	-	37,2
Piemonte	27,0	6,2	0,0	4,2	0,3	0,6	-	38,3
Valle d'Aosta	59,6	0,0	-	130,3	0,8	0,2	-	191,0
Lombardia	21,3	6,4	0,0	3,3	1,4	0,8	-	33,1
Liguria	36,8	0,9	0,3	5,7	0,7	2,5	-	46,8
Nord-est	37,5	14,6	0,4	8,8	1,0	2,2	-	64,4
Bolzano-Bozen	20,3	73,0	4,1	2,5	3,1	13,6	-	116,5
Trento	84,9	78,9	-	19,6	1,0	4,7	-	189,1
Veneto	17,3	4,8	0,3	4,6	0,2	1,2	-	28,4
Friuli - Venezia Giulia	26,1	28,0	0,1	15,6	0,2	0,9	-	70,8
Emilia - Romagna	59,5	7,3	0,2	11,0	1,9	2,1	-	82,0
Centro	37,9	6,9	0,3	5,6	2,8	5,5	-	58,9
Toscana	33,3	7,1	0,1	7,9	1,6	2,4	-	52,4
Umbria	29,7	2,8	0,2	2,7	0,8	0,1	-	36,4
Marche	22,6	8,0	0,1	4,3	0,1	0,7	-	35,7
Lazio	46,4	7,0	0,6	4,8	4,6	9,7	-	73,1
Sud	12,1	1,3	0,1	1,8	0,5	0,3	-	16,1
Abruzzo	15,9	1,6	0,0	2,5	0,0	0,2	-	20,3
Molise	5,9	1,6	0,1	0,6	-	-	-	8,2
Campania	14,2	1,1	0,0	1,0	0,2	0,4	-	17,0
Puglia	12,9	1,1	0,1	3,1	1,0	0,4	-	18,6
Basilicata	12,7	3,6	1,2	1,8	0,9	0,0	-	20,2
Calabria	3,0	0,9	0,0	1,1	0,4	0,1	-	5,4
Isole	20,1	4,1	0,0	3,8	0,5	0,2	-	28,6
Sicilia	20,4	4,8	0,0	2,4	0,5	0,1	-	28,3
Sardegna	19,1	1,7	0,0	7,9	0,3	0,6	-	29,7
Italia	26,3	6,4	0,2	4,9	1,2	1,8	-	40,8

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2010 (spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	17,0	8,7	0,2	9,4	0,8	4,7	-	40,9
Piemonte	15,5	11,7	0,2	9,2	1,5	4,3	-	42,4
Valle d'Aosta	4,9	0,1	0,0	0,1	-	0,1	-	5,2
Lombardia	18,2	8,2	0,2	9,2	0,6	4,9	-	41,2
Liguria	15,2	4,5	0,5	12,1	0,4	5,4	-	38,1
Nord-est	12,6	8,5	0,5	8,2	2,0	5,0	-	36,7
Bolzano-Bozen	2,0	21,6	1,7	12,3	16,2	2,0	-	55,8
Trento	8,0	1,0	0,1	3,5	0,5	2,6	-	15,7
Veneto	10,9	10,5	0,6	8,0	1,5	4,0	-	35,6
Friuli - Venezia Giulia	17,7	15,6	0,2	18,7	3,0	16,4	-	71,6
Emilia - Romagna	14,8	3,5	0,3	5,6	0,7	3,6	-	28,5
Centro	13,2	3,7	0,4	9,3	0,6	5,3	-	32,6
Toscana	13,0	4,8	0,1	13,0	1,0	6,0	-	37,8
Umbria	12,0	2,8	0,2	4,8	0,9	2,8	-	23,6
Marche	11,7	5,2	0,1	3,1	0,7	2,1	-	23,0
Lazio	13,8	2,7	0,8	9,3	0,3	6,2	-	33,1
Sud	6,5	1,0	0,0	1,6	0,1	2,8	-	12,1
Abruzzo	5,4	0,4	0,1	0,9	0,0	1,1	-	7,9
Molise	5,2	1,9	-	1,2	0,0	1,4	-	9,8
Campania	5,7	0,8	0,0	2,5	0,0	2,1	-	11,2
Puglia	9,3	1,5	0,1	1,5	0,2	4,6	-	17,1
Basilicata	5,5	1,9	0,1	0,9	0,3	6,4	-	15,1
Calabria	4,1	0,5	0,0	0,3	0,3	1,6	-	6,9
Isole	11,0	14,5	0,1	3,6	0,5	6,8	-	36,4
Sicilia	8,6	4,8	0,0	2,3	0,5	2,0	-	18,2
Sardegna	18,3	43,7	0,2	7,3	0,4	21,2	-	91,2
Italia	12,3	6,5	0,2	6,7	0,8	4,7	-	31,2
Totale								
Nord-ovest	52,8	29,9	0,5	30,0	3,0	9,8	8,1	134,1
Piemonte	51,9	35,5	0,2	32,8	3,4	10,2	9,5	143,6
Valle d'Aosta	66,1	1,3	0,0	205,3	3,0	5,4	2,2	283,4
Lombardia	51,3	29,5	0,5	25,6	2,9	9,4	7,4	126,5
Liguria	63,5	18,6	1,3	35,5	2,2	11,6	9,5	142,3
Nord-est	58,5	38,4	1,3	36,4	4,4	10,5	11,9	161,5
Bolzano-Bozen	28,5	111,3	5,8	47,7	19,3	15,6	-	228,2
Trento	103,2	86,4	0,1	73,3	2,0	18,6	20,8	304,4
Veneto	34,8	28,4	1,3	29,5	3,1	7,6	8,9	113,5
Friuli - Venezia Giulia	54,3	60,8	0,5	63,3	4,6	23,6	15,6	222,6
Emilia - Romagna	84,2	29,1	1,1	31,1	4,5	8,6	14,7	173,3
Centro	58,2	24,1	1,2	25,6	5,0	13,3	7,2	134,7
Toscana	53,7	23,4	0,7	34,8	4,2	11,1	9,5	137,3
Umbria	51,2	14,6	0,9	14,2	3,2	4,7	7,1	95,9
Marche	39,4	29,6	0,5	15,3	2,5	4,9	15,6	107,7
Lazio	67,3	24,7	1,8	24,2	6,6	18,5	3,5	146,6
Sud	23,6	9,6	0,4	10,5	1,1	4,3	3,6	53,1
Abruzzo	27,9	18,7	0,2	13,6	0,5	3,9	2,7	67,5
Molise	14,5	9,7	0,5	9,9	0,3	1,5	1,6	38,1
Campania	24,7	8,1	0,3	10,6	0,7	3,5	4,1	52,0
Puglia	27,9	9,8	0,6	12,0	1,7	6,5	4,8	63,2
Basilicata	25,2	15,2	1,6	9,5	1,8	7,6	2,3	63,1
Calabria	9,8	5,6	0,3	5,5	1,4	2,1	1,0	25,8
Isole	38,4	36,6	0,4	19,7	1,4	10,0	3,6	110,1
Sicilia	33,2	19,8	0,2	13,4	1,5	3,5	2,0	73,5
Sardegna	54,3	87,3	0,9	38,7	1,3	29,5	8,4	220,4
Italia	46,5	26,4	0,8	24,7	3,0	9,4	7,1	117,8

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2011 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,7	16,0	0,2	14,3	1,2	4,1	7,9	54,3
Piemonte	9,1	17,1	0,1	17,1	1,9	5,4	8,5	59,0
Valle d'Aosta	2,1	2,0	-	71,5	2,2	6,0	1,8	85,6
Lombardia	11,4	16,4	0,2	12,3	1,0	3,4	7,5	52,1
Liguria	12,1	11,3	0,3	14,2	0,9	4,7	8,9	52,5
Nord-est	9,3	14,9	0,4	18,5	1,8	3,5	11,4	59,8
Bolzano-Bozen	13,7	10,0	0,4	32,4	1,7	0,8	-	59,0
Trento	9,3	6,6	0,0	48,2	0,2	12,9	19,1	96,2
Veneto	6,7	13,1	0,3	15,5	1,5	2,6	8,8	48,5
Friuli - Venezia Giulia	11,6	17,7	0,2	29,2	1,8	5,2	15,2	80,9
Emilia - Romagna	11,0	17,8	0,6	13,5	2,3	3,3	13,7	62,3
Centro	6,8	15,9	0,3	10,4	1,3	2,4	7,0	44,1
Toscana	7,0	11,3	0,3	12,7	1,6	2,8	9,4	45,0
Umbria	9,3	8,0	0,4	5,5	1,2	1,9	6,5	32,8
Marche	5,2	18,0	0,3	8,5	1,4	1,9	15,4	50,7
Lazio	6,8	19,6	0,4	10,1	1,0	2,4	3,2	43,4
Sud	5,1	7,5	0,3	6,6	0,5	1,2	3,1	24,3
Abruzzo	6,1	16,1	0,1	9,7	0,3	2,0	2,7	37,1
Molise	4,9	5,1	0,4	8,2	0,8	0,8	2,8	23,1
Campania	5,0	6,5	0,2	6,3	0,4	1,2	2,6	22,0
Puglia	6,2	7,4	0,4	7,2	0,5	1,5	5,0	28,2
Basilicata	6,1	10,7	0,3	9,7	0,4	1,6	2,6	31,6
Calabria	2,5	4,5	0,2	3,3	0,8	0,4	0,8	12,6
Isole	7,7	17,8	0,3	12,5	0,4	3,3	3,7	45,8
Sicilia	4,3	10,0	0,2	9,1	0,4	1,9	2,2	28,0
Sardegna	18,2	41,4	0,8	23,0	0,5	7,6	8,4	99,8
Italia	8,0	14,0	0,3	12,3	1,1	2,9	6,8	45,4
Strutture								
Nord-ovest	25,1	4,8	0,0	4,2	0,9	0,7	-	35,7
Piemonte	26,6	5,3	0,0	3,3	0,3	0,2	-	35,8
Valle d'Aosta	59,5	-	-	127,1	0,9	0,2	-	187,7
Lombardia	21,8	5,3	0,0	2,8	1,2	0,6	-	31,7
Liguria	38,6	0,8	0,2	5,4	0,6	2,4	-	48,1
Nord-est	37,3	13,7	0,3	6,9	1,0	2,5	-	61,6
Bolzano-Bozen	41,8	65,1	4,1	3,1	3,1	16,8	-	133,9
Trento	83,9	61,3	-	18,9	1,5	5,3	-	170,9
Veneto	18,1	5,2	0,2	1,6	0,2	1,4	-	26,7
Friuli - Venezia Giulia	24,6	29,8	0,1	14,7	0,1	1,3	-	70,5
Emilia - Romagna	56,1	6,9	0,1	9,7	1,8	2,0	-	76,6
Centro	40,0	6,6	0,2	6,0	3,5	5,8	-	62,0
Toscana	32,4	6,9	0,1	8,3	1,6	2,4	-	51,7
Umbria	28,9	1,8	0,2	1,7	0,5	0,2	-	33,3
Marche	22,1	8,2	0,1	3,6	0,1	0,6	-	34,6
Lazio	51,6	6,7	0,4	5,8	6,1	10,3	-	81,0
Sud	11,0	1,2	0,1	1,7	0,5	0,3	-	14,9
Abruzzo	14,8	1,5	0,0	1,9	0,0	0,3	-	18,4
Molise	7,9	2,0	0,1	0,5	-	-	-	10,5
Campania	11,8	0,9	0,0	1,0	0,4	0,5	-	14,8
Puglia	12,4	1,5	0,1	3,1	0,9	0,3	-	18,4
Basilicata	12,8	3,1	0,2	0,4	0,4	0,0	-	16,9
Calabria	3,1	0,7	0,0	1,5	0,3	0,2	-	5,7
Isole	22,0	5,0	0,0	3,6	0,6	0,3	-	31,4
Sicilia	23,2	5,9	0,0	2,1	0,7	0,1	-	32,1
Sardegna	18,2	2,0	0,0	8,2	0,1	0,9	-	29,4
Italia	26,7	6,0	0,1	4,4	1,3	1,9	-	40,5

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2011 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	15,9	10,3	0,2	9,1	0,8	4,3	-	40,6
Piemonte	15,3	12,3	0,0	9,1	1,3	4,3	-	42,5
Valle d'Aosta	4,8	0,0	0,0	0,3	-	0,1	-	5,2
Lombardia	16,9	10,7	0,2	9,3	0,6	4,5	-	42,3
Liguria	11,9	3,3	0,3	8,7	0,5	3,2	-	27,9
Nord-est	15,0	9,1	0,4	8,4	2,1	4,8	-	39,7
Bolzano-Bozen	10,2	19,5	1,6	13,0	18,9	2,1	-	65,2
Trento	9,7	1,4	0,1	3,5	0,1	3,0	-	17,7
Veneto	11,1	11,7	0,5	7,5	1,6	3,8	-	36,1
Friuli - Venezia Giulia	23,9	17,9	0,2	21,3	2,1	16,7	-	82,0
Emilia - Romagna	18,1	3,5	0,2	5,9	0,8	3,0	-	31,5
Centro	12,8	4,5	0,5	8,8	0,6	4,8	-	32,0
Toscana	13,3	5,3	0,1	11,6	1,0	5,6	-	36,8
Umbria	12,5	2,6	0,2	4,8	0,8	2,3	-	23,2
Marche	12,9	5,6	0,1	2,7	0,8	1,8	-	24,0
Lazio	12,5	4,0	0,9	9,2	0,4	5,5	-	32,5
Sud	6,8	1,0	0,0	1,1	0,1	2,5	-	11,5
Abruzzo	5,3	0,4	0,1	0,9	0,0	0,8	-	7,4
Molise	7,1	0,7	0,0	1,0	0,1	0,8	-	9,7
Campania	6,0	0,7	0,0	0,8	0,0	1,6	-	9,1
Puglia	9,6	1,4	0,1	1,7	0,3	4,7	-	17,8
Basilicata	5,4	3,0	0,1	1,5	0,3	4,3	-	14,6
Calabria	4,5	0,7	0,0	0,5	0,2	1,7	-	7,6
Isole	9,0	13,9	0,1	3,2	0,4	7,7	-	34,3
Sicilia	6,1	4,3	0,1	1,3	0,4	3,1	-	15,3
Sardegna	17,7	42,9	0,2	8,9	0,5	21,7	-	91,8
Italia	12,2	7,2	0,2	6,4	0,8	4,5	-	31,2
Totale								
Nord-ovest	51,8	31,1	0,4	27,6	2,9	9,1	7,9	130,7
Piemonte	51,0	34,7	0,1	29,6	3,5	9,9	8,5	137,3
Valle d'Aosta	66,5	2,0	0,0	198,9	3,1	6,3	1,8	278,6
Lombardia	50,1	32,4	0,5	24,4	2,7	8,5	7,5	126,2
Liguria	62,6	15,4	0,9	28,3	2,0	10,4	8,9	128,6
Nord-est	61,6	37,7	1,1	33,8	4,8	10,7	11,4	161,1
Bolzano-Bozen	65,7	94,5	6,1	48,5	23,7	19,7	-	258,2
Trento	102,9	69,3	0,1	70,6	1,7	21,2	19,1	284,8
Veneto	35,9	30,0	1,0	24,6	3,2	7,8	8,8	111,4
Friuli - Venezia Giulia	60,1	65,3	0,5	65,2	4,0	23,1	15,2	233,4
Emilia - Romagna	85,3	28,2	1,0	29,1	4,9	8,2	13,7	170,4
Centro	59,6	27,0	1,1	25,1	5,4	13,0	7,0	138,1
Toscana	52,7	23,5	0,5	32,6	4,2	10,8	9,4	133,6
Umbria	50,7	12,4	0,8	11,9	2,5	4,5	6,5	89,3
Marche	40,2	31,9	0,5	14,7	2,3	4,3	15,4	109,3
Lazio	70,9	30,3	1,7	25,1	7,5	18,2	3,2	156,9
Sud	22,9	9,7	0,4	9,4	1,1	4,1	3,1	50,7
Abruzzo	26,2	17,9	0,2	12,5	0,4	3,1	2,7	63,0
Molise	19,9	7,8	0,5	9,7	0,9	1,6	2,8	43,2
Campania	22,8	8,1	0,2	8,1	0,9	3,3	2,6	45,9
Puglia	28,3	10,3	0,6	11,9	1,7	6,4	5,0	64,4
Basilicata	24,4	16,7	0,6	11,7	1,1	6,0	2,6	63,1
Calabria	10,1	5,9	0,2	5,2	1,3	2,4	0,8	25,9
Isole	38,7	36,7	0,4	19,3	1,4	11,3	3,7	111,5
Sicilia	33,6	20,3	0,3	12,5	1,5	5,1	2,2	75,4
Sardegna	54,0	86,3	1,0	40,1	1,1	30,1	8,4	221,0
Italia	47,0	27,2	0,7	23,1	3,1	9,2	6,8	117,1

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2012 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,1	15,7	0,2	12,7	1,1	3,7	7,8	51,3
Piemonte	8,6	16,5	0,1	14,9	1,6	4,9	9,1	55,5
Valle d'Aosta	1,6	2,0	-	73,4	2,1	7,1	2,3	88,6
Lombardia	10,6	16,2	0,2	11,0	0,9	3,0	7,0	48,9
Liguria	11,9	11,5	0,3	12,5	0,8	4,6	9,4	51,1
Nord-est	8,8	15,0	0,4	17,7	1,9	3,5	11,2	58,5
Bolzano-Bozen	14,0	8,9	0,5	32,4	1,7	1,0	-	58,5
Trento	8,6	5,1	0,3	43,3	0,0	11,7	20,2	89,2
Veneto	6,3	13,1	0,3	14,5	1,5	2,6	8,2	46,5
Friuli - Venezia Giulia	9,5	18,0	0,2	29,2	1,7	5,8	15,3	79,8
Emilia - Romagna	10,7	18,3	0,6	13,4	2,7	3,1	13,5	62,3
Centro	6,9	19,8	0,3	10,6	1,2	2,5	6,7	48,1
Toscana	6,8	11,4	0,3	12,6	1,2	2,9	9,1	44,3
Umbria	8,8	8,6	0,4	5,7	1,2	1,9	6,0	32,6
Marche	5,6	16,7	0,4	9,1	1,3	2,0	15,7	50,7
Lazio	7,0	28,0	0,3	10,5	1,2	2,6	2,7	52,3
Sud	4,8	8,1	0,2	6,7	0,4	1,2	3,0	24,5
Abruzzo	6,2	15,1	0,2	8,2	0,4	1,5	2,6	34,2
Molise	5,7	4,5	0,2	7,6	0,2	0,8	2,3	21,4
Campania	4,4	7,1	0,1	6,5	0,4	1,1	2,5	22,0
Puglia	5,9	9,1	0,4	7,5	0,4	1,6	4,8	29,6
Basilicata	7,0	11,2	0,5	10,3	0,5	1,9	3,0	34,4
Calabria	2,2	4,3	0,2	3,5	0,8	0,4	0,8	12,2
Isole	9,8	18,6	0,4	12,4	0,5	3,4	3,6	48,5
Sicilia	6,8	9,1	0,3	8,6	0,5	1,7	2,0	29,0
Sardegna	18,8	47,5	0,7	23,9	0,4	8,5	8,3	108,0
Italia	7,9	14,9	0,3	11,8	1,1	2,8	6,6	45,5
Strutture								
Nord-ovest	25,8	5,2	0,0	4,2	0,7	0,9	-	36,8
Piemonte	24,6	5,3	0,0	3,2	0,2	0,7	-	34,0
Valle d'Aosta	64,4	-	-	116,2	0,9	0,2	-	181,6
Lombardia	23,8	6,0	0,0	3,0	0,9	0,7	-	34,4
Liguria	38,0	0,7	0,3	6,0	0,7	2,6	-	48,3
Nord-est	37,4	13,8	0,3	7,2	1,1	2,4	-	62,2
Bolzano-Bozen	41,8	71,3	4,4	3,2	2,6	16,6	-	139,9
Trento	81,0	53,7	-	10,6	0,5	4,2	-	150,1
Veneto	18,2	5,7	0,2	3,5	0,3	1,5	-	29,5
Friuli - Venezia Giulia	26,9	32,6	0,1	15,5	0,2	0,9	-	76,3
Emilia - Romagna	55,9	5,9	0,1	9,0	2,1	1,9	-	75,0
Centro	41,7	7,0	0,1	6,0	3,9	6,2	-	64,9
Toscana	32,8	7,0	0,1	8,7	2,2	2,5	-	53,3
Umbria	26,7	2,1	0,1	1,4	1,4	0,3	-	32,0
Marche	20,7	8,5	0,1	3,7	0,1	0,6	-	33,6
Lazio	55,9	7,3	0,0	5,6	6,5	11,2	-	86,5
Sud	11,9	1,9	0,0	1,8	0,5	0,4	-	16,5
Abruzzo	16,8	1,6	0,0	1,7	0,1	0,2	-	20,3
Molise	7,9	1,6	-	0,8	-	0,0	-	10,3
Campania	12,3	2,3	0,0	1,9	0,3	0,4	-	17,2
Puglia	14,1	1,9	0,1	2,4	1,1	0,6	-	20,1
Basilicata	13,5	3,5	0,3	0,4	0,8	0,1	-	18,6
Calabria	2,7	0,7	0,0	1,0	0,3	0,2	-	4,8
Isole	21,7	5,8	0,0	5,0	0,8	0,4	-	33,7
Sicilia	22,5	6,8	0,0	4,0	1,0	0,2	-	34,6
Sardegna	19,4	2,8	0,0	8,0	0,1	0,8	-	31,2
Italia	27,4	6,5	0,1	4,7	1,4	2,0	-	42,1

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2012 (spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	14,9	10,5	0,1	8,0	0,9	3,4	-	37,9
Piemonte	14,0	12,5	0,0	8,9	1,5	4,3	-	41,2
Valle d'Aosta	5,9	0,0	-	0,1	-	0,8	-	6,9
Lombardia	16,0	11,0	0,1	7,8	0,8	3,1	-	38,9
Liguria	11,6	2,9	0,3	7,0	0,4	2,6	-	24,8
Nord-est	14,6	8,9	0,3	8,2	2,1	4,7	-	38,8
Bolzano-Bozen	10,9	22,3	1,2	10,8	19,1	1,8	-	66,0
Trento	9,5	0,5	0,1	2,9	0,0	2,1	-	15,1
Veneto	11,3	11,0	0,3	7,0	1,5	3,9	-	34,9
Friuli - Venezia Giulia	24,2	19,0	0,1	23,0	2,8	16,1	-	85,2
Emilia - Romagna	16,8	3,2	0,2	5,7	0,8	3,2	-	29,9
Centro	12,4	4,4	0,5	8,7	0,6	4,9	-	31,6
Toscana	13,5	5,1	0,1	10,5	1,1	5,7	-	36,0
Umbria	13,8	2,2	0,1	4,5	0,7	3,0	-	24,3
Marche	12,8	5,9	0,1	2,8	0,5	1,9	-	24,0
Lazio	11,4	3,9	0,9	9,8	0,4	5,5	-	31,9
Sud	6,0	1,0	0,0	0,9	0,2	2,3	-	10,3
Abruzzo	4,4	0,4	0,1	0,9	0,0	0,8	-	6,5
Molise	7,1	1,1	0,0	0,7	0,0	1,3	-	10,2
Campania	5,0	0,8	0,0	0,3	0,1	1,2	-	7,4
Puglia	8,7	1,4	0,1	1,7	0,3	4,4	-	16,5
Basilicata	4,2	2,7	0,1	1,7	0,4	4,2	-	13,4
Calabria	4,7	0,5	0,0	0,5	0,2	1,7	-	7,6
Isole	8,4	12,9	0,1	2,7	0,4	7,9	-	32,4
Sicilia	5,2	3,8	0,0	1,1	0,3	2,8	-	13,3
Sardegna	18,1	40,9	0,2	7,7	0,4	23,4	-	90,7
Italia	11,6	7,0	0,2	5,9	0,8	4,2	-	29,7
Totale								
Nord-ovest	50,8	31,4	0,3	25,0	2,7	7,9	7,8	126,0
Piemonte	47,2	34,2	0,1	27,0	3,3	9,9	9,1	130,7
Valle d'Aosta	71,9	2,0	-	189,7	3,0	8,2	2,3	277,1
Lombardia	50,5	33,2	0,3	21,8	2,6	6,8	7,0	122,2
Liguria	61,6	15,2	0,9	25,5	1,9	9,7	9,4	124,2
Nord-est	60,8	37,7	1,0	33,1	5,1	10,7	11,2	159,5
Bolzano-Bozen	66,7	102,5	6,1	46,3	23,4	19,4	-	264,3
Trento	99,1	59,4	0,3	56,8	0,6	18,0	20,2	254,4
Veneto	35,8	29,8	0,7	25,0	3,3	8,0	8,2	110,9
Friuli - Venezia Giulia	60,6	69,6	0,4	67,7	4,7	22,9	15,3	241,3
Emilia - Romagna	83,4	27,5	0,9	28,1	5,6	8,2	13,5	167,1
Centro	61,0	31,2	0,9	25,3	5,7	13,7	6,7	144,5
Toscana	53,1	23,6	0,5	31,8	4,5	11,1	9,1	133,6
Umbria	49,3	12,9	0,6	11,6	3,2	5,2	6,0	88,8
Marche	39,1	31,1	0,5	15,6	1,9	4,5	15,7	108,3
Lazio	74,3	39,2	1,3	26,0	8,0	19,3	2,7	170,7
Sud	22,6	11,0	0,3	9,4	1,1	3,8	3,0	51,3
Abruzzo	27,3	17,0	0,3	10,8	0,6	2,5	2,6	61,1
Molise	20,8	7,2	0,2	9,1	0,3	2,2	2,3	41,9
Campania	21,7	10,2	0,1	8,7	0,7	2,7	2,5	46,6
Puglia	28,7	12,4	0,6	11,6	1,8	6,5	4,8	66,2
Basilicata	24,8	17,5	0,8	12,4	1,7	6,3	3,0	66,4
Calabria	9,5	5,6	0,3	4,9	1,3	2,3	0,8	24,6
Isole	39,9	37,4	0,5	20,1	1,6	11,7	3,6	114,7
Sicilia	34,5	19,7	0,4	13,7	1,9	4,8	2,0	76,9
Sardegna	56,4	91,2	0,9	39,6	0,9	32,6	8,3	229,9
Italia	46,9	28,5	0,6	22,4	3,3	9,0	6,6	117,3

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2013 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,0	15,4	0,2	12,3	1,5	3,4	7,6	50,3
Piemonte	8,1	15,9	0,1	14,2	3,0	5,2	8,7	55,1
Valle d'Aosta	3,0	1,9		74,4	1,9	7,9	1,8	90,9
Lombardia	10,5	15,9	0,2	10,6	0,9	2,4	6,8	47,3
Liguria	12,5	11,6	0,3	12,3	0,8	4,1	9,9	51,5
Nord-est	8,8	15,2	0,3	16,9	1,8	3,8	11,4	58,2
Bolzano-Bozen	11,5	10,1	0,3	30,5	1,7	1,0		55,2
Trento	9,3	5,4	0,0	45,4	0,5	14,6	21,8	97,0
Veneto	6,2	12,7	0,2	14,0	1,2	2,8	7,7	44,9
Friuli - Venezia Giulia	9,5	18,0	0,2	26,3	2,7	4,9	15,4	77,0
Emilia - Romagna	11,1	18,9	0,5	12,5	2,4	3,5	14,5	63,4
Centro	6,1	18,1	0,2	9,5	1,2	4,0	6,5	45,7
Toscana	6,4	11,2	0,3	11,8	1,2	3,1	9,1	43,2
Umbria	8,4	9,2	0,4	5,5	1,3	1,9	6,1	32,9
Marche	5,4	18,5	0,3	9,2	1,3	2,1	16,4	53,3
Lazio	5,7	24,0	0,2	8,6	1,2	5,5	2,2	47,4
Sud	4,9	8,4	0,3	5,8	0,4	1,0	2,7	23,5
Abruzzo	7,0	15,9	0,3	7,7	0,4	1,1	2,6	35,0
Molise	5,5	5,9	0,2	8,0	0,4	1,5	3,5	25,0
Campania	3,7	6,5	0,2	4,9	0,4	0,6	2,0	18,3
Puglia	7,0	10,6	0,5	6,9	0,4	1,8	4,6	31,7
Basilicata	7,8	12,2	0,7	10,9	0,8	1,7	2,7	36,7
Calabria	1,8	3,7	0,2	3,1	0,3	0,4	0,6	10,1
Isole	8,7	19,4	0,4	11,4	0,6	3,4	3,3	47,2
Sicilia	5,7	8,7	0,3	7,4	0,6	1,8	1,8	26,4
Sardegna	18,0	51,9	0,6	23,9	0,5	8,1	7,7	110,6
Italia	7,7	14,7	0,3	11,0	1,1	3,0	6,5	44,3
Strutture								
Nord-ovest	25,1	5,5	0,0	4,4	0,7	0,8	-	36,6
Piemonte	23,3	5,0	0,0	3,4	0,2	0,4	-	32,3
Valle d'Aosta	61,0			124,9	0,1	0,0	-	186,1
Lombardia	23,5	6,5	0,0	3,1	1,0	0,7	-	34,8
Liguria	37,3	0,6	0,3	5,7	0,9	2,5	-	47,5
Nord-est	34,5	12,8	0,3	14,0	0,8	2,5	-	65,0
Bolzano-Bozen	40,8	63,2	4,1	158,4	1,7	16,3	-	284,5
Trento	70,9	56,9		9,6	0,1	4,7	-	142,3
Veneto	16,9	3,9	0,2	3,8	0,2	1,5	-	26,5
Friuli - Venezia Giulia	24,9	33,6	0,1	16,7	0,4	0,9	-	76,7
Emilia - Romagna	51,7	5,8	0,2	8,2	1,6	2,1	-	69,7
Centro	37,6	6,9	0,1	5,1	4,0	3,2	-	56,9
Toscana	32,6	6,9	0,0	7,4	2,3	2,1	-	51,3
Umbria	26,6	2,2	0,2	1,5	1,8	0,4	-	32,8
Marche	21,3	8,7	0,1	3,9	0,6	0,7	-	35,3
Lazio	47,0	7,2	0,0	4,5	6,3	5,0	-	70,1
Sud	11,0	2,5	0,0	1,6	0,6	0,2	-	15,9
Abruzzo	16,8	1,8	0,0	1,9	0,1	0,3	-	21,0
Molise	6,6	1,8		0,7		0,1	-	9,2
Campania	10,8	3,2	0,0	1,6	0,1	0,2	-	15,8
Puglia	13,8	2,7	0,1	2,3	1,4	0,3	-	20,6
Basilicata	11,4	3,0	0,3	0,4	1,7		-	16,8
Calabria	2,2	0,5	0,0	0,8	0,3	0,1	-	3,9
Isole	21,1	5,6	0,0	4,5	0,9	0,7	-	32,8
Sicilia	22,6	6,8	0,0	3,6	1,1	0,2	-	34,4
Sardegna	16,6	1,9	0,0	7,2	0,0	2,2	-	28,0
Italia	25,6	6,5	0,1	5,8	1,4	1,4	-	40,8

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2013 (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	14,5	10,5	0,1	6,6	0,7	2,7	-	35,2
Piemonte	13,2	12,2	0,0	6,4	1,0	3,6	-	36,4
Valle d'Aosta	9,1	0,0		0,1		0,1	-	9,4
Lombardia	15,7	11,2	0,1	6,9	0,6	2,4	-	36,9
Liguria	11,1	2,9	0,3	6,0	0,5	2,9	-	23,6
Nord-est	14,1	9,7	0,3	8,3	2,4	4,7	-	39,3
Bolzano-Bozen	15,4	22,4	0,6	11,8	28,0	1,3	-	79,5
Trento	10,3	0,6	0,0	2,9	0,0	2,9	-	16,8
Veneto	10,9	12,6	0,3	6,4	1,1	3,2	-	34,6
Friuli - Venezia Giulia	22,4	18,3	0,2	24,9	3,5	16,3	-	85,7
Emilia - Romagna	15,6	3,6	0,2	5,9	0,7	3,6	-	29,7
Centro	12,3	4,7	0,3	8,5	0,6	3,4	-	29,9
Toscana	13,4	5,5	0,1	10,4	1,1	5,7	-	36,1
Umbria	12,9	2,5	0,1	3,3	0,7	2,2	-	21,6
Marche	12,4	5,7	0,1	1,9	0,6	2,4	-	23,1
Lazio	11,6	4,3	0,6	10,0	0,3	2,3	-	29,0
Sud	6,0	1,4	0,0	0,9	0,1	2,0	-	10,4
Abruzzo	4,4	0,6	0,1	0,5	0,0	0,7	-	6,4
Molise	6,7	1,3		0,5	0,0	0,8	-	9,3
Campania	5,4	1,6	0,0	0,7	0,0	1,3	-	9,1
Puglia	8,7	1,7	0,0	1,5	0,1	3,4	-	15,6
Basilicata	5,3	2,3	0,0	1,5	0,3	4,1	-	13,6
Calabria	3,3	0,4	0,0	0,1	0,2	1,6	-	5,6
Isole	7,7	13,3	0,1	2,5	0,4	8,4	-	32,3
Sicilia	4,8	3,4	0,1	1,1	0,4	3,0	-	12,8
Sardegna	16,6	43,6	0,3	6,7	0,4	24,6	-	92,2
Italia	11,2	7,4	0,2	5,5	0,8	3,7	-	28,8
Totale								
Nord-ovest	49,6	31,4	0,3	23,3	3,0	6,9	7,6	122,0
Piemonte	44,6	33,1	0,1	23,9	4,2	9,2	8,7	123,9
Valle d'Aosta	73,1	2,0	-	199,4	2,0	8,1	1,8	286,4
Lombardia	49,7	33,6	0,3	20,6	2,5	5,4	6,8	119,0
Liguria	60,9	15,2	0,9	24,0	2,2	9,5	9,9	122,6
Nord-est	57,4	37,7	1,0	39,1	5,0	10,9	11,4	162,5
Bolzano-Bozen	67,7	95,7	5,0	200,8	31,5	18,6	-	419,3
Trento	90,5	62,9	0,1	57,9	0,6	22,3	21,8	256,1
Veneto	33,9	29,2	0,8	24,3	2,5	7,6	7,7	106,0
Friuli - Venezia Giulia	56,8	69,9	0,5	68,0	6,6	22,1	15,4	239,4
Emilia - Romagna	78,5	28,4	0,9	26,6	4,7	9,2	14,5	162,8
Centro	56,0	29,8	0,6	23,1	5,8	10,6	6,5	132,5
Toscana	52,5	23,6	0,4	29,6	4,6	10,9	9,1	130,6
Umbria	47,8	14,0	0,7	10,4	3,8	4,5	6,1	87,2
Marche	39,2	33,0	0,5	15,0	2,6	5,1	16,4	111,7
Lazio	64,3	35,5	0,8	23,1	7,8	12,8	2,2	146,5
Sud	21,9	12,3	0,4	8,3	1,0	3,3	2,7	49,8
Abruzzo	28,2	18,3	0,4	10,2	0,6	2,2	2,6	62,4
Molise	18,9	8,9	0,2	9,2	0,4	2,4	3,5	43,5
Campania	19,9	11,3	0,2	7,2	0,5	2,1	2,0	43,3
Puglia	29,5	15,1	0,6	10,7	1,8	5,5	4,6	67,8
Basilicata	24,6	17,5	1,0	12,7	2,8	5,8	2,7	67,1
Calabria	7,3	4,6	0,2	4,0	0,7	2,1	0,6	19,6
Isole	37,5	38,3	0,5	18,4	1,8	12,4	3,3	112,3
Sicilia	33,1	19,0	0,4	12,0	2,1	5,1	1,8	73,5
Sardegna	51,2	97,4	0,9	37,8	0,9	35,0	7,7	230,8
Italia	44,6	28,6	0,5	22,3	3,3	8,2	6,5	113,9

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2014 dati provvisori (*spesa pro-capite*)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,0	15,7	0,1	12,0	1,5	3,4	7,5	50,1
Piemonte	8,3	15,6	0,1	14,9	3,1	4,6	8,3	54,8
Valle d'Aosta	2,0	1,3		68,4	1,7	6,7	1,8	81,9
Lombardia	10,4	16,6	0,1	10,0	0,9	2,6	6,8	47,4
Liguria	12,3	11,4	0,2	11,8	0,8	4,5	10,2	51,3
Nord-est	9,2	15,7	0,3	16,3	2,0	3,8	11,1	58,3
Bolzano-Bozen	15,4	10,6	0,4	28,9	1,3	1,0		57,7
Trento	9,5	5,5	0,0	41,4	0,6	15,1	21,9	94,0
Veneto	6,4	12,5	0,2	13,1	1,3	2,8	7,5	43,9
Friuli - Venezia Giulia	9,5	18,9	0,2	24,9	4,0	5,5	15,3	78,3
Emilia - Romagna	11,4	20,0	0,5	13,0	2,3	3,3	14,0	64,5
Centro	7,4	15,8	0,3	10,1	1,2	3,1	6,4	44,3
Toscana	6,4	11,1	0,2	11,5	1,2	3,0	8,4	41,9
Umbria	8,0	9,2	0,4	5,6	1,5	1,7	5,9	32,3
Marche	5,4	18,3	0,5	8,8	1,5	2,0	16,8	53,3
Lazio	8,4	19,2	0,3	10,3	1,2	3,6	2,5	45,3
Sud	4,8	8,1	0,2	6,3	0,5	1,1	2,5	23,6
Abruzzo	7,2	14,8	0,2	7,6	0,3	1,1	2,3	33,4
Molise	7,3	6,5	0,2	8,2	0,5	1,3	3,3	27,3
Campania	3,6	7,8	0,0	5,5	0,3	0,7	2,5	20,4
Puglia	6,6	8,3	0,3	8,2	0,5	2,0	3,6	29,5
Basilicata	8,2	12,0	0,9	10,9	0,6	2,0	2,5	37,1
Calabria	2,0	3,6	0,1	2,3	1,0	0,3	0,6	9,9
Isole	8,3	20,5	0,3	10,4	0,6	3,2	3,3	46,6
Sicilia	5,6	9,1	0,2	6,1	0,6	1,6	1,9	25,2
Sardegna	16,5	55,6	0,6	23,5	0,6	8,0	7,4	112,2
Italia	7,9	14,5	0,2	10,9	1,2	2,8	6,4	44,0
Strutture								
Nord-ovest	23,2	5,5	0,0	4,1	0,9	0,8	-	34,4
Piemonte	21,3	4,6		2,6	0,3	0,5	-	29,3
Valle d'Aosta	60,4			117,0			-	177,4
Lombardia	21,5	6,6	0,0	2,9	1,0	0,7	-	32,7
Liguria	36,1	0,9	0,3	6,5	1,6	2,5	-	47,9
Nord-est	34,2	13,5	0,3	14,2	1,0	2,4	-	65,7
Bolzano-Bozen	50,4	64,9	4,0	164,9	3,6	16,9	-	304,6
Trento	72,5	56,4		10,1	0,1	4,4	-	143,5
Veneto	16,6	4,5	0,2	4,9	0,3	1,3	-	27,9
Friuli - Venezia Giulia	25,0	33,2	0,0	13,5	0,4	1,4	-	73,5
Emilia - Romagna	49,8	6,8	0,1	7,7	1,8	2,0	-	68,2
Centro	32,9	6,8	0,0	4,6	5,1	2,1	-	51,4
Toscana	30,3	6,3	0,0	7,4	1,7	2,3	-	48,1
Umbria	26,7	2,2	0,2	1,1	2,4	0,3	-	32,9
Marche	19,2	8,4	0,1	0,8	0,5	0,6	-	29,5
Lazio	39,1	7,3	0,0	4,3	8,8	2,6	-	62,1
Sud	10,3	2,6	0,0	1,4	0,8	0,3	-	15,4
Abruzzo	17,7	1,9	0,0	1,6	0,1	0,4	-	21,8
Molise	8,0	1,7		0,9	0,1	0,1	-	10,8
Campania	8,6	3,5	0,0	1,5	0,3	0,3	-	14,2
Puglia	14,4	2,4	0,1	1,6	1,7	0,4	-	20,6
Basilicata	12,3	3,3	0,2	0,3	1,4	0,0	-	17,5
Calabria	1,7	0,6	0,0	0,7	1,0	0,1	-	4,1
Isole	20,5	5,8	0,1	4,5	1,8	0,5	-	33,2
Sicilia	21,7	6,3	0,1	3,2	2,4	0,2	-	34,0
Sardegna	16,9	4,4	0,0	8,3	0,1	1,2	-	30,9
Italia	23,9	6,6	0,1	5,5	1,8	1,2	-	39,2

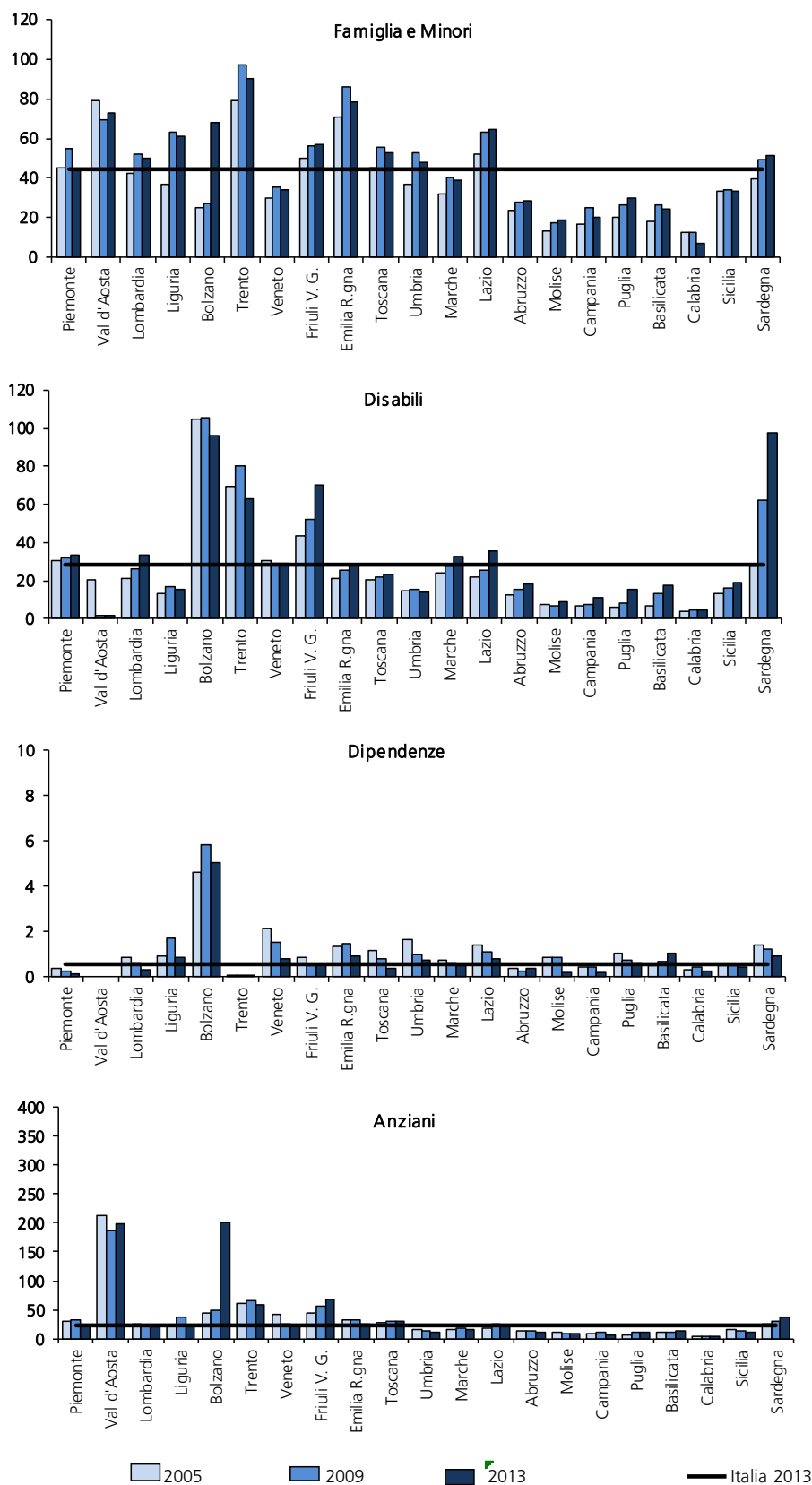
continua

continua

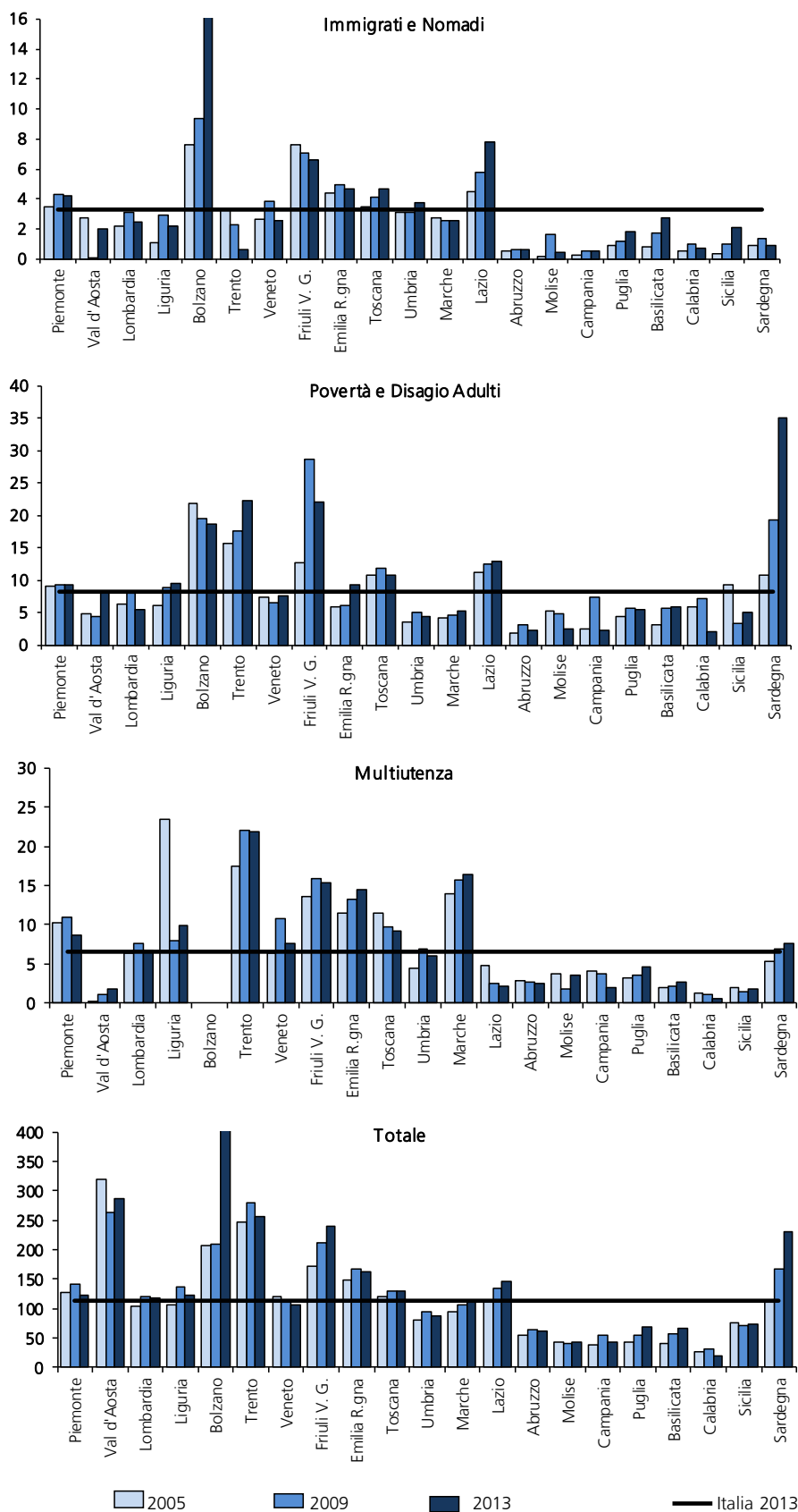
Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2013 (spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	15,2	11,0	0,1	7,0	1,1	3,5	-	37,9
Piemonte	13,5	13,0	0,0	7,3	0,9	3,9	-	38,6
Valle d'Aosta	4,7	0,0		0,0		0,1	-	4,8
Lombardia	16,7	11,2	0,1	7,2	1,4	3,2	-	39,7
Liguria	11,3	5,1	0,3	6,2	0,5	4,0	-	27,3
Nord-est	15,2	9,4	0,3	8,0	3,0	5,1	-	41,0
Bolzano-Bozen	49,4	22,8	0,6	13,1	38,7	1,5	-	126,2
Trento	10,5	0,9	0,1	3,2	0,0	2,8	-	17,5
Veneto	10,9	12,0	0,4	6,1	1,1	3,5	-	34,1
Friuli - Venezia Giulia	20,0	19,0	0,2	27,3	4,3	17,1	-	87,9
Emilia - Romagna	15,1	3,2	0,2	4,8	0,9	4,3	-	28,6
Centro	14,9	4,6	0,3	9,6	0,6	3,6	-	33,6
Toscana	14,9	5,9	0,1	10,3	0,9	5,7	-	37,8
Umbria	10,9	2,4	0,1	3,9	0,7	2,4	-	20,4
Marche	12,7	5,9	0,1	2,3	0,8	2,6	-	24,3
Lazio	16,2	3,9	0,4	11,9	0,3	2,6	-	35,3
Sud	5,4	1,3	0,0	0,9	0,2	2,1	-	9,8
Abruzzo	4,8	0,7	0,0	0,8	0,0	0,8	-	7,2
Molise	3,3	1,1		0,5	0,6	0,5	-	6,0
Campania	3,6	1,1	0,0	0,2	0,1	1,9	-	7,0
Puglia	9,5	1,9	0,0	2,2	0,2	3,1	-	16,9
Basilicata	4,1	2,0	0,0	1,4	0,3	4,5	-	12,3
Calabria	3,1	0,4	0,0	0,1	0,4	1,1	-	5,2
Isole	8,0	14,3	0,1	2,4	0,3	7,9	-	33,0
Sicilia	5,9	3,7	0,0	0,9	0,2	2,5	-	13,3
Sardegna	14,6	46,7	0,3	6,9	0,5	24,3	-	93,2
Italia	12,1	7,5	0,1	5,8	1,1	4,0	-	30,6
Totale								
Nord-ovest	48,3	32,1	0,3	23,1	3,5	7,6	7,5	122,4
Piemonte	43,1	33,2	0,1	24,7	4,3	9,0	8,3	122,7
Valle d'Aosta	67,1	1,3	-	185,5	1,7	6,8	1,8	264,2
Lombardia	48,6	34,4	0,2	20,1	3,2	6,5	6,8	119,8
Liguria	59,7	17,4	0,8	24,4	2,9	11,0	10,2	126,5
Nord-est	58,6	38,5	0,9	38,5	6,0	11,3	11,1	165,0
Bolzano-Bozen	115,2	98,3	5,0	206,9	43,7	19,4	-	488,5
Trento	92,5	62,8	0,1	54,6	0,7	22,2	21,9	255,0
Veneto	34,0	29,1	0,9	24,1	2,7	7,7	7,5	106,0
Friuli - Venezia Giulia	54,4	71,0	0,5	65,7	8,8	24,0	15,3	239,7
Emilia - Romagna	76,4	30,0	0,8	25,4	5,0	9,7	14,0	161,3
Centro	55,2	27,2	0,6	24,3	6,9	8,7	6,4	129,3
Toscana	51,5	23,3	0,3	29,3	3,8	11,1	8,4	127,8
Umbria	45,5	13,8	0,6	10,6	4,6	4,5	5,9	85,6
Marche	37,3	32,6	0,6	11,9	2,8	5,2	16,8	107,1
Lazio	63,6	30,4	0,7	26,5	10,2	8,8	2,5	142,7
Sud	20,5	12,0	0,3	8,6	1,5	3,6	2,5	48,9
Abruzzo	29,7	17,5	0,2	10,1	0,5	2,3	2,3	62,4
Molise	18,6	9,3	0,2	9,6	1,2	1,8	3,3	44,1
Campania	15,8	12,4	0,1	7,2	0,8	2,9	2,5	41,6
Puglia	30,4	12,6	0,5	12,0	2,4	5,6	3,6	67,0
Basilicata	24,5	17,3	1,1	12,6	2,4	6,5	2,5	67,0
Calabria	6,8	4,6	0,2	3,1	2,4	1,6	0,6	19,2
Isole	36,9	40,6	0,4	17,2	2,8	11,5	3,3	112,8
Sicilia	33,3	19,1	0,3	10,2	3,3	4,3	1,9	72,4
Sardegna	48,0	106,7	0,8	38,7	1,2	33,4	7,4	236,3
Italia	43,9	28,6	0,5	22,3	4,1	8,0	6,4	113,7

**Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione
Anni 2005, 2009 e 2013**



**Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione
Anni 2005, 2009 e 2013**



F – La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come disciplinato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995) e le successive modificazioni (L 214/2011), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo, se le pensioni sono liquidate fino al 31/12/2011;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo pro rata, cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995. Sono soggetti a tale metodo di calcolo anche i lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 in riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 e per i quali le pensioni sono liquidate a partire dalla suddetta data;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione³⁷³, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico dopo il 31/12/1995 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030³⁷⁴. Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (cop):

$$cop_x^{retr} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha_{2011} - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] +$$

$$+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{2011}} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{misto} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] +$$

$$+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{contrib} = ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha-1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} e α_{2011} indicano l'anzianità contributiva maturata, rispettivamente, fino al 1992 e fino al 2011, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i

³⁷³ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

³⁷⁴ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ϵ è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B). Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)³⁷⁵.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \epsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1-\tau)]^j (1+\omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , ϵ^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (Appendice 1, lettera B.1), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s = 1$);
- l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,5%;

³⁷⁵ Fino a 46.123 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dall'1/1/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 76.872 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2015.

- il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

L'appendice si compone di tre sezioni. La prima sezione riporta i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario nell'ipotesi dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. La seconda sezione riporta i risultati delle previsioni relativi all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base. La terza sezione riporta le tabelle relative ai tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo, per due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto al FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani).

All'interno di ciascuna sezione vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio. In tale rappresentazione, i dati fino al 2015 sono di consuntivo.

Nella prima sezione, ogni tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono cinque e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC).

Nella seconda sezione, ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore C ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta. Per quanto attiene alle variabili demografiche (secondo *digit* da 1 a 4) le popolazioni di riferimento sono state stimate ricalcolando la popolazione dal 2015 alla fine del periodo di previsione in base ai parametri degli scenari alternativi.

Nella terza sezione, l'identificazione delle tabelle presentate prevede che il primo *digit* assume il valore D che si riferisce allo scenario nazionale base; il secondo *digit* se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare); il terzo se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo); il quarto il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3=produttività +0,5%).

Sezione I: previsioni della spesa pensionistica e socio-assistenziale

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2016
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC
- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

Sezione II: analisi di sensitività

- C.1.a - Tasso di fecondità: +0,25 al 2070
- C.1.b - Tasso di fecondità: -0,25 al 2070
- C.2.a - Speranza di vita: +2,1 anni per i maschi +2,4 anni per le donne al 2070
- C.3.b – Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,4 anni per le donne al 2070
- C.3.a - Flusso netto di immigrati: +52.000 unità medie annue
- C.3.b - Flusso netto di immigrati: -52.000 unità medie annue
- C.4.a - Scenario demografico: ipotesi alta
- C.5.b - Scenario demografico: ipotesi bassa
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2045
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2045
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo
- C.6.b - Produttività: -0,25% annuo
- C.7.a – Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2070

Sezione III: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat mediano, base 2016^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	147,4	156,2	161,4	161,5	160,1	157,0	155,0	151,3	145,1	139,1	133,6
Tasso di fecondità	1,46 (c)	1,35 (c)	1,41	1,44	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,57	1,58	1,59	1,59
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	81,2	81,9	82,6	83,2	83,8	84,3	84,8	85,3	85,7	86,1	86,5
femmine	84,3 (d)	84,6 (d)	85,7	86,3	86,9	87,4	88,0	88,5	88,9	89,4	89,8	90,2	90,6

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.313	4.096	3.843	3.669	3.635	3.634	3.633	3.585	3.491	3.396	3.341	3.323
[15-19]	1.515	1.480	1.502	1.524	1.432	1.297	1.270	1.255	1.260	1.266	1.251	1.208	1.169
[20-54]	14.354	14.332	13.730	13.059	12.482	12.071	11.788	11.548	11.274	11.031	10.768	10.464	10.204
[55-64]	3.581	3.699	4.126	4.573	4.681	4.383	3.885	3.565	3.515	3.508	3.503	3.543	3.469
[65-79]	3.953	4.262	4.419	4.734	5.160	5.749	6.142	6.054	5.599	5.137	4.914	4.882	4.923
[65+]	5.125	5.677	6.085	6.542	7.203	7.949	8.562	8.847	8.787	8.560	8.304	8.061	7.947
[80+]	1.172	1.415	1.667	1.808	2.044	2.200	2.420	2.793	3.188	3.423	3.390	3.180	3.023
totale	28.916	29.502	29.540	29.542	29.466	29.335	29.140	28.849	28.420	27.856	27.223	26.617	26.111
Femmine													
[0-14]	4.086	4.070	3.840	3.586	3.415	3.388	3.391	3.393	3.350	3.263	3.174	3.122	3.106
[15-19]	1.426	1.384	1.403	1.412	1.323	1.188	1.166	1.155	1.161	1.169	1.156	1.116	1.079
[20-54]	14.454	14.348	13.541	12.670	11.909	11.348	10.953	10.660	10.401	10.195	9.960	9.688	9.456
[55-64]	3.799	3.950	4.395	4.828	4.913	4.582	4.029	3.623	3.461	3.370	3.354	3.401	3.328
[65-79]	4.772	4.980	5.094	5.429	5.869	6.466	6.839	6.690	6.132	5.524	5.126	4.945	4.905
[65+]	7.027	7.542	7.895	8.357	9.058	9.862	10.545	10.887	10.850	10.585	10.183	9.721	9.374
[80+]	2.255	2.562	2.801	2.928	3.189	3.397	3.705	4.198	4.718	5.061	5.057	4.776	4.469
totale	30.792	31.294	31.073	30.854	30.617	30.369	30.084	29.719	29.223	28.583	27.827	27.048	26.343
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.383	7.935	7.429	7.084	7.023	7.025	7.026	6.934	6.754	6.570	6.463	6.428
[15-19]	2.941	2.864	2.905	2.936	2.754	2.485	2.437	2.410	2.421	2.436	2.407	2.323	2.248
[20-54]	28.809	28.680	27.271	25.730	24.390	23.419	22.740	22.208	21.674	21.226	20.728	20.152	19.660
[55-64]	7.380	7.649	8.521	9.401	9.593	8.965	7.914	7.188	6.976	6.878	6.858	6.944	6.797
[65-79]	8.725	9.242	9.513	10.163	11.029	12.215	12.981	12.744	11.731	10.662	10.041	9.827	9.829
[65+]	12.153	13.219	13.981	14.899	16.261	17.811	19.107	19.735	19.637	19.145	18.487	17.782	17.321
[80+]	3.427	3.977	4.468	4.736	5.233	5.597	6.126	6.990	7.906	8.483	8.447	7.955	7.492
totale	59.707	60.796	60.613	60.396	60.083	59.703	59.223	58.568	57.643	56.439	55.049	53.665	52.454

A1.3 - Indicatori demografici^(e)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,4%	39,1%	42,4%	47,9%	55,0%	62,3%	67,1%	68,5%	68,1%	67,0%	65,6%	65,5%
Indice dip. giovani	31,4%	31,0%	30,3%	29,5%	28,9%	29,4%	30,9%	32,1%	32,7%	32,7%	32,5%	32,4%	32,8%
Indice dip. totale	65,0%	67,3%	69,3%	71,9%	76,8%	84,4%	93,2%	99,2%	101,2%	100,8%	99,6%	98,1%	98,3%
Indice vecchiaia	106,9%	117,5%	129,0%	143,7%	165,3%	187,3%	201,9%	209,1%	209,9%	208,3%	206,0%	202,4%	199,6%

(a) Istat(2017a). Per il periodo 2066-2070 sono state estrapolate le tendenze del decennio precedente.

(b) Per il 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011"; per il 2015 "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre - anno 2015", <http://demo.istat.it>.

(c) "Indicatori demografici - anno 2017", <http://demo.istat.it>.

(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico**A2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività (a)	41,2%	41,9%	43,0%	44,4%	45,2%	44,8%	44,0%	42,8%	42,5%	42,9%	43,5%	44,0%	44,3%
Tasso di occupazione (b)	37,7%	37,0%	38,6%	40,5%	41,7%	41,8%	41,3%	40,4%	40,1%	40,5%	41,1%	41,5%	41,9%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.583	25.498	26.059	26.830	27.143	26.738	26.036	25.094	24.513	24.191	23.920	23.586	23.250
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.527	22.465	23.391	24.460	25.065	24.943	24.473	23.643	23.134	22.853	22.604	22.289	21.971
Tasso di disoccupazione	8,4%	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.605	1.555	1.638	1.776	1.913	2.031	2.142	2.243	2.369	2.520	2.684	2.853	3.032
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.605	1.645	1.862	2.230	2.651	3.107	3.618	4.182	4.879	5.729	6.736	7.906	9.278
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>) (c)	28.187	27.318	28.773	31.208	33.612	35.674	37.631	39.397	41.624	44.266	47.143	50.114	53.272
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>) (d)	71.227	69.220	70.022	72.627	76.335	81.411	87.529	94.852	102.421	110.262	118.716	127.984	138.020
PIL nominale pro capite (c)	28.187	28.906	32.709	39.169	46.577	54.579	63.566	73.475	85.709	100.635	118.330	138.880	162.999
PIL nominale per occupato (d)	71.227	73.245	79.599	91.153	105.779	124.555	147.853	176.899	210.896	250.671	297.983	354.680	422.303
Deflatore del PIL	100,0	105,8	113,7	125,5	138,6	153,0	168,9	186,5	205,9	227,3	251,0	277,1	306,0
Indice prezzi consumo (e)	100,0	107,1	115,0	126,9	140,1	154,7	170,8	188,6	208,2	229,9	253,8	280,3	309,4

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[15-24]	32,8%	30,4%	29,4%	30,1%	32,2%	32,3%	31,5%	31,4%	31,2%	31,2%	31,4%	31,7%	31,6%
[25-64]	80,7%	82,2%	82,3%	83,5%	84,6%	85,7%	86,9%	87,3%	87,5%	87,5%	87,4%	87,3%	87,3%
[15-64]	73,1%	74,1%	74,0%	74,9%	76,1%	77,3%	78,3%	78,5%	78,5%	78,3%	78,1%	78,2%	78,2%
Femmine													
[15-24]	23,1%	21,7%	21,2%	22,0%	23,3%	23,5%	22,8%	22,7%	22,6%	22,6%	22,8%	23,0%	22,9%
[25-64]	56,0%	59,7%	62,2%	65,1%	67,1%	68,6%	69,8%	70,3%	70,6%	70,7%	70,7%	70,6%	70,5%
[15-64]	51,1%	54,1%	56,2%	58,6%	60,4%	61,9%	62,8%	62,9%	63,0%	62,9%	62,8%	62,8%	62,8%
Maschi e Femmine													
[15-24]	28,1%	26,2%	25,4%	26,2%	27,9%	28,1%	27,4%	27,2%	27,1%	27,1%	27,3%	27,5%	27,5%
[25-64]	68,2%	70,8%	72,2%	74,3%	75,9%	77,3%	78,5%	79,0%	79,3%	79,4%	79,3%	79,2%	79,2%
[15-64]	62,0%	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,8%	70,7%	71,0%	71,0%	70,9%	70,7%	70,7%	70,8%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	16,0%	17,4%	19,7%	20,7%	20,7%	20,9%	20,9%	21,0%	21,1%	21,3%	21,3%
[25-64]	63,4%	63,6%	65,8%	68,6%	70,8%	72,6%	74,2%	74,8%	75,3%	75,4%	75,3%	75,2%	75,1%
[15-64]	56,8%	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,7%	66,0%	66,4%	66,6%	66,5%	66,4%	66,4%	66,4%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010 e 2015, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	14,8%	15,7%	15,4%	15,5%	15,5%	16,0%	16,3%	16,2%	15,6%	14,8%	14,1%	13,5%	13,1%
Pensione media/produttività	17,3%	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,4%	18,7%	17,7%	16,8%	16,2%	15,9%	15,8%	15,8%
Numero pensioni/numero occupati	85,5%	83,2%	78,8%	77,2%	78,2%	82,3%	87,2%	91,8%	92,9%	91,1%	88,7%	85,5%	83,0%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	237.484	241.869	250.161	271.498	294.116	321.157	344.799	360.337	366.450	367.886	374.995	381.992	392.826
Sistema pensionistico obbligatorio	233.524	237.441	245.522	266.527	288.574	314.728	337.345	351.685	356.869	357.880	364.835	371.959	382.406
Pensioni dirette	195.467	198.663	205.333	224.292	243.995	267.907	288.435	300.993	304.753	304.998	312.108	320.336	332.307
per i dipendenti privati	116.660	113.958	115.578	125.094	139.035	160.588	184.354	205.382	219.321	229.327	240.214	245.219	249.237
per i dipendenti pubblici	49.783	53.757	58.889	66.236	70.824	72.622	69.370	61.480	52.342	44.287	41.826	44.647	50.572
per i lavoratori autonomi	29.023	30.948	30.867	32.962	34.137	34.697	34.711	34.130	33.090	31.384	30.067	30.469	32.498
Pensioni indirette	38.057	38.778	40.188	42.235	44.580	46.821	48.910	50.692	52.116	52.882	52.727	51.623	50.099
per i dipendenti privati	23.465	25.226	25.815	26.485	27.188	28.333	30.086	32.160	34.364	36.385	37.844	38.451	38.359
per i dipendenti pubblici	8.564	8.355	8.324	8.711	9.585	10.302	10.588	10.397	9.737	8.671	7.374	6.138	5.259
per i lavoratori autonomi	6.029	5.198	6.049	7.039	7.808	8.185	8.236	8.136	8.015	7.826	7.509	7.035	6.481
Pensioni e assegni sociali (a)	3.960	4.428	4.639	4.971	5.542	6.429	7.454	8.652	9.581	10.006	10.161	10.033	10.420

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.439	18.893	19.601	20.536	21.332	21.705	21.497	20.823	20.044	19.054	18.227
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.512	17.965	18.636	19.482	20.182	20.449	20.210	19.589	18.901	18.019	17.229
Pensioni dirette	13.697	13.183	12.849	13.235	13.892	14.746	15.452	15.719	15.482	14.914	14.372	13.736	13.248
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.816	7.060	7.688	8.602	9.568	10.298	10.612	10.607	10.425	9.912	9.362
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.339	2.534	2.651	2.690	2.576	2.316	2.008	1.742	1.646	1.671	1.768
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.694	3.641	3.553	3.454	3.309	3.105	2.862	2.565	2.301	2.152	2.118
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.663	4.730	4.744	4.737	4.729	4.730	4.728	4.675	4.529	4.284	3.981
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.725	2.711	2.684	2.702	2.774	2.876	2.976	3.039	3.035	2.953	2.807
per i dipendenti pubblici	641	654	661	680	704	710	693	656	602	536	463	394	341
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.277	1.340	1.356	1.324	1.262	1.199	1.150	1.100	1.030	937	834
Pensioni e assegni sociali (a)	838	876	927	928	966	1.053	1.150	1.256	1.287	1.234	1.143	1.035	998

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	12.337	12.941	13.567	14.370	15.005	15.639	16.164	16.602	17.047	17.667	18.708	20.048	21.552
Sistema pensionistico obbligatorio	12.683	13.328	14.020	14.836	15.485	16.154	16.716	17.198	17.658	18.269	19.303	20.642	22.196
Pensioni dirette	14.271	15.070	15.980	16.947	17.564	18.168	18.666	19.148	19.685	20.451	21.717	23.321	25.084
per i dipendenti privati	15.354	16.005	16.957	17.719	18.085	18.668	19.269	19.943	20.667	21.621	23.043	24.738	26.622
per i dipendenti pubblici	23.556	24.127	25.176	26.137	26.717	27.000	26.933	26.546	26.068	25.417	25.416	26.714	28.607
per i lavoratori autonomi	7.282	8.070	8.355	9.054	9.607	10.046	10.490	10.992	11.562	12.236	13.065	14.158	15.344
Pensioni indirette	8.071	8.372	8.619	8.929	9.398	9.885	10.342	10.717	11.023	11.311	11.642	12.052	12.585
per i dipendenti privati	7.980	9.049	9.472	9.771	10.130	10.486	10.845	11.184	11.547	11.973	12.467	13.022	13.668
per i dipendenti pubblici	13.354	12.772	12.598	12.817	13.610	14.506	15.271	15.858	16.173	16.169	15.914	15.589	15.442
per i lavoratori autonomi	5.318	4.369	4.738	5.253	5.759	6.180	6.527	6.786	6.970	7.114	7.289	7.508	7.774
Pensioni e assegni sociali (a)	4.725	5.056	5.006	5.357	5.739	6.104	6.479	6.890	7.444	8.110	8.886	9.698	10.442

A3.5 - Numero pensionati^(b) (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.200	14.890	15.149	15.739	16.618	17.359	17.711	17.518	16.915	16.224	15.357	14.705
- di cui con età 65+	11.952	12.500	12.859	13.391	14.185	15.303	16.330	16.838	16.730	16.190	15.551	14.719	14.103
Pensionati maschi	7.261	7.066	6.978	7.150	7.435	7.866	8.229	8.363	8.222	7.884	7.546	7.159	6.932
- di cui con età 65+	5.318	5.665	5.899	6.246	6.649	7.200	7.709	7.919	7.820	7.510	7.196	6.819	6.609
Pensionati femmine	8.459	8.134	7.911	7.999	8.304	8.752	9.130	9.348	9.296	9.031	8.678	8.199	7.773
- di cui con età 65+	6.635	6.835	6.960	7.145	7.535	8.103	8.621	8.919	8.910	8.680	8.355	7.900	7.494

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità**A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*^(a)**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,4%	3,1%	3,1%	3,1%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%
[65-79]	2,1%	2,0%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%	2,4%	2,3%	2,3%	2,4%
[80+]	1,2%	1,3%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%
totale	7,1%	6,8%	6,4%	6,7%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,8%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,0%	2,8%	2,8%	2,8%	2,6%	2,5%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,4%	2,2%	2,1%	2,2%	2,2%
[80+]	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,2%	2,2%	2,1%	2,0%
totale	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%
totale	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,4%	3,1%	3,1%	3,1%	2,9%	2,8%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%
[65-79]	2,1%	2,0%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%	2,4%	2,3%	2,3%	2,3%
[80+]	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%
totale	7,1%	6,8%	6,4%	6,7%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,7%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,0%	2,8%	2,8%	2,8%	2,7%	2,5%	2,5%	2,4%	2,4%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,4%	2,2%	2,1%	2,1%	2,2%
[80+]	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,8%	2,0%	2,2%	2,3%	2,2%	2,1%
totale	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%
totale	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	0,9%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Ipotesi alternative*

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario con CPS</i>													
agganciato alla produttività	7,1%	6,8%	6,4%	6,4%	6,4%	6,6%	7,0%	7,3%	7,5%	7,5%	7,4%	7,3%	7,2%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,6%	5,7%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,5%	6,4%	6,3%	6,2%
<i>Pure ageing scenario con profili</i>													
dinamici ^(c)	7,1%	6,8%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%	7,4%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,6%	6,6%	6,6%	6,5%	6,4%
<i>Pure ageing scenario con elasticità</i>													
maggiore di 1	7,1%	6,8%	6,4%	6,7%	7,0%	7,3%	7,6%	7,9%	8,1%	8,2%	8,2%	8,1%	8,1%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,0%	7,0%	7,0%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA*^(d)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario con dynamic</i>													
equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	7,1%	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,8%	7,7%	7,7%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,7%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%	2,8%	2,8%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,3%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	33,4%	32,4%	31,1%	29,3%	27,0%	24,6%	22,1%	19,9%	18,2%	17,1%	16,6%	16,7%	17,1%
[65-79]	21,6%	20,5%	19,4%	19,9%	20,0%	20,9%	21,5%	20,4%	18,0%	15,6%	14,3%	14,2%	14,8%
[80+]	45,0%	47,1%	49,5%	50,9%	53,0%	54,5%	56,4%	59,8%	63,8%	67,3%	69,1%	69,1%	68,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	48,2%	45,8%	44,2%	41,5%	38,7%	35,5%	32,6%	29,9%	27,7%	26,3%	25,7%	26,0%	26,5%
[65-79]	18,2%	17,6%	16,9%	17,6%	18,2%	19,3%	20,1%	19,3%	17,3%	15,1%	13,9%	13,9%	14,5%
[80+]	33,6%	36,6%	38,9%	40,9%	43,1%	45,2%	47,3%	50,8%	55,0%	58,6%	60,3%	60,1%	59,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	22,3%	21,1%	19,3%	17,4%	15,4%	13,7%	12,4%	11,6%	11,2%	11,3%	11,5%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,0%	21,2%	21,1%	21,8%	22,2%	20,8%	18,2%	15,7%	14,2%	14,1%	14,7%
[80+]	53,4%	54,8%	56,7%	57,7%	59,6%	60,7%	62,4%	65,5%	69,3%	72,7%	74,5%	74,6%	73,9%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	22,8%	22,2%	20,8%	19,4%	17,6%	15,8%	14,0%	12,3%	11,2%	10,6%	10,4%	10,5%	10,7%
[65-79]	24,2%	22,9%	21,8%	22,0%	22,0%	22,9%	23,3%	21,8%	19,1%	16,7%	15,3%	15,3%	15,9%
[80+]	53,0%	54,9%	57,5%	58,6%	60,4%	61,3%	62,8%	65,8%	69,6%	72,7%	74,4%	74,3%	73,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,6%	2,5%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	0,9%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%	1,2%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	33,4%	32,4%	31,1%	29,0%	26,7%	24,2%	21,8%	19,7%	18,0%	16,8%	16,3%	16,3%	16,6%
[65-79]	21,6%	20,5%	19,4%	19,6%	19,5%	20,3%	20,7%	19,5%	17,0%	14,5%	13,1%	13,0%	13,4%
[80+]	45,0%	47,1%	49,5%	51,3%	53,8%	55,5%	57,5%	60,9%	65,0%	68,6%	70,6%	70,7%	70,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	48,2%	45,8%	44,2%	41,4%	38,5%	35,3%	32,3%	29,5%	27,2%	25,7%	25,1%	25,2%	25,7%
[65-79]	18,2%	17,6%	16,8%	17,5%	17,9%	18,9%	19,6%	18,7%	16,5%	14,4%	13,1%	13,1%	13,5%
[80+]	33,6%	36,6%	38,9%	41,2%	43,6%	45,8%	48,1%	51,8%	56,2%	59,9%	61,8%	61,7%	60,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	22,3%	21,1%	19,4%	17,6%	15,6%	13,9%	12,6%	11,8%	11,4%	11,4%	11,6%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,0%	21,0%	20,4%	21,0%	21,1%	19,8%	17,1%	14,5%	13,0%	12,8%	13,1%
[80+]	53,4%	54,8%	56,7%	57,9%	60,1%	61,5%	63,3%	66,4%	70,3%	73,7%	75,6%	75,8%	75,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	22,8%	22,2%	20,7%	19,3%	17,5%	15,6%	13,7%	12,0%	10,9%	10,1%	9,8%	9,9%	10,0%
[65-79]	24,2%	22,9%	21,6%	21,6%	21,3%	21,9%	22,1%	20,5%	17,7%	15,1%	13,6%	13,4%	13,8%
[80+]	53,0%	54,9%	57,7%	59,1%	61,2%	62,5%	64,2%	67,5%	71,5%	74,8%	76,6%	76,7%	76,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario EPC-WGA *baseline* : quadro demografico Eurostat^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Saldo migratorio (mgl)	380,2 (b)	133,1 (b)	161,2	181,7	209,7	216,3	217,7	204,1	197,4	187,9	176,7	171,7	163,8
Tasso di fecondità	1,46 (c)	1,35 (c)	1,36	1,39	1,42	1,45	1,48	1,51	1,54	1,57	1,60	1,63	1,66
Speranza di vita													
maschi	79,3 (d)	80,1 (d)	81,2	81,9	82,5	83,1	83,7	84,3	84,8	85,3	85,9	86,4	86,9
femmine	84,3 (d)	84,6 (d)	85,8	86,4	86,9	87,5	88,0	88,5	89,0	89,5	90,0	90,4	90,9

B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[0-14]	4.339	4.313	4.088	3.804	3.614	3.592	3.640	3.691	3.688	3.628	3.558	3.533	3.562
[15-19]	1.515	1.480	1.501	1.522	1.433	1.296	1.255	1.253	1.273	1.297	1.297	1.265	1.231
[20-54]	14.354	14.332	13.732	13.046	12.492	12.144	11.928	11.734	11.509	11.315	11.086	10.811	10.581
[55-64]	3.581	3.699	4.130	4.575	4.684	4.394	3.908	3.596	3.543	3.537	3.563	3.643	3.592
[65-79]	3.953	4.262	4.420	4.734	5.153	5.731	6.116	6.027	5.586	5.139	4.922	4.890	4.959
[65+]	5.125	5.677	6.092	6.572	7.250	8.005	8.631	8.938	8.917	8.748	8.549	8.356	8.298
[80+]	1.172	1.415	1.672	1.838	2.097	2.274	2.515	2.910	3.331	3.609	3.627	3.466	3.339
totale	28.916	29.502	29.543	29.519	29.474	29.431	29.362	29.211	28.931	28.526	28.054	27.608	27.265
Femmine													
[0-14]	4.086	4.070	3.848	3.576	3.394	3.375	3.422	3.472	3.471	3.415	3.351	3.327	3.356
[15-19]	1.426	1.384	1.407	1.424	1.340	1.207	1.170	1.170	1.191	1.215	1.215	1.186	1.155
[20-54]	14.454	14.348	13.596	12.774	12.082	11.614	11.305	11.058	10.824	10.640	10.418	10.156	9.939
[55-64]	3.799	3.950	4.403	4.840	4.931	4.612	4.073	3.687	3.546	3.469	3.465	3.532	3.472
[65-79]	4.772	4.980	5.100	5.438	5.884	6.486	6.867	6.726	6.185	5.599	5.229	5.068	5.049
[65+]	7.027	7.542	7.921	8.407	9.129	9.949	10.649	11.012	11.005	10.786	10.444	10.038	9.747
[80+]	2.255	2.562	2.821	2.969	3.245	3.463	3.782	4.286	4.820	5.186	5.216	4.970	4.698
totale	30.792	31.294	31.176	31.022	30.877	30.756	30.620	30.399	30.037	29.524	28.894	28.240	27.671
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.425	8.383	7.937	7.380	7.008	6.967	7.063	7.163	7.159	7.043	6.909	6.860	6.918
[15-19]	2.941	2.864	2.908	2.946	2.774	2.503	2.424	2.422	2.464	2.512	2.512	2.451	2.386
[20-54]	28.809	28.680	27.328	25.820	24.575	23.758	23.233	22.792	22.333	21.955	21.505	20.966	20.521
[55-64]	7.380	7.649	8.533	9.416	9.615	9.005	7.982	7.283	7.089	7.006	7.029	7.176	7.065
[65-79]	8.725	9.242	9.519	10.172	11.037	12.217	12.983	12.754	11.772	10.739	10.151	9.959	10.008
[65+]	12.153	13.219	14.012	14.979	16.379	17.954	19.280	19.950	19.923	19.534	18.994	18.395	18.045
[80+]	3.427	3.977	4.493	4.807	5.342	5.737	6.297	7.196	8.151	8.795	8.843	8.436	8.037
totale	59.707	60.796	60.719	60.541	60.350	60.187	59.982	59.611	58.968	58.050	56.949	55.848	54.936

B1.3 - Indicatori demografici^(e)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Indice dip. anziani	33,6%	36,4%	39,1%	42,5%	47,9%	54,8%	61,8%	66,3%	67,7%	67,5%	66,6%	65,4%	65,4%
Indice dip. giovani	31,4%	31,0%	30,2%	29,3%	28,6%	28,9%	30,4%	31,9%	32,7%	33,0%	33,0%	33,1%	33,7%
Indice dip. totale	65,0%	67,3%	69,3%	71,8%	76,5%	83,7%	92,2%	98,2%	100,4%	100,4%	99,6%	98,4%	99,1%
Indice vecchiaia	106,9%	117,5%	129,2%	145,1%	167,4%	189,6%	203,2%	208,1%	207,0%	204,4%	201,6%	197,6%	193,9%

(a) Eurostat (2017).

(b) Per il 2010, "Ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico 2001-2011"; per il 2015 "Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre - anno 2015", <http://demo.istat.it>.(c) "Indicatori demografici - anno 2017", <http://demo.istat.it>.(d) "Tavole di mortalità della popolazione italiana", <http://demo.istat.it>.

(e) Gli indici di dipendenza sono costruiti considerando in età da lavoro la popolazione tra 20 e 64 anni di età.

B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione, produttività e PIL**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Tasso di attività (a)	41,2%	41,9%	42,9%	44,0%	43,6%	42,6%	41,2%	40,1%	39,6%	39,9%	40,2%	40,6%	40,7%
Tasso di occupazione (b)	37,7%	37,0%	38,5%	39,7%	39,7%	39,0%	37,9%	37,0%	36,7%	37,0%	37,2%	37,6%	37,7%
Forze lavoro (<i>migliaia</i>)	24.583	25.498	26.059	26.616	26.333	25.647	24.719	23.899	23.353	23.168	22.876	22.651	22.347
Occupati (<i>migliaia</i>)	22.527	22.465	23.391	24.055	23.974	23.465	22.721	22.049	21.625	21.465	21.198	20.996	20.722
Tasso di disoccupazione	8,4%	11,9%	10,2%	9,6%	9,0%	8,5%	8,1%	7,7%	7,4%	7,4%	7,3%	7,3%	7,3%
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.605	1.555	1.638	1.695	1.725	1.752	1.791	1.869	1.985	2.132	2.277	2.438	2.598
PIL nominale (<i>mld di €</i>)	1.605	1.645	1.862	2.127	2.390	2.680	3.025	3.486	4.087	4.848	5.716	6.756	7.948
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>) (c)	28.187	25.578	26.975	27.998	28.584	29.103	29.854	31.354	33.661	36.732	39.989	43.649	47.287
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>) (d)	71.227	69.220	70.022	70.464	71.956	74.649	78.812	84.765	91.791	99.337	107.433	116.105	125.364
PIL nominale pro capite (d)	28.187	27.065	30.664	35.140	39.610	44.526	50.429	58.475	69.312	83.507	100.374	120.964	144.687
PIL nominale per occupato (c)	71.227	73.245	79.599	88.439	99.711	114.208	133.128	158.087	189.007	225.835	269.663	321.762	383.581
Deflatore del PIL	100,0	105,8	113,7	125,5	138,6	153,0	168,9	186,5	205,9	227,3	251,0	277,1	306,0
Indice prezzi consumo (e)	100,0	107,1	115,0	126,9	140,1	154,7	170,8	188,6	208,2	229,9	253,8	280,3	309,4

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Maschi													
[15-24]	32,8%	30,4%	30,0%	30,3%	31,4%	31,8%	31,0%	30,6%	30,4%	30,4%	30,6%	30,9%	30,9%
[25-64]	80,7%	82,2%	82,9%	83,6%	83,4%	83,3%	83,1%	83,5%	83,4%	83,4%	83,4%	83,4%	83,4%
[15-64]	73,1%	74,1%	74,6%	75,0%	75,0%	75,3%	75,1%	75,2%	75,0%	74,7%	74,6%	74,6%	74,7%
Femmine													
[15-24]	23,1%	21,7%	22,3%	22,5%	23,4%	23,8%	23,1%	22,8%	22,7%	22,6%	22,8%	23,0%	23,0%
[25-64]	56,0%	59,7%	62,3%	65,1%	66,2%	66,7%	66,8%	66,9%	67,1%	67,2%	67,2%	67,3%	67,4%
[15-64]	51,1%	54,1%	56,4%	58,6%	59,6%	60,3%	60,4%	60,2%	60,1%	60,0%	59,9%	60,0%	60,1%
Maschi e Femmine													
[15-24]	28,1%	26,2%	26,2%	26,5%	27,6%	27,9%	27,2%	26,9%	26,7%	26,6%	26,8%	27,1%	27,1%
[25-64]	68,2%	70,8%	72,5%	74,3%	74,8%	75,1%	75,1%	75,4%	75,4%	75,5%	75,6%	75,6%	75,6%
[15-64]	62,0%	64,0%	65,5%	66,8%	67,4%	67,9%	67,9%	67,9%	67,7%	67,5%	67,5%	67,5%	67,6%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(f)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
[15-24]	20,2%	15,6%	17,3%	17,8%	19,1%	19,8%	19,6%	19,7%	19,8%	19,8%	20,0%	20,2%	20,3%
[25-64]	63,4%	63,6%	66,0%	68,0%	68,9%	69,3%	69,5%	70,0%	70,4%	70,4%	70,5%	70,6%	70,6%
[15-64]	56,8%	56,3%	58,6%	60,2%	61,0%	61,7%	62,0%	62,3%	62,4%	62,2%	62,1%	62,2%	62,3%

(a) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(b) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(e) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(f) Per gli anni 2010 e 2015, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	14,8%	15,7%	15,4%	16,1%	17,0%	18,0%	18,5%	18,3%	17,2%	15,9%	15,1%	14,3%	13,9%
Pensione media/produttività	17,3%	18,9%	19,6%	20,5%	20,7%	20,5%	19,6%	18,4%	17,0%	16,0%	15,6%	15,4%	15,4%
Numero pensioni/numero occupati	85,5%	83,2%	78,8%	78,5%	81,9%	87,9%	94,3%	99,5%	101,0%	98,9%	96,7%	92,8%	90,0%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2010 (in milioni di €)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa totale per pensioni	237.484	241.869	250.161	269.821	289.516	311.949	327.498	337.441	337.600	334.197	339.143	344.768	355.905
Sistema pensionistico obbligatorio	233.524	237.441	245.522	265.030	284.482	306.371	321.248	330.320	329.782	325.899	330.485	335.973	346.441
Pensioni dirette	195.467	198.663	205.333	223.006	240.288	260.078	273.114	280.787	279.476	275.750	281.386	288.674	301.036
per i dipendenti privati	116.660	113.958	115.578	124.165	136.537	154.911	172.473	189.274	198.991	205.245	215.244	220.305	225.262
per i dipendenti pubblici	49.783	53.757	58.889	66.196	70.242	71.502	67.624	59.406	49.725	41.551	38.529	40.655	45.902
per i lavoratori autonomi	29.023	30.948	30.867	32.645	33.509	33.664	33.017	32.106	30.760	28.954	27.614	27.713	29.872
Pensioni indirette	38.057	38.778	40.188	42.024	44.194	46.293	48.134	49.533	50.306	50.149	49.098	47.299	45.405
per i dipendenti privati	23.465	25.226	25.815	26.335	26.920	27.963	29.530	31.321	33.030	34.308	35.019	35.019	34.584
per i dipendenti pubblici	8.564	8.355	8.324	8.711	9.596	10.313	10.573	10.327	9.592	8.453	7.112	5.834	4.917
per i lavoratori autonomi	6.029	5.198	6.049	6.977	7.678	8.017	8.031	7.885	7.684	7.388	6.967	6.446	5.904
Pensioni e assegni sociali (a)	3.960	4.428	4.639	4.790	5.034	5.577	6.251	7.121	7.818	8.298	8.658	8.795	9.464

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensioni	19.250	18.690	18.439	18.885	19.630	20.627	21.432	21.933	21.836	21.229	20.490	19.487	18.641
Sistema pensionistico obbligatorio	18.412	17.815	17.512	17.956	18.662	19.570	20.274	20.680	20.566	19.993	19.311	18.389	17.539
Pensioni dirette	13.697	13.183	12.849	13.219	13.890	14.781	15.472	15.858	15.736	15.217	14.680	14.005	13.461
per i dipendenti privati	7.598	7.120	6.816	7.048	7.681	8.613	9.548	10.356	10.750	10.775	10.608	10.097	9.520
per i dipendenti pubblici	2.113	2.228	2.339	2.536	2.653	2.703	2.609	2.371	2.073	1.810	1.708	1.717	1.792
per i lavoratori autonomi	3.986	3.835	3.694	3.635	3.557	3.466	3.315	3.131	2.913	2.632	2.364	2.191	2.148
Pensioni indirette	4.715	4.632	4.663	4.737	4.772	4.789	4.802	4.822	4.829	4.776	4.631	4.384	4.078
per i dipendenti privati	2.940	2.788	2.725	2.716	2.703	2.736	2.821	2.937	3.046	3.109	3.106	3.019	2.868
per i dipendenti pubblici	641	654	661	680	707	715	701	665	613	549	479	411	360
per i lavoratori autonomi	1.134	1.190	1.277	1.341	1.362	1.337	1.280	1.220	1.170	1.118	1.047	954	851
Pensioni e assegni sociali (a)	838	876	927	930	967	1.057	1.158	1.252	1.270	1.235	1.180	1.098	1.102

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2010)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Importo medio di pensione (€)	12.337	12.941	13.567	14.287	14.749	15.123	15.281	15.385	15.461	15.743	16.551	17.692	19.093
Sistema pensionistico obbligatorio	12.683	13.328	14.020	14.760	15.244	15.655	15.846	15.973	16.036	16.300	17.114	18.270	19.753
Pensioni dirette	14.271	15.070	15.980	16.871	17.299	17.595	17.653	17.706	17.760	18.121	19.169	20.612	22.364
per i dipendenti privati	15.354	16.005	16.957	17.617	17.777	17.987	18.064	18.276	18.510	19.048	20.291	21.819	23.663
per i dipendenti pubblici	23.556	24.127	25.176	26.107	26.481	26.454	25.924	25.060	23.992	22.957	22.555	23.681	25.609
per i lavoratori autonomi	7.282	8.070	8.355	8.981	9.420	9.712	9.960	10.253	10.558	11.001	11.682	12.648	13.904
Pensioni indirette	8.071	8.372	8.619	8.871	9.261	9.667	10.024	10.272	10.417	10.500	10.602	10.789	11.133
per i dipendenti privati	7.980	9.049	9.472	9.698	9.958	10.219	10.467	10.664	10.844	11.034	11.276	11.601	12.061
per i dipendenti pubblici	13.354	12.772	12.598	12.809	13.575	14.415	15.084	15.521	15.648	15.409	14.859	14.183	13.676
per i lavoratori autonomi	5.318	4.369	4.738	5.201	5.638	5.997	6.275	6.464	6.565	6.607	6.654	6.757	6.934
Pensioni e assegni sociali (a)	4.725	5.056	5.006	5.152	5.204	5.275	5.398	5.686	6.154	6.717	7.340	8.008	8.587

B3.5 - Numero pensionati^(b) (in migliaia)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Numero totale di pensionati	15.720	15.200	14.890	15.182	15.794	16.723	17.463	17.925	17.817	17.268	16.653	15.833	15.213
- di cui con età 65+	11.952	12.500	12.859	13.401	14.212	15.359	16.362	16.972	16.957	16.458	15.890	15.107	14.524
Pensionati maschi	7.261	7.066	6.978	7.158	7.448	7.904	8.268	8.467	8.374	8.073	7.788	7.438	7.231
- di cui con età 65+	5.318	5.665	5.899	6.247	6.658	7.221	7.709	7.980	7.931	7.647	7.381	7.045	6.860
Pensionati femmine	8.459	8.134	7.911	8.024	8.346	8.820	9.195	9.458	9.443	9.196	8.866	8.395	7.981
- di cui con età 65+	6.635	6.835	6.960	7.154	7.554	8.138	8.652	8.992	9.026	8.812	8.509	8.062	7.664

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995, al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(b) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA baseline: spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario^(a)**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,5%	3,2%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,7%	2,8%	2,8%	2,8%	2,8%
[65-79]	2,1%	2,0%	1,9%	2,0%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%	2,3%	2,2%	2,2%	2,3%
[80+]	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,8%	2,8%	2,7%
totale	7,1%	6,8%	6,4%	6,7%	6,9%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%	7,8%	7,7%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,4%	3,1%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,3%	2,2%	2,1%	2,1%	2,1%
[80+]	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,2%	2,1%	2,0%
totale	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%	6,7%	6,7%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%
totale	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,7%	3,5%	3,2%	3,2%	3,1%	3,0%	2,8%	2,8%	2,7%	2,7%	2,8%	2,8%	2,8%
[65-79]	2,1%	2,0%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%	2,2%	2,2%
[80+]	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%
totale	7,1%	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%	7,8%	7,7%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,4%	3,1%	2,8%	2,9%	2,8%	2,7%	2,6%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
[65-79]	2,0%	1,9%	1,8%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,5%	2,3%	2,1%	2,0%	2,0%	2,1%
[80+]	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,2%	2,2%	2,2%	2,1%
totale	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,7%	6,8%	6,7%	6,7%	6,7%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,7%	0,6%
totale	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,0%

B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Pure ageing scenario con CPS</i>													
agganciato alla produttività	7,1%	6,8%	6,4%	6,4%	6,7%	7,1%	7,5%	7,9%	8,2%	8,2%	8,1%	8,0%	7,9%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,7%	5,9%	6,2%	6,6%	7,0%	7,1%	7,1%	7,0%	6,9%	6,8%
<i>Pure ageing scenario con profili</i>													
dinamici ^(c)	7,1%	6,8%	6,4%	6,6%	6,8%	7,1%	7,3%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%	7,4%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,6%	6,6%	6,5%	6,5%	6,4%
<i>Pure ageing scenario con elasticità</i>													
maggiore di 1	7,1%	6,8%	6,4%	6,7%	7,0%	7,2%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	7,9%	7,9%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA^(d)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
<i>Reference scenario con dynamic</i>													
equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	7,1%	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,7%	7,8%	7,8%	7,7%	7,6%
- di cui acute care	6,3%	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%	6,6%	6,6%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC**B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	2,9%	2,9%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,4%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	33,4%	32,4%	31,1%	29,0%	26,7%	24,3%	21,9%	19,7%	18,1%	16,9%	16,4%	16,3%	16,5%
[65-79]	21,6%	20,5%	19,4%	19,7%	19,7%	20,5%	21,0%	19,8%	17,4%	15,1%	13,7%	13,5%	13,9%
[80+]	45,0%	47,1%	49,6%	51,3%	53,6%	55,2%	57,1%	60,5%	64,5%	68,0%	70,0%	70,2%	69,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	48,2%	45,8%	44,2%	41,3%	38,4%	35,3%	32,4%	29,7%	27,6%	26,1%	25,4%	25,5%	25,8%
[65-79]	18,2%	17,6%	16,8%	17,5%	17,9%	19,0%	19,7%	18,9%	16,8%	14,7%	13,5%	13,4%	13,8%
[80+]	33,6%	36,6%	39,0%	41,2%	43,6%	45,7%	47,9%	51,4%	55,6%	59,2%	61,1%	61,1%	60,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	22,3%	20,9%	19,1%	17,2%	15,2%	13,5%	12,3%	11,5%	11,0%	10,9%	11,0%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,0%	21,0%	20,7%	21,3%	21,6%	20,1%	17,6%	15,1%	13,6%	13,3%	13,7%
[80+]	53,4%	54,8%	56,8%	58,0%	60,1%	61,4%	63,2%	66,3%	70,1%	73,5%	75,4%	75,8%	75,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	22,8%	22,2%	20,7%	19,2%	17,4%	15,6%	13,8%	12,2%	11,2%	10,5%	10,2%	10,3%	10,4%
[65-79]	24,2%	22,9%	21,7%	21,8%	21,6%	22,4%	22,7%	21,2%	18,6%	16,1%	14,7%	14,5%	14,9%
[80+]	53,0%	54,9%	57,6%	59,0%	61,0%	62,0%	63,5%	66,5%	70,3%	73,4%	75,1%	75,2%	74,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa LTC/PIL	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%	2,7%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,0%
Indennità accompagnamento	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%	1,3%
Altre prestazioni	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]	33,4%	32,4%	31,0%	28,9%	26,7%	24,3%	22,0%	19,9%	18,2%	17,0%	16,4%	16,3%	16,4%
[65-79]	21,6%	20,5%	19,3%	19,4%	19,2%	19,9%	20,2%	18,9%	16,5%	14,1%	12,6%	12,3%	12,5%
[80+]	45,0%	47,1%	49,6%	51,6%	54,1%	55,8%	57,9%	61,2%	65,3%	68,9%	71,0%	71,4%	71,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]	48,2%	45,8%	44,2%	41,2%	38,3%	35,1%	32,2%	29,5%	27,2%	25,7%	24,9%	24,9%	25,2%
[65-79]	18,2%	17,6%	16,8%	17,3%	17,6%	18,5%	19,1%	18,2%	16,0%	13,8%	12,6%	12,4%	12,7%
[80+]	33,6%	36,6%	39,0%	41,5%	44,1%	46,4%	48,7%	52,4%	56,7%	60,5%	62,5%	62,7%	62,1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]	22,5%	22,5%	22,3%	21,0%	19,3%	17,4%	15,5%	13,8%	12,6%	11,7%	11,3%	11,2%	11,3%
[65-79]	24,1%	22,7%	21,0%	20,7%	20,1%	20,4%	20,5%	19,1%	16,5%	13,9%	12,3%	11,9%	12,1%
[80+]	53,4%	54,8%	56,8%	58,3%	60,7%	62,1%	64,0%	67,1%	70,9%	74,4%	76,4%	77,0%	76,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]	22,8%	22,2%	20,7%	19,2%	17,4%	15,5%	13,6%	12,1%	10,9%	10,2%	9,9%	9,9%	10,0%
[65-79]	24,2%	22,9%	21,6%	21,5%	21,2%	21,9%	22,0%	20,4%	17,7%	15,2%	13,7%	13,4%	13,7%
[80+]	53,0%	54,9%	57,8%	59,3%	61,4%	62,7%	64,3%	67,5%	71,4%	74,6%	76,4%	76,6%	76,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C.1.a - Tasso di fecondità: +0,25 al 2070^(a)

C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.881	10.529	10.183	10.082	10.269	10.429	10.512	10.512	10.483	10.497	10.600
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.695	29.559	28.994	28.677	28.430	28.247	27.952
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.262	17.812	19.108	19.735	19.637	19.146	18.488	17.783	17.321
Popolazione totale	60.796	60.654	60.559	60.428	60.278	60.071	59.724	59.144	58.335	57.401	56.527	55.872
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,3	66,8	67,7	66,8	65,0	63,0	62,0
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,4	30,0	30,0	31,1	33,5	35,3	36,3	36,7	36,9	37,2	37,9
Indice dip. totale (d)	67,3	69,5	72,4	77,8	86,1	95,7	102,0	104,0	103,4	101,9	100,1	99,9
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,5	141,5	159,7	176,7	186,1	189,2	186,8	182,1	176,4	169,4	163,4

C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.638	1.776	1.913	2.031	2.144	2.249	2.385	2.550	2.734	2.931	3.145
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.004	29.335	31.663	33.689	35.686	37.658	40.328	43.714	47.637	51.854	56.290
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.627	76.335	81.410	87.498	94.738	102.163	109.804	118.010	126.977	136.691
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,7%	70,4%	70,5%	70,4%	70,1%	70,0%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,6%	65,8%	66,0%	66,0%	65,9%	65,7%	65,6%	65,6%

C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,5%	15,5%	16,0%	16,3%	16,2%	15,5%	14,6%	13,9%	13,2%	12,7%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,4%	18,7%	17,7%	16,9%	16,3%	16,1%	16,0%	16,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,2%	78,2%	82,3%	87,1%	91,4%	92,1%	89,6%	86,5%	82,5%	79,2%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	271,5	294,1	321,1	344,7	360,2	366,4	368,1	375,6	383,4	395,1
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.567	14.370	15.003	15.635	16.158	16.596	17.046	17.679	18.746	20.129	21.694
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.618	17.359	17.711	17.517	16.912	16.219	15.350	14.696
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.185	15.303	16.330	16.838	16.729	16.186	15.545	14.709	14.088

C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,7%	7,7%	7,5%	7,4%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%	6,6%	6,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%	2,5%	2,4%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,3%	9,3%	9,1%	9,0%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.1.b - Tasso di fecondità: -0,25 al 2070^(a)

C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.800	10.202	9.494	8.933	8.655	8.447	8.210	7.899	7.536	7.189	6.919
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.615	29.234	28.307	27.531	26.742	25.947	24.974
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.262	17.812	19.108	19.735	19.637	19.146	18.488	17.783	17.321
Popolazione totale	60.796	60.573	60.232	59.739	59.129	58.378	57.416	56.155	54.576	52.766	50.920	49.214
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,4	67,5	69,4	69,5	69,1	68,5	69,4
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,0	27,9	27,6	28,3	28,9	29,0	28,7	28,2	27,7	27,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,2	71,5	75,8	82,6	90,7	96,4	98,4	98,2	97,3	96,2	97,1
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,5	146,0	171,3	199,4	220,8	233,6	239,2	242,4	245,3	247,4	250,3

C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.638	1.776	1.913	2.031	2.140	2.236	2.354	2.489	2.632	2.774	2.916
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.040	29.494	32.028	34.342	36.665	38.946	41.913	45.613	49.888	54.475	59.258
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.627	76.335	81.413	87.560	94.967	102.682	110.729	119.447	129.040	139.503
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,9%	71,0%	71,5%	71,7%	71,7%	71,6%	71,6%	71,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,8%	66,3%	66,9%	67,2%	67,3%	67,2%	67,2%	67,3%

C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,5%	15,5%	16,0%	16,3%	16,3%	15,7%	14,9%	14,4%	13,9%	13,5%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,4%	18,7%	17,7%	16,8%	16,1%	15,8%	15,6%	15,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,2%	78,2%	82,3%	87,3%	92,2%	93,8%	92,6%	91,0%	88,7%	87,2%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	271,5	294,2	321,2	344,9	360,5	366,5	367,7	374,3	380,6	390,5
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.567	14.371	15.007	15.643	16.169	16.607	17.048	17.656	18.670	19.966	21.409
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.618	17.359	17.711	17.520	16.918	16.230	15.364	14.718
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.185	15.303	16.330	16.839	16.732	16.194	15.558	14.730	14.123

C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,2%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	8,0%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,7%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,4%	8,7%	9,1%	9,5%	9,7%	9,7%	9,7%	9,7%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.a - Speranza di vita: +2,1 anni per i maschi, +2,4 anni per le femmine al 2070^(a)

C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.366	9.839	9.509	9.464	9.440	9.360	9.195	8.983	8.793	8.684
Popolazione [20-64]	36.329	35.793	35.137	34.001	32.413	30.695	29.446	28.708	28.168	27.654	27.167	26.528
Popolazione [65+]	13.219	13.989	14.961	16.447	18.182	19.717	20.617	20.788	20.546	20.084	19.460	18.987
Popolazione totale	60.796	60.622	60.464	60.286	60.104	59.876	59.503	58.856	57.910	56.720	55.420	54.199
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,6	48,4	56,1	64,2	70,0	72,4	72,9	72,6	71,6	71,6
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,3	30,8	32,1	32,6	32,6	32,5	32,4	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,4	72,1	77,3	85,4	95,1	102,1	105,0	105,6	105,1	104,0	104,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,0	144,3	167,2	191,2	208,3	218,4	222,1	223,4	223,6	221,3	218,6

C.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.638	1.779	1.922	2.053	2.179	2.296	2.433	2.598	2.782	2.962	3.153
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.019	29.417	31.878	34.149	36.388	38.581	41.345	44.866	49.048	53.447	58.178
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.586	76.196	81.085	87.030	94.191	101.750	109.542	117.853	127.229	137.355
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,5%	69,9%	70,9%	71,1%	71,1%	70,9%	70,8%	70,8%	70,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,8%	64,8%	66,1%	66,4%	66,6%	66,5%	66,3%	66,3%	66,3%

C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,5%	15,4%	15,4%	15,7%	16,0%	16,1%	15,7%	14,9%	14,2%	13,9%	13,4%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,5%	18,8%	18,0%	17,3%	16,7%	16,5%	16,5%	16,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,0%	77,7%	80,8%	85,1%	89,1%	90,8%	89,2%	86,4%	83,8%	81,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	270,9	293,5	319,3	345,2	364,6	377,1	382,4	391,3	405,7	418,1
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.568	14.350	14.977	15.605	16.209	16.783	17.359	18.066	19.186	20.787	22.482
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.895	15.136	15.739	16.554	17.339	17.756	17.784	17.323	16.670	15.914	15.150
- di cui con età 65+	12.500	12.866	13.406	14.246	15.333	16.397	16.966	17.062	16.651	16.049	15.324	14.592

C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	8,0%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%	1,9%	1,9%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,6%	2,8%	2,9%	2,9%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,4%	8,8%	9,2%	9,5%	9,8%	9,9%	9,9%	9,8%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.b - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,4 anni per le femmine al 2070^(a)

C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.365	9.837	9.506	9.459	9.432	9.350	9.183	8.968	8.777	8.666
Popolazione [20-64]	36.329	35.791	35.124	33.965	32.352	30.609	29.340	28.582	28.025	27.500	27.005	26.365
Popolazione [65+]	13.219	13.975	14.834	16.068	17.422	18.478	18.842	18.469	17.729	16.910	16.148	15.727
Popolazione totale	60.796	60.606	60.324	59.871	59.280	58.547	57.614	56.401	54.937	53.379	51.930	50.758
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,0	42,2	47,3	53,9	60,4	64,2	64,6	63,3	61,5	59,8	59,6
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	29,0	29,4	30,9	32,1	32,7	32,8	32,6	32,5	32,9
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,7	76,3	83,2	91,3	96,4	97,3	96,0	94,1	92,3	92,5
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,9	143,1	163,3	183,3	195,4	199,8	197,5	193,1	188,6	184,0	181,5

C.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.638	1.774	1.901	2.009	2.103	2.196	2.315	2.450	2.601	2.756	2.923
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.024	29.409	31.760	33.882	35.927	38.108	41.050	44.604	48.725	53.078	57.587
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.671	76.539	81.742	88.076	95.402	102.950	110.909	119.391	128.683	138.714
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,7%	68,2%	69,6%	70,5%	70,8%	70,9%	70,8%	70,6%	70,6%	70,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,6%	64,5%	65,9%	66,4%	66,6%	66,5%	66,4%	66,4%	66,4%

C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,5%	15,8%	16,3%	16,5%	16,3%	15,4%	14,6%	13,9%	13,2%	12,8%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,4%	18,5%	17,4%	16,4%	15,8%	15,5%	15,2%	15,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,4%	79,3%	84,0%	89,6%	93,8%	94,3%	92,8%	89,9%	86,6%	84,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,1	272,2	296,4	322,8	344,1	353,7	353,6	354,1	357,2	359,6	368,7
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.571	14.395	15.048	15.644	16.077	16.391	16.682	17.273	18.242	19.389	20.764
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.879	15.163	15.829	16.705	17.414	17.557	17.185	16.536	15.710	14.799	14.219
- di cui con età 65+	12.500	12.848	13.370	14.178	15.267	16.221	16.558	16.297	15.710	14.939	14.066	13.530

C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,7%	7,7%	7,6%	7,5%	7,5%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%	6,6%	6,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%	1,4%	1,4%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,3%	2,4%	2,4%	2,3%	2,2%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	8,9%	9,1%	9,2%	9,1%	9,0%	8,8%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.a - Flusso netto di immigrati: +52.000 unità medie annue ^(a)**C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.849	10.402	9.920	9.654	9.690	9.753	9.759	9.675	9.540	9.429	9.402
Popolazione [20-64]	36.329	35.827	35.279	34.299	32.907	31.413	30.410	29.934	29.663	29.412	29.173	28.770
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.901	16.269	17.831	19.145	19.802	19.746	19.317	18.753	18.175	17.868
Popolazione totale	60.796	60.657	60.581	60.489	60.393	60.248	59.965	59.439	58.656	57.705	56.777	56.040
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,0	42,2	47,4	54,2	60,9	65,1	66,0	65,1	63,8	62,3	62,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,3	30,8	32,1	32,6	32,6	32,4	32,3	32,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,7	76,4	83,5	91,8	97,2	98,6	97,7	96,2	94,6	94,8
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,9	143,3	164,0	184,7	197,6	203,0	202,3	199,7	196,6	192,8	190,1

C.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.639	1.782	1.926	2.054	2.180	2.300	2.451	2.629	2.826	3.033	3.254
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.027	29.414	31.840	34.012	36.191	38.358	41.229	44.825	48.976	53.426	58.074
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.566	76.182	81.132	87.088	94.211	101.568	109.199	117.440	126.489	136.342
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,8%	70,8%	71,0%	71,1%	70,9%	70,8%	70,8%	70,9%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,8%	64,7%	66,1%	66,5%	66,7%	66,6%	66,5%	66,4%	66,4%

C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,4%	15,5%	15,8%	16,0%	15,9%	15,2%	14,3%	13,6%	13,0%	12,6%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,5%	18,8%	17,9%	17,1%	16,5%	16,3%	16,2%	16,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	76,9%	77,5%	81,1%	85,2%	89,0%	89,3%	86,8%	83,8%	80,4%	77,8%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	271,5	294,3	321,6	345,7	362,0	369,1	371,9	381,1	391,2	406,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.567	14.373	15.012	15.657	16.200	16.662	17.138	17.797	18.892	20.298	21.872
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.150	15.742	16.625	17.375	17.740	17.568	16.999	16.365	15.583	15.035
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.187	15.308	16.341	16.858	16.765	16.251	15.663	14.911	14.395

C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,7%	7,7%	7,7%	7,6%	7,5%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,8%	6,8%	6,7%	6,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,5%	2,5%	2,4%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,3%	9,3%	9,2%	9,1%

(a) La variazione del parametro, che inizia dal 2017, assume un profilo crescente che passa da circa +25.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa +66.000 unità degli anni finali.

(b) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$.

(c) $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$.

(d) $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$.

(e) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$.

C.3.b - Flusso netto di immigrati: -52.000 unità medie annue^(a)**C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.832	10.329	9.756	9.360	9.234	9.119	8.952	8.704	8.413	8.144	7.951
Popolazione [20-64]	36.329	35.757	34.983	33.668	31.861	29.897	28.383	27.367	26.545	25.759	25.019	24.144
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.897	16.254	17.793	19.070	19.669	19.529	18.974	18.224	17.391	16.773
Popolazione totale	60.796	60.570	60.210	59.679	59.015	58.200	57.172	55.848	54.224	52.396	50.553	48.868
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,6	48,3	55,8	63,8	69,3	71,4	71,5	70,7	69,5	69,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	29,0	29,4	30,9	32,1	32,7	32,8	32,7	32,6	32,9
Indice dip. totale (d)	67,3	69,4	72,1	77,3	85,2	94,7	101,4	104,1	104,3	103,4	102,1	102,4
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,1	144,2	166,6	190,1	206,5	215,7	218,2	218,0	216,6	213,5	211,0

C.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.636	1.771	1.901	2.007	2.104	2.185	2.288	2.410	2.540	2.671	2.806
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.016	29.414	31.849	34.012	36.145	38.214	40.964	44.438	48.476	52.833	57.419
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.688	76.489	81.697	87.985	95.525	103.330	111.417	120.131	129.671	140.022
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,8%	70,7%	70,9%	71,0%	70,8%	70,7%	70,7%	70,7%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,6%	66,0%	66,4%	66,6%	66,5%	66,3%	66,3%	66,3%

C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,5%	15,5%	15,6%	16,2%	16,5%	16,6%	16,1%	15,3%	14,7%	14,1%	13,7%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,8%	19,3%	18,5%	17,5%	16,6%	15,9%	15,6%	15,4%	15,3%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,9%	77,5%	78,9%	83,6%	89,2%	94,8%	96,9%	95,9%	94,2%	91,5%	89,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	271,4	294,0	320,7	343,9	358,7	363,7	363,8	368,9	372,9	379,7
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.567	14.368	14.998	15.621	16.127	16.540	16.953	17.534	18.522	19.794	21.227
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.736	16.610	17.344	17.683	17.469	16.834	16.086	15.130	14.375
- di cui con età 65+	12.500	12.860	13.390	14.182	15.298	16.320	16.819	16.696	16.130	15.441	14.526	13.812

C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,7%	6,9%	7,2%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,4%	8,8%	9,1%	9,5%	9,7%	9,7%	9,7%	9,6%

(a) La variazione del parametro, che inizia dal 2017, assume un profilo crescente che passa da circa -25.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa -66.000 unità degli anni finali.

(b) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$.

(c) $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$.

(d) $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$.

(e) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$.

C.4.a - Scenario demografico: ipotesi alta^(a)

C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.889	10.566	10.268	10.238	10.515	10.776	10.961	11.058	11.124	11.237	11.444
Popolazione [20-64]	36.329	35.828	35.285	34.316	32.937	31.493	30.624	30.339	30.310	30.344	30.427	30.384
Popolazione [65+]	13.219	13.989	14.963	16.454	18.201	19.755	20.684	20.899	20.722	20.355	19.864	19.553
Popolazione totale	60.796	60.706	60.814	61.038	61.376	61.764	62.084	62.199	62.090	61.823	61.527	61.381
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,0	42,4	47,9	55,3	62,7	67,5	68,9	68,4	67,1	65,3	64,4
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,4	29,9	29,9	31,1	33,4	35,2	36,1	36,5	36,7	36,9	37,7
Indice dip. totale (d)	67,3	69,4	72,4	77,9	86,3	96,1	102,7	105,0	104,8	103,7	102,2	102,0
Indice vecchiaia (e)	117,5	128,5	141,6	160,2	177,8	187,9	191,9	190,7	187,4	183,0	176,8	170,9

C.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.639	1.784	1.934	2.075	2.217	2.356	2.526	2.732	2.969	3.214	3.485
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	27.318	27.006	29.338	31.689	33.815	35.896	37.952	40.604	44.003	48.022	52.245	56.773
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.526	76.047	80.820	86.600	93.521	100.759	108.176	116.081	124.976	134.584
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,5%	69,8%	70,6%	70,6%	70,5%	70,3%	70,1%	70,0%	70,0%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,8%	64,7%	65,9%	66,0%	66,0%	65,9%	65,7%	65,6%	65,6%

C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,4%	15,4%	15,6%	15,8%	15,7%	15,2%	14,3%	13,5%	13,1%	12,6%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,5%	19,0%	18,2%	17,5%	17,0%	16,9%	17,1%	17,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	76,7%	77,1%	79,7%	83,2%	86,3%	86,8%	84,1%	80,2%	76,6%	72,9%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	270,9	293,6	319,6	346,0	366,0	379,5	386,4	397,6	415,6	432,9
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.568	14.351	14.982	15.618	16.237	16.833	17.441	18.196	19.385	21.097	22.922
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.895	15.136	15.742	16.561	17.354	17.784	17.832	17.399	16.791	16.105	15.438
- di cui con età 65+	12.500	12.866	13.407	14.249	15.338	16.407	16.985	17.095	16.705	16.141	15.480	14.838

C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,8%	7,1%	7,3%	7,6%	7,7%	7,8%	7,7%	7,6%	7,5%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	6,8%	6,7%	6,7%	6,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,7%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,6%	9,0%	9,2%	9,4%	9,4%	9,4%	9,2%

(a) Tasso di fecondità: +0,25 al 2070; speranza di vita: +2,1 per i maschi e +2,4 per le femmine; flussi netti di immigrati: +52.000 unità medie annue, con un profilo crescente che passa da circa +25.000 unità annue del primo decennio del periodo di previsione a circa +66.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2017.

(b) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$.

(c) $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$.

(d) $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$.

(e) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$.

C.4.b - Scenario demografico: ipotesi bassa ^(a)

C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.792	10.166	9.414	8.792	8.440	8.152	7.841	7.462	7.036	6.626	6.292
Popolazione [20-64]	36.329	35.757	34.977	33.650	31.829	29.812	28.165	26.960	25.904	24.850	23.813	22.619
Popolazione [65+]	13.219	13.974	14.833	16.061	17.404	18.441	18.777	18.362	17.562	16.654	15.770	15.201
Popolazione totale	60.796	60.523	59.976	59.124	58.024	56.693	55.095	53.163	50.928	48.540	46.209	44.112
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,7	54,7	61,9	66,7	68,1	67,8	67,0	66,2	67,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,2	29,1	28,0	27,6	28,3	28,9	29,1	28,8	28,3	27,8	27,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,5	75,7	82,3	90,2	95,6	97,2	96,6	95,3	94,0	95,0
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,5	145,9	170,6	198,0	218,5	230,3	234,2	235,4	236,7	238,0	241,6

C.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mlt di € 2010</i>)	1.555	1.636	1.769	1.889	1.984	2.062	2.130	2.217	2.310	2.407	2.499	2.589
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.037	29.488	31.943	34.199	36.374	38.660	41.701	45.352	49.586	54.070	58.693
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.021	72.733	76.700	82.044	88.596	96.237	104.178	112.626	121.679	131.624	142.405
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,2%	69,7%	70,8%	71,2%	71,5%	71,5%	71,4%	71,4%	71,6%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,6%	64,6%	66,1%	66,8%	67,2%	67,2%	67,2%	67,2%	67,3%

C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,5%	15,6%	15,9%	16,4%	16,8%	16,7%	16,0%	15,3%	14,7%	14,1%	13,8%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,8%	19,3%	18,3%	17,2%	16,1%	15,4%	15,0%	14,6%	14,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,7%	80,0%	85,3%	91,9%	97,4%	99,4%	99,6%	98,3%	96,5%	95,7%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,1	272,1	296,3	322,4	343,3	352,1	350,9	349,6	350,2	349,0	353,4
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.571	14.394	15.043	15.629	16.044	16.333	16.588	17.123	18.015	19.060	20.312
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.879	15.163	15.826	16.697	17.397	17.525	17.131	16.446	15.562	14.559	13.873
- di cui con età 65+	12.500	12.848	13.369	14.175	15.261	16.209	16.536	16.259	15.643	14.822	13.866	13.232

C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,7%	6,9%	7,2%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,7%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
Comp. socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,5%	1,6%	1,6%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%	2,5%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,8%	8,0%	8,4%	8,7%	9,1%	9,4%	9,5%	9,6%	9,5%	9,5%

(a) Tasso di fecondità: -0,25 al 2070; speranza di vita: -2,1 per i maschi e -2,4 per le femmine; flussi netti di immigrati: -52.000 unità medie annui, con un profilo crescente che passa da circa -25.000 unità medie annue del primo decennio del periodo di previsione a circa -66.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2017.

(b) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$.

(c) $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$.

(d) $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$.

(e) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$.

C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2045^(a)

C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.366	9.838	9.507	9.462	9.436	9.355	9.190	8.976	8.787	8.676
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.655	29.397	28.651	28.104	27.586	27.096	26.457
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.261	17.811	19.107	19.735	19.637	19.145	18.487	17.782	17.321
Popolazione totale	60.796	60.613	60.396	60.083	59.703	59.223	58.568	57.643	56.439	55.049	53.665	52.454
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,3	67,1	68,5	68,1	67,0	65,6	65,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,4	30,9	32,1	32,7	32,7	32,5	32,4	32,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,9	76,8	84,4	93,2	99,2	101,2	100,8	99,6	98,1	98,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,0	143,7	165,3	187,3	201,9	209,1	209,9	208,3	206,0	202,4	199,6

C.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.646	1.794	1.939	2.064	2.184	2.293	2.428	2.586	2.756	2.931	3.115
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.160	29.699	32.276	34.572	36.877	39.158	42.125	45.813	50.060	54.618	59.394
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.470	76.084	81.114	87.172	94.432	101.985	109.856	118.362	127.681	137.793
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,5%	67,6%	69,6%	71,3%	72,6%	73,0%	73,0%	72,9%	72,8%	72,8%	72,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,5%	61,4%	63,9%	66,1%	67,8%	68,3%	68,5%	68,4%	68,3%	68,3%	68,3%

C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,3%	15,4%	15,8%	16,0%	16,0%	15,4%	14,5%	13,9%	13,3%	12,9%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,1%	20,0%	19,6%	18,8%	17,9%	17,0%	16,4%	16,1%	16,0%	16,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,4%	76,3%	76,9%	80,7%	85,1%	89,3%	90,2%	88,5%	86,2%	83,3%	81,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	271,7	294,6	322,1	346,2	362,3	368,9	370,7	378,6	386,7	398,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.568	14.381	15.031	15.686	16.236	16.698	17.166	17.806	18.868	20.232	21.764
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.616	17.355	17.704	17.510	16.910	16.232	15.388	14.754
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.184	15.299	16.322	16.825	16.713	16.174	15.546	14.738	14.140

C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	7,8%	7,8%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,0%	9,3%	9,4%	9,5%	9,4%	9,3%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2045^(a)

C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.366	9.838	9.507	9.462	9.436	9.355	9.190	8.976	8.787	8.676
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.655	29.397	28.651	28.104	27.586	27.096	26.457
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.261	17.811	19.107	19.735	19.637	19.145	18.487	17.782	17.321
Popolazione totale	60.796	60.613	60.396	60.083	59.703	59.223	58.568	57.643	56.439	55.049	53.665	52.454
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,3	67,1	68,5	68,1	67,0	65,6	65,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,4	30,9	32,1	32,7	32,7	32,5	32,4	32,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,9	76,8	84,4	93,2	99,2	101,2	100,8	99,6	98,1	98,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,0	143,7	165,3	187,3	201,9	209,1	209,9	208,3	206,0	202,4	199,6

C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.629	1.758	1.886	1.995	2.097	2.189	2.308	2.451	2.608	2.770	2.942
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	26.879	29.100	31.391	33.419	35.416	37.372	40.032	43.423	47.370	51.625	56.084
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.110	72.843	76.590	81.695	87.851	95.207	102.761	110.553	118.946	128.149	138.164
Tasso di attività [15-64]	64,0%	64,7%	65,8%	67,1%	68,2%	68,8%	68,9%	69,0%	68,8%	68,7%	68,7%	68,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	57,8%	59,7%	61,5%	63,2%	64,3%	64,5%	64,7%	64,6%	64,5%	64,5%	64,5%

C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,5%	15,6%	15,7%	16,2%	16,5%	16,5%	15,9%	15,0%	14,4%	13,7%	13,3%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	19,9%	19,8%	19,3%	18,5%	17,5%	16,6%	16,0%	15,7%	15,6%	15,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	79,3%	78,3%	79,6%	84,1%	89,4%	94,4%	95,8%	93,9%	91,3%	87,8%	85,1%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,1	271,3	293,6	320,1	343,1	358,0	363,6	364,4	370,7	376,3	385,7
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.566	14.359	14.976	15.585	16.081	16.489	16.907	17.503	18.520	19.827	21.285
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.619	17.364	17.718	17.524	16.915	16.207	15.317	14.655
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.186	15.306	16.339	16.851	16.746	16.203	15.550	14.695	14.069

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,6%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,1%	9,3%	9,5%	9,5%	9,4%	9,3%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.a - Produttività: +0,25% annuo^(a)**C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.366	9.838	9.507	9.462	9.436	9.355	9.190	8.976	8.787	8.676
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.655	29.397	28.651	28.104	27.586	27.096	26.457
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.261	17.811	19.107	19.735	19.637	19.145	18.487	17.782	17.321
Popolazione totale	60.796	60.613	60.396	60.083	59.703	59.223	58.568	57.643	56.439	55.049	53.665	52.454
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,3	67,1	68,5	68,1	67,0	65,6	65,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,4	30,9	32,1	32,7	32,7	32,5	32,4	32,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,9	76,8	84,4	93,2	99,2	101,2	100,8	99,6	98,1	98,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,0	143,7	165,3	187,3	201,9	209,1	209,9	208,3	206,0	202,4	199,6

C.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.646	1.808	1.971	2.118	2.262	2.397	2.564	2.760	2.976	3.203	3.444
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.157	29.929	32.805	35.473	38.188	40.926	44.477	48.906	54.060	59.679	65.653
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.371	73.899	78.638	84.908	92.419	101.389	110.834	120.796	131.668	143.703	156.888
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,8%	70,7%	71,0%	71,0%	70,9%	70,7%	70,7%	70,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,7%	66,0%	66,4%	66,6%	66,5%	66,4%	66,4%	66,4%

C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,2%	15,2%	15,5%	15,7%	15,7%	15,0%	14,2%	13,6%	13,0%	12,6%
Pensione media/produttività	18,9%	19,5%	19,7%	19,4%	18,9%	18,0%	17,1%	16,2%	15,6%	15,3%	15,2%	15,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,2%	78,2%	82,3%	87,2%	91,8%	92,9%	91,1%	88,7%	85,5%	83,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	272,0	295,8	325,1	351,9	371,2	381,5	387,4	400,0	412,8	430,1
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.569	14.397	15.092	15.828	16.493	17.101	17.743	18.602	19.955	21.663	23.592
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.618	17.361	17.713	17.521	16.918	16.227	15.360	14.710
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.185	15.304	16.332	16.840	16.733	16.192	15.554	14.722	14.108

C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,7%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,6%	2,5%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,1%	9,3%	9,5%	9,5%	9,4%	9,3%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$.(c) $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$.(d) $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$.(e) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$.

C.6.b - Produttività: -0,25% annuo^(a)**C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.366	9.838	9.507	9.462	9.436	9.355	9.190	8.976	8.787	8.676
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.655	29.397	28.651	28.104	27.586	27.096	26.457
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.261	17.811	19.107	19.735	19.637	19.145	18.487	17.782	17.321
Popolazione totale	60.796	60.613	60.396	60.083	59.703	59.223	58.568	57.643	56.439	55.049	53.665	52.454
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,3	67,1	68,5	68,1	67,0	65,6	65,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,4	30,9	32,1	32,7	32,7	32,5	32,4	32,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,9	76,8	84,4	93,2	99,2	101,2	100,8	99,6	98,1	98,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,0	143,7	165,3	187,3	201,9	209,1	209,9	208,3	206,0	202,4	199,6

C.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.630	1.746	1.857	1.947	2.029	2.098	2.189	2.300	2.419	2.540	2.665
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	26.888	28.906	30.910	32.610	34.253	35.820	37.981	40.748	43.947	47.335	50.807
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	69.674	71.374	74.094	78.051	82.887	88.722	94.628	100.624	107.012	113.952	121.382
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,8%	70,7%	71,0%	71,0%	70,9%	70,7%	70,7%	70,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	6,7%	6,0%	5,8%	5,6%	5,5%	5,5%	5,5%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,7%	66,0%	66,4%	66,6%	66,5%	66,4%	66,4%	66,4%

C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,5%	15,7%	15,9%	16,5%	16,9%	16,9%	16,3%	15,4%	14,7%	14,1%	13,6%
Pensione media/produttività	18,9%	19,7%	20,3%	20,4%	20,0%	19,3%	18,4%	17,5%	16,9%	16,6%	16,5%	16,4%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,2%	78,2%	82,3%	87,2%	91,8%	92,9%	91,1%	88,6%	85,5%	83,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,1	271,0	292,4	317,4	338,0	349,9	352,2	349,5	351,7	353,6	359,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.565	14.344	14.920	15.455	15.846	16.123	16.386	16.789	17.551	18.564	19.698
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.617	17.358	17.708	17.516	16.912	16.221	15.354	14.704
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.184	15.302	16.329	16.835	16.728	16.187	15.548	14.717	14.102

C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,4%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%	7,7%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,8%	6,8%	6,9%	6,8%	6,8%	6,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,6%	2,6%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,0%	9,3%	9,4%	9,5%	9,4%	9,3%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$.(c) $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$.(d) $(\text{pop.}[0-19] + \text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$.(e) $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$.

C.7.a - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2070^(a)**C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Popolazione [0-19]	11.247	10.840	10.366	9.838	9.507	9.462	9.436	9.355	9.190	8.976	8.787	8.676
Popolazione [20-64]	36.329	35.792	35.131	33.984	32.384	30.655	29.397	28.651	28.104	27.586	27.096	26.457
Popolazione [65+]	13.219	13.981	14.899	16.261	17.811	19.107	19.735	19.637	19.145	18.487	17.782	17.321
Popolazione totale	60.796	60.613	60.396	60.083	59.703	59.223	58.568	57.643	56.439	55.049	53.665	52.454
Indice dip. anziani (b)	36,4	39,1	42,4	47,9	55,0	62,3	67,1	68,5	68,1	67,0	65,6	65,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	30,3	29,5	28,9	29,4	30,9	32,1	32,7	32,7	32,5	32,4	32,8
Indice dip. totale (d)	67,3	69,3	71,9	76,8	84,4	93,2	99,2	101,2	100,8	99,6	98,1	98,3
Indice vecchiaia (e)	117,5	129,0	143,7	165,3	187,3	201,9	209,1	209,9	208,3	206,0	202,4	199,6

C.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
PIL reale (<i>mld di € 2010</i>)	1.555	1.638	1.776	1.913	2.019	2.117	2.211	2.331	2.475	2.633	2.796	2.969
PIL pro capite (<i>€ 2010</i>)	25.578	27.022	29.413	31.844	33.813	35.746	37.744	40.433	43.848	47.824	52.109	56.606
PIL per occupato (<i>€ 2010</i>)	69.220	70.022	72.628	76.335	81.623	87.911	95.258	102.830	110.654	119.075	128.305	138.335
Tasso di attività [15-64]	64,0%	65,1%	66,8%	68,4%	69,8%	70,7%	70,9%	71,0%	70,9%	70,7%	70,7%	70,8%
Tasso di disoccupazione	11,9%	10,2%	8,8%	7,7%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Tasso di occupazione [15-64]	56,3%	58,2%	60,6%	62,7%	64,1%	64,9%	65,1%	65,2%	65,0%	64,8%	64,8%	64,8%

C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa pensionistica/PIL	15,7%	15,4%	15,5%	15,5%	16,1%	16,5%	16,4%	15,8%	15,0%	14,3%	13,7%	13,3%
Pensione media/produttività	18,9%	19,6%	20,0%	19,9%	19,4%	18,6%	17,6%	16,7%	16,1%	15,8%	15,7%	15,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,2%	78,8%	77,2%	78,2%	83,0%	88,6%	93,6%	94,9%	93,2%	90,7%	87,5%	84,9%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2010</i>)	241,9	250,2	271,5	294,1	321,0	344,3	359,4	365,0	366,1	372,8	379,5	390,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2010</i>)	12.941	13.567	14.370	15.005	15.633	16.141	16.554	16.974	17.571	18.587	19.906	21.398
Numero totale di pensionati (mgl)	15.200	14.890	15.149	15.739	16.618	17.361	17.715	17.525	16.925	16.236	15.367	14.712
- di cui con età 65+	12.500	12.859	13.391	14.185	15.303	16.332	16.843	16.739	16.203	15.566	14.733	14.115

C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Spesa sanitaria	6,8%	6,4%	6,6%	6,9%	7,2%	7,4%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%	7,8%	7,7%
- di cui <i>acute care</i>	6,0%	5,6%	5,9%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,7%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,6%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,8%	7,4%	7,7%	8,0%	8,3%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,5%	9,4%	9,3%

(a) La variazione del parametro inizia dal 2017.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

D.1.1.1.a - Dipendenti privati

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
anzianità contributiva: 36 anni							
<i>Hp. base</i>	71,4	67,0	63,3	56,5	57,3	57,6	57,4
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	71,4	70,5	68,1	60,5	61,3	61,7	61,5
anzianità contributiva: 38 anni							
<i>Hp. base</i>	75,2	70,9	67,3	59,6	60,3	60,7	60,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	75,2	74,4	72,1	63,7	64,6	65,1	64,9
anzianità contributiva: 40 anni							
<i>Hp. base</i>	79,1	74,7	71,1	62,7	63,3	63,9	63,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	79,1	78,3	76,0	67,0	67,8	68,5	68,3
anzianità contributiva: 42 anni							
<i>Hp. base</i>	78,9	78,6	75,0	65,8	66,3	67,0	66,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	78,9	82,2	79,8	70,4	71,0	71,8	71,6

D.1.1.1.b - Autonomi

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
anzianità contributiva: 36 anni							
<i>Hp. base</i>	70,3	50,4	42,8	43,7	46,1	46,6	46,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	70,3	52,7	46,0	47,2	49,9	50,5	50,4
anzianità contributiva: 38 anni							
<i>Hp. base</i>	74,1	54,2	46,7	45,8	48,4	49,2	49,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	74,1	56,5	49,9	49,4	52,3	53,2	53,1
anzianità contributiva: 40 anni							
<i>Hp. base</i>	77,8	58,1	50,4	47,8	50,5	51,7	51,6
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,8	60,3	53,6	51,6	54,6	56,0	55,9
anzianità contributiva: 42 anni							
<i>Hp. base</i>	77,5	61,9	54,2	50,0	52,5	54,2	54,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	64,2	57,4	53,9	56,8	58,7	58,6

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.1.2.a - Dipendenti privati

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	anzianità contributiva: 36 anni						
<i>Hp. base</i>	71,4	67,6	66,4	60,8	62,3	62,7	62,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	71,4	71,2	71,4	65,0	66,7	67,2	67,1
	anzianità contributiva: 38 anni						
<i>Hp. base</i>	75,2	71,5	70,6	64,2	65,9	66,5	66,3
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	75,2	75,1	75,6	68,6	70,5	71,3	71,1
	anzianità contributiva: 40 anni						
<i>Hp. base</i>	79,1	75,4	74,5	67,6	69,4	70,3	70,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	79,1	78,9	79,5	72,3	74,3	75,3	75,1
	anzianità contributiva: 42 anni						
<i>Hp. base</i>	78,9	79,3	78,3	71,1	72,9	74,1	73,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	78,9	82,8	83,4	76,1	78,0	79,4	79,2

D.1.1.2.b - Autonomi

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	anzianità contributiva: 36 anni						
<i>Hp. base</i>	70,3	50,9	44,8	46,9	50,2	50,8	50,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	70,3	53,2	48,1	50,7	54,3	55,0	54,9
	anzianità contributiva: 38 anni						
<i>Hp. base</i>	74,1	54,7	48,9	49,2	52,8	53,8	53,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	74,1	57,0	52,3	53,1	57,1	58,3	58,2
	anzianità contributiva: 40 anni						
<i>Hp. base</i>	77,8	58,6	52,8	51,5	55,3	56,9	56,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,8	60,9	56,1	55,6	59,8	61,6	61,5
	anzianità contributiva: 42 anni						
<i>Hp. base</i>	77,5	62,4	56,5	53,9	57,6	60,0	59,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	64,7	59,9	58,2	62,3	64,9	64,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.1.3.a - Dipendenti privati

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	anzianità contributiva: 36 anni						
<i>Hp. base</i>	71,4	66,4	60,4	52,7	52,8	53,0	52,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	71,4	69,9	65,0	56,3	56,5	56,8	56,7
	anzianità contributiva: 38 anni						
<i>Hp. base</i>	75,2	70,3	64,2	55,4	55,4	55,7	55,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	75,2	73,8	68,8	59,3	59,3	59,6	59,5
	anzianità contributiva: 40 anni						
<i>Hp. base</i>	79,1	74,1	68,0	58,2	58,0	58,3	58,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	79,1	77,6	72,6	62,2	62,1	62,4	62,3
	anzianità contributiva: 42 anni						
<i>Hp. base</i>	78,9	78,0	71,8	61,0	60,5	60,8	60,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	78,9	81,5	76,4	65,3	64,8	65,2	65,0

D.1.1.3.b - Autonomi

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	anzianità contributiva: 36 anni						
<i>Hp. base</i>	70,3	50,0	40,9	40,8	42,5	42,9	42,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	70,3	52,2	43,9	44,0	46,0	46,5	46,4
	anzianità contributiva: 38 anni						
<i>Hp. base</i>	74,1	53,8	44,6	42,6	44,5	45,1	45,0
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	74,1	56,0	47,7	46,0	48,1	48,8	48,7
	anzianità contributiva: 40 anni						
<i>Hp. base</i>	77,8	57,6	48,3	44,5	46,3	47,2	47,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,8	59,8	51,3	48,0	50,0	51,1	51,0
	anzianità contributiva: 42 anni						
<i>Hp. base</i>	77,5	61,4	51,9	46,4	48,0	49,2	49,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	63,6	54,9	50,1	51,9	53,3	53,2

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base⁽¹⁾

D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
anzianità contributiva: 36 anni							
<i>Hp. base</i>	80,6	76,5	72,9	66,4	67,0	67,4	67,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	80,6	79,9	77,6	70,2	71,0	71,4	71,2
anzianità contributiva: 38 anni							
<i>Hp. base</i>	84,3	80,2	76,8	69,3	70,0	70,4	70,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	84,3	83,7	81,4	73,3	74,1	74,6	74,5
anzianità contributiva: 40 anni							
<i>Hp. base</i>	88,1	84,0	80,5	72,3	72,9	73,5	73,3
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	88,1	87,4	85,2	76,5	77,3	77,9	77,7
anzianità contributiva: 42 anni							
<i>Hp. base</i>	87,9	87,7	84,2	75,4	75,8	76,5	76,3
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	87,9	91,2	88,9	79,8	80,4	81,1	81,0

D.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
anzianità contributiva: 36 anni							
<i>Hp. base</i>	91,1	72,4	63,6	64,7	67,5	68,0	67,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	91,1	75,0	67,3	68,7	71,8	72,4	72,3
anzianità contributiva: 38 anni							
<i>Hp. base</i>	95,2	76,8	68,2	67,1	70,1	70,9	70,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	95,2	79,5	71,8	71,2	74,6	75,6	75,5
anzianità contributiva: 40 anni							
<i>Hp. base</i>	99,4	81,3	72,4	69,4	72,5	73,9	73,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	99,4	83,9	76,1	73,8	77,2	78,8	78,7
anzianità contributiva: 42 anni							
<i>Hp. base</i>	99,0	85,7	76,7	71,9	74,8	76,8	76,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	99,0	88,3	80,4	76,5	79,7	82,0	81,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
anzianità contributiva: 36 anni							
<i>Hp. base</i>	80,6	77,8	76,7	71,4	72,8	73,2	73,0
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	80,6	81,2	81,5	75,4	77,0	77,5	77,3
anzianità contributiva: 38 anni							
<i>Hp. base</i>	84,3	81,5	80,7	74,6	76,2	76,8	76,6
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	84,3	84,9	85,5	78,8	80,6	81,3	81,2
anzianità contributiva: 40 anni							
<i>Hp. base</i>	88,1	85,2	84,4	77,9	79,6	80,4	80,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	88,1	88,6	89,2	82,3	84,2	85,2	85,0
anzianità contributiva: 42 anni							
<i>Hp. base</i>	87,9	88,9	88,1	81,3	82,9	84,0	83,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	87,9	92,3	92,8	86,0	87,8	89,1	88,9

D.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
anzianità contributiva: 36 anni							
<i>Hp. base</i>	91,1	74,3	67,5	69,9	73,5	74,2	74,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	91,1	76,8	71,2	74,0	78,1	78,9	78,8
anzianità contributiva: 38 anni							
<i>Hp. base</i>	95,2	78,7	72,2	72,5	76,6	77,7	77,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	95,2	81,2	75,9	76,9	81,3	82,6	82,5
anzianità contributiva: 40 anni							
<i>Hp. base</i>	99,4	83,0	76,5	75,1	79,4	81,2	81,0
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	99,4	85,6	80,3	79,7	84,4	86,4	86,3
anzianità contributiva: 42 anni							
<i>Hp. base</i>	99,0	87,4	80,8	77,9	82,1	84,6	84,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	99,0	90,0	84,6	82,6	87,3	90,2	90,1

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	80,6	77,3	71,2	63,4	63,5	63,7	63,6
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	80,6	80,9	75,9	67,1	67,2	67,6	67,4
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	84,3	81,3	75,1	66,2	66,2	66,5	66,3
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	84,3	84,8	79,8	70,1	70,1	70,5	70,3
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	88,1	85,3	79,1	69,1	68,9	69,2	69,0
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	88,1	88,8	83,7	73,2	73,0	73,4	73,2
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	87,9	89,0	83,0	72,1	71,5	71,8	71,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	87,9	92,0	87,7	76,4	75,9	76,3	76,1

D.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	91,1	70,8	60,1	60,0	62,0	62,5	62,4
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	91,1	73,5	63,6	63,8	66,1	66,7	66,6
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	95,2	75,2	64,4	62,1	64,2	64,9	64,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	95,2	77,9	68,0	66,1	68,5	69,3	69,2
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	99,4	79,7	68,7	64,2	66,3	67,4	67,3
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	99,4	82,3	72,3	68,4	70,7	72,0	71,9
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	99,0	84,1	72,9	66,4	68,3	69,8	69,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	99,0	86,8	76,5	70,8	72,9	74,6	74,5

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

D.2.1.1.a - Dipendenti privati

Età ⁽²⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	71,4	72,7	73,1	69,2	70,7	71,1	71,0
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	71,4	76,7	78,7	74,0	75,7	76,1	76,1
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	75,2	76,6	77,1	72,3	74,6	75,0	74,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	75,2	80,5	82,6	77,3	79,9	80,4	80,3
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	79,1	80,4	80,9	75,3	78,6	79,0	78,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	79,1	84,4	86,5	80,6	84,1	84,6	84,5
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	78,9	84,3	84,8	78,5	82,6	82,9	82,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	78,9	88,3	90,3	84,0	88,3	88,7	88,7

D.2.1.1.b - Autonomi

Età ⁽³⁾	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
			anzianità contributiva: 36 anni				
<i>Hp. base</i>	70,3	56,1	52,5	57,8	61,0	61,6	61,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	70,3	58,8	56,5	62,3	65,9	66,6	66,6
			anzianità contributiva: 38 anni				
<i>Hp. base</i>	74,1	59,9	56,5	59,8	64,3	65,0	65,0
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	74,1	62,6	60,4	64,5	69,4	70,3	70,3
			anzianità contributiva: 40 anni				
<i>Hp. base</i>	77,8	63,8	60,2	61,9	67,4	68,4	68,4
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,8	66,5	64,2	66,7	72,8	74,0	74,0
			anzianità contributiva: 42 anni				
<i>Hp. base</i>	77,5	67,6	63,9	64,0	70,5	71,8	71,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	77,5	70,3	67,9	69,0	76,1	77,7	77,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età ⁽²⁾	2010 ⁽³⁾	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	anzianità contributiva: 36 anni						
<i>Hp. base</i>	80,6	83,7	85,8	83,6	85,4	85,8	85,7
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	80,6	87,7	91,5	88,6	90,6	91,1	91,0
	anzianità contributiva: 38 anni						
<i>Hp. base</i>	84,3	87,5	89,7	86,6	89,6	90,0	89,9
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	84,3	91,4	95,3	91,7	95,1	95,5	95,5
	anzianità contributiva: 40 anni						
<i>Hp. base</i>	88,1	91,2	93,4	89,5	93,9	94,2	94,1
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	88,1	95,2	99,0	94,9	99,7	100,0	100,0
	anzianità contributiva: 42 anni						
<i>Hp. base</i>	87,9	94,9	97,1	92,6	98,2	98,3	98,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	87,9	98,9	102,8	98,2	104,2	104,4	104,4

D.2.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età ⁽⁴⁾	2010 ⁽³⁾	2020	2030	2040	2050	2060	2070
	anzianità contributiva: 36 anni						
<i>Hp. base</i>	98,7	88,2	86,1	95,4	100,0	100,7	100,8
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	98,7	91,8	91,4	101,6	106,7	107,7	107,7
	anzianità contributiva: 38 anni						
<i>Hp. base</i>	103,2	93,0	91,0	97,9	104,6	105,5	105,5
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	103,2	96,6	96,3	104,3	111,8	112,9	113,0
	anzianità contributiva: 40 anni						
<i>Hp. base</i>	107,7	97,9	95,6	100,5	109,1	110,3	110,3
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	107,7	101,4	101,0	107,1	116,7	118,1	118,2
	anzianità contributiva: 42 anni						
<i>Hp. base</i>	107,3	102,7	100,3	103,1	113,7	115,1	115,2
<i>Hp. base con incremento del requisito di età di 2 anni</i>	107,3	106,3	105,7	110,0	121,6	123,3	123,4

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2018. Per il 2017, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il DEF 2017. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari al 20% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(4) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

Bibliografia

- Aprile R. (2000), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2008), "The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy", articolo presentato al convegno della Banca d'Italia su "Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues".
http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal_sustainability/session_3/Aprile.pdf
- Aprile, R. (2013), "Death-related costs in projecting acute health care expenditure – A new methodological approach", draft paper presented at the 28th May 2013 meeting of the AWG.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues", *Fiscal Sustainability*, Banca d'Italia, Atti del Workshop on Fiscal Sustainability, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), "Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 2.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), "Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un'analisi generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 1.
- Aprile R., Palombi M. (2006), "How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure", *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), "La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell'aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche", articolo presentato al Convegno AIES "Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali", Venezia 16-17 novembre 2006.
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), "Il valore economico dell'ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte", *Politiche sanitarie*, n. 4-6.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), "Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand", *Social Science & Medecine* (n° 59).
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), "Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy", ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), "A survey on the impact of death-related costs on

health-care expenditure and demographics and health costs in Italy”, ENEPRI Policy Brief no. 5.

<http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=111367>

Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”, *European Study of Long Term Care Expenditure*.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2016), “La previdenza complementare – Principali dati statistici. Quarto trimestre 2015. Febbraio 2016”.

http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1455285748Agg_StatDic2015.pdf

Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”, EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.

Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final.

Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final.

http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm

Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member States on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2007-2060)”, European Economy no. 7.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm

Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2.

http://europa.eu/epc/pdf/2009_ageing_report.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2009b), “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2010a), “Joint Report on Health systems”. Occasional Papers no. 74.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2010b), “Joint Report on Health systems – Country Fiches”. Occasional Papers no. 74.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_fiches_en.pdf

- Economic Policy Committee - European Commission (2011a), "The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 4.
http://europa.eu/epc/pdf/2012_ageing_report_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2011b), "European Economic Forecast - Autumn 2011", European Economy no. 6
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-6_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2012), "The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-2_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2014), "The 2015 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 8.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee8_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2015), "The 2015 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 28 EU Member States (2013-2060)", European Economy, no. 3.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2015/pdf/ee3_en.pdf
- Economic Policy Committee - European Commission (2016), "Joint report on health care and Long Term Care Systems and fiscal sustainability".
https://ec.europa.eu/info/publications/economy-finance/joint-report-health-care-and-long-term-care-systems-fiscal-sustainability-0_en
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), "Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/op71_en.htm
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2012), "Social Europe - Current challenges and the way forward - Annual Report of the Social Protection Committee (2012)".
http://aei.pitt.edu/58190/1/EUEMPL_The_face_of_social_europe_V2_accessible.pdf
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee European Commission (2015), "The 2015 Pension Adequacy Report: current and future income adequacy in old age in the EU (2015)".
http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-5769_it.htm
- European Commission (2002), "Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions", Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- European Commission (2006), "The long-term sustainability of public finances in the european union", European Economy, no. 4.
- European Commission (2009a), "Interim Forecast", January 2009.
http://ec.europa.eu/economy_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim_forecast_jan_2009_en.pdf
- European Commission (2009b), "Sustainability Report 2009".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15998_en.pdf
- European Commission (2009c), "Economic Forecast – Spring 2009".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15048_en.pdf
- European Commission (2011), "European Economic Forecast – Spring 2011".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-1_en.pdf

- European Commission (2012), "Fiscal Sustainability Report 2012".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-8_en.pdf
- European Commission (2014), "European Economic Forecast - Spring 2014".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2014/pdf/ee3_en.pdf
- European Commission (2015), "Fiscal Sustainability Report 2015".
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/eeip/pdf/ip018_en.pdf
- European Commission (2017), Commission staff working document "Country Report Italy 2017 Including an In-Depth Review on the prevention and correction of macroeconomic imbalance", 2017, February 22, Brussels.
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2017-european-semester-country-report-italy-en_0.pdf
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), "Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs", Workshop, February 21-22, Brussels.
- Eurostat (2002a), "Social protection: expenditure on pensions".
- Eurostat (2002b), "European social statistics: social protection 1980-1999".
- Eurostat (2002c), "Social protection in Europe".
- Eurostat (2005), "Trend scenario, national level – Base year 2004".
- Eurostat (2017), "Technical note, "Summary methodology of the 2015-based population projections", 2017, March.
http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/proj_esms_an1.pdf
<http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
- Gori C. (2006), "La riforma dell'assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte". Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- INPS (2008), "I diritti delle persone con disabilità", Le Guide INPS.
- Istat (1997), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996".
- Istat (2001), "Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000", Statistiche in Breve, aprile.
- Istat (2003), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001".
- Istat (2004a), "Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003". Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), "La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre 2003".
http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2050".
http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Istat (2005b), "La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003", Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005".

- Istat (2007b), "Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali".
<http://www.istat.it/it/archivio/9695>
- Istat (2008a), "Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051".
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/
- Istat (2008b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2007 – Anno 2007", Roma.
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/
- Istat (2009a), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006".
<http://www.istat.it/it/archivio/8458>
- Istat (2009b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008", Roma.
- Istat (2010a), "Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010".
<http://demo.istat.it/>
- Istat (2010b), "L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006".
- Istat (2010c), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007".
<http://www.istat.it/it/archivio/2375>
- Istat (2011a), "Conti della protezione sociale. Anni 1990-2012".
<http://www.istat.it/it/archivio/89665>
- Istat (2011b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008".
<http://www.istat.it/it/archivio/25575>
- Istat (2011c), "Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065".
<http://www.istat.it/it/archivio/48875>
- Istat (2012a), "Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese".
<http://www.istat.it/it/archivio/61203>
- Istat (2012b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2009".
<http://www.istat.it/it/archivio/59169>
- Istat (2013), "I presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali – Anno 2011".
<http://www.istat.it/it/archivio/106719>
- Istat (2014a), "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno scolastico 2012/2013".
<http://www.istat.it/it/archivio/129403>
- Istat (2014b), "I nuovi conti nazionali in Sec 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)".
<http://www.istat.it/it/archivio/133556>
- Istat (2015a), "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014".
<http://www.istat.it/it/archivio/145206>
- Istat (2015b), "PIL e indebitamento AP".
<http://www.istat.it/it/archivio/151192>
- Istat (2015c), "Occupati e disoccupati (media 2014)".
<http://www.istat.it/it/archivio/149085>
- Istat (2015d), "La cura e il ricorso ai servizi sanitari".
<http://www.istat.it/it/archivio/156420>
- Istat (2015e), "Conti della protezione sociale".
<http://www.istat.it/it/archivio/159370>

- Istat (2016a), "Indagine sulle condizioni di vita".
<http://www.istat.it/it/archivio/7740>
- Istat (2017a), "Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065". Aprile, 2017.
<http://www.istat.it/it/files/2017/04/previsioni-demografiche.pdf>
- Istat (2017b), "Rilevazione sulle forze di lavoro – dati familiari: media 2016". Marzo, 2017
<https://www.istat.it/it/archivio/198171>
- Istat (2017c), "Il Sistema dei conti della sanità per l'Italia". Luglio, 2017.
<https://www.istat.it/it/archivio/201944>
- Istat (2017d), "Conti della protezione sociale".
http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_PROTSOC
- Istat - INPS (2010), "Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008".
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100611_00/testointegrale20100611.pdf
- Isvap (2001), "Il costo ed il finanziamento dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia", *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2001), "La previdenza: problemi e prospettive", Temi di finanza pubblica, Cacucci, Bari.
- Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", Politiche Sanitarie, aprile-giugno, n. 2.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2007", Roma.
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2007/documenti/18377_pds_2007.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2008", Roma.
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2008/documenti/20713_PdS_2008xISSN_on-line.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013".
http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/DPEF_2010-2013_xissn_on-line.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), "Nota di Aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", settembre, Roma.
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/22421_nota_di_aggiornamento_dpef_2010-2013_xprotetto.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), "L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010", settembre, Roma.
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rpp/2010/documenti/22422_rpp_2010_xissn_on-line_protetto.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2009", Roma.
http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/PdS_2009_xissn_on-line.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23471_nota_di_aggiornamento_2010-2012.pdf

- Ministero dell'economia e delle finanze (2010c), "Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009", Roma.
<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rqse/>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010d), "Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013", Roma.
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp/2011-2013/documenti/25282_dfp_xissn_on-linex_protetto.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011a), "Documento di Economia e Finanza 2011".
<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/#Content>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011".
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/documenti/nota_di_aggiornamento_def.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2012a), "Documento di Economia e Finanza 2012".
http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2012/
- Ministero dell'economia e delle finanze (2012b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012".
http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota_DEF_2012-10-02.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2013a), "Documento di Economia e Finanza 2013".
http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/
- Ministero dell'economia e delle finanze (2013b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013".
http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/
- Ministero dell'economia e delle finanze (2014a), "Documento di Economia e Finanza 2014".
http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/
- Ministero dell'economia e delle finanze (2014b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014".
http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/
- Ministero dell'economia e delle finanze (2015a), "Documento di Economia e Finanza 2015".
<http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont1>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2015b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015".
http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/NOTA_AGGIORNAMENTO_DEF_2015_xissn_on-linex.pdf
- Ministero dell'economia e delle finanze (2016a), "Documento di Economia e Finanza 2016".
http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html?sceglianno=2016
- Ministero dell'economia e delle finanze (2016b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2016".
http://www.rqs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2016/
- Ministero dell'economia e delle finanze (2017), "Documento di Economia e Finanza 2017".

http://www.dt.tesoro.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/documenti_programmatici/sezione3/def_assistenza.html

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2003/Anno-2002.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003", Rapporto n. 5, maggio, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2004/Anno-2003.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004", Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2005/Anno-2004.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005", Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2006/Le-previsioni-della-Ragioneria-Generale-dello-Stato-al-2005.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006", Rapporto n. 8, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2007/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007", Rapporto n. 9, dicembre, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2008/Rap-9.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008", Rapporto n. 10, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2009/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapport.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009", Rapporto n. 11, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2010/Le-tendenze-di-m-l-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario---Rapporto-n11.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2011), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2011", Rapporto n. 12, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto_n.12.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2012", Rapporto n. 13, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n.13.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate a settembre 2012: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 13", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/NDA-Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rn13.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2013", Rapporto n. 14, Roma, maggio 2013.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n14.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2013: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 14", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Nota_Aggiornamento_Rapporto_n_14.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013c), "Death-related costs in projecting acute health care expenditure – a new methodological approach", 2013. Documento presentato alla riunione del 28 febbraio 2013 del Gruppo di Lavoro *Working Group on Ageing Populations and Sustainability*, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014a), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 1, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/attivit-monitoraggio-RGS/2014>

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2014", Rapporto n. 15, Roma, giugno 2014.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2014/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n15.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a ottobre 2014: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 15", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2014/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n15.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2015", Rapporto n. 16, Roma, luglio 2015.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2015/Rapporto_n_16_10-07-2015.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015c), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 2, Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2015/IMDSS-RS02_15_09_2015.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2015d), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2015: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 16", Roma.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2015/NARP16.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze RGS (2016a), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 3, Roma, agosto 2016.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2016/IMDSS-RS02_11_08_2016.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2016b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2016", Rapporto n. 17, Roma, luglio 2016.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2016/Rapporto_n_17.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2016c), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a settembre 2016: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 17", Roma, settembre 2016.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2016/NARP2016.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni aggiornate al 2017 sulla base del nuovo quadro demografico" Rapporto n. 18 – Anticipazioni, Roma, giugno 2017.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2017/NARP2017.pdf

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2017b), "Il monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n. 4, Roma, luglio 2017.

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2017/IMDSS-RS2017_170711.pdf

- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di Aggiornamento", dicembre.
- Ministero della salute (2006a), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_694_allegato.pdf
- Ministero della salute (2006b), "Rapporto nazionale di monitoraggio dell'assistenza sanitaria. Anni 2002-2003", Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1173_allegato.pdf
- Ministero della salute (2007), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1174_allegato.pdf
- Ministero della salute (2009a), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anni 2005-2006", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1072_allegato.pdf
- Ministero della salute (2009b), "Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2007", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_973_allegato.pdf
- Ministero della salute (2013), "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2012", Dipartimento della Programmazione e dell'Ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale. Direzione generale della programmazione.
http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?id=2094
- Ministero della salute (2016), "Relazione Annuale al Parlamento sullo stato delle Tossicodipendenze in Italia 2016 (Anno 2015 e primo semestre 2016), Istituto superiore di sanità.
<http://www.iss.it/drog/index.php?lang=1&id=122&tipo=17>
- Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", Conti pubblici e congiuntura economica, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico, n. 7, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Network Non Autosufficienza (2009), "L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009".
http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza_anziani.pdf
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", giugno.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.

<http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto20051.pdf>

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.

http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto_07.pdf

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.

http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/Rapporto_NUSVAP_luglio2009.pdf

OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.

OECD (2005), "Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?" Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.

OECD (2006a), "The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations" OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.

OECD (2006b), "Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure", Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.

OECD (2006c), "Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?", OECD Economics Department Working Paper no. 477.

OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - "Retirement-Income Systems in OECD Countries".

http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009_pension_glance-2009-en

OECD (2011a), "Pensions at a Glance 2011: Retirement-Income Systems in OECD and G20 Countries".

<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/8111011e.pdf?expires=1399546221&id=id&accname=quest&checksum=6B351049655604DA45838C20E230AFFE>

OECD (2011b), "A System of Health Accounts – 2011 Edition".

<http://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-30-11-270>

OECD (2013a), "Pensions at a Glance 2013: OECD and G20 Countries".

<http://www.oecd.org/els/public-pensions/pensionsataglance.htm>

OECD (2013b), "OECD Health Data 2013".

<http://www.oecd.org/health/health-systems/oecdhealthdata.htm>

OECD (2013c), "Public spending on health and long-term care: a new set of projections".

<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/5k44t7jwwr9x.pdf?expires=1399546782&id=id&accname=quest&checksum=0CA8017DABC8BA205EA71F41C0E0CC10>

OECD (2015), "Pensions at a Glance 2015: OECD and G20 Countries".

<http://www.oecd.org/els/public-pensions/oecd-pensions-at-a-glance-19991363.htm>

- Raitano M. (2005), "The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD".
- Ranci C., Pavolini E. (2005), "L'assicurazione di cura in Germania". Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), "Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care", Politiche Sanitarie, n. 3.
- Regione Lombardia (2007), "Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005". Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Schneider Markus (2007), "HCR1 Capital formation of health care provider institutions", lavoro predisposto per il "SHA workshop" tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.
- Social Protection Committee – European Commission (2009), "Updates of current and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046", Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates.
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=en&moreDocuments=yes>
- Squarcio C. (2001), "Il modulo mercato del lavoro", in Ires, Irpet, Istat, La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

- *Rocco Aprile – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – rocco.aprile@mef.gov.it*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – igespes.rgs@mef.gov.it*

